



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

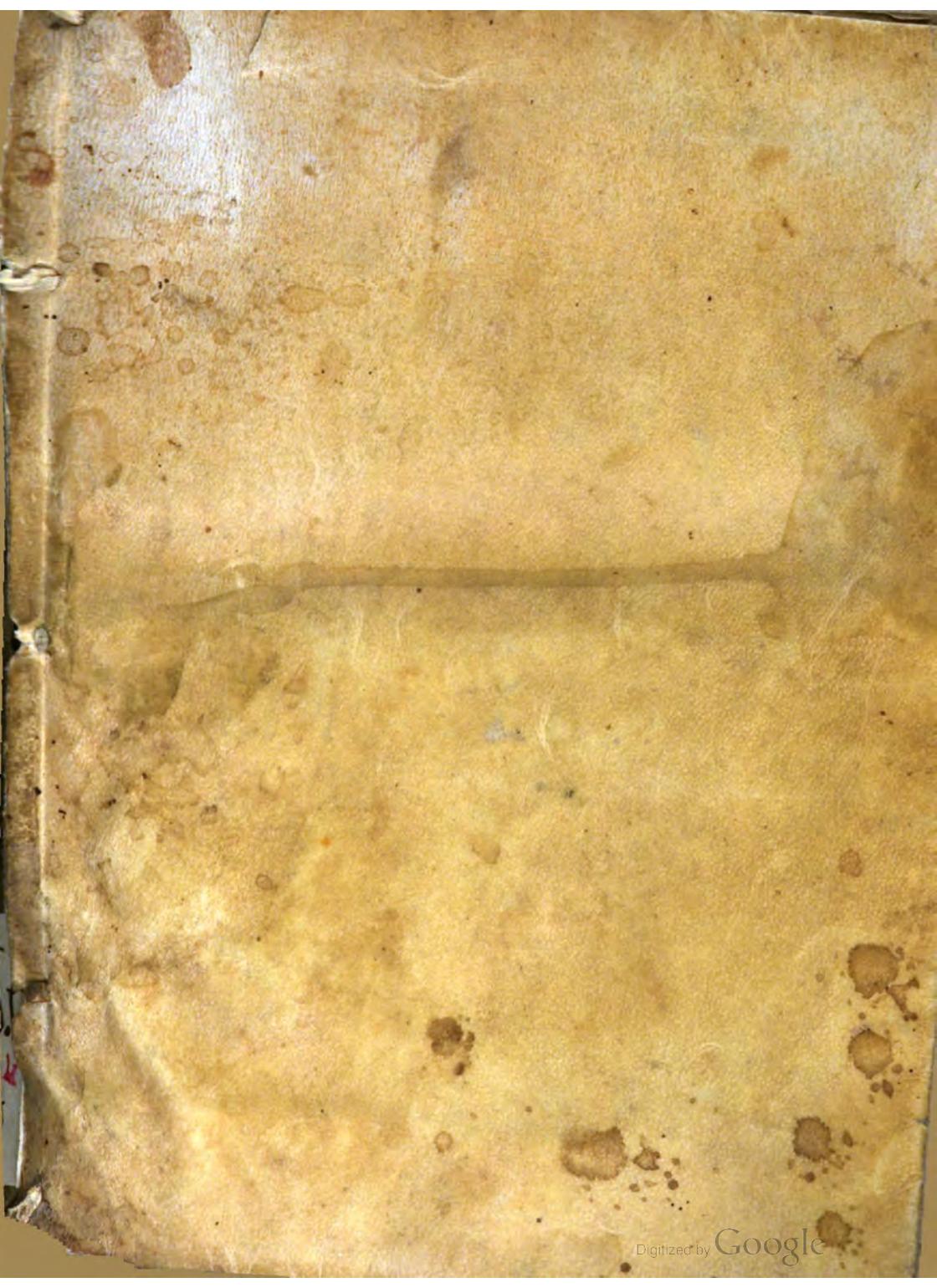
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



5a = 2,143



91 (45.7)

B 380

Full

347 34

~~81 - 8~~

74 - 7 = 233 no

N^o 171860

BREVE DESCRITTIONE
DEL REGNO DI NAPOLI
Diuiso in dodeci Prouincie,

Nella quale con breuità si tratta della Città di Napoli, & delle cose più norabili di essa, & delle Città, e Terre più illustri del Regno, con le Famiglie, e Nobili, non solo di Napoli, ma dell' altre Città del detto Regno.

34734

Con i Vescouadi, & Arciuescouadi, e Santi, che sono in esso,

Et in questa ultima impressione arricchita del Memoriale di tutti quelli, che hanno dominato il Regno dopo la declinatione dell' Imperio Rom. Co' nomi di tutti Cardinali, e Pontefici, che sono nati in esso, Si come ancora di tutti li Vescoui, & Arciuescoui di Napoli.



Con vn Catalogo di tutti 7. Offici del Regno, e di tutti i Ticolati, Con la ultima numeratione de' fuochi, e Regij pagamenti.

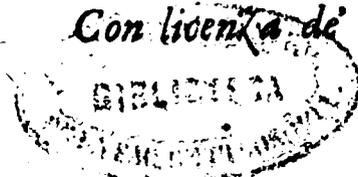
Raccolti, e dati in luce da

O T T A V I O B E L T R A N O
di Terra Noua di Calabria Citra.



IN NAPOLI, Appresso il Beltrano. MDCXXX.

Con licenza de' Superiori.





All' Illustriss. & Eccellentiss. Signora
Padrona Colendissima

LA SIGNORA
DONNA POLISENA MARIA
LANDI D'ORIA

Principessa di Melfi.



Arei ben stimato pazzo, e priuo di senno, quando stimolato dal mio genio, & animato da consigli amici d' introdurmi nella seruitù di V. E. con il mezzo della presente opera mi auanzassi arrogantemente nel seruiere le grandezze dell' Eccellentissime famiglie Landi, e Doria, mentre la terra, e'l mare sono stati à pena capaci delle loro grandezze, per le quali si sono sottoposti come scenery per le faticate glorie, e meritati trionfi di tanti personaggi; non vi è necessit' di carte, oue nel silentio loquaci parlano i marmi, & i bronzi eretti per maggior gloria ne' proprij palaggi, mà dedicati in luoghi publici da patria liberata, e custodita, rinuisti adese all' offerso Tirannico dominio con notabile aborrimiento di non comparire Principe nella potenza traditore, ma figlio nella piet' zelante. Sono poi troppo palesi al mondo li meriti antichi, e moderni delli due ben illustri lignaggi, e la mia penna uscirebbe da i termini modesti se volesse

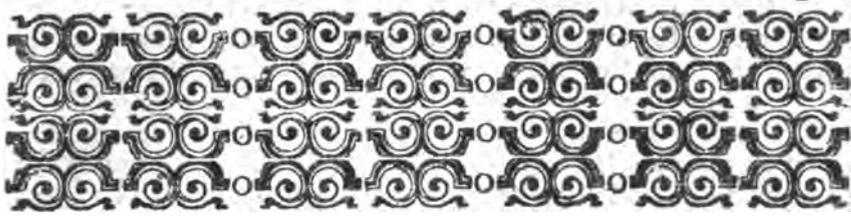
lesse immergersi in un pelago di virtù negli antenati, quando compariscono le infinite glorie di V. E. per degna memoria di quelle, & in tempo, che con l'immatura morte del Signor Principe suo sposo mancato in mezzo al corso delle gloriose fatiche, si rende degna tria-
fattrice della morte istessa, mentre lasciati gli stridi, e lamenti à femine del volgo, e ristretta nell'animo l'amata imagine, si rende con l'economia, e con la politica riguardevole à tutta Europa, in maniera, che non vi resta desiderio per esatta educatione de' figli, per mantenimento del solito splendore, per auanzo ne graui maneggi, e per felice gouerno di tanti Stati, li quali strendono fra il timore, e l'amore vigilantissimi nell'offeruanza de' suoi precetti tutti giusti, e materni, con il cui modo accurato se rende effemphare, e riguardevole fino alle estere nationi.

Alla notizia, ch'io teneuo per le molte relationi delle virtù di V. E. uguagliate con quelle de' suoi antenati sono stato animato à dedicarmi suo diuoto seruitore da bocca veradiera d'un sacerdote suo fedeliss. vassallo di Melfi, e che viue sotto gli auspici di V. E. nelli corretti suoi studi, che perciò mi sono auanzato nell'ardimento di honorare questi fogli, utili per la materia, con l'impronta gloriosa del nome di V. E. non potendo altro dipendere dalle mie forze deboli in riguardo all'immensità della sua nascita, del suo maritaggio, e delle sue virtù vedouili, mentre à V. E. humilimente fo riuerenza.
Napoli 20. Ottobre 1640.

Di V. E.

Deuotissimo, & humiliss. Seruo

Ottauio Beltrano.



B R E V E DESCRIZIONE DEL REGNO DI NAPOLI.



Corretta, & ampliata, & in quest'ultima impressione di molte cose accresciuta.



Nobilissimo, e delizioso Regno di Napoli, che dalla gran Città di Napoli prende il nome, chiamato anco di Sicilia di quà dal Faro, è circondato da trè Mari, come dall'Adriatico, Ionio, e Tirenno, per tutto il contorno, eccetto, che per la parte dello stato Ecclesiastico, cominciando da Terracina dal fiume Viente, che sbocca nel Mar Tirenno per la parte di Mezzogiorno, prendendo il cammino per Gaeta, Napoli, Salerno, Tropea, e per lo stretto del Faro di Messina di Sicilia insin al capo di Spartiuento, che è nella fine di Calabria, seguitando il camino dell'onde Ionie verso l'Oriente, per Ieraci, Scilo, Squillaci, Catanzaro, Cotrone, Rossano, Taranto, per insino al capo d'Otranto, e di là prende la strada del mare Adriatico dalle parti Sattentrionali insino al fiume Tronto, che sbocca nell'Adriatico Tiene sembianza di vna penisola, i suoi confini per entro terra del fiume Tronto per la strada del fiume Viente sopradetto sono più à mira nell'Occidente, tutti soggetti allo stato di santa Chiesa: Il suo circuito è miglia 1468. la sua longhezza miglia 450. e la larghezza miglia 140. secondo la più vera opinione.

Questo Regno era nel tempo antico diuiso in sette Prouincie principali, come Terra di Lauero, Contado di Molise, Basilicata, Capitanata, Apruzzo, Terra d'Otranto, e Calabria, le quali si veggono à

nostri tempi distinte in dodici, e sono le seguenti. La prima Prouincia è Terra di Lauoro, detta anticamente Campagna Felice. La seconda Principato Citra, detta anticamente i Picentini con parte della Lucania. La terza Principato Vltra, ou'era il Sannio, e gl'Irpini. La quarta Basilicata anticamente detta Lucania, quale è situata nel mezzo, ouero vmbilico del Regno. La quinta Calabria Citra detta de' Brujij. La sesta Calabria Vltra, parte della magna Grecia. La settima, Terra d'Otranto, detta anticamente Iapigia, Hidrunto, Messapia, e Salentina. L'ottaua, Terra di Bari, nominata anticamente Puglia Peucetia. La nona Apruzzo Citra. La decima Apruzzo Vltra, come à dire di là del fiume Pescara, le qual due Prouincie con commune vocabolo furono da gli antichi annoverate nel Sānio, e più frescamente dette Aprutiū. L'vndecima è il Córado di Molise, pur de i popoli Sāniti. La 12. & vltima Prouincia del Regno è Capitanata, doue era la Danna, e la Iapigia col Monte Gargano, hor detto Monte di S. Angelo.

Questo Regno fà per arme, ouero insegna vn numero di gigli d'oro in cāpo azzuro, donatagli dal Rè Carlo Primo d'Angiò, quando venne all'acquisto del Regno, e debellò Manfredi, ritenendosi per lui l'istess'armi con vn Rastello di quattro denti rossi.

Nè il Regno fece altr'armi, benchè altri han detto c'hauesse per armi vsato il Cauallo, se pur nõ vogliamo dire, ch'il Cauallo, armi di Napoli capo del Regno, possian ancora attribuirsi à tutto'l Regno. E che ciò sia verò, auanti la Chiesa Maggiore si vedeua vn Cauallo di bròzo, che la Cronica di Nap. dice, che fuisse fatto da Vergilio, il quale guarìua tutte l'infermità de' Caualli; fù poi di ordine dell'Arciuescouo di Nap. nel 1322. guastò, p'togliere via la causa della superstitione: ma che l'hauesse fatto Vergilio, e c'hauesse tal virtù, mi rimetto alla verità. Però che'l Cauallo sia vera, & antica arme di Nap. si verifica dalla moneta d'argèto fatta sin da' tēpi, che Napoli era Republica, oue da parte si vede vna Croce con giro, e lettere d'intorno, che dicono CIVITAS, e dall'altra è vn Cauallo con l'inscrizione, NEAPOLIS, che vnite insieme dicono CIVITAS NEAPOLIS, la qual moneta gli anni à dietro mi fù mostrata dal Signor Colantonio Dentice, fra le memorie del Sig. Sebastiano suo padre; prestata poi à Giulio Cesare Capaccio, dal quale hoggi si serba. E che'l Cauallo sia l'arme di Napoli, lo conferma, oltre quel, che si è detto, perche i Napolitani prima d'esser Christiani teneuano per loro tutelari, e protettori Castore, e Polluce, e nella loro protectione furono i Caualli: quindi poi auuēne, che i Rè di Napoli battēdo le monete piccole di rame, v'im-

pres-

preffero il Cauallo, che fù chiamato Cauallo . Et i Seggi di Capuana, e di Nido, che rapprefentano la nobiltà di Napoli, han fatto, e fanno per arme il Cauallo . In oltre non fono molti anni , che facendofi i fondamenti per rinforzar le mura del cortile del palagio della Vicaria, ritrouoffi vn Cauallo di marmo . E che il Cauallo fia ftato arme di Napoli, fi vede chiaro, perche l'Imperador Conrado , dopò d'hauer foggogato la Città di Napoli , andando verfo la Metropolitana Chiefa, e vedendo il detto Cauallo di bronzo, gli fè porre il freno, & i fequenti verfi .

*Haænus effrenus domini, nunc paret habenis
Rex domat hunc equum , Parthenopensis equus .*

Che fi quefta figura del Cauallo nõ rapprefentaua la Città, il freno, & il motto, che l'Imperador predetto gli fè porre nõ haueria significato la fua intencione, la quale era di dire, che non al Cauallo, ma alla Città, laquale hauea ricufato di vbidirlo, hauea pofto il freno, e domata.

Sono in quefto Regno trà Città , Terre , e Caffella in numero di mille nouecento ottant'vna, delle quali parte ne fono di Demanio , e parte i Rè han concesso in feudo a Baroni del Regno in premio de' loro meriti, li quali tragono origine da diuerfe nationi, i cui maggiori militando fotto diuerfi Rè del Regno vennero quivi a far dimora. Quefti Signori di vaffalli ascendono al numero di mille, cioè 77. Principi, 107. Duchj, 148. Marchefi, 67. Conti , & il rimanente de Baroni fono obligati tutti alla difefa del Regno.

I fuoi Popoli fono gente armigera, e valorofa, così in terra , come in mare, & in tutte le fcienze, & arti attriffima, e di fomma eccellenza; ma più che ad ogn'altra facoltà alla legale inchinata .

Suole il Rè concedere ad alcuni Titolati, & Baroni vna, o più Camere riferuate, cioè di far franca, e libera alcuna delle lor Terre d'alloggiamenti , concedendogli quel luogo libero per loro ftanza, e di lor famiglia, e quefti luoghi così frãchi, e liberi d'alloggiamenti fono chiamati Camere riferuate , le quali fono fegnate con quefto feño † .





DESCRIZIONE DI NAPOLI.

L'Antica, e Real Città di Napoli, Capo del Regno, che da lei prende il nome, siede nel mezzo della Italia nella Regione, ouero Prouincia, che da gli Antichi Scrittori, vien chiamata Campagna felice, & hor Terra di Lauoro da' Campi Leborini, che quì sono. Ella è situata da vn bellissimo Teatro, che da Tramontana la circondano vaghi, & ameni colli; da mezzo di là, il seno bello, e tranquillo mare, che vagamente se gli ingolfa; da Occidente gli s'opra il monte di Sant'Eramo, e dall'Oriente hà le sue verdi, e fiorite campagne, che per lunghezza fino a' piani Acerrani giungono, e per larghezza fino al monte di Somma si stendono. Dalla parte della marina la Città è piana, e chiaramente si scorge, che vna gran parte ne hà rubbato al mare. Fù ella anticamente detta Partenope, da Partenope sua fondatrice, non Sirena, come alcuni han fauolato, ma si bene Donna saua, e generosa, figliuola d'Eumelo Rè di Fera Città della Thessaglia; che vi condusse la prima Colonia, riedificata poi da' Cumau, e Calcedesi; i quali usciti (secondo Strabone

ne) dall'Isola d'Euboa, hor detta di Negropôte, vennero, & edificarono la Città di Cuma: indi partiti, e considerata l'amenità del luogo di Partenope, la riedificarono, chiamandola Napoli, che con la voce Greca, nuoua Città significa.

Conuengono tutti gli Scrittori, che sia Città antichissima, e che sia stata famosa auanti dell'Imperio Romano, fiorendo trà le più Illustri Città Greche in Italia per la Filosofia Pitagorica, di modo che quando l'Imperio Romano era in fiore, e che andaua soggiogando la campagna, fù ella riceuuta nel numero delle Città libere, e confederate de' Romani, & essendo dopò le cose della Republica mal cōcie per la guerra Cartaginese, non solo (come scriue Liuius) rimase cōstante nella amicitia co' Romani, ma con atto di liberalità mandò à presentar al Senato Romano quaranta tazze d'oro di gran peso, dal quale furono rese gratie a' Napolitani, e riteuuta quella di minor peso per segno di gratitudine. Per lo che Napoli per la sua continua fedeltà fù sempre honorata, e stimata tra le Città libere, e cōfederate d'Italia, tanto nel tempo de' Consoli, quanto sotto gl'Imperadori. Ma essendo mancato la possanza all'Imperio Romano, fù soggiogato da' Goti, e poi da Bellisaro Capitano di Giustiniano Imperadore (come scriue Procopio) ricuperata, ma à richiesta di Narsete hauendo i Longobardi occupata l'Italia occuparono la maggior parte delle Prouincie, che hoggi son dette il Regno di Napoli parte tenendose da Greci, come Napoli, che si gouernaua da Gio. Campsino Constantinopolitano Duca di quella, che occupato l'Esarcato si fè Rè, ma venutogli cōtro Eleuterio nuouo Esarco nel 619. l'occise, e Napoli restò sotto i Duchi, benche al spesso trauagliata da Saraceni, che dal Africa eran passati in Regno, & haueano ottenuto quanto è da Gaeta a Reggio di Calabria, che per lo spatio di 30. anni oppressa la tennero fino a' tempi di Giouanni X. Pontefice Romano, il quale con l'aiuto di Alberico Marchese di Toscana, li cacciò da confini di Roma, e seguitandogli infino al Garigliano, fece con loro vna gran battaglia, e li vinse, di modo che lasciando i Saraceni l'altre cose, se ridussero al Monte Gargano, e quiui si fortificarono (come scriue il Biondo, il Platina, il Sabellico, & il Colennuccio) benche fuisse poi trauagliata de' Greci, e da' Saraceni infino alla venuta de' Normandi de' quali furno cacciati, e da essi posseduta dopò i quali passò alla casa Sueua per conto della Imperatrice Costanza vnica erede. Indi hauendo Carlo d'Angiò vinto, & occiso Maffredi, e poi Corradino, ne venne sotto i Francesi: dopò 180. anni pervāne a gli Aragonesi, indi a Spagnuoli. E percio si vede, che sempre fù frequentata

si

si per l'amenità del sito, com'anco per li studij, e buone arti, che fioriscono in essa, come si fa chiaro da molti Autori, che vi dimorano per attendere allo studio delle lettere, e Virgilio particolarmente, il quale visse lungo tempo in Napoli, e vi compose molte opere, e morendo a Brindisi, volse, che'l suo corpo fusse sepellito in Napoli, come si dirà al suo luogo, & al tempo d'hoggi è adorna d'academie doue fioriscono tutte le scienze.

Danno non poco ornamento alla Città le ricche, e regale Corti di Principi, Duchi, Marchesi, conti, & altri Signori, le belle, e numerose razze di forti, e generosi corsieri celebrati per tutto, de' quali quasi bona parte de' Baroni tiene la sua.

Sivede in questa città vna fiorita, e chiarissima nobiltà non meno antica, che illustre per dominio di vassalli, titoli, officii, & dignità quanto in ogni altra parte non solo d'Italia, ma del mondo, è diuisa in dui ordini vno di quelli, che godono nelli Seggi c'hāno il governo della città, altri per nō godere ne i Seggi ne mescolarsi ne gli affari publici dalla città, ne viue in quella con splendore in ogni atto di Caualleria vedendosi ogni giorno i fanciulli, e grandi alla scuola di caualcare doue concorreno Cauallieri da diuerse parti del mondo a vedere, & imparare l'ageuolezza nel caualcare, e manegiar i Caualli con gran maestria, i quali poi, e nella pace, e nella guerra riescono eccellenti. Hā il suo popolo numeroso, e ciuile di persone scelte, che viuono al pari di qualsiuoglia nobile con splendore. Hā ricchissimi mercanti, & artefici in gran copia, che da ogni parte vi concorreno. Le sue strade ampie, e spatiose adorne di nobilissimi, e magnifici palaggi, e tempij, con fonti di limpidissime, e fresche acque che recano gran ornamento, e decoro alla Città.

Non sono da tacere i belli, e diletteuoli giardini, che sono dentro la Città, ornati di varie architetture, eccellentemente composti per recreatione, e tranquillità degli habitanti, cosa in vero marauigliosa; poiche senza uscire fuori della Città, si gode d'vna continua verdura, e primavera, così d'Inverno, come d'Estate oltre à gli altri, che sono fuori della Città, de' quali si farà particolar menzione al suo lungo.

E ritornando à Napoli, Città famosissima, è stata ingrandita di bellissime fabbriche, e marauigliosamente ornata di nuoue mura, torri, castelli, e baloardi, che l'hanno resa, poco meno, che inespugnabile. Hor che diremo del porto detto da Napolitani, il Molo, oue allo spesso si vegono infinite Galere, Galeoni, Navi, & altri Vasceli grandi, e piccioli. Fù edificato questo porto dal Rè Carlo II, nell'anno

1303. Fù poscia ampliato, con molta spesa del Rè Alfonso Primo d'Aragona.

Presso il detto porto è il gran Castello nuouo edificato da Carlo Primo, & ampliato, & abellito dal sudetto Alfonso, e dal gran Capitano ridotto in quella forma c'hoggi si vede, situato alla riuua del mare, fondato sopra l'acque, le quali corrono di sotto, e da ogni parte, accioche non sia offeso dalle caue, che son cagione potissima d'ogni rouina: dentro del quale si vede vn'habitatione, che rassaembra à punto vna Città, oue prima era il Monastero, ò Conuento di Santa Maria della Noua de' Frati Offeruanti di S. Francesco, e chiamauasi la Torre Maestra: fù poi trasferito dal detto Carlo, oue hora si vede, dando in scambio quel luoco, nel quale staua prima il detto Castello. Egli fù anco talmente fortificato dall'Imperadore Carlo V. c'hor viene tenuto per vna delle più forti rocche d'Italia. Stupiscono i forastieri delle tante machine di guerra dell'artiglierie, e della gran quantità di palle di ferro, delle celate d'oro, e d'argento, de gli scudi, lance, spade, e tutto il rimanente d'apparecchio di guerra, le tappezzeria di fata, e di broccato d'oro, le sculture, le statue, le pitture eccellenti, & il rimanente di vago, e di bello d'ogni supellettile, poco meno che Regali. Fè anco il Rè Carlo edificare vna Torre nel mare per guardia, e defensione delli fossi del Castello, dentro de' quali vi correua il mare anticamente detta di San Vincenzo per starui dentro vna picciola Chiesa dedicata al detto Santo Martire, come si tiene per vn' antica traditione. Poco appresso è il Regio Arsenale, oue si fabricano le Galee, & altri Valcelli, che di continuo vi lauorano più di cento artefici di tutte l'arti, che appartengono alla fabrica predetta. Poco lungi si vede il Castello dell'Ouo, e quel di Sant'Eramo, de' quali si ragghionerà a' loro luoghi. Eraui anco prima il Castello di Capuana, così nominato dalla porta, che mena à Capua, che gli era presso edificato dal predetto Rè Carlo Primo, non hauendo ancor dato principio al sudetto castello nuouo, si ben vogliono alcuni fuisse opera de Normandi, fù dopoi questo castello da D. Pietro di Toledo Vicerè ridotto in vn' ampissimo, e marauiglioso Tribunale per comodità de' negotianti, come hora si vede distinto in quattro parti, cioè in Vicaria civile, e criminale, Consiglio, e Summaria, oltre à gli altri Tribunali della zecca, e del Bagliuo.

Si rende poi assai celebre questa Città per le tante, belle, e fontuose Chiese de' Preti, Monaci, Frati, Monache, e Conseruatorij di Donne, di figliuoli, e di vecchi, co' loro belli, e spatiofi Monasterij, e Conuenti, come si dirà a' loro luoghi particolari.

Non

Non meno riguardeuole , e bella , che merauigliosa si rende anco per le gran vestigie d'antiche fabbriche, delle tante statue, colonne, epitaffi, che si veggono tanto ne' palaggi de' Signori quanto sparsi per la Città, e fra le altre, le rouine del Tempio di Castore, e Polluce. Questo Tempio auanti la venuta di Christo Signor nostro, fù edificato à Castore, e Polluce da Tiberio Giulio Tarso liberto d'Augusto, e Procurator de' Nauiggi, che l'Imperadore teneua in quei lidi; si veggono hora l'auanzo del portico di detto Tempio cõ le sei prime colonne di marmo, e sopra di quelle vna gran cornice d'architettura Corintea, merauigliose per la grandezza, & artificio, con bellissimo capitelli, e cesti, da' quali pendono fiori, e foglie d'acanto rimpiegate, e nel freggio dell'architraue marmorea sostenuta dalle dette colonne, è intagliata con vna iscrizione Greca al detto Tiberio, & à molti Dei.

Resa poi questa Città Cattolica , e Christiana, per gratia della Maestà di Dio, meriteuolmente fù questo Tempio dedicato a' veri lumi celesti Santi Pietro, e Paolo Apostoli, che così nota la iscrizione della nuoua Chiesa.

Monasterij di Monachi, Monache, Preti, Regolari, Conseruatorij, Hospitali, Carceri, Fortezze, Infanterie, e Galere della Fedelissima Città di Napoli.

Domenicani.	menico .	Santa Maria dellaNo-
	Santo Spirito. 85	ua . 250
S. Domenico 150	S. Maria della Sani -	S. Gioacchimo, detto
S. Pietro Martire. 128	tà . 110	dal volgo lo Speda-
Monte di Dio. 15	Giesù Maria . 40	letto . 60
s. Tomaso d'Aqui-	S. Seuero . 60	Monte Caluario . 60
no . 28	S. Maria de Libera. 10	S. Maria de gli Angio-
Il Rosario . 25	S. Maria della Salu-	li . 35
S. Rocco . 4	te . 12	Reformati di S. Fran-
S. Lucia à mare. 4	Monache dell'Ordine	cesco Zoccolanti.
S. Leonardo. 4	di S. Domenico,	La Croce. 45
S. Brigida à Possilipo. 8	S. Sebastiano. 100	La Trinità . 28
S. Maria Madalena al	La Sapiencia. 88	S. Maria della Salu-
Ponte. 2	S. Gio. Battista. 50	te . 20
S. Catarina à Formel-	S. Caterina di Siena. 80	Capuccini .
lo . 80	Francescani Zocco-	La Concettione. 120
Riformati di S. Do-	lanti .	S. Effremo . 70

Di

DESCRIZIONE

Di S. Francesco della Scarpa .	S. Maria della Speranza fuor Porta Capuana .	L'Ascensione à Chiaia .
S. Lorenzo . 120	Reformati Agostiniani .	20.
S. Anna . 30	S. Maria della Verità .	Canonici Regolari di S. Salvatore .
S. Caterina . 20	70	S. Anello . 15.
S. Maria del Monte . 25	S. Nicola di Tolentino .	S. Maria à cappella 12 Cruciferi .
S. Francesco di Capo di Monte . 10	30	S. M. delle Vergini . 38
S. Severo alle Vergini . 20	Monache di S. Agostino .	Canonici Regolari lateranensi .
Lo Spiritosato à Limpiano . 10	La Madalena . 176	S. Pietro ad aram 90.
Riformati di S. Francesco della Scarpa .	La Egittia . 100	S. M. de Piedi C. 60.
S. Lucia del Monte . 90	S. Andrea . 70	Regina cæli Mon. 100.
S. Maria de' Miracoli . 30	S. Gioseffo delle Ruffe . 50.	Benedittini .
Monache di S. Francesco .	Carmelitani .	S. Seuerino . 150.
S. Francesco . 100	S. Maria del Carmine . 150	Monache Benedittine san Marcellino . 100.
S. Girolamo . 100	La Speranza . 25.	Donna Romita 100.
Capuccinelle . 30	Il Paradiso à Posillipo . 15.	san Gaudiofo 100.
San Francesco della limofina . 30	La Concordia . 18.	santo Petito 86.
S. Chiara . 350	S. Maria del Carmine à capo di chino . 20	santa Patritia 120.
S. Antonio di Padua . 85	S. Maria del Carmine a Plagia . 16.	santo Ligorio 130.
Il Gesù . 90	S. Maria della Vita . 50.	Donna Aluina 80.
Gierusalem . 54	Monache Carmelit. Carmelitani scalzi .	Oliuetani .
La Consolazione . 52	La Madre di Dio 70.	Monte Oliueto 120.
Donna Regina . 100	S. Terefia à Chiaia 30.	Minimi di S. Francesco di Paola .
La Trinità . 50	Monache scalze .	s. Luigi à Palazzo 100
Agostiniani .	S. Terefia à Pontecoruo 40.	santa Maria della stella . 60.
S. Agostino . 150	Certosini .	santa Maria degli Angioli 25.
S. Gio. Carbonara . 120	San Martino . 100	san Francesco fuor porta capuana 26.
La Consolazione à Posilipo . 18	Celestini .	Serui del Parto .
S. Maria dello Soccorso . 20	S. Pietro à Maiella . 70.	santa Maria del parto à Mergellina 30.
Santa Maria dell'Oliua . 12		Mater Dei 10.
		santa Maria d'ogni bene 16.

Eremitani.	10	to à Toletto	10	san Felice	10.
S. M. delle Grazie	80.	sancta Maria dell'ano-		Padri di santa maria	
Camaldoli.		cata al borgo di		di Lucca à chiaia	15
Il saluatore à Naz.	60	fant'antonio	10.	conseruatorio di fi-	
Monteuergine.		sancta Maria della Vit		gliuoli.	
sancta Maria di Mon		toria al borgo di		Il seminario dell'Ar-	
teuergine	36.	chiaia, al chiata		ciuescouato	100.
Basiliani.		mone	20.	sancta maria di lore-	
santo Agrippino	16.	clerici Regolari Mi-		to de i Biàchi	360
Monachi spagnoli.		nori.		sancta maria della pie-	
la Trinità	25.	sancta Maria maggio-		tà de i Turchi-	
fant'Orfola, ò la Mer		re	80.	ni	200.
cede	30.	san Gioseffo	20.	sancta maria della co-	
Monferrato	16.	san Margarita à Por-		lonna di san Fran-	
Monache spagnole		to	6.	cesco	150.
la conecctione à san		clerici secolari.		Figliuoli di santo	
Giacomo	80.	la Congregatione		Honofrio alla Vi-	
la Soledad conserua		dell' Oratorio de		caria	50.
torio	80.	i Gerolomini	120.	Vecchi di S. Onofrio	
Frați Benfratelli del		ministri degl'infermi.		à Porto.	50
B. Gio. di Dio detti la		sancta maria porta-		conseruatorij di	
Pace	80.	cali	80.	donne.	(80.
Gesuiti		la conecctione al chia		Tèpio delle scortiate	
la casa professa	130.	tamone	20.	Tempio delle papa-	
Il collegio	130.	S. Aspren alle Vergi-		relle	60.
Il Nouitiato detto		ni	60	sorelle di suor Orfo-	
l'Annunciata	80.	Bernabiri.		la	50.
Il collegio di san Frà.		S. M. di portanoua	50	Il Refugio	120.
cesco Xauerio à pa		san Carlo	10.	le conuertite all'incu-	
lazzo	15.	Pij operarij della dot-		rabili	180.
Il collegio di sāt' Igna		trina christiana.		le conuertite spagnua	
tio detto il carmi-		san Giorgio maggio-		le	120.
nello	20.	re	60.	l'illuminate	80.
Il collegio di san Gio-		sancta maria della mon		conseruatorio di don-	
seffo à chiaia	12.	ti	20.	ne di sant'Onofrio	
Paolini, ò Teatini.		la carità	10.	alla Vicaria	60.
san Paolo	120.	Padri delle scole		sancta maria succurre	
Santi Apostoli	100.	pie.		miferis	80.
S. M. degli Angeli	65.	sancta M. delle scole		il conseruatorio delle	
Santa Maria dello Re		pie alla Duchesca	30.	vedoue in sātā mar-	
				gari-	

DESCRIZIONE

II

garita	30.	Hospidali.	castel dell'Ouo	128.	
conseruatorij de fi- gliuoli.		l'annunciata	1000.	castel s. Eramo	250.
la carità	60.	l'ineurabili	1300.	Torre di san Vicen- zo	60.
concezzione di mon- tecaluario	120.	san'angelo à Ni- do	50.	l'infanterie spagnuo- le	1500.
l'Annunciata	700.	san Giacomo de Spa- gnoli	150.	Galere	4500.
fant'Eligio	400.	la Vittoria	10.	carceri.	
Lo Spirito San- to.	400.	la pace del B. Giouan- ni di Dio	50.	la Vicaria	1000.
santi Filippo, e Gia- como	350.	fant'Eligio di don- ne	200.	l'ammiragliato	80.
san crispino	100.	la misericordia de i sacerdoti.	20.	l'arcieuescouado	30.
lo splendore	80.	li pellegrini	30.	il Nuncio	30.
santa Maria de co- stantinopoli	10.	san Nicola de mari- nari	20.	l'arte della seta	70.
santa Maria della Gracia dell'arte della lana	25.	santa Maria della pa- cienza cesarea	30.	l'arte della lana	402.
Conuertjce di S. Gior- gio.	50.	Fortezze.		Giustitiero	49.
		castel nouo	350.	Moccia, scú portu- lano.	25.
				Spagnuoli	100.
				Bagliuo	50.
				Zecca	50.

Già nel computo fatto nell'anno 1614. si trouò ascendere il numero dell'anime à 167972. ma hora si ritroua essere cresciuta altrettanto, & ascendere al numero di fuochi 80. m. talche à dare cinque à fuochi sottosopra, & non più, sono cinquecento mila persone, alle quali giungendosi i Monasterij, & gente Ecclesiastica, & forastieri, e quei, che ad ogn' hora frequentano la città oltra quelli, che vanno, & vengono, & non vi fanno ordinaria dimora, che accrescono in numero di gran lunga talche si consumano ogni giorno nella città, e borghi più di sei milia tomoli di grano, non computandoci quei, che fanno pane in casa, che è vna buona parte, oltra diuersi chierici, religiosi, & monache, che sono in molto numero.

Delle Chiese Parochiali.

L' Arcieuescouato edificato da Carlo secondo Rè d Napoli, che s'hà nel Registro della Regia Zecca dell'anno 1298. ancorche altri dicano da Carlo Primo. Vi sono trenta canonici compresi il primo Diacono, Primicerio, & il Cimiliarca. Vi sono anco gli Edoma

dari, che vniti con 18. preti, ouer cappellani, fanno il numero di quaranta. vi sono due sacristani, 12. Diaconi, & circa 100. giouani clerici del collegio detto il Seminario instituito l'anno 1586. che sono in tutto 184. oltra degli altri cappellani di diuerse famiglie, che sono di gran numero.

Détro del Duomo v'è la chiesa di S. Restituta, retta da pdetti canonicie, la qual congregatiõ vi è detta il capitolo. Vi sono anco 4. principali parocchie con 36. altre parocchie minori, tutte soggette alla maggior chiesa, che sono S. M. in Cosmedin, d' Portanoua, S. Giorg. mag. s. Giouãni mag. & S. M. Mag. le quali sono seruite da loro Edomadarij, p̄ti, e diaconi ordinarij. Questi ogni volta che l' Arciuescouo, ò pure il suo Vicario generale viene fuora in processione, escono con le croci d'argèto a farli cõpagnia: l'altre parocchie minori sono s. Angelo à segno, s. Maria Ritonda, s. Maria à piazza, s. Tomaso apostolo, appresso il palazzo della Vicaria, s. Sofia, s. Giouanni à porta, s. Gennarello, detto ad diaconiam, Santa Maria à cancello, Santa Maria della scala, Santa Caterina al mercato, Santo Eligio, s. Anello maggiore, seruita da canonici Regolari di s. Saluatore, s. Archangelo alla piazza dell' armieri, s. Giouanni in corte, s. Giacomo dell' Italiani, s. Bartolomeo s. Gioseffo, s. Maria della carità, s. Marco, s. Maria della catena à s. Lucia à mare, s. Anna di palazzo, s. matteo, s. maria d' ogni bene, s. maria della Neue à chiaia, s. strato à posilipo, s. maria dell' auocata fuor porta Reale, s. maria del soccorfo all' arenella, s. maria della misericordia al borgo delle Vergini, s. maria delle Grazie à capo di monte, s. maria di tutti i santi fuora il borgo di s. antonio, ss. Giouanni, & Paolo nel medesimo luogo, s. Angelo dell' arena fuor la porta del carmine, s. maria dell' annunciata alli Ponseca.

I preti di queste sono detti confrati, & gli Edomadarij delle quattro parocchie maggiori escono con le lor croci ad accompagnare i defonti dellè loro Ottine, senza i quali à niuno si può dar sepoltura: però quando nell' esequie interuiene la croce della maggior chiesa, con li canonici, ò pur gli Edomadarij, nell' apparir di quella tosto si rimoue quella della Parocchia: l' Arciuescouado come capo, e le predette 26. parocchie ne' tempi antichi suppliuano al ministrare i sacramenti, e sepelire i morti à tutta la città, & distretto, all' hora diuisa in 27. Ottine, poi l' anno 1536. essendo la città ampliata, & aggiunteui due altre Ottine, si aggiunfero alle parocchie molte chiese, che furono chiamate Grance, per supplire all' amministrazione de' sacramenti tantum.

Oltre le parocchie vi sono 70. trã chiese, & cappelle seruite, & officia

ficiate da preti secolari, con 30. altre cappelle situate in diuerse chiese, & più di 100. altre edificate da cittadini presso le loro case, similmente seruite da preti secolari, trà li quali 12 ne sono sotto il gouerno de diuerse comunità de forastieri, come spagnoli, catalani, Genouesi, Fiorentini, lucchesi, lombardi, Tedeschi, Greci, Gaetani Aierolani, cetaresi, e Massesi, con altre 32. sotto il gouerno delle comunità d'artisti, come l'arte della sera, Tessitori di lino, sartori, Gipponari, calzaioli, Ricamatori, calzolari, coirari, sellari, Riuenditori, Barbieri, Spetiali, panettieri, Boccieri, Merciaroli, Pesciuendoli, Pescatori, Tauernari, Magazenieri di vini, Bottegari, Vermicellati, Pollieri, Ortolani, Candelari, Barcaioli, Manesi, Ferrati, Pittori, Sonatori, Bombardieri, Pozzari, Chiauccari, e Birri. E tanto queste, quanto la maggior parte delle predette sono governate per Maftria di laici.

Hor tanto nelle predette Chiese, quanto ne' Conuenti di Monaci si comprendono più di 100. Congregazioni, ouero Compagnie di laici, le quali si reggono con buonissimi istituti, e regole, attendendo alla frequenza de' santissimi Sagramenti, e ne' giorni festiui si congregano ne gli Oratori, essercitandosi nell'orationi, meditationi, e discipline; la magg. or parte d'essi escono processionalmente vestiti di lino, incogniti, accompagnando i poveri defonti alla sepoltura; altri sono, che attendono alla visita de' poveri carcerati, pagando i lor debiti: vi sono anco quelli, che confortano i poveri infermi ne gli Hospedali, regalandoli di cibi zuccherati, e frutti diletteuoli; altri visitano con buone limosine i poveri erubescenti nelle proprie case, altri si essercitano in confortar quei, che sono dalla giustitia condannati a morte, officio veramente angelico, altri finalmente si essercitano nell'officio dell'hospitalità, con altre opere fante, che per non essere lungo, le tralascio.

Hor queste Congregazioni maritano con le limosine de' cittadini ogn'anno gran numero di pouere zitelle, che ascendono al numero di 665. e le doti importano due. 29479. che sono poste qui per alfabeto

A

L A casa dell'Annunziata marita delle sue Esposite numero 100. con dote di ducati 90.

La medesima casa per diuersi legati num. 160. con dote di ducati 60.

La medesima a pouere della città, & estra numero 160. con dote di ducati 24.

La chiesa di s. Agnello maggiore, per lo legato di Notar Tiseo Grafso, ogni due anni numero 1. con dote di ducati 300.

La cappella di s. Agnello carne grassa, num. 2. con dote di ducati 24.

La

La cappella di s. Antonio di Padoa in s. Lorenzo numero 6. con dote di ducati 36.

La cappella di s. Agrippino per lo legato di Pietro Sommonte numero 5. con dote di ducati 50.

La cappella di s. Angelo de' fattori numero 3. con dote di ducati 24.

La cappella di sant' Angelo dell' arena de' Gipponari numero 2. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Andrea de' Calzaiuoli num. 4. con dote di ducati 60.

La cappella di s. Angelo de' Sonatori in s. Nicola numero 2. con dote di ducati 36.

La chiesa di sant' Anna de' Lombardi numero 3. con dote di ducati 36

La cappella di s. Antonio abate in s. Agostino de gli aierolani numero 4. con dote di ducati 30.

La cappella dell' Ascensione de' Vermicellari al Carmine numero 1. con dote di ducati 24.

B

L A cappella di s. Barbara de' Bombardieri nel Castel nouo numero 1. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Biase dell' Olmo di s. Lorenzo numero 3. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Bonifacio appresso l' Egittiacca numero 1. con dote di ducati 24.

C

L A cappella di s. Croce de gli Ortolani in s. Maria della scala numero 4. con dote di ducati 36.

La cappella di s. Croce de' Lucchesi in s. Eligio numero 1. con dote di ducati 24.

La cappella di ss. Cosmo, e Damiano de Barbieri num. 2. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Ciriaeo de' Boccieri in s. Eligio numero 4. con dote di ducati 36.

La chiesa di s. Crispino de' Calzolari num. 3. con dote di duc. 60.

D

L A cappella del nome di Dio in s. Pietro Martire num. 1. con dote di duc. 24.

E

L A chiesa di s. Eligio delle sue Orfane numero 10. con dote di ducati 60.

La cappella di s. Eligio de' Ferrari, in s. Eligio num. 10. con dote di duc. 24.

F

L A chiesa di ss. Filippo, e Giacomo dell' arte della seta num. 4. con dote di duc. 24.

La

G

LA chiesa di s. Gennaro fuor la Citta numero 2. con dote di ducati 25.

La cappella del Giesù in s. Giovanni à mare numero 1. con dote di ducati 24.

La chiesa di s. Giuseppe de'mannefi num. 4. con dote di duc. 60.

La Scaurita di s. Giorgio maggiore num. 5. con dote di duc. 12.

La Disciplina di s. Gio. Battista in s. Giovanni à mare num. 1. con dote di duc. 30.

La chiesa di s. Gio. Battista de' Fiorentini numero 2. con dote di ducati 36.

La cappella de'Reuenditori in s. Giovanni in Corte numero 3. con dote di duc. 36.

La chiesa, seu hospedale di s. Giacomo de' Spagnoli, numero 6. con dote di duc. 30.

La chiesa di s. Giacomo de' Pisani, hor detto dell'Italiani, numero 2. con dote di duc. 24.

La chiesa di s. Giacomo della sellaria num. 2. con dote di duc. 24.

La cappella de'ss. Giacomo, e Christofaro d'Aluina numero 1. con dote di duc. 24.

La cappella di s. Giacomo de' Panettieri numero 2. con dote di ducati 24.

La chiesa di s. Giorgio de' Genouefi num. 3. con dote di duc. 30.

H

L'Hospedale della santissima Trinità de' Peregrini numero 8. con dote di ducati

L

LA cappella di s. Luca de' Pittori numero 1. con dote di ducati 36.

La cappella di s. Luca de' Ricamatori in s. Marta numero 1. con dote di duc. 24.

La chiesa di s. Luigi de' Minimi, per legato di Giouanna martiale numero 3. con dote di duc. 50.

M

IL Conservatorio di s. Maria delle Vergini dell'arte della seta num. 6. con dote di duc. 50.

L'Hospedale di s. Maria del popolo, per lo legato di Giouanni Coscia ogni tre anni num. 1. con dote di duc. 120.

Il medesimo hospedale per lo legato di Donna Dianora Sanseuerino num. 2. con dote di duc. 25.

La

- La chiesa di s. Maria della carità per lo legato di Giulia Gallo numero 6. con dote di duc. 60.
- La Congregazione de' Bianchi di s. Maria succurre miscriis numero 2 con dote di duc. 24.
- La cappella di s. Maria della misericordia in s. Eligio numero 5. con dote di duc. 24.
- La cappella di s. Maria della Gratia in s. Eligio numero 2. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della gratia in s. Giorgio maggiore numero 2. con dote di duc. 24.
- La cappella di s. Maria della Gratia all' Horto dello conte numero 1. con dote di duc. 24.
- La cappella di s. Maria della Gratia delle paludi numero 4. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della Gratia nella Doana della farina num. 2. con dote di duc. 24.
- La cappella di s. Maria della Gratia alla conciarìa num. 1. con dote di duc. 25.
- La cappella di s. Maria della Gratia de' pesci uendoli num. 4. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della Bisogna in s. Giovanni à mare numero 2. con dote di duc. 24.
- La cappella di s. Maria del Soccorso in s. Agostino numero 2. con dote di duc. 30.
- La cappella di s. Maria del Soccorso in s. Nicola numero 2. con dote di duc. 24.
- La chiesa di s. Maria di Costantinopoli appresso le mura della città num. 7. con dote di duc. 36.
- La cappella di s. Maria di costantinopoli alli coirari in s. Caterina del Carmelo num. 3. con dote di duc. 24.
- La cappella di s. Marie dell' Auuocata in s. Giovanni à mare num. 1. con dote di duc. 24.
- La cappella di s. Maria della Catena de' Tauernari à s. Nicola num. 2. con dote di duc. 36.
- La cappella di s. Maria della Candelora de' Candelari alla Pietà num. 3. con dote di duc. 50.
- La cappella di s. Maria della Neue de' Pescatori numero 1. con dote di duc. 24.
- La cappella di s. Maria Incoronata in s. Pietro Martire num. 3. con dote di duc. 24.

La

La cappella di s. Maria del Rosario in s. Pietro Martire num. 2. con dote di duc. 24.

L'Oratorio de' Bianchi dello Spirito Santo, detta s. Maria Regina di tutti i Santi, num. 1. con dote di duc. 72.

La Chiesa di s. Maria Portosalvo de' Barcaroli num. 1. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Maria à Fonte de' pozzari in s. Maria à piazza num. 1. con dote di duc. 24.

La cappella di s. Maria di Monte vergine de' Marciaiuoli alla Pietà num. 4. con dote di duc. 30.

La chiesa di Mont'oliveto, per lo legato di D. Filippo di Lano num. 6. con dote di duc. 36.

Il sagro Monte della Pietà num. 6. con dote di duc. 50.

La cappella del Monte della città di Massa in s. Pietro in Vincoli num. 4. con dote di duc. 24.

La cappella del monte di Cetara in s. Pietro Martire num. 6. con dote di duc. 24.

Il Regimento della strada de' gli Orefici numero 4. con dote di ducati 80.

La chiesa di s. Marta num. due con dote di duc. 18. per vna.

La Staurita di s. Maria Maddalena in s. Agnello maggiore num. 4. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Marco de' Tessitori di lino numero 4. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Marco de' magazenieri di vino in s. Andrea numero 6. con dote di duc. 30.

La cappella di s. Marco in s. Eligio numero 1. con dote di duc. 24.

La cappella di s. Margarita de' Tedeschi numero 1. con dote di ducati 24.

N

LA Staurita di S. Nicolò di Piffasi numero 4. con dote di ducati 24.

P

LA Staurita da' Santi Pietro, e Paolo, in s. Paolo maggiore num. 2. con dote di duc. 36.

La Chiesa de' Santi Pietro, & Paolo de' Greci numero 2. con dote di duc. 36.

La chiesa di s. Pietro in Vincoli de' Spetiali nu. 3. con dote di duc. 36.

Lo regimento della piazza del Popolo di Napoli num. 14. con dote di duc. 36.

C

La

S

LA Chiesa dello Spirito Santo delle sue figliuole num. 10. con dote di ducati 60.

La medesima per lo legato di Roderico Dies numero 1. con dote di ducati 10.

La cappella del Santissimo Sacramento in s. Giovanni maggiore numero 6. con dote di duc. 24.

La cappella del Santissimo Sacramento in s. Maria maggiore num. 1. con dote di duc. 24.

La cappella del Santissimo Sacramento di sant'Angelo num. 7. con dote di duc. 24.

La cappella del Santissimo Sacramento di s. Eligio num. 3. con dote di duc. 24.

La cappella del Santissimo Sacramento di s. Caterina del Carmelo num. 3. con dote di duc. 24.

La Scavita di s. Severo maggiore num. 7. con dote di duc. 24.

La cappella del Salvatore alla piazza larga numero 1. con dote di ducati 24.

V

LA Cappella di s. Orsola de' Coirari in s. Maria del Carmelo num. 10. con dote di ducati 30.

MA fra l'altre opere caritative, e sante, che sono in questa Fedelissima Città di Napoli, non è inferiore all'altre, si come anche di gran giouamento è il Pio Monte de' Gentiluomini Corteggiani eretto dentro San Gio: e Paolo, nel Seggio di Montagna, e si chiama la Cappella di Santa Maria della Sanità, il cui fundatore è Gio. Battista Crisci Napolitano Gentiluomo di gran senno, e di belle lettere, adorno, come ne fan piena fede le sue cōpositioni, cio è l'Orintia, la Difesa di Roma, la Lucerna de Corteggiani, la Luce di Principi, & ultimamente ha nelle Stæpe la Selua di varie Imprese Hieroglyphiche, opera molto curiosa. Hor detto Monte sta dedicato sotto la protezione del Serenissimo Filippo IV. doue sono annouerati, & ascritti da 400. Gentiluomini Corteggiani, e s'impiega in tutte l'opere di misericordia tanto spirituali, come corporali, come dalle Constitutioni di esso pienamente appare.

Si fanno altri maritaggi da persone priuate, che sono di gran numero: okro delli maritaggi delli monti costituiti dalla Nobiltà, che sono molti, con grosse dote, che per non esser lungo le tralascio.

NO-

Nomi de' Corpi Santi, che sono nelle predette Chiese.

Si serbano nelle mentionate Chiese vn buon numero di corpi de' ss. p. B. & dignif. reliq. e prima nell'Arciuesc. vi è il corpo del glor. M. S. Genaro, cò i ss. Eutecio, Acutio, e Massimo M. ss. Aspremo, Agrippino, Atanagio, Lorenzo, Giuliano, e Gio. Vesc. di Nap. s. Restituta V. e M. il B. Tiberio Vesc. cò il B. Nicolò Romito. In S. M. mag. s. Pöponio Vesc. In s. Giorgio mag. s. Seuero Vesc. In S. M. Cosmodin s. Eustasio còf. Vesc. di Nap. in s. Gio. mag. F. Luca di Genua, huomo di sãtis. vita, il quale (come si legge nel suo sepolcro) hauèdo perseverato anni 40. in penitèza, passò à miglior vita nel 1375. nella chiesa di s. Eufemio, ss. Eufemio, Fortunato, e Massimo Vesc. di Nap. nella chiesa de' Monaci Casiniffi. Severino còf. è s. Soffio leuita M. nella chiesa di s. Agnello, s. Agnello Abb. nella chiesa di s. Genarello, il corpo di s. Nostriano Vesc. di Nap. nella chiesa di s. Gaudioso, i ss. Gaudioso, e Quodulideo Vesc. s. Gaudioso Vesc. di Salerno, s. Fortunata V. e M. cò tre fratelli M. Carponio, Euacrisio, e Presciano, nella chiesa detto al Monast. vi sono da 33. corpi de' Mart. nella chiesa di S. M. Döna Romita, s. Giuliana V. e M. nella chiesa di s. Peregrino, s. Peregrino còf. nella chiesa dell'Annunziata s. corpuscoli de' ss. Inocèti, e nel 1598. d. di 29. d'Aprile furono trasferite le reliq. de' ss. Primiano, Firmiano, Alessãdro, e Tellurio M. cò quello de' ss. Saينو, & Eunomio Vesc. Pascafio Ab. & Orfola V. e M. nella chiesa di s. Patritia, s. Patritia V. in s. Pietro ad Ara s. Cãdida vedoua, cò 7. altri corpi sãti. in s. Andrea à Nido s. Cãdida iuniore, in s. Domenico il B. Guido Nap. della famiglia Marra-maldasin s. Chiara il B. Filippo Aquerio: in s. Frãcesco della Limosina il B. Maddalena della fam. Costãza, in S. M. della Noua il B. Giacomo della Marca, e nella chiesa di s. Gio. à carbonara il B. Christiano Frãcese, in S. Paolo mag. il B. Gaetano Tiene sòd. de' PP. chier. Reg. quelli del B. Gio: Mariconio, e del B. Andrea Auellino della med. Rel. nono protett. della Città, oltre li 72. corpi de' ss. Martiri, che in vna particulaz. Cappella si cõseruano. In s. Lorenzo il corpo del B. Donato discr. polo di S. Francesco.

Reliquie de' sãnti, che sono nelle predette Chiese.

Le reliq. notabili, che si custodiscono nelle predette chiese, oltre de' corpi de' ss. già detti nella Esp. del Tesoro dell'Arciuesc. vi sono 7. teste de' ss. Mar. e Vesc. come la testa del glor. s. Genaro M. & il suo sangue, quella di s. Aspremo primo Vesc. di Nap. quelle di ss. Agrippino, Eufebio, Seuero, Atanagio Vesc. di Nap. vi sono anco le reliq. de' ss. Agnello Ab. di s. Tamaso d'Aq. del B. Andrea Auellino, e di s. Frãc. di Paola, e tutte queste come reliq. de' Protett. della Città, si cõseruano in simolacri d'argento; vi è la testa di s. Massimo M. Cumano, il braccio di s. Tadeo Ap. vna parte della faccia di s. Gio. Batt. vna costa dell'Ap. s. Paolo, vn pezzo della croce di C. N. S. il bastone di s. Pietro Ap. che sanò s. Aspremo, col barrettino di d. s. In S. M. Döna Regina, la testa di s. Bart. Ap. In s. Gio. mag. vna buona parte della testa di s. Mattia Ap. In s. Ligore la testa di s. Stefano prot. cò quella di s. Biaggio Vesc. e M. e la testa di s. Ligorio portata

d'Armenia à Nap. Nella chiesa dell'Annunziata la testa di s. Cordula M. In S. M. della Còcettione de' Gesuiti, la testa di s. Cornelio Papa, e M. cò due altre dell'vndecimilia Verg. & vn'altra dell'vndecimilia in S. M. del Rosario, & vn'altra in s. Caterina à Formello, & altre reliq. in altre chiese.

Nella Chiesa di S. Agostino si serbano infinite reliq. di còto di molti ss. e fra le altre, il capo dell'Euâg. S. Luca, il qual per prima staua collocato dètro detta Chiesa, in vn teatro magnifico di marmi lauorati nel luogo, oue era la Cappella di Rinaldo Squarcella Consigliero del Rè Ferrante Primo, poscia peruenuta à coloro della famiglia di Anna, in cui vi stanno scolpite le seguenti parole, che hoggi di si leggono.

Venetandum Luca Euangelistæ caput hic positum est.

La qual reliquia è stata riposta da i Padri nella medesima Chiesa in vn'altra Cappella detta del Tesoro con altre reliquie. Vi è di più il capo di S. Clemente Papa, e'l sangue di S. Nicolò da Tolentino: ma quel che è di non poca marauiglia, serbasi in detta Chiesa vn pezzo grande del legno della Croce di Christo Sig. Nostro, il quale è stato per maggior decoro, e veneratione consegnato à detti Padri in custodia da i fratelli dell'antichissimo Oratorio della disciplina della Croce, còtiguo à detta Chiesa, come anco vè si serba il capo di S. Clemente Papa.

Risiede anche in detta Chiesa il Tribunale della Piazza del fedelissimo Popolo, in cui si fa l'electione del suo Eletto.

Di più è ornata detta Chiesa di molti sepolchri, e memorie di persone, e famiglie Nobili della Città, & in ispecialtà della Nobiltà del Seggio di Capuana, come della famiglia Caracciola, di Somma, della Galeota, e della Piscicella viuenti, e delle famiglie spète nel medesimo Seggio, della Squarcella di Rinaldo già detto, e della Barrese, e della Barone, delle quali vi si veggono le insegne, cioè nel soffitto della naue piccola della Chiesa vicino al teatro de marmi detto di sopra vi s'è scolpita quella della Squarcella consistente in trè ponti, ò seno bordature d'argento in campo azzurro; & in vn pilastro, dou'è la Cappella della famiglia Villarosa vi è in vn cantone dipinta quella della Barona, consistente in vna Croce con quattro rose. Onde questa gran Chiesa può annouerarsi fra le maggiori, che sono in preggio in questa Città.

Sotto l'Altare del Rosario della Chiesa di S. Caterina à Formello si conseruano infinite ossa di quei, che patirono morte da crudelissimi Turchi nella Città d'Otranto l'anno 1480. per non volere negare la fede di N. S. Gesù Christo, iui collocate da Alfonso Duca di Calabria, e che li fè condurre da Otranto.

Nella Chiesa di s. Gaudioso v'è il sâgue di s. Stefano prot. Nella chiesa di s. Gio. à carbonara, di s. Ligoro, di S. M. Dónaromita, e de' PP. dell'Oratorio il sâgue di s. Gio. Batt. nella chiesa di s. Patritia il sâgue della medesima sâta, cò il sâgue di s. Bartol. Apost. e nella chiesa di S. Agostino il sangue di s. Nicolò di Tolentino, & in s. Paolo quello del B. Andrea.

Vi sono 5. pezzi notabili della Croce di N. S. G. C. nell'Arcuefc. in S. Gio.

Gio. d Carbonara, in s. Maria del Carmelo, & à Padri dell' Oratorio, & in s. Paolo maggiore vna bellissima Croce.

In altre chiese vi sono Spine della Corona della Testa di N.S. Gesù Christò; come in s. Martino de' Cartufiani, in s. Maria Incoronata, In Santa Maria Maggiore ve ne sono cinque, in s. Maria Donnaromita, in s. Maria Annunciata, in s. Giovanni maggiore, in s. Patricia, in s. Pietro Martire, in s. Paolo mag. ve ne sono due à Padri dell' Oratorio, & allo Spirito santo, e finalmente nella Chiesa di s. Patricia si conserva vno de' chiodi, col quale fu erocifisso il nostro Signore, & Redentore Gesù Christò.

Vi sono molt'altre Reliquie in diuerse chiese, che per brenirà tralascio, come nel Tesoro dell' Arcieuescouato vn doto di s. Lucia Vergēne, e Martire, & in s. Giovanni maggiore l' Occhio della medesima santa, e nella chiesa di s. Lorenzo vn poco di Grasso, e del sangue, & parte della Costa del detto santo; oltre tanti corpi santi, e degnissime Reliquie, che si conseruano nel Tesoro della gran chiesa dell' Annunciata, & in altre chiese, & in particolare in vn bellissimo reliquiario in s. Paolo maggiore.

Catalogo de' Vescou, & Arcieuescoui della Città di Napoli.

San Pietro Principe delli Apostoli, venendo da Antiochia per andare in Roma passò per Napoli nel 44. di Christo, & vi predicò la fede, & istituì il primo Vescouo, che fù
 S. Aspren, che visse fino al 79. il suo corpo stà sepolto nella Chiesa maggiore, nella Cappella cretta al suo nome.
 S. Patroba discepolo di S. Paolo Apostolo, il cui corpo giace nella chiesa di S. Maria Maggiore di Roma.
 Epitamito

Marone
 Probo
 Paulo I.
 S. Agrippino antico padrone, & defensore della Città di Napoli, come si legge nella sua vita il suo Corpo stà sepolto nell' altar maggiore del Duomo di Nap.
 S. Eustasio giace il suo corpo nella Parrochiale chiesa di s. Maria Portanoua.
 S. Eusebio il suo corpo stà sepolto nella chiesa dedicata al suo nome fuora di Napoli doue di-

- morano i PP. Cappuccini, & si dice i Cappuccini vecchi.
- Cosma** fiori à tempo di S. Siluestro, e di Costantino Imperadore.
- Calepodio** fiori a tempo di Giulio I.
- S. Fortunato** fù sepolto il suo Corpo nella chiesa de Cappuccini vecchi, insieme con S. Eusebio.
- S. Maximo** giace il suo corpo nella supradetta chiesa insieme con li detti santi Vescou.
- Zosimo** fù intruso dopo mandato in esilio il sopradetto Santo Massimo, costui come dice Baronio fù macchiato dall'eresia Ariana.
- S. Seuro** il corpo fu sepolto nella chiesa fuora di Napoli dedicata al suo nome, poscia di là fù trasferite dentro Napoli, & fù sepolto nella chiesa Parrocchiale di S. Giorgio Maggiore.
- Orso** Nipote di s. Seuro fiori nel tempo di Damaso Papa.
- Giuanni I.** fiori sotto Siricio Papa il Magno.
- S. Nostriano** si vede il suo corpo trasferito nella chiesa di s. Genarello all'Olmo.
- Timasio** fiori sotto Celestino Papa.
- Felice** fiori nel tempo di s. Leone papa.
- Sotero** visse sotto Hilario papa.
- Vittore** resse la sua chiesa nel tempo di papa Gelasio I.
- Stefano I.** costui visse sotto Anagio 2. Papa & edificò la chiesa detta la Stefania in Nap.
- S. Pomponio** il suo corpo giace nella chiesa di S. Maria Maggiore fondata da esso, e scaturiu dalle sue ossa vn licore, che manna vien chiamata.
- Giuanni II.** fiori à tempo di papa Giuanni 2.
- Vincenzo** visse nel tempo di Pelagio papa 1.
- Renduce** resse la sua chiesa sotto il pontificato di Benedetto.
- Demetrio** fù Vescouo nel tempo di papa Pelagio 2.
- Paulo II.** visse nel tempo di s. Gregorio magno.
- Florentio** fù eletto à tempo di s. Gregorio.
- Fortunato II.** sotto lo stesso pontefice.
- Pascasio** nel tempo di detto santo Gregorio.
- Giuanni III.** fù nel pontificato Deusdedit.
- Cesario** visse nel tempo di papa Honorio 1.
- Gratiolo** resse la sua chiesa sotto Giuanni papa 4.
- Eusebio** sotto Martino papa 1.
- Leontio** visse nel tempo di papa Eugenio 1.
- Adeodato** fiori sotto Vitaliano papa 1.
- Agnello** visse nel tempo di Adeodato papa 1. & à suo tempo nel 685. fù l'incendio del Monte di Somma doue s. Gianuario mostrò la sua protezione in liberare

rate Napoli sua patria dalle rouine, che minacciava detto incendio, & per rendimento di gratie li dedicarono la chiesa di s. Giauuario ad diaconiam, che hoggi si chiama s. Gennarello all'olmo.

S. Giuliano il suo corpo stà sepolto nella Chiesa maggiore.

S. Lorenzo stà sepolto il suo corpo nella cappella del Santissimo Sacramento nel Duomo insieme col corpo di s. Attanagio.

Sergio visse sotto Gregorio papa 2.

Cosmo II. reffe la sua chiesa sotto Zaccaria papa.

Paulo III. visse sotto Paulo papa 2.

Stefano III. Costui essendo Duce della Città di Napoli lasciando le pöpe del secolo si fe chierico e poscia fù eletto Vescouo di Napoli sotto Stefano papa 4.

Paulo IV. di questo nome.

B. Tiberio fù huomo di santissima vita, visse sotto Pascale I. papa.

S. Giouanni detto Acquarulo il suo corpo giace nell'altare maggiore di s. Restituta chiesa del Capitolo di Nap.

S. Attanagio costui fù figliuolo di Sergio Duce di Napoli il suo corpo giace insieme col corpo di s. Lorenzo, come di sopra dicemmo,

Attanagio II. questi fù Nipote del sopradetto santo figliuolo

di Gregorio Duce di Napoli & essendo stato scacciato Sergio suo fratello dalla Città di Napoli fù eletto Duce à gouernare la Città.

Attanagio III.

Catalogo de gli Arciuescoui di Napoli.

Niceta primo Arciuescouo creato circa il 968.

N. arciescouo 2.

Sergio 1. costui interuenne al sinodo Beneuentano fatto da Papa Nicola 2.

Gentile Monaco Cassinese.

L. à cui s. Gregor. 7. scriue, che scomunicò il Duce di Napoli.

Giouanni I. questi interuenne nella cōsecratione della chiesa di Monte Cassino fatta da Alessandro 2.

Marino riceuè sollemnemente Rogiero primo Rè di Napoli, & li diede albergo nel suo Palazzo arciescouale.

Anselmo I.

Pietro Belfense archidiac. della Chiesa Battoniese in Inghiltera eletto arciescouo, e rinunciò tal dignità.

Sergio 2.

Tomase di Capua.

Anselmo 2. à cui Innocentio 3. scrisse molte lettere.

Bonifacio Nauclerio.

Pietro da Surrento.

B:-

DESCRIZIONE

Berardino Caracciolo Maestro di Rè Manfredi.

S. Tomaso d'Aquino eletto, & renunciò in mano di Clemente IV. l'arciuesconato.

Aygerio da Borgogna Monaco Cassinense huomo di santissima vita. Costui riscuè la Madre di Corradino quando venne in Napoli, dopò la morte del figlio, che fù decollato per ordine di Carlo I.

Filippo Minutolo, nel suo tempo si diede principio alla nuoua fabrica dell'arciuesconato, eh' hoggi si vede da Carlo II. nel 1298.

Giacome da Viterbo dell'Ordine di S. Agostino, hebbe costui conferma di Carlo II. di tutti li priuilegij concessi alla chiesa Mag. di Nap.

Humberto di Mont'auro da Borgogna fù costui da Carlo II. istituito Tesoriero della Chiesa di san Nicola de Bari.

Matteo Filimarino eletto Arciuescouo.

Anibaldo da Ceccano fù creato Cardinale da Giouanni 22. nel 1327.

Bertoldo.

Pietro.

Giouanni 2. Vrsino interuenne nella Coronatione della Reina Gio. I.

Bertrando di Meyshonestor.

Giouanni III. oriundo da Capua.

Bernardo I. Bosqueto Francese

fù creato Cardinale da Urbano V. nel 1368:

Bernardo II. di Mont'auro, costui nel tēpo dello Scisma d'Urbano VI. passò dalla parte di Clemente VII. Antipapa, & fù deposto dalla chiesa di Napoli.

Giouanni IV. Bozzuto Nobile Napolitano, creato Arciuescouo da Urbano sesto costui patì molti danni per conto dello scisma della Reina Gio: I. & fù cacciato dalla sua chiesa.

Tomaso de Manatis da Pistoia fù da Clemente VII. Antipapa intruso alla Chiesa di Napoli, dopò cacciato lo sopradetto Giouanni.

Ludouico Buzzuto nobile Napolitano.

N. Guindazzo Nobile Napolitano.

Guillelmo Zanzio altrimenti detto Pagano.

Arrigo Minutolo Nobile Napolitano, costui fù creato Cardinale da Bonifacio Nono nel 1389.

Giordano Vrsino fù eletto Cardinale da Innocentio IX.

Giacomo de' Rossi de' Signori di Parma.

Nicola di Diano Nobile Napolitano.

Gaspar de Diano, essendo Arciuescouo fù da Alfonso I. creato Presidente del Saero Consiglio.

Rinaldo Piscicello Nobile Napolitano.

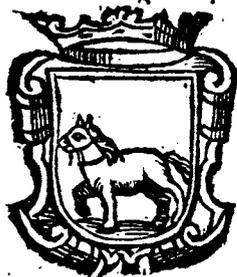
litano fù eletto Cardinale da Calisto 3. nel 1456.
 Timoteo Maffeo.
 Gioouanni 5. Fernandez Spagnolo
 Oliuiero Carrafa nobile Napolitano essendo Arcieuescouo fù creato Presidente del S. Consiglio, & nel 1464. creato Cardinale da Paulo 2.
 Alessadro Carrafa nobile Nap. fratello del soprad. Oliuiero.
 Gio. Vincenzo Carrafa, creato Cardinale da Clem. 7. nel 1527
 Francesco Carrafa.
 Ranuccio Farnese Nipote di Papa Paulo 3. & da lui nel 1546. creato Cardinale.
 Gio. Pietro Carrafa creato Cardinale da Paulo 3. nel 1536. poscia affunto al Sommo Pontificato detto Paulo 4. dopò la morte di Giulio 3.
 B. Gio. Marinonio della Relig. de' padri Teatini rinunciò l' Arcieuesc. offertoli da Paolo quarto nel 1555.
 Alfonso Carrafa cardinale nipote del sopradetto.

Mario Carrafa.
 Paulo d'Arezzo Cardinale della Relig. de' P'ri Teatini, di cui si stà trattando hora la canonizzazione in Roma.
 Anibal de Capua nobile Nap. figliuolo del Duca de Termini.
 Alfonso Cardinale Gesualdo nobile Napolitano figliuolo del Principe di Venosa.
 Ottauio Cardinale Acquazina, nobile Napolitano, figliuolo del Duca d'Atri.
 Detio Card. Carrafa nobile Nap.
 Francesco Cardinale Buoncompagno figliuolo del Duca di Sorra, e nipote di Greg. 13. gouernana al presète la chiesa di Napoli.
 Questa serie de Vescouo di Napoli, l'habbiamo raccolta da q̄t lo, che ne rescriue D. Camillo Tutini Napolitano, in vna Historia generale de' Vescouo, & Arciu. di q̄sta città, dou' à pieno si narrano le loro azioni, e fatti illustri, che cõ grã desiderio s'aspetta da curiosi delle anti, che, e moderne historie.

FAMIGLIE NOBILI DE SEGGI DELLA

Fedelissima Città di Napoli.

Arme del Seg. di Capu.



Famiglie Nobili del Seggio di Capuana.

A Prani
 Barrili
 Boccapanoli
 Bozzuti
 Brancia
 Buoncompagno

Cantelmo
 Capece
 Caraccioli del Leone
 Caraccioli rossi
 Colonna del Duca di Zagarola
 Crispani
 Dentici
 Filomarini

D

Fran

Franco del Marchese
di Postiglione.

Galeoti

Gulndazzi

Lagni

della Leonessa

Latri

Loffredi

Maricondi

della Marra

Mendoza del Princi-
pe di Melito.

Morra

Minutoli

Orfini del Duca di
Braeciano.

Piscicelli

Protonobilissimi det-
ti Pacci pecori.

Sconditi

Seripandi

di Silua

di Somma

Tocco

Tomacelli

Zuoli

*Famiglie estinte del me-
desimo Seggio.*

A Cciaroli

Acciapaccia

d'Acerris

Agalto

Aiello

Ayoffi

Aquilio

Arbusto

Arcella

de ll' Auerfana

Basso

Baraballi

Barrese

Boccafingo

Brancacci

Cappasanti

Carboni de Marche-
fi di Padula.

Catanci

Cardino

Castrouetere

Comino

Comitemarone

Cosso

de Diano

Forma

Gagliardi

Iouane

d'Infola

Mansella

Manco

Maftaro

Olopesce

Pandoni del Duca di

Boiano

Padarone

Paparone

Peisce

Procuro

de Puteolo

Quintana

Romano

Saccapanno

Scaldo

Sardo

Sigismundi

Sicchimanno

Siginolfi desti Passarelli

Sincilla

Tortello

della Valle

Virginio

Vulcani delle onde.

Zaccaria

& altri.

Arme del Seggio di Nido



*Famiglie Nobile del
Seggio di Nido.*

A Cquavini
Affatti di
mazzeo

d'Aualos
d'Azzia del Marche
se della Terza

Berlingieri

Bologna

Brancacci

Cabanigli

Cantelmi

Capani

Capeci

Capua

de Cardenas

Carrasa

Cosso

Dentice delle stelle
dello Duca

Frezza

Gaetani

Gallucci

del

della Gatta
 Gesualdi
 Gironi del Duca d'
 Offuna
 dello Giudice
 Gonsaga di D. Ferrante
 Grifoni
 Gueuzari
 Guindazzi
 di Luna
 Mastrogiudice
 Milani
 Monfolini
 Montalti
 Orfini del Duca di
 Graulina
 Piccolomini
 Pignatelli
 Ricci
 di Sangro
 Sanfeuerino
 Sarraceno
 Serfali
 Spina
 Spinelli
 della Tolfa
 Tommacelli
 Vulcani

Famiglie estinte del medesimo Seggio.

A Cerra
 Agaldi detti
 poi di Corbano
 Signori di Corb.
 Alagno
 Aldemorisco
 Afanru

Auezzano de' Signori di Tricarico
 Beccaria di paunia
 Capuani
 Caraccioli bianchi
 Cardona
 Cardoini
 Celano
 Centeglias del Marchese di Cotrone
 Clignetta de Signori di Caiaza
 Diaz carlonne de Conti di Alifici
 Ferramosca del Conte di Mugnano
 Fontanola
 Gallerati
 Gattola di Gaeta
 Malaspina
 Malatesta de Signori di Rimini in Romagna
 Marramaldi
 Monforti de Signori di Campobasso
 Offiero
 Palentana de signori di Rauenna
 Papirio
 Rumbo
 Sanframundo de Conti della Cerra, e di Cerrato
 Solpicio
 Toraldi de Signori di Pulignano
 Villamartina del Conte di Capaccio
 & altri.

Arme del Seggio di Montagna.



Famiglie Nobili del Seggio di Montagna.



di **C** Apua
 Carmignani
 Cicinelli
 Coppolla di Colucio
 Francioni
 di Maio
 Miraballi
 Muscettola
 Pignoni
 Poderico
 Ribera del Duca d'Alcala
 Rocchi
 Rossi
 Sanfelici
 Sances del Marchese di Grottola
 Sorgenti
 Toledo
 Villani del Marchese della Polla.

Famiglie estinte del medesimo Seggio.

A Biffa
 Albo
 D 2

Al-

Alneto	Hercules	Sarno
Arco	Hipanta	Simia
Areamoni	Ianao	Tora
Arrichinto	Yagante	Toso
Baiano	Impero	Trofeo
Balestrieri	Iulo	Vestivillo
Barbati	Iuntola	& altri.
Boccarorti	Lanzalonga	
Boffi detti Stendardi	Maioranta	
Bonifacij	Mammoli	
Bruto	Mandolino	
Buceo	Mardones	
Cafatini	Marogani	
Calandri	Mazza	
Cannuta	Mòscone	
Caperuso	Mugillaro	
Cappasanza	Mufetta	
Caputo	Mummia	
Cardoini	Oriechioni	
Chianola	Origlia	
Cicalese	Orimini	
Cicino	Paladini	
Cimbri	Palumbo	
Socchiola	Pappasogna	
Costanzi	Pigna	
Cotogne	Piczo	
Cozza	Pizzuni	
Criffi	Pizzofalcione	
Cupidini	Ponzetti	
Curufieri	Porra	
Egiso	Retrofa	
Fagilla	Rosso del leone	
Falce	Raimo	
Falla	Scortiaci	
Ferrara	Sicola	
Gambacorta	Soto	
Genutio	Spicciacaso	
Giontula	Scannacardillo	
Grassa	Scrignara	
Guarracini	Sforza	

Arme del Seggio di Porto.



Famiglie Nobili del Seggio di Porto.

D'Alessandro
 d'Angelo
 Arcamoni
 Cardona
 Colonna d'Ascanio
 di Dura
 di Gaeta
 di Gennaro
 Griffi
 Inferra
 Macedonij
 Macedonij di Maione
 Mele
 Origlia
 Pagani
 Pappacoda
 Scuerini

stram-

Stramboni
Tuttauilla
Venati

Famiglie estinte del medesimo Saggio.

A Ghilar de Cordua del gran

Capitano

Aioffa

Aquaria

Albino

Alopa

Arimine

Ambusto

Attratino

Auentino

Cacciaconte

Cammerino

Campegio

Castagniola

Castagna

Cappella

Cicolino

Capranico

Crasso

Dopnibonó

Druso

Eboli

Ferrillo del conte di
Muro

Fodio

Foglietto

Fregosi

Fiorentino

Furio

Fuso

Gennari de conti di
Nicotera

Gentili

Genutio

Giptio

Helba

Iacobatio

Iancoleto

Ianuilla

Ifalla

Landriano

Latio

Laurentijs

La porta del cardi-
nale

Manto

Manatis

Mandagero

Maczono

Manfi

Manco

Malabranca

Milero

de Molino

Niffiaco

Nouelletto

Oringa

de Offa

Paperone

Podietto

Pannizzato

Pipino

del Preposto

Proculo

Quaranta

Rosa

Scalla

Scarfo

Scorna

Sparella

Squallato

Viola

& altri.

Arme del Saggio di Portanova.



Famiglie Nobili del Saggio di Portanova.

A Gnefe
Aponti
del Marchese di S.
Angelo.

Capuani

Coppola

Costanzi

Cartoli

Liguori

Miraballi

Mocci

Mormili.

Sitica del Duca Altéps

Famiglie estinte del medesimo Saggio.

A Cerra
Adimario

Albertis

Amala

Alagona

Anna

Anneccina

Arbusto

Arcamone

Areo	Colle de Medio	Offiero
Atellano	Corradio	Omnibono
Baſſo	Diano	Oringa
Bonifacio	Edina	Orlando
de Marchefi d'Oirz.	Farinola	Olzina
Bolgarelli	Fingerio	Pitcaula
Briffio	Flandrino	Pico de' SS. della
Bruno	Fogliano	Mirandola
Cafatini	Franco	Pozzella
Camerina	Frangipane	Pulzina
Cantelana	Gambatella	Rauignano
Cantelmo	Gentile	Ronchella
Capifucco	Gonfaga	Sannazaro
Capaffi	Griffina	Saffoni
Caputo	Goruo	Scannaforice
Cappella	Lottieri	Scignara
Carlino	Maſtaro	Sforza
Carne graſſa	Maſſauoia	Sifcara del Conte
Cafamatta	Manfrone	d' Aiello
Caſtagnola	Monticello	Stagnafangue
del Cardinale	Moſchini	Tofo
Caſtellina	Montuoro	Tora
Cerua	Monforti	Turtello
Cicaro	Nardino	Vellone
Cicada	Nouelletto	Valignano.
Collata	Olopeſce	& altri .

FAMIGLIE NOBILISSIME

della Città di Napoli, che non godeno à Seggi.

A ierbi d'Aragonia de Marchefi della Grotteria, Conti di S. Amari, & hora Principi di Caſſano .	Azzia de'Conti di Noia .
Afflicci di Duchi di Barrera, de Conti di Loreto, e di Triueto.	Belprati de'Conti già d'Anuerſa.
Aquini di Marchefi di Gorato, de'Principi di Caſtiglione, di Craculi di Santomango, di Ferolito, e di Pietro Pulſina .	Bekrani de'Conti di Miſagne.
	Blanch de Signori dell'Oliueto .
	Bucca d'Aragonia de' Marchefi d'Alfedena .
	Caſtrocucchi de' Signori d'Aluedona, & antichi Signori di Caſtrocucchio .
	Concobletti de' Marchefi d'Arcana

- na Conti di Stilo, & Signori di S. Caterina.
- Euoli de Conti di Trivento, & antichi Signori di Castropignano.
- Filingieri de' Signori di Pozzuolo de' Conti di Marzio, di Nocera, di Satriano d'Auellino antichi Signori della Pia, & della Gandida.
- Fràchi de' Marchesi di Tauiano.
- Galeoti de' Prencipi di Monasterace.
- Gambacorti de' Signori di Pisa Duchi di Limatula, Marchesi della Cilenza, e Signori di Frasso.
- Gargani de' Prencipi di Durazano, e di Montefalcione.
- Leyua de' prencipi d'Ascoli.
- Marchesi de' Marchesi di Camerota.
- Marchesi de' prencipi di Montemarano.
- Medici de' prencipi d'Ottajano.
- Mendozza de' Marchesi della Valle.
- Moncada d'Aragonia de Duchi di Montalto
- Delli Monti de Marchesi di Corigliano, & d'Acia.
- Orfini de' Conti di Pacento.
- Pisanelli de' Marchesi di Bonito.
- Rossi de' Conti di Caiazza.
- Ruffi de' Conti di Catanzaro, di Montalto, Marchesi di Corrone, prencipi di Scillo, Conti di Sinopoli, e Duchi della Babagnara.
- Seaglioni de fundatori, e Conti d'Aversa, Signori di Martorano, & antichi Signori di pittura.
- Sanseverino de Duchi di S. Donato, & Signori della Galuera.
- Siscari de' Conti d'Aiello.
- Suardi de' Signori di Bergamo di Gambatesa, e d'Airola.
- Toraldi Signori di Badolato, e de' Marchesi di polignano.
- Torelli de' Signori di Rignano.
- Tusi de fundatori, e conti d'Aversa antichi Signori del Tuffo di Marchesi di Genzano, e di Laullo, e di S. Giovanini.
- Valua antichi Signori della Valle.
- Messanelli de' Marchesi
- Castriotti, de Scanderebech de' Marchesi di Ciuita sāt' Angelo & altri.

Borghi, e Casali della Città di Napoli.

Essendosi ragionato con quella breuità, che si è potuto, del sito, & origine della Città di Napoli: discorreremo hora del suo circuito, e distretto, per esser cosa non meno curiosa, che di letteruole. E perciò dico, che qualunque si Nobilissima Città non sia di gran circuito, essendo quello non più che cinque miglia, e mezzo: ha nondimeno sette Borghi, che paiono tante grosse Città, come diremo appresso. Da nuna Città però è superata di delitie, di numero d'habitato-
ri.

buoni, e belli Caualli, auanzando essa tutte le altre di gran lùga. Ma sopra ogn'altra cosa, auanza di sù tutte le Città principali ben collocate in qualsiuoglia parte del mondo; ancorche vogliono alcuni, che la superasse Costantinopoli Città, posta nel mare Egeo. Questa Città da buona parte è bagnata dal mare, e tiene sette Borghi principali: ne quali si scorgono bellissimoi palaggi, con vaghi, e delitiosi orti, e giardini, abbondantissimi d'ogni sorte di fratti, & erbe per tutto l'anno, con fontane così d'acque viuue, come artificiose: e sono totalmente ripieni d'habitatori, così di Signori, e Baroni, come di qualunque sorte di persone, che ogni Borgo sembra popolosa, & ornatissima Città, e di gran lunga si vedrebbero maggiori, se il fabricar in essi non fusse stato prohibito. Hanno essi Borghi, quasi tutti, preso il nome dalle Chiese, che vi sono. Il primo, cominciando da quello, che bagna il mare, è detto di S. Maria di Loreto. Il secondo, di S. Antonio. Il terzo, di S. Maria delle Vergini. Il quarto, di S. Maria della Stella. Il quinto, di Giesù Maria. Il sesto, di S. Maria del Monte. Il settimo, che è il più delizioso, nella spiaggia di S. Leonardo, col vocabolo corrotto, è detto Chiaia, per la spiaggia bagnata dal mare. Le campagne di questi Borghi sono ampie, e piane; parte arbustate, e parte campestri, tutte fertilissime. Le colline sono tutte coltivate, delitiose, e vaghe. Ma tralasciando i Borghi, vèghiamo hora al Contado, & à i luoghi conuicini della Città. Che cosa più amena si può desiderare al mondo, che la felice riuiera di Posilipo? collina così ben coltivata, e di tanta vaghezza, che non si può ritronare la maggiore in tutto il módo, per esser luogo amenissimo, & adorno di superbi Palaggi bagnati dal mare pieni di delitie, che mitigano ogni tristezza, che affligge il cuore.

Questo luogo adunque di quiete, e riposo, fù habitatione di quei antichi Romani, ch'erano sciolti da' carrichi d'ogni cura, ritirandosi iui dalle cose graui del Senato, e da altre occupationi, del che rendono piena testimonianza gli antichi edificiij, che fatti scogli nel mare, hanno dato ricetto a' spondoli, & à gli echini. Qui si veggono bellissimoi Palaggi, con vaghi, e diletteuoli giardini, che per tutta la riuiera si scorgono, edificati da' Napolitani, per li commodi, e piaceri dell'estate, e per la buona, e salutifera temperie dell'aria.

Scrive Plinio nel cap. 53. del 9. libro, che à Posilipo, villa non lungi da Napoli, vi erano le Piscine di Cesare, nelle quali Pollione Vedio buttò vn pesce, che dopò sessant'anni morì. Leggesi in Dione, che il detto Pollione venendo à morte, lasciò ad Augusto gran parte dell'eredità sua, nella quale fù Posilipo, villa posta fra Nap. e Pozzuolo.

Que-

Questo Monte detto Paufilippo, fù canato, e forato in trè luoghi, prima da Luellulo nella via del Mare, al capo di Paufilippo all' hora congiunto con Nisita: la secõda da Cocceio, dalla parte di terra per far la via piana per andare à Pozzuolo, come al suo luogo diremo: la terza dall' Imperadore Nerone, come fin' à i tempi nostri si scorge per dare il passaggio all' Acquedotto, che veniu da Serino, andando verso Pozzuolo.

Detto Monte con sue colline einge gran parte della Città, prendendo di passo in passo diuersi nomi come diremo. Et spargendosi à guisa d'vn braccio verso Mezzodi, forsi trè miglia nel mare, par che si stèda per abbracciare la sua bella Nisita, Isoletra amenissima, molto celebrata dal Pontano, e Sånazzaro, i quali figurano, che in persona di vna Ninfa fuffe conuertita in Monte: nè fanno anco mentione molti altri Autori.

Veggõsi nello spatio tra Nisita, e Paufilippo certi luoghi, i quali dalla similitudine, che hanno con le gabbie de gli vccelli, la Caiola nè vien detto vno luogo.

Euui similmente sù questo Monte vn piano di ville, e giardini ri-pieni di molte delitie: e nel capo del colle fù il Tempio della Fortuna, in tempo della Gentilità, hora è detto S. Maria à Fortuna.

Quiui anco (oltre la parocchial chiesa di San Strato) vi sono altre chiese, e Monasterij di Religiosi, come i Padri di S. Girolamo, c'hebbro origine dal B. Pietro da Pisa; i Carmelitani in S. Maria del Paradiso, che prima si dimandaua S. Maria à pergola: i Domenicani in S. Brigida: gli Eremitani della Congregatione di Carbonara in S. Maria della Consolatione, con le Chiese di S. Maria del Faro, e la Chiesa di San Basilio; le quali talmente honorano tutto il Monte di Paufilippo, che fãno, che da Napolitani tutto l'anno siano solennemente visitate.

Dall'altra parte verso Oriente, è la bella, e diletteuole Mergellina (così detta dal vezzoso sommergere de pesci) celebrata dal Sånazzaro nelle sue Egloghe pescatorie, per hauerla esso posseduta per liberalità, e dono fattoli dal Rè Federico: oue compose le sue belle, e dotte opere, edificandoui similmente circa il 1510. vn bellissimo Monasterio con la Chiesa in honore della gloriosa Vergine sotto il titolo di S. Maria dello parto, & quiui stanno i Frati nominati Serui della Beata Vergine, oue egli giace in vn sepolcro di candidissimo marmo.

Questo amenissimo luogo di Mergellina, è sì vago, e delizioso, che negli smisurati caldi nell'estate. faci' essere vn continuo dispor-

ro di persone Nobili; poiche il seno del suo leggitadrisimo mare è sì tranquillo, che le rupi, le frondi, gli edificij, e'l cielo istesso in quell' onde cristalline traspareno: & i venti in ogni lor furia colà giunti, è necessario, che s'acquetino, e che l'onde, ancorche stuzzicate dalla rabbia di Nettuno, in vna continua pace se ne giaceno.

Da questa parte del Monte si scorge la diuotissima Chiesa, e Monastero dedicato alla Madre di Dio, seruita da' Canonici Regolari Lateranensi, che per star situata appresso la Grotta nell'entrata di essa, Santa Maria di Piedi Grotta è chiamata, & edificata per miracolo di essa Gloriosa Vergine: la quale, la notte precedente alli 8. di Settebre del 1353. apparue ad vn Napolitano suo diuoto, ad vna Monica di sangue Regale, chiamata Maria di Durazzo, & ad vn' Eremita, chiamato lo B. Pietro, li quali stauano in diuersi luoghi, & in vna stessa hora furono essortati ad edificare la Chiesa in suo honore, & in memoria della visione fù stabilita la celebratione della sua festa alli 8. di Settebre.

In questa Chiesa vi sono molte sepulture di marmo di caualieri, e capitani valorosi co' loro epitaffij.

Dentro la Sacristia di detta Chiesa vi sono quattro tombe di legno couerte di veluto nero, e di broccato d'oro, di quattro caualieri dell'Ill. casa di Cardona.

Essendosi ragionato della Venerabil Chiesa dedicata alla Gloriosa Vergine Maria Madre di Dio; conueniente cosa è, ch'io facci mentione della marauigliosa opera della Grotta, (che fa la strada da Napoli à Pozzuolo) dalla quale detta sacrosanta Immagine prede il cognome, & anco della sepoltura di Vergilio, per essere descritte da tanti famosi, & illustri Autori; i quali dissero, che Lucio Lucullo Gèril'huomo Romano tagliò il Monte di Paufilippo verso Napoli con grandissima spesa, per farui entrar vn canale di mare; per la qual caggione Pompeo Magno lo chiamò Xerse Togato: dalla qual autorità molti han preso errore, credendo, che Lucullo fatta haueffe la Grotta, della quale noi parliamo. Ma noa fù così; per cioche la Grotta, ch'egli se cauare, fù nella riu del mare al capo di Paufilippo, all' hora congiunta con Nisita. E ciò fece (come scriue il Falco) per andare più commodamente, e con più breue navigatione alli bagni: conciosiache sarebbe stato lungo viaggio, partendosi dal Castello Lucullano sua habitatione, (hor detto dell' Quo,) e girar Nisita, essendo tutto continente, e terra ferma. E perche la lunghezza del tempo rouina ogni edificio, ronissandosi la Grotta, Nisita si diuisò dal Monte, e restò isolata, come già si vede, nel qual

spatio

spatio di mare sin' hoggi si scorgono le rouine dell'antica Grotta, chiamato hora quel luogo da' marinari la Gaiola, doue hora la Regia Corte hà fatto edificar la casa del Purgaturo per gli appestati. Di questa Grotta parla Plutarco nella vita di Lucullo, dicendo, che cauò il Mòte di Paullippo vicino Napoli in lunga, & ampia testudine, acciò più breuementè hapèsse potuto andare veleggiando sotto la cauata volta, alli Bagnuoli. Marco Varrone parla dello stesso Lucullo, e delle sue fabbriche: ma non ragiona della Grotta dalla parte di terra, come alcuni hanno creduto, ma della stessa appresso il mare. Strabone, che fù al tempo d'Agusto, discorrendo della Grotta, che andaua sotterra dall'Auernò fino à Cuma, riferisce, Cocceio hauer fatto quel cauamento. Et vn' altro simile da Pozzuolo à Napoli. E più giù volendo dare conto di questa Grotta, dice essere cauata nel Monte, che è tra Pozzuolo, e Napoli, fatta alla maniera di quella di Cuma, la quale dice essere di larghezza da poterui passare due carri incontrandosi commodamente, e che per parecchi stadij il lume penetra dentro per le finestre, le quali per molti luoghi erano intagliate nella parte di sopra: laonde si chiarisce, che la Grotta della quale noi parliamo della parte di terra, fù opera di Cocceio; ma Giouanne Villani nella Cronica di Napoli riferisce, che questa Grotta fù opera di Virgilio, dalche mosse il sciocco volgo (e dalle cose mostruose, che in quel libro di lui si discorrono) tenne, che così eccellente opera, Virgilio per arte magica fatta hauesse, il che è cosa vanissima per autorità di Francesco Petrarca, il quale ritrouandosi in compagnia del Rè Roberto, e passando per la già detta Grotta, gli domandò se era vero, che per opera maga Virgilio hauesse cauato quel Monte, à cui rispose il Petrarca, che non mai si ricordaua d'hauere letto, che Virgilio fosse stato Mago. egli con serenissimo volto, replicò, che quel che si vedeua intorno era vestigio di ferro, e non di Mago. Lorenzo Scadetto nel suo libro intitolato Monumèra Italia, dice, che questa Grotta fù fatta in 15. giorni, per ordine di Cocceio da cento milla huomini. Pietro Razana Panormitano afferma essere stata opera di Cocceio. Paolo Giouio nella vita del Cardinal Pompeo Colonnà, vuole anco lo stesso. Leandro Alberti nella descriptione d'Italia, ne discorre molto à lungo, e conchiude il medesimo. Francesco Lombardo nella sua opera de' Miracoli di Pozzuolo, afferma lo stesso. Ma chi fùsse hora questo Cocceio, e in che tempo, nulla dicono gli Autori predetti: però non sò se fùsse stato M. Cocceio Auo dell'Imperadore Nerua, che fù eccellente Archiretto, che acquisì

grandissima lode per hauer portato l'acqua in Roma, ò pur che fusse altro Gocceio, basta però di dire, che l'Autore, che fece quest'opera così degna, fusse stato huomo illustre, e ricchissimo.

Al presente questa Grotte si scorge luminosa, larga, e piaceuole, lunga vn miglio, & ampia, che vi capiscono due carri commodamente, quale fù ampliata del Rè Alfonso Primo de Aragona, e poi da Don Pietro di Toledo Vicerè del Regno per l'Imperadore Carlo V. furono ingrandite le sue finestre, e filicato il suo piano.

Appresso l'entrata della Grotta predetta fù sepolto Virgilio, venuto morto da Brindisi, in vno picciolo Tempio quadrato con quattro cantoni, fabricato di mattoni, e collocato sotto vn marmo con l'epitaffio.

Ma è degnissima, e di merauiglia grande d'vn' albero grosso di Lauro, che molti anni sono, nacque naturalmente nella sommità della cupola di detto Tempio, che quantunque l'anno 1615. fusse stato spezzato da vn' albero di Pioppo, che gli cadè sopra per cagione del vento, nientedimeno dalle sue vecchie radici n'è germogliato vn' altro: onde pare, che la madre Natura l'habbia fatto nascere sì innanzi, come dopò, per dar segno, ch'iuì giacciono le ceneri di quel gran Poeta stupor del Mondo; & oltre di questo tutto il Tempio si vede coperto, e di mortelle, e di hedere, che fanno vna bellissima vista: il che rende merauiglia ad ogn' vno, che considera il luogo, che in vero pare, che simili cose l'hauesse iui la natura prodotta, sì per mostrar la sua grandezza, come anco per ornare il detto luogo à si grand'huomo.

Per facilitare la salita à voler scorgere il luogo del sepolcro, cōniente entrare nel claustro del Monasterio di S. Marta di Piedi Grotta, iui appresso, ouero andar per la via, che si va à Paulilippo, che d'altro luogo non si può andare.

Fuor Grotta.

Vscito, che si è fuori detta Grotta, si scorge vn' antica Capella col nome di S. Maria dell' Hidrie.

Si ritroua poi la villa di fuori Grotta, anzi vna parte di Napoli, essendo aggregata nel Quartiero di Santo Spirito, la quale (non sono molti anni,) ch'era di malissima aria, e quasi inhabitabile, essendo occupato il Sole per vn pezzo di giorno dal Mō: e di Paulilippo, que' luoghi, che per questo effetto sono paludosi, non s'cleuano, e non si dis fanno così presto i vapori, ma in quelli tempi à noi profimi, per la più spesso, e diligente cultura, hanno gli habitanti auanzato maggior clemenza di cielo: non resta però, che vi si possa condodisfa.

sodisfazione habitare. Tutto il contorno è fertilissimo, pieno di frutti, piantato d'arbusci, che in molte parti producono eccellenti vini; se bene la maggior parte di essi, per caggione del terreno troppo humido, non riescono spiritosi.

Chiesa di S. Martino, e Castello di S. Eramo.

Ritornando al detto Monte, dico, che stendendosi oltre verso Oriente, prende altri nomi: perciocchè nell'altezza del colle risiede la Chiesa di S. Martino edificata da Carlo Illustre figliuolo del Rè Roberto nel 1325. & donata à Padri Certosini con vn bellissimo Monasterio. Appresso la detta Chiesa si scorge il fortissimo Castello di Sant'Ermo, così denominato dall'antica Chiesa, che iui era dedicata à Sant'Erasmo: e perciò alle volte il Monte vien detto di S. Martino per la Chiesa, & altre di Sant'Ermo per lo Castello, il quale fù edificato dal Rè Carlo II. per poter difendere Napoli da ogni parte, il che non fù da suoi antecessori molto considerato. Egli fù poi da Carlo V. grandemente fortificato, il quale hauendo fatto spianare molte vie antiche, e guaste, che lo circondauano; lo fè quasi di nuouo edificare, e ridurre in vna fortissima rocca, come nota l'Epitaffio in marmo, che si scorge sù la porta di quello.

Alle radici di questo Monte vi è vn luogo detto Olimpiano, oue anticamente si faeuanò le giostre in honore di Gioe Olimpo: hora è vna possessione delli Monaci di S. Seuerino.

Più oltre al basso è posta la nobil Chiesa, e Monastero dell'Ascensione de' Monaci Celestini, edificata da Nicolò Alumno d'Alife Cancelliero del Regno, come nota l'iscrizione del suo sepolcro.

Chiaia, e la Chiesa di S. Maria à Capella.

Dalla parte, che riguarda Pausilipo è la deliziosoissima Piaggia, detta, per corrotto vocabolo, Chiaia, d'aria temperatissima; onde quando alcuno vuol rihauerli da qualche indisposizione, procura per qualche tempo di dimorarui, e con la vista di vaghissimi giardini, e col diletto, che dalla varierà di fiori, frutti, e frondi de gli arbori odoriferi di cedri, & aranci, che in ogni tempo fioriscono con gran magistero, & artificio tessuti in breue tempo, da morte in vita vien quasi risuscitato. Luogo in vero, ch'auanza le più famose riuere dell'Europa: in oltre li magnifici palaggi con gli ornatissimi giardini di questa piaggia; fanno, che gli huomini habbino quiui ogni bramata pace, e se stanno in vita tranquilla, ponendo fine à riuolgimenti dell'humane voglie.

Appresso la piaggia nel lido del mare sotto il m.òticello d'Echia, si scorge vn Tempio, ò antro, il quale fù da Napolitani dedicato à

Sera-

Serapide Dio degli Egizj, nel tempo della Gentilità sotto il cui nome honorauano il Sole in questo luogo; poi fatta questa Città Cattolica, e Christiana (mercè di Dio per opera di San Pietro Apostolo) piacque meriteuolmente honorarui, & adorarui il vero Sole Christo, con edificarui il Tempio ad honore della Santissima Vergine Madre di Dio, hora detta Santa Maria à Capella, la quale si scorge col suo Santissimo Figliuolo nelle braccia, & al presente è seruita da' Canonici Regolari della Congregazione di San Salvatore di Bologna.

Platamone, detto hoggi Chiatamone.

Qui appresso è vn luogo detto da gli antichi Platamone, del quale Galeno scrisse esser pietre, alle quali si vanno dilattando l'onde leggiamente: quale luogo fino alla nostra età nelle sue grotte scaturiuano acque freschissime, che perciò era frequentato per rinfrescare gli smisurati caldi dell'estate, facendouisi sontuosi còuiti. Hora come si vede è andato in rouina per la noua fabrica, che rinchiede il detto monticello. In questo luogo si giudica, che anco fossero i Bagni caldi, come scrive Strabone, ch'erano in Napoli i Bagni non meno salutiferi di quelli di Baia. E vi è edificata vna Chiesa seruita da Padri Theatini, e più oltre, e la Chiesa della Concettione de Ministri delli Infermi.

Echia, Castello dell'Ouo, detto anticamente

Castello Lucullano: e Città di Megara.

Sopra il Platamone risiede il vaghissimo monticello, detto Echia, da Ercole, che vi dimorò, perciò che hauendo superato Cacco huomo potentissimo in campagna di Roma, posto in libertà quel paese, venne in Napoli, e vi lasciò gran memoria di se, ilche riferisce il Pontano nel libro de Bello Neapolitano. In questo luogo furono anticamente le Piscine di Lucullo, come riferisce il Falco, che perciò fù chiamato Lucullano, come affermano il Pontano, Cicerone, & altri: il cui palaggio era nel capo d'Echia, che per l'antichità, ò per terremoti si diuise dal continente, e restando isolato nel mare fù fatta fortezza, chiamandosi castello Lucullano, così nominato nella visa di San Seuerino Abbate: ne fa anco mentione San Gregorio Papa nel suo registro in più luoghi. Fù anco chiamato Isola, e Castello del Salvatore, come si legge nell'Officio di Santo Atanaggio Vescouo di Napoli. Vitimamente fù chiamato Castello dell'Ouo. E benchè il sito di questo Castello al presente non comparisce molto spatiofo: nondimeno per li scogli, che si veggono nel suo contorno, si fa chiara la sua antica grandezza; & anco per quel che referi-

scrive il Falco, dicendo, che gli antichi Greci edificaro in questo luogo la Città di Megara, della quale ne fa anco mentione Plinio, dicendo, che la Città di Megara fù tra Pausilippo, e Napoli.

Questo Castello prima fundato da Lucullo per palaggio, fù poi da' Rè Normandi costituito per fortezza, e custodia della Città: e poi ruinato fù fortificato da Don Gio. Zunica Vicerè, che fece fare il Ponte di pietra da terra sino alla porta di quello.

Pizzo Falcone.

Nella punta d'Echia dirimpetto al Castello è anco detto Pizzo Falcone, che secondo il Falco, significa luogo eminente: perciocche ogni alto edificio, così è detto, per l'altissimo volo del Falcone, nel qual luogo Andrea Carrafa della Spina edificò quel magnifico palaggio, ch'ora si scorge, dal volgo è chiamato Pizzo Falcone.

Questo luogo, volgarmente detto Echia, negli anni à noi prossimi era tutto imboscato, e quasi ricetto di malandrim: e nella nostra età è diuenuto tale, che si potrebbe in vn certo modo paragonare col Paradiso terrestre, si per l'aria salubre, e gioconda, come per la quantità delle belle, e diuote Chiese, e Monasterij, & anco per li suouuosi Palaggi, & ameni giardini in ogni tempo fruttiferi, e giocondi, e gli habitatori di gran Signori, & Vfficiali.

Antignano, Nazareth, Conocchia, Prospetto, Camaldoli,

Santa Maria della Sanità, Santa Maria della

Vita, S. Gennaro, S. Scuero.

Ritornando anco al sudetto monte, dico, che dopò S. Ermo, è il colle Antignano, per hauere dirimpetto'l Lago, ò dalla Ninfa Antiniana, da alcuni Poeti celebrata, ouero dall'Imperatore Antonio, come vuole'l Tarcagnora. E questo luogo celebre per l'aria salubre, e per le copiose, e bene adornate Ville, doue'l Pontano v'habbe la sua. Sopra ad Antignano nella cima del Monte è vn luogo chiamato'l Salvatore, iui situata, che per l'altezza, e bella vista, è detto, à Prospetto, nome non improprio; poiche iudi si scorge tutto'l mare Tirreno con ogni suo lido, che tende dall'Oriente all'Occidente, con molte Isole; e dal Settentrione si scorge la fertile Terra di Lauoro, dalla parte destra la generosa Gaeta; e della sinistra la gran Città di Napoli. Iui appresso è la Chiesa di Santa Maria di Nazareth, riedificata da Gio. Battista Crispo Napolitano, la quale stà situata nella sua bella possessione, ch'egli è à guisa di ben munita fortezza: costui desiderando ridur' in questo luogo i Monaci Camaldulensi, si per seruiigio di Dio, come per beneficio delle vicine Ville, circa l'anno 1587, sotto titolo di S. Maria Scalaceli, e benchè sia

sia luogo solitario, e lungi dalla Città di Napoli, la loro effemplar vita fa ch'ogni giorno siano visitati non solo da Laici d'ogni conditione, ma anco da Religiosi, e Prelati. Dopò Antignano segue la Conocchia, oue si scorgono quattro antichi Cemiterij, ne' quali si sepelliano i corpi de' Christiani morti, (secondo'l Panuino nel suo trattato de Cemiterijs) li quali nella nostra età sono còuersi'n Chiesa. Il primo Cimiterio è quello de' Frati Domenicani Riformati, li quali con le limosine de' Napolitani l'hanno dedicato alla Gloriosa Vergine Madre di Dio, per vn' antichissima figura di lei cui ritrouata dipinta al muro, dandoli'l nome di Santa Maria della Sanità, nella quale fin' hora si scorge l'antico sepo'cro, oue fù sepolto'l corpo di Santo Gaudioso Vescouo di Bittinia: ou'è scolpito vno bello Epitaffio di lauoro musaico, benchè'n parte è guasto. Il secondo è de' Frati carmelitani, li quali similmente con le limosine l'hanno dedicato alla Madre di Dio, sotto'l titolo di Santa Maria della Vita. Il terzo è quel gran cimiterio, che stà dietro la chiesa di San Gennaro, ou'è solito portarsi gli appestati. Il quarto, & vltimo, è quello de' Frati Franciscani, li quali lo dedicarono a San Severo, per esserui stato sepolto il corpo di San Severo Vescouo di Napoli.

Capo di Monte, Montagnola, Santa Maria degli Angeli, Sant' Antonio.

E ritornando al nostro ragionamèto, dico, che dopò la Conocchia segue Capo di monte, oue sono bellissime possessioni, e giardini de Napolitani. Appresso Capo di monte, segue la Montagnola, ou'è posta la Chiesa di Santa Maria degli Angeli de' Frati Zoccolanti. Et indi poco lungi si scorge la Chiesa di Sant' Antonio Abate, nella qual'è vn bel giardino con vn palazzo, oue anco è vn' hospital per quelli, che patiscono di male di fuoco.

Cupa di Sant' Antonio.

Quini è vna strada detta anticamente la Cupa di Sant' Antonio, la quale prima era molto difficile, e guasta, e quasi ricetto di malattini: dopò fù per ordine di Don Pietro Girone all' hora Vicerè del Regno rifareita, e mutato'l nome, non più Cupa, ma la strada Cueva, Girone s'addimanda, come tutto ciò nota l'Epitaffio in marmo, qual si scorge nella strada predetta.

Sant' Eusebio detto comunemente Sant' Eufemio,
Santa Maria delli monti, Capo di Chiuo,
San Giuliano.

Dall'altra parte di detta Montagnola in vn luogo alquanto basso è posta l'antica Chiesa dedicata a Santo Eusebio, vno de' Padro-
ni

ni della Città di Napoli, oue vi stanno i Frati Franciscani Capuacini; Non molto distante dal detto luogo de' Padri Capuccini, se ritroua vn'altra diuota Chiesa dedicata alla Madre di Dio, la quale per star situata fra i monti, Santa Maria de' Monti è chiamata, edificata dal P. Don Carlo Carrafa, ou'è vna diuota Congregazione de' Preti. Appresso è Capo di Chio, oue la prima erta del monte comincia, in questo luogo è l'antica Chiesa di S. Giuliana.

Lautrecco, Grotta delli Sportiglioni.

Dall'altra parte verso mezzo di è l'ameno, e delizioso monte di Lautrecco, oue sono bellissime vigne, e giardini, con commodi habitationi di diuersi Cittadini. Questo luogo prese il nome da Monsù Lautrecco Capitano Generale dell'Esercito Francese, il quale mentre tenne assediata la Città di Napoli mesi quattro, iui stava accampato con tutto il suo Esercito, & particolarmente sotto il detto monte, ou'è vn gran cauamento, il quale fin' ad hoggi si vede, detto dal volgo la Grotta delli Sportiglioni, benchè parte fabricata per li maleficij, che vi si commetteuano.

Poggio Reale, Dogliolo.

Dalla parte, che risguarda detto monte di Lautrecco: sono la fontane del vago, & amenissimo Poggio Reale, le quali sono molte, & abbondantissime d'acque, e benchè il luogo non sia publico, ma del Rè di Napoli; nondimeno, con licenza de' suoi Guardiani si gode felicemente, e facilmente da ogni vno; però dalla parte di dietro, e nel publico v'è l'Acquedotto con molte fontane fatte per vso di ciascheduno, come diremo. Questo luogo dunque è vn miglio distante dalla Città di Napoli, nella via dell'Acerra, per innanzi chiamato il Dogliolo, tanto celebrato da' Poeti, e massimamente dal Pontano. Alfonso figlio di Rè Ferrante Primo, vi fè bellissimi edificij con commodi stanze, nelle quali fè dipingere la congiura, e guerra delli Baroni del Regno contro lo stesso Rè, con altri degni successi, che sin' à i tempi nostri si veggono; con deliziosi giardini, fontane, e giuochi d'acque incredibili, adornate di marmi, e statue. Striue Giorgio Vassari nella seconda parte delle vite de' più eccellenti Pittori, Scoltori, & Architetti, che Giuliano di Marano Scoltore, & Architetto famoso fece a Poggio Reale in Napoli, ad istanza del Rè Alfòso all' hora Duca di Calabria, l'architettura di quel magnifico Palaggio, fece lo tutto dipingere da Pietro del Dòzello, e da Polito suo fratello. Quiui soleuano alle volte per diletto transferirsi nel tempo dell'estate i Rè passati per godere quell' amenità, e quelle chiare, e fresche acque, che vi sono per ricrear gli

F animi

animi loro, quasi dalle fortune del mare, in porto lieto, e sicuro.

Oltre le molte fontane, che vi sono dentro il Palaggio, e giardino, ve son' anco nella strada publica molto vaghe, e diletteuoli, ornate di marmi, e conchiglie marine, le quali tutte scaturiscono acqua in abboudanza, e copia grande, fatte fare per commodità, e ricreatione de' Cittadini, da Don Gio. Alfonso Pimentello all' hora Vicerè del Regno di Napoli, come si vede in vna di esse fontane, l'inscrizione.

Giardino, e Monastero di Monte Olineto.

All' incontro del detto Poggio Reale è vn bel giardino con vaghe, e diletteuoli fontane, e giuochi d'acque molto frequentato nel tempo dell'estate, qual'è de' Padri Oliuetani.

Giardino de' Guinnazzi.

E poco appresso se ne scorge vn' altro non meno vago, che diletteuole, chiamato il Guinnazzello, per essere della famiglia de' Guinnazzi: nel qual giardino è vna gran sorgentia d'acqua, la quale per la sua leggierezza è molto buona a bere.

Canale di Poggio Reale.

Vfesto da questo luogo si troua il canale, detto di Poggio Reale, oue sotto la volta d'esso è dipinto l'immagine della Madre di Dio, co'l nome di S. Maria dell'Orto.

L'Acqua della Bufala.

E da indi poco lungi caminando, si giunge in vn' altro luogo, ou'è anco vn'altra sorgentia d'acqua fresca, e buona, chiama l'Acqua della Bufala. Quini è vna diuota Capella dedicata alla Madre di Dio, sotto il titolo di S. Maria de Costantinopoli del Ponte picciolo.

Fontane del giardino del Marchese di Vico.

Leggiadrissime son' anco le fontane del giardino del Marchese di Vico, luogo detto anticamente il Guasto, che oltre le statue di marmo, le fontane, & vcellere, con ben ordinati giuochi d'acqua, quali vengono di sotterra per bagnare all'improuiso i circostanti da ogni canto, come tanti nemici: vedesi da vn tronco di vn fruttuoso albero di celfo bianco, con incredibile artificio scaturir' acqua, che rende merauiglia a chiunque lo mira.

Lo Guasto.

Era anco quini la contrada, detta il Guasto, dalla quale tutto il distretto hà preso il nome, luogo delitiosissimo, con grandi, e belli edificij, con commode stanze, acque, peschiere, & altre commodità.

S.Ma-

S. Maria delle Fratti, e delle Paludi.

Passato il detto giardino, e palaggio del Marchese di Vico, scorse a man sinistra la diuota Chiesa, dedicata alla gran Madre di Dio, la quale per star situata nelle paludi della Città, Santa Maria delle Gratie delle Paludi è chiamata. In questa Chiesa, mentre Alfonso Primo tenne assediata Napoli, ogni dì ascolto Messa.

Fiume Sebeto, Molini delle Paludi della Città.

Poco discosto dalla detta Chiesa caminando, si giunge al vago, e diletteuole fiume Sebeto, chiamato dal Sannazaro nella sua Arcadia, Napolitano Teuere, il quale corre per lo suo letto in varij canali per l'erbosa campagna attorno alle paludi della Città, e di mano in mano crescendo il suo corso, acquista maggior forza; e fatti alcuni tortuosi cammini, e girandolo, tutto insieme raccolto, passa leggierramente sotto vn bel ponte, & iui s'vnisce col mare, 100. passi lungi dalla Città. È questo fiume molto famoso, per la memoria, che ne hanno fatto gli Autori, così antichi, come moderni. Questo fiume dunque apporta alla Città due grandi vtilitadi: l'vna è, che girando attorno alle paludi, da commodità di potersi allo spesso adacquarsi, e rinfrescar gli hortoliti, che per questa causa i terreni della paludi di Napoli sono così fertili, ch'è cosa di grande ammiratione; poiche in tutti i tempi dell'anno sono abbondantissimi d'ogni sorte d'herbe necessarie all'humano vitto. L'altra vtilità, che iui con la commodità dell'acque si macina vndeci molini.

Ponte Guizzardo, Ponte della Maddalena.

Di quest'acqua si seruiuano anticamente le Ville di Napoli incurare il liho; per lo che iui appresso al Ponte, detto Guizzardo, lungi dalla Città 300. passi, si faceano i fusari, i quali cagionauano mal'aria: onde il Rè Carlo Secondo li fé leuare via, per essere vicini alla Città. Questo fiume, come s'è detto nell'vnirsi col mare, passa per sotto il gran Ponte detto della Maddalena, per vna picciola Chiesa, che vi stà sopra il detto Ponte, dedicata alla detta Santa, quale fù rifatto nel 1553. per ordine di Don Berardino di Mendozza all'hora Vicerè del Regno di Napoli.

Pietra bianca.

Per compimento del distretto della Città, ce ne passeremo alla Spiaggia, ch'è nelle falde del fertile, e delirioso Vesuuio, oue molti per l'amenità del sito v'hanno edificato vaghi edifici, con bellissimi giardini: e fra gli altri v'è la bella Villa, detta dal volgo, Sguazzatorio di Pietra bianca, con bello palaggio, e comode stanze, e tra l'altre cose degne, v'è vna grotta di merauiglioso artificio, tutta

di conchiglie marine, con gran maestria lauorate, e composte: il cui pauimento è di varij e bei marmi versmiculati, con tant'abbondanza d'acqua viuua, che perciò è chiamato lo Sguazzatorio, luogo in vero da ciascuno non solo desiderato di goderlo, ma di vederlo; onde l'Imperador Carlo V. non si sdegnò d'albergarui, prima ch'entrasse in Napoli nel 1535. quando ritornò dall'impresa di Tunisi, come si legge nell'epitaffio di marmo sopra la porta del medesimo luogo.

Dentro questo Sguazzatorio è anco vn fonte lauorato delle dette conchiglie, nel quale stà corticata vna bellissima Arctufa di marmo bianco ignuda.

Monte Vesuuio.

Alla detta Villa souasta il gran Monte Vesuuio, famosissimo per la fertilità de gli arbusti, e vice, se quali generano ottimi grochi, e lacrime, molto grati al gusto. Questo Monte hà di più volte dalla sua cima buttato fiamme di fuoco, ceneri, e globbi di minere sulfuree, con sassi ardentissimi, con gran rouina, e danno notabile delle Città, e Ville conuicine, come ne scriuono diuersi Autori, e tra i luoghi, che rouinò, sù Pompea, & Herculana, antiche Città; E noi (con nostro gran dolore) vedemmo le strane pazie, che se detto Monte nell'Incendio del 1631. che rouinò tanti luoghi, & vi morsero infinitissime Anime, che diede materia à più di 150. Scrittori di far racconto di questi funesti successi.

Dalla gran moltitudine de' sassi, che il sudetto monte hà buttato più volte per caggione de gl'incendij sudetti, oltre d'hauer subissate le due Città, rouinò anco molte strade, e fra l'altre la via publica della Torre del Greco, che fù poi ristorata da Don Parsifan de Riuera Vicerè del Regno, come nota la sua inscriptione. In questo vltimo Incendio subissata la detta strada è stata di nouo in parte rifatta è tuttauia si fà rifacendo.

Nella medesima spiaggia vi sono molti, e diuersi palaggi, e ville, edificati da diuersi, tratti dall'amenità del luogo. E questo è quanto m'hà parso di dire intorno al circuito, borghi, e luoghi antichi dell'amenissimo distretto della Città di Napoli.

CASALI DI NAPOLI.

LI Casali di Napoli sono al numero di 37. i quali fanao vn corpo cò la Città, godèdo anch'essi l'immunità, privilegi, e prerogatiue di lei, hauendo anco luogo in essi Casali le consuetudini Napolitane compilate per ordine di Carlo II. Hor di questi Casali ve ne sono molti di grandezza, e numero di habitatori à guisa

di

di scopite Città, e sono situati in quattro Reggioni, nove ne sono quasi nel lito del mare, dieci dentro terra, dieci nella montagna di Capo di Chio, & otto nelle pertinenze del Monte di Paufilippo, e sono questi.

Torre del Greco, Villa d'Alfonso II. d'Aragons.

La Torre del Greco, la quale se bene viene compresa col Territorio di Napoli, non è altrimenti Casale, ma Castello ben munito, & habitato da persone civili. Questo Castello è situato presso la riva del mare in luogo eminente, e nella rupe, che s'ovra al lido del mare alle falde del Monte Vesuvio, fu la Villa d'Alfonso II. d'Aragona, vaghissima per la vista c'hauca verso Napoli. Castello di mare, Sorrento, l'Isola di Capri, e il Promontorio di Miseno insieme con gli altri luoghi maritimi. Sotto la Villa al lido vi è un bel fonte di chiare, e fresche acque, che il detto Rè nel tempo dell'estate soleva spesso di portarsi.

Terre dell'Annunziata, Resina, Portici, Santo Sebastiano, San-Giorgio à cremano, Ponticello, Varta di Serino, e San Gio. à Te-duccio.

Fragnola, Casal nuovo, Casoria, S. Pietro à Paterano, Pratta maggiore, Arzano, Casavatora, Grumo, Casandrino, e Melito.

Marano, Mognano, Panecucolo, Secondigliano, Chiaiano, Carnizzano, Polveca, Piscinola, Marianella, e Miano.

Antignano, Arenella, Vomano, Torricchio, Chianura, Santo Strato, Ancarano, e Villa di Paufilippo.

Ercolana Città.

Li cognomi, e riscontri di alcuni di detti Casali, secondo il Summonte sono questi. Il primo, che è la Torre del Greco è distante da Napoli otto miglia; il qual luogo non solo è delizioso, ma è molto utile à gl'infermi per l'aria temperata, che perciò i Rè di Napoli vi hanno spesso dimorato. Era iui appresso l'antica Città nominata Ercolana, edificata da Ercole, come scrivono molti, la quale fu rovinata, come dicemmo sopra, rimanendo Castello.

Pompea Città.

La Torre dell'Annunziata, come scrive il Sanfelice, era anticamente la celebre Città Pompea, fondata pure da Ercole per hauer riportato vittoriosa pompa delli Boni da Spagna, come riferiscono molti degni Autori. Quale Città similmente per lo fuoco dell'incendio di Vesuvio è divenuta Casale nell'8. di Maggio 1544. fu dichiarata essere nel Territorio di Napoli, e douer godere le immunità, e franchitie Napolitane per decreto della Regia Camera.

è dec-

è detta Torre dell'Annunziata per l'antica Chiesa di tal nome in essa situata.

Refina.

Refina si rende celebre per la memoria di S. Pietro Apostolo, eh' in celebrò, e conuertì tanti suoi Cittadini alla Christiana fede, detta così da quella materia bituminosa, che butta il Vesuuio.

Portici.

Di Portici, riferisce il Falco, essere stata Villa di Quinto Pontio Aquila Cittadino Romano, il quale fu nominato da Cicerone scrivendo a Pomponio Attico.

San Giovanni à Teduccio.

Di San Giovanni à Teduccio, si scorge, che tiene il nome della sua Chiesa dedicata al Santo Percussore di Christo, col cognome dell'antica famiglia Romana Teduccia, e' habitò in questa bella parte, come riferisce il Falco, adducendoui vna antica pietra ritrovata in vn podere appresso Poggio Reale con vna iscrizione de' Romani Gentili.

Fragola.

Della Fragola se ne fa menzione nello Registro del Rè Carlo Primo del 1369.

Grummo.

Di Grummo se ne fa menzione nella translatione di Santo Atanaggio Vescovo di Napoli nell'anno 881. e nel Registro di Carlo II. del 1305. e del 1306.

Casandrino.

Di Casandrino se ne legge memoria nel Registro di Carlo I. del 1269. e nel Registro di Carlo Illustre del 1319.

Marano.

Di Marano se ne fa menzione nel Registro di Carlo II. del 1294. e 1295.

De gli altri Casali non s'è ritrovato riscontro niuno nelle scritture antiche, e perciò si tralasciano.

Questi Casali sono abbondantissimi di frutti d'ogni sorte, e qualità, de' quali se ne gode tutto l'anno: sono anco fertilissimi di vini pretiosi, e delicati, di frumento, lino finissimo, e Cannapo in gran quantità, di bellissime sete, vettouaglie d'ogni sorte, selue, nocellami, polli, uccelli, & animali quadrupedi, così da fatica, come da taglio. Gli habitatori di questi Casali, quasi ogni giorno vengono à Napoli à vendere delle loro cose, e commodità veramente grandissima de' Napolitani.

Cata-

Catalogo de' Sommi Pontefici non solo nati nel Regno, ma nella Città di Napoli.

Santo Telesforo, nacque nella antica Città di Turria in Calabria hoggi detta Terranova, fù creato Papa nel 139.

S. Dionisio I. nacque nella detta Città di Turria in Calabria, detta Magna Grecia, fù creato Papa nel 261.

S. Felice IV. di Patria Beneventano, fù creato Sommo Pontefice nel 526.

Bonifacio V. Napolitano, fù creato Sommo Pontefice nel 617.

Giouanni VII. nacque nella Città di Rossano in Calabria, fù eletto Papa nel 706.

Vittore III. figliuolo del Principe di Beneuento chiamato prima Desiderio da Monaco Benedittino, fù eletto Papa nel 1086.

Gelasio II. nato in Gaeta da Monaco Cassinese, fù assunto al Sommo Ponteficato nel 1118.

Gregorio VIII. della nobile famiglia Morra di Beneuento, fù eletto Papa nel 1187.

S. Celestino V. prima detto Pietro Infitutore dell'Ordine Monastico detto de' Celestini, nacque nella Città d'Isernia del Corado di Molise, fù eletto Sommo Pontefice nel 1294.

Urbano VI. Napolitano di casa Frignano da Arcivescouo di Bari, fù al Ponteficato sublimato nel 1378.

Bonifacio IX. Nobile Napolitano, chiamato Pettrino Tomacello, fù eletto Papa nel 1389.

Innocentio VII. nato nella Città di Sulmone, detto prima Cosmo Milliorati, fù creato Papa nel 1404.

Giouanni XXIII. Nobile Napolitano, chiamato prima Baldassar Cossa, fù eletto Sommo Pontefice nel 1410.

Paolo IV. Nobile Napolitano, chiamato prima Gio. Pietro Carrafa fundatore della Religione de' Padri Teatini, fù creato Papa nel 1555.

Cardinali di santa Chiesa, nati in Napoli, & nel Regno.

D auferio nato in Beneuento Monaco, & Abbate di Monte Cassino, fù creato Cardinale da Nicolò I. nel 1061.

Odoriso figliuolo del Côte de' Marfi Monaco, & Abbate Cassinese, fù creato Cardinale nello sopradetto anno dal detto Pontefice.

Aide-

Aldemario nato in Capua Chierico di detta Chiesa è Secretario del Principe di Capua fattofi Monaco Cassinense, fù eletto Abbate di quello, doue visse santissimamente, fù creato Cardinale da Alessandro II. nel 1073.

Teodino figliuolo del Conte de Marfi Monaco Cassinense, fù creato Cardinale nel sopradetto anno.

Leone Marficano Monaco Cassinense, & **Giovanni Gaieta**, nato nella Città di Gaieta, anch'esso Monaco Cassinense ambi due nel 1096. furono creati Cardinali da Papa Urbano II.

Gregorio da Ceccano, nato in Aquino.

Odorifio di Sàgro Monaco Cassinense, & **Roffemanno Sanferino** Monaco Cassinense, tutti è trè furono creati Cardinali da Pascale II. nel 1105.

Pietro Ruffo Nobile Napolitano, fù creato Cardinale da Gelasio II. nel 1118.

Giovanni Dauferio Salernitano creato Cardinale da Calisto II. nel 1122.

Alberico Tomacello Nobile Napolitano, creato Cardinale da Papa Honorio II. nel 1125.

Rinaldo de' Conti di Marfi Monaco, & **Abbate Cassinense**, fù creato Cardinale da Innocèntio II. nel 1140.

Giovanni Pizzuto Nobile Napolitano famiglia estinta da Canonico Regolare di S. Vittore di Parigi, fù eletto Cardinale insieme con

Alberto Morra Nobile Beneuentano, da Adriano IV. nel 1155 & nel 1158.

Bernardo nato nella Città di Beneuento, creato Cardinale da Alessandro III. nel 1178.

Giovanni nato in Salerno, creato Cardinale nel 1191. da Celestino III.

Roffrido nato nell' Isola della Diocesi di Sora, &

Pietro Capuano Nobile della Città d'Amalfi, furono creati Cardinali nel 1193. da Celestino III.

Pietro Morra Nobile Beneuento, creato Cardinale da Innocèntio III. nel 1205.

Tomaso della Nobile famiglia di Capua, creato Cardinale nel 1212. da Innocèntio III.

Pietro de Capua, creato Cardinale da Honorio III. nel 1221.

Bernardo Caracciolo Nobile Napolitano, creato Cardinale da Innocèntio IV. nel 1244.

F. Pietro della Città dell'Aquila Monaco Cassinense, creato Cardinale da Celestino Papa V. nel 1294.

Landulfo Braneaccio Nobile Napolitano, creato Cardinale dal detto Papa nel sopradetto anno.

Fr. Nicolò Caracciolo Nobile Na-

- Napolitano dell'Ordine de Predicatori. promotione nel 1402.
- Guillelmo di Capua figliuolo del Conte d'Altauilla.
- Ludouico di Capua.
- Gentile di Sangro.
- Filippo Carrara della Spina.
- Stefano Sanseuerino tutti Nobili Napolitani furono creati Cardinali da Urbano VI. nella prima creazione nel 1378.
- Marino del Giudice Nobile Amalfitano.
- Landolfo Maramaldo, & Pietro Tomacello Nobili Napolitani furono dal detto Pontefice creati Cardinali nella terza creazione nel 1381.
- Francisco Carbone.
- Marino Bulcano.
- Rinaldo Brancaccio & F. Angelo d'Anna Monaco Carmaldolense tutti quattro Nobili Napolitani insieme.
- Gio. Carbone, & Francesco Castagnola Napolitani furono dal supradetto Urbano nella quarta promotione creati Cardinali nel 1384.
- Arrigo Minutolo Nobile Napolitano creato Cardinale da Papa Bonifacio IX. nel 1389.
- Cosmo Meliorati della Città di Solmona creato Cardinale da Bonifacio IX. nel 1390.
- Baldassar Coscia Nobile Napolitano creato Cardinale dal supradetto Papa nella terza
- Corrado Carracciolo Nobile Napolitano, creato Cardinale da Innocentio VII. nel 1405.
- Ludouico Brancaccio Nobile Napolitano, creato Cardinale da Gregorio XII. nel 1408.
- Tomaso Brancaccio Nobile Napolitano, creato Cardinale da Giovanni XXII. nel 1411.
- Guillelmo Carbone Nobile Napolitano, creato Cardinale nel sopradetto anno dal detto Pontefice.
- Nicolò Acciapaccia Nobile Surrentino, creato Cardinale da Eugenio IV. nel 1439.
- Astorgio Agnese Nobile Napolitano, creato Cardinale da Nicolò V. nel 1449.
- Rinaldo Piscicello Nobile Napolitano, creato Cardinale da Calisto III. nel 1456.
- Oliuiero Carrara Nobile Napolitano, creato Cardinale da Paolo II. nel 1464.
- Giouanni d'Aragonia figliuolo del Rè Ferdinandò primo Napolitano, creato Cardinale da Sisto IV. nel 1478.
- Federico Sanseuerino Nobile Napolitano, creato Cardinale da Innocentio VIII. nel 1489.
- Ludouico d'Aragonia Nobile Napolitano, creato Cardinale da Alessandro VI. nel 1496.
- Tomaso da Vio della Città di Gaeta Generale de Frati Predicatori.

- dicatori, fu creato Cardinale da Leone X. nel 1517.
- Ferdinando Ponzetto** Napolitano, creato Cardinale nello stesso anno dal sopradetto Papa.
- Antonio Sansucurino.**
- Gio. Vincenzo Carrasa Nobili** Napolitani, &
- Andrea Matteo Palmieri** Napolitano, furono nel 1527. creati Cardinali da Papa Clemente VII.
- Marino Caracciolo** Nobile Napolitano, creato Cardinale nel 1535. da Paolo III.
- Gio. Pietro Carrasa** Nobile Napolitano, creato Cardinale dal sopradetto Papa nel 1536.
- Pietro Paolo Parisio** della Città di Cosenza in Calabria, &
- Fr. Dionisio Laurerio** della Città di Benevento Priore Generale dell'Ordine de' Servi, furono creati Cardinali nel 1539. dal detto Papa.
- Gio. Vincenzo Aquaviva** d'Aragonia Nobile Napolitano, creato Cardinale dal detto Pontefice nel 1542.
- Gio. Michele Saraceno** Nobile Napolitano, fu creato Cardinale nel 1551. da Giulio III.
- Carlo Carrasa, &**
- Diomede Carrasa Nobili** Napolitani, furono creati Cardinali da Papa Paolo III. nel 1555.
- Alfonso Carrasa** Nobile Napolitano, creato Cardinale dal detto Pontefice nel 1557.
- Girolamo Seripanno** Nobile Napolitano Generale dell'Ordine degli Eremitani di Santo Agostino.
- Innico d'Aualos d'Aragonia** Nobile Napolitano, &
- Alfonso Gesualdo** Nobile Napolitano, furono creati Cardinali da Pio IV. nel 1561.
- Aniballe Bòzzuto** Nobile Napolitano, fu creato Cardinale dal detto Pontefice nel 1565.
- Guillelmo Sirleto** della Città di Stilo in Calabria, fu creato Cardinale dal detto Papa nel 1565.
- Antonio Carrasa** Nobile Napolitano, creato Cardinale da Pio V. nel 1568.
- Giulio Antonio Satoro** della Città di Caserta, creato Cardinale dal detto Papa nel 1570.
- Paolo d'Attezo** della Città d'Itrichierico Regolare Teatino, fu nello stesso anno, creato Cardinale dal sopradetto Papa.
- Giulio Aquaviva** d'Aragonia Nobile Napolitano, fu anch'egli creato Cardinale nello stesso anno.
- Vincenzo Lauro** della Città di Tropea in Calabria, creato Cardinale nel 1583. da Gregorio XIII.
- Ottavio Aquaviva** d'Aragonia Nobile Napolitano, creato Cardinale nel 1591. da Gregorio XIV.
- Lutio Sasso** Napolitano, creato Car-

Cardinale da Clemente VIII. nel 1593.

Cesare Baronio della Città di Sora della Congregazione del Oratorio Scrittore famosissimo degli Annali Ecclesiastici, fù creato Cardinale dal detto Papa nel 1596.

Filippo Spinello Nobile Napolitano, fù creato Cardinale dal sopradetto Pontefice nel 1604.

Decio Carrafa Nobile Napoli-

tano, fù creato Cardinale da papa Paolo V. nel 1611.

Ladislao d'Aquino Nobile Napolitano, fù dallo stesso papa creato Cardinale nel 1616.

Lucio Sanseuerino Nobile Napolitano, fù creato Cardinale nel 1621 da Gregorio XV.

Francesco Maria Brancaccio Nobile Napolitano, creato Cardinale da papa Urbano VIII. nel 1633.

Memoriale di quelli, ch'hanno dominato il Regno di Napoli dopò la diclinazione dell'Imperio Romano.



DOPO, che l'Imperio Romano fù transferito in Grecia, & che quella maestà cominciò à mancare dalla sua potenza, l'Italia, & quella parte, ch'oggi è detta il Regno di Napoli, fù assalita da diuerse nationi barbare, come Gori, Ostrogori, Vandali, Saraceni, & altre simili nationi, delle quali non è rimasto vestigio alcuno di dominio.

Narsete Capitano dell'Imperador Giustiniano dopò hauer cacciati i Gori per l'ingratitude vfatali dall'Imperador Giustino, ch'era al Zio soeceduto, nell'anno 568. Chiamò dalla Pannonia i Longobardi in Italia sotto il Rè Alboino, il quale morì per opera della moglie nell'anno 571. Li successe Clephe, che regnò vn' anno, & mezzo, & essendo stato ammazzato nell'anno 572. I Longobardi non volendone più gouerno reale elesero trenta sei Duchi fra quali dinifero la somma del loro Imperio, & fra essi fù quello di Beneueto, sotto li quali Duchi vissero p'lo spatio di diece anni, dopò crearono per loro Re Authari figliuolo di Clephe nell'anno 583. il quale scorrendo l'Italia infino à Reggio di Calabria, ini po-

se terminò al Regno di Longobardi, & tornatone in Beneuentò fu dal Duca Zotone con honor ricevuto, per lo che gli donò la Lucania, & la Calabria, & quanto hanea acquistato in quelle Prouincie, che sono còprese nel Regno di Napoli, a i cui successori obediuano alcuni Conti della medesima natione come quelli di chieti, di Penna, d' Aquino, di Calvi, di Carrinola, di Caiazza, di Fundi, di Sora, di Telesè, di Termoli, di Taraietto, di Venafro, de Misse, di Boiano, di Iferniz, di Larino, di Molise, di Teano, dell' Agerenza, di Conza, di Celano, di Sangro, di Pietra, abundante, di Value, & di Marfi, & altri simili, restandoui però alcune Terre, & Città nella Puglia, & nella Calabria, che obediuano à Greci. Questo Ducaato di Beneuento fu dopò diuiso in trè Principati come di Beneuento, di Salerno, & di Capua, li quali essinti dopò da Normanni furono essi eletti Rè come appresso diremo *Fu molta parte della seguita Cronologia de' Duca, & Principati Beneuenti communicata da Camillo Pellegrino gentiluomo Capuano cauata dalla sua historia de Longobardi, che etane nelle mani doue s' hauera particular cortezza di essi, & de' loro fatti.*

Z Otone eletto Duca di Beneuento nell'anno 571. a cui successe. Arechi nell'anno 591. & à lui successe.

Aione suo figliuolo nell'anno 640. à cui successe.

Rodoaldo figliuolo del Duca de Forlì nell'anno 641. & à lui.

Grimualdo suo fratello nell'anno 647. il quale fatto Rè di Longobardi fece Duca.

Romoaldo suo figliuolo nell'anno 661. à cui successe.

Grimualdo 2. suo figliuolo nell'anno 678. & à lui successe.

Gisulfo suo fratello nell'anno 686 à cui successe.

Romoaldo 2. nell'anno 703. & à lui successe.

Gisulfo 2. nell'anno 719. il quale cacciato li successe.

Andoaldo nel medesimo anno 719. & à lui successe.

Gregorio nepote del Rè Luitprando nell'anno 731. à cui.

Godescalco nell'anno 738. quale essendo stato ammazato li suc.

Gisulfo 2. di nuouo nell'anno 741. à cui successe.

Luitprando nell'anno 750.

Principi di Beneuento.

A Rechi 2. nell'anno 753. successe al sopradetto Luitprado il quale per l'ampio suo dominio non contento del titolo Ducale volle esser chiamato Principe, & si se vngere, & coronare alla reale per mano del Vescono di Beneuento, fu sua moglie Adelperga figliuola del Rè Desiderio, & cò esso signoreggiò.

Romualdo suo figliuolo infino all'anno 777. quale morì in vita del padre, & successe dopò la morte de Arechi.

Grimualdo suo figliuolo nell'anno 788. hebbe per moglie Hirenna nepote dell'imperador di Costantinopoli, & per non hauer lasciato figliuoli gli successe.

Grimualdo 2. Principe di tal nome, & suo Tesoriero nell'anno 806. il quale per la sua avaritia, & desiderio di dominare nutrendo fra suoi Bàroni discordie fù ammazzato; & li successe.

Sigone nell'anno 818. il quale era esule di Spoleti a cui successe.

Sicardo suo figliuolo nell'anno 832. fù sua moglie Adelchisa, ma per esser troppo dessoùto a piaceri carnali fù ammazzato, & li successe.

Radelehi suo Tesoriero nell'anno 839. il quale hauendo esiliati da Beneuento, Dauferio focero del morto Principe con Gauferio, & Maione suoi figliuoli, & altri Beneuentani quelli ritirati in Salerno, & collegatesi con Landolfo Guastaldo di Capua, & con altri Beneuentani, Salernitani, & A malitani procurarono la libertà di Siconolfo fratello del Principe Sicardo, che per ordine del fratello si ritrouaua carcerato à Taranto, & venuto à Salerno lo crearono Principe nell'anno 840. per lo che soccedettero diuerse guerre fra Radelehi, & Siconolfi, che furono causa di chiamare in loro aiuto i Saraceni, che traugliarono dopò vn pezzo quelle Prouincie; finalmente per opera dell'imperador Ludouico nell'anno 851. fù diuiso il Principato toccando à Radelehi quello di Beneuento, & à Siconolfo quello di Salerno, succedendo dopò la morte di Radelehi al Principato Beneuentano.

Radelgario suo figliuolo nell'anno 851. a cui successe.

Adelchi suo fratello nell'anno 854. & à lui successe.

Gauderi suo figliuolo nell'anno 878. & à lui successe.

Radelehi 2. figliuolo di Adelchi nell'anno 881. il quale cacciato fù eletto.

Aione suo fratello nell'anno 884. a cui successe.

Vrso suo figliuolo nell'anno 890. al quale i Greci occuparono Beneuento nell'anno 891. & gouernarono per l'imperio Greco l'vno dopò l'altro.

Sambaticio Stratigò nell'anno 891. & dopò lui.

Georgio Patritio nell'anno 893. infino al 896. & ne furono cacciati da Guido Marchese di Spoleti.

Guido Marchese di Spoleti anco egli Longobardo cacciati i Greci da Beneuento si fé Principe nell'anno 896. & essendo dopò
suc-

succeduto all'imperio d'Italia lasciò il Principato à .

Radelchi 2. detto di sopra, ch'era stato cacciato da lo Stato nell' anno 898. il quale dopò dai anni fù di nuouo cacciato da Beneuentani, & fù eletto Principe Atenolfo Conte di Capua.

Athenolfo Conte di Capua, & cacciato da Beneuentani Radelchi, fù egli eletto Principe nell'anno 900. & volle intitularsi Principe di Beneuento, & di Capua dopò la sui morte successe .

Athenolfo, & Landolfo suoi figliuoli nell'anno 910. & dopò la morte di Athenolfo dominò solo Landolfo quattro altri anni infino al 943. & li successe .

Athenolfo nell'anno 943. à cui successe.

Landolfo nell'anno 961 & à lui successe .

Pandolfo detto Capodiferro nell'anno 969. dopò questo Principe, che morì nel principio dell'anno 981. vi è grandissima oscurità d'altri Principi successori fin' intorno all'anno millesimo come ancora, e di Principi di Salerno, & di Capua ne medesimi anni, nõ dimeno si notano li seguenti Principi di Beneuento ritrouati nelle storie.

Pandolfo nell'anno 981. à cui successe.

Landolfo nell'anno 1015. & à lui successe.

Pandolfo nell'anno 1033. à cui successe .

Landolfo nell'anno 1059. & tenne il Principato infino al 1077. nella cui persona terminarono i Principi; & Beneuento passò alla Chiesa; però il Platina nella vita di Gregorio I X. vuole che Beneuento passasse alla Chiesa Romana sotto il pontificato di detto Papa, che fù eletto nell'anno 1049. & visse infino al 1055. donatogli dall'imperador Herrico 2. in sodisfazione del Censo, che danno alla Chiesa Romana per la Chiesa di Bamberg, costituito dall'imperador Herrico I. à Papa Benedetto Ottauo .

Cronologia di Principi di Salerno.

Siconolfo figliuolo di Sicone Principe di Beneuento fù per opera di Beneuentani, Salernitani, & Amalfitani con l'aiuto di Landolfo Conte di Capua eletto Principe contro Radelchi nell'anno 840. & dopò molte guerre seguite infra di loro, fatta la pace si diuisero il Principato restando à Radelchi quel di Beneuento, & à Siconolfo quel di Salerno, & fù questa diuisione cõfirmata dall'imperador Ludouico nell'anno 851. come nella cronica Cassin. lib. 1. cap. 24. & 28. & li successe .

Sicone suo figliuolo lasciato fanciullo sotto la tutela di Pietro suo Compadre nell'anno 851. il quale perche aspiraua al dominio, mandò Sicone appresso il Rè Ludouico per imparar come lui diceua,

ceuz, il trattar della Corte, & egli fra tanto occupò lo Stato per Ademario suo figliuolo. Ritornado dopò Sicone nel suo Stato nel trattenerfi à Capua, fù vna sera per opera del detto Ademario fatto ammazzare.

Ademario predetto figliuolo di Pietro nell'anno 852. hauendo occupato lo Stato à Sicono, & fatto quello ammazzare sciolto dalla paura si diede alla tirannide permettendo à Guaimeltruda sua moglie molti mali, perloche fù nell'anno 861. da Salernitani carcerato, & in suo luoco eletto.

Dauserio figliolo di Maione cognato di Siconolfo di sopra, & fù eletto Principe nell'anno 861. ma perche questa elezione era stata fatta da alcuni giouani Beneuentani senza il consenso de' Salernitani non fù approuata, & per opera di Guaiferio suo Zio, che aspiraua al dominio, & fù deposto.

Guaiferio Zio di Dauserio, & fratello di Maione, che furono figli di Dauserio muto deposto il nepote, e mandarolo in esilio in Napoli, fù eletto Principe nell'anno 861. visse infino al 880. & nell'ultimo di sua vita si fè Monato Cassinese fù sua moglie Landelaica figlia di Landone Conte di Capua, & li successe.

Guaimario suo figliuolo, il quale era stato nell'anno 877. pigliato per compagno nel Principato da suo padre fù costui huomo crudele di modo, che volendoli Guido Marchese di Spoleti rinunciare il Principato di Beneuento, mentre egli s' inuia à quella volta, li Beneuentani dubitando della sua tirannide ferono opera, che fusse carcerato in Auellino, come seguì da Alferio Signor di quel luogo, & hauendo fatto istanza il Marchese Guido, che libero lo rimandassero, ciò non potè ottenere, onde fù costretto di ponere l'assedio ad Auellino, finalmente Alferio per togliersi da quella pressura gli fè abbassare gli occhi, & lo rimandò al Marchese, & di là se ne gi à Salerno, & persistèdo nella medesima vita fù per forza fatto ritirar nel Monasterio di S. Massimo di Salerno, lasciando la libera amministrazione à Guaimario 1. suo figliuolo e' hebbe dalla Principessa Iota sorella del Marchese Guido, & iui morì circa l'anno 899.

Guaimario 2. figliuolo del primo, fù dal Padre pigliato per compagno nel Principato nell'anno 993. hebbe per moglie Gaitelgrima figliuola de Atenolfo Principi di Beneuento, & di Capua, & morì nell'anno 946. & li successe.

Gisulfo suo figliuolo al quale di trè anni il padre fè giurare se della nell'anno 934. & si troua dominare infino all'anno 975. que-

fu à richiesta di sua madre hauendo chiamati in Salerno Landolfo suo Zio con quattro suoi figliuoli, ch'erano stati cacciati da Capua, & quelli fatti grandi, & potenti, di notte lo carcerarono, & li occuparono lo Stato, fù sua moglie Gemma.

Pandolfo figliuolo del Principe Pandolfo, fù dal Principe Gisulfo adottato nel principato nell'anno 959. come d'alcuni priuilegij nel Monasterio Cauense.

Landolfo padre, &

Landolfo figlio hauendo occupato lo Stato à Gisulfo si ferono acclamar prencipi, & tennero il principato Salernitano fra l'anno 975. & l'anno 984. nel quale anno si troua principe Giouane, si fa mentione del principe Landolfo figlio essersi fatto Monaco Cassinense, & del prencipe Landolfo padre infino adesso non se ne haue altra memoria, eccetto che conforme alcuni dicono fusse cacciato dal prencipe Pandolfo di sopra, che dominasse infino al 981.

Giouanni si crede figliuolo del prencipe Gisulfo detto di sopra non si hà certezza come recuperasse lo stato, il suo principato cominciò nell'anno 984 & visse infino all'anno 993. morendo nelle braccia de vna sua concubina la notte, che soccesse l'incendio del Vesuuio come vuole il Cardinale Pietro Damiano, & che fusse il detto Giouane, dice il detto Cardinale, che fù l'auodel principato Guaimario, che fù ammazzato in Salerno, fù sua moglie Sicilgaita dalla quale hebbe.

Guidone da lui pigliato per compagno nel principato, & essendo morto in vita del padre in suo luoco fù pigliato per compagno Guaimario l'altro suo figliuolo nell'anno 988.

Guaimario 3. detto Baldo figliuolo di Giouanni, fù nell'anno 988. dal padre pigliato per compagno nel principato, dopò hauer dominato 42. anni si rese Monaco nel Monasterio della santissima Trinità della Caua nell'anno 1029. si ben il Protospata dice che in detto anno morisse, fù sua moglie Gaitelgrima, & lasciò.

Guaimario 4. che fù dal padre pigliato per compagno nel principato nel 1019. fù anco principe di Capua nel 1038 & lo dominò noue anni, fù ammazzato in Salerno con 36. feri te nel 1052. l'anno 34. del suo principato, & 11. del principe Gisulfo suo figliuolo lasciò di Purpura sua moglie.

Gisulfo 2. di tal nome, & vltimo de Longobardi, che dal padre fù pigliato per compagno nel principato nell'anno 1042. hebbe per moglie Gemma della quale hebbe molti figliuoli, fù da Roberto

Gui-

DELLA CITTÀ DI NAPOLI 57

Guiscardo suo cognato cacciato dallo stato nell'anno 1074. si ben' altri vogliono nel 1076.

Roberto Guiscardo figliuolo di Tancredi Normando essendo Duca di Puglia, Calabria, & Sicilia nel 1074. ò 1076. occupò il Principato di Salerno à Gisolfo suocognato, hebbe per moglie Sicilgaita sorella del Principe Gisolfo, & n'ebbe Rogiero, morì nel 1085. benchè hauesse haura yn'altra moglie, con la quale fè Beamondo Principe d'Antiochia, che fù alla guerra sacra con Buglione.

Rogiero figliuolo di Roberto succese al padre nell'anno 1085. hebbe per moglie Ala figliuola di Roberto Frisone Conte di Fiandra, morì nel 1111. & li succese.

Guglielmo suo figliuolo, hebbe per moglie Gaitelgrima figliuola di Roberto Conte d'Airola, morì nel 1127. senza lasciar figliuoli, & li succese.

Rogiero Conte di Sicilia suo zio figliuolo del Conte Rogiero di Sicilia fratello del Duca Roberto Guiscardo, che nell'anno 1130. fu creato Rè di Sicilia.

Carlo figlioto del Rè Carlo primo fù fatto Principe di Salerno dal Rè suo padre nel 1269. che dopò la morte del padre successe alla Corona, & fù detto Carlo II.

Carlo primogenito del detto Rè Carlo II. essendo Rè d'Ungaria fù Principe di Salerno nel 1292.

Principi di Salerno di Famiglie non Reali.

Giordano Colonna fratello del Pontefice Martino V. fù dalla Reina Giouanna II. creato Principe di Salerno, & Duca di Venosa nell'anno 1419. a cui successe.

Antonio Colonna suo figliuolo nell'anno 1423. & tenne il Principato infino al 1432.

Raimondo Ursino Conte di Nola, & gran Giustiziero del Regno, fù dal Rè Alfonso I. creato Principe di Salerno, morì nel 1458. & li successe.

Felice Ursino suo figliuolo, il quale priuato del Principato dal Rè Ferrante primo nella guerra, ch'ebbe con Baroni nel 1460. donò la detta Città à

Roberto Sanseuerino Conte di Masico, & gran Ammiraglio del Regno, il quale hebbe in donò dal Rè Ferrante primo la Città di Salerno con titolo di Principe nel 1463. a cui successe.

Antonello Sanseuerino suo figliuolo nell'anno 1477. il quale ve-

H Ro.

nuto in discordia col Rè Ferrante li fù tolto lo Stato, e lui morì in Sinigaglia nel 1497.

Roberto Sanfeuerino figlio de Antonello, dopò che il Rè Cattolico hebbe acquistato il Regno hebbe il Principato di Salerno, e tutto lo stato paterno, si maritò con D. Maria d' Aragona nipote del detto Re Cattolico, al quale successe

Ferrante Sanfeuerino suo figliuolo, che perse lo stato nell'anno 1552. per rebellione, & dal Rè fù venduto à

Nicolò Grimaldo Genoese Duca d'Euoli creandolo Principe di Salerno nel 1558. dopò la detta Città diuenne in demanio Regio, se ne viuè hoggi sotto l'ale del Rè suo Signore.

Cronologia de' Conti, & Principi di Capua.

Trasmondo Conte di Capua.

Mistula Conte di Capua.

Landolfo Conte di Capua nel 820 à cui successe

Landone suo figliuolo Conte di Capua nel 856. & li successe

Landone II. suo figliuolo nel 861. & fù cacciato dal zio.

Pandone hauendo cacciato il nipote fù Conte di Capua nel 862 & li successe

Landolfo II. suo fratello, ch'era Vescouo di Capua, à cui

Landone III. & ad esso succedi

Landenolfo suo fratello, à cui successe

Athenolfo, il quale essendo Conte di Capua, fù da Beneuentani eletto Principe di Beneuento nell'anno 900. hauendo cacciato via il Principe Redelchi, & volle anco titularsi Principe di Capua, à cui successe

Athenolfo 2. &

Landolfo 3. suoi figliuoli, che furono Principi nel 910. e dopò la morte di Athenolfo dominò solo Landolfo infino al 943. & li successe

Athenolfo 3 nell'anno 943. à cui successe

Landolfo 4. nell'anno 961. & à lui successe

Pandolfo detto Capo di ferro nell'anno 969. à cui successe

Landolfo 5. nell'anno 981. & à lui

Landenolfo 2. nell'anno 982. à cui successe

Laidolfo nell'anno 993. & à lui

Ademario nell'anno 1000. eletto dall'Imperador Ottone, poscia fù cacciato, & eletto

Landolfo 6. detto di Sant'Agata nel medesimo anno 1000. & à lui succedi

Pan-

Pandolfo nell'anno 1007. & con esso signoreggiò anco

Pandolfo 3. Principe di Benevento dal 1009. il quale con

Pandolfo 4. figliuolo del sopra detto Principe Pandolfo di Benevento signoreggiò dall'anno 1015, fino all'anno 1022. & cacciato dall'Imperador fù eletto

Pandolfo 5. già Conte di Teano nel 1022. che cacciato fù eletto di nuovo

Pandolfo 4. figliuolo del Principe di Benevento detto di sopra nell'anno 1025. il quale essendo cacciato dall'Imperador fù eletto

Guaimario 4. Principe di Salerno nell'anno 1038. & lo tenne noue anni, e dopò lo ritornò al cognato.

Pandolfo 4. detto di sopra, e fù la terza volta Principe nell'anno 1047. fù anco Duca di Napoli, & à lui successe

Pandolfo 6. suo figliuolo nel 1047. & à lui

Landolfo 7. ultimo di questa gente nel 1058.

Riccardo Normando Conte di Aversa cacciato dallo Stato. Landolfo Principe di Capua occupò quel Principato nel 1058. il quale si pigliò per compagno nel gouerno Giordano suo figliuolo.

Giordano figliuolo di Riccardo fù dal padre preso per compagno nel 1058. e dopò la morte seguita nel 1078. restò lui solo, à cui successe

Riccardo 2. nell'anno 1090. il quale cacciato da Capuani fù eletto

Landone Conte di Theano Longobardo nel 1091. il quale cacciato da

Riccardo 2. detto di sopra recuperò lo Stato nell'anno 1098. e nell'assedio di Capua successe il miracolo di San Brundò, che destò il Conte Rogiero, che era venuto in aiuto del Principe Riccardo con farlo auveduto del tradimento orditoli còtro, à cui successe

Roberto suo fratello nell'anno 1107. & à lui

Riccardo 3. nel 1120. al quale successe

Giordano 2. nel 1120. & à lui

Roberto 2. nel 1127. il quale cacciato dal Rè Rogiero creò Principe

Anfuso suo figliuolo nel 1135. il quale cacciato da

Roberto 3. Principe detto di sopra recuperò lo Stato nell'anno 1137. il quale cacciato di nuovo dal Rè ritornò

Anfuso di nuovo nel 1137 à cui successe

Guglielmo suo fratello nel 1144. il quale poi fù Rè di Sicilia.

Roberto 2. recuperò la terza volta lo Stato nel 1155.

Roberto figliuolo del Rè Guglielmo creato Principe di Capua

dal Rè suo padre nel 1158. dopo la morte del quale li Rè di Nap. si ritengono essi il titolo di Príncipe di Capua insino al Rè Carlo 3. che lo diede à Fràcesco Bottillo Prignano nepote di Urbano 6. e dopo di là dalla Reina Giouanna 2. donato à Rinaldo figliuolo del Rè Ladislao suo fratello, e dopo à Braccio da Montone, & indi à Sergian Garacciolo, & vicinamente il Rè Ferrante 2. essendo Alfonso 2. suo padre Duca di Calabria fu egli Príncipe di Capua, dopo del quale è stato sempre della Corona Reale.

Cronologia de' Duabi di Napoli.

Theodoro Consule, e Duca di Napoli da cui discende la Famiglia del Doce, edificò in Napoli la Chiesa di S. Pietro, e Raulo sotto l'Imperio di Costantino l'Inditione 4. che faria l'anno 316. come il Falco, Capaccio, & Summonte.

N. Consule, e Duca si fa mentione di questo Duca senza nome nella vita di S. Patritia l'anno 361. circa del Signore.

N. Consule, e Duca se ne fa mentione di questo Duca nella vita di S. Severo Vescouo di Napoli nell'anno 383. del Signore, nel miracolo fatto di quel che dimandò il debito al morto compare.

Maurentio Consule, e Duca ne fa mentione S. Gregorio nell'epistola 70. del 7. libro nel 593. del Signore, scriuendoli, che il Vescouo di Napoli era molestato da Vettano Conte di Miseno per la perceptione di venti borti di vino donateli per vna volta tantù, ordina, che non lo facci molestare

Gunduino Consule, e Duca ne fa mentione S. Gregorio nell'epist. 5. del lib. 12. circa l'anno 602.

Costantino eletto Duca, & Consule da S. Gregorio Papa l'anno 604. Inditione 7. epist. 24.

Gioanni Compisino morto Gioanne Esarchio di Rauenna nel 615. egli occupò Napoli, e dopo passato in Rauenna occupò l'Esarcato nell'anno 619. lasciò in Napoli

N. che non si fa mentione del nome per Duca, e Consule nell'anno 619. à cui successe

Theodoro 2. Duca, e consule, & à lui

Sergio Crispino nell'anno 661. à cui successe

Theocrito Duca, e Consule nel 685. à suo tempo successe l'incendio del Vesuuio sotto Papa Benedetto 2.

Gioanni 2. cognominato Cumano per hauere acquistata quella Città dalle mani del Duca di Beneuento, fu eletto Duca, e Consule nel 716. à cui successe

Exhilerato Duca, e Consule, & aderendo à Leone Isaurico

Imper. procurò far morire il Pontefice Gregorio 2. come il Baronio nel tomo 9. nell'anno 726. & fù da Romani ucciso, & li successe

Pietro fù eletto Console, e Duca, e Maestro de Cavalieri nell'anno 726. il quale seguendo le vestigie del predecessore fù ucciso, come dice Anastasio bibliotecario, & li successe

Stefano eletto Console, e Duca nel 732. e dopò diece anni del suo Ducato di Laico fù eletto Vescono di Napoli nel 744.

Cesario figliuolo di Stefano fù dal padre pigliato per compagno nel Ducato nell'anno 770. morì in vita del padre.

Theofilo marito di Euprasia figlia di Stefano fù eletto Duca, e Console nell'anno 787.

Anthimio fù eletto Console, e Duca a tempo di Papa Leone 3. circa l'anno 795.

Theotisto fù eletto Duca, e Console dopò Anthemio essendo nata controuersia circa l'electione del nuouo Duca si mandò in Sicilia per detto Theotisto, & fù eletto Duca, e maestro de Cavalieri.

Theodoro 3. Prothospatario fù eletto Duca dopò Theotisto, & effèdo di pessimi costumi fù cacciato via da Napoletani, & eletto

Stefano 2. Duca, & Maestro di Cavalieri, il quale era nepote del primo Stefano, contro il quale nel 817. venne Sicone Principe di Beneuento a porre l'assedio a Napoli, che non potendola ottenere si volse all'inganno, perche trattandosi di pace, entrando gli Ambasciatori nella Città per capitulare, l'uccifero, & fù eletto

Bono, vno degli Ambasciatori, ch'era stato l'uccisore morì nel 820. & li successe

Leone figliuolo di Bono, fù eletto Duca, il quale dopò sei mesi fù da Andrea suo socero dal Ducato cacciato.

Andrea dopò cacciato il genero Leone dal Ducato fù fatto Duca nel 820 contro il quale venne Sicardo Principe di Beneuento all'assedio di Napoli nel 837. sotto pretesto, che gli denegasse il tributo, il quale ricorso all'aiuto de Saraceni hebbe la pace, fù anco Andrea Duca di Sorrento, & d'Amalfi.

Contardo Capitano dell'Imperadore Lotario venuto in Napoli in soccorso di Andrea, trouato morto Sicardo nel 837. Andrea gli diede per moglie Euprasia sua figliuola, già stata moglie di Leone, che per cupidigia di dominare uccise Andrea, e li occupò il Scato nel 837. il quale per si fatta sceleragine fù dopò tre giorni da Napoletani ammazzato.

Seigio. 2. della linea de Duchi d'Amalfi fù eletto Duca, Console,

&

& Maestro de Cavalieri de Napoletani nel 837. di Drofa sua moglie hebbe Gregorio, Athenasio Vescouo di Napoli, che fù connumerato tra Santi, Stefano Vescouo di Sorrento, e Cesario

Gregorio successe à Sergio suo padre nel Ducato nell'ano 844. hebbe dui figliuoli, Sergio, & Athenasio Vescouo di Napoli, che successe al Vescouo al sopradetto suo zio.

Sergio 3. figliuolo di Gregorio fù dal padre pigliato per compagno, e successe la morte del padre, tene stretta amicitia con Saraceni, che habitauano nel Garigliano, & abominando le sante ammonitioni del zio Athenasio lo carcerò, & ne fù dal Pontefice scomunicato, e dopoi fù dallo stato cacciato nel 878. dal fratello Athenasio, ch'era per la morte del zio succeduto al Vescouato di Napoli

Athenasio fratello di Sergio essendo Vescouo di Napoli per la morte del santo Vescouo Athenasio suo zio nel 878. cacciò il fratello di stato, & l'occeò, tenne lo stato infino al 914. come nell'epist. decretali di Papa Gio: 8.

Gregorio 2. fù eletto Duca, e Maestro di Cavalieri Napoletani nel 914. il quale vnitosi con Gioanne Duca di Gaeta Guaimario Principe di Salerno, Athenolfo, e Landolfo Principe di Beneuento, con li Greci, Puglirsi, e Calabresi vniti col Pontefice, & il Marchese Alberico cacciorono i Saraceni dal Garigliano.

Giuanni 2. fù Duca, e Maestro di Cavalieri nel 944. come Leone Gostienfe nel lib. 1. cap. 59. fù anco Duca di Sorrento, morì nel 993. nella configuratione del Vesuuio secondo il Cardinale Pietro Damiano epist. 5. cap. 13. e li successe

Marino suo figliuolo, che si hauea pigliato per compagno, e si legge esser Duca, Consule, e Maestro di Cavalieri col padre l'anno 29. de Costantino, e 26. di Romano Imperadore, che faria l'anno 947. di Christo come in vna donatione fatta al Monasterio di San Vincenzo nel Volturmo vna Chiesa in Napoli nella piazza di Forcella, & in vn'altra del 958. fatta al medesimo Monasterio per Gioanne, doue si fa mentione del Duca Marino suo figliuolo.

Oligamo Stella Consule, e Duca, ne fa mentione Francesco Elio Marchese nelle famiglie di Napoli sotto Sergio 4. Pontefice, che sedette l'anno 1009. se gli vogliono prestar fede

Giuanni 3. figliuolo di Marino fù Duca, Consule, e Maestro di Cavalieri nel 1018. come in vna donatione fatta al Monasterio di san Seuerino di Napoli.

Sergio 4. figliuolo di Giouanni fù Duca, e Maestro de' Ca-

ualteri nel 1027. sotto Basilio, e Costantino Imperadori l'anno 50. e se ne fa mentione di lui, e del figliuolo Giouane nel 1034. sotto Romano Imperadore l'anno 5. In vna donazione fatta al Monasterio di S. Sebastiano, il quale si fe Monaco.

Gioanni 4. figliuolo di Sergio fu Duca nel 1034. come nella donatione, vt supra.

Sergio 5. figliuolo di Gioanne, che fu figliuolo di Sergio fu Duca nel 1053. come in vna donatione fatta al Monasterio di San Sebastiano, Sergio, e Bacco della pesca de pesci nella Torre di San Vincenzo l'anno 11. Costantino Imperadore, fu questo Sergio cacciato dallo stato da Pandolfo Prencipe di Capua, dopò tre anni recuperò, e si trouò nel 1071. nella consecratione della Chiesa Cassinense.

Pandolfo Prencipe di Capua, fu anco Duca di Napoli dopò cacciato Sergio nel 1047. in circa, e vi stette tre anni.

Gioanni 5. figliuolo di Sergio fu dal padre, che haueua recuperato lo Stato pigliato per compagno ritrouandosi Duca nel 1090. l'anno 9. de Alessio Imperadore si legge in vna donatione fatta al Monasterio di S. Ligori di Napoli per Sergio Duca suo padre tanto per se, quãto per Gioanne Duca suo figliuolo, fu sua moglie Eba figliuola di Goffredo Duca di Gaeta.

Sergio 6. figliuolo di Gioanne hebbe lunga guerra con il Rè Rogiero, del quale si fece suddito nel 1137. e morì nel 1139. per il che il Rè Rogiero acquistò Napoli.

Rogiero 1. Rè s'intitulò anco Duca di Napoli, della quale fece poco dopò Duca

Anfusio suo figliuolo, come vuol Falcone Beneuentano autor di quei tempi.

Alierno Cutuno si troua à tempi di Rè Tancredi Consule, e Duca nel 1190. nel priuilegio conceduto à quei della Costa d'Amalfi.

Chronologia della Prefetti, Conti, e poi Duchi d'Amalfi.

La Città d'Amalfi fu edificata da Romani nell'anno 339. del Signore, quale à tempo del Prencipe Sicardo era in somma potenza per le cose di mare, del che temendo detto Sicardo trattò con alcuni Amalfitani la distruzione della lor Città, prometterdoli grandissimi doni, ma quelli recusando commettere vna tale impietà contro la patria, egli vnitosi con alcuni Amalfitani, che si ritrouauano appo lui, & con li suoi Longobardi, e Salernitani di notte la presero, e la ruinano portando tutti li cittadini ad habitare in Salerno, li quali congiurate si secretamente posero fuoco al-

le cate, e massarie de Salernitani, e poi si ritirarono alla patria nell'anno 829. elegendosi li Governatori chiamandoli Prefetti, che furono li seguenti benche interrotti.

Pietro fu il primo prefetto nell'anno 829. à cui successe

Scripo figliuolo di Costanzo Comite nel 830. al quale successe

Mauro nell'anno 831. dopò del quale eleffero dui prefetti ogni anno, la serie di essi non s'ha perfettamente perche ve ne mancano molti; nulladimeno ritrouiamo li seguenti senza gli anni.

Marino, e dopò lui

Vrfo, dopò del quale eleffero dui prefetti

Vrfo 2. Conte, &) a' quali successero

Sergio Conte,)

Leone Conte, e) a' quali successero

Tauro Conte,)

Lupino Conte, e) & ad essi succederono

Conte,)

Vrfo 3. Conte, e) dopò i quali ritornaro ad vno, che fù

Sergio 2. Conte,)

Andrea, che fù anco Duca di Napoli, e di Sorrento, e dopò lui

Sergio figliuolo di Gregorio Duca di Napoli, e dopò molti anni d'interuallo per non hauer se notitia succederono

Marino 2. figliuolo di Luciano Pulchari, il quale dominò con

Sergio 3. suo figliuolo anni 14. & occicato Marino fù mandato in esilio in Napoli, e successe

Mauro figliuolo di Marco Cunnacio nepote di Marco, à cui successe

Sergio 4. figliuolo di Pietro Conte nepote di Marco Antiocheno Vicario, e li successe

Marino 3. il quale dominò anni quattro, e li successe

Vrfo 4. figliuolo di Marino Conte figliuolo di Pantalone Conte figliuolo di Marco Cunnacio cacciato dopò sei mesi, & eleffero

Vrfo 5. Galastante figliuolo di Gio: Saluo Romano Vitale, che cacciato dopò sei mesi chiamarono

Marino 2. Occicato, che staua in esilio in Napoli con

Pulchero suo figliuolo, del quale fa mentione Papa Giouanne 8. nell'anno 877. nell'epist. decretali lamentandosi hauer fatta lega cò Saraceni, e li successe

Sergio 5. figliuolo di Sergio Lunato con

Pietro Velcouo figliuolo d'Vrfo, che dominò vno anno, e restò solo Sergio, che dominò anoi cinque, e successe,

Man-

DELLA CITTÀ DI NAPOLI 63

Mansone nepote di Sergio figliuolo di Lupino nepote di Marco Vicario Antioiense, e deposto dopo dieci anni eleffero

Leone 2. Napolitano figliuolo di Marino nepote di Leone.

Mansone 2. Fusolo figliuolo di Vrfo nel 892. tenne il Ducato anni 16. & si fè Monaco, & successe

Mastalo figliuolo di Mansone Fusolo nel 908. tenne il Ducato anni 40. gionto con **Giouanni**

Giouanni suo figliuolo, al quale successe

Mastalo 2. suo fratello cò **Androsa** sua madre fù ucciso, & eletto

Sergio 6. patritio Imperiale figliuolo di detto Conte, tenne il Ducato anni sette e mezzo dal 952. e li successe

Mansone 3. patritio Imperiale, che dominò anni 24. dal 959. o fù cacciato dallo Stato dal fratello, e posto carcerato.

Alfeno dopò carcerato il fratello fù fatto Duca nel 976. & li successe

Sergio 7. suo figliuolo, a cui successe

Mansone 3. suo zio, che fù reintegrato, e tenne il Ducato anni 16. li successe

Giouanni 2. detto **Perella** suo figliuolo patritio Imperiale, morì dopò tre anni, e li successe

Sergio 8. suo figliuolo, che dominò con

Giouanni 3. suo figliuolo anni 13. e li successe

Sergio 9. nel 1019. a cui successe

Mansone 4. suo figliuolo con **Mana** sua madre dominò anni 42 mesi tre del 1035.

Gio: 4. hauendo cacciato, e priuato da gli occhi **Mansone** suo fratello, e confinato nell' Isole Sirenuse dette de **Galli** si fè Duca

Giouanni 4. Prencipe di Salerno dopò cacciato **Giouanni** hebbe il Ducato d' **Amalfi** nel 1039 e lo tenne cinque anni, e mesi sei.

Mansone 4. detto di sopra così cieco recuperò il Ducato, e lo rese diece anni infino al 1054. & essendo ritornato

Giouanni 4. suo fratello da **Costantinopoli** gli **Amalfitani** cacciarono **Mansone**, e reintegrarono **Giouanni**, e dominò altri 16. anni, a cui successe.

Sergio 10. suo figliuolo nel 1070. dominò anni 16 e li successe

Giouanni 5. il quale poco dopò fù cacciato da **Roberto Guiscardo**.

Roberto Guiscardo Duca di **Puglia** acquistò **Amalfi** nel 1075. & lo possederono successiuamente gli altri Duca di **Puglia**, poscia sotto il Rè di **Napoli**, fù posseduto da **Baroni Sanseuerini, Vrsini, e**

Chronologia interrotta de' Duchi di Sorrento.

Andrea Duca di Napoli fù anco Duca di Sorrento, e d'Amalfi nell'anno 837. come si legge in Eremperio nella pace fatta con Sicardo Principe di Beneuento.

Giuovanni Duca, e Consule di Napoli, e di Sorrento nell'anno 933. come dice Leone Hostiense,

Guaimario 4. Principe di Salerno, e Duca di Sorrento nell'anno 1039. il quale n'inviesi

Guidone suo fratello, che si troua Duca nell'anno 1052.

Sergio Duca di Sorrento interuenne nel 1071. nella consecratione della Chiesa Cassinense.

Sergio figliuolo del Duca Sergio si legge nel priuilegio concesso dal Duca Guglielmo di Puglia al Monasterio Cauense nel 1117. doue si sottoscriue Principe di Sorrento, fù focero di Giordano Principe di Capua.

Chronologia de' Duchi di Gaeta, de' quali s'ri troua memoria.

Giuovanni Magnò patritio fù nel 731. à tempo di Papa Gregorio terzo.

Docibile Duca di Gaeta fè tregua con Saraceni nel 877. come nell'epist. decret. di Papa Giouanne 8. & Leone Hostien. nel lib. 1. c. 41. si raccoglie, che Pandolfo Principe di Capua hauendo dimandata Gaeta al Papa nel 883. & ottenutola, dispiacendo à Docibile fè lega con Saraceni, che stauano in Agropoli, & li condusse al Garigliano.

Giuovanni Ispato figliuolo di Docibile visse nel 914. à tempo di Gregorio Duca di Napoli fù fatto patritio Imperiale dall'Imperador Greco.

Alfedanio Bello diede per moglie Eba sua figliuola à Sergio Duca di Napoli circa l'anno 970.

Athenolfo d'Aquino fratello di Landone Conte d'Aquino fù da Landolfo Conte di Theano preso presso Theano, e dato in potestà di Guaimario Principe di Salerno, onde gli Conti d'Aquino con l'aiuto de Normanni andarono sopra Theano, ma furono dall'Abbate Cassinense impediti, col quale venuti alle mani, restò l'Abbate preso, per la liberatione del quale Guaimario ritornò Athenolfo, & li Gaetani per sdegno di Guaimario chiamarono lor Duca detto Athenolfo, onde Guaimario andato contro Athenolfo lo superò, e fatta la pace lo confirmò Duca di Gaeta,

Ric-

Riccardo, e Giordano padre, e figlio Principi di Capua acquistarono Gaeta nel 1059. il secondo anno del lor Principato ritrouasi vna scrittura doue si nota il settimo anno del Principato di Capua, & 6. del Ducato di Gaeta, che sarebbe l'anno 1064. mentre acquistarono Capua nel 1058. morto dopò il Principe Riccardo, benchè non possedesse Gaeta il Principe Giordano con tutto ciò ne ritenne il titolo di Duca insin che visse, frà qual tempo si trouano li seguenti Duchi

Landone Conte di Traetto fù Duca di Gaeta oue si raccoglie da vna donazione fatta al Monasterio Cassinense di quanto li spettaua de beni paterni, e materni sotto l'Abbate Odorifio l'anno 8. di Papa Gregorio, & 8. di Henrico, Imperadore, che faria l'anno 1064.

Goffredo, Rè dello Normanno detto anco Loffredo fù Duca di Gaeta nel 1071. donò al Monastrio di S. Benedetto l'Ecclesia di S. Erasmo di Gaeta, l'anno 17. del Principato di Riccardo, e di Giordano, dal che appare esser sudditi del Principe di Capua.

Vgone si fa mentioue esser Duca di Gaeta in vna donazione fatta al Monasterio Cassinense della Chiesa di S. Erasmo, da cui nacquerò

Gioanni, &)
Marino) fratelli, che furono Duchi di Gaeta

Ionata Duca di Gaeta si legge esser Duca nel 1116. con la data dell'anno quarto del suo Ducato, che il principio di quello faria nel 1112.

Andrea Consule, e Duca di Gaeta si troua circa l'anno 1114. nella Cronica Cassinense lib. 4. cap. 52.

Rugiero Rè di Sicilia del Ducato di Puglia, Principato di Capua, & Ducato di Gaeta con simili titoli si honora in vna scrittura del 1153. l'anno 24. del suo Regno, e Ducato, di modo che il Ducato l'acquistò nel 1139.

Chronologia de' Conti prima, e poi Duchi di Puglia, & Calabria, da cui discesero i Rè di Napoli.

Guglielmo Normanno detto Fortebraccio figliuolo di Tancredi Conte di Altauilla in Normandia dopò hauer cō i fratelli cacciati i Greci dalla Puglia se ne fè Conte, e morì nell'anno 1046. e li successe

Dragone suo fratello, il quale nel 1051. da vn suo compadrè fù ammazzato, e li successe

Vafrido suo fratello, il quale morì nel 1056 e li successe

Roberto Guiscardo suo fratello, che in lingua Normanda vuol

dire audace, & astuto, & essendo Conte fù dal Papa fatto Duca di Puglia, e Calabria facendosi ligio della Chiesa Romana nel 1059. morì nel 1085. e li successe

Rugiero suo figliuolo, che morì nel 1111. e li successe

Guglielmo suo figliuolo, che morì nel 1127. senza figliuoli, e li succedi

Rogiero Còre di Sicilia, che fù il primo Rè di Nap. nel 1130. figliuolo di Rogiero Còre di Sicilia, fratello di Roberto Guiscardo,

Gouernatori. ch' hanno gouernata quella parte del Regno, che obediua à gli Imperadori Greci, con titolo di Catapani, Straticò, Patrity, e Capitani Imperiali.

Bellisario patritio dopò hauer cacciati i Goti da Italia gouernò per l'Imperador Giustiniano dall'anno 538. fino al 545. il compendio del Regno.

Conone successe à Bellisario infino che ne fù cacciato da Totila Rè di Goti quando prese Napoli nel 545. il biondo

Narsete patritio di nation Persiana fù eunuco del Palaggio Imperiale, e Capitano dell'Imperador Giustiniano gouernò dal 566. fino al 568. il compendio.

Sabarro gentilhuomo Napolitano gouernò per l'Imperador Costantino nel 660. il compendio, e le vite de gli Imp.

Gregorio Straticò, & Baùlo gouernò la Puglia per l'Imperador Basilio nell'anno 875. Lupo Protospata.

Cassano patritio gouernò con titolo di Duca per l'Imperador Basilio nell'anno 879. Peremperto.

Giouanni Candidato Straticò, e Capitano gouernò per l'Imperador Basilio nell'anno 879. dopò Cassano, il medesimo Heremperto.

Tradezi Straticò gouernò per l'Imperador Leone, & Alessandro nell'anno 886. il Protospata.

Costantino patritio Cameriero de gli Imperadori predetti gouernò nell'anno 887. Heremperto.

Sàbaticio Straticò gouernò per li medesimi Imperadori nel 891. il Protospata.

Georgis patritio gouernò per li medesimi Imperadori nel 893. Heremperto.

Niceforo Foca auolo dell'Imperador Niceforo gouernò nel 896. per li medesimi Imper. il Fazello.

Melisano straticò gouernò per li medesimi Imperadori nel 900. il Protospata.

Eu-

DELLA CITTA DI NAPOLI. 69

Eustatio Cameriero, e Cortigiano dell'Imperador **Costantino 8.** figliuolo di **Leone**, che cominciò ad imperare nel 909. governò per il medesimo. il **Fazello**.

Giovanni Mazzalone governò dopò **Eustatio** per lo medesimo **Costantino**, e sù ucciso da **Calabresi**. il **Fazello** nella 2. decade lib. 6. cap. 1.

Cosmo Tessalonicense **Straticò** governò per il medesimo **Imperadore** dopò **Giovanni**. il **Fazello** vt sup.

Crinito Caldo **Catapano** governò per lo medesimo **Imperadore** dopò **Cosmo**, e ne fù rimosso per la sua avaritia. per il **Fazello**.

Vrsileo **Straticò** governò per lo medesimo **Imp.** nel 921. il **Protospata**.

Pascalc governò per lo medesimo **Imperatore** infino al 937. il **Fazello**.

Imogalpto **Straticò** governò nel 940. per l'**Imperatori** **Alessandro**, e **Costantino**, il **Protospata**.

Mariano Antipato **patritio** **Catapano**, e **Straticò** di **Greci** in **Puglia**, e **Calabria** governò per per li medesimi **Imperadori** nel 955. il **Protospata**.

Manuccio. ouer **Emanuele** **patritio** governò per l'**Imperadore** **Niceforo** nel 965. il **Protospata**.

Chalocharo **patritio** governò per l'**Imper.** **Basilio**, e **Costantino** nel 982. il **Protospata**.

Romano **patritio** governò per li medesimi **Imper.** nel 985. il **Protospata**, e **Guglielmo** **Apuliese**.

Giovanne **patritio** detto **Ammiropolo** governò per li medesimi **Imper.** nel 989. il **Protospata**.

Gregorio **Tratamora** **Catapano** governò per lo medesimo **Imp.** nel 999. il **Protospata**.

Xyphea **Catapano** governò per li medesimi **Imper.** nel 1006. il **Protospata**.

Curcua, ò **Curfira** **patritio** governò per li medesimi **Imperat.** nel 1008. il **Protospata**, morì nel 1010. e li successe

Basilio **Catapano** detto **Misfordouiti** nel 1010. governò per li medesimi **Imper.** come nelli annali del **Duca d'Andria**, & il chiama **Misferdouito**.

Turnichio **Catapano** governò per li medesimi **Imper.** nel 1017. il **Protospata**, & l'**Apuliese**.

Basilio **Bugiano**, ò **Bolano** **Catapano** governò per li medesimi **Imperadori** nel 1018. il **Protospata**, l'**Apuliese**, e l'**Hosfiese**.

Vul-

Vulcano Catapano governò per li medesimi Imperad. nel 1017. il protospata.

Oresti Chretoniti governò per li medesimi Imperad. nel 1028. il protospata.

Christofaro Catapano governò per l'Imperador Romano 3. nel 1029. il protospata.

Posphone Catapano governò per lo stesso Imperad. nel medesimo anno dopò partito Christofaro, il protospata.

Costantino Protospata detto Opo Catapano governò per lo medesimo Imper. nel 1033. il protospata.

Michele patritio, e Duca detto Sfrondil governò per l'Imperad. Michele 4. paslagone nel 1038. il Protospata.

Niceforo Dulciano Catapano governò per lo medesimo Imperadore nel 1039. il protospata.

Michele Protospataro Dulciano governò per l'Imperadore predetto nel 1041. il protospata, il Duca d'Andria, e l'Apuliese.

N. figliuolo di Budiano Catapano governò per lo medesimo Imperador Michele nel 1041. il Duca d'Andria.

Ducalano Capitano dell'Imperador Romano nel 1041. l'Hosti. c. 67. lib. 2. si non è il sopradetto Michele.

Giorgio Maniace, o Malocco governò per l'Imperadori Michele Calafate, e Costantino Monomaco nel 1042. si fe chiamare Imperadore, il protospata, l'Apuliese, l'Hostiense, & il compendio.

Pando patritio fu fatto uccidere da Maniace nel 1046. il protospata.

Theodoro Cane Catapano successe a Maniace dopò cacciato da Italia governò per li medesimi Imperadori nel 1044. il protospata.

Palatino Catapano governò per li medesimi Imperad. nel 1046. il protospata.

Argiro patritio, e Duca figliuolo di Melo governò per li medesimi Imper. nel 1051. il protospata.

Trombi patritio governò per l'Imper. Isacio Comneno nel 1058. il protospata.

Mabrica Capitano de Greci governò per l'Imperad. Costantino Duca nel 1066. il protospata, e l'Apuliese.

Giriaco governò per l'Imperador Romano Diogene circa l'anno 1068. il compendio, il Biondo, & il Riccio.

Chronologia de gli Rè, ch'hanno dominato il Reame di Napoli.

NORMANNI

Che regnarono anni sessanta cinque.

Rogieri Normanno Conte di Sicilia figliuolo del Conte Rogiero fratello del Duca Roberto Guiscardo ambi figliuoli di Tancredi Conte d'Altauilla in Normandia dopo la morte di Guglielmo suo nepote Duca di Puglia senza figliuoli successe egli nel Ducato di Puglia, e Principato di Salerno, & col dominio della Sicilia, e non parendoli titolo conveniente al suo stato volle esser chiamato Rè di Sicilia, di Puglia, e Calabria, & h'ebbe l'investitura da Anacleto Antipapa nel 1130. ma venutogli contro il Pontefice Innocentio 2. per esser fautore d'Anacleto venuto con Rogiero a battaglia restò il Pontefice prigione, ma fatta dopo la pace li confermò il titolo Reale nel 1139. come dice Falcone Benevetano, hebbe tre moglie Albira, che li partorì Rogiero Duca di Puglia, Ansasio Principe di Capua, Guglielmo Principe di Taranto, & Herrico fatto dopo la morte del fratello Principe di Capua. la seconda fu Sibilla sorella del Duca di Borgogna, e non ne hebbe figliuoli. la terza fu Beatrice figliuola del Conte di Rerastense, dalla quale hebbe Costanza, che dal Rè Guglielmo 2. suo nepote vedendo esso non hauer figliuoli fu data per moglie ad Herrico Rè d'Alemagna figliuolo dell'Imperadore e Federico primo Barbarossa morì nel 1154. d'età d'anni 59. hauendo regnato 24. anni.

Guglielmo Principe di Taranto fu dal Rè Rogiero suo padre dopo morti gli altri fratelli pigliato per compagno nel Regno nel 1150. & ne lo fè coronare in Palermo, col quale regnò quattro anni, morto il padre per li suoi cattiu costumi fu cognominato il malo, e regnò insino al 1166. morì à 15. di Maggio, fu sua moglie Margarita figliuola di Garzia Rè di Nauarra, dalla quale hebbe Rogiero Duca di Puglia, Roberto Principe di Capua, Guglielmo, & Henrico.

Guglielmo 2. figliuolo del Rè Guglielmo il malo morti i dui primi fratelli successe al padre nel Regno nel 1166. fu cognominato il buono à differenza del padre, e fatta pace coll'Imperadore Federico Barbarossa nel 1185. diede Costanza sua zia per moglie ad Henrico Rè d'Alemagna figliuolo dell'Imperadore, morì nel 1189. senza lasciar figliuoli di Giouanna figliuola di Henrico Rè d'Inghilterra.

Tan-

Tancredi Conte di Lecce figliuolo di Rogiero Duca di Puglia primogenito del Rè Rogiero nato da vna figliuola di Roberto Conte di Lecce dopò la morte del Rè Guglielmo 2. giurò fedeltà alla Reina Costanza, fù chiamato dopò da Baroni in Palermo fù nel mese di Gennaro 1190. coronato Rè, ma i Baroni della Puglia negàdo giurarli fedeltà, chiamarono il Rè Henrico, sì che Tancredi hauendo questo inteso, passò con essercito, & acquistò tutto il Regno. Morto l'Imperador Federico, il Rè Hérico suo figliuolo passò in Italia nel 1191. & fù da Papa Celestino coronato Imperadore in Roma, di doue ne passò in Regno coll'Imperatrice, e posto l'assedio in Napoli mandò l'Imperatrice in Salerno, ma infermatosi volendosene ritornare in Germania cò la moglie, li fù da Salernitani negata, e mandata al Rè Tancredi in Sicilia, il quale nel 1192. ad intercessione del Papa la restituì all'Imperadore, benchè altri dicono, che il Rè Tancredi riceuuta la zia con honore la rimandasse, all'Imperadore, fù sua moglie Sibilla dalla quale hebbe Rogiero, e Guglielmo, e tre figliuoli, morì a 20. di Febraro 1194.

Rogiero primogenito di Tancredi fù viuente il padre coronato Rè nel 1191. hauendo presa per moglie Vrania figliuola de Isacio Imperador di Costantinopoli in vn rumor popolare in Palermo essendo ferito se ne morì nel 1194. e dal padre fù fatto giurar Rè Guglielmo facendolo anco coronare, e poco dopò di dolore morì Tancredi suo padre.

Guglielmo 3. di tal nome figliuolo di Tancredi con Alteria Costanza, e Modonia sue sorelle dopò l'nga guerra si refero all'Imperador Artigo 6 cò patto di renunciarli il Regno come fece nel 1195. con dare à lui il principato di Taranto, & alla madre il Contato di Lecce, hauendolo carcerato, e fattolo castrare lo fè in misera preggione morire, conforme racconta l'Anonimo Cassinese.

S V E V I,

Che regnarono anni settant'ono.

ENrico 6. Imperadore Sueuo figliuolo dell'Imperador Federico primo Barbarossa per le ragioni di Costanza sua moglie figliuola del primo Rè Rogiero venne due volte all'acquisto del Regno, e finalmente l'ottenne nel 1195. hauendo carcerato il Rè Guglielmo, morì a 28. di Settembre 1197. (còmunicato da Papa Celestino 3.

Costanza Imperatrice restò con Federico suo figliuolo Reina, &
Rè

Rè del Regno nell'anno 1197. dopò la morte dell'Imperator Henrico morta l'Imperatrice Costanza à 27. de Nouembre 1190. il Rè Federico essendo fanciullo, rimase sotto la tutela del Papa, il quale mandò i suoi Legati al gouerno del Regno.

Federico 2. figliuolo dell'Imperatore Henrico successe nel 1197. al padre nel Regno, e nel 1198. alla madre, hebbe tre moglie Costanza forella del Rè di Castiglia, Iolanta figliuola di Gio: di Brèna Rè di Gierusalème, & Isabella figliuola del Rè d'Inghilterra, e di quelle hebbe Arrigo, Corrado, & vn'altro Arrigo. e naturali Enzio Rè di Sardegna, Máfredi Prècipe di Taràto, Federico, & altri, morì à 13. di Xbre 1250. effèdo stato àni 53. Rè, & Imperatore àni 30. e li succedi

Corrado suo figliuolo nel 1250. ritrouandosi morto il fratello maggiore, ne vènc da Germania all'acquisto del Regno, & nel mese d'Agosto 1251. & hebbe Napoli, ammalàdosi egli in Puglia se ne morì nel Mese d'Aprile non senza sospetto di veleno, che dètro vno argomento gli fù posto, come dicono, per ordine di Manfredi, lasciando in Germania vn figliuolo picciolo detto Corradino nato gli dalla forella del Duca di Bauiera.

Corrado 2. detto Corradino ritrouandosi in Alemagna pigliò la possessione del Regno Manfredi suo zio dopò la morte del Rè Corrado suo padre, & lo gouernò come balio del nipòte nel 1253.

Innocentio 4. Sommo Pontefice intesa la morte del Rè Conrado entrò con esercito in Regno già che sera deuoluto alla Chiesa per la scomunica in' che era incorso Frderico, e Corrado suo figliuolo, & nel mese di Giugno 1254. ottenne Napoli doue morì nel mese di Dicembre 1254. e fù sepolto nell' Arciuescouato di Napoli, & essendosi eletto Alessandro 4. il quale passatone in Roma, Manfredi, ch'haueua prima giurato fedeltà al Pontefice, per l'assenza di quello con l'aiuto de Saraceni occupò il Regno per Corradino suo nipote, e lo gouernò come suo Balio.

Manfredi mentre gouernaua il Regno come balio del nipote sè venir noue false da Germania della morte di Corradino, & occupò per se il Regno nell'anno 1258. e lo tenne infino al 1266. che fù ammazzato dal Rè Carlo 1. hebbe di Beatrice figliuola del Duca di Sassonia sua moglie, Costanza da lui maritata al Rè Pietro d'Aragona, & vn'altra, che fù Marchesana di Salluzzo.

A N G I O I N I

Che regnarono anni e ento settanta.

Carlo 1. Conte d'Angiò, e di Prouenza fratello di Ludouico il Santo Rè di Francia, fù da Papa Clemète 4. inuestito del Rea-

K

mc

me di Napoli, acciò ne discacciassi Manfredi, che l'hauea occupato, & n'era stato scomunicato, per il che Carlo congregato vn potente esercito passò in Regno, e fatta battaglia con Manfredi l'uccise, & acquistò il Regno nell'ano 1266. Ma assalito nell'anno 1268. dal Rè Corradino dopò varij euenti di fortuna restò Carlo vittorioso, & hauuto nelle mani il predetto Rè Corradino lo fè pubblicamente decapitare con altri signori nella piazza del mercato di Napoli, morì detto Rè nel 1285. d'anni 54. e del suo Regno 19. fù sua moglie Beatrice Contessa della prouenza.

Carlo 2. figliuolo del sopradetto Rè successe al Regno nel 1285. lo tène infino al 1309. nel quale anno morì, hebbe per moglie Maria Reina d'Vngaria, che succedè a quel Regno, e da lei hebbe Carlo, che fù Rè d'Vngaria, Ludouico Vescouo di Tolosa, che fù santo, Ruberto Duca di Calabria, che fù poi Rè di Napoli. Filippo principe di Taranto, Giouanni principe della Morea, e Duca di Durazzo, Tristano, Raimondo, Berlingiero, Pietro Conte di Grauina, Clementia moglie di Carlo Delfino di Francia, che fù poi Reina, Bianca moglie del Rè Iacouo d'Aragona, Leonora moglie di Federico d'Aragona Rè di Sicilia, Maria moglie del Rè di Maiorica, e Beatrice moglie del Marchese d'Este visse 60. anni, & regnò anni 24.

Roberto 3. figliuolo di Rè Carlo 2. dopò vn gran letigio auanti il Papa con Carlo Rè d'Vngaria suo nipote figliuolo di Carlo suo fratello successe al padre nel Regno, hebbe per moglie Violante d'Aragona figliuola del Rè d'Aragoua, con la quale fece Carlo Duca di Calabria, detto anco Carlo senza Terra, che morì in vita del padre. La seconda moglie fù Sancia d'Aragona sorella del Rè di Maiorica, quale morì santamente senza figliuoli, essendosi fatta monaca dopò la morte di Roberto, il quale visse 64. anni hauèdone regnato presso 34. morì nel 1343.

Giouanna prima, figliuola di Carlo Duca di Calabria successe al Rè Roberto suo auo nel 1343. hebbe quattro mariti Andrea figliuolo del Rè d'Vngaria, Luiggi Principe di Taranto ambi suoi cugini, ch'ebbero titolo di Rè, Giacomo Infante di Maiorica, & Ottone Duca di Briansuich, & non hauendo figliuoli adottò Luiggi Duca d'Angiò figliuolo del Rè di Francia, contro il Rè Carlo 3. che l'era venuto contro, morì d'anni 55. fatta strangolare dal Rè Carlo nell'anno 1381.

Andrea primo marito della Reina Giouanna essendo stato due anni, & otto mesi Rè morì strangolato in Auerfa per trattato de alcuni Baroni non senza taccia della Reina sua moglie lasciando vn

pic-

picciolo figliuolo detto Carlo, che soprauiffe poco.

Luiggi detto Tarentino visse 15. anni marito di Giouanna, cioè cinque prima, e disse dopò che fù coronato Rè, morì nel 1362. d'età d'anni 42. e fù sepolto nel Monasterio di Monte Vergine.

Ludouico Rè d'Vngaria in tempo di Giouanna predetta passò con essercito in Regno in vendetta della morte del Rè Andrea suo fratello, e fuggendo la Reina con Luiggi suo marito, se ne girono nello loro Stato in Prouéza, & Ludouico fattosi Signore del Regno tenne tre anni, dopò i quali fù dalla Reina Giouanna recuperato, & lo tenne infino al 1381. che ne fù cacciata dal Rè Carlo 3.

Carlo 3. detto di Durazzo figliuolo di Luiggi Duca di Durazzo, che nacque di Giouani Prencipe della Morea, fù da Urbano 6. Pontefice inuestito del Regno per hauere la Reina Giouanna adherito all'electione di Clemente 7. Antipapa, il quale con l'aiuto del Rè d'Vngaria venne all'acquisto del Regno nel 1381. oue fè morire Giouana in vendetta del Rè Andrea, sconfisse Luiggi d'Angiò adottato da Giouanna, che gli era venuto con l'esercito contro, hebbe per moglie Margarita sua cugina, che gli partorì tre figliuoli Gio: Ladislao, & Maria, che morì picciola, ma chiamato alla successione del Regno d'Vngaria vi andò, & vi fù uceiso p opera della vecchia Reina nel 1386. hauendo regnato in Napoli 4. anni, & vissutone 53.

Ladislao figliuolo di Carlo successe dopò il padre al Regno, contro del quale venne il secondo Luiggi d'Angiò figliuolo del primo due volte con esercito all'acquisto del Regno, & ne fù ributtato, hebbe tre moglie, la prima fù Costanza di Chiaromonte Siciliana, figliuola di Manfredi Conte di Modica, che la repudiò, e la diede per sposa ad Andrea di Capua, la seconda fù Maria sorella del Rè di Cipri, & la terza Maria d'Engenio Contessa di Lecce, & Prencipessa di Taranto vedua di Raimondo Vrsino, & eò nessuna hebbe figliuoli, & hauendone regnato anni 29. essendo di 40. anni, morì nel 1414. lasciando Rinaldo naturale, che fù Prencipe di Capua.

Giouanna 2. sorella di Ladislao successe al fratello nel Regno, hebbe per marito Giacomo Conte della Marea di Prouenza, il quale contro la volontà della moglie se intitolò Rè, e prima viuentè il fratello hauena hauuto Guglielmo Arciduca d'Austria, & essendo molestata dal 3. Luiggi d'Angiò si adottò per figliuolo Alfòso Rè d'Aragona, & venuti in disgusti reuocò l'adottione, & adottò Luiggi 3. contra Alfonso, che morì in Calabria, detta Reina morì nel 1435. a 2. di Febraro d'età d'anni 65. hauendo regnato 21. & lasciò herede Renato fratello de Luiggi 3.

Renato d'Angiò infinitamente herede dalla Reina Giouana fù d'alcuni Baroni chiamato in Napoli, ma ritrouandosi carcerato dal Duca di Borgogna vi mandò Isabella sua moglie nel 1436, & fù in Napoli riccuuta come Regina, liberato egli poi venne in Napoli à 19. di Maggio 1438. & vi stette quattro anni in continoue guerre col Rè Alfonso, dal quale ne fù cacciato nel 1442.

ARAGONESI.

Che regnarono anni cinquant'otto.

Alfonso primo d'Aragona fù adottato dalla Reina Giouana 2. alla successione del Regno contro il 3. Luiggi d'Angiò, ma priuato poi dell'adottione dalla medesima Reina si acquistò il Reame co' l'armi contro il Rè Renato, fù sua moglie Maria figliuola del Rè di Castiglia sua cogina, & non n'ebbe figliuoli, morì nell'anno 1458. d'età d'anni 66. hauendone regnato 24.

Ferrante primo figliuolo naturale del Rè Alfonso da lui legitimato, & habilitato con dispensa del Pontefice alla successione del Regno, nel principio del suo dominio fù trauagliato da' Baroni, che chiamarono Giouani Duca d'Angiò, e di Calabria figliuolo del Rè Renato all'aquisto del Regno, il quale ne fù ributtato, hebbe due moglie, Isabella figliuola di Tristano di Chiaromonte Conte di Cupertino, e della sorella di Gio: Antonio Vrsino Principe di Taranto, di cui hebbe D. Alfonso Duca di Calabria, D. Federico Príncipe d'Altamura, D. Giouani Cardinale, D. Francesco Duca di S. Angelo, D. Beatrice moglie di Mattia Rè d'Vngaria, & D. Leonora Duchessa di Ferrara, e della seconda, che fù Gioanna sorella di D. Ferrante Rè d'Aragona detto il Cattolico, n'ebbe Gioanna, che fù moglie di Rè Ferrante 2. suo nepotè, hebbe anco alcuni bastardi, fra quali D. Ferrante Duca di Montalto, D. Errico Marchese di Geraci, & altri, Regnò anni 35. hauendone vissuto 71 morì à 25. di Gennaio 1494.

Alfonso 2. figliuolo del Rè Ferrante 1. successe al padre nel Regno nel 1494. ma inteso, che il Rè Carlo 8. di Francia si preparaua per assaltarlo, mosso dalla conscienza, che li mordea per la poca amorevolezza de sudditi da lui maltrattati, rinunciò il Regno à Ferrante suo figliuolo à 28. di Gennaio 1495. hebbe per moglie Ipolita Maria Sforza figliuola di Francesco Duca di Milano, che gli partorì D. Ferrante, D. Pietro, e D. Isabella Duchessa di Milano, hebbe anco naturali D. Alfonso Duca di Biseglia, D. Cesare Conte di Caserta,

serta, D. Sancia moglie di D. Goffredo Borgia Prencipe di Squillacca, regnò vn anno, e giorni.

F R A N C E S I

*Che regnarono anni 10. benchè in contesa con Aragonesi,
& col Rè Cattolico.*

Carlo 8. Rè di Francia acquistò il Regno di Napoli à 21. di Febbraio 1495. dopò cacciato il Rè Ferrante 2. & lo tenne da vn anno, e con quella celerità, che l'ottenne lo perse; à 7. di Luglio 1495.

Ferrante 2. d'Aragona dopò renunciato gli il Regno da Alfonso suo padre fù assaltato dal Rè Carlo 8. & costretto ritirarsi col padre in Messina, ma fù tosto richiamato da Napolitani, & con l'aiuto del Rè Cattolico per mezzo del Gran Capitano acquistò il Regno, lo godè poco, ammalatosi morì à 7. de Ottobre 1496. & li successe D. Federico suo zio non hauendo lasciato figliuoli di D. Giouanna sua zia;

Federico d'Aragona Prencipe d'Altamura figliuolo del Rè Ferrante 1. successe al nepote nel Regno nel 1496. ma facendo lega Luiggi 12. Rè di Francia, & Ferdinando il Cattolico Rè di Spagna còtro lo dett o Federico, lo cacciarono dal Regno nel 1507. & trasferendosi egli in Fràcia, da quel Rè hebbe in dono il Ducato d'Angiò cò 30. m. due. di prouisione doue mal còtèto morì, hebbe Isabella del Balzo figliuola di Pirro Prencipe d'Altamura, dalla quale nacquerò D. Ferrante Duca di Calabria, & altri, regnò anni 4. e mesi 9.

Luiggi 12. Rè di Francia confederatosi con il Rè Cattolico acquistò à parte il Regnno, cacciandone il Rè Federico nel 1501. e toccò à Luiggi Napoli, & la tenne col Regno infino à Maggio 1503.

S P A G N O L I

Ferrante Rè d'Aragona detto il Cattolico per hauer cacciato i Mori da Granata, fù figliuolo del Rè Giouani fratello del Rè Alfonso 1. il quale cacciato i Francesi dal Regno per mezzo del gran Capitano rimase di quello assoluto Signore nel 1503. hebbe per moglie Isabella Reina di Castiglia, dalla quale nacque D. Giouanni, che morì in vita del padre, D. Isabella Reina di Portogallo, D. Giouana Moglie di Filippo Arciduca d'Austria, D. Maria Reina di Por-

Portogallo anco essa, & D. Catarina Reina d'Inghilterra, morì nel 1515. d'anni 64. & del dominio di Napoli 15.

A V S T R I A C I.

Che al presente regnano felicemente.

Carlo V. Imperadore figliuolo di Filippo Arciduca d'Austria, & di Giouanna successe per ragion della madre al Reame di Napoli, hebbe da Isabella figliuola del Rè di Portogallo D. Filippo D. Ferrante, D. Maria sposata cò Massimiliano Rè di Boemia, & D. Giouanna Reina di Portogallo, oltre à D. Margarita Duchessa 1. di Fiorenza, e poi di Parma, & D. Giouani ambi due naturali, visse anni 57. oltre à 7. mesi, & 21. giorni, venne à morte nel 1558. hauendo tenuto l'Imperio anni 37. & il Regno di Napoli 39.

D. Filippo 2. figliuolo di Carlo V. detto così à rispetto del Arciduca Filippo suo auo, che fù Rè di Castiglia, hebbe 4. moglie Maria di Portogallo, Maria Reina d'Inghilterra, Elisabetta di Francia, & Anna d'Austria, la prima le partorì D. Carlo, la seconda non fece figli, la terza D. Isabella, & D. Catarina, la quarta D. Diego, D. Ferrante, & D. Filippo, morì egli à 13. di Settembre 1598.

D. Filippo 3. nacque à 27. di Aprile 1578. fù gridato in Napoli Rè à gli 17. di Ottobre 1598. hebbe per moglie D. Margarita d'Austria, dalla quale nacquero D. Filippo, D. Carlo, & D. Ferrante Diacono Cardinale del titolo di Santa Maria in Portico, D. Anna moglie di Ludouico 13. Rè di Francia, D. Maria moglie di Ferdinando Rè d'Vngaria, & Imperadore, & vn'altra, morì il Rè Filippo à 31. di Marzo 1621. hauendo regnato anni 22. mesi 5. e giorni 18. d'età d'anni 44.

D. Filippo 4. che al presente regna successe al padre nel 1621. hà per moglie D. Isabella figliuola di Arrigo 4. Rè di Francia, & sorella di Ludouico 13. che al presente viue.

Capitan generali. e Vicerè, ch'hanno governato il Regno di Napoli dopò fatto Regno.

Dopò che l'Imperador Lottario col Pontefice Innocentio Secondo vennero contro il Rè Rogiero Primo, & lo costrinsero à ritirarsi in Sicilia, acquistato ch'ebbero il Regno venuti l'Imperador, & il Pontefice in disparere chi douesse eligere il Governatore, finalmente dal Pontefice fù eletto Duca, e Governatore

torre il Conte Rainolfo nel 1137. che visse infino al 1139. Falcone Beneuentano.

Anfusio Prencipe di Capua, & Rogiero Duca di Puglia figliuoli dell' Rè Rugiero 1. mandati dal padre con effercito in Regno nel 1140. acciò l'acquistassero, doue venuto anco egli, & recuperatolo lasciò Anfusio nel governo del Prencipato Capuano, & Rogiero al governo di Puglia, ritornandosene lui in Sicilia, Falcone Beneuentano.

Simone Siniscalco fù nepote dell' Ammiraglio Maione fauritiſſimo del Rè Guglielmo il malo, governò per detto Rè nel 1150. il Fazello.

Romualdo Guarna Arcivescovo di Salerno con la Reina Margarita moglie del Rè Guglielmo governò l'vno, e l'altro Regno di Sicilia per l'infanzia del Rè Guglielmo il buono nel 1164. la cronica della famiglia Guarna.

Gilberto Conte di Grauzina governò per Guglielmo il buono intorno all'anno 1267. il Fazello.

Riccardo Conte della Cerra cognato del Rè Tancredi governò per detto Rè nel 1190. Riccardo da Sangermano.

Henrico Testa Marchese dell' Imperio Capitano dell' Imperador Henrico 6. governò nel 1190. per detto Imperadore, not. Riccardo da San Germano, & Anonimo Cassinese.

Riccardo Conte di Calui lasciato dal Rè Tancredi Governadore, e Generale delle sue armi nel Regno nel 1197. contro gli Imperiali, Falcone Beneuentano.

Muscanceruello Castellano di Capua, Diopolto Alamano Castellano d'Arce, che fù poi Conte della Cerra, & Conrado de Merleij Castellano di Sorrella, Capitani dell' Imperadore Henrico 6. governarono quella parte, che obediua all' Imperador nel 1191. mentre guerreggiavano con Tancredi. Riccardo da San Germano.

Bertolto Capitano dell' Imperador Henrico 6. governò nel 1193. not. Riccardo da San Germano.

Diopolto Alamano fatto Conte della Cerra per la morte del Conte Riccardo dall' Imperador Henrico 6. aderendo à Marquardo Marchese d'Ancona balio di Federico governò per quello nel 1199. ribellatosi dopoi dall' Imperador Federico 2. chiamò nel Regno l' Imperador Ottone, dal quale fatto Duca di Spoleti governò per quello il Regno nel 1209. Riccardo da San Germano.

Marquardo Marchese d'Ancona come Balio di Federico 2. entrò nel Regno nel 1198. il compend. Riccardo da San Germano.

Gerardo Cardinal di S. Adriano, e dopò lui

Gregorio de Galganis Cardinale di S. Maria in Portico Legati di Papa Innocentio 3. gouernarono come tutori di Federico il Regno hauendone cacciato il detto Marquardo infino che il Rè fù d'età. il compend.

Tomafo d'Aquino Conte della Cerra fù per l'Imperador Federico 2. Vicerè nel 1220. il Costanzo, & l'Ammirato.

Henrico di Morra fù dall'Imperador Federico 2. nel 1226. lasciato Vicerè, e Capitan generale quando passò in Lombardia. Not. Riccardo da San Germano.

Riccardo Alamano figliuolo del Duca di Spoleti fù Vicerè per Federico 2. nel 1228. il com. il Biondo, il Fazello, & le vite degli Imperadori.

Tomafo d'Aquino Conte della Cerra detto di sopra fù dall'Imperador Federico 2. lasciato Vicerè nel 1231. Riccardo da San Germano.

Angelo della Marra Vicerè del Regno per Federico 2. nel 1239. come nell'vnico registro di quell'Imperador nell'Archiuio Reale della Zecca di Nap.

Henrico figliuolo dell'Imperador Federico essendo fanciullo fù dal padre lasciato suo Luogotenente nel Regno dandoli però molti Batoni per Cofigliieri nel 1246. il compendio.

Manfredi figliuolo naturale di Federico essendo Prencipe di Tarranto fù Balio del Regno per Corrado 1. suo fratello nel 1250. ritrouandosi in Germania quando seguì la morte di Federico, il compendio.

Riccardo Filangiero gouernò Napoli dopò la morte di Federico 2. nel 1257. e sotto il suo nome si publicauano li contratti, che all' hora si faceuano, come nell'archiuio del Monasterio di S. Sebastiano di Napoli. & di Santo Seuerino.

Arrigo il vecchio Conte di Riuello gouernò per Corrado dopò ch' hebbe preso Nap. nel 1253. il compend.

Bartolino Tauernario fù Gouernadore per Papa Innocentio 4. di cui egl' era cognato nel 1254. il compend.

Riccardo Filangiero detto di sopra gouernò di nuouo Napoli per la Chiesa nel 1255. come nel detto Monasterio di S. Sebastiano.

Ottauiano Vbaldino Fiorentino Cardinale fù Legato in Napoli per Papa Alessandro 4. nel 1255. & vi stette infino al 1261. il compend.

Manfredi figliuolo di Federico 2. fù di nuouo Gouernadore del Re-

Regno per l'assenza di Corradino come suo balio dopo la morte del Rè Corrado infino, che si occupò per se il Regno.

Rinaldo d' Aquino Conte di Caserta Vicerè ne' tempi di Manfredi, come il Summonte nella vita di detto Rè.

Carlo Principe di Salerno governò il Regno con titolo di Vicerè per il Rè Carlo primo suo padre nel 1282. quando andò in Fràcia, il compend. & li registri dell'archivio reale della Zecca.

Gerardo Cardinale da Parma Legato di Papa Martino 4. e Roberto Conte di Artois cugino del Rè Carlo furono al governo del Regno mentre Carlo 2. era prigione degli Aragonesi nel 1284. & 1285. comp. Biondo, & Gio: Villani.

Carlo Rè d'Ungaria, & Principe di Salerno primogenito del Rè Carlo 2. fu Vicerè nel 1291. in nome del padre, come negli registri reali della Zecca.

Roberto Duca di Calabria terzogenito del Rè Carlo Secondo fu Vicario del padre nel 1308. come dalli registri reali della Zecca.

Carlo Duca di Calabria figliuolo del Rè Roberto rimase al governo del Regno quando il padre fu chiamato al dominio di Germania nel 1318. anzi dalla sua adolescenza lo fu dal padre dato l'administratione del Regno per la sua prudenza, il Costanzo, & li registri reali dell'archivio della Zecca.

Frà Roberto Vugarò, di cui il Petrarca dice tanto male nelle sue epist. governò il Regno per la Reina Giovanna 1. & per il Rè Andrea Vngaro nel 1343. dopo la morte del Rè Roberto.

Americo della Guardia Francese Cardinale Legato Apostolico governò il Regno nel 1344. per la Reina Giovanna 1. come negli registri Reali della Zecca.

Carlo Duca di Durazzo lasciato dalla Reina Giovanna 1. al governo del Regno nel 1348. quando fuggì in Provenza con Luigi suo marito per timor del Rè Ludouico d'Ungaria; il compendio, il Biondo.

Corrado Lupo fu Vicerè per Ludouico Rè d'Ungaria dopo ch'ebbe cacciata la Reina Giovanna 1. nel 1348. il comp.

Frà Morreale governò per l'istesso Rè Vugarò, che andò per lo Giubileo in Roma nel 1350. il comp.

Roberto Principe di Taranto fratello maggiore di Rè Luigi governò il Regno mentre il Rè, & la Reina Giovanna stettero in Sicilia per la guerra nel 1357. il Costanzo.

Galeazzo Malatesta Signor d'Arimini fu Vicerè per l'istesso Rè

L nel

nel 1368. l'annali dell'Aquila.

Ottone Duca di Branfubich quarto marito della Reina Giovanna 1. gouernaua Napoli in nome della moglie a tempo, che venne in Regno il Rè Carlo 3. nel 1381. l'istorie del Gorio.

La Reina Margarita lasciata dal Rè Carlo 3. suo marito al gouerno del Regno quando andò a pigliar il possesso del Regno d'Vngaria nel 1385. doue fù ammazzato, & restò gouernatrice, & bali a del Rè Ladislao suo figliuolo, come nelli registri reali della Zecca, & il compendio.

Tomaso Sanseuerino Conte di Monteseaglio fù Vicerè per Luiggi 2. d'Angiò nel 1386. dopò hauer cacciato il Rè Ladislao da Nap. il Costanzo, & l'Ammirato.

Cesaro del Borgo detto del Cozzo Marchese di Pescara, Conte di Montederisi fù Vicerè per il Rè Ladislao dopò la sua coronatione in Gaeta nel 1390. l'annali del Duca di Monteleone, & l'Ammirato.

Monsignor di Mongioya passò dalla Prouèza in Napoli con l'armata con titolo di Vicerè per Luiggi 2. d'Angiò nel medesimo anno 1390. il comp.

Angelo Acciaiuolo Fiorentino Cardinale gouernò il Regno per l'infanzia del Rè Ladislao come Legato Apostolico nel 1392. come nelli registri dell'archiuio della Zecca.

Flotidasse Capocelato fù Vicerè per il Rè Ladislao quando hebbe recuperato la Città di Napoli di mano del Rè Luiggi 2. nel 1406. l'annali di Monteleone.

Maria di Cipri 2. moglie del Rè Ladislao fù dal marito lasciata Vicaria nel Regno, che lo gouernasse col Consiglio dell'Arcivescuo di Conza, Gurello Aurilia, Gentile de Merulinis, & Lottardo de Affitto nel 1404. quando passò in Vngaria, come nel Registro di detto anno nell'archiuio della Zecca.

Mello d'Aluete Arcivescuo di Conza, Gurello Origlia gran Protonotario del Regno, Lonardo d'Affitto Luogotenente del grã Camerario, & Francesco Dentice detto Naccarella Marefciallo del Regno eletti Vicarij del Regno dal Rè Ladislao à 26. di Marzo 1408. quando il Rè andò alla guerra di Toscana, & di Roma, & nel 1409. vi aggiunse Benedetto Acciaiuolo Conte d'Ascoli, come nel registro del 1410. à fol. 137. & dopò la morte di Gurello Origlia, che seguì nel 1412. fù eletto in suo luogo Bernardo Zurlo Conte di Montuori, gran Siniscalco, e gouernarono infino al 1414. che morì il Rè.

Gio.

Giuozand forella del Rè Ladislao, che si chiamaua l'Atciduchessa d'Austria, gouernaua il Regno à tempo che il fratello si trouaua à guerreggiar fuora nel 1413. il Costanzo.

Pandolfello Alepa fauritiſſimo della Reina Giouanna 2. effendo da lei creato Conte, e Camerlungo, fu anco Governadore per lei nel Regno nel 1414. il comp. il Costo. & altri.

Giacomo Conte della Marca marito della Reina Giouanna 2. hauendo fatto morir Pandolfo, gouernò egli il Regno in nome della moglie, il comp.

Alfonso Rè d'Aragona adottato dalla Reina Giouanna 2. & fatto Duca di Calabria gouernò il Regno come Vicerè della Reina.

Braccio di Fortibracchio Beruggino Capitano famosissimo fu condotto dal Rè Alfonso, e dalla Reina Giouanna con titolo di Vicerè, e gran Conteſtabile del Regno, donandogli la Città di Capua nel 1421. il comp. & gli annali dell'Aquila.

D. Pietro d'Aragona detto l'Infante rimase al gouerno di Napoli in luogo del Rè Alfonso suo fratello quando gli occorſe paſſare in Spagna in aiuto di D. Ferrico suo fratello nel 1423. il compendio, & altri.

Egidio Sazirera Vicerè per il Rè Alfonso come nella ſepoltura di Mariella Minutola sua moglie dentro la Cappella del Caſtello nouo di Napoli.

Giorgio d'Alemagna Conte di Pulcino fu Vicerè per la Reina Giouanna 2. & per Luiggi 3. d'Angiò nel 1423. fino al 1425. l'annali di Monteleone, & l'Ammirato.

Sir Giouanni Caracciolo Conte di Auellino, & gran Siniscallo del Regno fauritiſſimo della Reina Giouanna 2. gouernò per eſſa il Regno nel 1425. fino al 1433. fu ammazzato, il comp. & l'istoria della famiglia Caracciola.

Luiggi 3. d'Angiò adottato da Giouanna 2. effendo Duca di Calabria gouernò per la detta Reina.

Raimondo Vrsino Conte di Nola, Baldassare della Ratta Conte di Caſerta, Giorgio della Magna Conte di Pulcino, Ferdicasso Barile Conte de Montederisi. Ottino Caracciolo Conte di Nicastro, e gran Cancelliero, Gualtiero, & Ciarletta ambo Caraccioli, Indico d'Anna detto il Monaco gran Siniscallo, Urbano Cimino, Giouanni Cicinello, Tadeo Gattola con cinque altri signori al numero di ſedici furono dalla Reina Giouanna 2. nel 1435. laſciati Governatori del Regno in nome di Renato da lei istituito herede, e gouernarono infino al 1436. che la Reina Isabella venne à pigliarne la poſſeſſione

in nome di Renato suo marito, & negli instrumenti fatti in quei tempi si diceua, *sub regimine Gubernatorum relietorum per clara memoria Serenissimam Reginam Ioannam Secundam.*

La Reina Isabella moglie del Rè Renato d'Angiò prese per esso la possessione del Regno, & ne rimase Governatrice nel 1436. ritrovandosi il marito carcerato del Duca di Borgogna, il compend. & il Boccaccio nelle donne Illustri.

Giacomo Fiesco Genovese fù lasciato Vicerè in Napoli per il Rè Renato quando nel 1438. ne andò all'assedio di Sulmona, il Sumonte & lib. 4. il Costo nella vita d'Adriano V.

Arnoldo Sanz Catalano Castellano del Castello nuovo di Napoli governò per il Rè Alfonso quella parte di Napoli, che gli obediua quando fù presa dal Rè Renato nel 1438. il Costanzo.

Alano Cibo Genovese padre di Papa Innocentio 8. fù Vicerè per il Renato nel 1438. & per la sua buona administratione fù confermato dal Rè Alfonso. dopò presa Napoli nel 1442. Bartolomeo Fatio.

Antonio Caldora dopò la morte di Giacomo suo padre ebbe dal Rè Renato privilegio di Vicerè di tutta quella parte del Regno, che gli obediua nel 1439. il Costanzo, & gli annali di Monteleone.

D. Ferrante d'Aragona Duca di Calabria rimase al governo del Regno quando il Rè Alfonso suo padre mosse guerra a Fiorentini, & andò per defendere la libertà di Milano essendo morto il Duca Filippo nel 1447. il Fatio.

La Reina Isabella moglie del Rè Ferrante 1. governò Napoli in tempo che il marito uscì contro i Baroni ribelli dal 1459. infino al 1463. il comp. il Costanzo, l'addit. delle donne del Boccaccio.

Il Gliberto Conte di Monpensiero Delfino de Aluernia, & Arciduca di Sessa fù Vicerè per il Rè Carlo 8. quando pigliò Napoli, & il Regno nel 1494. & ne fù cacciato dal Rè Ferrante 2. il compendio, & altri.

D. Federico d'Aragona fù al governo di Napoli per il Rè Ferrante 2. suo nepote, che guerreggiaua in Puglia co' Francesi nel 1497. il Guicciardino.

D. Ferrante d'Aragona Conte di Nicastro, & d'Arena, & poi Duca di Monte alto figliuolo del Rè Ferrante 1. fù dal Rè Federico suo fratello creato Vicerè di Napoli, & in Terra di lauore nel 1500. nella Cancellaria.

Luigi d'Ormignach Duca di Nemors fù Vicerè di Napoli per Luigi 12. Rè di Francia dopò la divisione del Regno fatta tra il Rè

Rè Luigi, & il Rè Cattolico nel 1502. il Guicciardini.

Consaluo Ferrante di Cordua Duca di Terranoua, & di S. Angelo detto il gran Capitano cacciato, ch'ebbe li Francesi dal Regno rimase Vicerè per il Rè Cattolico nel 1502. fino al 1506. comp. & priuil. di Nap.

D. Antonio di Cardona Marchese della Padula fù lasciato Luogotenente in Napoli dal gran Capitano quando andò per lo Regno. registri della Cancellaria.

D. Giouanni d' Aragona Conte di Ripacurfa fù lasciato Vicerè di Napoli dal Rè Cattolico quando se ne partì, menandone seco il grã Capitano nel 1507 à 8. di Giugno, comp. & annot. all'istesso.

D. Antonio di Guevara Conte di Potenza fù lasciato Luogotenente in Napoli dal Conte di Ripacurfa essendo stato chiamato in Spagna dal Rè Cattolico à 8. di Ottobre 1508. gli annali del Pastato.

D. Raimondo di Cardona Conte de Alucto venne Vicerè in Napoli per il Rè Cattolico nel 1509. annot. al comp.

D. Francesco Cardinal Remolines Arciu. di Sorrento fù Luogotenente in Nap. per l'andata del Cardona con l'esercito in Lombardia nel 1511. quando seguì la rotta di Rauenna, annot. al comp.

D. Berardo Villamari fù Luogotenente dopò il Cardinale di Sorrento per l'assenza del Cardona nel 1512. à 23. di Febraro annot. al comp.

D. Raimondo di Cardona fù di nouo Luogotenente in Nap. à Febraro 1516. Cancellaria.

D. Carlo la Noia Vicerè per l'Imperador Carlo 5. à Marzo 1523 comp. & annot.

Il Regio Collateral Consoglio gouernò nel 1523. per l'assenza de Lanoia quando andò con l'esercito in Lombardia. Cancellaria.

Andrea Carrafa Conte di Santa Seuerina fù Luogotenente à Febraro 1525. per l'andata di Lanoia à Milano, che ne seguì la rotta, presa del Rè Francesco à Pauia, annot.

Il Regio Collateral Consoglio, & per esso D. Gio: Carrafa Conte di Policastro, e poi Lodonico Mont'alto Siciliano Regente gouernarono il Regno nel 1527. per l'assenza de Lanoia. Cancellaria.

D. Vgo di Moncada Cavalier Gerosolimitano fù Vicerè per la morte di Lanoia à Settembre 1527. il comp.

Filiberto Galon Principe d'Orange Vicerè del mese di Luglio 1528. che portò l'esercito da Roma quando andò Lautrech all'assedio

sedio di Nap. & vi morì D. Vgo nella battaglia di mare, annot.

Pompeo Colonna Cardinale fù Luogotenente nel mese di Settembre 1529. per l'andata del Principe d'Orange, alla guerra di Toscana.

D. Pietro di Toletto Marchese di Villafranca fù Vicerè à Luglio 1532. fino al 1553. annot.

D. Luiggi di Toledo figliuolo di D. Pietro fù Luogotenente quando il padre andò alla guerra di Siena nel mese d'Aprile 1553. doue morì, il comp.

D. Pietro Paesecco Cardinal Sagustino Vicerè nel 1553. per l'Imperador Carlo V. & vi fù confermato dal Rè Filippo 2. quando il padre l'inuestì del Regno di Napoli, & il Marchese di Pescara ne pigliò la possessione à 15. di Nouembre 1554. annot.

D. Berardino di Mendozza partitosi il Cardinale predetto fù Luogotenente del mese di Maggio 1555. infino alla venuta del Duca d'Alua.

D. Ferrante Alvarez di Toledo Duca d'Alua entrò Vicerè in Nap. nel mese di Febraro 1556. comp.

D. Federico di Toledo figliuolo del detto Duca d'Alua rimase Luogotenente quãdo il padre andò in Spagna à 29. d'Ottobre 1557.

D. Gio: Manriches fù Luogotenente dopò D. Federico dalli 6. de Giugno 1558.

Bartolomeo della Cueva Cardinale entrò Vicerè à Settembre 1558. il comp. & l'annot.

D. Pero san di Ribera Duca d'Alcala entrò Vicerè à 12. di Giugno 1559. comp. & annot.

D. Antonio Perinoto Cardinale di Granuela Vicerè à 19. d'Aprile 1571. giunta al comp.

D. Diego Simanca Vescono di Badaxo del Consiglio di Stato fù Luogotenente per la partita del Granuela à Settembre 1571. che andò in Roma all'electione di Gregorio 13. & ritornò in Napoli à 19. di maggio 1572. Cancellaria.

D. Innico di Mendozza Marchese di Mondegiar Vicerè à 10. de Luglio 1573. giunta del Costo al comp.

D. Giduanni di Zunica detto il Comendator maggior di Castiglia, & Principe di Pietrapersia entrò Vicerè à 11. d'Agosto 1579. giunta.

D. Pietro Girone Duca d'Ossuna Vicerè à Dicembre 1581. giunta.

D. Giovanni di Zunica Conte di Miranda nepote del Comendator

tor

tor maggior entrò per Vicerè ad Aprile 1586. giunta.

D. Henrico di Gulman Conte d'Oliuares entrò Vicerè à Luglio 1595.

D. Ferrate Ruiz de Castro Conte di Lemos entrò Vicerè à Febraro 1599.

D. Francesco di Castro rimase Luogotenente del padre quando andò in Roma à Marzo 1600. à dare obedièza al Papa in nome del nuouo Rè, & dopò la morte del detto Conte suo padre, che seguì à 20. di Settembre 1601.

D Gio: Alfonso Pimentel Conte di Veneuento entrò Vicerè nel mese d'Aprile 1603.

D. Pietro Fernandez de Castro Conte di Lemos primogenito del sopradetto Conte di Lemos entrò Vicerè à Maggio 1610.

D. Francesco di Castro Conte di Castro, & Duca di Taurisano fù Luogotenente per la partita del fratello nel 1616. de Giugno.

D. Pietro Girone Duca d'Ossuna entrò Vicerè à 27. di Luglio 1616 fù nipote del sopradetto Duca d'Ossuna.

D. Gaspar Borgia & Velasco Cardinale del titolo di S. Croce in Ierusalem fratello del Duca di Candia entrò Luogotenente, & Vicerè à 3. de Giugno 1620.

Antonio Zappata Arcivescovo di Borgos Cardinale del titolo di Santa Balbina entrò Vicerè alli 12. di Dicembre 1620. il quale all'ultimo di Gennaio 1621. andò in Roma nella creazione di Gregorio XV.

D. Pietro di Lena Generale delle Galere di Napoli restò Luogotenente per l'andata del Cardinale Zappata in Roma all'ultimo di Gennaio 1621.

D. Antonio Alvarez de Toledo Duca d'Alca Caussero del Teson d'oro entrò Vicerè à 24. di Dicembre 1622.

D. Ferdinando Afan de Ribera Enriquez Duca d'Alcala entrò Vicerè à 17. d'Agosto 1629.

D. Emanuel de Zunica, e Fonseta Conte Montereì, & Fuentes essendo Ambasciadore in Roma entrò Vicerè à 29. d'Octobre 1631.

D. Ramiro Felippo de Gulman Duca de Medina de las Torres, & di Sabioneta, & Prencipe di Stigliano entrò Vicerè à 13. di Novembre 1637.

DE' SETTE OFFICII DEL REGNO.

PEr narrare le preeminenze, e Prerogative de' Sette Officij del Regno vi bisognerebbe un lungo discorso, & non un breve racconto; ma perche l'opera non lo permette ci semo ristretti nel seguente Compendio. Governauasi il Regno à tempo che i Rè faceuano dimora in Napoli, da questi sette officij tanto in pace, quanto in guerra, & per mezzo di essi tutti gli ordini Reali si effigiavano, assistendo costoro appresso la persona del Rè, li quali oltra le grosse rendite ch'haueano per lo carico che teneuano, erano distribuiti ne' subsequenti officij, benchè hoggi hanno i loro luoghitenenti, li quali hanno la piena amministrazione delle cose concernenti ad essi, nondimeno nelle pubbliche funzioni vanno ne' loro luoghi determinati, come vi fosse la persona del Rè. Il primo di essi è il Gran CONTESTABILE a cui era incomodato tutto l'esercito terrestre del Regno, & portaua la spada ignuda ananti del Rè nelle Calcate, & à man destra del Rè egli sedeva. Hoggi la sua Giuridictione reside nella persona del Vicere, tira di redita il Grà Contestabile duc. 2190. l'anno. Il secondo è il Gran GIUSTITIERO sotto la cui tutela si governa la Grà Corte estendendo la sua Giuridictione non solo nelle cause Civilie, e Criminali, ma anco nelle feudali, & tutti li titolati del Regno sono sotto la sua Giuridictione, il suo luogotenente è il Regente della Vicaria, che viene creato dal Vicere, tira hoggi di rendita ducati 2180. & siede à man sinistra del Rè. Il terzo è il Gran AMMIRANTE il quale è Capitan generale di tutta la militia maritima. Questi ha la sua Giuridictione limitata, perche riconosce tutte le cause delle persone, che nell'arte maritima s'esercitano, eccetto però quelle che stanno à seruigi delle Galere di Nap. che dal loro Generale vengono riconosciute. Ha questo Officio un Tribunale particolare col suo luogotenente Giudice, e Notaio con le carceri, ha potestà di creare i Viceammiranti per tutte le marine del Regno, tiene autorità di deputare 50. homini, che possono andare armati di notte, e giorno con arme difensue, & offensue, etiã prohibire dalli Regij Bani, ha di prouisione duc. 2790. & sede alla destra del Rè à lato il Gran Contestabile. Il quarto è il Gran CAMERLENGO, cui hauea cura del patrimonio Reale, hoggi la sua Giuridictione reside nel luogotenente della Camera della Summaria, che viene elect.

eletto dal Rè con suoi presidenti hà di prouisione duc. 2150. quali si cauano dal Ius Tapeti, dalle Capitanie delle Terre demaniali, dalli relicui de' Baroni, dal sale, & zuccheri; sede egli appresso al Gran Giustiziero. Il quinto è il Gran PROTONOTARIO, cioè il primo Notaio, ò Secretario del Rè, il quale ne' publici parlamenti era il primo à parlare, & riceueua le risposte de gli altri, conferuaua le Reali scritture; hoggi hà il suo luogotenente, che è il Presidente del S. C. il quale è il Vice Protonotario, & hà autorità di creare li Notai per il Regno, tira di rendita di detto officio 2190. ducati, & sede appresso al Gran Ammirante. Il Sesto è il Gran CANCELLIERO, il cui carico era di sugellare tutti li privilegi, e scritture Reali, hoggi la sua Giuredittione s'effercita da' Redenti della Cancelleria, & dal Secretario del Regno habès sì autorità sopra il Collegio oue si fanno i Dottori, & deputa il Vice Cancelliero non solo al Collegio di legge: ma anco à quello della Teologia, & a quello de' Medici, hà i suoi Mastro d'atti, e Bidelli, & spedisce Priuilegi à coloro, che si creano Dottori, tira di rendita ducati 2190. & sede appresso al Gran Camerlengo. Il settimo, & vltimo officio è il Gran SINISCALLO, il quale è il Prefetto ò Mastro di casa della casa Reale, costui hauea cura di tutti l'ornamenti, & apparati Regij, & di far prouedere di quanto bisognaua al Palagio del Rè, hauea anco cura delle Razze de' caualli, delle foreste, e della caccia riseruata per lo Rè: la sua Giuridittione hoggi è diuisa parte al Cauallerizzo, e parte al Mastro di caccia, hà di prouisione ducati 2190. & sede à piedi del Rè. Ma per dare vn saggio al lettore di coloro, che sono stati de' Sette Officij, habbiamo fatto lo seguente catalogo di quelli s'hà potuto hauere cognit one, non solo da diuersi Autori, ma da varie scritture de' publici Archiui.

CONTESTABOLI

R Oberto Conte di Loritello
Nipote di Rogiero primo
Rè di Napoli.

Il Conte Radoperto Scaglione
sù Còrest: à tèpo di Rogiero:
Mario Borrello sù Contestabile
sotto Rè Guglielmo primo
detto il Malo.

Manfredi Principe di Taranto
fratello di Rè Currado.

Giordano d'Anglone Conte di
Sanseuerino, parente di Rè
Manfredi.

Guglielmo Stédardo à tempo di
Carlo L

Guglielmo Stendardo (vn'altro)
sù creato Còrestabile da Car-
lo II. nel 1302.

Giuuanni Ianuilla sotto lo stes-
so Rè.

Arrigo Sanseuerino creato Cò-

testabile da Rè Roberto nel 1313.

Tomaso Sanseuerino Conte di Marfico, fù Gran Contestabile à tèpo della Reina Gio. I.

Giannotto Protopodice Conte della Cerra, fù Contestabile nel 1381, sotto Carlo III.

Alberico da Barbiano Còte di Curnio Milanese sotto lo stesso Rè.

Tomaso Sanseuerino sotto il regnare di Luiggi d'Angiò.

Sforza Conte di Cotignola, e Principe di Capoz sotto il Regno di Giouanna II.

Andrea Braccio da Peruggia, Conte di Montorio à tempo di detta Reina.

Giacomo Caldora Duca di Bari, fù Gran Contestabile à tèpo di Rè Renato.

Gio: Antonio Vrsino Principe di Taranto, nel tempo di Alfonso I. e di Ferrante I.

Pirro del Balzo Principe d'Altamura à tèpo di Rè Ferrate I.

Consaluo Ferrante di Cordua, Duca di s. Angelo, di Sessa, e di Terranoua, sotto il Rè Catolico nel 1507.

Ascanio Colonna fù Gran Contestabile à tempo dell'Imperatore Carlo V. nel 1535.

Marc' Antonio Colonna sotto Filippo II.

Marc' Antonio Colonna 2. sotto Filippo III.

Don Filippo Colonna Principe di Sonnino, e di Manuppelli, Duca di Tagliacozzo, e Palia,

no, Marchese di Ateffa, Còte d'Albi, al presente è Gran Contestabile.

MAESTRI GIUSTITIERI.

Mario Bortello fù Maestro Giustiziero sotto Guglielmo I.

Rogiero Conte d'Andria, Maestro Giustiziero sotto Guglielmo II.

Ricuro Montenegro, Maestro Giustiziero a tempo di Federico 2. Imperatore.

Tomaso d'Aquino Conte nella Cerra, Maestro Giustiziero nel 1222. sotto Federico 2.

Arrigo di Morra Maestro Giustiziero nel 1223. sotto Federico predetto.

Federico d'Arena fù Maestro Giustiziero à tempo di Rè Manfredi.

Beltrame del Ba'zo, fù anch'esso Maestro Giustiziero sotto il Rè Carlo 1. nel 1269.

Ottone da Tuzziaco Maestro Giustiziero sotto Carlo 2. nel 1292.

Ermingano da Sabrano Conte d'Ariano, parente del Rè fù Maestro Giustiziero sotto Carlo 2. nel 1301.

Roberto da Cornar milite Maestro Giustiziero nel tempo di Rè Roberto nel 1313.

Hugone de Imbellinis Conte di Schiauonia Maestro Giust: sotto lo stesso Rè nel 1334.

Bertrando del Balzo Conte di Mon-

Môte Scaglioso Maestro Giustiziero à tempo della Reina Giouanna I. nel 1345.
 Carlo Ruffo Conte di Mont'alto Maestro Giustiziero sotto Carlo 3. nel 1381.
 Rogiero Accorciamuro Maestro Giustiziero sotto lo stesso Rè.
 Roberto Vrsino milite Maestro Giustiziero sotto Rè Ladislao nel 1390.
 Nicolò Gelano Conte di Celano Maestro Giustiziero sotto lo stesso Rè.
 Monsignor di Mongiò Maestro Giustiziero per Rè Luiggi 2. d'Angiò.
 Baldassarre della Ratta Còte di Caserta, Maestro Giustiziero à tempo di Rè Renato.
 Raimondo Vrsino Principe di Taranto, e Conte di Nola, Maestro Giustiziero sotto Alfonso 1.
 Gilberta Borbone Còte di Mòpensiero, Delfino d'Aluernia, & Arciduca di Sessa, Maestro Giustiziero nel 1495. per Carlo 8. Rè di Francia.
 Antonio Piccolomini Duca di Amalfi, Maestro Giustiziero sotto Ferrante 1. nel 1480.
 Don Alfonso Piccolomini Duca d'Amalfi, fù figliuolo del sopraddeto sù Maestro Giustiziero nel 1493.
 Don Ferrante Gonfaga Principe di Molfetta Maestro Giustiziero à tempo di Carlo V.

Don Cesare Gonfaga Principe di Molfetta Maestro Giustiziero sotto Filippo 2.
 Don Ferrante Gonfaga Principe di Molfetta Maestro Giustiziero sotto Filippo 3.
 Tomaso Francesco Spinello Marchese di Foscaldo al presente Maestro Giustiziero sotto Filippo IV.

AMMIRANTI.

Belcamuer nel 1128. sotto il Regno di Rè Rogiero.
 Giorgio d'Antiochia nel 1131. sotto lo stesso Rè.
 Maione da Bari nel 1156. sotto Guglielmo 1. detto il malo.
 Margaritone nel 1189. sotto il Regno di Rè Tancredi.
 Arrigo di Malta Conte di Marino nel 1222. à tempo di Federico 2. Imperadore.
 Alessandro, nel 1236. sotto lo stesso Imperadore.
 Nicolò Spinola nel 1239. sotto lo stesso.
 Ansaldo de Mari nel 1241. sotto lo stesso Imperador Federico.
 Andreolo de Mari nel 1247. sotto lo stesso Imperadore.
 Filippo Cinardo nel 1263. à tempo di Rè Manfredi.
 Guglielmo Stendardo nel 1263. creato Ammirante da Carlo I.
 Guglielmo di Belmonten nel 1269. à tempo del predetto Rè Carlo.
 Filippo di Tuzziaco nel 1270. à tempo del detto Rè.

M 2 Nar.

- Narzone d' Tuzziaco nel 1272. sotto lo stesso Rè.
- Arrigo de Mari nel 1282: à tempo del predetto Rè.
- Rinaldo d' Auella fù creato ammirante da Carlo 2. nel 1294
- Rogiero dell' Oria nel 1303: sotto lo predetto Carlo 2:
- Sergio Siginulfo nel 1305: à tempo del predetto Rè:
- Bartolomeo Siginulfo nel 1306: sotto lo predetto Carlo 2.
- Filippo Principe d' acaia, & di Taranto figliuolo di Carlo 2: fù dal padre creato ammirante nel 1307:
- Odoardo Spinola nel 1309: fù da Rè Roberto creato ammirante:
- Corrado Spinola figliuolo del sopradetto nel 1313. sotto lo stesso Rè.
- Ademaro Romano fù ammirante sotto Roberto nel 1317
- Tomaso Marzano sotto lo stesso Rè nel 1327:
- Goffredo Marzano conte di Squillaci, creato ammirante dalla Reina Giouanna 1. nel 1342.
- Pietro Seluacossa à tempo della stessa Reina nel 1354.
- Rinaldo del Balzo sotto la medesima Reina nel 1356.
- Roberto Marzano conte di Squillaci, e Duca di Sessa sotto il Regao di detta Reina nel 1370
- Giacomo Marzano figliuolo del sopradetto conte di Squillaci, creato ammirante da Carlo 3. nel 1381.
- Gio: Antonio Marzano Duca di Sessa, creato ammirante nel 1404. dal Rè Ladislao:
- Battista Fregoso ammirante per Luiggi 2. d' angio.
- Arrale di Luna creato ammirante della Reina Giouanna 2. nel 1421
- Marino Marzano Principe di Rossano, e Duca di Sessa creato ammirante da Alfonso 1. nel 1453.
- Reberto Sanseuerino Principe di Salerno creato ammirante da Ferrante 1: 1463:
- Antonello Sâseuerino Principe di Salerno sotto lo stesso Rè, nel 1475:
- Francesco Coppola cōte di Sano sotto lo stesso Rè, nel 1486
- Federico d' Aragonia Principe d' altamura figliuolo di Rè Ferrante I: fù dal padre creato ammirante nel 1487
- Giouanni Poo sotto lo stesso Rè nel 1488
- Berardino Sanseuerino Principe di Bisignano creato ammirante dal Rè Federico nel 1497
- Filippo di Alones, & de la Marica creato ammirante da Luiggi 12: Rè di Francia, e di Napoli nel 1507
- Bernardo Villamari conte di Bosa, & di capaccio creato ammirante nel 1512: dal Rè cattolico:

- Guglielmo** de' Croy Duca di So-
ra fù creato Ammirante dal
Imperatore Carlo V. nel 1510.
- Don Ramondo** di Cardona cò-
te d'Aluito sotto lo stesso Im-
peratore nel 1520.
- Don Ferrante** di Cardona Duca
di Somma sotto lo stesso Im-
peratore.
- Consaluo Fernando** di Cordua,
e Cardona, Duca di Sessa Am-
mirante sotto Filippo 2. nel
1572.
- Don Francesco** Carrafa sotto lo
stesso Rè.
- Don Antonio** Carrafa Marche-
se di Corata nel 1584. sotto lo
stesso Rè.
- Matteo** di Capua Principe di
Conca Ammirante nel 1597.
sotto Filippo 2.
- Antonio** Carrafa sotto Filippo
3. nel 1607.
- Giulio Cesare** di Capua Princi-
pe di conca nel 1608. sotto
lo stesso Rè.
- Don Luigi** Fernando di cor-
dua, & cardona Duca di Ses-
sa essercita l'officio d'Ammi-
rante hoggi sotto Filippo 4.
- del Monte S. Angelo** Auo di
Rè Manfredi fù Gran came-
rario nel 1264.
- Pietro Belmonte** conte di Mon-
te Scaglioso fù camerlengo a
tempo di Carlo 1. nel 1269.
- Pietro caracciolo** sotto lo stesso
Rè nel 1279.
- Giouanni Monforte** Conte di
Squillaci camerlègo nel 1292.
sotto carlo 2.
- Berardo caracciolo** sotto lo stes-
so Rè nel 1303.
- Diego della Ratta** conte di ca-
serta fù camerario a tempo
di Rè Roberto nel 1310.
- Carlo Artus** conte di Sant' Aga-
ta fù Gran camerario nel
1345. a tempo della Reina
Giouanna 1.
- Arrigo caracciolo** conte di Te-
raci Gran camerlengo nel
1348. al tempo della detta
Reina.
- Raimondo del Balzo** conte di
Soletto Gran camerario a tèm-
po di detta Reina.
- Giacomo Arcucci** conte di Mi-
noruino fù creato Gran ca-
merlengo dalla predetta Rei-
na nel 1375.
- Giordano Marzano** cante d'A-
lfi Gran camerlengo a tem-
po di Carlo 3. nel 1381.
- Francesco entillo** aliàs Prigna-
no nel 1400. sotto Ladislao.
- Berlingiero cantelmo** conte d'
Arce Gran camerlengo nel
1407. a tempo dello stesso
Rè.

CAMERLENGHI.

A Donolfo Mansella fù Gran
Camerario a tempo di
Rè Ruggiero, & di Gugliel-
mo 1.
Manfredi Maletta conte di Mi-
lino, e di frequente, & Signor

Gia.

Giacomo Cantelmo Conte d'Arce sotto lo stesso Rè.

Pandolfello Alopo fù creato Camerlengo dalla Reina Giouanna 2.

Lorenzo Colonna Conte d'Albi sotto il Regno di detta Reina.

Francesco d'Aquino Conte di Loreto, & Satriano, fù Gran Camerario sotto Alfonso 1.

Innico d'Aualos Marchese di Pescara creato Gran Camerario da Ferrante 1.

Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto fù Gran Camerario à tempo di Carlo V. Imperatore.

Ferrante Francesco d'Aualos figliuolo del sopradeto, & Marchese di Pescara fù Gran Camerario sotto Filippo 2.

D. Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto, e di Pescara fù Grã Camerario sotto lo stesso Rè.

Don Innico d'Aualos Marchese del Vasto, e di Pescara fù Grã Camerlengo sotto Filippo 3.

D. Innico d'Aualos Principe di Francavilla, Marchese di Pescara, del Vasto, Conte di Mòte edrisio al presente sotto Filippo 4. e Gran Camerlengo.

PROTONOTARI.

Nicolò sotto Rè Rogiero nel 1133.

Rugiero da Taranto nel 1173. sotto Guglielmo 2, detto il

buono.

Abbate N. nel 1195. sotto Arrigo 6. Imp.

Alberto N. fù Protonotario sotto lo stesso Imper. nel 1196.

Matteo N. fù Protonotario nel 1198. sotto l'Imperio di Costanza.

Arrigo N. nel 1219. fù Protonotario sotto Federico 2. Imper.

Giouanni di Lauro sotto lo stesso Imper. nel 1220.

Giacomo da Catania sotto lo stesso Imperat. nel 1224.

Pietro delle Vigne fù Protonotario sotto lo stesso Imperatore nel 1226.

Filippo di Matera sotto lo stesso Imperat. nel 1229.

Procopio da Matera sotto lo stesso Imper. nel 1232.

Giouani d'Aliffe fù Protonotario sotto Rè Manfredi nel 1263.

Roberto da Bari fù Protonotario sotto Carlo 1. nel 1266.

Sparano da Bari sotto lo stesso Rè nel 1279.

Bartolomeo de Capua sotto lo stesso Rè nel 1284.

Giacomo de Capua fù Protonotario sotto Carlo 2. nel 1307.

Ruggiero Sanseuerino Arcivescovo di Bari fù Protonotario sotto il Regno di Giouanni 1. nel 1343.

Ligorio Zurulo fù Protonotario à tempo di detta Reina nel 1346.

Laa.

- Landolfo Caraccio, o Arcivescovo d'Amalfi fù Protonot. a tempo di detto Reina nel 1348.
- Napoliense Ursino fù Protonot. a tempo di Ludouico, e di Gio: sopraddetti nel 1352.
- Vgo Sanfeuerino Conte di Potenza Protonot. nel tempo di detta Reina nel 1370.
- Giuovanni Ursino Conte di Manupelli Protonot. sotto Carlo 3. nel 1381.
- Gualtieri d'Engenio Conte di Cupertino Protonot. sotto lo stesso Rè nel 1385.
- Berardo Zurlo fù Protonot. sotto Rè Ladislao nel 1390.
- Napoliense Ursino 2. Conte di Manupelli, e di S. Valentino sotto lo stesso Rè.
- Leone Giordano Ursino Conte di Manupelli fù Protonot. sotto lo stesso Rè.
- Curello Origlia fù Protonot. nel 1406. sotto lo stesso Rè Ladislao.
- Francesco Zurlo Conte di Montuoro fù Protonot. nel 1415. a tempo di Gio. 2.
- Christofaro Gaetano Conte di Fundi nel 1420. sotto lo Regno di detta Reina.
- Honorato Gaetano Conte di Fundi Protonot. nel 1442. a tempo di Alfonso 1.
- Honorato Gaetano 2. Conte di Fundi, e Duca di Traetto a tempo di Ferrante 2. nel 1469.
- Pier Bernardino Gaetano Conte di Morcone Protonotario nel 1484. sotto lo stesso Rè.
- Goffredo Borgia Principe di Squillaci, e Conte di Cariati nel 1494. sotto lo stesso Rè.
- Ferrante Spinello Duca di Castrouillari Protonot. nel 1525. sotto Carlo V.
- Arrigo Conte di Nassau Protonot. nel 1536. sotto lo stesso Imperatore.
- Andrea d'Oria Principe di Melfi Protonot. sotto lo stesso Imp.
- Gio: Andrea d'Oria Principe di Melfi Protonot. nel 1555. sotto Filippo 2.
- Andrea d'Oria Principe di Melfi Protonot. nel 1606. sotto Filippo 3.
- Gio. Andrea d'Oria Principe di Melfi Protonot. al presente sotto Filippo 4.

CANCELLIERI.

- Matteo da Bari fù Cancelliero a tempo di Rè Rugiero.
- Alelettino fù Cancelliero sotto Guglielmo 1. detto il malo.
- Matteo Bonello Cancelliero sotto Guglielmo 2. detto il buono.
- Gualtierio Vescouo di Troia, fù Gran Cancelliero sotto Arrigo 6. Imper. nel 1195.
- Gualterio de palcarijs Cancelliero sotto Federico 2. Imp. nel 1206.
- Gualterio d'Ocrea Gran Cancelliero a tempo di Rè Manfredi.

Mic-

- Maestro Goffredo da Belmonte Cancelliero sotto Carlo 1. nel 1269.
- Pietro da Belmonte Conte di Monte Scaglioso, & Alba fù Cancelliero sotto lo stesso Rè.
- Simone de Parisi Cancelliero sotto lo stesso Rè nel 1270.
- Adamo de Dufsiaco Arciuescono di Cosenza fù Gran Cancelliero sotto Carlo 2. nel 1292.
- Guglielmo Longo da Bergamo fù Gran Cancelliero sotto lo stesso Rè, & poscia Cardinale.
- Pietro de Ferraris Arciuescouo d' Arli in Francia fù Cancelliero sotto lo stesso Carlo 2. nel 1300.
- Ingerano Stella Arciuescono di Capua fù Gran Cancelliero sotto Rè Roberto nel 1320.
- Filippo Vescouo Cauillonense Gran Cancelliero a tempo della Reina Gio: I. nel 1344.
- Nicolò Alunno fù Gran Cancelliero a tempo di detta Reina.
- Honorio Sauello Grā Cancelliero sotto Carlo 3. nel 1382.
- Giouanni Tomacello Principe d' Altamura, Duca d'Oruieto, e di Spoleti, Conte di Sora, di Minoruino, & di Nocera Grā Cancelliero sotto Ladislao nel 1392.
- Filippello Tomacello fù Cancelliero sotto lo stesso Rè nel 1400.
- Marino Boffa Conte di Alife, & di Bouino fù Gran Cancelliero a tempo della Reina Gio: 2. nel 1416.
- Ottino Caracciolo Conte di Nicastro Cancelliero a tempo di detta Reina nel 1419.
- Algisio Vrsino Gran Cancelliero a tempo di detta Reina nel 1421.
- Vrfo Orfino fù Gran Cancelliero sotto Alfonso I.
- Vgo d'Alagno Conte di Borello Cancelliero sotto lo stesso Rè.
- Giacomo Caracciolo Duca di Cagnano, e conte di Brienza cancelliero sotto Ferrante 1. nel 1479.
- Petricone Caracciolo Duca di Martina, e Conte di Bucino Cancelliero sotto lo stesso Rè, nel 1488.
- Mercurio Gattinara Conte di Castro Gran Cancelliero sotto Carlo V. nel 1535.
- Battista Caracciolo Duca di Marina Cancelliero sotto lo stesso Imperatore, nel 1550.
- Cosmo Pinelli Duca della Cerenza Cancelliero sotto Filippo 2. nel 1557.
- D. Innico d'Aualos fù gran Cancelliero sotto Filippo 2. n 1562.
- Don Cesare d'Aualos fù Cancelliero sotto lo stesso Rè.
- Tiberio Pignatello fù gran Cancelliero sotto Filippo 3.
- Camillo Caracciolo Principe d' Auellino gran Cancelliero sotto Filippo 3.
- Mario Caracciolo Principe d' Auel-

Auellino, Gran Cancelliero
sotto Filippo 4.

Francesco Marino Caracciolo
Principe d'Auellino, Gran
Cancelliero al presente sotto
lo stesso Rè Filippo 4.

SENESCALLI.

Riccardo figliuolo del Con-
te Dragone fu Senescallo
à tempo di Rè Rogiero.

Goffredo Sanguinetto creato Se-
nescallo da Carlo 1. nel 1269.

Giuovanni d'Apia Gran Senescal-
lo, creato da Carlo 2. nel 1292

Carlo della Leopessa, Senescallo,
sotto lo stesso Rè, nel 1302.

Goffredo di Miliaco, Senescallo
sotto lo stesso Rè nel 1303.

Vgone del Balzo, creato Senef-
callo dallo stesso Rè nel 1307.

Leone Regio, Senescallo à tem-
po di Rè Roberto.

Roberto de Gabani, Conte d'E-
boli Gran Senescallo à tempo
della Reina Gio: 1. nel 1345.

Christofaro de Costanzo Senef-
callo à tempo della detta Rei-
na nel 1352.

Nicolò Acciaiuolo Conte di Melfi
Gran Senescallo sotto la stessa
Reina nel 1360.

Angelo Acciaiuolo Conte de Mel-
fi Gran Senescallo sotto la
stessa Reina nel 1366.

Marsilio de Carrara Senescallo
sotto Carlo 3. nel 1382.

Saluatore Capece Zurlo Senef-
callo sotto Rè Ladislao.

Gabriello Vrsino, Duca di Ve-
nosa senescallo nel 1409.

Arturo Pappacoda Senescallo
sotto lo stesso Rè nel 1410.

Giuovanni Scotto Senescallo à
tempo di Luiggi 2. d'Angiò

Pietro d'Andrea Conte di Troia
cre. Senesc. dalla Reina Gio: 2.

Serlan Caracciolo Duca di Ve-
nosa, e Conte d'Auellino Grā
Senescallo à tempo della det-
ta Reina nel 1425.

Arrigo d'Anna detto il Monaco
Gran Senescallo à tempo del-
la detta Reina.

Francesco Zurlo Conte di Nuce-
ra, e Montuori Gran Senescal-
lo fatto da Alfonso 1. nel 1442

Francesco d'Aquino Conte di
Loreto Senescallo sotto lo
stesso Rè.

Pietro de Guevara Marchese del
Vasto Gran Senescallo sotto
Ferrante 1. nel 1470.

Stefano Bicesi sig. di Belcaires
sen. & gran Cameriero di Re
Luiggi 12. nel 1501.

Carlo de Guevara Conte di Po-
tenza Senescallo à tempo di
Carlo V. nel 1535.

Alfonso di Guevara Conte di Po-
tenza Senesc. sotto Filippo 2.

Don Innico de Guevara Duca
di Bouino Senescallo sotto
Filippo 3.

D. Gio: de Guevara Duca di Bo-
uino Senescallo sotto lo pre-
detto Rè.

Don Innico de Guevara 2. Duca
di Bouino al presente Gran
Senescallo sotto Rè Filippo
IV.

TRIBUNALI

DELLA FEDELISS. CITTA DI NAPOLI,

Così Ecclesiastici, come Regj, et altri officj dipendenti dalla Regia Iurisdictione, de' quali diremo breuemente, et prima de' Tribunali Regj.



N Il primo Tribunale è quello, che si chiama lo Consiglio di Stato, ouero di Guerra, il quale consiste in molti signori eletti da sua Maestà Cattolica, con i quali interuengono li Regenti della Regia Cancellaria. Il cui capo è l' Eccellenza del Signo. Vicerè è risiede nel suo Palagio.

Il secondo Tribunale è il Consiglio Collaterale, quale consiste in quattro Regenti della Regia Cancell. due Italiani, & due Spagnuoli, & vn Secretario detto del Regno, qual tiene iurisdictione sopra li suoi sudditi nella Regia Cancellaria.

Il terzo Tribunale è il Consiglio di Capoana per prima detto di S. Chiara, quale consiste in vn Presidente, & ventidue Configlieti, quali reggono giustitia in quattro Rote in quattro stanze, & in ogn' vna d' esse Rote vi è il capo, & due d' essi Configlieti ordinariamente reggono giustitia nella Vicaria criminale.

Il quarto, è il Tribunale della Regia Camera della Sumaria, quale consiste in vno Luogotenente capo d' essa, & sei Presidenti Dottorj tre Italiani, & tre Spagnuoli, & tre Presidenti detti Idiotti, li quali sogliono essere due Italiani, & vno Spagnuolo, & tiene lo suo Auocato, & Procuratore fiscale, & secretario con ventiquattro rationali.

Il quinto Tribunale è la gran Corte della Vicaria civile, è criminale, nella quale vi è il Regente detto di Vicaria per capo, & si divide in sei Giudici civili, quali consisteno in due Rote in due stanze, & sei altri criminali, quali anco sogliono essere otto, e più secondo la volontà delli Signori Vicerè del Regno, che pro tempore gouernano, & la Vicaria criminale tiene anco l' Auocato, & Procuratore fiscale con il Percettore, che attende ad esigere li Prouenti della civile, e criminale Corte.

nosce delle contrassise, & tiene lo suo Giudice, fiscale, & Mastro d'atti.

Lo decimo ottavo è il Tribunale del Mastro portolano con la Iurisdizione civile contra quelli, che occupano lo publico, tiene il suo Consultore, seù Giudice, & Mastro d'atti.

Lo decimonono, e il Tribunale del maggior fundico, seù Regia Doana di Napoli, quale s'estende per tutto lo Regno, con la Giurisdizione, che tiene lo Regio Doaniero.

Lo vigesimo è il Tribunale delle Meretrice con il suo Giudice, & Avocato fiscale, & Mastro d'atti.

Lo vigesimo primo è il Tribunale del Protomedico, la iurisdizione del quale s'estende sopra tutti li suoi sudditi del Regno.

Lo vigesimo secondo è la iurisdizione del Corriero maggiore sopra tutti li suoi Procacci.

Tribunali della Militia.

Lo vigesimoterzo è il Tribunale delle Regie Galere con il suo Auditore generale Dottore, il quale conosce delle cause delli suoi sudditi.

Lo vigesimoquarto, e il Tribunale del scriuano di Ratione, quale tiene il Bollo di tutti li Soldati, che si fanno con molti Officiali, & Scriuani.

Lo vigesimoquinto è il Tribunale del Regio Tesoriero, quale anco tiene iurisdizione sopra li suoi sudditi.

Lo vigesimo sesto è il Tribunale dell' Auditore generale del Campo, quale è Dottore, & tiene iurisdizione sopra tutti li soldati del Regno Spagnuoli, & Italiani stipendiarij, & sopra quelli della noua militia, volgarmente detti del Battaglione.

Lo vigesimo settimo è il Tribunale del Terzo de' Spanuoli, quale conosce le cause de' spagnuoli di questa Città di Napoli.

Lo vigesimo ottavo, sono li Tribunali delli Regij Castelli Nouo, dell'Ovo, & di S. Eramo in ciascheduno de' quali vi è il Giudice, detto l' Auditore.

Lo vigesimonono è il Tribunale della razza, seù Regia Cauagliaritia.

Lo trigesimo è la iurisdizione della Caccia.

Lo trigesimoprimo, la iurisdizione del Regio Arsenale.

Lo trigesimo secondo è la iurisdizione del Secretario del Regno sopra li suoi sudditi nella Regia Cancellaria.

Lo trigesimoterzo è la iurisdizione della Gabella del vino, che si regge dalli suoi arrendatori.

Lo

Lo trigesimoquarto è la iurisdizione della Gabella del Gioco.

Lo trigesimoquinto è la iurisdizione de' Consoli, degli Orefici, ouero Argentieri.

Lo trigesimosesto è la iurisdizione della Giudeca con li quattro Consoli, quale tiene per Giudice delegato vn Consigliero.

Lo trigesimosettimo è le iurisdizioni delli Consoli delle Nationi forastiere, come Venetiani, Genouesi, Fiorentini, Rauesci, & altri.

Tribunali Ecclesiastici.

IL primo è il Tribunale ordinario dell'Arciuescouato, Chiesa maggiore di questa fedelissima Città, qual tiene l'Eminentissimo Cardinal con il suo Reuerendissimo Vicario con l'Aduocato, & Procuratore fiscale, Giudici, Mastro d'atti, & Scriuani.

Secondo, vi sono due Tribunali della santissima Inquisitione, scilicet del santo Officio, vno per la Città di Napoli, che risiede nell'istesso Arciuescouato; e l'altro per tutto il Regno, con Giudici, Còsultori, Fiscale, e Mastro d'atti, che risiede in casa dell'Inquisitore.

Terzo, vi è il Tribunale dell'Illustrissimo, e Reuerendissimo Messignor Nuntio, quale tiene li suoi Auditori, Auocato, & Procuratore fiscali con Mastro d'atti, & Scriuani.

Quarto, vi è il Tribunale della Reuerenda Fabrica di S. Pietro, quale s'estende per tutto il Regno, & conosce delle cause de' legati pji, & tiene anco li suoi Giudici delle prime, seconde, & terze cause, quali sono Ministri Regij, che s'elgono dalli Signori Vicerè del Regno, che pro tempore sono con il suo Secretario, Fiscali, Mastro d'atti, & Scriuani.

Quinto, vi è il Tribunale di S. Giouanni Hierosolimitano detto de' Cavalieri di Malta, quale anco tiene lo suo Giudice con lo Fiscale, & Mastro d'atti.

Chiese esente della Giurisdizione dell'Ordinario.

LA Venerabile Chiesa di S. Maria dell'Incoronata, sta sottoposta alla Giurisdizione del Reuerèdo Priore della Certosa di S. Martino di Nap. il quale riconosce tutti i Preti, che seruano in essa così nelle cause civile, come criminale.

Vi è anco la venerabile Chiesa di S. Antonio similmente esente della iurisdizione ordinaria dell'Arciuescouo.

Vi è anco la iurisdizione della venerabile Chiesa di S. Giacomo de' Spagnuoli, li Preti di detta Chiesa sono sudditi al Cappellano maggiore.

ARCIVESCOVADI, ET VESCOVADI Del Regno di Napoli.



Ono nel Regno di Napoli cento, e quarant'otto Città, nelle quali vi sono ventinno Arcivescouadi, e centrouécifette Vescouadi, e di questi il Rè Filippo N.S. ne hà il ius presentandi di otto Arcivescouadi, e sedici Vescouadi concessi dal Pontefice Clemente VII. all'Inuittissimo Carlo V. alli 29. di Giugno del 1529. Gli Arcivescouadi sono Brindisi, Lanciano, Matera, Otranto, Reggio, Salerno, Trani, Taranto. I Vescouadi sono Ariano, Acerra, Aquila, Cotrone, Cassano, Castello à Mare di Stabia, Gaeta, Gallipoli, Giouenazzo, Mottola, Monopoli, Pozzuolo, Potenza, Triunto, Tropea. & Vgento.

- L**'Arcivescouo di Napoli, hà suffraganei.
- Il Vescouo di Nola.
- Il Vescouo di Pozzuolo, che è Regio.
- Il Vesc. della Cerra, che è Regio.
- Il Vescouo d'Ischia.
- Il Vescouo d'Aversa, è esente.
- L'Arcivescouo di Capua, hà suffraganei.
- Il Vescouo di Tiano.
- Il Vescouo di Calui.
- Il Vescouo di Caserta.
- Il Vescouo di Caiazza.
- Il Vescouo di Carinola.
- Il Vescouo di Sessa.
- Il Vescouo di Venafri.
- Il Vescouo d'Isfernia.
- Il Vescouo d'Aquino.
- Il Vescouo di Montecasino, è l'Abbate di quel luogo dell'Ordine di S. Benedetto, ordinato così da Papa Giouanni XXI. nell'annò 1334. & è esente.
- Il Vescouo di Fondi, è esente.
- L'Arcivescouo di Salerno è Regio, & hà suffraganei.
- Il Vescouo di Campagna.
- Il Vescouo di Capaccio.
- Il Vescouo di Policastro.
- Il Vescouo di Nusco.
- Il Vescouo di Sarno.
- Il Vescouo di Marisco nouo.
- Il Vesc. di Nocera de' Pagani.
- Il Vescouo d'Acerno.
- Il Vescouo della Caua, è esente.
- L'Arcivescouo d'Amalfi fu fatto Arcivescouo ne' tempi di Sergio Pontefice, & hà suffraganei.
- Il Vescouo di Lettere.
- Il Vescouo Capri.
- Il Vescouo di Minori.
- Il Vescouo di Scala è vnito con quello di Rauello, & è esente.
- Il Vescouo di Rauello è vnito con Scala.
- L'Arcivescouo di Sorrento, ordinato da Sergio Terzo, hà suffraganei.
- Il Vescouo di Vico.

- Il Vescovo di Massa.
 Il Vescovo di Castell'Amare di Stabia: è questo è Regio.
 L'Arcivescovo di Conza, ha suffraganei.
 Il Vescovo di Muro.
 Il Vescovo di Cangiario.
 Il Vescovo di Satriano, che è vnito con quello di Capagna.
 Il Vescovo di Morteuere.
 Il Vescovo della Cedonia.
 Il Vescovo di Sant'Angelo de Lombardi.
 Il Vescovo di Bifaccia, che è vnito con quel di S. Angelo.
 L'Arcivescovo dell'Acerenza, ha suffraganei.
 Il Vescovo di Matera, al presente vnito con quello, e fatto Arcivescovo, & è Regio, & si dice *Archiepiscopus Acheratinus, & Materanus*.
 Il Vescovo di Venosa.
 Il Vescovo d'Anglona, che è trasterito a Turso.
 Il Vesc. di Potenza, che è Regio.
 Il Vescovo di Gravina.
 Il Vescovo di Tricarico.
 L'Arcivescovo di Taranto è Regio, & à suffraganei.
 Il Vescovo di Motola, che pur è Regio.
 Il Vescovo di Castellaneta.
 L'Arcivescovo di Brindisi, era vnito con quel d'Oria, & hoggi Oria tiene il suo Vescovo particolare, è Regio, & hà suffraganeo.
 Il Vescovo d'Ostuni pur Regio.
 L'Arcivescovo d'Otranto è Regio, & hà suffraganei.
 Il Vescovo di Castro.
 Il Vescovo di Gallipoli, Regio.
 Il Vescovo d'Vgento, Regio.
 Il Vescovo di Lecce.
 Il Vescovo di Capidoleuco, vnito con quel d'Alessano.
 Il Vescovo di Nardò, esente.
 L'Arcivescovo di Bari, ha suffraganei.
 Il Vescovo di Bitonto.
 Il Vescovo di Molfetta.
 Il Vesc. di Gionenza, Regio.
 Il Vescovo di Ruvo.
 Il Vescovo di Salpe.
 Il Vescovo di Polignano.
 Il Vescovo di Mondorvino.
 Il Vescovo di Lauello.
 Il Vescovo di Conuersano.
 Il Vescovo di Bitetto.
 Il Vescovo d'Andria.
 Il Vescovo di Bisceglia.
 Il Vescovo di Buda in Schiauania, è anco suffraganeo di Bari.
 L'Arcivescovo di Trani è Regio, & hà suffraganei.
 Il Vescovo di Montepeluso, & è esente.
 Il Vescovo d'Alessano è vnito con quel di capo Leuco.
 L'Arcivescovo di Siponto, sen de Monte Gargano, che hoggi si dice di Monte Sant'Angelo, e di Manfredonia, Metropolitano della Puglia, hà per suffraganei.
 Il Vescovo di Vieste, hoggi suffraganeo, benchè in altri tempi esente.

- Il Vescouo di Rapolla vnito con
 quel di Melfi, efente.
 Il Vescouo di Monopoli, che è
 Regio & efente.
 Il Vescouo di Troia, efente.
 Il Vescouo di San Severo, efente.
 L'Arciuefcouo di Beneuento
 hà suffraganei.
 Il Vescouo di Nocera di Puglia,
 il qual: (secondo il Frezza) e
 suffraganeo di Trani, detto
 anco di S. Maria.
 Il Vescouo d'Ascoli.
 Il Vescouo di Fiorenzuola.
 Il Vescouo di Telese.
 Il Vescouo di S. Agata de' Gori.
 Il Vescouo di Monteuerde.
 Il Vescouo di Montemarano.
 Il Vescouo d'Auellino, c'hà vni-
 to il Vescouado di Frecenti.
 Il Vescouo di Vico della Baronia.
 Il Vesc. d'Ariano, che è Regio.
 Il Vescouo di Boiano.
 Il Vescouo di Bouino.
 Il Vescouo Turribolense.
 Il Vescouo di Dragonara.
 Il Vescouo della Volturara.
 Il Vescouo di Larino.
 Il Vescouo di Canne.
 Il Vescouo di Termoli.
 Il Vescouo di Lesina.
 Il Vescouo di Triuento, ch'è Re-
 gio, & efente.
 Il Vesc. della Guardia Alfiera.
 L'Arciuefcouo di Rossano non
 hà Vescouo suffraganei.
 Il Vescouo di Bisignano, efente.
 L'Arciuefcouo di Cosenza
 hà suffraganei.
 Il Vescouo di Martirano.
- il Vescouo di San Marco, efente,
 e così ancora
 il Vescouo di Mileto, che è vni-
 to con quello di Montelione.
 L'Arciuefcouo di Reggio è Re-
 gio, s'intitola Conte di Boua,
 & hà suffraganei.
 il Vescouo di Nicastro.
 il Vescouo di Tauerna, che è
 vnito con quel di Cantazaro.
 il Vescouo dell'Amantea, che è
 vnito con quello di Tropea.
 il Vescouo di Cotrone è Regio.
 il vescouo d'Oppido.
 il vescouo di Castell' amare del-
 la Bruca.
 il vescouo di Cassano.
 il vescouo di Catanzaro.
 il vescouo di Tropea è Regio.
 il vescouo di Geraci.
 il vescouo di Squillace.
 il vescouo di Nocotera.
 il vescouo di Boua.
 il vescouo dell' isola di Lipari è
 vnito con quello di Parenza, e
 sono suffraganei all' Arciue-
 fcouo di Messina.
 L'Arciuefcouo di S. Seuerina
 hà suffraganei.
 il vescouo d'vmbriatico.
 il vescouo di Belcastro.
 il vescouo di Sitomense.
 il vescouo dell' isola.
 il vescouo di Gerèza è vnito con
 Cariati.
 il vescouo di S'rongoli.
 il vescouo di Cariati è vnito con
 Cerenza.
 il vescouo di Monte Leone è vni-
 to con quel di Melito.

L'Ar-

L'Arcivescovo di ciuita di
Chieti ha suffraganei.
Il Vescovo di ciuita di Penna,
ch'è vnito con quel d'Atri.
Il Vescovo di Sulmona, detto an-
co di Valua.
Il Vescovo di Campi.
Il Vescovo d'Ortona à mare.
il Vescovo di Sora.
il Vescovo di Teramo, esente, il

quale s'intitola Principe di
Teramo, conte di Bisennio, e
quando celebra pontificalmē-
te sta armato d'arme bianche.
Il Vescovo dell'Aquila, e Regno,
& esente.
Il Vescovo di Marsi, esente.
L'Arcivescovo di Lanciano,
non hà suffraganei.

*Signori Titolati, che sono in Regno, messi
per ordine d'Alfabeto.*

P Principe dell'Amoroso, di
casa Loffredo.
Principe d'Angrì, d'Oriz.
Princ. d'Apici, di Tosco.
Principe d'Alcoli di Leyua.
Principe d'Athena, Caracciolo.
Principe d'Auella, d'Oriz.
Princ. d'Auellino, Caracciolo.
Princ. di Belmonte, Rauschiero
Princ. di Belvedere, Carrara.
Princ. di Bisignano, Sanseuerino
Princ. di Capistrano, è il Gran
Duca di Toscana.
Princ. di Cassano di Calabria,
Pallauicino.
Princ. di Cassano di Bari, Arago-
na d'Ayerbo.
Princ. di Caserta, Gaetano.
Princ. di Carpignano, Lanario.
Princ. di Carouigni, Serra.
Princ. di Casal maggiore, Bràcia.
Princ. di Castellaneta, Miroballo
Princ. di Castello franco, Serfale
Princ. di Castiglione, d'Aquino.

Princ. di Caspoli di Capua.
Principe di Carriati, spinello.
Princ. di Cellamare, Giudice.
Principe di Colle d'Anchise Co-
stanzo.
princ. del Collo, di Somma.
princ. di Colombraro, Carrara.
princ. di Conca, di Capua.
princ. di Chiufano, Carrara.
princ. di Crusoli d'Aquino.
princ. di Durazzano, Gargano.
princ. di Ferolito Aquino.
princ. di Forino, Caracciolo.
princ. di Francavilla, è il Marche-
se di Pescara Avalos.
princ. di Gallicchio, Coppola.
princ. di Gesso, Capua.
princ. di Giraci, Grimaldo.
princ. di Leporano, Moscettola
princ. di Mayda, Loffredo.
princ. di Marano, Manriquez.
princ. di Manupello, Colonna.
princ. di Melfi, d'Oriz.
princ. di Melito, di Siluz.

O princ.

princ. di Molfetta, Goufaga.
 princ. di Modoruno, Pignatello
 princ. di Montealbano, Polledo.
 princ. di Monteauto, Capece.
 princ. di Monteleone, Capece

Galeota.

prin. di Mottinarano, Marchese
 princ. di Montemiletto, di Tocco.
 princ. di Montefarchio, d'Aualos
 princ. di Monasteraci, Galeota.
 princ. di Noia, Pignatello.
 princ. del'Oliueto, Spinello.
 princ. d'Ortaiano, de Medici.
 princ. di Pietra pulcina, Aquino.
 princ. del Prisciccio, Bartiretti.
 princ. de la Riccia, di Capua.
 princ. della Rocca del mare, Fl-
 lomarina.
 princ. di Rocca Romana, di Ca-
 pua.
 princ. dela Roccella, Carrafa.
 princ. di Rossano, Aldobrandino
 princ. di Sarza, Orfice.
 princ. di Sant'Agata, Fetrao.
 princ. di Sanseuero, di Sangro.
 princ. di Sanseuero, Alberino
 princ. di Sarobuono, Caracciolo
 princ. di S. Martino, Gennaro.
 princ. di S. Mango, Aquino.
 prin. dela Scalea, Spinello.
 princ. di Scilla, Ruffo.
 princ. di Satriano, Rausschiero.
 princ. di Siano, Capece hatto.
 princ. di Sopano, Carrafa.
 princ. di Solofra, Orfino.
 princ. di Squillaci, Borgia d'A-
 ragona.
 princ. di Sequinzano, Enriches.
 princ. di Stigliano, Carrafa.
 princ. di Strongoli, Campitello.

princ. di Sulmona, Borghese.
 princ. di Tarsia, Spinello.
 princ. di Teramo è il suo Vesco.
 princ. di Torrenoua, Caracciolo
 princ. di Venafri, Peretti, hora
 Sauelli.

princ. di Venosa, Lodouifio.
 princ. dela Vetranà, Albrizio.

D V C H I.

Duca del' Acerenza, Pinello.
 Duca d' Ayello, e il prin-
 cipe di Massa Cybo Malaspi-
 na.

Duca d' Ajrola, Caracciolo.
 Duca d' Alessano, Gauarino.
 Duca d' Alueto, Gaglio.
 Duca del' Apelloza Ricca.
 Duca d' Andria, Carrafa.
 Duca d' Aquaro, e il primogeni-
 to del principe del' Oliueto.
 Duca d' Arce, Buoncompagno.
 Duca d' Atella, Caracciolo.
 Duca d' Atri, Acquaviva.
 Duca del' Atripalda, e il primo-
 genito del principe d' Auelli-
 no.

Duca de Auigliano, e il principe
 di Melfi, d' Oria.

Duca de la Bagnara, Ruffo.
 Duca di Bagnoli, Maiorga.
 Duca de Bagnulo, Sanfelice.
 Duca di Barra, Affitto.
 Duca di Bernauda, Affitto.
 Duca di Belloriscuardo, Pigna-
 rello.

Duca di Belvedere, Brancia.
 Duca di Bisaccia, Pignatello.
 Duca di Bouino Ghevara.
 Duca di Canallo, Barrele.
 Duca di Cagnano, Vargas.

Du:

Duca di Calabritto, Tuttaquila.
 Duca di Cápochiaro, Mormile
 Duca di Cancellata, Carrara.
 Duca di Campolieto, Carrara.
 Duca di Cardinale, e il Principe
 di Satriano.
 Duca di Casalcalenda, di Sàgro.
 Duca di Cantalupo, Gennaro.
 Duca di Castel di Sangro, Ca-
 racciolo.
 Duca di Castel Sarraceno, Ro-
 uito.
 Duca di Castro, Pallauicino.
 Duca della Castelluccia, David.
 Duca di Castrouillari, e il Prin-
 cipe di Carriati.
 Duca di Castellonovo, Baccaccio
 Duca di Cerisano, e il primoge-
 nito del Principe di Castel
 Fràncò.
 Duca di Celenza, Caracciolo.
 Duca di Ciuita di Feuna, e il Du-
 ca di Parma, Farnese.
 Duca di Collepietro, Carrara.
 Duca di Crosta, Mandatorjcci.
 Duca d'Euoli, Grimaldo, hora
 d'Oria.
 Duca di Ferrandina, e il Prin-
 cipe di Mont'albano.
 Duca di Ferrazzano, Viraglino
 Duca di Fragnito, Mont'alto.
 Duca di Fiumari, de Ponte.
 Duca di Fuorli, Carrara.
 Duca di Girifalco, Rauaschiero
 Duca di Gravina, Orsino.
 Duca di Grumo, de la Tofa.
 Duca de la Guardia, dela Marra
 Duca de Ieuzi, Carrara.
 Duca di Lauriano, Sanfelice.
 Duca di Laurenzana, Gaetano

d'Arгона.
 Duca di Laurino, Carrara.
 Duca di Lizzano, Gladinio.
 Duca di Lacedonia, e il primoge-
 nito del Principe di Maida.
 Duca di Limatola, Gambacorra
 Duca di Lustra, Brancaccio.
 Duca di Macchia, dela Marra.
 Duca di Madaloni, Carrara.
 Duca di Martina, Caracciolo.
 Duca di Marianella, Barrile.
 Duca di Marfi, Colonna.
 Duca di Marzano, Landato.
 Duca di Miranda, Crispino.
 Duca di Mondragone, e il pri-
 mogenito del Prin, di Stigliano
 Duca di Mont'alto, Moncatta
 d'Arгона.
 Duca di Montecaluso, Gagliardo
 hora Pignatello.
 Duca di Monteleone, Pignatello
 Duca di Montenegro, Bucca d'
 Arгона.
 Duca di Montenegro, Greco.
 Duca di Nardò, Acquaviva.
 Duca di Nocera, Loffredo.
 Duca di Nocera, Carrara.
 Duca de le Noci, e il Duca di
 Nardò.
 Duca di Noia, Carrara.
 Duca di Osfara, Franchia.
 Duca di Peschieri, di Regina.
 Duca di Perdifumo, e il prin-
 cipe de la Rocca del aspro.
 Duca di Popoli, Cantelmo.
 Duca di Rapolla, Carrara.
 duca di Rodi, Capece.
 duca de la Salandra, Reuertera.
 duca di Salza, Strambone,
 duca di Sant'Agata, Coffo.

To 8 DESCRIZIONE

duca di Santo Agapito, Prouenzano.

duca di S. Agata Coffo

duca di Santo donato, Sanfeurino.

duca di Santo donato, Vaez.

duca di Sant'Elia, di palma.

duca di S. Mango, Chignones.

duca di Santo Martino, Leoneffa

duca di S. Nicadro, Caropreso.

duca di San Giouani, Cauanigha

duca di S. Pietro in Galetina, Spinola.

duca di Santo Pietro, Lopez.

duca de la Roccha, Caracciolo.

duca di Sarracena, pescara di diano.

duca de le Serre, de Rossi.

duca del Sesto, Spinola.

duca di Roscigno, Villano.

duca di Sessa, Cordoua, & Cardona.

duca di Sisignano, Caracciolo.

duca di Sora, e il duca d'Arce, Buoncompagno.

duca di Spezzano, Moscettola.

duca di Tagliacozzo, Colonna, principe di Manupello.

duca di Taurisano, di Castro.

duca di Telesà, Ceva Grimaldo

duca di Termoli, e il principe di Rocca Romana.

duca di Terranoua, e il principe di Giraci.

duca di Terranoua, pagano.

duca di Torre maggiore, e il primogenito del principe di S. Severo.

duca di Traetto, e il principe di Stigliano.

duca di Torfi, e il primogenito del principe d'Auella.

duca di Turano, Cau alcante.

duca di Tocco, pinello.

duca di Vayrano, Mormile.

duca di Vietri, Sangro.

MARCHESI.

M Archese d'Achaia, de li Monti.

Marchese d'Acquania, e il primogenito del duca d'Atti.

March. d'Aieta, Cosentino.

March. d'Alfadena, Bucca d'Aragona.

March. d'Aluignano, Capece.

March. dell'Amato, Loffredo.

March. d'Anzi, e il primogenito del princ. di Belvedere.

March. d'Arena, Concublet.

March. d'Arienzo, e il primogenito del duca di Madaloni.

March. d'Atessa, e il duca di Tagliacozzo.

March. di Baselice, Ridolfi.

March. di Bonito, pitanello.

March. della Bella, Caracciolo.

March. di Bellante, e il principe di Caserta.

March. di Belmonte, Tappia.

March. di Bernicara, Castigliar.

March. di Binetto, Caracciolo.

March. di Bitetto, Carrara.

March. di Braccigliano, Miroballo.

March. di Brancalione, e il duca polla, Carrara.

March. di Brienza, Caracciolo.

March. di Buccianico, e il primogen. del princ. di S. Buono.

March. di Buonalbergho, spinello.

M.

- March. di Campi, Enriches.
 March. Cammerota, Marchese.
 March. Ganna, Loffredo.
 March. Catuzzo, Corso.
 March di Campagna, è il prencipe di Monaco Grimaldo.
 March. di Campolattaro, è il prencipe di Caspoli.
 March. di Capriglia, Caracciolo
 March. di Capograssi, Capponi.
 March. di Caporiso, Pappacoda.
 March. di Casa d' Arbori, Caracciolo
 March. di Casobuono, Pesciotta, Campitello (ciolo).
 March. di Castellgidone, Caracciolo.
 March. di Castelnuovo, è il Prencipe di Sansevero.
 March. di Castel Vetere, è il primo genito del Prencipe della Roccella.
 March. di Castel poto, Castigliar
 March. di Casalnuovo, Pignatello
 March. di Castelluccio, pescara
 March. di Cassano, Serra
 March. di Cerchiara, è il prencipe di Noia.
 March. di Circello, di Somma
 March. di Ceglie d'Otranto, Lobrano.
 March. di Ceglie di Bari, de Angelis
 March. di Cilenza, Gambacorta
 March. di Crella, Manriquez
 March. di Cinque fondi, G. fomi
 March. di Ciuita Sant' Angelo, pinelli
 March. di Ciuita retengha, del pezzo
 March. di Collo lungo, Sanesio
 March. di Corigliano, delli Motti
 March. di Corleto, è il prencipe di Colle d'Anchise
 March. di crispano, Strada
 March. di Cusano, Barrionuovo
 March. di Ducenta, Folgore
 March. di Faicchio Martino
 March. di Fuscaldo, Spinello
 March. di Galatola, è il primogenito del duca dell'acerenza
 March. di Gagliati, Sanes
 March. di Genzana del Tufo
 March. di Gioia, è il primo genito de prencipe di Girasi
 March. di Grassignano, lottiero
 March. della Grotteria, Aragona d'ayerbo
 March. di Grottola, Sanes, heracaracciolo
 March. d'Introduco, Bandino
 March. d'Ilicto, è il prencipe di Castellaneta.
 March. di Laino, cardines
 March. di Larino, è il prencipe di Casalmaggiore
 March. di Lauello, del Tufo
 March. di Lauro, pignatello
 March. di Longobuco, Iodice
 March. di macchiagodena caracciolo
 March. di Missanello, è il prencipe di Gallicchio
 March. di Misuraca, è il prencipe della Scalea
 March. di Mirabella, Naccarella
 March. di Mont'agano, Vespolo
 March. di Monte falcone, Gargano
 March. di Monte falcone, poderico
 March. di Monte falcone, di martino.
 March. di Monte forte, Loffredo
 March.

- marc. di Montenigro, carrafa
 mar. di monte piloso, Grimaldo
 march. di monte siluano, Braccaccio
 march. di monacilione, alarcon di mendozza
 mar. di monte rocchetto, morra
 marc. di montorio, castellet
 march. di motta gioiosa, caracciolo.
 march. di morcone, Baglione
 marc. di motola, caracciolo
 marc. d'Orta, Imperiale
 marc. di padulo, carbone spina
 marc. di padula, di ponte
 marc. di paglieta, pignatello
 march. di pentidartilo, Franco-
 perta.
 marc. di pescara, è il prencipe di Francauilla aualos
 march. della petrella, caputo
 march. della pietra, Lottiero
 march. delle pietra Vayrana, Grimaldo
 march. di pizzoli, Torres
 march. di pimonte, Lanario
 march. di pietra catella, Ceua, Grimaldo.
 march. di pisciotta, Pappacoda.
 march. de la Polla, Villano
 march. di polignano, Radoluch
 march. di pöre latrone, Carrafa
 march. di postiglione, Franco.
 march. di Rapolla, Braida
 march. di Renda, e il marchese de la Valle.
 march. di Riulo, pignone.
 march. de la Ripa, Riccardo
 march. di Rosito, Braccaccio
 march. di Roggiano, macedonio
 march. di Ramagnano, Lagni.
 march. di Salice, e il principe de la Vetrana.
 march. di Sagineto, maiorana
 march. di S. Angelo: di ponte
 march. di Salceto, Spina
 march. di Saut'Agata, e il marchese di Triuico
 march. di Sant'Angelo, Saluo
 march. di Sant'Eramo, caracciolo
 march. di San Giorgio, milano
 march. di SanGiuliano, Ramirez montaluo.
 march. di San Giuliana, Longo
 march. di santo Lucido, Sangro
 march. di santo Fiore, Zapata
 march. di Sã Giouanni, del Tufo
 march. di santo mango, Mastro Giudice
 march. di santo marco, cauani-
 glia
 march. di santo marzano, Mastro
 march. di s:mauro, Brancia
 march. di santo massimo, e il duca di cantalupo
 march. di melito, Brandolino
 march. di mignano, Dura
 march. di Sanseuerino, e il principe d'Auellino
 march. di Sorito, Ardouino
 march. di Specchio, Trani
 march. di Spianazzola, e il principe di mondorino
 march. di Spineto, Imperato
 march. di Tauiano, de Franchis
 marc. di Torrecofo, caraccio
 march. de la Terza, d'Azia
 march. de la Tiana, wifanello

march

march. della Torre Francolise, e
 il principe di Rocca romana
 march. di Tortora, e il marche-
 se di Roggiano
 march. di Trinico, Loffredo
 march. di Turano, casarelli
 march. de la Tufara, e il march:
 di Trinico
 march. del Tufillo, Lombardo
 march. de la Valle, Alarcon Mé-
 dozza
 march. del Vasto, e il Principe di
 Francauilla Aualos
 march. di Vico di patano, Suarez
 march. di Varanello, carrafa
 march. di Vico, e il Principe del
 Oliveto
 march. del Vinchiaturo, Longo
 march. di Villa, Manfo
 march. di Villamastra, Tappia
 march. de la Voltorara, carac-
 ciolo
 march. de l'ird, e il primogeni-
 to del principe di Tarfia

CONTI

Conte de l'Acerra, e il marc:
 di Laino
 conte d'Albi, e il duca di Taglia-
 cozzo
 conte d'Aliano, e il principe di
 Stigliano
 conte d'Altavilla, e il primoge-
 nito del principe de la Riccia
 conte d'Anversa, e il principe di
 Rocca Romana
 conte di Biccari, e il duca d'An-
 rola
 conte di Buccino, e il duca di
 Martina
 conte di Borrello, e il duca di

Monteleone
 conte di Bona, e l'Arcivescou
 di Reggio
 conte di campobasso, e il prin-
 ce di Molfetta
 conte di canosa, e il march: di
 campagna
 conte di capaccio, e il duca d'
 Euoli d'Orta
 conte di carinola, e il principe
 di Stigliano
 conte di casalduni, Sarriano
 conte di Castel del Abbate, e il
 principe della Rocca del aspro
 conte di castel di lino, Vitelli
 conte di castiglione, Braccaccio
 conte di castagneta, e il con-
 te di Montella
 conte di castro, e il primogeni-
 to del duca di Taurisano
 conte di celano, piccolomini
 d'Aragona
 conte di cerrito, e il duca di
 Madaloni
 conte di chiramonte, Sanse-
 uerino
 conte di condeianni, marullo
 conte di conza, e il principe di
 Venosa
 conte di coruaro, Mareri
 conte di conuersano, e il duca
 di Nardo
 conte di Fondi, e il principe di
 Stigliano
 conte di Gambatesa, mendoza
 conte di Gioia, e il duca d'Atti
 conte di Giomenazzo, d il princ.
 di molfetta
 conte di Giulia noua, e il duca
 d'Atti

conte

conte di Loreto, Afflitto
 conte di macchia di Regina,
 conte di marreri, colonna
 conte di martorano, e il primo-
 genito del principe di casti-
 glione
 conte di Buonuicino, caselli
 conte di melisa, e il principe di
 Strongoli
 conte di misciagne, Beltrano
 conte di mola, Vaz
 conte di mont'aperto è il pri-
 mogenito del principe di mō-
 te mileto
 conte di montederisi, e il marc-
 chese del Vasto, e pescara
 conte di montuoro di Capua
 conte di montella, Gattola
 conte di muro, e il principe di
 Solofra.
 conte di Nicotera, e il principe
 di Scilla
 conte d'Oppido Orsiao
 conte di palena, e il primogeni-
 to del princ. di Gonca
 conte di palmerici de Matteis
 conte di picerno, Caracciolo
 conte di policastro, carrafa
 conte di potenza, e il march. di
 Trivico
 conte de la Rocca rainola, e il
 primogenito del duca della
 castelluccia

cōte di Ruuo, e il duca d'Andria
 conte di Sant'Angelo, e il conte
 di Soriano primogenito del
 duca di Nocera
 conte di S. Gio: in Fiore, Pigna-
 tello
 conte di Santa ebristina, e il pri-
 mogenito del principe di ca-
 rriati
 conte di Santa Maria in Grifone
 Venato
 conte de la Saponara, Sanseue-
 rino
 conte di Sarno, e il conte di
 mareri
 conte de la Scala, Spinello
 conte della Schiaui, caracciolo
 conte di Serino, e il princ. di s.
 Buono
 conte di Serra mezzana, Braida
 conte di Simbari, e il primoge-
 nito del princ. di Squillaci
 conte di Sinopoli, e il principe
 di Scilla
 conte di Soriano, e il primoge-
 nito del duca di Nocera
 conte de la Torella, e il princ. di
 Auellino.
 conte di Trivento, e il primoge-
 nito del duca di Barrea
 conte d'Vgento pandone
 conte del Vaglio, Salazario
 conte di Valto meroli, Tapia.



BREVE DESCRIZIONE
 D I
TERRA DI LAVORO
 PRIMA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de Fuochi, che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, Camere riservate, che vi sono. Con l'imposiitione, che pagano alla Regia Corte.

Arme della Prouincia di Terra di Lauoro



L

A Prouincia di Terra di Lavoro fù detta anticamente Campagna Felice per la fertilità, & abbondanza del suo paese, che come Regina d'ogn'altra Prouincia, l'auanza di tutti i beni della Natura, e perciò merita- mente sà per arme due corna di douitie d' oro, l'vna
 P
 piena

piena d'vua, e di frutti, e l'altra di spiche di grano, & ambedue sono ligate da vna corona Regale pur d'oro, che stanno in vn campo azurro. Questa Prouincia dalla parte di Maestro, e Tramontana, confina con lo stato di Santa Chiesa, e con la Prouincia d'Abruzzo Ultra, e per la parte di Greco tocca vn poco con Abruzzo Citra, e confina col Contado di Molisi. Tiene soggette tre Nole per la parte di Mezzogiorno, Nisita, Ischia, e Proscita, due famosi fiumi, Garigliano, e Volturno, cinque famosi laghi, Agnano, Auerno, Lucrino, Patria, e quelli di Fundi, con quattro Promontorij, e porti di Mare, Napoli, Baia, Maremorto, e Gaeta. Vi sono otto Castella, cioè, il Castello nouo, Castello di s. Ermo, e quel dell'Vouo, & in Capua, il Castello di Capua, in Gaeta, il Castello di Gaeta, & il Castello della Cittadella di Gaeta, in Baia, il Castello di Baia, e nell'Isola d'Ischia, il Castello d'Ischia, di più vi sono nelle sue marine trentadue Torri per guardia. In questa Prouincia sono ventiquattro Città, delle quali sono tre Arciuescouadi, Napoli, Capua, Sorrento: li Vescouadi sono Aquino, Alife, Aversa, Acerra, Calvi, Caserta, Caiazzo, Carinola, Fundi, Gaeta, Ischia, Massa, Montecassino, Nola, Pozzuolo, Sora, Sessa, Tiano, Telese, Venafri, e Vico. E tra Terre, e Castella 166. che in tutto sono 191. con l'Isola d'Ischia, e Procida, oltre di quindici altre in diuersi tempi rouinate, come Liua, Aufonia, Vestina, Stabia, Pompeia, & Herculana, Linterno, Miseno, Atella, Formio, Minturno, Sinuesia, Volturno, Cuma, e Baia, appresso l'antiche ruine di Linterno vi è il fonte Accidola, le cui acque beuendole scaricano il dolor della testa, e beuendone molto im briacono come il vino. Nel territorio di Pozzuolo vi sono le miniere del solfo, del rame, del ferro, del nitro, e dell'alume. Nel territorio di Sessa vi è la miniera dell'oro, e dell'argento. Nel territorio di Gaeta vi sono molte montagna di gesso. Nel monte di Somma, detto Vesuuio, sono le miniere dell'oro, del solfo, e dell'alume. Nell'Isola d'Ischia vi è la miniera dell'oro, e dell'alume. Vi sono in questa Prouincia ancora molte paludi, e famosi monti, che per breuità si tacciono.

Doue trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia	Noua.	
133	A Cerra suo-	82	Ailano	97	7 Aluignanello	12
	chi 189	100	Alife	56	205 Aluignano	223
82	Aqua fōdata 47	247	Acino	284	536 † Aluito	524

Adai-

DI TERRA DI LAVORO.

115

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua
Adaito	30	224 Castello à mare	108	Fontana	138
84 Ameruso	54	del Volturmo	253	313 Formicula	303
41 Aquino	72	80 Castel ho-		55 Fossaceca	42
327 † Arce còla		norato	85	148 Frasso	157
Rocca	333	415 Castel forte	317	515 Fratta, e Co-	
829 Arienzo	1057	63 Castiglione	67	rena &	568
486 Arpino	604	126 Castelnouo di		1843 Gaeta	1250
549 † Auella	647	S. Germano	155	102 Gallinaro	131
4405 Auerfa, e		57 castelnouo		121 Gallo	156
casali	6312	di S. Vineézo		380 Galluccio	375
B		Brino	55	157 † Gioia	219
20 Bagnuolo	27	34 Casteluetere	48	252 Guardia S ^a	
73 Baia	51	67 Casteluzzo	81	framundo	251
133 Baiano	232	183 C astrocelli		I	
115 Bellomonte	112	Palisij	201	156 † Infola	192
69 Blocco	97	410 Cerrito	588	935 Ischia	1807
C		240 Cerro	428	735 Itri	758
85 Caianello	70	109 Cernaro, e		L	
492 Caiazzo, e		Trocchia	140	21 Lauriola	30
casali.	597	10 Cicala	15	951 Lauro, e	
350 † Caiuano	300	137 † Cicciano	212	casali	1584
264 Calui	199	46 Ciurlano	53	168 Lenola	190
30 Capagnano,		50 Ciuitella	67	83 Li Colli	84
e Squilli	35	186 Colle di S.		8 Limata	8
119 Campi	136	Mango	186	265 Limatola	235
194 Campo di		Cocorozzo	90	88 Latino	88
mele	183	Colle dell'Ab-		120 † Lotino	140
37 Cannito	37	badia	40	M	
18 Capriata	30	292 † Conca	322	698 Maddaloni	748
1816 Capua la		108 Crapiata	121	285 Maranola	231
Citrà	1200	250 Cufano	301	68 Marianella	107
5795 Capua, e		D		849 Marigliano,	
casali	5989	220 Dragone	174	e casali	1109
45 Carinola	50	11 Ducenta	18	90 Marria'e	75
Casaluce	80	349 Durazzano	402	708 † Marzano	634
190 Casalvieri	323	F		12 Marzanello	19
1026 Caserta, e		191 Faicchio	171	344 Massa di Sor-	
casali	1379	40 Feudo della		rento	604
15 Caspuli	15	Cerrà	68	29 Massa super.	10
			P	2	34 Mas-

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
34 Massa infer.	10	36 Pratella	46	40 S. Pelice	27
51 Mastrata	47	178 † Presézano	136	865 S. Germano	938
60 Mignano	90	353 Procida	766	99 San Gio. in	
70 Mognano	90	55 Puglianello	38	Carico	123
56 Mellizzano	46	Q		45 S. Giorgio	
20 Molonola	15	32 Quatreia	32	del'Abadia.	30
53 Montagli	50	R		152 S. Laurézello	223
23 Montanaro	23	55 Raiano	89	160 S. Laurenzo	105
125 Monticello	73	50 Raiardo	90	35 S. Maria del-	
240 Morrone	265	66 Rocca d'Euã-		l'Oliueto	32
N		dro	98	126 Santo Padre	141
1820 Nola, e ca-		811 Rocca Gu-		177 S. Pietro in	
fali O	1295	glielma	722	fine	160
465 Ottaiano	939	310 Rocca di Mõ-		56 S. Ponnaro	49
P		dragone	192	30 S. Salvatore	22
247 † Palma	948	978 Rocca mõfina	723	78 S. Vincenzo	
152 Pastena	186	17 Rocca Pipe-		del'Abbadia	79
30 Pasta	40	rozzo	34	192 S. Vittore	174
385 Pedemonte		125 Rocca Rai-		89 Scapoli	90
del'Abadia	309	nola	278	90 Schiaui	120
1650 † Pedemõte d'		165 Rocca Ro-		1979 Sessa, e ca-	
Alife, e casali	1945	mana	101	fali	1979
40 Pedemonte di		456 Rocca secca	480	72 Sesto	71
Palese	55	49 Rocca Rani-		221 sette frati	256
212 † Petra Mo-		nola	58	1241 Somma, e	
lara	148	55 Rocca dell'		casali	1773
406 † Petra di		Abbadia	63	512 Sora	629
Vairano	264	20 Rocchetta di		652 Sorréto, e lo	
90 Petrarora	114	Calui	18	Piano	1019
193 Piacinisco	249	S		125 Soropaca di	
103 Pico	66	16 Sant' Ambrosio		S. Martino	146
150 Pescosolare	256	del'Abadia	30	40 Sperlonga	48
60 Pizzone	74	45 Sant' Andrea	34	176 Spigno	176
164 Pomigliano		334 S. Angelo Ra-		195 † Striano	249
d'Arco	296	uiscanine	354	88 Suio	100
62 Pontelatrone	39	34 S. Angelo in		T	
39 Postia	66	Todice	38	12 Telese	6
675 Pozzuolo	950	355 S. Donato	401	1435 Tiano, e	
165 Prata divalle	227	223 S. Elia	230	casali	1345

DI TERRA DI LAVORO.

117

Vecchia	Noua
362 Torà	222
153 Torre di Frà- colife	86
180 Torella	188
6 Torello	16
281 Traietto	242
45 Trentola, a Lauriano	158
109 Tocchio, e Ceruaro	140
V	
196 Vaiano	148
103 Valle di Ca- ferra	148
84 Valle fredda	79
89 Valle di preta	105
178 Vallerotonda	147
46 Valle di sca- fata	25
20 Vandre	30
842 Venafro	951
69 Verticuso	76
123 Vicaluo	129
70 Vico di Pāta- no	64
204 Vico di sor- rento	398

Aquino
s. Germano
Mugnano
Quatrelle
Vico di Pantano



**NOMI DELLE CIT-
TA, e Terre di de-
manio, cioè Regie,
che sono nella pre-
sente Prouincia di
Terra di Lauoro.**

NAPOLI Città incli-
ta, Capo del Re-
gno, per priuilegio,
che tiene, non si
numera, ne anco
tutti i suoi casali,
che sono quaran-
tatre, per dodeci
miglia intorno, pe-
rò non pagano co-
sa alcuna.

Vecchia	Noua
piano	1019
1441 Somma, e casali	1773

**IMPOSITIONI, che
paga ciascun fuoco
di questa prouin-
cia alla Regia Ca-
mera.**

Primieramente,
paga l'ordinario,
& straordinario à ra-
gione di carlini quin-
dici, & vn grano per
fuoco, questa imposi-
tione si paga per ter-
zo, cioè ogni 4. mesi
la sua rata.

paga le grana 48.
per la fanteria Spa-
gnola, quest'imposi-
tione si paga à mese
paga gr. 17. per le gēti
d'armi, e si paga per
mese, paga le gran. 9.
per acconcio delle
strade, e si paga per
terzo.

paga le grana 7. e
cauallo vno per guar-
dia delle Torri. però
le Terre, che stanno
distanti dalla marina
dodici miglia, paga-
no la metà di questo
pagamento, e questa
imposizione si paga à
mese.

Paga le grana 2. e
caualli 6. e due terzi
di cauallo, per lo mā-
cimen-

CITTA, E TERRE
franche in perpe-
tuo de' pagamenti
fisicali di questa
Prouincia di Terra
di Lauoro.

Napoli, e Casali
Gaeta
Ischia
Procida
Pozzuolo

Vecchia.	Noua.
4405 Aversa, e casali suo.	6313
5795 Capoa, e casali	5795
843 Gaeta	2210
344 Massa	605
1820 Nola, e casali	2295
675 Pozzuolo	950
860 S. Germano	939
957 Sorréto, & il	

ca cento dei fuochi,
e delle grana 48. il
quale pagamento si
paga per terzo.

NOMI DE' CASALI
della Città di Na-
poli, quali per pri-
uilegio, che tiene
detta Città, non
pagano pagamenti
fiscali, ne altro.

S. Pietro à paterno
La Fragola
Lo Salice
Casalnuovo
Frattra maggiore
Grummo
Casandrine
Melito
Mugnano
Caruizzano
panecuocolo
Marano
polucca
Chiziano
Marianella
Cardito
piscinola
Maiano
Maianella
Secundigliano
Capo di Chio
Casa vatore
Arzano
Casoria
Capo di monte
Antignano
Socciano

pianura
Fuora grotta
posilipo
peccigno
S. Giouanni à Toduc-
cio
La Varra
Serino
San Spirito
S. Iorio à Cremano
ponticello
Terzo
La piscinella
La Villa
pietra bianca
portici
Refina
La Torre [del Greco
La Torre della Nun-
ciata

CASALI DELLA
CITTA d'Auer-
sa, sono gl'in-
frasciacci.

Aversa Città
Aprano
Casa pesenna
Casa puzzana
Casal di prencipe
Carinara
Casolla Valenzana
Casignano
Cese
Casale Sant' Astora
Crispano
Ducenta
Frignano maggiore
Frattra picciola

Gricignano
Iuliano
Insula
Lufiano
Orta
pumigliano d'Atella
pascarola
pupone
parete
Sant'Arcangelo
Sugino
Santo Marcellino
Santo Cipriano
Sant'Arpino
Sant'Antimo
Teuerola
Teuerolascio
Trentola
Tusciano

CASALI DELLA
TERRA d'Ariézo.

Capo da conca
Cumellara
Caianelio d'Aniense
Cane, e S. Felice
Figliarino, e s. Maria.

CASALI DELLA
CITTA di Capoa.

Capoa la Città
Airola
Arnone.
Breccera
Bagnara
Casaluci
Camporcipro
Camigliano

Capo

Capo di risi
 Gasanous
 Cuzoli
 Caturano
 Cancellò
 Casale Alba
 Le curte de Iano
 Grazzanife
 Iano di Capoa
 Le corte di Lagio
 Lò Perrone
 Maturata
 Marcianifi
 Morficile
 Pignataro
 Pastorano
 Pecognano
 Portico
 Pantoliano
 Pottignano
 Ricale
 Santo Marcellino
 Sant' Andrea
 S. Maria della fossa
 Santo Clemente
 Santo Vito
 Santo Nicola
 Santa Lucia
 Staffari
 Santo Secondino
 Santa Maria Mag-
 giore
 São Pietro in corpo
 Santo Tammaro
 Santo Prisco
 Sauvignano
 Vicolaccio
 Vellona di Capoa

CASALI DELLA
 CITTA di Ca
 iazza.

Caiazza la città
 fuochi 538
 Casali di Caiazza
 Frustella 1
 Piana 60
 Vascelli 7

CASALI DI CA-
 SERTA

Caserta la città
 Alifreda
 Priano
 Carola
 Casolla
 Centorano
 Ercole Fauciano
 Sarzano
 Piedemonte
 Porcianello
 Pozzo Vetere
 Sala
 Santa Barbara
 Santo Benedetto
 Santo Clemente
 Satorano
 Sommana
 Torre
 Tredici
 Tuoto.

CASALI DI FER-
 MICOLA

Fermicola la terra

Casa di Fermicola
 Profeti di Fermicola
 Strangola gallo
 Saffa di Fermicola

CASALI DI LAVRO

Lauro la terra
 Beato di Lauro
 Casolla
 Imma
 Bufegra
 Bisciano
 Dimocella
 Marzano
 Mosciano
 Migliano
 Pago
 Quindici
 Pignano
 Pernofano
 Sopra via di Lauro
 Taurano.

CASALI DI MARI-
 gliano.

Marigliano la
 terra 535
 Brusiano 98
 Cisterna 78
 Sisciano 204
 Santo Vitaliano
 Santo Martino.

CASALI DELLA
 CITTA di Nola

Nola Città

Cam.

Campofano	Scaruilla	Pollena	125
casa Marciano	Tufino	santo Nastafo	724
eimitino	Vignola.	Trocchia	96
cumignano	CASALI DI PIEDE-	CASALI DELLA	
cutignano	MONTE d'Alife	città di sorrento	
Faufiano	Piedemonte la	sorrento la città	
Gallo	terra	1715	
Liccardi	Santo Pietro	98	
Liuari	CASALI DI SOM	CASALI DI s. AN-	
Le curte	MA.	GELORauisca-	
Lo Reale	somma la terra	nine.	
Ricigliano	750	s. Angelo Rauisca-	
Santo Paolo	Massa di somma	60	
Sauiano		nine	225
Sant'Heramo		Eguiscanina	129
Sirico			

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
d'alcune Città della presente Prouincia di Terra di Lauoro,
oue sono famiglie nobili.

D' A V E R S A.

Arme della Città d'Auerfa.



LA Città d'Auerfa fù fondata nel 1025. da dodici inuitti Principi, altrimenti detti Eroi, e Magnati Normanni, li quali vennero dalla Scandauia Paesi Settentrionali, in Italia; Si dissero Normani dalla voce Nort che in quella fauella vuol dire Aquilonare, & Man, che vuol dire huomo, cioè huomini settentrionali; essendo che questa gente habitauano in quei paesi. Questi diedero il nome alla prouincia Neustria in Francia, che fù da essi acquistata circa 1878. & si disse Normannia. Fundarono, come dicemmo, da principio la detta Città d'Auerfa, & non come altri dissero, che in questo luogo era vn Castello di Nap. perche cinsero questa loro habitatione da vn fossato più tosto, che muraglia. Come chiaramente lo dice l'Abbate Telesino Autor di quei tempi nella vita di Rè

Rè Ruggieri con queste parole, *Erāt autem in eadem Terra Laboris Civitas quaedam Aversa, quam Normanni cum ad Apuliam aggredirentur primitus condiderunt, qua licet duodecim magnatibus, militibus, atque immenso populo in se cohabitantibus gloriaretur, tamen potius agere, quam murali circumcingebatur ambitu.* Si disse Aversa per essere ella fondata nel mezzo trà Capua, e Napoli. *Eo quod aduersabatur Neapolim, & Capuam, & stabilita questa Città per loro sede, impresero di soggiogare la Puglia come fecero, & infra di loro si diuisero le principali Città di quella Prouincia, & crebbero in si fatta maniera in dominio, e Signoria, ch'oltra il dominio d'Aversa, che da essi fù governata ad vso di Republica, con Titolo di Conte, del quale ottennero poi la Confirma dall' Imperador Corrado parimente ottennero il Principato di Capua, il Ducato di Puglia, di Gaeta, & il Reame d'ambidue le Sicilie.* I ior descendenti acquistarono l'Inghilterra, & la Scotia ad essemio de gli antichi Rè Gotti lor maggiori; che circa l'anno 412. acquistarono la Spagna, e l'Italia. Da essi discesero molte nobilissime famiglie, che in varie parti del Regno si propagarono, & tra l'altre la famiglia Reburfa, c'hebbe il Contrado di Caserta, sin come dicono alcuni, e s'imparentò con la figliola di Federico II. Imperator sorella di Re Manfredi, Gli Abbenauoli che furono Signori Albanello, di Mariigliano, dell'Amédolea, e Sà Lorçzo in Calabria, di questa famiglia fù Ludouico Cavalier di sommo preggio, il quale dopò d'esser stato Còdottiero di gète d'arme nel tempo di Rè Cattolico fù vno de' tredici Combattenti nel duello trà Francesi, che gloriosamente portandosi meritò vn donatiuo di molte Terre come Pentidatilo, Montibello, e S. Lucido in Calabria, & fù Signor di Pietra Molara in Terra di Lauoro. I Tufia' quali toccò il Castello del Tufo nella menzionata diuisione, che fecero quei dodici Cavalieri della Valle Beneuentana, che sino al presente si possede da questa casa. Furono anco Signori di Chiusano di Montefredano, Frignano, maggiore. Possengono, Lauello con titolo di Marchese, siccome il Marchesato di Genzano, & il Marchesato di S. Giouāni. Gli antichi d'essi furono Giustitieri delle Prouincie di Prineipato d'Apuzzo, d'Ocranto, & d'ambidue le Calabrie. I Scaglioni i quali hebbero il Conte Radoperto Contestabile di Rè Ruggiero nel 1141. Arrigo Capitan generale nella Calabria nel 1129. Ruggiero Giustitiero del Regno nel 1228. Francesco Marescial del Regno à tempo di Luigi II. nel 1356. Signor di Marcerano, Scigliaro, Perchia, Giimaldo, Altilia, Renda, Santo File, & Pittarella, che sino al presente

Q

Pos.

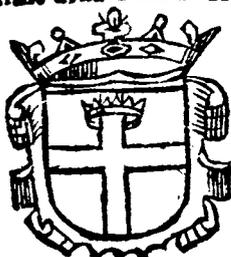
posseggono i suoi descendentì, Paulillo fù Còdottiero di 800. Caualli, e Senescallo di Rè Ladislao. Possederono in oltre nella Calabria Mrano, Cerella, Motta, Filocastro, Limbari, Colombrice, Carruno, Cruculi, Castiglione, e Ruoti.

Siede questa Città in vno de' più principali, & ameni territorij di questa Prouincia, il quale abonda di tutte le cose necessarie al vitto humano, e particolarmente de' vini detti asprini di molta perfezione. Fù auersa per la sua amenità, e per star appresso Napoli, allo spesso frequentata da' Rè di Napoli, e che ciò sia vero, n'è testimonio l'infelice morte d'Andrea Vnghero marito della Reina Giuanna I. il quale dimorando quiui con la moglie, ne morì strangolato. In essa altresì fù per ordine di Lodouico Rè d'Vngheria, fratello del morto andrea, fatto uccidere Carlo Duca di Duruzzo, come partecipe della morte di suo fratello. Hoggi è sotto il dominio del Rè; & ha prodotto huomini insigni nelle leggi Ciuili, e Canoniche, & altre scienze, e fra gli altri Couello Barnaba Presidente della sommaria. Il Regente scipione Cutinario Marcello di Mauro, prima Auuocato Fiscale, e poi Presidente della sommaria, il quale hà composto molti libri, e particolarmente vno di molte allegationi, seu consigli, Antonio Catalano fu prima dal Rè Filippo I. creato auuocato de' poueri con molte prerogatiue, e poi Configliero da cui nacquero Gianluigi, che da principale Auuocato, dal Conte di Benauente fu fatto auditore di salerno, indi Giudice ciuile, e con l'occasione dell'indulto del 1600. mandò in stampa il libro de ammentia, & indultu, Carlo da Cappellano del medesimo Rè, fu fatto Vesc. del' Aquila, indi di Cotrone, Bartolomeo di Donato, che scrisse vn trattato de corporeitatis. Luca Prassitio, che scrisse contro Agostino Nifo da sessa. F. Alfonso di Marco dell Ordine de i Predicatori, il quale scrisse sopra la Logica, Fisica, Anima, e Metafisica, & de Ente rationis. si gloria ancora Auersa di Tomaso Grammatico Reg. Configliero, famoso per le sue decisioni, & altre opere, per esser iui nato da Fosca del Tufo) essendo la famiglia Grammatica Napolitana) ma Napolitano per origine, e padre, e per educatione lo scira à esse, facendo tra loro vna dolce contesa simil'a quella fu fatta dalle città Grece per Homero, & altri, che per breuità si lasciano. In questa città, ch'è Regia, sono le seguenti famiglie nobili.

Altomari	Grialdi	Di Mauro	Sarriani	Del Tufo
Catalani	Landulso	Di Nisi	Scaglioni	Della Valle,
Fioelli	Lucarelli	Pacifici	Siluestri	& altri
Gargani	Di Marco	Riccardi	Simonelli	DI

DI CAPUA.

Arme della Città di Capua.



CApua antichissima Città, così detta da Capis Troiano, successor d'Enea suo fondatore, come alcuni dicono, e secondo altri da Enea, e così volle metouarla da Capis suo auo, figliuolo d'Assaraco. Altri dicono, che fosse stata edificata da gli Osci, i quali fabbricano prima Osca, e poi Capua. E Seruio esponendo quelle parole del 7. Dell'Eneide; *Oscorumque manus*, narra, che primieramente furono nominati i Capitani Osci, così da' serpenti, che quivi in gran copia v'erano, & Osco vuol dire serpente, cioè Oscanone. Altri vogliono, che fosse detta da Capis, cioè dall'augurio del Falcone, che volò sopra quel luogo, fabricandosi Capua, & il Falcone in lingua Toscana di quei tempi si diceua Capis. Altri finalmente dicono, che fosse mentouata Capua, perche vn tempo fù capo di dodici Città, di che ella non poco si vanta. Gloriafi anche di hauer guerreggiato con diuerse nationi. Patì grandissimi danni da Genferigo Rè de' Vandali, che la rouinò. Fù reedificata da Landone, Conte di Capua, e da Landolfo suo Vescouo, nel ponte detto Casolino. Fù di nouo saccheggiata, e bruciata da Ruggiero all' hora Còte di Sicilia, e poi Rè di Napoli, e la diede ad Anfuso suo figliuolo, con titolo di Principe. Viue hoggi sotto il dominio di Rè di Spagna. Questa Città fù ornata dell' Arciuescoual dignità, e fatta Metropoli da Papa Giouani XIII. ne gli anni di Christo 666. se riposano in essa molti corpi di Santi, come di S. Rufo discepolo di S. Apollinare Vescouo, e martire, di S. Prisco martire vno de gli antichi discepoli di Christo N. S. da' ss. Arisco Vescouo, & Antonino martire di s. Panfilo, & s. Paolino, di s. Bernardo, di s. Deccoreso, tutti quattro Vescoui di Capua, di s. Rossino Vescouo, e confes. de i ss. Marcello, Casto, Emilio, e Saturnino martiri, di s. Prisco, de ss. Quintino, Arcomtio, Donato, e Carposoro martiri, della B. Matrona Verg. de i ss. Quarto, e Quincino martire, de i ss. Giouanni, e Paolo Capuani, Monaci dell' Ordine Casinense, di s. Ludouico Capuano, Monaco dell' Ordine di S. Agostino, Hà prodotto questa Città molti huomini Illustri, sì nelle dignità Ecclesiastiche, come nelle leggi canoniche, e c uili, & in altre scienze, e fra gli altri Honorio Primo Pontefice, figliuolo di Petronio Consolare, il

quale santamente visse nella sedia di S. Pietro 12. anni 11. mesi, e 17. giorni: e fù alla Chiesa di S. Pietro sepolito. Aldemaro Monaco, & Abbate di Montè Casino, il quale fù creato Cardinale del titolo di san Stefano in Monte Celio da Alessandro I. Vitula, che per il suo valore fù da Romualdo Rè de' Longobardi creato Duca di Spoleti. Hettore Ferramosca, valoroso soldato ne i tempi del Rè Cattolico. Piero delle Vigne, Gio. Caruso Gran Protonotarij del Regno, Gio. Battista Attendolo famoso Oratore, Camillo Pellegrino, e Luca Centio Historici, Fabio Marchese per la virtù legale, per l'autorità, e fama mentre visse a i tempi nostri, celeberrimo. Viue hoggi, fra gli altri figli, Andrea famoso Dottor di legge, suo figliuolo creato Regio Consigli. Vi è anco la familia di Franco, la quale produsse al mondo Vincenzo, Presidente del Consiglio, a tutti noto per la sua dottrina, valore, prudenza, e dottissime Decisioni, che diede in luce, Giacomo, Lorenzo, Andrea, Luigi, Luca, Girolamo. Francesco Antonio, Tomaso, e Gio. Battista, ornati delle medesime doti del padre, s'han col valor delle leggi, e d'altre virtù aperta la strada ne' seruigi Regij, il primo fu Consigliero, e Marchese di Tauiano, il secondo d' Auuocato Fiscale della Vicaria, fù creato Presidente della Camera della Sômaria. Il terzo fù prima Arciuescouo di Trani, e poi di Matera. Il quarto Vescouo di Nardò. Il quinto Vescouo d'Vgento. Il sesto fù dal medesimo Rè nouellamente eletto Vescouo di Pozzuolo. Però in vn medesimo tempo fù da Paolo V. creato Vescouo della stessa Città di Nardò, indi fù creato Arciuescouo di Capua. Il settimo morì nella Corte, seruendo per Cappellano dello stesso Rè. L'ottauo detto Tomaso è stato creato Regio Consigliero. Viuono hoggi in Capua Camillo Pellegrino Gentilhuomo erudito, e dotto, che scriue l'istoria della sua patria, il Canonico D. Michel Monaco, c'hà dato fuori il Sântuario Capuano, & Vincenzo Zito, c'hà dato fuori vn libro di Scherzi Lirici.

In questa Città sono l'infrafcritte famiglie nobili.

De Archiepiscopis	Franchi	Mazziotti
D'Azzia	Gallucci	Minutoli
Del Balzo	Gugnano	Olimpio di Tiberio
Bianco, alias Nouellone.	Lanza	Pellegrini
Di Capua	Leonessa	Della Ratta
Di Falco	Maggio	Dello Riccio
Frappiero	Marchesi	Di Rinaldo.
	Marotta	Pipini, che dicédono da Cotrone.

Rof-

Roffi
Siniscalchi

Di Tomaso, detti del Delle Vigne
Barone . Vitelli, & altri.

Famiglie estinte di questa Città.

D'Argentino, Antignani, Barnaba, gli Euoli, Ferramosca, Ferrari
Landi, Pandoni, & altri.

D I C A S E R T A .

Arme della Città di Caserta.



FV questa Città edificata da Sessolani, e da Galatini, come per traditione antichissima dicono i Cittadini . Altri credono, dalle Reliquie della seconda Capua. Altri finalmente vogliono, che fusse fabricata da Longobardi, e che poi fosse fatta Catedrale da Alessandro I V. Sommo Pontefice, e come scrive Eremperio, nel 3. lib. delle sue historie, si chiama Caserta à casa irta . Fù ella posseduta con titolo di Comitato da Roberto di Lauro, da Bartolomeo Signolfo gran Camerario del Regno, indi da' Sanseuerini, da Gaetani, e da quei della Ratta, & hoggi, ch'ella è principato, si possiede da gli Acquaiui.

Illustrò molto questa Città la famiglia de' Santori, la quale si può annouerar fra le felici del Regno, per hauer prodotto Giulio Antonio figliuolo di Leonardo Santoro, eccellente Dottor di Leggi, il quale fù creato Cardinale di S. Chiesa da Pio V. di santa mem. e fù detto il Cardinale di S. Seuerina, di cui fù Arciuescouo, e Francesco Antonio suo fratello Arciuescouo della medesima Città di S. Seuerina, Prelati à i nostri tempi di molta dottrina, valore, e meriti . Viue hoggi di questa famiglia Paolo Emilio Santoro, nipote del Cardinal di S. Seuerina, Prelato di moltavirtù, e religione, Arciuesc. di Cosèza, indi d'Urbino, del cui singolar'ingegno si veggono molti nobili parti, cioè le vite de i SS. Pietro, e Paolo, delle Vergini, l'istoria di Carbonara, e quella de' nostri tempi, la quale non è ancora data in stampa, con elegantissimo stile, itche meritamente si deve annouerare fra i più segnalati, & illustri huomini del secolo nostro. Sono hoggi in questa Città le seguenti famiglie nobili .

D'Alois

D'Enrico

Migliaresi

D'Antonio

Guido

Santori

Cittadini Tarquinio,

Maielli della linea

Sassi, & altri.

di Francesco.

D I

DI GAETA.

Atene della Città di Gaeta.



E Città antichissima, la quale tiene fin'oggi il nome di Gaeta nodrice d'Enea, che la fondò, in questo luogo morta: e sepolita, come si legge appresso Vergilio nel 6. dell'Eneide.

*Tu quoq. lactibus nostris Aeneia nutrix
Aeternam famam moriens Gaeta dedisti.*

E Seruio, esponendo questi versi dice, ch'altri s'hanno imaginato, che Gaeta fosse stata

nodrice d'Enea, altri di Creusa sua moglie, e molti d'Alcanio suo figliuolo. Aurelio Vittore nel lib. dell'origine de' Romani, dice, ch'Enea giunse nel luogo, che hoggi porto di Gaeta si chiama, così dal nome di sua balia, che quiui morendo sepeli. Altri vogliono, che in questo luogo l'armata marinaresca de' Troiani casualmete si brugio, e per tal cagione acquistò cotesto nome. Et altri finalmente vogliono, che Gaeta sia detta per lo suo seno curuo (perciocche i Sami tutte le cose curue dicono gaete, come dice Strabone.) Fù questa Città gouernata da Duchi, come Napoli. Nell'anno 1041. essendosi partito Corrado Imperadore dall'Italia, Landolfo Conte di Tiano diede Atenolfo Conte di Gaeta in poter di Guaimario Principe di Salerno, e ne' tempi di Giouanni, e d'Alesio Porfirogeniti Imperadori di Costantinopoli, il Clerico Giouanni Archiprimicerio della Chiesa di S. Giorgio Maggiore di Napoli, donò a Sergio Duca, e Console di Napoli, & ad Eba sua moglie, figliuola di Loffredo, cognominato Ridello, già Duca di Gaeta, alcuni poderi appresso Napoli, come si legge in vno stromento. Fù questa Città posseduta dalla famiglia d'Aquino, come dice l'Ammirato. Il suo porto fù molto superbamente ristorato da Antonino Pio, secondo dice Spartiano. Ella è molto forte, hauendo altresì vna fortissima Rocca sopra la cima del monte, quale fè ingier di fortissime mura Ferdinando d'Aragona, dopò scacciati i Fràcesi dal Regno dal G. à Capitano nel 1494. Quiui sono i corpi di S. Erasmo vesc. antiochê s. Martiano mart. e Ver. di Siracosa, di S. Probo Vesc. de i SS. Casto. e Secòdino Vesc. e mart. di S. Montano mart. del B. Innocentio conf. di Sant'Albina e di S. Eufrosia vergine, e mart. Illustrarono molto Gaeta Gelasio Secondo Sommo Pontefice, il quale da Cancelliero di santa Chiesa, e Cardinale di Santa Maria in Cosmedin, fù alli 25.

li 25. di Febraro del 1118. creato Papa, e consecrato in questa Città sua patria nel primo di Marzo, come dice l'Autor del Libro della vita, morì poi santamente nella Francia, hauendo tenuto vn' anno, e cinque giorni il Papato, con opinione di santità, sicche molti graui Autori lo chiamano santo. Tomaso di Vio prima Generale dell'Ordine Domenicano, e poi Cardinale di santa Chiesa, detto per eccellenza il Gaetano, chiaro per la sua prudenza, illustre per la sua dottrina, e celeberrimo per i suoi preclari fatti. Hoggi questa Città Regia, e fornita di presidio Spagnuolo. Hà le qui sottoscrutte famiglie nobili.

Aluaro

Auanzo

Castagna

Caualcanti

Falangoli

Gazelli

Gattoli

Guastaferro

Laudati

Lomboli

Manganella

Mont' Aquila

Siglieri

Spatar

Squaquara

Storrenti

De Vio

Vio, & altri.

D' I S C H I A.

Arme della Città d'Ischia:



Questa Città è inespugnabile, hà dato il nome all'Isola, dou'ella è posta, perche, come dice il Volaterrano, vien chiamata Ischia, dall'idioma Greco; perche significa fortezza, e perciò si tiene la seconda chiave del Regno. Fù detta Arime da Homero, e così da Pindaro, se bene alcuni col nome d'Arime intendono i Siri, così sù detta l'Isola da que i popoli, che vi habitano, ò dalle Simie, che in lingua antica Etrusca furono dette Arime. Plinio chiama l'Isola Enaria da Enea, che con le nauj vi dimorò, e soggiunge, che si chiama Pithecusa, non dalle Simie, ma da i vasi di creta, de i quali era questo luogo copiosissimo, & hoggidi di questa creta i paesani fanno i mattoni, che s'adoprano per accommodar le strade di Napoli. Fù questa Isola habitata da gli Eritresi, come dice Strabone, & anche da Calcidesi. Et è molto famosa per la fauola di Tifeo Gigante, che cercando di cacciar Giove dal Cielo, sù da lui fulminato, indi posò sotto il monte di Tifeo. Ne minor fama dando questa Città i salutiferi bagni, che vi sono, e l'esser arricchita del corpo

serpo di s. Oliuara forella di s. Restituta verg. & mart. il cui corpo tengono indubitatamente i paesani, che ancor quiui sia, e fanno grandissimo errore, perche quel fù dall'Imperador Costantino trasferito in Napoli, e collocato nella Chiesa, ch'al suo nome dedicò. Questa Isola è fertilissima di tutti frutti, e particolarmente di carcioffi, che in gran copia vi nascono. Hà la caccia di Fagiani, e d'ogn'altro uccello. Quiui anche è la caccia di tutte le sorti d'animali. Hà vene dell'oro, e di ferro, & vn lago, nel quale, oltre la pesca de' pesci, vi è gran copia di folliche, nel mese di Nouembre. I vini greci, e latini, & il sorbigno sono molto saporiti. Laonde sono da tutti celebrati, e lodati. La Città hà il castello inespugnabile con le porte di ferro, & è custodito da soldati Italiani, e quasi tutti cittadini. Fù fatta più forte da Alfonso I. Rè di Napoli con fossi, mura, e baloardi. Sono stati di questa Città molti huomini illustri, e particolarmente Pietro Cossa, ò Saluacossa, Conte di Bellante, Giouanni saluacossa, Conte di Troia, che da Lodouico XI. Rè di Francia, e da Renato d'Angiò conseguirono molti gradi di dignità nella Francia, l'ultimo fù nella Prouenza Gran Senescalco. Sono ui hoggi queste famiglie nobili.

Albani
Affanti

Bonemmi
Gallicani

Mellusi
Monti, & altri.

DI MASSA LVBRENSE.

Arme della Città di Massa.



LA Città di Massa, a differenza di due altri luoghi, che in Italia pur hanno il nome di Massa questa si nomina Massa lubrense, fù da Claudio Ptolomeo, da Plinio secondo da Strabone, & altri antichi Scrittori chiamata Promontorium Mineruæ, per il magnifico, & antichissimo tempio di Minerua, il quale come scriue Strabone fù edificato da Ulisse, e dal celebre nome di questo tempio, cioè Delubrum Mineruæ, corrotto il vocabolo fù detta lubrense, e perche dopo, che fù destrutto il tempio di Minerua li Christiani edificarono vno sontuoso tempio alla Beatissima Vergine, pe' ò da questo delubro seguitò à chiamarsi Massa lubrense, & chi morno la Chiesa la Madonna di S. Maria della Lobra, & la Città fa per arme la Madonna, come si vede, di questo hauendo ragionato Giulio Cesare Capaccio nel libro 2. dell'istorie del regno di Napoli nel cap.

13. conclude. *Quo circa Massa lubrensis à maioribus dicta omnium ore scripsitque nomen retinet.* Si legge in vno instrumeto antico fatto in Salerno da Notar Giulio Cesare Grillo nell' anno 1330. nel quale D. Thesselino Fontana nella renunza, che fà d'vna sua abbazia, si dice *Ciuitatis Massa lubrensis*, talche anco il nome di Massa è antico. Gio: Giouiano Pontano nel primo libro di guerra Napolitana, quale fece Rè Ferrante d' Aragonia, con Gio. Angiò figliuolo di Rè Renato nell' anno 1459. dice, che li cittadini di Vico, e quelli di Massa si ribellarono. *Vicani Massensesque deserunt.* Il vescouado di Massa si tiene communemente per antico, perche essendo antico l' Arcivescouado di Surrento consequentemente sono anco antichi li Vescouadi, che li sono soggetti. Leone Ostiense nel libro 3. nel cap. 28. trattando della consecratione della Chiesa Cassinense, che fù nell' anno 1071. dice, che fra gli altri Arcivescoui, li quali v'internenero, fù quello di Surrento. Tomaso Costa nell' indice delli Vescouadi, & Arcivescouadi del Regno di Napoli nel quinto luogo pone l' Arcivescouado di Surrento ordinato da Papa Sergio III. il quale ha soggetti il Vescouado di Vico, il Vescouado di Massa, & il Vescouo di Castellamari di Stabia, & Papa Sergio III. secondo il Baronio fù creato l' anno 908. & visse due anni, talche ancorche fusse stato il secondo anno sono anni 728. che Surrento è Arcivescouado; nell' anno 1299. il Vescouo di Massa lubrense litiga contra li subditi per l' entrate, & rendite del Vescouado, come si contiene nell' atti delli Rè di Napoli, & lo riferisce Giulio Cesare Capaccio nel loco citato.

La Città di Massa hà hauuti huomini molti illustri nel stato religioso fra gli altri hà hauuto Fra Valentino Fontana, detto Fra Valentino di Massa, il quale fù il primo Generale della Religione di Minimi di S. Francesco di Paula, Fra Marcello Molli, e Fra Stefano di Martino, che furono Prouinciali del detto ordine di Minimi, Fra Raimo Tizzano fù più volte Priore in San Domenico, & Prouinciale in Napoli, D. Souero Turbolo monaco Cartusiano, il quale fù più di tren' anni Priore in Napoli, & in Pauia, abbellì la Certosa di Napoli, adornando la Chiesa con stucchi, & oro, e di nobilissimi quadri di mano di valenti pittori, fece il Capitolo, e la Sacrestia musata di varij legni di gran prezzo, doue spese più di sessanta mila ducati, multiplicò l' entrate di detto Conuento, comprando molte possessioni, che fruttono hoggi al doppio.

Il p. Vincenzo Maggio della Compagnia di Giesù molto stimato da' Vicerè del Regno, da' prencipi, & Signori Napolitani, & col

R

suo

Il venerabile Fabricò il gran tempio della Casa professa del Giesù di Napoli, & la fece fondare dalla Principessa di Bisignano, col Nouitate di S. Vitale in Roma della stessa Compagnia di Giesù, & il Collegio di S. Ignatio in Napoli, chiamato comunemente il Carmeniello, ha fondato in Massa vn gran Collegio alla medesima Compagnia di Giesù con nobilissimo edificio, & vn gran giardino con vna torre per difesa dall'incorsione di Turchi, gli ha procurato dalla Marchesa di Modugno loro fondatrice l'entrata per mantenere almeno settanta soggetti de quali adesso ne tiene quaranta, vi ha edificato vna nobilissima chiesa con due Theori di SS. Martiri, doue sono cento corpi, & sessanta Reliquie di detti Santi, opera, che non vi è simile in Italia. Nella Compagnia di Giesù vi sono stati, & sono moltissimi nati, o oriundi da Massa, de li quali vi sono stati, & sono molti Theologi, li quali hanno letto publicamente Filosofia in Napoli, e nelle Città del Regno, & casi di coscienza, vi è stato il P. Costanzo Portarello illustrissimo Poeta, le cui opere sono già in stampa, il P. Pietr' Anello Perfico della Compagnia di Giesù, ha fondato il Monasterio delle Montche della Santiss. Trinità di Napoli, e datoli le regole, & ha stampato vn gran libro, De primo, ac præcipuo Sacerdotis officio, & ultimamente ad istanza dell' Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Alessandro Gallo Vescouo di detta Città di Massa, li sono stati concessi li Padri del terzo anno dal Reuerendiss. P. Mutio Viteschi loro Generale.

Nel stato ecclesiastico haue hauuto insino ad hoggi noue Vescouo nati, o oriundi di Massa, il primo D. Tesselino Forana Vescouo di Vico equense, fatto da Papa Giouanni XXI. detto XXII. nell' anno 1330. nel 14. anno del Pontificato, il secondo D. Leonardo Leparuli Vescouo di Nicotera, il terzo D. Francesco Leparuli Vescouo di Capri. Il quarto D. Alessandro Leparuli, Refendario in Roma, & poi Vescouo della Guardia, al presente Vescouo di Spagna, il quinto D. Gio. Battista Palma Vescouo di Massa lubrese, il sesto D. Girolamo Pisano Vescouo di S. Marco, il settimo D. Pietr' Antonio Caputo Abbate di S. Gio. maggiore di Napoli, & Vescouo di Larino, l'ottauo D. Andrea Caputo Vescouo di Lettere, e Gragnano, il nono D. Consaluo Caputo Vescouo di S. Marco, al presente di Catanaro. Nella Città vi sono stati, e sono molti Dottori, & Theologi, haue aaco molti Baroni, e Titolati, come li Caputi, li Turboli, li Martini, Vespoli, & aleri. Cesare Cangiano fu Presidente della Camera. Haue hauuto Lucio Gio. Scop.

Scoppa, che compose il Spicileggio, & vna Grammatica, & lascio annui docati sessanta per vna schola publica nella Città di Napoli, nella quale s'insegnasse gratis la sua grammatica à tutti quelli, che vi volessero venire, & sino ad hoggi si fa, cresce anco la Chiesa di San Pietro à Vincoli suo iuspatronato. Haue in Napoli vn monte il quale hà di capitale cento mila docati per il maritaggio delle figliole pouere di Massa, oltre l'altri particolari delle lor famiglie, come li Pisani, li Pasteni, li Cangiani, Maggi, & altri. Vi è in Massa vn Conseruatorio di sessanta figliole, le quali menano vita molto spirituale, & con le lor fatiche si guadagnano quasi la metà dello vitto, cantano, & sonano nella chiesa le feste, & ogni dì dicono l'officio diuino in Choro. Vi è vn Capitolo, & Clero molto honorato, nel quale vi sono molti Dottori, delli quali alcuni sono stati Vicarij generali del Vescouo di Massa è di molti altri del Regno. Oltre il Collegio delli P. Gesuiti, vi sono tre Monasterij di Religiosi, quello di S. Francesco dell'Osseruanza, quello di Minimi, & quello di s. Agostino.

Se bene la Città non hà nobiltà distinta, hà però molte fameglie le quali da quattrocent'anni in circa hanno vissuto nobilmente La Regina Giouanna II. habitò molte volte in Massa, doue hebbe vn nobilissimo palazo con giardino, & fontane possedute hoggi dalli sopradetti P. Gesuiti, dalla quale fù dichiarata nobile la famiglia di Martino, della quale era il suo secretario, & nell'istesso tempo, e dopo vi sono state molte altre fameglie non inferiori à quella.

La Città di Massa non fù mai sotto Signore particolare, ma fù sempre sotto il dominio, e demanio regio, come bene auuertì Giulio Cesare Capaccio nel loco sopra citato, doue dice di Massa *Hoc quidem notatu dignum existimari hoc oppidum nunquam regularum scribiturum promeruisse, regij tantum à ommiatus consulum.* Et questa ragione frate altre apportarono li Cittadini di Massa à D. Raymondo Cardona Viceré di Napoli, quando in grandissima moltitudine andarono à supplicarlo, che non facesse seguire la vendita di Massa fatta al Conte di Policastro, & così all'hora fù fatta Massa di se stessa Contessa, e posto il titolo in testa di vn cittadino, & li fù data la potestà, che essa s'eliggesse il Governatore, come fanno gli altri Signori Titolati, & infino adesso stà in possesso di questo privilegio, quale non hanno l'altre Città del Regno, & il tutto fù concesso del Imperatore Carlo V. l'11. di Nouembre dell'anno 1521. come appare per privilegio originale il quale si conserua nel Archiuo di detta città, nella quale ancor si lodano hoggi li pesci, le vitelle, li vini, l'oglio, & sopra tutto l'eccellentissima aere, e sue cacciaggioni di vari vcelli.

Arme della Città di Nola



Veramente Nola è antichissima, e di sito, e di magnificenza, e d'edifici non cede, ne cederà a niun'altra delle maggiori del Regno, essendo stata ben spesso frequentata da gli antichi Imperadori. Fù ella come dice Trogo, edificata da Giapigij, ma secondo Solino da Tiri, crederemo, che da vno di quei popoli fosse stata principia- ta, dall'altro ampliata poi, e ristorata. Ne' tempi passati era molto grande, come dice Ambrogio Leone. Fù assai celebre per la morte dell'Impe- rador Ottauiano, la possederono grà tempo gli Orfini, e non d'altro titolo, che di Conte. In questa città (ch'è Regia) si riferbano i corpi di molti Santi, e sono di S. Felice M. di S. Calonio Mar. di S. Aurelia- no Mar. di S. Massimo, di S. Quinto, di S. Paolino Vesc. di S. Ruffo, di S. Lorenzo, di S. Patritio, di S. Felice, e di S. Deodato Vescoti di Nola di S. Felice Prete, e conf. de SS. Felice, Giulia, e Gioconda MM. di trenta Martiri, che ricuero la corona del Martirio con S. Felice Vescouo, sotto la persecutione dell'Imperador Valeriano, del B. Re- ginaldo Monaco dell'Ordine del Serafico P. S. Francesco, & altri. Fù di questa città Gerolamo Albertino Regente della Regia Cancellaria, Giulio Girardo Regio Consigliero, Vincenzo, Pietro Antonio, & Giulio Mastrilli il primo, Regio Consigliero, il cui nepote, e Mar- chese di S. Marzano, il secondo fù prima aduocato Fiscale, e poi Pre- sidente della Regia Camera, il terzo prima Aduocato Fiscale, & oggi Regio Consigliero, Signor di Marigliano, D. Garzia Mastrilli, i cui maggiori passarono in Sicilia, e ufficiale supremo in quell'Isola, & ha dato alle Stampe vn libro di decisioni. Hebbe per suo Vescouo Fa- brito Gallo non men dotto, che di santa vita, che la reggè molti anni, non sparagnando fatica in ampliar il culto diuino, edificando, e ripa- rando chiese, ponendo le reliquie de Santi in luochi decenti, e ridu- cendo la sua chiesa in splendore, e magnificenza. Segue hora li suoi ves- tigi Alessandro Gallo suo nepote Vesc. di Massia, che fù suo Vicario. Fù l'altre famiglie nobili di detta Città di Nola viene annouerata la famiglia Griffay, di cui à pieno scrisse Ambrogio di Leone nell'histo- ria di Nola, & è la medema, che gode gli honori nel Seggio di Porto in Napoli trasferì ella la sua habitatione in questa Città con l'occa- sione d'vn feudo detto di Marigliano, e stanza di Faiuano, donato da Carlo I. nel 1274. à Raone Griffa Cavaliero essendo prima di Ru- berto d'Azzia, come dal Regal archiuio si caua. Costui generò Rau- tio, padre di Tomaso, e Nicolò, dal quale nacque Rinaldo Prototi- no, o vogliam dire Viceamiraglio di Napoli, che procreò Nicolò, il quale essendosi ammogliato con Adelizza d'Anguillone, Rinaldo suo

fuo padre ottenne licenza dal Secondo Carlo di obligare i suoi beni feudali nel 1306. Questo Nicolò stabilì la casa in Marigliano, da cui nacquero Golino, & Onofrio, che con l'occasione del mentouato feudo, e parentele fecero dimora in Nola. Fecero questi Grifsi nobile parentele con le principali famiglie tanto in Napoli, come in Nola, come con l'Arcella, Aiella, Frezza, Capece, Pannone, Bologna, Tocco, & altre. Erressero gli antenati di questa famiglia vno Hospedale à Padri Benfratelli nella Città di Nola, due beneficij de Iurepatronatus vno nel feudo di Faiuano, & l'altro nella maggior Chiesa di Nola sotto il titolo di Santa Croce, & altre Cappelle.

In questa città sono le qui incluse famiglie nobili.

Albertini	Frezza	Montforti
Alfani	Gioseppe	De Notarijs
Baroni	Giudici	Palma
Cesarini	Marifeoli	De Risi
Fellecchia	Mastralli	Tranfilli, & altri.
Fontanarosa		

DI POZZUOLO.

Arme della Città di Pozzuolo



DA molti scrittori la città di Pozzuolo fu chiamata con varij nomi da Seruio fu detta Puteola, Puteula dal Petrarca. Dicharchum dal Sanazaro, da altri Putiolum, Dicacarchia, Dicca, e Suida dice, che due città hebbero nome Dicepoli, vna nella Tracia, & l'altra in Italia che con altro nome vien chiamato Pozzuolo, ma detta Dicepoli da Diceo figliuolo di Nettuno, o d'Hercole, che la fondò. I Latini l'hanno chiamata Pozzo, da' Pozzi, che à gli viti dell'acque furono cauati ne' tempi, che Annibale l'assedio, & all'hora prese questo nome, dimenticandosi del primo. E secondo vogliono altri, dalla puzza, che esce da questi luoghi, dall'acque calde, e dal fuoco, che fonte esala dalle minere sulfuree, e dal fuoco, che continuamente brocia. Fatto la chiamò minor Delo, ch'era piazza di tutto quasi il mondo. Altri han detto, che Pozzuolo fosse stato mercato de' Cumani, e per questo credeuano molti, che Pozzuolo da' Cumani fosse stato edificato, à noi dunq; piace di seguir l'opinione di Suida, come da molti autori approuata. Fu poi questa città da gl'Imperadori Romani ampliata, e particolarmente fu abbellita da Settimio Seueto, e da Antonino Imperadori: di modo, che pareua vna picciola Roma. **Gloriosi Pozzuolo di hauer goduto per sette giorni la presenza dell'Apostolo S. Paolo, il quale partendosi da Reggio, quatin venne legato co**
cate-

catene, come si legge all'ultimo cap. de gli Atti Apostolici, e se fu grã contento de i Pozzolani di veder gl'Imperadori, molto maggior contento, e fauore fù di veder, & vdire il Dottor delle genti. Fù altresì nobilitata questa città del martirio di S. Genaro, e de i suoi discepoli, fra quali fù S. Procolo Diacono della chiesa Pozzolana, protettore di essa città, quiui anche sono i corpi di S. Celso discepolo di S. Pietro Apostolo, di S. Niceta M. madre di S. Procolo, di S. Patroba Vescouo di pozzuolo, vno de' settantadue discepoli di Christo. Alcuni vogliono quiui anche serbarsi il corpo di Onesimo discepolo dell'Apostolo S. Paolo, e di S. Artema Mart. Fù di questa città Gio. Andrea Cioffo Presidente della Regia Camera, & Marino Boffa Gran Cancelliero del Regno à tempo della Regina Giouanna II.

Questa città è regia, hà le seg. famiglie nobili.

Aquileri	Buonhuomo	Composta	Fraiapani
Arzani	Capomazzi	Costanzi	Pesci
Berilli	Cioffi	Damiani	Rossi, & altri.
Boffa			

D I S E S S A.

Arme della Città di Sessa.



Antichissim'è questa Città, e de le primè nel Mondo, doppo l'vniuersal diluuiu, edificate: Poiche com' il Bardi, ne le sue Storie testifica. I suoi principij, e primi fondamenti, ella riconosce da Reu, ò sia Gomero figlio di Isafet terzo genito di Noe, il quale essendo da la Sicilia a regnar, nell'Italia passato. Trà le Città, da lui quiui fondate, vna fù questa; Alla quale (per eternar egli, la memoria, di Sem suo Zio, che fù primogenito di Noe) il nome di Sessa impose. Indi dal famoso Ercole (in essa doppo il ritorno di Spagna capitato), essendo di magnifiche fabbriche. stat' ampliata, ed (a perpetua memoria del feroce leone, da lui, ne la selua Nemea ucciso): Illustrat' altresì del dono dell'impresa del scorticato leone; (qual tuttauia ritiene) A tanti beneficij, ella non è ingrata; Non solo cò ergerli vn tempio; (I di cui superbi vestigij, sin' hora si veggono:) Trà suoi numi l'acrisse; Ma Sessa Ercolea d'indi inqnanzi, volle anche nominarsi; Città si illustre, e Republica si famosa, e potète. In fin da tempi della venuta d'Enea, in Italia, Ch'ebbe sotto la guida d'Aggamenmonio, à mandar gente in soccorso di Turno, Rè de' Rutuli, suo amico, e federato, qual'ora quello con Enea guerreggiava. Onde scrisse il Poeta nel VII. delle sue Eneide.

Turnoque ferocem

*Mille rapit populos virtum i felicia Baccho
Massica què raris, Et quos de collibus altis
Animes misere patres Sidicinaque iuncta*

A 1900

Acquora quique Gales linquunt amnisque vadoss.

Accola Vulturini.

Sessa Aurunca, per le causi appresso dirassi; Era questa Città, ne' tempi di Virgilio chiamata: onde con iscambievol nome di Sessani, ed Auruncani, venian suoi Abbitatori nomati; com' appo Virgilio ed altr' autori: Che perciò il soccorso à Turno mandato; Fù da padri, cioè nobili Sessani, e non Aurunci, popoli del antico Lazio, oggi Campagna di Roma: Raccogliessi ciò di vantaggio, dal testo medemo di Virgilio, mentre confinanti li chiama de' piani Sidicini or Teanesi; E dice che l' apprestar' aiuto, era altresì de coltiuatori del Mō e Massico; A le di cui falde, qsta Città siede; De Caleni popoli con ess' à confini è degl' abbitanti il fiume Vulturno, cioè Capuani: Quindi quanto nell' antico splendore questa Città ecceda, non che infinite altre, ch' oggi famose si tengono: Ma la stessa Roma chiaramente si manifesta: Vedendosi ella sotto questi tempi, ch' eran quattrocento è più anni prima del eddificazione di quella; Republica non che libbera (conforme, dalla sua prim' origine lo spazio di 1450. anni ella era sèpre stata:) Ma poderosa (come dicemmo) e temuta: Riteane l' accennato, soua nome d' Ercolea Sessa: Fin tante, che (continuando su' l principio della Romana grandezza: In esser' è potentissima Republica: e Metropoli altresì, o sia capo de bellicosissimi popoli Volsci:) Hauendo emola della Romana potenza) cō matern' affetto, entro a le sue mura accolti i Cittadini di Pomezia debellati, e priui della loro patria, da Tarquinio cognominat' il Prisco V. Rè de' Romani: Fù d' ind' in poi, Sessa pomezia detta: (Patria nel' esilio, come nel primo lib. delle sue Storie, ne lasciò scritto Liuiò, de figli d' Anco Marzio IV. Rè de Romani: qual' ora priui à fatto quelli si viddero; anche con la morte di Tarquinio di poter' il paterno Regno racquistare:) Mossasi poscia dal superbo Tarquinio fierissima guerra à Volsci, e di persona, con poderos' esercito conferitoss' ell' assedio di questa Città, come capo, e prima sede di quelli. Doppo longa, e prode difesa; Superat' al fine, e post' à sacco, la ricchissima preda in essa fatta. Che secondo Fabbio, a 40. talenti d' oro ascese: E secondo Pisone a 40. mila libre d' argento. Fù come narran Liuiò, e gl' altri Scrittori, da Tarquinio impiegata in vltimar la fabbricz del celebratissimo tēpio di Giove Capitolino. Accese questa guerra da Tarquinio mossali, e sacco datoli sì fiero, e d' implacabil' degno ne' petti de Sessani: che ne fini mai quello di spegner' sicom' appo Liuiò Dionigio Alicarnasso, Floro, ed altri leggiamò: Che con vna sparsa, languinosa guerra, di

du-

100. e più anni continoui; Nella quale si seguatorono in modo i valorosi popoli, di questa Città. Ch' à le molte notabili rotte, date, in diuerse battaglie, a Romani; Scorfi altresì vittoriosi fin sù le porte di Roma, col sacco, ed acquisto, di tutt' il Romano tenitorio. Furon presso, à diuenir Signori di quella Città, e suo dominio, se la fortuna, mai sempre, anche, ne le donnesche lagrime à Romani fauoreuole; Traposta non si fusse, à liberarli dall' uictima sconfitta: (li minacciaua il duro assedio postoli:) O hauessero Sessani; com' attesta Liuiò nel VI. lib. Saputo approfittarnosi, de le riportate vittorie. Erano sì numeros' in quei tempi i popoli di questa Città, e d' ella d' abbitatori sì frequente, e di guerrieri, che da stupor Liuiò sourapreso. Non potè nel vi. lib. non marauigliarsi (qual' ora del smisurar', e potent' s' im' effercito, doppo 112. anni di continoue guerri da Volsci, nuouamente post' in campagna, hebbe à fauellare.) Onde doppo sì spessi fatti d' arme, e sanguinosi conflitti, sì grosso numero di Soldati per rinouar con ostinato cuore la guerra Sessani caualfero; Quindi la gran potenza di questa Città in quei secoli è sue marauigliose ricchezze, che più siate Romani arricchirono, ei s' appalesan non solo; Ma quanto grande fusse altresì l' odio da suoi Cittadini contro Romani imbeuuto, ed ardente la loro brama d' estermiar il nome Romano, Onde disse nel citato luogo Liuiò; *Hinc Volsci uictores hostes ad extinguendum nomen Romanum arma ceperant.* Ed i Caponani ambasciatori da la diuturnità del odio, hebber' in Senato à chiamar Sessani eterni nemici dela Città di Roma. Domati al fin da le Romane forze i Volsci, e la loro potenza in tutt' oppressa: L' anno di Roma 441. essendono di quella Consoli L. Papirio Curfore la V. volta, e C. Iunio Bubulco la seconda. Fù come si hà da Liuiò nel IX. lib. mandat' in Sessa vna Colonia di Romani Cittadini; E come Città in quei tempi annouerata nel nuouo Lazio; Concessoli le ragioni, ed i priuilegij latini, Quali (com' il Sigonio, ed il Panuiniò lumi dela Romana Storia affermano, quello nel 1. suo lib. de antiqu. iur. Italiz al cap. 3. e questo nel terzo lib. de suoi comment. al cap. de iur. latij) Erano tra gl' altri il poterno suoi Cittadini interuenir ne Romani Comizij, o sia Ragunanze. Dar in quel i suffragij, ed ascender a le Romane dignità, e Magistrati; Restando però ella, ne la sua prima libertà con il suo Senato, con le sue leggi, e governo de suoi Magistrati; Benche con l' obbligo, come Città federat', e compagna del Rom. Pop. d' aiutar quello in ocazioni di guerre, con certo numero di Soldati. Che perciò l' anno 458. di Roma. Si veggono Sessani come compagni aiutar Romani ne la

presa

presa di Milonia, Città principale del Sannio. Nella quale di vita priui restorono 3200. Sanniti, e 4100. fatti priggioni. Onde nel 10. lib. Liuiò. *Conclamatum inde ad arma Consul tumultu excitus cohortes duas sociorum Lucanam. Sessanamque; qua proxima forte erant, quæ Prætorium iubet.* E nel 27. lib. Compagni altresì vengono, da lo stesso Liuiò chiamati. *Qual'or' il strepido da Sessani, ed altre 11. Colonie latine fattosi narrando, Per hauerono Romani, loro Soldati, nè la Sicilia. mandati disse. Caterum transportati Milites in Siciliam (Et erat maior pars Latini nominis sociorumque) propè magni motus causa fuere adeo ex paruis sæpè magnarum momenta rerum pendens, Fremitus. ininter latinos sociosq; in Concilijs ortus;* Però ch'essendonò già dicé anni, che di Soldati, e di danari hauean d'ècòtinouò à Romani somministrato foccorfo; Nè già d'ausiti: One più trarne hauendonò; Prima d'affatto impouerir; è d'abitanti votar, le loro Città: Determinorono lor' Ambasciadori in Roma mandare; E còcordemente negar di poterò più i soliti aiuti potger; certir' essendonosi, che di quelli Romani priui hauerebbon; al sicuro pensato, di riconciliarziosi, con Cartaginesi; E di render la Pace, e l'Oziò à l'Italia. *Atq; quod propè di res ipsa negatura sit; prius quàm ad ultimam sollicitudinem, atq; egestatè perueniat negandù populo Romano est;* Si consentientes in hoc socios uideant Romani profecto de pace cù Carthaginiensibus iungèda cogitaturq; aliter nunquàm uicto Annibale sine bello Italia fore. Siegue à narrar Liuiò, comè l'Oratori de Sessani, e de le dette altre 12. Colonie in Roma còdotto. *Hæc acta in Concilijs Virginitatù Colonie populi Romani erunt. Bæijs duobesim, cù omniù legationes Roma essent, negauerunt Còsulis esse; undè milites pecuniamq; darent. Ea fuere Ardea, Nepe, Sutrinù, Circey' Alba, Carsoli, Sueffa, Sorà Setia Cales. Narnia. Interamna:* Abbatèron: con sì fatt' imbalceria in modo l'animo de' Romani Senatori; che perduto il lor'impero, e la Città di Roma, in preda d'Annibale, la maggior parte di quelli già tène. *Vbi latus paucor animis omniù est iniectus, Vt magna pars uictura de Imperio dicerent. Idè alias Colonias sceleratas. Idem seror consensiffa epnad prodendam Annibal: orbè Romani.* Segno manifesto, che con lo forz', e l'armi de' Popoli compagni particolarmente, l'Imperò de' Romani si mantenia, e propagana. L'anno poscia da l'edificazione de la loro Città 546. Tronandonosi Romani per le guerre, e con Annibale, ed in altre parti del Mondo; hauean bisognosi di gente; Ricorsero comè nel 29. Suo lib. Liuiò scrine, à Sessani loro federati; e le già dette altre 11. Colonie: Da quali non pur di Soldati; Ma di danari, altresì, fù loro gross' aiuta, cortesement' apprestato: Quindì chiaro, nè si fa; che la Colonia di Romani, non fù in questa Città

mandata; per foggioarla; ò de la sua libertà punto scemarli; ma per augmento, e decoro de la sua Republica Còpagna del Romano popolo: Còciofia che come dal Sigonio, nel 1. lib. de antiq. iure Italię al 2. e 26. cap. e nel 14. cap. del 2. lib. abbiamo: Le Città compagno, e Federate. *Erant prorsus libera, et uniuersae*: S'auanzoron pòcia tant' oltr' i meriti de la Sessana Republica appò la Romana; Ch'ascritti con gl'altri Volci, Sessani, nè vennero à la Romana Cittadinanza: Come tra gl'altri Ciceron afferma ne l'Orat. pro Balbo. *Et ex ceteris generibus gentes uniuersa in Ciuitatem sunt receptae, ut iahinoram Volcorum Hernicorum*: Onde di prerogatiue viè più maggiori, di quelle di Latina Colonia, Sessani godean'accresciuti, Abili diuennero a tutte le preemiuenze, public'h', e priuate de' Romani Cittadini; Testimonia, altresì ciò nel suo 26. lib. Liuiò; qual'ora Municipij le Città sù la via Appia poste (vna de' quali è questa) chiamò; *Ipsae per Appia Municipia quaeque propter eam viam sunt*: A i primi moti pòcia de la guerra sociale; l'anno di Roma 662. Fù l'acquistata Cittadinanza dal Console Lucio Giulio, à Sessani confermata; qual'ora con quella tanto celebre legge Giulia dal suo nome denominata, A' latini del vecchio, e nuouo Lazio (di cui capo questa Città era) à Toscani, ed à gl'Umbri, la bramata Cittadinanza da Roma concessa, distribuendo i Popoli d'amendu' i Lazij in tutte le 35. Tribù Romane; acciò ne Comizij dessero con quell'i suffragij. Però se de la data ciuiltà à Sessani testimonianza più ferma, e special ne vogliamo: Ecco i vetustissimi Marmi fin' al di d'oggi, in questa Città, si veggono; Ne' quali Municipi, cioè Romani Cittadini, vengono Sessani nomati; e lo stesso Cicerone à Bruto scriuendo; Caio Naffennio, Sessano Municipi, raccomandollì; come da la 7. de le sue lettere ad Attico scritte; Onde Sessani, entro Roma abbitanti; Veggonsi à i più degni, e principali Romani Magistrati ascendere; Come trà gl'altri, quel Q. F. Mefsio Egnazio Lolliano, il quale, è la Prefettura di Roma, ed altri Supremi Vffizij; (come pregittissimo Marmo, da suoi Cittadini rizzatoli, nè dimostra) esercitò. Quin di se al già trascorso anno di Roma 458. Ci faremo: ammirarò senza fallo il nuouo, e magnanimo atto di pietà de Sessani; In dar (nè la gniſa, già 300. anni prima à Pometini fatt' haueano) benignamēt' entr' à la loro Città ricetto à l'Aurunci; qual'ora diffidati quelli, di poter con le forze di Sidicini, loro nemici cozzare. Quin, com'in lacur Afle la propria Patria, in preda à nemici lasciata, con le Mogli, e figliuoli, ad abitare nè vennero; Caggione, com'habbiamo, dal 8. lib. di Liuiò; che deposto quel di Pomezia, Il cognome d'Aurunca, nè futuri secoli questa Città nè riportasse: Sicomē di Sidicini

tal'

tal'ora, fù eziandio cognominata; Per esser di que' Popoli stata ne le necessit  anche ricouero. Crebb'al concorso di tanti Popoli, in essa rifuggiti,   Colonia di Romani mandati, questa Citt ; non men', in frequ za, d'abitatori, ch'in ampiezza'   magnificenza; Ond'   niud'altra, dell'Vniuerso, Seconda, in grandezz'   numerosit  di popolo, ne diuenne. Furon Pometini, ed Aurunci, accio di questi popoli, ne la Patria, e nel Sangue, con Scitani congionti; S'habbia altresì qualche c tezza del vecchio Lazio, antichissimi, e principatissimi; Anzi Republiche s' poderose, Che com' in Liuius,   gl'altri Istoric leggiamo; Infestorono, con pi  guerte Romani; particolarmente, l'Aurunci, la Citt  de' quali fondata; Come Plinio, nel 3. lib. al 5. cap. vuole, da Anfonio figlio d'Ulisse: Fù la pi  antica, la pi  potente,   tenuta dal Lazio: Non lasciand' il dire, Come Postumo Cominio Auranco IX. in ordine, de' Romani Consoli; due volte asson   a questo grado, amministr  quella Republica. E se poi gi  narrati preggi, dell'antichissimi Natali, Potenza,   Eroiche operazioni;   raggiunge questa Citt  si gloria, esser, non che vna de le prime,   pi  nobili Citt  de l'Italia: Come dal greco Polibio, nel 3. lib. de le sue Storie, e da Plutarco, ne la vita d'Annibale fù chiamata; Ma de le pi  Illustri del Mondo. Meritamente famosa soua infinite, anche si tiene, per la sua verustissima Religione: Per , ch'il seme, de la Catolica f ; E l'istituzione de l'Episcopal Sede: Riceu  dal Principe de gl'Apostoli, Pietro; Qual'ora d'Antiochia, in Roma, quello, passando, ad essa peruenne: Seme, ch'in secondo terrene felicissimamente sparso; non istette guari,   produr' pregiatissimi frutti; Conciosiache, tr  quell'Inuiti Campioni, Che con i Sant'Apostoli, Pietro, e Paolo, da la Neroniana Spada, per la confession di Christo furon primamente di Martirio coronati: Fuui Similio suo nobilissimo Cittadino,   primo Vescouo, dal glorios' Apostolo c secrato: Onde Christian' Adricomio Delfo (tr  gl'altri) nel suo libro intitolato, Teatro di Terra Santa, e de le Bibliche Storie; al trattato de la vita di Christo, ed atti de gl'Apostoli: Dop  l'hauer detto. Anno Christi 70. Nero Casarum Primus primus persecutus omnes in Christianos mouens Petrum. Et Paulum coniecit in Carcerem; E riferio il Martirio de Sant'Apostoli: Soggiunge. Quocumque in prima hac persecutione Roma Procijsus. Et Maritimus   B. st. Petro baptizatus; E d'app i nomi d'altri molti. Siegue. Simo fons Episcopus Suesstr'ensis, Crescens Episcopus G. l'ensis, Epaphras Episcopus Colossensis. Alique plures pro Christo Martyr io coronati. E merc    l'esser, anch'in que' tempi de la primitiua, Chiesa, Citt  non pur Christiana,   Republica tuttauia libera   Roman'Imperadori non soggetta; M  fortissima Roc-

cha, è sicuro rifuggio de la Cattolica Religione divenuta. L'antro dal parto de la Vergine 303. Allor, che for' il barbaro Diocleziano, più fiere, che mai eran le persecuzioni de' fedeli; Fù dal Santo Pontefice Marcellino, eletta per Seuero Tribunale de la sua pusillanimità; Con la conuocazione d'vn Concilio de 180. Vescou, 302. Preti, è 3. Diaconi. Quindi' il continuo Pregio, de la Santità ne' Sessani: Poiche, oltr' al Santo Vescouo Simisio. Celebre in quell' eziandio feron il Santo Aboate Martino discepolo del gran Patriarca Benedetto, i Beati Iacopo, è Tomasso, de la Domenicana Religione, ambi de la famiglia di Paolo, nobile di questa Città, ed' il Beato Girolamo Camaldolese d'vmiltà sì mirabile dotato; che la cardinalizia Porpora dal Sommo Pontefice Paolo I V. suo amicissimo più si offerrali sempre costantemente rifiuto. Suor Giostina, e Suor Eugenia di Traso monache nel Monastero della Sapièza di Nap.e poscia da quello, per la fondatione passate nel Monastero di San Gio. Battista, oue morirno con opinione di Santità. E qual Città, Religiosissima, e diuotissima, à soggiornar' in essa, lungo tempo nè vennero;. Altri gran luma di Santità; Tra' quali il Santo Pontefice Leone IX. Celestial di presente suo Protettore, Il Serafico San Francesco, San Bernardino da Siena, ch' il Monastero, per i suoi Frati Minori, v' eresse, S. Nicolò da Tolentino, S. Antonino poscia Arcivescouo di Firenze, che la Chiesa de' Frati Predicatori, fondouui, S. Francesco da Paula, il B. Iacopo de la Marca, ed' il P. Camillo de Lellis, che la sua Religion, vi condusse; oltr', à la dimora, anch' vi feron, altri Somi Pontefici, com' vn' Urbano VI. ed' vn' Alessandro IV. suo Cittadino; Il quale, bench' Anagnino, per origine essendo, che del Sangue nobilissimo, de Conti, di Segni, e gl' etate; Nacque, come ne la sua vita, il Ciaccone nè testifica in questa Città: oue Filippo suo padre (che del Pontefice Gregorio IX. fu fratello) se nè staua. Lascio per non esser questo luog' oportuno, Il far disteso racconto, de li non men superbi, che ricchi Tempi, è Monisteri, d'huomini, e di donne, di diuers' Ordini, ò sia Religioni; son in questa Città; E del numero; de le Chiese, dal Clero secolare, serua re da la singular deuotione de' Sefani, erette; ed al seruigio, di Dio de la Beatissima Vergine, e di diuersi Santi consecrate: Tra' qual' à marauiglia risplende, l' antichissimo, non men, che celebre suo Duomo (à detta Sacratissima Vergine nostra Signora, ed al Principe, de gl' Apostoli dedicato); Riguardeuole per magnifica Struttura, Splendido, per ricchissimi addobamenti, e nobilissimo per il suo vetustissimo Collegio, ò sia Capitolo (in 25. Canonici consistente; (Che porse occasion' al gran Pontefice Onorio III. di far quel general, diuic-

diueto, nè decretali reggistrato. Nò poss' il Capitolo ne la vacua-
 Sede, à la collazion de le prebend' ingerirsi. Lasciò, per la di già,
 mentonata causa eziandio; Il registrar qui le Santissime reliquie,
 de li stromenti, de la Passion del Redentore, e di Santi, e Sante. In
 questo Sacro Tépio, e ne l'altre Chiese di questa Città si riuersisco-
 no, ed il reccar'altres' i nomi tutti di Vescou haue la Sessana Ca-
 tedra seduto è gloriosi, ò per Santità (come Castrese il Santo trà gl'
 altri) resi si sono, ò per altezza di gouerno. In cui ammirabil' è si il
 present' Illustrissimo Vescouo Monsignor Vlisse Gherardini de la
 Rosa, che non inuidia questa Città à qual si sia altro, anche de
 passati. Taccio le grandi ricchezze per pia liberalità de' Sessani gode
 il Tempio à la Vergin' Annunciata consecrato. Il numero d'esposi-
 ri, di donne, di Sacerdoti, lo Spedale, ed il Monte di Pietà quello so-
 stiene. Taccio l'altri molti Spedali le diuerse Compagnie, ò sian Cò-
 fraternità le opere di pietà marauigliose da quelle s' esercitano, l'in-
 finito numero de Vergini si collocan' ogn'anno à Marito, con i per-
 petui legati de particolari Cittadini, ed i quattro Medici, e due
 Grammatici, ch' à beneficio de poveri con i legati stessi si manteni-
 gono. Nè vulgar testimonio de la gran carità de Sessani, e il soste-
 nernouisi in questa Città due Monisteri de Cappuccini, ne l'vno de'
 quali Nouiziato da questi Padri si tiene. E ne l'altro Infermaria an-
 che per altri Conuenti de la Prouincia. Il che (trattone Napoli) in
 altra Città del Regno non si vede. Hà ell'vna fortissima Rocca, ò sia
 Castello, e de l'antiche, e Macstose sue fabriche d'altro la voracità
 del tempo, non hà à Noi concessio con la vista godere, che d'vna par-
 te del suo superbissimo Anfiteatro, e del marauiglioso ponte noma-
 to di Ronaco nobilissim' auanzi de la magnificenza è generosità
 Sessana, la qual' à se medesima non mai mancheuole. In vece de ro-
 uinati altri superbi Palaggi, e sontuosi edificij publici, e priuati hà
 forrogato, e va di continuo forrogando. Onde splendida, e magni-
 fica al pari d'ogn'altra questa Città si rende, diuisa in diuerse Re-
 gioni, ò sia Contrade, ed in grosso numero di Rioni, nel mezzo del
 principal de quali si scorge il nobilissimo, e riguardeuole Teatro, ò
 sia Seggio de suoi Nobili. Hà ella sei porte, e per quac' il suo circuito
 di due, e più miglia si stèdo, e d'ogn'intorno da superbe mura cinta,
 e circòdata. Quindi di lei stupendo chiamollo nel 2. lib. de le
 sue Storie Lino 1.º di ameno de l'Italia. *Exarbitrariq' amensissimus*
Italia opor. Lo stello scritto ne lasciorono Plinio, Dionisio, Alicar-
 casto, e gl'altri antichi Scrittori. E la prima Reina Ciouanna ciò
 confermando disse questa Città esser del suo Demanio la più bella
 parte, *Pulcherrim' demanij nostri membrum*, Come dal suo Regastro
 ne Reali Archiui, fig. 1346. lit. B. fol. 196. à ter Ilche esser verissimo

DESCRIZIONE

L'esperienza stessa lo dimostra. Siede ella ne la più vaga, e fertile parte di questa Prouincia, che da l'imparegiabili sue morbidezze di felice Campagna il nome trasse, E proprio ne' còfini de l'antico Lazio s'vnamenissimo, e vezofissimo. Colle, posto ne l'Appia strada accerchiato da Colli, Monti, Valli, e Piani fecondissimi, non solo di quelle cose tutte al viuer vmano necessarie sono, ma anch' à le delizie à gl'aggi, ed à i lussi, còciosiache pomposa corona li fann' intorno; Da l'Orient' il vago, e famoso Monte Malsico; Da Settentrion' il non men celebre Monte Gauro; Da l'Austro le deliziose Valli, e leggiadrissimi Colli, che con altiera pompa per vn tratto di miglia otto fin' al suo tranquillissimo seno maritimo si stendono; E da l'Occidente le verdeggianti, e dilettenolissime pianure, che fin' al celebre Liri, or Garigliano detto si spiegano. Ond' à ragione voglion' alcuni, che non altro questo nome di Sessa significhi, che *Suaui Sessio*, Seggio veramente dolcissimo, e felicissimo. In cui solo de' maggiori suoi fasti la natura assisa trionfa; Poiche qual parte di questa Prouincia Cielo si lieto, e sereno; acque si dolci, e cristalline gode. E di biade si ferace di pregiatissime frutta, d'eccellentissimi vliui, di fecondissimi armenti, e di tutte le sorti di cacciaggioni abbondante, come questa Città. In qual parte quei sì famosi, e soauissimi vini de' Roman' Imperadori delizie, e da l'antichi Scrittori cotanto preconiati nascono. Dico i Razzesi, Malsici, Gauran' e Falerni; Se nò nel seno, e suo fortunatissimo tenitorio; Seggio nò che di Cerer', e Baccò, Ma di Flor', e Pomon', eziandio per l'abbondanza messimamente de' gl'aranci, cedri, e lemoni, che con i loro pregiatissimi fiori, trà fronde di smeraldi, e le rose in tutte le stagioni de' l'anno eternano quivi la primavera. Onde da felicità tanta rapiti à diport' in essa sovente, non che Cittadini nobilissimi Romani; Ma Imperadori ne v'venero com' vn Luzio Settimio Seuero; vna Matidia zia d'Antonin' il Pio, Costantin' il Magno, Claudio, che (come Tacito nel 12. de' suoi annali scriue) infermo quivi à riconerarsi venne. E ne più vicin' à Noi secolli famiglie illustri di Napoli non solo, e d'altre Città del Regno principali, ma de' le più famose Città d'Italia, e d'altre remotissime parti, tratte da la fama de' le sue delizie, son' in essa le proprie Patrie, e l' natio Cielo abbandonato venute, ed à sondarui perpetua stanza di continuo vengono. Il penshe nel chiarissimo Collegio de' le sue patrie famiglie. Veggens' i Anna, i Biancacci, i Cafatini, i Caraccioli, i Coscia, i Guindazzi, i Monforti, i Ratta, i Tomacelli, e Vulcani Napoletani, gl'Aluerti, i Gattola, i Squacquera, ed i Transi Gattani, i Baccari, e Santacroce Romani, i Testa Sances, gl'Arandi, i Cordoua, le Desme, e Ioue de' la Vega Spagnuoli. Taccio per breui-

tà

tà le Francesi, e l'altr' Ultramontane con le passar' ad abitarui da le loro dominate Castella. E quelle, che ne la sua nobiltà non ascritte han in essa la loro vita menato; e menano trà qual' i Spadari, altresì Gaetani, i Barnabas, ed i Lanza Capouani. Quinci per l'inesplicabil fecondità, e rara felicità del Paese: Venerati è nel numero de' loro Dij dall'antichi Sessani post' furon' il Sol', e la Luna; Come Numi, che Cerer', e Baccò rappresentauano: E nelle loro Monete; Oltr' à P Ercole col Leon cõtendente; il Gallo; ed il Toro, col volto d'huomo barbuto, simboli, e gieroglifici del Sole; impres' altresì portorono: Con l'iscrizzion d'intorno *Suessa* che de' Sessani moneta suona, liberij, ed à niun Dominio soggetti. Essendosi già di sopra in parte discors' del valore, ed operazioni, de la Sessana Republica, ne' tempi de' Romani. Sarebb' or di mestier andassimo, con la continuazion de' tempi narrádo. Tutte l'altrè cose da lei oprate, fin' al tempo, che con il resto del Regno passò sott' il dominio de' particulari Principi, e de' Rè, che seguirono. Però come che ciò non è di questo breue, e foccinto discorso. Potrà sue brami il curioso lettore à pien' appagare, nel compito, ed elegante trattato di questa Città sua Patria; Mandarà trà poco tempo à le Stampi il Canonico D. Luzio Sacco: Ed à le particolarì persone de' Sessani; habbiam fin' ora contezz' hauuto; Furon ne l'Armi, ò ne la Toga chiari, ò mai scendendo: Depost' il valor', e la gloria di que' antichissimi Campioni furon ne' tempi de la Sessana Republica l'Eroich' azzioni de' quali particolare elogio per ciascheduno richiederebbono. Come d'vn' Ettore massimo che cont' battè da colp' à colpo con Turno, d'vn' Azzio Tullio, che del Volscò esercito Duce, Roma con sì fier' assedio cinse; ch' hebbe di quell' à trionfare, d'vn' Equo Clelio, d'vn' Vezzio Mezio, ch' altresì capi del l'esercito Volscò, de Romani diuersè vittorie riportorono, d'vn' Caio Tizio Cresimo, d'vn' Tiberio Massico (così detto dal Monte) che pugnò con Annibale, d'vn' Luzio Domizio Giusto, d'vn' Luzio Mamiliano, d'vn' Cleurio Tranquillo, e d'altr' infinità molti de' quali si veggon fin' ora le Statue, ed i Trofei rizzateli, da la loro Patria, à memoria perpetua del loro inuitto valore? E così come da la breuità contesomi lasciand' eziandio il far qui di tutti que' prodi guerrieri racconto vscirono da le famiglie, A sprella, Arti, Caracciola. Costabile, Galluccio, Gattola, del Gaudio, dell' Isola, di Lorenzo, Marrice, di Paolo, Santacroce, Santo Paolo, da Sessa, Suesiana, Tagliacozzo, Festa, Toralda, di Transo, Vitale, ed altre, che per fernigi; militari a' passari Rè di questo Regno fatti, in premio del lor inuitto valore meritorono da quell' ottenere; Non che il tanto stimato cingolo di Cavaliere, e le Signorie di diuersè Castella, e Feudi, con ricche ren-

dite

DESCRIZIONE

dire à vita, ma le cariche di Marescialli, ed altri Supremi di Milizia, di Castellani, di Montieri maggiori, di Governatori di Città, e Provincie: le dignità di Secretarij, di Maggiordomi, di Cambellani, o fia Camerieri, di Familiari delle Reali Corre, ed altre molte: Capitani nè più vicini à noi tempi famosi furon Aimone, e Guiseppe di Lorenzo, l'vno di Castell' à mare del Volturno Castellano, e l'altro Proueditore delle Fortezze di Terra di Lauore, e Principato, Gaspare Coccharo, che comandò gli esserciti di Galeazzo Visconte, Duca di Milano, Nicolò, e Luigi Toraldo il primo valoroso guerriero sotto la Reina Giouanna I. ed il secondo Maresciallo del campo del Primo Rè Ferdinando; Gio: Francesco, Gio: Antonio, Giouanni, Agostino, Anonio, ed vn'altro Gio: Francesco tutti della famiglia di Transo; i tre primi sotto il Primo Rè Ferdinando, ed il Secondo Alfonso d' Aragona, Condottieri di gente d'armi; il quarto nell'inuasion di Carlo VIII. valoroso guerriero; il quinto del Rè Federico d' Aragona carissimo, e capo della sua gente d'armi, e l'ultimo per l'Imperador Carlo V. Capitan de' canalli. Paolo, Giulio, Cola Luigi, ed Annibale tutti, e quattro della famiglia Testa; il primo Capitan di Caualli del Primo Rè Ferdinando d' Aragona, il secondo Capitan de' Fanti, mort' in Africa sotto la Goletta, alla presenza dell'Imperador Carlo V. il terzo Capitan ancor egli di Caualli della Guardia di Paolo III. Sommo Pontefice, e l'ultimo Capitan de' Fanti sulla Naua Armata, Gio: Antonio Datti Cavalier Gerosolimitano, Prior di Capoua, e Generale delle Galee della sua Religione, Tommaso dell'Isola, ch'al colpo del Rè Federico dentro il nuouo Castello vinse à singular certame Gio. Martia da Maddaloni. Ernando Nisso prima Capitan de' Caualli, e poscia Sergente Maggiore nella Fiandra, ed altri molti, ch'eziancio senza cariche nella milizia celebri si resero, i nomi de' quali con quelli d'altri inuiti Cavalieri Gerosolimitani vsarono da questa Città, forza è per attender' alla breuità, che per ora col silenzio veli. Nè quell'antich', ed ereditario valor de' Sessani guerrieri va punto à nostri giorni scemandosi, come l'han di vantaggio nelle guerre de' nostri tempi trà gl'altri mostrato, i Capitani Sforza Colcia, che sotto Catal del Monferrato i suoi giorni gloriosamente terminò, Marcello di Transo, ch'oltre diuersi carichi militar' ottenuti nelle guerre di Fiandra, e Lombardia, Salito al grado di Sergente Maggiore comandò con molto suo valore, e prudenza vn Tercio d'Italiani nell'assedio di Valenza del Pò. Ne l'istess'occasione militò con lui il Capitan Paolo di Lorenzo suo nipote. Ed in altre spedition' i Capitani D. Carlo di Transo, Francesco Antonio Pippi, Giacinto Ricca, Annibale Pascali, ed altri,

tri, che per bñenità tralascio; oler' a Gioseffo Mont' Aquila, ed Alefsandro Coscia, che per merito di valore l'vno dopo l'altro veduti abbiamo Capitani della noua Milizia, o sia battagliaione di questa Città loro Patria. Quind' a Sessani Eroi rogati facendo passaggio. Illustri nella Comica Poesia furon Torpilio, e Lucilio. Questo fu il primo tra' Latini Poeti scriuesse Satire, ed essendo iu Napoli morto fu da Napoletani così publiche effequie e famoso sepolcro onorato. La di lui sorella com' il Crinito scritto ne lascio, fu di quel Gneo Pompeo Madre, à cui i frequenti trionfi de l' Africa, e de l' Oriente tutto, il cognome di Grande l'acquistarono. Famosi dopo costoro ne la Poesia eziandio furon' Antonio Calcilio celebre Grammatico, ed à tempi de' nostri. Padri Giouan. Battista Testa chiaro non men per miltar valore, com' il mostro nelle guerre del Stato di Milano, e piemonte, oue giouinetto di 21. anni in compagnia del Conte di Gerrato volle trouarsi, che per la poetica particolarmente per la Drammatica Boscareccia, ne la quale fè dottissime composizioni; Fù Gio: Battista di quel Giouanni Testa promipote, che le continoue riuoluzioni de l' instabil, e tumultuante sua Patria Siena fuggendo, transferi con altri Nobili Sanesi in Regno, e proprio in questa Citrà la sua stanza. oue del Prim' Alfonso d' Aragona Rè di questo Regno, carissimo Correggiamo, ed intimo familiare con Cristofano, ed Agostino suoi figli diuenne, leggonfi nel priuilegio di detta familiarità, che registrato si vede ne l' Archiuo de' quinternioni de la Regia Camera nel quint. intit. diu. primo, al 4. foglio, in ispecieltà le seguenti parole. *Hac itaque in personam Magnifici. & Nobilium Virorum Iuannis Testa de Senis habitatoris, & Ciuis Ciuitatis Sueffe. ac Christophari, & Augustini Testa filiorum eius fidelium nostrorum dilectorum vigere probabiliter cognoscentes, &c.* Ne la natural Filosofia, chi giungerà mai à quel Monarca de' Filosofi; dico al famosissim' Agostino Nifo de' nostri tempi nuouo Aristotile, il di cui nome ad onta del tempo viuerà mai sempr' immortale. Non men che quello del celebr' Ascanio Testa, il quale se nel fior de la sua giouentù d'anni 25. à pena finiti, dal Mondo stato tolto non fusse, hauerebbe al sicur' oscurato la fama di quanti Filosofi eran prima di lui stati, come pur chiaro testimonio ne facciono i nobilissimi parti del suo sublim' ingegno al mondo lasciati. Quind' a coloro nel legal' essercizio famosi al mondo si refero scendendo, mi si rappresenta, prima di tutti quel de' suoi tempi de' Giuristi Principe Taddeo dico da questa sua Patria di Sessa detto, che per l' altezza de le sue dottrine dal Second' Imperador Federigo, che da' suoi consigli pendea; fù per vno de 4. Giudici de la Gran Corte

DESCRIZIONE

Corte da egli instituiti eletto, Indine' tempi de i Rè Corrado, e Manfredi, di Federigo nel Regno successori, fù Gran Locotenente, com' il Summonte, con l' autorità del Scrittor di Giouenazzo, ne le Scorie di Napoli testifica, con il preggio de la scienza legale, hobbe Taddeo così congiunto l' arte del dire, ch' Orator più siate dal detto Imper. Federigo à i Concilij, ed à i Sommi Pontefici Gregorio IX. ed Innocenzo inniato, Fulli di non poco giouamento ne le deposizioni, ed interdetti da detti SS. Pontefici contro fulminareli, come del Collensuocio, e de gli altri Scrittori così Italiani, come Oltramontani di que' tempi piene le Scorie ne sono, il Ciaccone di lui ne la Vita del 4. Innocenzo fauellando disse, *Imperator duos ex Asia Palatina primoribus quorum principum Consilij rogabatur Taddaeus Swoffianum, et Petrum Vinetum Campanum, nobilissimos Iuriconsultos Romanos misit quo pacto fœdus a traherent;* Giuriconsulti dopò lui non men' Illustri, e ne le Sacre lettere dottissimi furò Roberto d' Asprello, Tomasso da Sessa, Iacopo de la Matrìce, Gio: di Paolo, Filippo Totaldo, Iacopo de Martini, e Gio: Fracapra, di questa loro Patria, tutti e sette Vescouè, Leone de Leoni Vescouo di Castro, Roberto di Basilio Vescouo di Squillaci, Francesco Fracapra Arcivescouo di M. Gio: Antonio Campana Filosofo, Poeta, ed Istórico altresì celeberrimo, che dopò l' hauer con eterna sua fama più anni ne le famose Accademie di Perugia letto; Vescouo prima di Terni, indi di Teramo Principe, e Vescouo Aprutino dal Pòtefice Pio II. fù creato, governò egli cò lode di somm' integrità le più principali Citrà del Stat' Ecclesiastico, e di lui non men, che del famoso Niso particolar' elogio il Giouio formò; Ottauiano de Martini, ch' Orator facondissim' eziandio fù, come particolarmente il mostrò qual' or' al cospetto di Sisto IV. nell' atto de la Canonizatione del S. Dottor Bonauéturaorò, Galeazzo Florimonte, che per la singolar sua destrezza ne Maneggi del Mondo cò l' isquisitezza de le sue dottrine congiunta, dopò l' esser dal S. Pontefice Paolo III. stato Vescouo d' Aquino, e Governator de la S. Casa di Loreto fatto. Fù per vno de 4. Giudici del Tridentino Concilio eletto, indi per Segretario in Roma de Breui Apostolici, e di questa sua Patria Vescouo creato, renuciò egli à l' Arcivescouado di Brindisi, da la Maestà di Filippo II. offertoli; Ne la Sacra Teologia eruditissimi tra gl' altri furon Cesare Ferrante, il qual nel Tridentino Còcilio, come Procurator del Vescouo di questa sua Patria interuenut' essèdo. ed iui de le sue virtù la fama diuulgata si al Vescouado di Termoli fù assonto; Pompeo Perillo Minorita Conuentuale Predicator famosissimo, il di lui alto sapere Arrigo III. Cristianissimo Rè di Francia ammirando per Vescouo d'

Apr'

Apra in quel Regno, in Principe di Casanova de la Provincia non
 fol il volte, ma pervno de' suoi più intimi Configliari, e Cavalier de
 l'ordine di S. Michele; il Lelio Landi, che Vescovo fù de la Città di
 Nardo, huomo, ch' alla perizia de le scienze, congiunse un' ammirabi-
 bil' innocenza di vita, onde con odor di Santità il corso de la vita fi-
 nit' havendo, intiero dopo nove anni fù il suo cadavere trovato:
 Vine in questa divina scienza di presente ammirabile, l' Illustrissi-
 mo D. Gaetano Colcia, d'Otranto degnisimo Arcivescovo, da
 questa Città oriondo: infiniti altri fupon que' Sessani, che per il me-
 rito de le loro virtù, è Vescovadi, ed altr' Ecclesiastiche dignità con-
 seguiron' i nomi de' quali, perche notizia or d' essi non habbiamo
 si tacciono: Otr' i già di sopra mentovati in raggion' citati al-
 tresi dottissimi fupon Cristofan', e Iacopo Ricco, con Antonino di
 Paolo, che da' Rè di questo Regn' Aragonesi al governo di diverse
 Città principali essercitati fupon, Fabio Pascali, che mentre visse la
 Carvicha tenne di General Commissario de la Campagna, ed altri
 molti, che nel loro (non solo de la loro Patria), ma in questi supre-
 mi di Napoli fupon con ammirazione de la loro dottrina, ed elo-
 quenza veduti trattar com' Anuocari le cause, e giudicarli anche co-
 me Giudici; E sicome vi sono in questa Città stati Filosofi sapien-
 tissimi, Giuristi eminentissimi, Teologi illustri, & Oratori facondis-
 simi, così non vi sono altresì mancati Medici peritissimi, e persone
 in qual se sia genere di scienza dottissimi li nomi de' quali per bre-
 vità si lasciano; Può perciò con giusta ragione conchiudersi essero
 Sessani non men per l'armi, che per lettere gloriosi; sicome non
 chiarissima, ch' antichissima è la Sessana Nobiltà distinta in fu da'
 primi fondamenti de la Città, dal Popolo, e da la plebe, come chia-
 rissimo si fa non che dal di sopra addotto luogo di Virgilio qual
 ora del soccorso à Turno da' Padri Aturunci, cioè nobili Sessani
 mandato faellammo; ma dal rest. di Liuto nel 2. lib. oue de i 300.
 ostaggi à Romani da Volsci dati erano, disse, che de' principali hu-
 mini di Sessa, e Cora, e nel 29. il grosso aiuto atrove diceanno, de-
 sideravano Romani da questa, ed altre Città federate, e Colonia
 narrando disse, *Ex hoc Senatusconsulto secitis Romam Magistratibus
 Primoribusque earum. Coloniarum;* ed amplissima fede eziandio di
 vantaggio faciono di ciò l' antichissimi marmi fin' ora in questa
 Città si veggono, oue l' ordine, o sia Senato, ed il popolo nel modo
 faceano Romani, e l' altre Republiche honorano que' loro virtuosi
 Cittadini Q.F. Melsio Egnazio Lottiano, e Luzzio Mamiliano con-
 erigerli statue, e memorie in marmo à perpetua testimonianza delle
 loro virtù, Segno chiarissimo de l' eccellenza de la Sessana Nobiltà
 fin

fin da que' vetustissimi tempi, con la qual distinzione, e senza man-
 car' ella mai al suo antico splendore si è per il corso di tanti secoli
 sempre mantenuta, che perciò i suoi Nobili, e Patrizij con le prime
 famiglie di Napoli, e del Regno non solo, ma de l'Italia imparenta-
 di si veggono, e semai alcuni d'essi in detta Città di Napoli, o al-
 treoue astanziar ne passarono nel Cero de Nobili tostamente rece-
 luti furono, come veduti in Napoli si è in coloro del'Isola, che nel
 Seggio di Capoana aggregati furon, ne Gallucci, o Toraldi riceuti
 in quel di Nido, i Tranfrin quel di Montagna, ed in altre, qual se-
 volessi qui tutte riportarle trascenderei senza fallo i termini de la
 breuità: sicome famiglie nobilissime Napoletane, ed altre Illustri
 Città del Regno, e dell'Italia passate in questa Città ad abitare han-
 no con avidida bramato l'onori de la Nobiltà in essa godere. Te-
 stificò ciò tra gli altri Don Berardino di Cordona Cavaliere de
 l'habito di Santo: Iacopo zio del Duca, in quel tempo di questa
 Città; che con gran istanza richiese l'esser tra' Cittadini Nobili
 sessani iscritto; Chiarissima dunque, e pregiatissima è la Sessana
 Nobiltà per la sua Antichità, e splendore a pari d'ogn'altra d'Eu-
 ropal: E le famiglie di presente in essa, o sia nel suo Seggio detto di
 San Matteo si comprendono sono le seguenti:

- Aranda: Ioue della Vega Mercadanti - Della Ratta.
- Cerasupli: Landi - Niffi - Ricca.
- Coscia: Lucrezio de Ba- Di Paolo - Sessa.
- Francesco di Torroni di To- Pafotti - Testa.
- Girolamo: Rinaldo - Rippi - Di Tranfo.
- Gattola: Della Marra - Rificielli - Vitale.

- Le spente sono:
- Aluita: Conestabili - De l'Isola - De Sella.
 - Altissimi: Conti - Liguori - Squacquara.
 - Anna: Di Cordona - Matrizij - Suesiani, ch'erano
 - Asprelli: Damiani - Monforti - prima Testa.
 - Atti: Le Desme - Mont'Aquila - Tagliacozzo.
 - Baccari: Fiasconi - Papa - Tomacelli.
 - Brancacci: Florentini - Rosa - Toraldi.
 - Bulciani: De' Fondi - Rossi - Valls, ed altre.
 - Cafarini: Gallucci - Santacroce.
 - Caraccioli: Del Gaudio - Santo Paolo.
 - Delle Ceste: Guindazzi - Del Sesto.

Arme della Città di Sorrento.



Antichissima, e nobilissima è questa Città, e come scrive Iginio, fu edificata da Greci, e secondo altri, da Ulisse. Fu chiamata Sirento dalle Sirene, che quiui lungo tempo habitarono, come dice Plinio; la cui grandezza appare da gli edificij, che hoggi ancora si veggono. Vi sono i tempj di Cerere, della Fortuna, e Minerua edificato da Ulisse, come dice Strabone. E che già sia stata habita-

ta dalle Sirene, chiaramente si dimostra da quel, che scrive Plinio, così dicendo: *Surrentum cum promontorio Minerua Sirenum quondam sede.* Il medesimo afferma il Pontano nel 6. lib. delle guerre di Napoli, Fu questa Città Colonia de i Romani; e vien molto lodata da antichi Scrittori, per la temperie dell'aria, & amenità del paese, e particolarmente da Martiale. Son hoggi hauate in pregio le Vitelle, sicome le carni porcine, & i saporosissimi vini. Quando questa Città fosse stata ornata di Sedia Vescouale, & Arcivescouale non si sa, solo questo diremo, che S. Gregorio Papa nel 1. lib. delle sue epistole nu. 52. fa mentione di Giovanni Vescouo Sorrentino. E nella consecratione della Chiesa Casinense, che fu nell'anno 1071. fra gli altri Prelati, & Arcivescoui, v'interuenne l'Arcivescouo di Napoli con quel di Sorrento. Ella è non poco illustre per li miracoli di Sant'Antonino Abate; il cui corpo gioua a coloro, che sono tormentati da gli spiriti maligni. Vi sono i corpi de' SS. Renato, Valerio, Atanagio, e Bacolo Vescoui di questa Città. Fassi mentione nel Martirologio de i ss. Quarto, Quartillo, Quartilla, e Marco, che con altri noue riceuerono la corona del martirio in Sorrento, oue al presente sono venerati i loro corpi. Nacquero in Sorrento Nicolò Acciapaccia Vescouo di Tropea, e poi Arcivescouo di Capua, il quale da Eugenio. IV. fu creato Cardinale. de i Tit. di S. Marco, Roberto Acciapaccia Arcivescouo di Sorrento. Tomaso Acciapaccia Conte di Belcastro, di Cerehiara, Casalnuo, Gabriele Correale Duca di Castell' a mare, di Vico, e Massa, Marino Correale il fratello, Conte di Terranova, Antonio Orefice Presidente del Consiglio, Pietropaolo, & Scipione Teodoro, Gio. Francesco Brancia Regij Consiglierij, Ferrante Brancia (che hoggi viue) Regente di Cancellaria, & Duca di Belvedere, Zaccaria Guardato Config. e Luogoten. del Gran Cancell.

T

lie-

liere, Torquato Tasso famosissimo Poeta. Questa Città ch'è Regia, hà le sue nobiltà distinte in due Seggi al modo di Napoli, & in ciascuno di essi sono al presente tredici famiglie nobili; sono

Nel Seggio di Porta .		Nel Seggio detto Dominoua.	
Acciapacci	Fiori	Boecia	Nobilioni
Anfora	Guardati	Capeci	Orefici
Aroni	Marzati	Cortesi	Sersali
Branci	Domini Marte.	Don Vrso	Spasiani
Correali	Romani	Mastroiodice	Teodori
Della Porta	Rota	Signani	Vulcani.
Falangola		Martiale	

D I T E A N O.

Arme della Città di Teano.



IL nome di Sidicini; à suoi popoli, dal primiero suo nome deriuato: l'antichissim' origine, di questa celebre Città; chiaramente n'appalesa: Hauendomo, de suoi piani, detti, da lei Sidicini; appo Virgilio Memoria; fin dal tempo dela passata d'Enea in Italia: Come mostrat'habbiamo; qual'ora, di Sessa fauelammo: Onde mentr'in quel tempo; era già ella, non sol fondata; Ma Città grand'è famo-

sa; I suoi principij, molto più antichi, de la Troiana guerra sono: Ancorche tra l'oscurissim'abissi, de la sua vasta antichità, il nome, del suo fondator, sepolto giaccia: Nacque ella Città libera è Republica, sì poderosa, sù ne'tempi, eziandio de Romani. Che contese, e battaglia più fiate con quelli; Come da più luoghi, del testo di Lino, habbiamo; ed in ispecialità dal VIII. lib. oue leggiamo. *Nec tamen omissa eius belli cura, patribus quia toties: iam Sidicini, aut ipsi mouerant bellum, aut mouentibus auxilium tulerant, aut causa armorum fuerant.* De Sanniti, furon'altresi, Teanesi, sì capitali nemici, e quelli con sì lunghe guerri trauagliorono; Ch'heber l'Oratori di que' Popoli. nel Romano Senato (qual'ora la Pace è libera facoltà di poter contro Sidicini, le armi maneggiare domandauano) à chiamarli, non che loro ma del Pop. Rom. altresì perpetui nemie: Vdiam le proprie paroli nel addotto lib. di Lulio reggistrare. *Et aduersus Sidicinos sumerent arma, suos semper hostes populi Romani nunquam amicos, qui nec ut Sannites in pace amicitia, nec ut Campani auxilium in bello patyissent, nec in fide populi Roma-*
ni,

no, nec in ditione essent; Nobilissimi testimonij del' assoluta libertà, e maravigliosa potenza in que' secoli di questa Città; Potenza sì grãd'è temuta, che pres' i suoi popoli à pena le armi contro l' Aurunci; timor sì facto in quei posero, che sgomentati di potere à s' inuite forzi resistere. Non bastò il potentissim' essercito di Roma in lor' aiuto venia à rattenerti (Com' nel citato in Liuiò luogo habbiamo) Ch'è vota l' antichissima loro patria in pred' à nemici lasciata frettolosamente sbigottiti, non ne andassero con le mogli, e figliuoli entro la Città di Sessa à salvarsi: Restàdo dal furor de Teanesi la loro Città da fondamenti spianata, e le vetustissime mura à terra poste: *Inter Sidicinos (dice Liuiò) Auruncosque bellum ortum. Aurunci à T. Manlio Consule in ditionem accepti nihil de inde mouerant: eo petendi auxilij ab Romanis causa iustior fuit sed prius quam Consules ab Vrbe (iusserat enim Senatus defendi Auuncos) exercitum educerent fama affertur Auruncos metu oppidum deseruisse profugosque cum coniugibus ac liberis Sueffam commoisse: qua nunc Aurunca appellata. Maenia antiqua eorum Vrbeque ab Sidicinis delatam*: E l' anno da la fondazione di Roma 421. hauendon' i Consoli T. Vetturio è Sp. Postumio (in vendetta de le guerri da Teanesi contro Romani ne due trascorsi anni essercitate); con poderos' essercito repentinament' assalito il Sidicino Contado, e quello predandò fin sotto le mura di questa Città condottisi: attesta Liuiò, che l' coraggioso animo da Teanesi mostrato (con l' apparecchio d' vn grand'è numeros' essercito velocemente insieme posto) di voler con ogn' isforzo per difesa de la loro salute al cimento de l' armi venire: Rincuzzò sì fattamente l' orgoglio de baldanzosi assalitori, che s' astennero Romani dal irritarli non solo con altr' atto d' ostiltà; Ma che costamète d' attorno à le sue mura sgombrarono: e di future turbolenze (da quest' inuasion) dubbiosi, il Dictatore creorono; attendiam le parole di Liuiò. *Nous de inde Consules à vateribus exercitu accepto ingressi hostium fines populabundo vsque ad mania atque Vrbe peruenerunt ibi quia ingenti exercitu comparato Sidicini & ipsi prò extrema spe dimisaturi emixe videbantur: Dictator ab Consulibus ex auctoritate Senatus dictus P. Cornelius Rufinus*. Stabilitasi poscia trà i popoli di questa Città, e Romani perpetua pace ed amicizia. L' anno 539. di Roma quat' ora, dal Proconsole Fulvio Flacco con la discacciata d' Annibale fù Capoua racquistata: Funesti è fieri spettacoli. Hebber ne la publica Piazza di questa Città à rappresentarnosi; Imperoche à 32 Senatori Capouani per ordine del detto Proconsole fù mozzo in effa

il capo: Onde Liuiò. *Cum hoc aquitatu nocte Teanum profectus prima luce portam intravit atque in forum perrexit concursuque ad primum equitum ingressum factò Magistratum Sidicinum citari iussit Imperavitq; ut produceret Campanos quos in custodia haberet producti omnes virgisque Casti ac Securi percussì: Quindi eziandio raccogliessi come di Teano il nome fin da que' secoli questa Città tenia si come da più luoghi dello stesso Liuiò, e di Cie. altresì habbiamo specialmète da la 2. or. de lege agr. cõtra Rullù; Ancorche dal primo lor nome Sidicini suoi Cittadini da Liuiò è gl'altri Sarritori nomati venissero: Conseguitasi poscia da Cesare Ottavian' Augusto l'anno 12. del Triunvirato (Lepido, ed Antonio superati) assolutamète la Monarchia del Roman' Impero; Volendo de sparsi sudori i suoi più cari soldati, che feco in tante guerre militat' haueano rimunerare quell' in 18. parte diuisi in 18. luoghi distribuilli; Vno de quali com'attestan Plinio nel 3. lib. al V. cap. il Panuinio nel 3. de suoi comment. al cap. de colonijs Frontino, ed altri Scrittori. Fù questa Città; Che Colonia, perciò diuenne: non che di cittadini: Ma di fortissimi soldati Romani: L'impero de quali finalmente spento: E la miser'Italia, e'l Regno, al i scorrerie, e dominio, di diuerse (eziandio barbare) nazioni esposto; Chi fusser coloro di que' popoli, particolarmente de Lõgobardi; à quali questa Città foggiaacque: Molti de quali da Erèperto è Leon' Ostiense mentouati vengono; Perche non è di questo breue discorso, il rapportarli: Me ne passarò al suo sito del quale bastarà sol' il dire, ch' à ragione, tra i più Nobili, ed ameni di questa nostra felice Prouincia (gioia de la Natura, occhio, e splendor del Mondo chiamata) annouerato viene; Poiche per la dolcezza, è serenità del Cielo, fecondità de la terra, purità dell'acqua, e suauità del' aure; Trà le delizie Teanesi lussureggiando; Vnperpetuo Aprile di continuo godono: Onde per la marauigliosa fertilità, ed abbondanza, di sì beato lor sito: Ritenerono l'antichi Teanesi, e per loro Dij adororono, il Sol' è la Luna; Numi che Cerer' è Bacco dinotauano; E ne le loro vetuste monete il gallo, ed il Toro barbuto, ò sia Ebone (simboli del Sole) impressi portorono; Quai numi, con gl'altri, che la sciocca non men, che superstiziosa Antichità, trouati hauea: detestoron Teanesi, l'anno dopò la venuta del vero Dio in terra 342. à persuasione del glorioso Paris; Che meritamente per hauerli la strada del Cielo insegnata; Ed acsì no la predicata Religione maggiormente l'istruisse, fù da Teanesi, per loro Pastor electo, e dal Santo Pontefice Siluestro con la consecrazion confermato: Ergendosi da quel tempo, in questa città*

tà l'Episcopal Sede, famosa eziandio, per la santità de i due Santi
 Vescou, che seguirono Amasio, ed Urbano il quale come Teanese
 Cittadino illustrò di doppio preggio la Patria. Reueriscono i Cor-
 pi di questi tre suoi SS. Vescou, e quel di S. Reparata Verg è Mar-
 ta (portatoui da Principi Longobardi) nel'antichissimo Domo di que-
 sta Città: De la quale (in Eréperto, e Leon'Ostienfe) leggiamo; ces-
 ser dopò Lupo, Hilario, e Stefano: L'anno di Christo 879. Vescou
 quel Leone di segnalata prudenza, e christiana pietà dotato: Che
 per ouuiare à le sanguinose risse, e graui sciagure à Capouani so-
 urastauano, per la discaziata di Landolfo loro Vescou; ed elezio-
 ne fatta di Landenolfo fratello di Pandolfo Conte di quella Città:
 Andò col santo Abbate Cassinense Bertario; fin' in Roma à dissua-
 der il Sommo Pontefice Giouanni 8. dal consecrar in Vescou di
 detta Città il detto Landenolfo. Finit' i suoi giorni Leone l'anno
 890 li fù da Teanesi per successor dato Angelario Abbate di Mon-
 te cassino: Indi frà i Prelati, che nel 1071. col Pontefice Alessan-
 dro 2. interuennero à la consecrazione de la chiesa Cassinense:
 habbiam Guglielmo Vescou di questa Città; com' Anonimo Cas-
 sinense testifica: E Girolamo Nichisolo altresì suo Vescou; tro-
 uossi al Tridentino Concilio presente: Trà l'infinito numero de
 suoi Antistidi annouera l'Antichissima Chiesa Teanese quattro E-
 minentissimi Cardinali: Degnissimo successor de quali è il presente
 Illustrissimo Vescou, chiaro non men per l'altezza del leguaggio
 de la sua famiglia di Genara, che per l'Eminenza de le proprie
 virtù; le quali come d'ogni sublime grandezza meriteuolissime:
 N'assicuran di veder ben tosto ne la sua persona la Teanese cate-
 dra di nuoua porpora solgoreggiante. Olt' al superbo suo Domo;
 Veggons' in questa Città; altri molti sontuosi templi; e di Religiosi
 Claustrali, e dal Clero secolare seruiti: De quali per breuità la-
 scio di far qui particolar racconto. Bèche di rimembranza prinar nõ
 deuo, il Monist. di Donne monache alla Sacratifs. Verg. detta de
 Foris cõsegrato: Come quello che da Conti di questa Città Longo-
 bardi fòdato gl'altri tutti d'Antichità eccede; E per la nobiltà de
 le sacre Vergini, a Dio dedicate riguardeuole, à marauiglia si rēde:
 Hebber' i Cassinensi Monaci ne trascorsi secoli, nobil Monistero
 in questa Città; Ch'accreseiuo l'anno 884. da Monaci, che dal ro-
 uinato lor Monistero di Monte Cassino; il barbaro furor de Sara-
 ceni fuggiuauo; Crebbe altresì di fama vie più maggiore: Ma à gl'
 auanzamenti com' in tutte le altre cose del mondo non indugiò
 guari la calcata; Imperoche à pena 13. anni scorsi da fortuito in-
 cen-

cendio disfatto; Furon da Giouanni lor Abbate in Capoua sua Patria i Monaci trasferiti: Restarono col Monistero de le fiamme preda; Non che i sacri addobbamenti, e le ricchezze tutte da l'efecrabil rapacità de Saraceni scampate; Ma come Leon' Ostiense scriue i diplomi, o san priuilegi di molte donationi al Cassinense Monistero, da Imperadori, e diuersi Prencipi fatte. E quel che ogn'altra perdita di gran lunga auanzò le Monastiche Regole di propria mano dal gran Patriarcha Benedetto scritte; E que' celestiali sacchi, che di farina pieni furon miracolosamente dal Cielo a Benedetto mandati. Fù in ogni tempo questa Città madre seconda d'huomini, e nel mestier del'armi, e ne le scienze celebri; però l'antichi per non dipartirci da la breuità de posti, e ne tēpi a noi più vicini venendo; Heroe d'ammirabil valore fù quel Ludouico d'Arbenapolo non men inuitto guerriero, che famolo condottier di eualli; Egli con l'arm' in mano in public' agone con quei suoi 12. cōpagn'italiani; il pregio del'italico valore sopra tutte le nazioni del Mondo sostenendo, col riportarne glorioso trionfo questa sua patria non solo; Ma l'Italia tutta illustrò: Di lode non minor nell'arte belliea fù dopò lui Antonio de Renzi, che Capitan de la nuova milizia, ò sia del battaglione di questa sua patria nell'ultima presa di Patrasso trouatosi; Segnalossi mirabilmente con la morte à molti Turchi data; Come del suo general Capitano le fedi ampio testimonio ne facciono. Mostrādo punto non tralignar dal Eroico valore di quel Nicolò de Renzi Romano suo progenitore; ch'ha uendo l'anno 1347. fatto del Campidoglio acquisto con Regia potestà sotto titolo di Tribuno la sua patria resse: E sì formidabile à tutte le potenze d'Italia per la sua grande autorità diuenne; che com'i scrittori di que'tempi scritto ne lasciorono; Non vi fù Principe, che con Oratori, ad esso destinati la sua Pace, ed amicizia di procacciarfi lasciò: Scriue ne la Vita del VI. Clemente il Platina, ch'egli cō questo glorioso titolo denominar si facea. *Nicolò Severo e Clemente Tribuno de la libertà de la pace, e de la giustitia, ed illustre liberator de la sacra Romana Republica*: Trasplantò di Roma in questa Città la sua famiglia Vincenzo de Renzi d'Antonio bisauolo qual'ora il nonello Nicolò suo zio, era in essa Vescouo: Ed ammogliandouisi fondouui perpetua stanza: Viue di presente solo di essa Ottauio figlio, d'Antonio signor de la terra di Montanaro, antica Baronia di questa casa, e Capitan anch'egli del battaglione di questa Città, come fù suo padre, cō molti suoi figli, l'vno de quali Nicolò nomato hà di tener'età nouellamente preso l'abito di

di

di Cavalier Gerosolimitano; E stat' Ottauio come da Nobile famiglia Romana disceso cò particolar priuilegio in Cápadiglio spedito (in cui preclari fatti del suo famoso Antecessore Nicolò si leggono) reintegrat'a le prerogative degnità, ed onori tutti de la Romana Nobiltà: Rese questa famiglia altresì Illustre Francesco de Renzi, che da Proton. Apostolico l'anno dal nascimento di Christo 1384, fù dal Pontefice Urbano VI. suo parente fatto Cardinal di S. a Chiesa del titolo di S. Eustachio Egli per esser in Alisi antichissima Città del Regno nato; il Cardinal d'Alisi fù denominato, e la di lui madre com' il Ciaccone afferma fù del Cardinal Marino Buleano sorella: Terminò egli i suoi giorni ne la sua antica Patria Roma, l'anno dal parto de la Vergine 1390. hauendo del Cardinalato à pena sei anni goduto. Oltr' i già di sopra mentouati furon d' questa città eziandio prodi guerrieri, Flamminio, e Fabrizio Gallucci, Francesco Barattucci, e Giouan Maria Martino de Carles, ch' in compagnia del Princip' Antonio di Scigliano sù l' armata de la lega del 1571. trouossi; Qual ora questa sempre memorabil vittoria contro Turchi s' ottenne: Fù Giouan Maria nipote di quel Francesco Martini Milite ò sia Cavaliere à la Reina Giouanna d' Aragona Moglie del primo Ferdinando sì caro; ch' oltr' al hauerne per moglie haüto Guyfana de Carles di nobilissimo sangue, ed à la detta Reina come sua alliena carissima; Ne riportò altresì nobil priuileggio di franchiggia, e d' immunità da qual si sia imposizione, e pagamento; confermatoli pocia da successori Rè del Regno, leggons' in detto Priuilegio trà le altre queste parole *Magnifico viro Francisco Martino Militi de Ciuitate Tbeani, & eius Magnifica Vxori Guyfana de Carles alumna nostra dilecta*: Si congiunser' souente in matrimonio le persone di questa famiglia con quella de Molosacchi, che dal Imperial sangue de Comneni l' origin trahendo Despoti del Epiro, e d' amendue le Molosachie Signori furono: Quindi à Teanesi ne le scienze celebri omai scendendo, Eruditissimo ne le sacre lettere fù Goffredo Galluccio di questa sua Patria, Vescouo Antonello Centonze per la profonda intelligenza ne maneggi del Mondo fù de la seconda Reina Giouanna Segretario: E de i Rè Alfonso, e Ferdinando il primo Segretario eziandio fù Antonello Petrucci, ch' al sòmo del autorità, e dele ricchezze peruenuto 4. suoi figli, à supremi gradi d' onore inalzò; Imperoche due di quelli Conti furono, di Carinola il primo, e di Policastro il secondo; E gl' altri due Arcineccono di Taranto fù l' vno, è Cavalier Gerosolimitano, e Prior di Capoua l' altro, Felice se trà l' acquistate gran-

grandezze haueffe reggerfi saputo : Viffe indi à non molto tempo di questa famiglia Stucro , che al Vescouado di Muro fù assunto: **Lais' Antonio Zombo** il Sidicino da questa sua Patria detto; fù nell'Vmane lettere dottissimo com' i suoi scritti tant' appò i Professori di quest' esercizio stimati testimonianza ne facciono; E ne la facoltà legale illustri furono que' trè chiarissimi lumi eziandio de la Toga, **Antonio de Cappellis**, promosso alla dignità di Consigliere dal Re Carlo VIII. ed in quella dal II. Ferdinando recuperat' il Regno poscia confermato **Antonio Barattucci**, che d' Auuocato fiscale d'amendue i Tribunali di Camera, e Vicaria; Imperial Consigliere altresì diuenne, e **Giouan Felice Scalaleone** non men nell' auocazione famoso, che ne la dignità medesima di Consigliere dal Gran Filippo II. conferitali; leggista **Teanese** eziandio celeberrimo. oltr' à questi fu **Cesare Vrsillo**, ch' eternò il suo nome con quelle auree addizioni à le Decisioni d' **Afflito** : Viuen di questa Città al presente **Giuriscòsulti** non men famosi de quali come viuenti lascio di fauellare. Di **Sangue Teanese** per Madre nacque **Giulio Antonio Santoro Vescouo Preneestino**, Cardinale di Santa Chiesa, e **Maggior Penitenziere**; huomo non men per la Porpora, che per l'emincente dottrina, e santità di costumi Glorioso. Fu quella **Carmosina Barattucci** famiglia, che con l'antica nobiltà hebbe il splendor sempre congiunto: conciosia che oltre alle signorie in essa furon di **Ducenta è S. Marcellino** : Sono 200. e più anni, che del feudo del Infante il Dominio ne le persone di questa casa si continoua: Sonou i in questa Città altre famiglie per antichi **Vassallaggi** eziandio illustri: come quella de **Gallucci** per le Signorie di **Galluccio Caspoli**, e **Tora** (alcuni de le persone di questa famiglia in Napoli trasferiti l'onori de la nobiltà nel Seggio di **Nido** godono). Ed in quella de gl' **Angioli**, euui la signoria di **Sant'Agapito**. Dal dominio de **Marzani**; in quel del Gran Capitano fù questa Città dal Rè Cattolico trasferita. Indi in quel de **Prencipi di Stigliano** peruenuta. Di presente dal Eccellentissimo Signor Duca di **Medina de las Torres** Vicerè del Regno, come dotale del Eccellentiss. Signora **D. Anna Carrasa** Principessa di **Stigliano**, & **Duchessa di Sabioneta** sua moglie si possiede.

Le sue Famig. Nobili sono.

Le spente.

D'Angelis.	Martini diCarles.	Abenauoli.	Filomarini.	Petrucchi.
Barattucci.	Di Monte.	Carigli.	Galioti.	Scalaleoni.
Gallucci.	Pij.	Cent'onze.	Garofani	Della Valle
Magnio.	De Renzi.	De Diano,	Lotterij.	

DI

DI TRATTO.

Arme della città di Tratto.

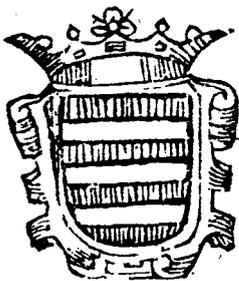


Siede questa terra sopra d'un bel colle, alle cui falde si veggono le rovine dell'antica Città di Minturno, della quale fanno mentione Strabbone, Mela, e Tacito. Fu ella edificata da gli Ausonij, e fu Colonia de' Romani. Fu indi posseduta con titolo di Contato, perche come si legge nella Cron. Cassinense nel 1016. nel 1057. vi fu Marino, e nel 1084 si fa mentione di vn' altro Marino, se per auentura non farà l'istesso, e di Oddolana sua moglie, come nella detta Cronica si legge. Fu poi con titolo di Ducato posseduta dalla famiglia Sansuerina appresso col medesimo titolo l'ebbe Honorato Gaetano Gran Protonotario del Regno, cognato d'Alfonso II. Rè di Napoli, & altri della medesima famiglia passò dopò à Colonnese d'indi à Gonzaghi. Hoggi si vede trasferito in persona del Principe di Stigliano, e quiui sono l'infrastrate famiglie nobili.

Celij
CreiscentijFrezzella
FogliamiPaganelli
SimonelliVelloni,
Minucilli, & altri.

DI VENAFRO.

Arme della Città di Venafro.



Venafro abonda particolarmente d'olio, e perciò il Poeta Marziale non lasciò di celebrare ne i suoi epigrammi l'olio di Venafro, il quale fu edificato sopra vn' ameno colle, & in territorio molto fertile. Ne i tempi adietro fu con titolo di Contato posseduto dalla famiglia Pandona, dopò fu sotto il dominio de i Principi di Sulmona; della famiglia di Lanoia, la quale spenta affatto, vediamo hoggi con titolo di Principato esser posseduto dalla famiglia Peretta di Sisto V. Sommo Pontefice, & da quella per successione passato ne i Sauelli Principi Romani, doue sono le seguenti famiglie nobili.

V

Au:

DESCRIZIONE

Augusti	Gargagli	Massarotti	Rocca
De Amicis	Giusti	Montaquili	Santabarbi
Boni	Magnotti	Pelosi	De Santis
Bruni	Marcucci	Rignoni	Vallerchia. & altri.
Coricci	Martelli	Ricena	
Dattoli			

DI VICO EQUENSE.

Arme della Città di Vico Equense.



Carlo II. Rè di Napoli oltre modo inu-
ghato della temperie dell'aere, della
fertilità, & amenità de' territorij, ou'è hog-
gi questa Città, quinine gli anni del Signore
1300. edificolla, e ne' tempi estiu per suo di-
porto vi veniu. In questa Città volle lasciar
di se non poca memoria la Regina Giovan-
na II. figliuola di Carlo III. Rè di Nap. che vi
fabricò alcune Chiese. Si chiama Vico, per

esser fabricata, e posta à guisa d'vn bel vico, ò contrada. Illustrò
questa Città Paolo Regio, suo Vescouo molto insigne, per le sue
opere, che diede in luce. Fù posseduto da Pipini con titolo di Co-
rado sotto la Regina Giouanna L. Matteo di Capua Principe di
Conca vi edificò vn forte, e nobil Castello, hoggj è posseduto da
Hettore Raufschiero Principe di Satriano. Hoggj è suo Vescouo
Luise Riccio eminente in ogni scienza, come si può scorgere da
tante sue opere stampate. & vi sono le sottoscritte famiglie no-
bili.

Cimini

Longhi, & altri.



BRE

BREVE DESCRIZIONE DI PRINCIPATO CITRA SECONDA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castelle, che vi sono, e con
la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa
nuoua numeratione.

*E delle Città, Terre di demanio, & Camere riservate, che vi sono.
Con l'imposizione, che pagano alla Rtgia Corte.*

Arme della Prouincia di Principato Citra.



LA Prouincia di Principato Citra, e parte di Lucania,
ouero di Basilicata. Furono i suoi popoli anticamente
nominati Picentini. Dalla parte di Greco, e Tra-
montana confina con Principato Ultra, e Basilicata,
e da Ponente, Lebecchio, e Mezzogiorno è bagnata
dal mar Tirreno: e dalla parte di Maestro tocca Terra di Lavoro.

V. a. Ticus

Tiene soggette due Isole per la parte di Mezzogiorno, Capri, e Gallo; tre fiumi, Sarno, Sele, e Riofreddo, & il promontorio di Palinuro, che è vn bellissimo porto di mare. Fa per arme vna Bussola di navigare, cō quattro ali attaccategli d'intorno, posta in mezzo di due capi, de' quali, la parte di sopra è d'argento, con vna stella d'oro tutta fulgente di raggi, l'altra parte di sotto del campo è nera. Fa questa insegna della Bussola, per esser in questa Prouincia nell'anno. 1300. stata ritrouata questa nobilissima inuentione vtile a nauigari da Flauio di Gioia della Città d'Amalfi, già per auanti a gli antichi incognita. Da gli Amalfitani medesimamente hebbe origine la Religione de' Canaheri di S. Giouanni Hierosolimitano, hor detta di Malta. Sono in questa Prouincia dieci docto Città, delle quali solo Amalfi, e Salerno sono Arcinefcouadi, e li Vescouadi sono Acerno, Campagna, Capaccio, Capri, Cangiario, Castello à mare della Bruca, Castell' à mare di Stabia, la Caua, Lettere, Minori, Marfico nouo, Nocera delli Pagani, Policastro, Rauello, Sarno, e Scala, e tra Terre, e Castelle 143. che sono in tutto 161. con l'Isola di Capri. Il fiume Sele in questa Prouincia hà proprietá di mutare in sasso tutto ciò che in esso si pone, conseruando il suo colore. Nel territorio d'Olibano è la minera d'argento. Nella terra d'Agropoli le donzelle, quando sono di dodeci anni perdono la virginitá, per la molitio dell'aere. Nella Terra d'Euoli, nel tempo della Regina Giouanna I. vna donna diuentò huomo; & il simile auuenne nel 1490. in tempo, che dominò Rè Ferrando Primo; à Carlotta, & Ludouica Guarna Safernitana. Questa prouincia tiene 99. Torri per far guardia, & il Castello di Salerno:

Doue ritrouarete questo segno † sono le Camere riseparate:

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
35	Abate Mar. 39	452	† Amalfi, e casali 387	69	Belloruardo 60
218	† Acerno 363	467	† Angri 486	25	Balco 53
190	Acquara 186	49	Angillara 65	231	† Braciglia- no 314
75	Aquarella 90	277	Atena 286	600	Bucino 621
83	Agropoli 98	740	Atrani d'Amalfi 273	335	Buonoha- bitacolo 351
227	† Airola 253	229	Auletta 248	243	Brienza 291
90	Ajeta 92		B		C
176	Albanella 75		Battaglia 80	1665	† Caua, e casal. 163
49	Alfano 48	74	Barbazzano 61		126 Ca-
361	† Alcauilla 268	16			

DI PRINCIPATO CITRA. 157

Vecchia.	Noua	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
126 †Casalnouo	155	46 cannicchio	40	63 Fonga casal	
785 Campagna	758	20 castinatelli	25	di Lauria	66
123 Campora	89	22 conuignenti	18	G	
359 Capri, & A-		30 casola, e casa-		132 Gardo di ci-	
nacapra	149	li di Lettete	67	lento	42
142 Calabritto	191	60 camella di ci-		29 Gauro casal	
213 Capaccio	296	lento	63	di Gifuni	105
321 Caposele	321	263 caggiano	299	1017 Gifune val	
140 Casella	187	183 † camerota	227	leje piano	1100
173 Castello dell'		38 celso	40	1025 Gifuni sei	
abbate	219	97 centola	125	casali	1064
71 Castelnouo di		70 ceraso	104	54 Gorga di	
conza	83	159 cogliano	162	Magliano	62
49 Castellouetro		60 conza	60	385 Guagnano	508
di cilento	72	29 conca d'A-		13 Grasso	14
644 † Castelluc-		malfi	60	Guarazzano	15
cio	602	148 † cōtrone	127	H	
79 Castelluccio		400 conturfi	235	22 Heremiti	25
cosentino	87	184 † corleto, a-		20 Heredità	28
210 Castello a mare		lias cornito	174	24 Hispani casale	
della Bruca	161	37 coruaro casale		di Policastro	8
474 Castello a ma-		di S. Egidio	56	287 Ioio	208
re di Stabia	614	77 cornuti de		80 longano	115
436 Castello a ma-		noui	98	L	
re Literzieri	472	165 cuccaro	164	101 Licusati	114
13 Castigliane	19	397 † Diano	399	179 Lettete, e	
38 Capizza	52	E		casali	313
115 Casaletto	132	895 † Eboli	648	38 Lentescola	64
42 Cardile	51	109 Felitto	101	154 Laurito	127
70 Cannalonga	81	11 Futani di ca-		407 † Laurino	
11 Carusi	7	stinatelli	15	la terra	448
62 Capograsso	66	37 Furore d'A-		169 Laurino so-	
29 cannella	63	malfi	17	prano	181
20 superfito	25	52 Filetta	68	58 Laurino soc-	
15 consigliano	19	24 Fornillo di		tano	83
26 cosentino	28	cilento	16	56 Lauriano	72
46 casalicchio	94	21 Fenochito	41	182 Lauiano	261
12 castagneta	19	30 Franche	46	.. Leuino	..
110 cicziale	105	32 Fu.ia	35	190 † Libonati	376

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
41	Lustra de lento 48			291	Partano so- prano 12
100	Loria 78			66	Partano sec- tano 50
	M			325	Palo 122
49	Magliano la terra 30	740	† Nocera soprana 1184	284	Polla 528
63	Magliano ve- tere 61		Nocera sei ca- sali separati 260	86	Pollica di cilentò 122
341	† Maiure 375	136	Nocera tre casali 232	87	Praiano dello stato d'Amalfi, cò Vettica mag- giore 2077
43	Mandia 26		Nocera soc- rana 646	70	† Pasitanò dello stato di Amalfi 162
75	Massella 70		† Nocera spe- ra in Deo 33		Petrucchia 65
112	Montana 157		Nocera 40	191	Pimonte 228
14	Montanari 9	21	Noui la terra 89	169	Postiglione 175
216	Minuri 128		O	139	Petina 228
456	Marfico no- no 574	70	Ogliastro 53		Pedimòti di Salerno 29
796	Mòtecorni- no Ranelli 640	45	Olivito 434	120	Pisciotta 123
423	Montecorvino Pogliano 812	352	35 Ortodonico di cilento 54	67	perito 63
30	Mòtecorace 72	35	Olibano sopra- no separato da Valle 191	80	poderia 31
	Matonti 44	300	Olibano 4	88	perdifumo 150
75	Murigerale 78		riano 89	11	porcili 99
10	† Mòteper- truso dello stato d'A- malfi 14		Olibano casa- le della Valle 22	94	prignano di Melito 136
4	Melito d'Agro poli 5		Olibano casale di capo casale 36		paglifi 5
80	Monteforte 83		Olibano Mon- ticello 53	94	pellere 122
	Montesano 508		Orito 78		Q
14	Montanara 9		Ostigliano delloio 18	84	Quaglietta 57
757	† Mòruoro 876		300 Orcari 271		R
35	Massa 44	24	P	215	† Rocca glo- riosa 261
18	Massasena de- noui 26		† Padula 706	195	Rocca dell' aspro 351
52	Maio del Ioio 43	655	Pantoliano 23	36	Rocca di cilento 40
71	Monte cilen- tio 65	23		60	Rocca pinon- te

DI PRINCIPATO CITRA. 159

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
te lo corpo 65		fanella 516		40 s. Nazaro 36	
Rocca pimò		68 S. Angelo di		100 s. Pierro di	
te Monfina. 168		Pratta 72		Scafato 53	
158 Rocca pimò		157 Sant'Arleri 212		164 s. Pietro di	
te casale 164		69 S. Barbara		Diano 193	
211 † Rauelio 284		de noui 80		s Ruffo 130	
196 Ricigliano 79		62 S. Biase denoui 47		18 s. Todaro 17	
116 † Rofrano 138		176 S. Egidio 314		20 s. Vittore 3	
88 Rodio di ci-		138 S. Cipriano 108		T	
lento 101		206 † s. Giorgio 243		5 Troiano 6	
133 Roscigno 132		206 S. Gregorio 339		89 Turchiara 91	
39 Romagnano 43		25 S. Giouanni		76 Terraca 105	
91 Rutino 122		di cilenco 38		207 Torre di Vr-	
S		322 Saponara 317		faia 268	
213 Sacco 199		619 Saffano 683		174 † Tortorel-	
444 Sala la terra 524		Seca 67		la 262	
38 Sala lo casale 89		S. Giouan-		1178 † Tramon-	
33 Safella del		nià Piro. 117		ti, e casali 1062	
Ioio 19		17 S. Christoforo		Tenza Duca 50	
97 Salca 100		di Policaastro 18		35 Trentenara 92	
1279 † Salerno 2233		6 S. Luca di ci-		V	
2748 † Sanfeue-		lento 7		40 Valle cileni 63	
rino 3090		101 S. Lorenzo 157		164 Valétino, e	
763 † Sarno 913		154 S. Iacomo de		casali 234	
959 † Santa 365		Diano 187		60 Valua 125	
24 Saufuerino di		123 S. Mennaio 181		109 Valuano 152	
camerota 22		197 S. Mago Ca-		99 Vinnale 99	
57 Senerchia 68		stri Rocce 118		29 Vactola 37	
84 Seluicella 96		145 S. Mango Pe-		Vetrara del	
134 Scafara 101		dimòte di Sa-		Ioio 32	
127 † Scala 272		lerno 104		Vettica piccola	
768 Serra 57		110 S. Mauro ci-		de Minuri d'	
456 Sicignano 447		lenti 146		Amalfi 8	
30 Sella cilenco 35		160 † santo Mar-		95 Vettica, e	
25 Spio de noui 13		zano 158		Praiano 277	
27 Serra meza 4		75 s. Marco di		27 Verrale 32	
53 Stio 60		Cucearo 94		Z	
247 † Sicilli 160		15 s. Martino 21		35 Zoppi 44	
109 † S. Angelo Fa-		98 s. Marina 91			

NO-



Nomi delle Città, e
Terre di demanio,
cioè Regie, che so-
no in questa pro-
uincia.

Vecchia. Noua.
452 Amalfi, e ca-
sali 587
349 Capra, & A-
nacrapra 349
2665 Caua 3163
385 Gragnano 509
229 Lettere 248

30 Le Franche 46
1929 salerno 2231
656 Marfico no-
uo 674
199 piemonte 228
444 La sala 524
541 Maiuri 375
227 scafa 272
126 Minori 128
127 Airola 253
Città, e Terre fran-
che in perpetuo
di questa prouin-
cia.
Capra, & Anacrapa.

Castello à mare di
stabia.
Castello a mare
della Bruca.
Terre, che pagano
per conuentione.
Rodie.
s. Mauro.
Imposizioni, che pa-
ga ciascun fuoco
di questa prouin-
cia alla Regia-
Corte.
Paga l'istesso, che pa-
ga la prouincia di
terra di Lauaro.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
d'alcune Città della presente Prouincia di Principato
Citra, oue sono famiglie nobili.

D'AMALFI.

Arme della Città d'Amalfi.



E Da saperfi, che ne gli anni di Christo 339. molti Cavalieri Romani (come si legge nella Cronica Amalfitana) essendosi imbarcati sù le nauì con le mogli, e figliuoli, con tutte le robbe, per andare ad habitare in Constantinopoli, all' hora detta noua Roma, per il viaggio tutte le lor nauì dall' onde marittime furono inghiottite, fuor che due, le quali per voler del Signore capitarono à Ragusa, doue da i paesani (che mossi à compassione della lor disgratia, sì anche per esseruo molto obligati à Romani) furono amoreuolmente raccolti, e dato luogo particolare per la loro habitatione, e quiui dimorarono alcuni anni, ma venuti poscia in odio à i Ragusani, salirono sù le nauì, e ritornarono in Italia, e nel viaggio si fermarono nel luogo detto Melfeto, e quiui edificarono la Città di Melfi, e

ſe dall'ora in poi non più Romani, ma Melfitani, o Amalfitani ſi diſſero: indi parendoli il luogo incapace, quindi partironſi, e ſe n'andarono ad habitare ad Eboli, & appreſſo à Scala, e poi andando giù nella valle appreſſo il mare, & hauendone molto ben conſiderato il luogo eſſer capace, e molto commodo, con allegrezza à i compagni referirno il tutto. Laſciarono Eboli, & andarono ad habitare à Scala, & in queſto luogo diedero principio a fabricar la nuoua Città, chiamandola Amalfi. E perche gli Amalfitani in breue tempo fecero parentela co i Napolitani, e Longobardi, di che grandemente dubitando Sicardo Prencipe di Beneuento, trattò cò alcuni Amalfitani, à i quali haueua dato molta quantità di danari, acciò ſcriueſſero à i loro parenti, & amici, che all'improuiſo ſaccheggiaſſero, e rouinareſſero Amalfi, ma quelli ciò ricuſarono di fare, non piacendogli abbandonar le loro facultà, e delitie de i loro poderi; ſi anche per non eſſerno tacciati d'hauer tradito la propria patria. Laonde vedendo Sicardo la grandiffima coſtanza di coſtoro, vna notte all'improuiſo con quegli Amalfitani, e Longobardi, ch'erano alleuati nel ſuo palaggio, preſe Amalfi, & cittadini conduſſe à Salerno. Indi gli Amalfitani, ch'erano ſtati quattro anni cattiu i in Salerno, bramando di ripatriare, con l'occaſione, all'improuiſo aſſaltarono i Salernitani, e bruciarono la Città, le ſue ville, poderi, e con allegrezza, & honore nel 829. ritornarono ſubito à rihabitare Amalfi, & hauèdo quella quanto prima molto bene fortificata, vi eleſſe il Prefetto anuale, indi li Duchì, come la Città di Napoli. Vantaſi d'eſſere ſtata patria di Flauio di Gioia inuentore dell' uſo della Buſſola, vtiliffima à i Nauiganti, onde diſſe il Panormita.

Prima dedit nautis uſum magnetis Amalphis.

Et anche de gli autori della Religione Gerofolimitana, ma è molto più illuſtre per il Corpo dell' Apoſtolo S. Andrea, che nella ſua Arcieſcoual Chieſa ſi riſerba, il quale fù quiui nell'anno 1207. dal Cardinal Pietro Capuano Amalfitano da Coſtantinopoli condotto. Molte coſe ſi potrebbero dire di queſta Città, le quali riſerbo a quel, che dottamente, & a lungo ne ſcriue il Dottor Franceſc' Antonio Porpora hora Veſcouo di Monte Marano. Fù già Amalfi poſſeduta con titolo di Ducato della famiglia Sanſeuerina, & appreſſo da' Piccolomini del Pontefice Pio I I. & oggi è Regia, & hà le ſequenti famiglie nobili.

D'Alagno	Citarella	Eſtinte.	Dentici.
D'Afflitto	Dello Iodice	Brancia	Maramaldi.
Bonito	Del Pezzo	Caſtriotti.	& altri.

DI CAMPAGNA.

Arme della Città di Campagna.



LA Città di Campagna fù fundata trà quattro monti altissimi dentro di vna valle alle falde di vn Castello fortissimo, dicono si chiamasse càpagna dal fudatore Capis Siluio VIII. Rè de Latini, come dice Vincenzo Bruno nel libro intolato Teatro dell'Inuentioni à carte 289. ma vi aggiungo, che non solo dal fondatore, ma dal sito, oue prima fù fondata si chiamasse Campagna per essere stata fondata in vna spiaggia di mare amenissima, chiamata vulgarmente Campagna de Eboli feconda, e fertile, consistente trà lo fiume di Battipaglia, & il fiume Sele, & tutti li Casali edificati trà questi doi fiumi si dimandauano Campagna, come hoggidi di Nocera de Pagani, tutti li casali benchè habbiano lo proprio nome tutti si comprendono sotto lo nome di Nocera, & essendo questi casali continuamente infestati da Saraceni, & altri Pirati per causi dell'acqua del Sele si ritornò alcuni nella terra d'Eboli per essere fortificata da Roberto Guiscardo, altri se ritornò dentro d'vna valle alle falde del sopradetto castello, oue vi stauano edificati tre casali vno chiamato lo Girone, l'altro la Giudeca, & il terzo Zappino, & per nõ esserli capaci edificorno vn altro casale cõtiguo, chiamato Casal nuouo, & questi casali vniti lasciandò il proprio nome si chiamano Campagna, Eboli solo ritenne, e tene il suo proprio nome, & separandosi li toccò in parte sua lo territorio dal fiume di Battipaglia, infino al Monasterio di Santa Maria della Noua, & la rimanente parte toccò alli sopradetti casali chiamati Campagna, à questo proposito si riportano le parole di Fra Simone di Bologna nelle sue Historie parlando di Campagna, dice Regio eius est amenissima protendens limites suos agros vineas grandia oliueta fertilia vsque ad flumen magnum Silaris, & pontem magnum Altissimum hæc terra apud veteres cum Salerno limites diuidebat, & terræ Ebuli casale Campaniæ prius erat, & quia malitia terrancorum diuisionem fecit ab inde Campania diuidit confines, & limites ab aqua quæ fuit, & manat à monte vltra Sanctam Mariam de Noua, quæ decurrit, & intrat in flumen magnum Silaris subtus pontem veterem. Is vero qui Ebolum incepit magnificare, & separare à Campania fuit Robertus Viscardus qui venerat à Normandia cum viginti quinque milia militibus pugnatorum vocatus à Principe Capuæ, cõtra Principem Salerni, & post habitam vallem Beneuentanam venit cum exercitu suo, & fixit tentoria in territorio Campaniæ vbi modo est Ebolum contra Salernum, & sic creuit Ebolum, sicut Aversa contra Neapolim.

Im per dictum Robertum, hic Robertus de Lucris bellorum more Gallico inchoauit Abbatiam Sancti Petri in terra Eboli, & habito Salerno exaltauit Ecclesiam Sancti Matthæi anno Domini M. XXII. Vi sono anco li infra scritti versi.

*Est locus in latio Campania gratiaque tellus
Pluribus ex campis fertilitate uiget
Confines habuit quondam cum gente Salerno
Limen enim fuerat tunc cum Battipaglia sibi
Nunc facit hos fines ad aquam noua Sancta Maria,*

Questa Città è forte per esser no altissimi li monti, & vi sono come antinaturali, & per entrarui bisogna per vn miglio caminare per vna angusta strada intagliata alle falda di detti monti à forza di martelli, che con poca gente si può defensare da grosso esercito.

Scorre se da questi monti doi fiumi piccolì vno chiamato Atro, & l'altro Tenza, che passano per mezzo della città, che delitiosa, e vaga la rendono per essere acqua limpida, e fredda, & dando commodità à cittadini di molini, che vi ne sono diece, & di trappiti da cauar oglio, che ve ne sono venticinque.

Questa città è adornata di belli edificij, e vaghe, e delitiose fontane, che ve ne sono molte per le piazze, & auanti delle Chiese per commodità di cittadini.

Vi è il Domo fabricato di pietre intagliate di molta spesa, haue vn Capitolo molto degno, perche oltre 18. Canonici, vi sono sette dignità, Archidiaconato, Arcipreterato, Decanato, Cantorato, Primiceriato, Tesoriero, & Sacrista, che hanno vna prebenda di cento cinquanta scuti l'anno, & li Canonici di cento scuti, & diece Edomarij di vna prebenda di 30. scuti tutti con loro mozzetti.

Il Vescouo si titula. Episcopus Campaniensis, & Satrianensis come Vescouo di Campagna conuiene al Sinodo Prouentiale di Salerno, & come Vescouo di Satriano à quello di Còsa, tiene per diocese Cagiano, S. Angelo, Lafratta, Saluia, & Pietrafesa.

Vi sono sei Monasterij colleggiati vno chiamato S. Bartolomeo dell'Ordine di S. Domenico, oue si lege Logica, & Filosofia, vn altro chiamato Santa Maria di Auiliano dell'Ordine di S. Francesco capo de Reforma, oue stà lo nouitiato per l'offeruanza, vn'altro chiamato l'Annunciata dell'Ordine di S. Agostino, oue stà anco il nouitiato, vn'altro di Padri Cappuccini, oue anco stà il nouitiato, vi è vn'altro chiamato Santa Maria della Noua dell'Ordine di S. Francesco di Paola, vn'altro di S. Francesco dell'offeruanza chiamato la Conceptione, tene di più tre Monasterij di donne monache vno chiamato S. Spirito dell'Ordine di S. Benedetto, vn'altro chiamato S. Iacouo dell'Ordine di S. Francesco della Scarpa, & vn'altro chiamato la Maddalena dell'Ordine di S. Benedetto, tiene vna Chiesa di sã

ta Maria della Neuegrancia dell'Annunciata, vna Chiesa chiamata S. Giouanni Iuspatronato della città, oue reside la Congregazione della Conceptione eretta da Padri Gesuiti, vn'altra chiamata santa Sofia Iuspatronato delli Bernalli, oue si celebra ogni giorno messa, tiene vno Hospedale con chiesa, oue si curano l'infermi, & si albergano li pellegrini, tiene la confraternità del Rosario, del Soccorso, di s. Giovanni, di s. Maria della Neue, e della Trinità, tiene dui Eremitaggi, per quelli che vogliono fare vita contemplatiua vno chiamato s. Angelo à Monte Caluo, & vn'altro chiamato s. Giacomo à monte s. Elmo tutti commodi, & di bella vista, vi era anticamente lo studio generale nella chiesa di s. Geronimo concesso da Papa Leone Decimo hoggi dismesso per essere stato prohibito da Regi, & in loco de studij, tiene vn'Accademia di bell'ingegni, teneua la stampa chiamata del Nibio, e Scaglione.

Tiene vn monte de morti, & si dà vn giulio à tutti quelli, che celebrano per l'anima de Defonti nella loro cappella. La Confraternità del santissimo Sacraméto quale prouede d'intorcie à tutti quelli, che accompagnano il santissimo Sacramento, ch'il giorno della Festiuità, e tutte volte, che esce per l'infermi, & tiene pensiero dell'esposti.

Tiene lo Monte della Misericordia per impegnare a poveri gratis, & altre opere pie, vi sono diuersi altri monti di particolari, vno per souentione de poveri cecati, eretto da Michele Calandra, vn'altro per maritaggio d'orfanelle, vn'altro per maritaggio di figliole pouere, altri per souentione delle done della loro fameglia, altri per souentione de studij, altri de participatione.

Questa città è antica, perche ne fa mentione Marco Varrone dicendo. Cui Appuleum triticum, cui oleum Campanum comparem, & Tito Liuiò, cui nec Capua, nec in vrbe Capana, & Strabone nel 4. libro dice Siler à Lucanis veterem separat Campaniam.

Gloriasi questa città di essere stata madre, & balia di s. Antonio Abate Monaco Cassinese della fameglia Cacciotti, il cui corpo si riferba con grandissima veneratione nella città di Sorrento, & di santa Domenica Vergine, e Martire, della quale si haue nel Martirologio Romano alli 6. di Luglio, & nel Breuiario Gallicano queste parole. Beata Virgo Domenicana sub Diocletiano, & Massimiano Imperatoribus ex patre Torotheo, & matre Afferia in ciuitate Campaniæ orta fuit, quæ eum nollet Idolis sacrificare, in igne posita euasit illesa, feris exposita mansuetas reddidit, & gladio percussa orauit ad Dominum, dicens, Domine ad te venio fontem venio. Da pacem populo tuo ecclesiæ Prælatos, & Sacerdotes conserua, Me inuocantes ne deferas, & emisit spiritum, cuius corpus in Tropejam Calabriæ miraculosè delatum est. Partorì anche molti Prelati insigni, come Veuiano de' Viuiani, che fù Vescouo di Monte

Ver-

Verde. Gio. Giacomo d'Amati Vescouo di Bisignano, Giulio Cesare Guarnieri Vescouo di Campagna, Bartolomeo Mondelli Vescouo di Monte Verde, Fra Gio. Battista Visco Generale de' Frati Osseruanti, & ora Vescouo di Torola in Spagna, Maestro Andrea Bello ebono Prouinciale de' Padri Augustiniani, M. Gio. Battista de Capagna dell'Ordine di S. Domenico predicatore famoso n'suo tēpi.

Gli huomini poi di questa città, che nelle armi, e nelle lettere fiorirono sono Vitale Cambano, che fù Consigliero del Rè Ladislao, Rogiero Trecafi Consigliero di Ferdinando II. e d'Alfonso II. Angelo Tancredi Tesoriero generale del Regno à tempo di Carlo III. & Ladislao. Antonello Ceminelli Ambasciadore di Ferrante I. Pietro Sentilli dal Rè Cattolico fù creato Regente della Vicaria, Melchion Guarniero fù Conte Palatino, e Custode del sacro Palagio Apostolico, carissimo à Leone X. e Clemente, VIII. che s'adopero col fauore di Carlo V. in far restituire la pristina dignità Vescouale persa alla sua città di Campagna. Antonio Campanino, e Nicolò suo figliuolo familiari della Reina Giouanna Seconda, & Altobello Greco familiare di Ferdinando il Cattolico. Illustrarono questa città lor patria Gio. Antonio de Nigris famoso Dottore di legge, il quale scrisse sopra i Capitoli del Regno, & sopra la Clementina de Vita, & honestate clericorum. Costantino Papa, che scrisse Præheminentia Magnæ Curia Vicaria, lo Dottor Gio. Angelo Viuiano, lo Dottor Gio. Andrea Perotto Auditor del Campo, sotto Carlo, e Cecco di Loffredo. Nell'armi vi fù Girolamo Coana, che per li suoi valorosi fatti d'armi hebbe vna essentione da qualsiuoglia pagamento, e datio del Regno per priuilegio concessoli dalla Reina Giouanna I. Lattantio d'Amati fù Luogotenente delle Galere per Andrea d'Oria, & altri Capitani insigni.

Trà l'altre famiglie nobili di che è adornata la città di Campagna; vi luce in essa la famiglia Bernalli, & per autorità, e splendore, la quale secondo alcuni Autori discende ella dalla Murcia prouincia della Spagna trasferitasi poi nella Francia: indi nell'Italia nella città di Campagna. Quindi habbiamo Roberto, che fù carissimo al Rè Ludouico II. il quale per gratificare questa benenolenza di Roberto, che hauea ridotta la città di Campagna alla diuotione Regina vi vien ricompensato con vn donatiuo di oncie otto d'oro l'anno sua vita durante sopra la Dohana di Napoli. Fù Roberto non men fedele, che pio, perche fondò nel 1395. vna Cappella per se, & per la di lui famiglia in honore di Nostra Signora dentro della chiesa dell'Annunciata di Campagna, oue poi morto fù sepellito, lascian- do di se, & di Margarita Calanna sua cōsorte Antonio Bartolomeo, Gio. & Berlingieri. Antonio insieme con suoi fratelli seguendo l'orme paterne di esser fedeli a loro Rè, ne ottennero molte gratie, come dalla Reina Giouanna I I, furono fatti essenti, & immuni da qual-

qualsiuoglia impositione reale, Bartolomeo datosi alli studij legali diuenne caro alla sopradetta Reina, dalla quale fù impiegato in graui affari per seruijio di quella, di cui poscia fù creato Reginal Tesoriero nella provincia di Basilicata nel 1420. effercitando detto officio con molta lode fino nel 1435. Ma emulando esso la pietà, e religione di suo padre, fondò la Cappella di s. Siluestro dentro il Domino di Campagna facendo l'uspatronato della sua famiglia. Roberto Secondo figliuolo di Berlingieri essendo diuenuto grato ad Alfonso I. l'impetrò da Calisto III. vn beneficio ecclesiastico, siccome ancora Donato figliuolo di Berlingiero fù honorato da Ferrante I. nel 1473. del carico di Montier Regio, ò vogliam dire Prefetto della Caccia Reale, & dallo stesso Rè fù impiegato in alcuni graui affari nel 1475. Antonio fù dal Rè Ferdinando nel 1470. destinato Ambasciadore al Duca di Milano, Bartolomeo Domestico familiare di Rè Federico, ottenne conferma d'vna annua pensione di docati 20, il mese conforme effigeano a tempo di Ferdinando II. & nelle turbolenze di quei tempi si portò sì generosamente nelle guerre del Regno, che ne fu premiato dal detto Rè di 100. scudi annui per se, & successori in perpetuo, sopra la Dohana di Napoli. Donato figliuolo del Secondo Bartolomeo fù carissimo di Ferdinando Vrsino Duca di Grauna, & intimo suo Consigliero, che nelli più ardui negotij di esso si portò con molto senno, si che dal Duca Antonio Vrsino figliuolo del Duca Ferdinando furono premiate le sue fatiche d'alcuni burgenatici, come Ferrere, Battendere, & altre, che fino al presente si possegono da suoi descendentì. Decio figliuolo di Gio. Vincenzo non degenerando punto da suoi antenati cò animo generoso, e nobile comprò la terra di Còturso nel 1590. oue diuenne Signor di quella, Giuseppe figliuolo di Detio datosi allo studio delle leggi ne riportò la laurea del Dottorato conforme hebbero gli suoi antepastati, de' quali farei prolisso il farne racconto, si diede anco allo studio della Filosofia, e di Teologia, e prendendo l'habito clericale, morì con quello, lasciando suo herede la Casa santa di Vistapoueri di Napoli di valente più di cento mila ducati. Hebboro mira gli altri huomini di questa Casa alla conseruatione della loro nobiltà, perche Andrea figliuolo di Agostino fondò vn uspatronato di ducati mille, e cinquecento per l'huomini di questa fameglia, Gio. Battista figliuolo di Donato insieme con altri nobili di Campagna fondarono vn Monte di maritaggio, d'annui docati 1500. Flaminio figliuolo d'Agostino creffe vn Monte per li primogeniti, & altri di questa fameglia di ducati 2000. l'anno, come il tutto si vede in detta città. Viuon al presente Francesco figliuolo di Agostino, & Liuinio figliuolo di Liuiò, li quali conseruano il decoro della loro antica nobiltà Bernalla.

Gode

Gode altresì questa città di hauere molte famiglie, che sono Signore di vassalli, come li Bernalli della sopradetta Casa, sono Baroni d'Alfano. I Risi Baroni di Mottula, e Cogliano, i Roffi Baroni della Quaglietta al presente vi sono queste famelgie Nobili, le quali hanno sempre apparentato con le prime famelgie nobili non solo di Napoli, ma delle prime città del Regno.

Famiglie nobili, che al presente viuono.

Acquadie:	Grieci	Porcelli
Adelizzi	Guarnieri	Regale
Belboni	Galoppi	Riccardi
Bernalli	Guadagnini.	Risi
Bruni.	Guerrieri	Roffi.
Ciminelli	Landi	Santilli
Campanini.	Mafrangioli:	Sichi.
Carrioni	Naimoli:	Tre casti:
Di Amati di Roma.	Nigris:	Vicarijs de Salerno
Egittij primo detti:	Papa	Viuiani.
Mondelli.	Perotti	Zappulli, & altri.
Gibboni:		

Vi sono li Bernalli descendenti da Giovanni Bernalli Baroni d'Alfano, quali hanno fondata la Chiesa di S. Sofia per loro ius patronato, & nel domo hanno fondata la cappella di S. Maria della gratia, & nell'Annunciata di S. Luca, & in S. Bartolomeo di S. Catarina di Siena, & nella Conceptione, di S. Catarina Verg. & Mart. due casette per albergo de poveri, che non hanno casa d'habitare gratis, possedono lo territorio de Tuori vno de' calali distrutti di Campagna, vicino al Sano Seic.



Arme della Città di Capri.



Questa Città è così detta dall'Isola del medesimo nome, della quale ne fu Rè vn tempo Telon padre d'Ebalo, di cui fa mentione Virgilio nel 7. dell'Eneide: così dicendo,

*Nec tu carminibus nostris inuictus abibis
Oebale, què generasse Telò Sebethyde Nimpha
Pertur, Theleboum Capreas cū regna teneret.*

Fù questo luogo molto pregiato da Ottauiano Augusto, sicche allo spesso lo frequentaua, e nel giungere, che vi fece, vna elce già secca, & arida, cò la sua presenza diuene verde, di che oltre modo rallegròsi l'Imperadore, onde per tal causa, permuto co i Napoletani (de' quali in quei tempi era quest'Isola) e gli diede in cambio quella d'Ischia, ritenendosi questo luogo per suo diporto. Fù poi dallo stesso illustrata, facendoui molti belli edifici, conciosia cosa che molto si dilettasse d'habitarui per suo spasso, dimandando questo luogo, per la sua rozza amenità Apraxiopolim (come dice il Volaterano) che vuol dire, Città di vna aspra amenità, ò asprezza amena. Quiui gli habitatori viueuano all'vso de' Greci, e lauellauano come i Greci. Fù questa Città da Tiberio, e da Vitellio Imperadori frequentata, Plinio parlando de' Capri dice, *Mox à surrento octo millibus passuum distantis. Tiberij Principis Arce nobiles Caprea circuitu quadraginta millia passuum.* Nel cui Vescouado si rierba il corpo di S. Costanzo Vescouo. E questa Città, ch'è Regia, hà le qui incluse famiglie nobili.

Artucci Rolsi Strini, & altri.

DI CASTELL'AMARE.

Arme di Castello à Mare.



Perche questa Città fù fabricata in vn picciol seno delle rouine dell'antica Città di Stabia, che fù rouinata da Lucio Silla Legato della guerra Sociale: per questo si chiama Castell' à mare di Stabia. Chi la rouinasse nò si sa, solo questo diremo, ch'ella è situata in vn'amenissimo, & serenissimo luogo trà il monte di Somma, e la Città di Sorrento, nella falda del monte Gauro, che da' Cittadini si chiama monte

monte d'Oro. Il castello fu fatto da Carlo II. e Secondo altri, da Alfonso I. ma potrebbe essere, che Alfonso l'hauesse rifatto, & ampliato.

Questa Città fu molto cara agli Re Angioini, per che hauendo il Re Roberto fatto edificare vn superbo palaggio tirato dall'amicizia, & temperie dell'aire salubre alle faciliti dispositioni, che si ha al presente se ne veggono le rouine, che Ono fanno si chiama: *Quercus* spesso vi stantio: come anche in Reina Giouanna. La di gli altri Re di questa seguenti ancora, & Giouanna II. si sono scoperti ligandi fudiggi, che da Cittadini di Castella Marri haueso ricomprati nel 14. co. dichiarata detta Città essere sotto il suo Regno in Perpetuo: *Quercus* perinde ut alibi tre gratis, e Pruiilegi, questa Città de gli altri Re Aragonesi, fu confirmata da Carlo V. Hoggi è sotto il dominio de' Duchi di Parma.

Fu sempre mai questa Città ricca di gente Nobili, conuincida il Capaccio rapportando la testimonianza di Barbara Arcivescovo di Sorrento, qual' hora scriuendo a Cittadini di S. Maria pon il sodino de' Nobili distinto del popolo. *Omibus fidelibus Orthodoxis Clero, Ordinibus, & Plebi* esistenti Ecclesia Stabiane. *Obbe* come dicea mo i suoi Nobili parte natui, & altri aduenti, li quali per ragione della bontà del paese quivi fecero dimora, altri con l'occasione della frequente habitazione de' Re, che sedero in questo luogo, essendo famigliari di quelli stabilirono le loro Case, come da infinita scorta di caus. Quindi habbiamo la casa Vaccara, dove sono stati molti Cavalieri, de' tempi de' Re Angioini, altri d'essi hanno hauuto dignità, & prerogative nella lor patria, & vi si sono gli Aragonesi Bartolomeo Presidente della Sumaria. La famiglia Suarda de' marchesi, et alq la fece si storge quanto sia nobile: imperoche Riccardo hebbe per moglie la figliuola di Malicia Carnata ceppo di si Illustrissima famiglia da doue sono usciti tanti Principi, Cardinali, e Pontefici: In parenta colli tanto con la famiglia Gambacorte, Brancacca, & Coppola, come da' Registri Regij si uede. La famiglia Certa si uede il Regno di Roggiero si uede ella essere Nobile nella sua Patria: & conuincida pietà christiana fundare Chiesa, come fece Stefano, & nel 1768. Lorenzo edificò la Chiesa di S. Giacomo, la famiglia Aulata l'ambasciat tra le Case Nobili di questa Città, & haue hauuto ella molti nobili tra l'atri Marino sotto Carlo II. & Masilio familiare della Reina Gio: II. haue vn Iuspadronato nella Chiesa di S. Lucia, segno chiaro della nobiltà antica di questa casa: La famiglia Comparati sotto il Regno di Roberto, & della prima Giouanna s'offeruano in questi di questa casa militi, e familiari de' Re. La famiglia Moro è di casa di splendore di nobiltà de' tempi antichissimi: Imperoche tra le fami-

che nobili di Castello à Mare, che improntarono danari à Carlo I nel 1259. si legge la casa Miro Antonella di Miro si maritò con Predicasso Barrile Conte di Monte de Riso, e poscia con Cecco de' Borghomarchese di Pescara nel 1371. col quale generò Giouannella, che si maritò con gli Aquini, da cui discesero i Marchesi del Vasto, e di Pescara: Gode altresì fra nobiliti di Castell' à Mare la famiglia de' Massola, quale generò Bartolomeo Giuriconsulto celebre, & Carlo, che fu Giudice criminale della Vicaria; fece matrimoni con molte case nobili di Napoli, & del Regno con la Mormile, Miraballo, Affiuto, Altamura, Santo Mago, Guardata, Certa, Vaccaria, & altre. La famiglia de' Putro nobilissima quant' ogn'altra di questa Città, di cui nacque Putro celeberrimo Giuriconsulto de' suoi tempi figliuolo di Corleto, il quale conosciuto d' Alfonso I. per huomo dotto lo fu Regio Consigliero, scrisse egli vn trattato de' Sindicatu, & de' liquidatione, Instrumetarum, si maritò Paride, con Nardella Galeota, dalla quale hebbe due figliuoli: Gode anche la Nobilità la famiglia Cacace antica nobilita sin dal tempo di Rè Roberto; ne' tempi passati appartenata con molte famiglie nobili, e che ha hauuto huomini valorosi. Nel 1280. s'inchiano militato honoratamente, e Dottori, & Auuocati nobili si quali fu Gio. Berardino persona di molta bontà, e lettero padre di Gio. Camillo, quale dopo l' Auuocatione di molti anni, fu primis celebre per dottrina, eloquenza, e bontà. Fu prima da S. M. tratto Auuocato Fiscale del Reale Patrimonio nella Reg. Cam. della Summaria dopo hauerlo esercitato con molta lode più anni stato fatto Residente di quella Città ancora famiglia de' Rogatis molto antica, e nobile, della quale il Capaccio narra alcune poche cose, e perche ne' Regij Archiui, & in varij Autori di questa Casa se ritrouano molte cose degne di farne questo breue racconto. Visse ella nobilissima nella Città di Padua, e godendò in quella le prime prerogative di essa, sicome leggiamo, che nel 1137. Aliotto de' Rogatis fu vno de' Consoli, che governò detta Città, come dice Angelo Portinari nel libro della felicità di Padoua lib. 4. capitolo 6. Benchè molto prima, Obizzo de' Rogatis fu Capitano di Desiderio Rè de' Longobardi, che per le sue prodezze ne fu cinto Cavaliero dal Rè stesso, come nel racconto, che fu l'istesso autore delli nobili Paduani, che furono illustri nell'arte militare nel 7. libro al capitolo 8. Se ne staua questa Casa nel 1234. in vna pace, & quiete nella sua patria, quando, che insorse Ezzillino famoso Tiranno, cominciò à trouagliare in si fatta maniera la Città di Padoua, che molti di queste Casa, & tra gli altri Giouanni de' Rogatis, il quale perche era parente della Casa da Campo San Piero nemichissima d' Ezelino,

& come sospetto, fù discacciato da Padua, & mandato nella Puglia signoreggiata all' hora da Federico II. Imp. & da quel tempo si ritroua nella Città di Castell' à Mare. costui come da buone congetture si caua hebbe dui figliuoli, che vusser nobile, & splendidamente in questa Città vno detto Leone, il quale, come dal Regio Archiuio si raccoglie insieme con gli altri nobili di questa città prestò nel 1269. buona summa di denari al Rè Carlo I. & l' altro detto Nicolò, che nel istesso archiuio ritrouiamo esser Milire, & feudatario sotto il sopradetto Rè Carlo nel 1272. sotto del quale militò come Guelfo. Fundò egli vna Cappella dentro la Vescoual Chiesa di Castell' a Mare in honore di s. Nicolò, & la fè iuspatronato della famiglia de Rogatis, & fino al presente si conserua in questa Casa detto Santo Nicola delli Rogati; Fassi mentione nel Regale Archiuio di Stefano nel anno 1284. con titolo de milite, sotto Carlo Illustre primo genito di Carlo primo, come dice il Capaccio nell' istoria di Napoli, & sotto il Regno di Carlo II. nel 1306. ritrouiamo Goffredo de Rogatis de Castell' à Mare milite esser eletto Consigliero del Rè, & hauere vn annua pensione di due oncie d'oro il mese, offeruasi ancora nel 1324. Nicolò de Rogatis essere Abbate del Monasterio de S. Gio. in Fiore, e caro amico di Rè Roberto. & nel anno 1337. & 1338. nel detto Regio Archiuio si vede la diuisione de' beni possedeuano in Castell' à Mare, & proprio in casa sana. Henrico de Rogatis figlio de Goffredo familiare domestico di Rè Roberto. Stefano, & Bartolomeo suoi zij Matteo, Tomaso, & Francesca de Rogatis Fratelli Cecco, e Iacouello suoi nepoti figli di Pietro suo fratello, quali beni erano di molta consideratione, come si vede da detta diuisione posseduti hoggi da suoi discendenti, onde si raccoglie, che sin da quei tempi questa famiglia viueua con molte ricchezze conseruate infino al presente.

A tempi nostri fiorì Francesco de Rogatis famoso Dottore Ad-uocato primario, & Residente del Duca de Urbino in Nap. il quale carrico il detto Duca lo continuò nella persona di Gio. Cesare de Rogatis suo figliuolo, & per morte d'esso fù dal stesso Duca conferito nella persona di Vespasiano Caracciolo: viuono i discendenti de sopradetti in questa lor patria nobilmente emulando la gloria de loro antenati;

In questa Città sono le seguenti famiglie nobile.

Apuzzo .	Masso .	Estinte.	Montanari
Auitaia .	Miro .	Affitto .	Napolda
Cacace .	Plagefi .	Castaldo	Nucera
Certa ,	Rogati .	Coronati	Pandone
Comparati	Seafarti.	Lauro	Riccio
Coppula .	Sicardi .	Marchese	Rofania
Ychia	Vaccari .	Medico .	Trentamolli
Longobardi.			Vergara.

DELLA CAUA.

Arme della Città della Caua.



LA Città della Caua, stà situata in ampia, & spatiofa Valle, cinta d'alti, & delitiosi mōti, trà le Città di Nocera, & di Salerno, sù relique dell'antica Città di Marcina edificata da Toscani vicino al mare, frà l'Isola Sirenuse, dette de' Galli, & la Città di Pietri sessanta anni prima della guerra Troiana, prima di Christo Signor nostro 1243. in quel medesimo luogo doue si vede hoggi Vietri, come dice Strabone descriuendo l'Isthmo, ò sia braccio de monti, che si stende da Vietri, à Castello à mare di Stabia, & diuide la Caua da gli Amalfitani, nel principio, del quale pone Marcina. *Inter Sirenuſſas uerò, & Pessum Marcina est: Etruscorū opus à Samnitibus habitata: Hinc per Nuceriam ad Pompeios usque Isthmus est, cccc. haud amplius stadiorum, idest xv. millium passuum: & se ne veggono in Vietri infino ad hoggi le relique in molti luoghi sotterranei, & lo conferma il Cluverio nella descrizione della sua Italia antica. Fù poi distrutta da Genferico Re de Vandali, nel ritorno, che fece in Africa, assalito, ch' hebbe l'Italia nell' anno 455. di Christo, doue era stato inuitato da Eudossa moglie dell'Imperador Valentiniano, contro Massimo, che l'hauea morto il marito, & occupato l'Imperio: onde i Cittadini di Marcina fuggendo l'ira de' Barbari si ritirarono dentro terra nelle Caue de' vicini monti di Metelliano, dalle quale prese il nome di Caua, doue in processo di tempo, si fundarono diuersi Casati; Ma li Salernitani trasferita la lor Città da' monti, vicino al mare, come si raccoglie da Strabone, che gli Romani la fortificarono contro Piccini*

Strab.
lib. 5.

Cluverio
lib. 4 c. 6.
tom. 2.
Paolo Di
acono li
br. 21.

tini poco lungi dal mare: *Prasidij uerò loco aduersus eos communi-
uerunt Romani*. *Salernum* baxd'procul à mare, ò pur come altri
han' dal greco tradotto *paulò supra mare*, si fecero padroni del ter-
ritorio della distrutta Marcina, quale fù in lor balia fino al 1087.
di Christo, che fù da quella diuiso da Rugiero Duca di Puglia.

Si troua nominata la Caua nel anno 840. in Heremperto quan-
do Radelchi Principe di Beneuento, mandò Vrfo suo figliuolo con
Saraceni, che stauano in Bari, all'assedio di questa Citrà; & nell'
anno 947. Landolfo fratello di Atenolfo Principe di Beneuento,
con Gioanni Duca di Napoli cercando occupare al Principe Gi-
solfo il stato, quello uscendo con suoi soldati ad opporsi al nemi-
co, pose gli suoi alloggiamenti alla Caua, & il simile fece il mede-
simo nell'anno 959. uscendo nell'istesso luogo incontro à Pandol-
fo Principe di Capua, sh'andaua per lo medesimo effetto. Ma do-
pò che per la venerazione de' sacri Eremi cominciarono questi
luoghi ad esser più alspesso frequentati da' fedeli, & iui edificato
il Monasterio della Santissima Trinità: Pietro 3. Abbate di quello
desiderando richur i cittadini, che stauano dispersi per casali in
luogo sicuro, & murato, nel anno 1080. fè sopra del monasterio
edificare vna noua citrà, & la cinse di muraglia, torri, & baluar-
di, & la chiamò la Caua dalle Caue predette, & volse, ch' iui si ri-
duesse il corpo della citrà, & si douesse reger la corte, & trattar'
de negotij publici: Ma edificato dopò il borgo de gli Scacciauien-
ti così detto da vna famiglia di tal nome, nella più bassa parte
della città in luogo piano, & in mezzo à tutti gli Casali per ma-
gior comodità de' cittadini, e per lo trafico della strada reale, che
conduce da Calabria in Napoli, doue si veggono vn numero di fa-
mose, & ricche botteghe di pandime, & setarie, couerte da sop-
porti, si è tralasciata l'antica consuetudine, & tutto il commer-
cio si è ridotto nel borgo predetto, rimanendo solo à quella il no-
me di corpo della Caua: Et di Marcina essendo andata la memo-
ria in oblio fù poi quel luogo detto Vietri, onde i Latini *Vicus ue-
terum*, lo chiamarono altri *Viteruium*, & *uetus urbs*; & perciò il
Frezza disse, che per la sua antichità l'era ignoto, chi l'hauesse edi-
ficata: *Fuit ibi Ciuitas adeo antiqua quam ueterrimā nuncupatur, &
suis nomen ignoratur, an forte Romani, an Greci, in lixtore maris, an
Picentini, an Agareni ibi eam struxere: Veterum nomen hodie uul-
gare est, honorabile.* Seruue Heremperto, che nell' anno 788. l'Im-
perator Carlo Magno, dopò la morte del Principe Arechi dando
licenza, al Principe Grimaldo suo figliuolo, che si ritrouaua

Strab.
lib. 5i

Herem-
perto
nel Epi-
tome.
Herem-
perto
nell' hi-
storia.

Il Bion-
do Frà
Leandro
Alberti.
Marino
Frezza
de suffe-
udis.
Herem-
perto nel
hiſtoria,

ostag.

ostaggio appresso il medesimo Carlo volse frà gli altri patti, ch'arriuato fusse in Salerno, douesse quella città rouinare, onde il Principe volendo obedire all'Imperatore arriuato, che fù in Salerno cominciò à disfallo, e di nuouo edificarlo in Vietri, dalla quale impresa si ritenne poi per consiglio di suoi. Fù Vietri habitato da gli Amalfitani per ordine del Principe Siconolfo nell'anno 840. & vi dimorarono insino à tempi del Principe Guaiferio circa l'anno 885. come il medesimo Heremperto.

Heremp.
nel hist.

Intorno l'origne de suoi Casali discorrendo d'alcuni più principali. Metelliano fù così detto da Q. Cecilio Metello Console Romano, che iui habitò quando ne passò all'espugnatione de' Brutij & Lucani, ch'haueano adherito ad Anibale nel anno 548. di Roma 204. anni prima di Christo, & il Cluuerio afferma, che frà Nocera lib 4. c. & Salerno frà le quale è questa città fusse stata dedotta vna nuoua 6. rom. 2. Colonia da' Romani nel anno 576. di Roma sotto il Consolato di Liuto lib. M. Manlio Vulzone, & M. Iunio Bruto, la quale per esser stata de- 6. dec. 5. dotta sedici anni dopò la Colonia di Salerno, dedotta nell'anno Panuino de Rep. 560. di Roma sotto il II. Consolato di P. Cornelio Scipione Africa- Rom. tit. no, & T. Sempronio Longo: appare diuersa l'vna dall'altra: però de Colò. da' Vestigij d'antichi edificij, che si vedeno intorno la Chiesa di S. Cesario ritornati con occasione di estrar fondamenti, si fa chiaro argomento della sua antichità sin' da tempi de' Romani, & per li viuai, ò sian' peschiere fatte da' medesimi, che à diporto vi stantiano l'estate, ò dalla noua colonia, ò da quella de Salerno per fuggire i caldi estiuvi vi andauano, & ne appaiono le reliquie de gli aequedotti, & il nome ne retien' la Chiesa edificata iui dopò in honor di S. Maria della Peschiera. La Chiesa di San Cesario ini vicino edificata à tempi de fedeli della fabrica di mattoni quadrati si giudica de' mille anni, e più, onde il Frezza par, che ne vadi tutto ciò affermando dicendo: *Vetustatem magnam exhibet in eo loco, qui* Frezza do fusse. *Mitilianus dicitur, & Sanctus Casarius, sedes ibi Normandorum Ducum fulget militibus viriusq. disciplina.*

Il Casale di Passiano, ò sia Pasculiano detto forsi così dall'abondanza de pasculi, fù anco antico, & se ne fa mentione circa l'anno 900. di Christo. Dopò edificato il Monasterio della Santissima Trinità, il Duca Rogiero desiderando arrecchirlo di giurditioni nell'anno 1087. seperò detti Casali dalla Città di Salerno, con la quale erano insino à detto tempo andati giointi. & l'vni col Castello di S. Adiutore à quelli vicino, & gli diede à Padri Benedettini per confini della lor giurditione.

Fù

Fù il Castello predetto edificato sopra vn riluogio monte verso Levante, & si erede, che prima dell' anno 439. di Christo, con altro nome si cognominasse, mentre peruenutoui Adiutore Vesouo Africano, ch'era stato cacciato dall' Africa con dodeci altri Sacerdoti per ordine di Gianferico, ch'era infetto dell' Heresia Ariana, ne vénero per voler diuino in Terra di Lauore, & iui sbarcati egli al governo di questo Castello ne véne, dal quale prese poi il nome, ò pur com'altri pensano, che il Sãto ritiratosi iui come luogo solitario à far penitenza i popoli vicini tirati dall' odore della sua santità edificassero il detto castello, che dopò il suo nome gli imposero: Ma che fusse seperato da Salerno si chiarisce dal priuilegio del 1087. che sè il Duca Rogiero quando cõcesse al Monasterio predetto, il passo di detto castello. *Qui custodiri debet, & exigi plateaticum in ipsa via, qua vulgariter ab inuolis Via Maioris nuncupatur, & est de pertinentijs Castri Sancti Adiatoris.* che si fosse stato territorio di Salerno harrebbe detto. *quod est de pertinentijs nostra Ciuitatis Salerni,* qual hora fece il medesimo Duca, e prima di lui Gisolfo, e Guaimario Principi Longobardi nelle concessioni fatte al detto Monasterio, che dissero. *Concedimus Alserio Abbati Monasterij Sancta, & indiuidua Trinitatis, quod conditum est foris hanc à Deo nobis concessam Salernitanã Ciuitatem in Metelliano Caua,* dalle quali parole si vede, che Metelliano era nel territorio di Salerno, il che non fece concedendo il detto Castello nel 1111. poiche disse, *Obtulimus Monasterio Sancta, & indiuidua Trinitatis integrum Castellum nostrum propinquum huic nostra Salernitana Ciuitati quod dicitur de Sancto Adiatore.* dalle quale parole si chiarisce, ch'era seperato da Salerno, & à quello vicino, & andò diuiso dalla Caua in tutte le scritture passate infino all' anno 1500. incirca benchè nel governo faceffero tutto vn' corpo, come sò, che non maneano altri, che si affaticano intorno ciò per discorrerne più diffusamente in altro tempo da chi me son' peruenute molte delle sopradette notizie.

Questa Città stà diuisa in quattro principali Casali, cioè Santo Adiutore, il corpo della Caua, Metelliano, & Passano ciascheduno d'essi stà incommendato ad en' capitano di fantaria cittadino eletto dalla medesima Città, & confermato dal Vicerè, sotto il comando de' quale ne tempi di bisogni compariscono tutti li Cittadini in ordine armati, e si bene auzezi, che paiono siano nati nell'esercitio dell'armi.

La città ornata dalla dignità Vesouale essendo stata eretta in
Catre-

Baronio
martyro
log 1. Se
ptemb.

Priuileg-
nel Mona-
sterio Ca-
uenise

Priu, nel
Monast-
Cauenise

Cattedrale da Papa Bonifacio IX. nel 1394. mentre era unito col Monasterio della Trinità, dal quale fu separato dopò da Papa Leone X. nel 1513. restando il Vescovo con le medesime prerogative del monasterio, & il Monasterio restò esente con le sue antiche giurisdizioni. Ha il Domo magnifico, & di bellissima architettura composto, edificato dalla Città circa l'anno 1565 nel borgo essendo che prima il Vescovo officiaua nella Chiesa di Santa Maria Maggiore dentro il corpo della Caua doue sono stati li sequenti Vescovi; Il primo fu D. Francesco D'Aijello nobil Salernitano nel 1394 che trasferito poi alla Chiesa di Todi nel 1408. & indi all' Arcuevescouado di Bari, fu da Papa Gregorio XI. eletto Don Francesco Mormile Napoletano, ch'era Vescovo di Sarno, & cui successe nel 1419. D. Sagace de Conti Romano all' hora Abate di Subiaco, che trasferito nel 1426. nella Chiesa di Carpentras in Francia fu da Martino V. eletto Vescovo della Caua Angelotto de Fuschis Romano, che da Eugenio IV. nel 1431. fu creato Cardinale ritenendosi in Comenda il Monasterio, & Vescouado della Caua, al quale nel 1444. successe Ludouico Scarampo detto il Cardinal d'Aquila. dopò la cui morte successe nel 1465. il Cardinal D. Giouanni d'Aragona figliuolo del Rè Ferrante I. che morì nel 1485. & li successe il Cardinal Oliuiero Carrasa, il quale nel 1497. introducendo nel Monasterio li Monaci nigri della Cògregatione di S. Giustina di Padua rinunciò con gran liberalità à benefizio di detta Cògregatione tutte l' entrate del Monasterio, che imporrauano grossa somma de denari, & fu amministrato il Monasterio, & Vescouado da gli Abbati infino al 1413. che Papa Leone X. separò il Vescouado dal Monasterio, come si è detto, & elesse Vescovo il Cardinale Ludouico d'Aragona nipote del Rè Ferrante, che poi fu Vescovo d'Auersa, & li successe nel Vescouado della Caua nel 1516. Pietro San felice Napol. il quale nel 1529. resignò detta Chiesa à Gio. Tomaso suo nepote, che interuenne nel Concilio di Trento, & trasferito poi al Vescouado di Venosa nel 1550. fu eletto Vescovo F. Tomaso Caselli da Rossano monaco di S. Domenico, ch'era Vescovo d'Oppido, & fu secretario nel Concilio di Trento, & morto nel 1570. fu eletto D. Cesare Lamagna, & Cardona Napoletano, che visse infino al 1606. & li successe nel 1607. Frà Cesare Lippio da Mordano fratre Conuentuale di S. Francesco gran Theologo, che morì nel 1622. & fu eletto Matteo Granito gentilhuomo Salernitano, che passò all' Arcieuescouado d'Amalfi nel 1635. & fu eletto Vescovo della Caua D. Gerolamo Lanfranchi Napolet. nel 1636.

Tie-

Tiene questa Città vn Clero molto honorato, & Civile, nel Do-
 mo son' d'iccedotto Canonici, cō sei dignità, come l' Arcidiacono, l' Ar-
 eiprete, il Cātore, il Primicerio, il Custode, & il Tesoriero, col Semi-
 nario de figliuoli. La cura dell' anime, stà diuisa in 18. Parrocchie cō
 altrettate Cōfraternità di Laici, che accōpagnano i defonti, & nelle
 festiuità escono cō i lor cōfaloni; vi sono sei Monasteri di Religiosi
 come quello della Santissima Trinità di Padri di San Benedetto fa-
 moso per tutto il mondo, per esser stato albergo d'huomini Santi,
 & seminario d'huomini illustri, che l' hā dato, & da splendore. Il pri-
 mo, che gli diede principio, fū S. Alferio della famiglia Pappacar-
 bone nobil Salernitano, per sangue, e per lettere chiaro, imperoche
 essendo mandato dal Principe Gisolfo I. per Ambasciador in Ger-
 mania al Imperador Ottone II. ammalandosi per strada si ridusse
 nel Monasterio di Cluni nella Borgogna, doue rihauuta la sanità
 per mezzo de' voti fatti a Dio, prese l' habito di S. Benedetto per
 mano del Beato Odilone, & quiui dimorando in santi esercitij si
 vidde subito risplendere per santità di vita fra tutti gli altri; per-
 loche fū dal Principe richiesto al abbate, & egli venutone in Saler-
 no, & desiderando star lungi dalla Corte, & dalla conuersatione de
 gli huomini per possersi vnir con più facilità a Dio si ridusse sotto il
 monte detto Finestra nel ristretto della Caua verso Ponente, in
 luogo alpestre, & solitario, doue menando la sua vita in fantā con-
 templatatione, fū subito da molti compagni seguito, tirati dal odore
 de suoi santi costumi, & essendo il luogo incapace per il numero de
 Monaci, pensò edificar vn Monist. in luogo più basso, e comodo so-
 pra vn mōretto detto di S. Elia, & dandosi iui principio alla fabrica
 circa gli anni 980. & non piacendo a Dio si edificasse in quel luo-
 go, atteso quella materia, che il giorno si fabricaua, la matina si ri-
 trouaua ruinata, di modo che essi non sapendo questo misterio,
 attribuuiano il tutto ad opera del antico inimico; si diede con i
 compagni all' oratione, pregando sua Diuina Maestà si fusse com-
 piaciuta mostrargli segno si l' opera gli era grata, quando che vna
 notte al incontro detto monte dentro alcune grotti, ch' erano in
 quella valle, viddero risplendere trè chiarissimi lumi, perloche ar-
 gomentarono, che la volontà di Dio era, che in quel luogo si edi-
 ficasse la Chiesa, prostrati dunque a terra, ringratiando il Signore,
 del auiso, & si principiò subito l' edificio, doue hora si vede sotto
 quelle grotti, in honore della Santissima Trinità, & quiui S. Alfe-
 rio visse santamente, & carico d'anni, e di meriti passò a godere il
 Signore l' anno 1050. & del età sua cento venti, & appo lui vndeci
 altri

altri abbatì tutti santi, come Leone, Pietro nipote di S. Alferio a tempi del quale finita la Chiesa fu da Papa Urbano I L. a 5. di Settembre 1092. con gran solennità consecrata a Dio, con la chiesa di S. Maria Maggiore sui vicino sequi poi Constabile, Simone, Falcone, Marino, Benincasa, Pietro 2. Balsamo, Leonardo, & Leone 2 i corpi de quali si reposano in detto Monasterio, con altre insigne reliquie, come la testa di S. Felicità mart. vn braccio di S. Simeone, vn altro di S. Adiutore, & vn altro di S. Giacomo minore apost. vna spina della corona del Signore, de capelli, & veste della Madre de Dio, & altre infinite reliquie donateli da Sommi Pontefici. Fu nobilitato dalla visita del Papa, & di molti gran Prencipi, dalli quali ottenne infinite gratie, & privilegij con amplissime diuotioni di terre, & Castelle. Haue questo monisterio vn ampio dominio, sì temporale, come Spirituale dentro, & fuora del Regno. Quiui si riposa il corpo della Reina Sibilla, terza moglie del Re Rogiero I. Il Pontefice Urbano II. gli concedì, che visitandosi detta Chiesa nel giorno della dedicatione, & il giouedi, & venerdì santo si guadagnassero tutte quelle indulgentie, che si guadagnano in visitare le Chiese di Roma, & quella di Santo Giacomo di Galizia, & la fè esente con tutte le Chiese habite, & habende nella Diocese Salernitana dalla giurisdictione dell'Ordinario, restano sotto la protectione Apostolica, & immediate soggetto alla Chiesa Romana, conforme hauea prima ordinato Gregorio VII. & Papa Alessandro III. fè poi esente da gli Ordinarij tutte le Chiese, che haueua, o in futuro hauesse in qualsiuoglia luogo, vi è anco il Monasterio di S. Maria di Giesù, detto di S. Francesco de Padri Minori Osseruanti, quel di San Francesco de Paula detto di S. Maria del Olmo de Minimi, quel di S. Maria de gli Angeli di Padri Capuccini, quel di S. Antonio di Padua di Frati Conuentuali di S. Francesco, quel di S. Maria delli Martiri de Frati di S. Domenico, altri quattro ve ne sono di donne Monache del Ordine di S. Chiara, vn nobile Hospidale per gli ammalati, & due altri per albergo de poveri peregrini. Vi sono anco molti sontuosi Palaggi.

Questa Città, e regia, & haue ottenute infinite gratie, & privilegij d'immunità per la fede, & valore de suoi cittadini, Imperoche nel anno 1459. assalito il Regno dal Duca Giouanni d'Angiò figliuolo del Rè Renato, & fatta giornata col Rè Ferrante a Sarno fu il Rè rotto, & in pericolo di perder col Regno la vita, si non era al improviso senza sua saputa soccorso da cinquecento soldati di que,

questa Città guidati da Marino, & Giosuè Longhi fratelli suoi cittadini, li quali calando giù dal monte, che soprastà alla Città di Sarano, detto la Foce, gridando viua Aragona posero tanto spauento, e terrore a gli inimici per sì inaspettato, & subito soccorso, che dubitando de maggior sforzo, & esser cotti in mezzo si ritirarono, & il Rè hebbe aggio di saluarsi in Napoli, che furono potissima cagione di saluargli con la vita il Regno, onde per tal causa il Rè Ferrante inalzando al Cielo la fedeltà de Cauaioli con lettera particolare non si fatiò mai di ringratiargli, & farli partecipi de' suoi secreti, come quelli, ch'hauea conosciuti per i più fedeli vassalli ne i suoi maggiori bisogni, & nel 1460 gli mandò vn Priuilegio firmato in bianco, & sugellato col suo real sugello pregandogli per lettera, che in quello donessero scriuere tutte quelle gratie, & prerogative, che da vn liberalissimo Rè si poteuano concedere a vassalli fedelissimi, benchè fusse certo non potessero ponere tante, che fussero bastanti à sodisfare a loro meriti, quale tutte le harrebbe per rare, & nel medesimo tempo gli ne spedì vn'altro, facendo i Cittadini della Caua franchi di pagamenti fiscali, dohane, fundachi, passì, & di qualsinoglia altro datio, o gabella, imposto, o imponendo, che contro di essi non si potesse allegare da lor debitori moratoria, o saluaguardia, & ottenendola restasse inuvalida, facendogli anco franchi di bonatenente in tutto il Regno, con altri infiniti fauori, e con donargli le sue armi reali d'Aragona da inquartarle alla destra del armij antiche della Città, il che tutto è stato confermato, & ampliato da' Rè successori, onde perciò il Rè Federico conoscendo la fedeltà, e valore de' Cittadini di questa Città nel 1498. commise a loro gouerno il Castello di Salerno, e nell'anno 1528. l'esercito Imperiale, guidato dal Principe di Salerno, e dal Vicerè della Prouincia, douendo andare alla spugnatione di Salerno, ch'era in mano di Francesi, & douendosi fare la mostra generale nella Città della Caua, il Regio Collaterale consiglio, che gouernaua il Regno, per l'assentia del Vicerè Lanoja scrisse alla Caua, che donesse dare aiuto all'impresa, poiche da suoi cittadini si speraua quanto sperar si potrebbe da gran parte del esercito.

Sono i Cittadini di questa Città inclinati non meno all'armi, che alle lettere, imperò che per mezzo dell'armi ascesero infino al grado di Generalato, così di terra, como di mare, & per mezzo delle lettere ottennero, i più supremi magistrati del Regno.

Ido Longo fù Generale delle Galere del Imperador Federico II.

Arca A. & Tomaso della medesima Casa nel anno 1344. fù Secreto, e Mae-
 mazzo 54 fitro Portolano delle Prouincie di Puglia, per la Regina Giouanna
 nella Zez prima, Bartolomeo Longo fù Consigliero del Primo Alfonso Rè
 22. di Napoli, del quale fù intimo Cameriero. Carlo nel 1464. fù
 Com 17. creato da Rè Ferdinando Primo Governatore nella Città di
 1443. & Leccie. Marino, & Gesùe fratelli furono valorosi Capitani del me-
 1444. fol. desimo Ferdinando, come lo sperimentò nella guerra del Duca
 190. ter. Gio. d'Angiò. che in remoneratione s'ebbero in dono la Dohana
 in Canc. di Castello a mare di Stabia durante lor vita. Da Marino nacque il
 Priuileg. 7. 1490. Secondo Gesùe auo di Federico, che fù il primo Auvocato fiscale
 fol 208. della Regia Camera, dopò, che fù deuiso da quello della Vicaria, e
 ater. nel 1535. fù dalla Città della Caua, giouato con Aniballe Troise,
 Gio. Andrea de Curte, e Ferrante d'Anna Arcivescouo d'Amalfi
 eletto a riceuere l'Imperador Carlo V. nel passaggio; che quello Im-
 perador fè per la Caua venendo dall'impresa di Tunisi: hebbe
 di Lucretia Capuana gentildonna napoletana, Gio. Andrea, Mutio,
 Claudio, & frà Vespesiano Cavalier di Malta; di Gio. Andrea: è
 nato Camillo al presente Marchese della sua terra del Vinchiatu-
 turo. Gentile Longo, fù nelle leggi dottissimo, & di Laura di Ga-
 jano lasciò Tomaso Barone su quel di S. Giorgio, che infino al pre-
 sente si possede da Diego suo discendente. Gio. Battista della me-
 desima Casa lasciò Bernardo, e frà Cesare Cavalier di Malta. Ber-
 nardo da Polifena Santo Mango lasciò il secondo Gio. Battista, &
 frà Vespesiano Cavalier di Malta, & di Gio. Battista con Geronima
 Nargni restò Francesco, il quale da Zinobia del Giudice lasciò
 Matteo casato con Delia Cornice.

N. Raimò do de Mo nica 1490. Priuileg. 14. f. 500. fol. 21. at. in Can. cell.

Gio. Battista Castaldo Cittadino di questa Città famoso Guer-
 riero de quei tempi hebbe la madre de Rinaldi di Nocera, & pos-
 sede molti beni stabili in quella Città; costui datosi alli essercitij
 militari diuenne valoroso guerriero, onde l'Imperador Carlo V.
 ne fè molta stima creandolo Maestro di Campo generale in Italia,
 & poscia fù due volte Capitan generale in Vngheria per l'Impera-
 dor Ferdinando; si ritrouò egli nella presa di Rè Francesco, à Pa-
 nia, & n'ebbe il guanto di ferro, che come glorioso per eterna
 memoria di tal fatto lo pose nelle sue armi; hebbe in dono dall'Im-
 perador Carlo V. la terra di Cassano su quel di Milano con titolo
 di Marchese. Fundò egli in gratia di Matteo suo fratello monaco
 Oliuetano, & poscia Vescouo di Puzzuolo vn Monatterio nella
 Città di Nocera in honor di Santa Maria, & lo diede à detti Padri
 Oliuetani doue si vede la sua statua equestre, & morendoli successe

Il Con. te Mario Sauorgna no dell' arte mi- tare. Huomiai Ilinft. del Gioiuiò.

Sinodo di Noce ra del Lu ga dopò.

Fer-

Ferdinando suo figliuolo, che lasciò da Costanza Borromea, Luina, che in dote hà trasferito il stato in Gio. Giacomo secondo di Medici Marchese di Marignano nepotè del Pontefice Pio 4.

Gio. Francesco d'Anna fù nella facultà legale famosissimo auocato nel 1520. Vescouo di Carinola, che nel 1523. per via di renunza transferì à Ferrante suo nepote, il quale nel anno 1531. fù creato Arcivescouo d'Amalfi, & dopò nel 1541. passò al Vescouato di Ruino interuenne con Gio. Domenico suo fratello nel Concilio di Trento morì nel 1565. succedendogli nel Vescouato il detto suo fratello, ch'era suo coadiutore; Gio. Vincenzo similmente suo fratello fù famosissimo auocato, come ne fan fede i suoi dottissimi Consigli instampa, che di Portia del Tufo lasciò Gio. Tomaso Capitano di Fanteria: Ferrante Capitano di Canalli; Fabio Regio Consigliero marito di D. Clarice di Gueuara, & Scipione, che di D. Costanza Magnani hà lasciato D. Thomaso, & D. Ferrante.

Guglielmo Tesone fù valoroso Capitano sotto il Primo Carlo Rè di Napoli d'ordine del quale in compagnia di Cesare Gagliardo andò al soccorso di Lucchesi, e dal Rè Carlo secondo, nel 1291. viene honorato con titolo di Milite, cioè di Cavaliero, & creato Capitano à Guerra nella propria patria della Caua; Roberto Tesone nel 1270. possedeva beni feudati in Calabria; & Raimondo visse nel 1516 honorato nella sua patria; Giacomo fù auocato in Napoli, che lasciò Fabricio, Camillo, & Gio. Battista anco egli auocato, padre di Paulo, che viue al presente,

Tomaso Aurilia fù valorosissimo soldato, sotto il terzo Carlo Rè di Napoli, & di Ladislao suo figliuolo, in prò de' quali si partò di maniera nell'acquisto del Regno per Carlo come in desidero da gli Angioini per Ladislao; che per tal causa, Giovanni suo figliolo ottenne dal Rè Ladislao trenta oncie d'oro l'anno in remunerazione de seruij suoi, & di Tomaso suo padre honorandolo con titolo di suo diletto familiare, la quale prouisione fù poi dalla Reina Giouanna II. & dal Rè Alfonso primo confermata à Luiggi Aurilia suo figliuolo. Marino Aurilia figliuolo di Luiggi essendo carissimo al primo Ferdinando ne sapèdo cò che maggior affetto dimostrarfeli grato, vedendo il suo Rè in necessitá, per la guerra mossali da Baroni sotto Papa Innocentio ottauo, non solo serui con la persona propria; ma gli donò il capitale di dette trenta oncie. acciò alienandolo hauesse in parte potuto soccorrere à suoi bisogni: onde il Rè per tal gratitudine gli donò alcuni stabili alla Capa lodando con singulare encomio la virtù di Marino.

Zazzara nella famigl. de Medici. N. Gio. de Curte 1521.

Conc. Tr. Vita di S. Marco Vese di Lucera.

Reg. Car. II. 1291. A f. 137. 1270. C. fol. 239. N. Christo Cerione 1599

Queste scritture sono pro dotte nel processo di Fracesco Aurilia in Banca di Scacciauento in S. Col.

no. Alfonso suo figliuolo seguendo i vestigij del padre fù del suo Rè fedelissimo, ateso che nel anno 1528. l'esercito Francese guidato da Monsiur Lautrech hauendo assediato Napoli i suoi Capitani scorrendo per i luochi conuicini saechegiorno la Cana facendo preglionieri i più principali Cittadini di quella, frà li quali fù Alfonso, che per non macular la sua fede se taglia di cinquecento scudi, che de suoi proprij pagò al nemico, lasciò egli Gio. Maria, che fù familiare del Rè Filippo II. padre del secondo Alfonso Dottor di leggi, che fù impiegato in diuersi gouerni, dal quale è rimasto Alfonso Monaco Carmelitano Scalzo, & Francesco, ch' hoggi viue padre del quarto Alfonso.

Mutio Aurilia quanto fusse nell'armi valoroso, chiaramente lo dimostrò per che dall'età fancinlesca si diede all' armi, & per lo spazio di trentaquattro anni serui il Rè Felippo III. & IV. così in Fiandra, come nel Piemonte, & in Lombardia, in diuersi fatti di guerra con vna Compagnia di fanti, e finalmenta Condottiero dell'armata Cattolica ne passò gli anni à dietro sotto il comando di D. Federico di Toledo nel mare oceano, e nel Brasile, done fù creato Sargente Maggiore, e quando speraua riceuere dal suo Rè honorati premij de suoi seruiggj fù dal mondo tolto con gran dispiacere di D. Federico, che conosceua il suo valore, i cui vestigij seguendo Carlo suo figliuolo con vna compagnia di fanti: Flaminio fratello di Mutio con vn'altra compagnia de fanti haue anco egli dimostrato il suo valore nella Lombardia, & nella Liguria conforme con vn'altra compagnia ha fatto Honofrio suo nepote, & Innocentio suo fratello, e nella faculta legale molto versato.

Bar. Facio
de gestis
per Alfonso
lib. 9.

Francesco David si portò valorosamente in fauor del Rè Alfonso primo nel assedio di Piombino con altri Cavalieri, come ne fa fede il Facio nella sua historia. Francesco Antonio David fù a suoi tempi frà gli auuocati di prima elesse in Napoli, onde il Rè Felippo II. conoscendolo tale volle impiegarlo ne suoi seruiggj, eleggendolo per vno de Presidenti del suo Regal Patrimonio, donde chiamato in Spagna dal medesimo Rè fù creato Regente del supremo Consiglio d'Italia, e ritornato in Napoli Luogotenente del Patrimonio reale del Consiglio di Stato, & Grassiero del Regno; & dopo creato Conte della Rocca Rainola del quale titolo pigliò possessione Gio. Battista suo figliuolo ritrouandosi egli morto, e fù anco Duca della Castelluccia, & di D. Dianora d'Auolos lasciò Francesco Antonio al presente Duca della Castelluccia, & Conte della Rocca, marito di D. Giulia Garacciola. Antonio fratello del Re-
gon.e

gente, fù anco egli famoso auuocato, & lasciò Ottauio auditor del la Prouincia d'Abruzzo, Gio. Pietro, & Gio. Andrea, Aniballe della medesima Casa fù Auditor delle Prouintia di Calabria, & di Principato citra, che hà lasciato il Dottor Marco Antonio.

Pacifico de Curte fù familiare del Rè Ladislao, & poi Auditore della Prouincia di Calabria per il Rè Alfonso I. nel anno 1439. Troiano suo figliuolo Luogotenente di gente d'armi sotto il Rè Ferrante I. nel 1480. nell'espugnatioe d'Otranto preso da Turchi doue lasciò la vita restando, Modesto suo figliuolo, che fù giudice della Vicaria padre di Gio. Andrea, & de Ottauiano; Gio. Andrea fù dall'Imperador Carlo V. creato Regio Consigliero, e poi Presidente del Sacro Consoglio di Capuana, i cui figliuoli emolondono la gloria paterna, Francesco fù Regio Consigliero, che di D. Ippolita Carafa non lasciò figliuoli, Scipione suo fratello fù anco Regio Consigliero, & Conte di Ferrazzano, ne meno lasciò figli da D. Vittoria di Llanos; Camillo essendo famosissimo Auuocato fù dal Rè Felippo creato Auuocato fiscale del suo real patrimonio, & poi Presidente della Regia Camera, & Regente in Spagna del supremo Consoglio d'Italia, & tornato in Napoli Presidente del S. C. di Capuana, & del Consoglio di Stato di Sua Maestà: Lasciò da D. Catarina Carafa, D. Geronima ammogliata con D. Gasparo d'Aragonia d'Ajerbo Principe di Cassano, & Marchese della Grottaria, e D. Giulia con D. Antonio de Gueuara: Paulo suo fratello fù Vescouo di Rauello, & poi d'Isfernia, Vicegerente del Papa Governatore di Spoleti, & poi di Beneuento, Giulio suo fratello fù Cappellano di Sua Maestà in Spagna, Mario l'altro fratello nato cieco fù ammirato per la dottrina, & facondia nel predicare, del che restò ammirato il Rè Filippo II. quando l'intese: & frà Tomaso suo fratello fù Cavalier di Malta; Ottauiano fratello di Gio. Andrea fù Auuocato fiscale della Vicaria, & della Camera a tempo, che detto officio era vnito, di cui naequerò Claudio Vescouo di Cotrone, & Marcello, ch'haue esercitato diuersi auditorati di Prouincie, padre di Claudio anch' egli dottor, del quale son rimasti dui figliuoli, Leonetto de Curte figliuolo di Pacifico. fù Cavaliero, & dottore e padre di Sansonetto, dal quale naeque Gio. Antonio creato Cavaliero dall'Imperador Carlo Quinto nell'ann. 1536. & di lui restò Vincenzo similmente dottore. Della medesima Casa fù Rai mondo celebratissimo Iuriconsulto, ch'esercitò diuersi officij, & gouerni regij sin dall'anno 1520. del quale restò Federico, & di lui Gio. Vincenzo Padre di Francesco, ch' hoggi viue tutti Dottori, ch'.

Reg. Ladi.
1400. 8.
f. 45 zeca
Comm. 9
1439. fo.
37. ater.
in Canc.
Tomaso
Costo gi;
unta al
Compè;
dio del
Reguo.

In Cæcel
lar. Par. 7
Fer. 1488
fol. 142
Par. 14 co
lun. 1530
fol. 62.
Officior
1. Tolet
1539. fo.
222.
Offic. 10.
ciuid.
1532.

Regist. La ch'hanno esercitati dinersi gouerni .
 dif. 1415. Luigi, Lorenzo, & Colantonio Gagliardi tutti tre furono Pre-
 f. 220. ate. sidenti del real Patrimonio sotto il Rè Ladislao, Giouanna II. &
 Reg. 162 Ferdinando I. vn'altro Lorenzo fu Tesoriero della Reina Gioanna
 14. 7. fol. I. nel 1346. Gio. Battista fu Vescouo di Bouino nel 1498. Luca fu
 357. ater. Vicerè di Principato per Rè Federico, che lasciò Gio. Battista Co-
 Priull. 7. sigliero di Bona Sforzà Reina di Polonia padre di frà Mutio Cau-
 1490. fo. liero Gerosolimitano, & di Francesco dottor padre di Gio. Batti-
 171. in. Cancel. sta, che al presente viue in Nola. Camillo Gagliardo fu auditore
 Regif 162 della Prouintia di Capitanata auo di Carlo Duca di Montecaluo, il
 1. 1346. 4 quale casarosi in Lucera à tempo del suo officio trasferì in quella
 fao 1. at. com. 18. Città la sua casa. Di Carlo sou rimaste due figliuole, vna, ch'è mo-
 1499. fol. glie del Marchese di Paglieta di Pignatelli, & l'altra di Francesco
 202. in Cancel. Brancaccio Cavalieri Napolitani.
 Offic. 1. Galieno della Monica nell'anno 1327. fu Signor de Carpenone
 Toledo sotto il Rè Roberto, & sotto il medesimo Re Luca fu Signor della
 1534. fol. terra di Camerota nel 1335. Vgo fu Cameriero familiare della Rei-
 69, na Giouanna prima nel 1352, Petrillo della Monica fu dal Rè Al-
 Regist. fonso primo, creato Giustiziero in Basilicata nel 1458. che lasciò
 Ro. 1327. f. 120. ter, Raimondo, del quale si vede la sepoltura nell'entrar della Chiesa
 1335. f. 12 di S. Francesco della Caua armato da Soldato, Gioanni della Mo-
 1372. 4. nica fu dal Gran Capitano per suoi seruigi fatto immune d'allo-
 fol. 8. giamenti, dal qual nacque Gio. Matteo padre di Gio. Francesco,
 In Cancell. che lasciò Gioanni II. & Marcello. Di Gregorio fratello di Gioan-
 Iustit. 4. ni il primo viue hoggi il Dottor Gio. Lorenzo suo nepote, & altri.
 1458 fol. Di Leone viueno in Lecce i suoi discendenti, de quali Gio. Dona-
 1. Priuile. to fu Signore delle Terre di Salice, & Guagnano.
 1458. fol. Andrea Perriello fu gètilhuomo principale, & nell'armi valoro-
 com. 5. so, padre di Francesco, che di Lucretia Rascica gentildonna di Sa-
 1458. fol. lerno, lasciò Fabio padre de Angelo, ch'ha lasciato Francesco An-
 27. tonio, ch'hoggi viue.
 Regi. Car. Riccardo de Marinis sotto il Rè Carlo I. nel 1270. possedì in Ca-
 I. 5270. C labria beni feudali, & Matteo della medes. casa dal Rè Roberto è
 fol: 239 honorato con titolo di Milite nel 1314. & nel 1452. l'Abbate Co-
 Reg. Rob. lantonio de Marinis è creato abbate di S. Nicolò di Carbonaria per
 7313. A morte di Marino Tesone. Centolanze de Marinis fu consagliero
 1314. A del primo Ferdinando, & giudice della gran corte della Vicaria
 fol. 110 Cò. 1452. nel 1582.
 f. 77. ate: Giacomo Punzo fu auditor della Prouincia de Bari sotto il Rè
 N. Cesar nel 1316.
 Malfi 482
 fol. 126, Roberto nel 1316.
 1316. C
 fol. 215

Fer-

Ferdinando Quaranta fù nella scienza legale molto veritato, & ne' maneggi graui, huomo di molto affare; Imperoche Rè Ferrante Primo per alcuni importanti negotij lo mandò Ambasciadore à diuersi Principi d'Italia, come ad Innocentio VIII. Sommo Pontefice, & al Duca di Milano, poscia dà Rè Alfonso Secondo fù mandato anch' Ambasciadore al Rè di Fuisi, laonde per suoi seruij ad ambedue questi Rè; ottenne in vita sua, & di Gio. Tomaso suo figliuolo alunno della Reina Giouanna Terza d'Aragona, gli officij delle Mastrod'attie della Caua, e di Foggia. Di Gio. Tomaso nacque Giulio Dottor di Legge, e da esso il secondo Gio. Tomaso, padre del secondo Giulio, che morì Giudice Regio nella Terra di Stilo, & de gli altri suoi fratelli. Col Antonio fù anch'esso dottissimo nelle Leggi, & oltre diuersi governi, & officij regij, ch' esercito fù Auditor generale dello Stato di Berardino Sanseuerino Principe di Bisignano officio di non poca consideratione, sicome ancora fù Barnaba della medesima casa, Giudice, & Luogotenente generale di D. Pietro Ceruiglione, nel mille, e cinquecento, e tre Marino fù eccellente Dottore, che trasferì la casa in Napoli, di cui nacquero Stefano Canonico della Maggior Chiesa di Napoli, che oltre la gran bontà della vita fù nelle leggi civili, & canoniche molto dotta, & diede fuori vn. Commentario sopra le Bolle libro molto stimato appresso i Legisti. Claudio suo fratello, fù anche Dottore di Legge, & da esso nacquero Gennaro sacerdote, e Dottore, Anello similmente Dottore, & Stefano, che si fè Religioso ne' Padri Teatini, quali al presente viuono seguendo l'orme, & i vestigij de' loro antenati.

Andrea Landi nel mille, e quattrocento, e quaranta sette, fù molto honorato nella Città della Caua, di cui nacque Gerardo Cavaliero, & Dottore, che fù padre del secondo Andrea Cameriero di Alfonso Duca di Calabria nel mille, e quattrocento, e ottantasette, che lasciò Vincenzo, marito prima di Portia d'Anna, & poi di Francesca Sannazata ambedue gensildone Napolitane. Fù della medesima casa Detio, & Lelio suo nepote anch'essi Dottori di legge.

Domenico Troise fù Capitano à guerra nel Principato per il Rè Carlo 2. & nel 1291. il Cavalier Troise de Troise fù Barone in Terra di Lauoro, & Mæstro della Real Mareciallia nel 1294. il Cavalier Federico Troise fù Signor di Maliaco, & marito di Margarita di Sangro nel 1345. Il secondo Troise fù Cameriero familiare della Reina Giouanna I. nel 1347. Aniballe dell'istessa casa fù famosissimo Auocato, & scrisse sopra li Riti della Vicaria, & fè altre opere.

Pasò ad habitare nella Caua nel 1446. la famiglia.

A a

Pi-

Proc. di Placido 40. in Banca di Scacciauento in Conf. Instrukt. 11. 1486. f. 154. in Cancell. Exeq. 12. 1415. fol. 199.

Offic. 1. 1566. D. Paraf. fol. 238. Offic. 2. 1569. D. Paraf. fol. 49.

Com. 11. 1487. Reg. Ca. 11. 1291. A fo. 141. 1294. M. fol 176. 1302. C. f. 22. ac. Reg. 16. l. 1345 B. fo 137 ac. 1347. A. f. 141. Riti della Vicaria.

Pisana il primo di essi fu Teodoro, ch'è prese per moglie Donna della nobil famiglia Gagliarda, & da esso nacque Stefano padre di Pietro, che di Girolama d'Anna lasciò Gio. Antonio, il quale fu vno de' principali Cittadini, ch'hauesse hauuto la sua patria, hebbe più figliuoli Gio. Giacomo, che lasciò Cesare, Pietro Angelo ammogliato cò Lucretia Giffoni gentildonna di Tropea, di cui nacquerò Salvatore, Carlo, & Camillo. Fulgentio pur figlio di Gio. Antonio, fu Signor di Belisguardo, & Secretario delle Prouincie di Principato, & Basilicata, Giuseppe suo fratello, che fu Dottor di Legge, fu anche Signor delle Terre di Nauello, e Capurciano nel Contado dell'Aquila, & lasciò Vespasiano, & Gio. Francesco Dottori, quello foccedi nelle dette Terre, & lasciò Giuseppe, e Tomaso Dottori, questi fu Procurator Fiscale del real Patrimonio.

In Ciocell. In Genua a trattar negotij importanti della Corona con quella
 Infit. 12. Republica Gio. Matteo della medesima casa, fu vno de' principali
 1486. fol. gentishuomini della sua patria, lasciò Gio. Battista, Marco Antonio,
 25. Vrsino, & Cesare Monaco Benedettino, il primo lasciò Vincenzo Luogotenente di gente d'armi, il secondo fu Dottore, & padre di Girolamo Capitan di fanteria, & di D. Carlo, il terzo fu marito di Antonia Comite di Salerno, che lasciò Giuseppe. Della medesima casa fu anche Afcanio padre di Diego Dottor di legge, che lasciò Gennaro, & Anello, & viue anco Alessandro lor zio, fratello di Diego.

Frà Felippo de Sio al presente è Vescouo di Caiazza fratello del Dottor Gio Ferrante padre di Eligio Maestro di Campo per Sua Maestà in Milano, e di Arrigo, Francesco, & Andrea, tutti è erè Capitani di Fanteria in Milano, & di Honofrio Dottor di legge, Signor di Raiano.

Pietro d'Amiano fu Signor delle Terre di Casalicchio, & di Castel nouo, ch'oggi possede il Dottor Francesco d'Amiano, Paolo fu Capitano di Panteria nelle guerre col Duca di Sauoia, nella presa di Vercelli.

Giuseppe di Rogiero fu Capitan di Panteria in Lombardia, & passato dopo in Fiandra fu creato Capitan di cauali, & finalmente gli anni adietro morì Tenente generale del Serenissimo Cardinale Infante in quelli Stati doue hoggi serue D. Carlo suo figliuolo con vna cornetta di cauali.

Reg. Carl. a 1300.
 & 1301.
 B.f. 64. at.
 1331. &
 1332. fol.
 347. &
 348. at.
 Pietro Salfano fu familiare di Rè Roberto, essendo Duca di Calabria nel 1300. Robino Salfano vitne annouerato fra gli paggi della casa reale nel 1331. Vincenzo fu familiare della Reina Giuana IV. d'Aragona moglie del Rè Ferrate II. dalla quale in remunerazione de' suoi seruij hebbe in dono alcuni feudi nella Terra della

della Tripalda dettò le Coste nel 1502. Costui fù padre di Giacomo Antonio, che lasciò il secondo Vincenzo dottor di legge padre di Lelio, Domenico, e Fulvio tutti e trè dottori hoggi viueno il 3. Vincenzo, Emanuele ambi dottori, & Carlo Antonio figliuoli di Fulvio.

Scipione di Fakò fù Dottore di legge padre di Ferrante, & di Oratio ch' hà lasciato il secondo Scipione. Gio. Vinc. trasferì il domicilio suo in Monteleone doue si casò, & di presente Gio. Vincenzo suo nepote viue in quelle parti con la Signoria di Souerato, & di Argutto in Calabria.

Giacomo di Sparano nel 1362. fù Hostiario, ò Cameriero dell' Imperador di costantinopoli, figliuolo del Rè Carlo II. Thomaso fù Secreatario della Reina Giouanna I. nel 1359. Matteo fù Thesoriario per il Re Ladislao in Terra d' Otranto, Detio della medesima Casa, fù Capitanò d' archibuggieri nelle guerre di Lombardia, con lo Duca di Savoia nel 1612. Vincenzo, e Giulio suoi figliuoli emulando la fama paterna giunsero ne medesimi carrichi. Fulvio lor zio fù anch' egli Capitanò di Fanteria, e col medesimo carrico serue hoggi Matteo suo figliuolo in Milano.

Marco Vitale detto Barifano fù dal Rè Roberto creato Maestro Hostiario cioè Maestro di Camera della casa reale, & honorato con titolo di milite nel 1334. & con lo stesso titolo vien chiamato Luca suo figliolo dal Rè Ladislao nel 1404. Bartolomeo fù ancor' esso milite in tempo della Reina Giouanna I. nel 1345. Marco Antonio Vitale ottenne dall' Imperador Carlo V. ducento ducati annui sopra le tratte de' grani per seruigij suoi, & di Rafaele suo padre. Federico fù capitanò di quattro nauj con le quali serui sua Maestà nel Mare Oceano nel 1575. & dopo andò a soccorso di Fiandra cò soldati, & bastimenti da guerra sotto il comando di D. Gouanni d' Auila, doue fù creato ammirante di quella armata. Conforto fù Signor delle Terre della Rocca, & di Rotino nel Cilento, & lasciò Stefano, & Gio. Giacomo Capitan di fanteria, padre di Benedetto, ch' è succeduto nelle dette terre, di Vincenzo fratello di Conforto furono figliuoli. Simbone Capitanò di Fantaria, Theodoro, che fù giudice Regio nella Città di Tropea, & di Nola, & Governadore nella Città di Cotrone, & Giuseppe suo fratello, e dottor di legge, e Diego lor cugino fù Signor del Castello di Alfano.

Pandutio Scannapeco fù consigliere del Rè Ferrante I. & suo Prothomedico hebbe Agnesa de Griffis gentilidonna Napolitana dalla quale hebbe Alfonso, & Antonio. Giacomo suo fratello fù

Arca E. fasc. 66. 1362. Arca A. fasc. 79. 1359. Reg. Lad. dif. 140. f. 34.

Reg. Iosef. I. 1345. A. f. 17. ater.

Not. an. de pilellis 145. Not. Fra. Pappac. 1488.

Com. x. Vescovo di Massa nel 1465. & Honofrio fratello anch' egli di Gla-
 1465. 66. como sù ambasciator per la sua patria appresso il Re Ferrante 1.
 f. 124. in à rallegrarsi della vittoria contro suoi nemici, et ne ottenne am-
 m. oliu. pliffimi priuileggij per quella nel 1460 Marco Scannapeco fu Giu-
 Com. 32 dice della Vicaria nel 1469. Berardino Scannapeco fu paggio del
 1469. f. 13 Rè Ferr. 1. nel 1477. & Vmifero Scannapeto viene honorato con
 ater. in titolo di milite nel 1501.
 m. oliu. a Riccardo de Rosa si annouera fra Baroni di Calabria sotto l'im-
 ce. 1477. perador Federico 2. nel 1239. & nella mostra fatta dal Re Carlo 2.
 f. 350. in nel 1295. nella terra d'Eboli sotto Tomaso Sansfuerino Conte di
 camera. Marsico, Capitano à guerta delle Prouintie di Principato, & Bessili-
 Not. 10. cata, fra Baroni di Principato si vede Guerriero de Rosa. Gugliel-
 ant. cesi mo de Rosa fu signor del Castello di Rosa in Calabria, & il Rè Car-
 rij 1501. lo 1. ordina, che sia sostenuto da suoi vassalli per lo cingulo mili-
 f. 100. & tare, ch'hauea di prossimo riceuuto. Andreotto ottenne dal Rè
 a 1239. Roberto nel 1311. l'investitura del Castello di Rosa, & feude di
 Fed. 2. f. Gaurano per morte di Raone suo padre, il Cavalier Riccardo 2. di
 44. et 45 Rosa hebbe l'investitura del Castello di Rosa dal Rè Roberto nel
 1295. B. 1314. per morte di Guglielmo suo fratello senza figli, & ottenne li-
 f. 151. cenza dalla Reina Giouanna 1. che morendo senza figli, li debba
 1271. a concedere nel Castello predetto il Cavalier Riccardello de Archis
 f. 200. figliuolo di Berengaria sua sorella. Roberto de Rosa Signor del
 1311. et castello di ouerato in Calabria del Rè è honorato con titolo di
 1312. E milite nel 1314. Tomaso de Rosa con Caprosio, Riccardo, petrone,
 f. 212. Conrado, & Guglielmo suoi figliuoli ebbero litigio con la Con-
 1314. C. tessa d'andria, & di Monte scagioso sopra la poss. sione di vn Ter-
 f. 233. 27 ritorio nel Castello di S. adiutore ordina il Rè al preside della Pro-
 1343. et uincia, che li facci summaria giustitia. Cesare di Rosa, sù
 1344. F famosissimo aduocato in Napoli, ch'ha lasciato alfonso padre del
 f. 42. secondo Cesare, di Gio: Battista, di Tomaso, di Ignatio, & di Hono-
 1322. F. frio tutti dottori. gio. Lorenzo, & gio: Luiggi de Rosa fratelli,
 f. 7. quello sù capitano della grassa nella Prouincia de abruzzo, officio
 1314. c. di gran autorità, che di Vittoria Longa hà lasciato alberto. Que-
 f. 5. sto hà lasciato Siliuestro dottor di legge, & Diego capitano di fan-
 1314. c. teria nel piemonte. prospero della medesima casa sù padre di Mar-
 f. 85. co antonio capitano di fanteria di Siluerio, & Theodoro dottori,
 che morì giudice Regio nella città, di Capua, & lascio giuseppe
 dottor di legge. Felice sù anch' egli dottore, & hà lasciato Do-
 nato antonio dottore, & altri fratelli.

Rogiero de Mauro hebbe in dono dal Rè Carlo 2. le terre di Ca-
 1291. a. strocucco, e di Campano nel 1291. il quale cò Matteo suo figliuo-
 f. 415. lo dal medesimo Rè vengono honorati con titolo di Cavaliero nel

1292. dal Re Ruberto viene col medesimo titolo honorato Carlo de Mauro nel 1325. Pietro fu valoroso soldato ne' tempi della Regina Gioianna 2. nel 1346. Gio. Francesco è Dottor di legge, & Signore delle terre dell'Abetina, e di Morrone. Vñue anche di questa famiglia Fulvio de Mauro, dal quale è uscito Alessandro, Aniello, e Domenico Antonio suoi figliuoli.

Rogiero Casaro viene honorato con titolo di milite; & interuiene gionto con riccardo suo fratello, e con altri Cauallieri in vn privilegio di donazione fatto per Guglielmo. Conte di Monte Scoglio nel 1170. al Monasterio della SS. Trinità della Caua, doue si conserua, Gio. Casaro nel 1345. dalla Reina Gioianna I. è honorato del medesimo titolo militare. Riccardo casaro fu cappellano di Re Roberto nel 1330. Don Luca Casaro fu Cappellano anche glidel Re Ferdinando I. del Re Alfonso II. & della Reina Gioianna IV. d'Aragona come da più lettere, che si conseruano per il Dottor Gregorio Casaro, fratello altresì di Don Luca fu Flerio padre de vn'altro Luca, del quale nacque Gio. Giacomo, che fu Signore feudo nella Città di Nocera, che infino ad hoggi si possiede dal Cottor Detio suo nepote, nacquero di Gio. Giacomo Gio Battista Dottor di legge, Giulio, & Ridolfo; Gio. Battista procreò Emilio anche egli Dottor di legge, & Tarquinio padre del sopraddetto Dottor Gregorio di Tomaso, & altri fratelli: Giulio fe il secondo Gio. Giacomo, & Detto ammi dui Dottori, & Francesco, Da Detio son nati Honorio, & Carlo Antonio anche essi Dottori, da Francesco è nato Bernardo, che hoggi sta seruendo Sua Maestà con carico di Capitan di Caualli, e da Ridolfo nacque Liuijo padre di Matteo, & de vn'altro Ridolfo, che ha lasciato il terzo Ridolfo.

Affai nobil memoria si troua nel archiuio del Monasterio della Santissima Trinità della Caua, della famiglia Atinolfo di detta città fin dell'anno 1097. doue il Conte Pietro Atinolfo con Romoldo suo figlio s'intebenero nella sentenza proferita a fauor del detto Monasterio contro giouanni clerico Salernitano sopra la possessione d'vn riuolo d'acqua, che andaua nel monasterio di Santo Massimo di Salerno donato al detto Monasterio dal Principe, gisolfo, che spettaua al detto Monasterio della Caua giouanni, antico figlio del detto Conte Pietro Atinolfo se giamo esser Cameriero del Re Guglielmo Secondo, & dato per Malleuador da Landolfo Stratico ad vn tal Rogiero: nel 1074. da cui nacque Matteo, come da vn'altro contratto del 1197. giouanni figlio d'Anzocolo Atinolfo Milite, cioè Cauallero, & nepoto del detto Matteo nel 1252. vien dato per plegio del Monasterio della Caua a Nicolo prete: Roberto nel 1307. esser figliuolo del detto giouanni; Pau-

1292. A
f. 84. ter
1324 &
25. B. fo
151.
1346. C
f. 120
Re. 169
1. 1343.
1341.
a. f. 196.
R. Rob
1330. B.
f. 67. at

Nel ar.
del Mo-
nast. del
la Caua
Nel arc.
del Mo-
nast. del
la Trinit.
della Ca
ua

Nel arc
del Mo-
nast. del

DESCRIZIONE

la Trini. lo nel 1346. appare esser figliuolo de Roberto Atinolfo, da qua-
 dela Ca deriuu gio. i Fellippo Atinolfo mastro di casa di giouanni Card-
 ua. nale d Aragonia figlio del Re Ferdinando primo a tempo, che era
 Ih cãc. Vescouo, & Abbate della Città della Caua nel 1378. Alfonso Ati-
 offic. 2. nolfo fu anco egli dottor di legge, e nel 1325. fu creato Giudice nel
 1525. f. la Città di Solmona, e nel anno 1328. nella Città di Gaeta, & nel
 135. 1332. nella Città di S. Seuiero, vi fu anco Aurelio Atinolfo dottor
 Uffic. 1 dell'istessa famiglia, & nel 1549. fu creato Giudice Regio nella cit-
 1528. tà di Langiano, e nel anno 1559. nella città di Capua, e dopo per
 pa. 27. suoi meriti nel 1561. fu creato Giudice della Vicaria in luogo d'A-
 Uffic. 1. orballe Moles, che fu poi Regente della Cancelleria, dal quale
 1532. Alfonso neque Bernardo, che dalla Città della Caua nel passag-
 par. 27. gio dell'Imperador Carlo Quinto per quella Città venendo della
 impresa di Ténis fu eletto a portar la mazza del pallio giunto con
 Amballe trois Giovan Federico Luogo, Paolo d'Anna, Gio. An-
 drea de Curte, e Gio. Isouo Luogo neque de Bernardo, Gio.
 Andrea Atinolfo uo del Dottor Carlo, fratel del Dottor Alfonso,
 fu Cesare dal quale neque Tadco padre di Scipione huomo di
 lettere, il quale fece diuersi officij, & Gio. Matteo padre di Frãt-
 sco, che lasciò Matteo Carmine hoggi viuente, dal detto Scipio-
 ne neque Fulvio, e Gio. Benedetto frate Niambi Dottori, il quale
 Gio Benedetto fece diuersi officij Regij, e tra l'altri fu Giudice
 nella città dell'Aquila nell'anno 1508. dal qual è nato Giouanni,
 e da Fulvio son nati Flaminio, e Scipione ambi Dottori, e da Fla-
 minio son nati Fulvio Iudoro, & Tomaso hoggi viuente della me-
 desima casa viueno il Cavalier Gio. Santo, & il Dottor Giacomo
 fratelli, il quale ha fatti diuersi officij Regij, & tra l'altri fu Giudi-
 ce di Troie.

In Cãc.
 offic. 1.
 186. fo.
 136.
 In Cãc.
 offic. 2.
 1627. f.
 99.

Part. 76.
 1275. f.
 171. at.
 Re. Ro.
 1332. &
 33.65.

Bartolomeo Giouane fatto il Re Carlo I. nel 1275. fu Signore
 di Bellante, Montorio, e altre terre in Labruzzo tra i signorini a
 medesimo tempo fu Barone di Rocetto, e di Colchano, il Giouane
 fu Hostierio, o sia Camariero del Re Roberto nel 1332. Gio. Fran-
 cesco fu Signor della Baronia di Ozuni, e di S. Angelo Fasanello,
 che da Gio. Antonio fu figliuolo suo passate in Francesco, ch'og-
 ghe possiede. Fratello del detto Barone fu Cesare podra di Paolo
 Griene Capua di Faterio huomo di molto valore. Gio. Michele
 dopoauer seruito molti anni in Fiandra e in Italia di Capitan
 di Fanteria sotto il Duca di Paria fu fatto Argente Maggiore, &
 passò in Francia condecorato dell'efficio conio Antonio Rè
 di Nauarra si portò in modo, ch'Arrigo I. V. Re di Francia fu
 figliuolo dopo la pace lodò molto il suo valore, e l'honorò con
 alcuni doni reali. Carlo suo figliuolo fu Capitan di fanteria, &

Vespeflano fratello di Gio. Michele, fu anco Capitano di fanteria dal quale nacquero Bernardino Dottor di legge, Benedetto, e Gio. Battista capitano di fanti in Fiandra, & in Lombardia, doue Benedetto lasciò la vita coraggiosamente còbattendo. Ottaulo, Bartolomeo, & Gio. Nicola fratelli furono ambi Capitani di fanti si trouoronn nel assedio, & presa di Verelli contro il Duca di sauonia, & passati da Fiandra, e postia in Boconia si incontrorono col esercito nemico, doue si portorono con tanto valore, che si diedero assai, che fare, benchè fosse di molto maggior nsmero di cavalli con morte di molti di loro, e del lor Capitano restandoui morto Ottaulo, & Bartolomeo malemente ferito, che furono causa di saluare le gète del Re Cattolico dopò passato Bartolomeo in Italia fù creato Sargente maggiore per la presa del forte di S. Margherita. Oratio, & Scipione fratelli ambidottori nepoti del Regente David hanno esercitati molti governi, hoggi viue Gio. Vincenzo uocato di non mediocre valore, e dottrina figlio di Scipione. Di Rabio Igiuene si comendata molto la bontà della vita da S. Francesco di Paula suo conoscente, & amico, passando per la Caua quado andò in Francis chiamato dal Rè Luigi XI. del quale è rimasto il Dottor Diego suo pronepote.

Giacomo Genese si caro al Rè Carlo 1. dal quale hebbe e in dono alcuni feudi che furono di Vnsido di Ribursia, rebelle, e fatto il medesimo Rè si creato maestro portolano di Abuzzo. Rainerio Genese si preposto della guardarobba reale, & per suoi seruij hebbe in feudo vna annua prouisione per l'adoho della quale ne fù fatto immune dalla Reina Giouanna 1. nel 1345. Gioannuccio, & Facio Genese con altri cavalieri fuorono eletti dal Rè Roberto alla custodia delle galere di Napoli, Ferrante Genese si molto stimato nella sua patria, & in Napoli, dal quale nacque Gio: Antonio padre di Scipione capitano di fantaria, che possè in Raggi, si ammogliò con Antonia Monfolina, doue facendo residenza si ammesse fra nobili in quella Città, & di lui rimasero Gio: Antonio Barone di Gareri, & di Galati in Calabria, Consilio dottor di legge, Gio. Michele, & Augustino. Camillo, & Gio: Vincenzo figli, anch'eglino diserrante, rimasero da Camillo Matteo Capitano di fanteria, & Alessandro, e da Gio. Vincenzo Ottaulo, che generò Siluatore, dottor di legge, padre del dottor Honofrio, che fù giudice regio in Raggi.

Viue in questa Città la nobil famiglia Anglisana, la quale sempre mai fiorì in lettere, come hoggi giorno fiorisce. Vi fù ne tempi addietro, e proprio nel 1520. Girolamo Dottore celebre, il quale si congiunse in matrimonio con Luina d'Anne famiglia delle prin-

Rt. Cap
2. 1306.
D. f. 180
ateh
1301. O
f. 8. atc.
Re. 152
L. 1346.
A. f. 163
ater.
Re. Ro.
1310. D
fol. 160.

DESCRIZIONE

cipali della Città della Caua, da cui nacque Delfino, che seguì l'orme paterne, dandosi anch'esso nello studio delle leggi, nelle quali diuenne vno de' principali Dottori de' suoi tempi, e fù Auditore del Sacro Monastero della S. S. Trinità Cauense. Si sposò costui con Giouanna Quaranta nobile di detta Città, i quali procrearono Girolamo, che fù anch'esso Dottor di lege, & Auuocato principale, s'ammogliò la seconda volta Delfino, e prese per sposa Isabella Pisana similmente nobile, con la quale generò Don Saluio Sacerdote, e Dottore, Marc'Antonio anch'esso Dottore, & Auuocato in Napoli, e Diego hoggi viuente, & essendo rimasto vedouo il mentouato Delfino della sopradetta Isabella si congiunse in matrimonio la terza volta con Anna Longa delle primarie famiglie della Caua, con la quale non generò figliuoli.

Fiorisce nella Città della Caua la nobil famiglia Casaburo, la quale sempre mai produsse huomini illustri, e tra gli altri vi fù Cesare, il quale dato al studio della Medicina s'appressò tanto, che prese l'insegnè del Dottorato, e diuenne famoso in questa scienza, onde da Ferdinando I. e da Alfonso II. fù annouerato tra Medici della Casa Reale con prouisione di ducento scudi l'anno, portossi egli in questo carico con molta sua lode, e perciò diuenne caro à mentouati Rè, da quali ottenne in dono la bagliua di Trani sua vita durante. Fù parimente di questa casa Francesco, il quale nel 1488. fù deputato Commissario Generale del sopradetto Ferrante Inella Calabria con amplissima potestà sopra la raccolta delle Sete, come dalle lettere, e patente regie appare, essendo honorati in esse i sopradetti con titolo di Nobili, e di Magnifici. Visse in questa famiglia Gio: Antonio Signor del feudo della Codola, nelle pertinenze di S. Giorgio in Principato Citra, il quale essendo suffeudatario di Ferrante Sapfeuerino Principe di Salerno, & hauendo presa per moglie spina Staiuano nobile della Città di Maiuri, dimanda l'assenso à detto principe nel 1540. di poter obligare detto suo feudo per le ragioni dotati di detta sua nouella sposa, per il che il Principe honorandoli entrambi con titolo di Nobile. Figliuolo di Gio: Antonio fù Vincenzo famosissimo dottore de' suoi tempi, il quale oltre infiniti governi, ch'egli fè, da D. Giouanni Piccolomini d'Aragonia fù creato Consultore appresso il Governatore de' Stati del Duca d'Amalfi, laonde con molto suo honore esercitò detto officio, & con sodisfattione de' sudditi. Questa famiglia con decoro di nobiltà sempre visse, & di ciò ne sono chiare le prouue per l'habito di Malta, che riceuè Frà Tomaso de' Curte, il quale per linea feminina discende dalla famiglia Casaburo. Di questa casa viuono hoggi, Oratio, Simone, & Gio: Nicolò figliuoli di Francesco, & vn

In Reg.
exec. 10
fol. 57.

Patente
di Fer. I
1488. à
à c. 9.
Lettere
di Fer. I
1488. à
c. 9.

1540.
Prinuil.
Princip.
Salerni.

fratello di Francesco. Alessandro lor zio, il quale nel secolo si diede allo studio delle buone lettere, e diuenne Dottor di legge; postcia disprezzando i vezzi del mondo, si diede alla vita Religiosa de' Conuentuali Reformati di S. Francesco col nome di Frà Christofano oue viue con buona fama per le sue degne attioni. Oratio ottenne priuilegio della Maestà Cattolica di Filippo IV. di Regio Doganiero della Città di Bari sua vita durante, carico non men degno, che nobile, e da esso essercitato con molto decoro. Viuono anche Fulvio Dottor di legge figliuolo di Felice Dottore, il Dottor Gio: Tomaso Auuocato figliuolo di Gio: Battista, & Gio: Benedetto figliuolo di Innocentio, i quali hauendo professato nelle scienze legali in varij gouerni di Città s'essercitano; si come anche il Dottor Oratio Auuocato in Napoli, Gio: Michele, & Pietro Angela. In questo breue racconto è di mestieri far memoria del Dottor Vincenzo Cafaburo, il quale fu creato Auditore l'anno 1618. nell'Audienza di Lucera di Puglia, e di Delfino Auuocato principalissimo de' suoi tempi, si come parimente il Dottor Matteo.

La famiglia Crescentij ha goduto in Napoli la sua nobiltà nel Seggio antico di Forcella, e di essa memorie degne se ne leggono nelle Regie scritture autentiche, oue nel 1268. Francesco di Crescentio insieme con altri nobili Napolitani, pagato in Roma in nome del Rè oncie 1595. nel 1275. Cesare di Crescentio viene annunciarato col' Cavalieri, o feudatarij Napolitani, e Gio: di Crescentio da Napoli, fu Capitano di Sorrento nel 1307.

Nobile è questa famiglia nella Città di Trasto, & vn ramo di essa si trapiantò nella Città della Caua, oue nobile, e splendidamente visse, fiori di questa Casa Riccardo, che fù da Rè Roberto creato Castellano della Città dell'Isola, & Pietro di Crescentio mandato Commissario dallo detto Rè à pagare i soldi à Castellani di Terra di Lauoro, & Giacomo di Crescentio si legge esser stato feudatario in Auersa. Mattia di Crescentio carissimo d'Alfonso I. essendo suo Cameriero, costui fù padre d'vn altro Mattia, che visse nel 1517. il quale per memoria di suo padre, volle anche al figliuolo purgli nome Mattia, come dal priuilegio della Regia Camera, si vede detta discendenza, e lor nobiltà. Dal qual Mattia naeque Siluestro, & Giosepe. Da Siluestro uscì Francesco, da cui naeque Siluestro che hoggi viue. Dal secondo figliuolo dell'ultimo Mattia, cioè Giosepe, hoggi viuenti, il quale essendo si ammogliato ha generato cinque maschi, e due femine D. Mattia, Onofrio, Martino, Nicola, Palmerino, Laura Beatrice, & Maria.

D. Mattia essendo Sacerdote, e Dottor d'ambi le leggi nel 1676.

1268. f. 39. at.
1307. C
f. 123. at

1327. &
28. B. fol.
90. at. &
f. 21.
1374. f.
f. 44.
Falc. 6.
fol. 108.
Priu. R.
C. 1536
regis. in
par. 81.
fol. 127.

per

DESCRIZIONE

per le sue ottime qualità fù eletto Vicario generale di due terre della Religione di Malta, cioè Putignano, e Fasciano dal Priore di Messina Fra Filippo Meleti con prouisione di 300. scudi l'anno, poscia nel 1638. fù dal Signor Vicerè prouisto del Canonicato, e dignità di Cantorato della Real Chiesa di S. Nicola di Bari, & essendo morto Monsignor Saluzzi Vescouo di Mottola, e Priore di Bari, fù dal Capitolo di quella Chiesa, non solo per le sue buone qualità, ma ancora per la sua dottrina eletto Vicario Capitolare, gode anch'esso un beneficio Insopatronato della sua famiglia. Onofrio nel 1636. fù Governator generale del Battaggio di S. Stefano della Religione di Malta con amplissima potestà con prouisione di 500. scudi l'anno, & tiene parimente in affitto la Terra di Santo Nicandro nella Prouincia di Bari, Laura Beatrice si casò con Antonio Palumbo gentil'huomo di Bari, e Maria lasciando le pompe del Mondo, si è monacata nel Monastero della Caua, la qual viue con vite molto esemplare.

Francesco Antonio Scacciauento essendo dottor di legge fù dal Vicerè Conte di Lemos, creato Giudice prima nella Città di Gucca, poi di Salerno, & del Aquila, & finalmente creato eletto del Popolo di Napoli, fù dal Vicerè Duca d'Alcalá creato Giudice della Vicaria, quale hà esercitato con gran soddisfazione.

Fra Gio: Battista di Biondo Frate Conuentuale di S. Francesco, fù creato Vescouo della Città di Capri da Papa Urbano VIII. & indi passato al Vescouato di Campi.

Fianco della Caua Sor Ursola Benincasa, chiara in Napoli per la bontà della vita, & forma, ch'hà lasciata della sua santità, come ne fù sede S. Filippo Neri à Papa Clemente VIII.

È in questa Città la famiglia di Palmiero, la quale per quanto si legge ne' Regi Archiui da Sarno se ne passò à fra dimora nella Caua così habbiamo nel 1201. il Cavaliero Giovanni Palmiero di Salerno habitare nella Città predetta, benchè per prima s'hà memoria, e proprio nell' 1267. ne' primi anni del regnare del Vecchio Carlo Cesare Palmieri della Caua esser Governatore di Trami, & fù in questa tempo mentione di Gio. Palmieri, Francesco Palmieri per istruaggi fatti à Rè di quei tempi ottiene nel 1334. vna estrazione fuori del Regno dicendò seme di grano. Habbiamo Gio. esser padre di Natalò il quale generò Pompeo, & Cosmo. Pompeo fù padre di Christoforo, e Massimino, e de Christoforo nacquerò Onofrio, e Giuseppe. Massimino fù per i suoi lodabili costumi del Conte di Benento Vicerè di Napoli nel 1610. creato Capitano del Battaglione nel repartimento di Euoli Cosmo figliuolo Natale, generò Sebastiano, che fù padre di sei figliuoli, cioè di Marc'Aurelio

Vita di
S. Filip.
99.

130. &
1301. A
fol. 68.

1314. &
35. D. 1.
168. at.

lio, Pietro Angelo, e Carlo che ambedue d'età al mestier dell'armi furono poi Aasieri, Diego, Giuseppe Luogotenente di gente d'armi, e Cosmo.

Sono molte altre case principali in questa Citrà di cui infino ad hora non si hà potuto hauer piena contezza, fra leq. quale molte, trasferite in altre Città subito sono state annoverate fra nobili, come i Galiardi in Lucera, quei della Monaca in Luce, i Genocesi in Riggi, i Longhi, & David in Salerno, quei di Mauro in Nocera, i Falchi in Monteleone, & i Curte in Rauello.

Al presente vi sono le seguenti famiglie.

Ammiano
Anna
Anglisano
Antinolfo
Aurighia
Casaburo
Casaro
Crescentij
Campanile
Curte
David
Falco
Gagliardi
Genocesi
Giouene
Luonghi
Marino
Mauro
Monaca
Palmiero
Perriello
Pisano
Punzo
Quarantà
Rosa
Salfano
Saparano
Tefone
Vitale, & altri.

FINIS

DESCRIPTIONE

Erinite,

Castaldi

Iaris

Lamberti

Rocco

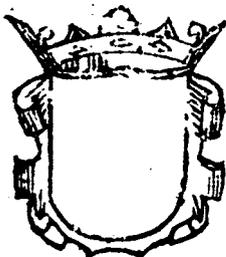
Scannapoco

Troise, & altri



DI CONTURSI.

Arme di Contursi.



B Enche Contursi sia picciola Terra, nondimeno il circuito delle sue mura, delle quale è circondata, ne dando chiaro segno, che ella per l'adietro sia stata molto maggiore. Siede nel capo della Lucania pressa il Sele, e Negro amendue fiumi, e tienfi chiaramente essere stata edificata dalle reliquie della vicina città distrutta, della quale fino hoggi appaiono i vestigi nel luogo, che si chiama Saginaria, che si fa mentione nel privilegio spedito in persona del Principe di Bisignano padrone di questa Terra, nel quale si legge. *Concedimus terram Contursij cum ciuitate diruta, in eius tenimento. Si chiama Contursi, da Orso Conte di Conza, che nell' anno 840. andò in aiuto di Sichenolfo Principe di Salerno, che guerreggiava contra Radelchi Duca di Beneuento, e dall' hora in poi fu detta Metropoli, e capo de' popoli Orsentini, il che vien affermato da Gio. Antonio Pepi, detto il Pepprone, famoso Dottor di Leggi, e Giudice della Vicaria, nel lib. de omni vero officio.*



D'E

DESCRIZIONE

D' E B O L I .

Arme d'Eboli.



Eboli Terra non meno antica, che nobile della presente Prouincia del principato di quà da Tolomeo detta Ebolum, come dice Leandro Alberti nella descrizione d'Italia ne i Picentini, della qual Terra fa mentione anche Plinio nel capitolo 11. del lib. 3. dicendo, Popoli Ebroni, de i quali si vede memoria in vn' antico marmo nella Parrocchial Chiesa di Santa Maria d'Intro, non lungi dal Castello d'essa Terra, nel qual marmo si legge Populi Eborini, &c. Dell'istessa Terra fa mentione anche la Cronica d'Amalfi dell'anno dell'Incarnazione 339. dicèdo. Romani dimiffa Melfi ad Prouinciam Principatus peruenerunt vsque Ebolum. Prope Salernum, oue molti anni dimororono, e vi fecero grandi editici, de' quali appaiono i vestigi nel luogo fuor la Terra, al borgo, oue si dice alle fornaci, e perche il luogo d'Eboli non lor pareua sicuro, come l'istessa Cronica d'Amalfi dice: Et quia locus Ebo li non videbatur eis tutus ad habitandum propter diuersitatem gentium, & dominorum, qui circumcirca dominabantur: se n'andarono alla Costa, & iui edificarono Amalfi: il che anch'è uenuto detto nell'istorie di Napoli di Gio. Antonio Sommonte nel 1. lib. à carte 385. e da Giulio Cesare Capaccio nel cap. 12. car. 176. del suo primo libro. Questa nobilissima Terra vogliono che fosse edificata da Obolo Capitan Generale dell'armata di Teseo Rè d'Atene, il quale Obolo partitosi da esso Re Teseo, e patendo in mare grandissimi nauagli, nel fine giunse al fiume Sele, per prima senza nome, done per essersi annegato vn suo compagno così chiamato, gli fu imposto il nome di Sele Quini peruenuto esso Obolo e scorgendo sì bello, delizioso, e fertilissimo paese, vi edificò vna Città, nominandola dal suo nome, della quale appaiono hoggidi gli antichi vestigi sopra la Badia di S. Pietro alli marmi nella collina di Monte d'Oro al luogo detto S. Tecchia. Vogliono altri, che fosse fondato da Ebalo figliuol di Sebetide Ninfa, e di Telon Re di Cipri, di cui fa mentione Virgilio al 7. dell'Eneide, verso il fine, oue dice.

Oebale quem generasse Telon Sebetide Nympha, &c.

Hà voluto altri, che per lo suo fertilissimo, paese gli fosse imposto tal nome del Greco, che vuol dire buona gieba, o buon boccone.

Dal

Dalla cui fertilità si rende felicissima, e tanto più che fu posseduta da Nicolò Grimaldo nobilissimo Genouese detto il Monarca, che fu Principe di Salerno, & hauendolo lui rifurato ad Agostino suo figlio, il quale ne fu fatto Duca. E succeduto poi Nicolò Grimaldo suo nepote Signore di gran valore, per la cui morte senza figli, è successo Nicolò D'oria Principe d'Agri suo fratello vterino, che hoggi possiede detta terra con detto titolo di Duca, E vi sono le seguenti famiglie nobili.

Caraita	Cristofano	Malacarne	Monaci	Ragli
Clarij	Folgoni	Marcigioni	Novella	Ragoni
Corcioni	Gialiani	Miloni	Orsi	Del Sacco
Crispi	Ligori	Mirra	Perretta	Di Troiani
				& altri

Arme di Capaccio.

DI CAPACCIO.



LA Città di Capaccio, qual si per esser adornata della sede Vescouale, come per la sua antichità è degna d'esser annouerata tra le prime del Regno: essend'ella figlia dell'antica Città di Pesto, vna delle quattordici Colonie di Romani in Italia, già situata su la sponda del mar Tirreno in luogo così ameno, che due volte in ciascun'anno produceua adoresissime rose, celebrata perciò da Scrittori, tra gli altri da Virg. nella Georg.

Vidi Pestano gardare rosaria cultu. & altroue

Biferiq; ofaria Pesti. Da Ouid.

Galtiq; Pestanas vincat odore rosas. Da Propert.

Odarati virtus Rosaria Pesti. & da altri.

La frequentorno i Romani, & M. T. Cicerone vi fece vna villa con vn Palaggio, li cui marmi, & iscrittione sin hora si veggono. Nel'amenità del paese potè oprar, che li cittadini di lei non s'impiegassero nel manegiar l'armi, & diuenissero in quella valorosi, come dice Torq. Tasso nei 2. can. della Gierusalemme conquistata

Quiu' insieme venia la gente esperta

Dal suol, ch'abonda di vermiglio Rose

Là vi è como si narra, e rami esponde

Silar' impetra con mirabil' onde.

Quind' i suoi Cittadini non cedettero a gl'esserciti d'Annibale d. Alarico, di Genserico di Totila, & de quasi Barbari de predorno' Italia, resistendo con gran valore ad Alessandro Molosso Re de gl'

B b Epi-

DESCRIZIONE

Epìroti, & à Pirro figliuolo di quello, condattor de gl' Elefant in Italia: & per testimonio di ciò l'ossa di vn di essi poco à poco s'annoverti da vn torrente furono gl'anni passati tronate presso le ruine di Pesto, parimente dotata d'huomini santi, tra' quali risplende il glorioso Martire S. Vito Cittadino di quella, come riferisce Paolo Regio; Vescouo di Vico Equense: onde la Città di Capaccio lo riuerisce come suo Protettore, e s'honora di conseruarne vn braccio, godendo de continui miracoli, quali opera particolarmente presso al fiume Silari, celebre per la marauiglia oprataui dalla natura d'impetir le fronde, & legni in quello caduti; Fu anco arricchita per molti secoli del Sacro Corpo dell' Apostolo S. Matteo qual dopò la sua distrutione fù trasportato in Salerno; Ne mancorno in lei huomini segnalati in lettere, mentre iui fiorirono Xenofonte, e Parmenide filosofi celebratissimi, come riferiscono Dionisio, & Diodoro; Ma pur alla fine li fu forza loggiacere all' inuasion de Sarni, li quali nell' anno 930. inoadorno in Italia, & vna Città così gloriosa, e grande di quattro miglia di circuito, qual per il suo valore s'era mantenuta molti secoli in espugnabile, cadde in modo, che fu rouinata à fatto, & con barbarico furore spianata da fundamenti, lasciando solo parte delle mura, e quattro Teatri nel mezzo fatti già con mirabil magistero, & cō magnificenza Reale di colonne grandissime di marmi, che li sostengono, quali ancor si veggono con meraviglia di riguardanti, lasciati forsi per eterna memoria de posteri à fin che si vedesse di che grandezza era la da loro espugnata Città di Pesto, la cui fundatione si dilunga tanto, che si nasconde sotto le tenebre dell' antichità. Pure dalle sue reliquie scampate dal furor de nemici fu edificata la Città di Capaccio in vn aspro, benchè precioso monte cou vn Castello in più alto, & inespugnabile sito, discosto da d'essa Città di Pesto tre miglia, trasferendoni in essa la Dignità Vescouale, e l'altre prerogative. Poiche, si come Pesto era Capo della Lucania, così Capaccio è Capo di vna Dioecese, ch'è poco men d'vna Provincia, onde Eustachio Venasino di lei disse,

*Pantificis sedes, qua cum sit sulgida tellus
 Vrbes Pestana filia digna fuit.*

Si mantenne questa Città in quel luogo trecento, e quindici anni: Ma perche poi la fortezza del sito, & Natura bellicosa de' Cittadini diedero occasione al Conte di Capaccio seguir le parti del Sommo Pontefice, e far publica resistenza al scouocamento Imperador Federico nel 1246. dal esercizio di quello con ingà;

ni fu presa, e poi quasi destrutta : onde quei Cittadini, che scamporno la vita, dopo qualche tēpo si ridussero ad habitar sotto la falda del Monte vicino, trasportando con essi la dignità della lor Patria : Era stata frà tanto adornea del titolo di Conte, de' quali il primo fu Guaimario, à cui la diede Roberto Guiscardo in cambio di Salerno tolto à Gisulfo padre di quello, & ultimo Principe di Longobardi, & con l'istesso titolo furono chiamati non solo i successori di Guaimario, ma tutti gli altri Signori, che l'hanno posseduta, quali sempre son stati li primi del Regno : conciosia che dalla Casa di Guaimario venne à quella de Sanseuerini, & essendone priuato il Conte Guglielmo ne fu inuestito D. Ferrante Villamari Vicerè di Napoli, à cui succedette D. Isabella vnica figlija maritata con Sanseuerini antichi possessori d'essa Città: Ricaduta finalmente al Re fu comprata da Nico'ò Grimaldo Principe di Salerno, e dopo 70. anni per morte di Nicolò Grimaldo Duca d'Enoli nepote del Principe Nicolò, è peruenuta per successione al Signor Nicolò d'Oria Principe d'Angri Fratello vterino d'esso Duca Nicolò Grimaldo con l'istesso titolo di Conte, il quale al presente la possiede.

Di questa Città fu il Dottor Michele Zappullo, il quale, oltre la bontà della vita fu huomo di lettere, & scrisse il Sommario Historico, con le Tauole Astronomiche, alcune opere spirituali, & altre legali, & vi sono le seguenti famiglie nobili, che hanno origine dalla antica Città. Angeli, Canonichi, Elisei, Landisi, Napoli, Nigli, Tanzi, Vignati, Zappulli, & altre venute da fuori apparentati con quelle, come sono Pasca, e Vita.

Arme di Gragnano



Amiti
Amari
Baroni

DI GRAGNANO

FV Gragnano delle rouine dell'antica Città di Scabia edificato nell'amenissima costiera di Amalfi, come dice Ambrogio Leone nella Cronica di Mola, e benchè sia picciola Terra, non meno il suo territorio è fertilissimo, oltre i pàni chiamati dal suo nome, che quiui in gran copia si fanno. In questa Terra, ch'è Regia, s'annouerano queste famiglie nobili.

Concili j
Comprato
Giuliani
Solani

Marchesi
Marini
Medici
De Miro

De Rimini
Sicardi
& altri

DI

PROVINCIA

DI LETTERE.

Armi della Città di Lettere



Vien compresa la Città di Lettere, fra quelle Città, ch'erano del Ducato d'Amalfi, fu ella fundata conforme vuole Procopio nel 3. libro de Bello Gotico su' monte Latteo: onde alcuni prefero errore, chiamando detta Città la Città Lattea hebbe ella il nome di Lettere, perche essendo Colonia de' Romani, e Carissima all' Imperio, e quivi dimorando per eagine della salubrità dell'aere huomini insigni della Romana Republica, onde fin da quel tempo conseruò l'Arme stesse, che sà l'Alma Città di Roma. aggiungendo nel vordo di detto Scudo oltre *Senatus Popolusq. Romanus*. tre lettere L. come si vede, che secondo l'opinione d'alcuni vogliono dinotare *Littera Lata Latio*, ò vero *Littera Latenter Lata*. imperoche per la dimoranza, che quei Guerrieri faceuano; allo spesso dal Senato Romano haueano lettere intorno alle speditioni militari, e così si disse Lettere. È famosa questa Città, perche nelle falde del suo monte Narsete Capitan Generale di Giustiniano ruppe i Goti, e diede morte à Teia loro Rè; fu insignita questa Città della dignità Vescouale; nel 988. essendo il Primo Vescouo Stefano. Tra gli huomini Illustri, che fiorirono in questa Città fu il Conte Pietro da Lettere, il quale vnito col Conte Goffredo da Montefuscalo suo parente nel 1207. distrussero la Città di Cuma ricettasolo di ladri Alemani, quali teneuano infestato tutti quei paesi con li loro atrocinij. Fiorì altresì à nostri tempi Frà Gio: Lonardo di Fusco dell'ordine de' Predicatori natiuo di questa Città huomo per la bontà della vita molto celebre. Illustrarono la Città di Lettere alcune sue famiglie molto principali tra l'altre la famiglia di Miro, la quale al presente hoggidi dimora in Gragano, & nella Città di Castello à mare di Scabia benchè per prima la sua origine trahesse da questa Città, come s'offerua in vn testamento fatto nel 995. dal Conte Guaimario Marito di Aleruda di Miro, & sottoscritto da alcuni nobili della Città stessa di Lettere, e trà gl'altri da Teodorico di Miro il cui originale si cõserua nella Trinità della Caua. Et nella Chiesa di S. Marino di detta Città Iuspatronaro antico di qsta Famiglia leggesi in vn marmo *Nobilis Vrsus de Miro M.C.LV.* Vedesi nel 1297. Guilhermo di Miro esser stato dottor di legge, e Giudice annale della sua

Patria, officio, che non si daua se non a persone Nobili, & nel 1309. Rè Roberto crea suoi Auuocati Nicolò, e Stefano di Miro entrambi Dottor di legge, Marco di Miro, vien honorato dalla Reina Gio. 1. nel 1362. con titolo di Dominus titolo, che solo à Nobili si daua, si come ancora vien chiamato Carlo di Miro nel 1392. il quale fù giudice della Gran Corte della Vicaria, che per suoi meriti il Rè Ladislao gli dona il Castello di Ripalda tolto per conto di rebellione à certi Nobili di casa d'Eboli. Fù anche Giudice Stefano di Miro à tempo di Carlo 2. e Pietro di Miro fù Luogotenente della Summaria, & Castellano del Castello dell'Ouo. Angelo de Miro fù Secretario dell'Imperador di Costantinopoli figliuolo di Carlo 2. e di poi con pietà christiana fondò la Chiesa di S. Angelo in Gragnano degnissimo Monasterio di Monache,

Nel 1393. Ladislao fà Luogotenente del Gran Camerario Carlo di Miro per morte d'Antonio Rainiero di Gaeta, si come ancora nel 1398. vien creato dallo Rè stesso Roberto di Miro Maestro della Scuteria suo Cameriero, & Castellano del Castello d'Aversa.

Leggesi nel 1513. Marino de Miro esser Vescouo della Città di Rauello . .

La Regina Margarita nel 1408. dona ad Andrea de Miro suo benemerito il ius padronato da due Chiese regie site in Gragnano l'vno detto S. Croce, & l'altro S. Leonardo, ch'hoggi giorno sono in questa casa, com'anco molt'altri ius padronati delli migliori, & più antichi, che sono in Lettere, & in Gragnano.

Et nel 1420. Andrea de Miro fù Presidente della Sommaria, & Tesoriero della Regina Giouanna II. la quale ls dà l'istessa autorità, ch'haueua Ser Giouanni Caracciolo d'essigere, & pagare l'intrate del Regno di Napoli, & nel 1405. dopò hauerlo honorato col titolo di Nobile, li concede per se, & suoi successori d'esserno franchi delli pagamenti delle collette, & impositioni reali de beni, che possedeuano in Gragnano, & in Castell'a mare. che poseia n'ottiene conferma dall'istessa Reina, la quale di più li dona per le spese, & gran seruiggij fattali la metà del iusso della misura del sale, della Doana di Salerno, che sin'hoggi si possede da suoi heredi.

Andrea Natale di Miro nel 1423. habbiamo, che era Padrone della Gabella de' Cambij di Napoli.

Gasparo figliuolo di Luca di Miro Giustitiere, o vogliam dire Vicerè in Calabria essendo egli canonico della maggior Chiesa di Lettere, fù assunto al Vescouado di Nusco nel 1458.

Giouanni, & Francesco de Miro seguendo le parti di Alfonso 1.

furono dalla Reina Isabella moglie di Rè Renato dichiarati ribelli, & essendo effuli furono poi dal detto Alfonso restituiti nel Regno e ne' loro beni, e molto cari a detto Rè, come dal Priuilegio concessoli nel 1478.

Fè molti matrimonij principali questa casa, & trà gli altri Antonella figliuola del sopradetto Roberto di Miro, che fù Cameriero di Rè Ladislao nel 1400. maritossi con Cecco del Bergo, che fù Vicere di Napoli, Conte di Monte de' Rife, e Marchese di Pescara, di cui nacque Giouannella, che fù data per moglie a Francesco d'Aquino Conte di Loreto, & di Satriano, e Gran Camerlengo, dal quale matrimonio nacquero Berardo, e Gasparo d'Aquino, Marchese di Pescara. Antonella passò a maritarsi la 2. volta con Perdicasso Barrile, Conte di Montederiso a cui detta Antonella per sedicimila ducati hauea venduto il Contado, come dal priuilegio nel 1409. si caua. S'imparentò anco questa casa con la famiglia Capuana, Facispeccoro, hora Prætonobilissimi, de Ligorio, Maiorana, Mormile, Scannasorice, & con mol' altre famiglie nobilissime, che non godono, come le dette a Seggi di Napoli.

Nella Chiesa di S. Agostino di Nap. vedeuasi in vn gran quadro l'arme di molte famiglie Nobile Napolitane Cavalieri della Leonza, come Gattoli, Anna, Saffoni, Aquini, Marchesi, & l'Arma della casa di Miro, che sono due Torri con vn giglio in mezzo, & vn leone rampante di sotto.

Fiorirono ancora in questa casa molti huomini celebri nelle armi, & frà gli altri fù Bernardo di Miro, che nel 1131. seritroua col titolo de Miles, & il Capitano di fanteria Paolo di Miro, famoso Soldato, il quale per la lunghezza di seruigi, che fè alla Maestà dell'Imperador Carlo V. & Filippo 2. fù huomo di grande esperienza, tanto per mare, quanto per terra, fù egli carissimo al Marchese di Pescara, & si portò valorosamente tanto in Lombardia, quanto nella guerra sotto il Duca d'Alua, si come ancora nella guerra nauale sotto D. Gio. d' Austria. Hoggi i discendenti di questa casa viuono emulando la gloria e le virtù de loro antepassati, sono le famiglie Nobili della Città di Lettere quale è Regia le seguenti,

Aprèia	Fontana	De Rifi
Cauallari di Bernaudo	Fusco di Albenfro	De Rocco
Coppola	Maranci	& altri
Fatterusi di Barnaba		

Famiglie nobili, che furono anco di questa Città, & hora par-

parte sono estinte, & parte stanno altroue .

D'Assitto
D'Argenio
D'Armentia
De Bonito
Flammario
De Felippo
Galardo

Hortado
De Lettere, doue è
stato il Conte .
De Ligorio
Mastrofasso
Mastromiro
De Miro

Pentangelo
Rabiani, dou'è stato
vn'altro Conte.
Romani
De Roberto
& altri.

DI NOCERA.

Arme della Città di Nocera.



Nocera, ouer Nocerìa de' Pagani, città situata in fertilissimo territorio, molto grato à gli occhi de' riguardanci, viene allo spesso da quasi tutti gli antichi Scrittori mentionata. Fù ella così detta da Nocera figliuola di Pico, detto Prifeo, Rè di Toscana (come dice Dositteo autor Greco, & anche Prezza de subfeudis) e moglie d'Euio Rè d'Adria, la quale poco contenta del marito, e meno auuenturata con l'amato, Fermo suo figliast'ro, per lo sdegno, non hauendo egli voluto violare il paterno letto, miseramente l'uccise, e si partì dalla Real sedia, e sconosciuta scorrendo per il Regno, fermossi in questo luogo, ouo poco dopò vi morì, & in suo nome il padre fè quiui fabricare la presente Città, nominandola col nome della figliuola, Nocera. Quini l'Imperador Federico II. mandò quei Saraceni, ch'egli prese viui nel Castello di Siouia, detto Lati, che se gli erano ribellati, e per tal cagione fù detta Nocera de' Pagani, & a differenza di Nucera da' Saraceni in Puglia, la quale fù chiamata da' Saraceni, per hauer il uolgo mueueata la lettera N. in L. In questa Città sono i corpi di S. Prifeo cittadino di Nocera, e suo primo Vescouo, del B. Giona Profeta, e de' SS. Felice e Costanza, i quali furono martirizati nella persequatione di Nerone. Nel suo castello nacque S. Ludouico figliuolo di Carlo II. Rè di Nap. il quale hauendo lasciato il paterno Regno, monacossi nella Religione del Serafico P. S. Francesco, e poi per la sua santa vita fù da Bonifacio VIII. creato Vescouo di Tolosa. Illustrò grandemente questa Città Paolo Giouio suo Vescouo, già noto al Mondo per le sue historie. Fò Nocera con titolo di Cōtrato posseduta da Bernardo Zurlo, e da Francesco suo figliuolo, Con-

Contò di Montorio, e gran Siniscalco del Regno, & hora con titolo Ducale è dalla famiglia Carrafa, & in essa sono le seguenti famiglie nobili.

Amagliani
Baldini
Lamberti

Marini
Mauri
Pagani

de Risi
Di Rinaldo
Vngari, & altri.

D I S A L E R N O .

Arme della Città di Salerno.



Questa Città è assai notorio esser nobilissima, & antichissima, che da tutti li Serenissimi Rè di questò Regno viene chiamata col titolo di Fedelissima. Et altri con l'autorità di Luciano nel 2. libro, che disse.

Rudensq; Salerni culta Syler.

Scimano esser nominata dal fiume Sylare, affermando l'istesso. *Omnibono Visentino*, esponendo questo verso.

Altri credono, che se li dia tal nome da dui fiumicelli; l'vno de quali bagna le mura dalla parte d'Occidente, che anticamente era nominato Salè, che poi corrotto da i naturali vien detto Bufanola, E l'altro Erno, seu Irno, che scorre dalla parte d'Oriente.

Però più certo si giudica, che essendo stato il Fundatore di questa principalissima Città il Patriarcha Sem, conforme lo manifesta la tradizione della sua Metropolitana Chiesa, cantando nel diuino officio, *in sequentia missæ Sancti Fortunati, & Sociorum.*

O Salernum Ciuitas nobilis

Quam fundauit Sem Noè fertilis.

Non contrauertendosi, che detto Patriarcha sia stato più volte in Italia costando dalla Scrittura Sacra Gen. 10. E che doppò il diluuiò, si fermò l'Archa sopra li monti d'Armenia, e dalli figli, & nepoti di Noè si populò tutto il mondo; Il quale Sem non solo era Somo Sacerdote doppò Noè, ma insieme Profeta, & essendo nato Salè dal suo figliuolo Arfrasat, che hauea da esser capo della sua Casa successore nel Sacerdotio, e da chi hauea da dependere la Vergine Sacratissima, e tutti li Progenitori di Christo, in honor del nepote chiamò la Città predetta Salerno, che in lingua Hebraea vuol significare. *Missio exultationis, siue laudis.* Non essendo inuentione no-

ua

na darli nome alle Città, è Castelli delli lor fundatori , ò di quelli Prencipi nel tempo, ò per deuotion de quali sono fundate . E dice il Testo Sacro Gen. 4. *Edificauit Ciuitatem, & vocauit nomen eius filij sui Enoeb.* E norò San Chriostomo hom. 19. *Mortalibus studij fuis, ut immortalẽ suam memoriã facerent partim ex filijs quos generabant partim ex locis, quibus filiorum nomina imponebant.*

Confirma questa raggione il nome del monte , nel quale fù edificato Salerno, che si chiama *Mons bonæ diuini*. E già si vede, che il primo sito, nor fù questo, che gode hoggi al piano, e lido del mare, ma alla montagna di S. Nicola ad alto, per essernoui rimasti vestigij antichissimi, e così lo significano le parole di Strabone nel lib. 5. circa fin,

Paululum ante supra mare, Salernum custodia gratia, in eos munierunt.

Fù arricchita questa Città da moltissimi tesori ; fra li quali fù il corpo del Gloriosissimo Apostolo, & Euangelista Matteo, Prencipe delli tutelari, e Protettori di essa. che si degnò nell'anno 954. eligere per suo Trono Salerno, con trasferirseci in quell'anno, come si legge nelle Croniche Cassinense lib. 2. cap. 1. regnando Gisulfo Prencipe di Salerno. Non essendo in quel tempo vno solo moderatore e Padrone del Regno, ma molti Prencipi Normanni dominauano dluere Prouincie, e della Reggione delli Picentini n'era Rè detto Gisulfo; come mostra sufficientemente Marc' Antonio Marsilio Colonna, dignissimo, e meritissimo Arciuescouo di detta Città, nella vita di detto Apostolo, nel cap. 8. e dall'istesso cap. si vede, che non volse l'Apostolo, che si manifestassero le sue sante reliquie infino all'anno 1080. governando la Sede Apostolica San Gregorio 7. che scrisse vna Epistola famigerata all' Arciuescouo Alfano, che era all' hora della medesima città. Regnando Roberto Guiscardo, da chi nell'anno 1074. fattosi Prencipe di Salerno, e Signore d'Amalfi, diede principio rendendo gratie à Dio delli beneficij riceuuti alla fabrica nella Chiesa in honore del Glorioso Apostolo, & in detto anno 1080 della manifestatione fù compita detta Chiesa, come dice Sommonte nell' historie di Napoli nella parte 1. fol. 472. e nella porta fatta in quel tempo vi è la sequente inscriptione.

*Matteo Apostolo, Euangelista, & Patrono Vrbs
Rubertus Dux Imp. Maxim. de Brario peculiari.*

Et in vn'altra part.

A Duce Roberto Donaris Apostole templo.

E dice il Baronio nell'annali Ecclesiastici dell'anno 1080. n. 58. che

che Dio N.S. volse all' hora manifestare à tutto il mondo, che il cor-
po del S. Apostolo, che era stato occultato. *Ob varia bellorum di-
ferimina* esser già trasferito nella Città di Salerno, nel Pontificato
di S. Gregorio 7. per dimostrare quanto premia, e rimunerà quelli
che defendono l'immunità Ecclesiastiche. E che donando detto
Sommo Pontefice refugiarsi nella medesima Città nella persecu-
tione di Henrico terzo, volse che il Santo Apostolo. *Exciperet ho-
spitio, & iungeret sepultura, quem tyrannica persecutio fecisset extor-
rem.*

Questo Santo Papa doppo d'hauer dimorato molti anni in Sa-
lerno alli 25. di Maggio dell'anno 1085. passò à goder l'altra vita; &
fù collocato nell'istessa Chiesa in vn gran Sepolcro, & essendo poi
dal tempo consumato l'istesso Marfilio Colonna Arciuescouo nel-
l'anno 1578. lo restaurò, referendo hauerlo trouato intiero, e senza
lesione alcuna con le vesti Pontificali incorrotte, e vi è la sequente
Inscrittione.

*Gregorio septimo Pontifici Optime Maximo
Ecclesiastica libertatis vindici, Acerrimo assertori
Constantissimo*

*Qui dum Romani Pontificis auctoritatem aduersus
Henrici perfidiam strenuè tuitur
Salerni sanctè decubuit.*

Doppo la translatione di questo Glorioso Apostolo, si compia-
que Dio N.S. di manifestarei anco tre Corpi di Martiri Salernitani,
che per 800. anni prima erano stati sepolti nella piana verso Ori-
ete, e si vnissero insieme tanti Tesori.

Li detti Martiri nominati Fortunato, Caio, & Autes, similmente
tutelari della Città, stanno vicino l'Altare di S. Matteo nella parte
della Chiesa inferiore, volgarmente chiamato Giusucorpo, doue
nelli 6. di Maggio del detto anno 1080. per ordine di detto Duca
Roberto fù reposito il corpo Glorioso di S. Matteo dal quale surge
vn prezioso liquore, volgarmente detto manna, che è antitodo di
ogni humana calamità, & ogni anno in quel giorno si celebra la fe-
sta della sua translatione. Oltre il giorno del sue martirio delli 21.
di Settembre.

Nel sudetto giorno delli 6. di Maggio, doucano ogni anno affi-
stere sotto pena di scomunica dalla Vigilia tutti li suffraganei, che
sono otto, e tutti gli Abbati Diocesani, che sono noue, in virtù del-
la Constitutione della Felice memoria del Cardinal d' Aragonia
Arciuescouo di detta Città, come si legge dal rescritto inferito
detto

nel detto Sinodo, del predetto Marco Antonio Marfilio Colonna, nel quale fù moderata la pena della censura.

Si deferirne l'ampiezza di detta Chiesa Metropolitana dal sudetto Arciuefouo Colonna, nella vita del Glorioso Apostolo, con connumerarnosi tutti li Corpi Santi, e di molti Salernitani, che sono stati Presuli di quella. E molte altre Reliquie di Apostoli, e di altri Santi, che si conferuano così nella Chiesa, come nel Reliquiario appresso la Sacrestia: senza lasciare d'annunciare, che vi è il Corpo integro di San Grammatico dell' istessa Città è Patricio di essa, e Primo Vescouo di detta Chiesa.

E fra gli altri vi è vn Calice d'oro doue appaiono le stille del sangue consacrato remasto, mentre vn certo sacerdote celebrando, si rese dubio di tanto Sacramento. Et anco vn pezzo di legno di Croce del Signor Nostro Giesù Christo, di vista ammirabile, è tale, che sospettando vno, che fusse adulterino mentre si faceua la solennità dell' adoratione della Croce del Venerdi Santo, con dir le seguenti parole. *Hec quid si Christi Crux mons ipse Vescuius fuisset*. Subito divenne muto, non potendo artiscolar concetto, & hauendo conosciuto la sua colpa con affligersi straordinariamente, non potè esprimer il peccato, per altro, che per nutum. E doppo vn anno, che restò così impedito tornò in detta Chiesa nel medesimo Venerdi Santo, spargendo molte laerime, e fatta la Processione ordinaria dell' istessa adoratione. Proferendo il Vescouo di Capri, che in quel giorno facea la funzione dell' Arciuefouo conforme il solito. *Eccelignum Crucis*. l'istesso replicò le medesime parole gridando ad altissima voce con stupore, & ammiratione di tutto il popolo. E per tanto miracolo si anticipò il suono di tutte le campane, e di tutti l'Instrumenti, che vi erano nella Chiesa, come riferisce detto Arciuefouo Colonna, *De vita, & gestis B. Mattèi*.

Nella detta Chiesa vi sono 24. Canonici, che si chiamano Canonici Cardinali, e portano la mozzetta paonazza, e carmosina, conforme il tempo de' colori del rito di Santa Chiesa. Vi sono anco vn Archidiacono. con quattro Diaconi, vn Primicerio, & vn Cantore, con dieci Ebdomadarij, per il seruitio del Coro, & à tutti dal medesimo Glorioso Apostolo se l'acquistò entrata sufficiente, confermarli nelli territorij per doue fù trasferito quando veniuà in Salerno; infino che li Padroni si mouessero à farneli offerta, e perpetuo dono; li quali territorij furono assegnati per prebèda di ogni vno delli Capitolari, e sono aumentati di modo, che viue ogni vno di essi senza bisogno.

Fù detta Chiesa dichiarata Metropoli dal Ponteficè Bonifacio Settimo nell'anno 974. come riferisce Sommonte prima parte fol. 438. E da Urbano secondo fù conceduta all' Arcivescouo la dignità di Primato, come appare dalla Bulla inferita in detto Sinodo.

Nel detto tempo della festa della traslattice, sono obligate molte Parocchie portare nella Catedrale, arbori ben contesti, Columbri fioriti di tutte sorte di fiori, & *magnos cerasorum colos.* Di questi Columbri, & arbori ogni anno se ne mandano alcuni accompagnati dal Clero, & altre gente à quelle case dell' antichissima fameglia di Ruggiero, e Santomangho, che si trouorno hauer solo, e Territorio nel luoco doue fù edificata detta Chiesa in honore di detto Apostolo, & Euangelista, per memorabil recognitione della concessione, che ferno di quello.

Et in detta Chiesa tutta la fameglia di Roggiero vi gode vna Cappella spatiosissima, e superbissima detta San Nicola L'Imagine della quale, e stimata per segnalata pittura. E vi sono l'Vrne, seù sepolture separate per li bastardi, che fussero di casa tanto qualificata.

Vi sono anco nella Chiesa di San Giorgio delle Monache di detta Città li Corpi delle Sante Vergine, e Martire Archela, Tecla, e Sofanna. E nella Chiesa di Santa Maria della Porta dell'ordine del miracoloso S. Domenico vi è il braccio del gran Dottor Tomaso Santo d'Aquino. E quello proprio, che auualorò li suoi diuini componimenti illustrando il mondo tutto. E vi è di più vn Campanello in alto senza corda posto da detto Dottor Santo, che sona sempre, che hà da morir qualcheduno in detto Conuento. Il qual fù edificato da Matteo della Porta Patritio assai famoso, e molto caro al li Re di quel tempo.

In oltre nella Chiesa di San Benedetto della Religione Olivetana, vi è vn Crocefisso, che chinò la testa, per dar segno certo à Pietro Baiardo Mago publico d'hauerlo già perdonato.

O fortunata Città, felice nome di Salerno, dichiarata auco Resu gio del Vicario di Christo? In te furono prefigurati li Misterij di uini, con esser edificata da Sem capo della generatione, significandoci l'humanità del Redentore, e la venuta di Dio fatt' Huomo al mondo? A tè conueniuà di conseruar il Corpo Sacro del Santo Euangelista Matteo, che fù il primo, che scrisse l'Euangelio, & il primo, che trattò dell'istessa venuta, & humanità. *Liber generationis Iesu Chrèsti.* Stai pur ficura, per star più forte di tutte l'altre, mentre hai presidio così grande, e così singolare. Sei arricchita da

tanti

tanti Tesori, che ti rendono insuperabile, & inespugnabile? Cedano le Castelle, le Torri, e Baluardi al tuo Celeste propugnacolo, guarnito di tante gemme pretiose, è collocato dal gran Donatore d'ogni bene per diffenderti, e liberarti d'ogni naufragio: Si mostrò assai bene nell'anno 1544. la sua protezione, poiche essendo venuto Hariadeno Barbarossa Prefetto dell' Armata Turchescha con ceto, e diece galere per dissiparti, e consumarti affatto. In esser gionto al tuo cospetto, si excitò di repente tempesta così grande, che parte dell' Armata restò assorbita dal mare, e parte fuggì verso Palinuro tutta fracassata. E fù visto sù le muraglie vn Vecchio di venustà inesplicabile pugnando per la sua Città, con far pompa d'infinite leggion di Soldadi per deprimer l'inimico. In memoria del qual beneficio, che successe alli 27 di Giugno di detto anno si celebra la festa di Trionfo così grande: come dice l'istesso Atciuescouo Colonna. nel titolo *de festor. dier. obseruatione* del suo Sinodo, chiamandosi la detta festa *Commemoratio prodigij Classis de Barbarossa Salerni tantum*. Viui dunque sicuro Salerno, ne temerai punto, che essendo protetto da tanto Glorioso Campione possino preualer còtro te l'ingiurie della fortuna, ò del tempo, ne che assalto d'inimici mai ti offenda.

Nell'anno 774. questa Città fù ristorata da Arrechi secondo di tal nome, che si fè chiamare Prencipe di Beneuento, & si fè vngere dal Vescouo, facendosi ponere la Corona in testa, come testifica la Cronica Cassinense nel cap. 10. Et il Mosca vuole, che appresso ottenesse il dominio di Salerno.

Dominorno, & habitorno molto tempo in quella li Re del sangue Gotico, Longobareo, e Normanno: per la sede, de' quali molte famiglie nobile alzorno l'insegne di dui colori. E particolarmente li Pagani di Salerno antichi Baroni Napoletani, li Manganari, li Sciabeca, e Cioffi dell'istessa città. La prima, e la Secòda di oro, e di azurro: La terza di oro, e nero: la quarta di oro, e vermiglio; & alla quarta si aggiunge il Leone andante per concessione di Prencipi Franceschi, come giustifica il Dottor Signor Francesco de Petris Autore eruditissimo, e di verità, nel libro dell' historia Napoletana cap. 12. dell'insegne Gotiche. Et hanno soluto li figli delli Re di questo Regno ornarnosi col titolo di Principato di detta Città.

Contiene vn Studio Publico di tutte le scienze fauoritissimo dal Re Federico secondo Imperadore, che morse alli 13. di Decembre del 1250. nel Castello Piorentino della puglia, e sileggono detti fauori, e prerogative in molti luoghi delle Constitutioni del Regno.

Cc 2

Et

Et Affitto nella costituzione *in locis demany*, dice, che nell' parlamenti generali la città di Salerno precede à quella di Capua.

Vi è vn Collegio di Filosofia, e Medicina antichissimo, e preconizantissimo per tutto il mondo, e ciascheduno, che si addottora in quello, può esercitar la potestà concessali ouunque vuole, e piace.

L'esercizio della medicina in detta città non pregiudica niente alli natali di ogni vno. Essendosi visto per giustizia, che benchè alcuni pocho amoreuoli, haueffero nella simblea Napolitana fatto qualche scrupolo nel riceuer le proue di Fra Dieco Grillo figlio del dottissimo Metello, che fù molti anni Priore dell' *Almo Collegio* con decoro di tutta la Republica litteraria. Con tutto ciò trasferitosi detto Fra Dieco in Malta dal *Capitolo Generale* fù determinato, che fusse ammesso all' habito predetto. E mentre faceva progressi notabili con hauer compiuto valorosamente tutte le sue Carauane senza degenerar da gli suoi antenati segnalati, in pace, & in guerra, appena finiti gli anni della sua giouentù passò all' altra vita. Ne è cosa noua in Italia offeruandosi il medesimo in Genoa, doue è anco detta fameglia nobilissima, & in Milano còforme si vede dall' opera *de arte medica* stampata da Ludouico Septallo Patrio Mediolanese, & il Sommonte testifica, che il medesimo era in Napoli.

Vi sono in detta città quattro Monasterij di Monache dell' otto, che erano prima, l'vno è di S. Maria delle Monache, nel quale non possono entrar Signore nobile, se non godono à piazze. L'altro di San Giorgio, & il terzo detto Santa Maria della Pietà, seù Pianta noua, doue si riceuono Signore di piazze dell' istessa città: ammettendono similmente Signore forastiere di nobiltà specchizzata. Il quarto riceue cittadine di fameglie assai decorate.

Si celebrano due fiere l'vna alli 4. di Maggio, e l'altra alli 21. di Settembre, che tiene amplissimi priuilegi, *Vt Ecclesia Diui Mattei veneretur, & ciuitas ipsa maioribus augeatur compendijs.* Et anticamente veniuo la gente con mercantia da tutta l'Europa. & anco da Scauonia, Grecia, Asia, & altre parte del mondo. E particolarmente veniuano gran Giudei, & hora per le continue angarie, & in offeruanza di Prerogatiue stà molto debilitata.

Di questa fiera di Settembre n'è perpetuo Mastromercato il primogenito della fameglia Ruggi, che è hoggi il Sig. Vincenzo Ruggi marito della Signora D. Isabella Siscara. Descende da Benedetto Ruggi Eccellentissimo Oratore, che fù mandato da Rè Alfonso per ambasciatore alla Republica Venetiana, doue morì. Tiene questa casa

cafa molti honori, e molte prerogatiue, come molto benemerita delli Sereniffimi Rè di questo Regno.

È vero, che gli anni à dietro non si possedeva integramente da detta fameglia Ruggi, ma anco dalla fameglia Pagliara di detta città, & ogni anno esercitaua la Giurisdictione vno delli primogeniti di dette fameglie alternativamente. E nell'anno 1560. fù veduta la parte, che haueua la fameglia Pagliara à Matteo Angelo Ruggio Bisauo di detto Signor Vincenzo; il quale Matteo Angelo confessò nell'istromento della vendita fateali da Afcanio, & Marcio della Pagliara esserli stato consegnato dalli medesimi il loro priuileggio originale (spedito dall' immortal memoria dell' Imperator Carlo V. nostro Rè alli 4. di Febraro 1536. *in part. priuileg. 18. fol. 84.*

Questa fameglia Pagliara è assai notorio, che sia stata capace di ogni honore, e di ogni grandezza per esser principalissima, & antichissima hauendo ottenuto infiniti priuilegi: E da vn Epitaffio scolpito in marmo nella Catedrale si legge, non solo l'hauer hauuto più titoli di Conte, di molte città, e terre; ma che hà goduto ancora l'officio di gran Cancelliero è di gran Cameriero, che sono delli sette del Regno, rappresentati sempre da' Proceri, e Magnati, delli quali sette officij hanno goduto molte altre fameglie Salernitane. E particolarmente la pregiatissima fameglia d' Ayelli, le cui prerogatiue s'accennano in vn Epitaffio scolpito nella Catedrale che comincia: *Riscardo Agello. Mattei Magni Sicilia Cancellarij filio.* E similmente si legge come Tomasia della Pagliara se collocò in matrimonio con vn Signore di Casa Vrsino Principe Romano. E v'è tradizione, che il primo braccio d'oro è di argento, con molte pietre pretiose, che vestì quello di detto Santo Tomase d'Aquino fusse fatto da tal fameglia per lo parentato stretto, che tenèua con detto Santo.

È già la detta fameglia terminata: poiche degli huomini l'ultimo superstite è il P. D: Policarpo della Pagliara, nel secolo nominato Matteo, professò nella Religione di Clerici Reg. detti Teatini Teologo è Predicatore molto eminente, & habilissimo per ogni grã Prelatura. Delle donne l'ultima fù Claudia della Pagliara che pochi mesi sono si trasferì in Paradiso: lasciando il Signor Marc' Antonio Cioffi figlio vnigenito, Auocato celebre in questi supremi Tribunali, di suauissimi costumi, facilissimo ad ogni impresa, promettendo felicissimi progressi per li suoi esemplari portamenti. Ne degenera puato da gli suoi Progenitori, che non meno si sono mostra-

ti zelanti al Real seruitio, che ardèssimi al beneficio dalla Patria; accennando Gio: Vincenzo d'Anna nell'allegatione 88. dell'anno 64. che il Dottor Diomede Cioffi Padre di Marco Antonio seniore *Fuit magnus Aduocatus contra Ferdinandum Sanseuerium olim Principem Salerni.* Marco Antonio poi fù famoso nell' istessa facoltà legale stimato, & honorato da tutti. Et hebbe fortuna d'hauer sei figli maschi, che ogn'vno di essi, chi nell'arme, chi nelle lettere fù eminente in genere suo. E non è dubbio, che questa famiglia sia antiohissima, e nobilissima, e per esser stata Vittoria d' Ayello descendente dal Conte d' Ayello moglie di detto Diomede viene ad essere herede ex sanguine di molti de gli effetti di detti Conti. E particolarmente della marina, & Arsenale di detta città, doue si celebra detta fiera del mese di Settembre delle case, e Palazzo di detto Conte, e della Cappella di S. Caterina sita nell' antichissima Chiesa di San Francesco di Padri Conuentuali, con hauer obligo di inquirtar l' Insegne di detta Casa d' Ayello per continua memoria di beneficij riceuuti: la sudetta Casa Cioffi trahe origine, e tira le sue radice dalla memoranda antichità della città di Puzzuolo, doue è principalissima, e dall' historie Napolitane si enunciano molti soggetti Illustri, che ha hauuti da tempo, in tempo. E dal Registro della Regia Cancellaria, si vede, che Rè Federico per seruitij prestati così ad esso come al Serenissimo Ferrante secondo, concede à Scipione Zioffi della Città di Salerno immunità di tutti li pagamenti fiscali imposti, & imponendi sotto la data di 15. di Ottobre 1496. in priuileg. 1. fol. 22.

Hà tenuto molti feudi di maniera, che stà connumerata fra li Baroni del Regno è dalle scritture antiche si legge il cognome con Z & non con C,

Nell'anno 1497. Gio. Andrea Cioffi fù Presidènte della Regia Camera hauendo per molto tempo prima essercitato il carico di Giudice di Vicaria, & hebbe molte figliole, delle quale Francesca, & Hippolita furono riceute nel Monasterio di S. Maria d' Agnone eretto nella città di Napoli per le Signore di molta qualità, & Elionora similmente sua figlia si collocò in matrimonio con Antonio Origlia, come appare dal protocollo di N. Cesare Amalfitano dell'anno 1485. fol. 111. Et il suo Palazzo in detta città staua al l'incontro d'vna parte di quello del Principe di Montemiletto, & dall'altra del Marchese d' Arpaia, che è al presente dell' integerrimo già Regente Rouito. E pochi anni sono è stato comprato dalli PP. di S. Maria Maggiore, con erigernosi molte case di molta comodità.

ta. Sarà sepolto nella Chiesa di San Domenico nel principio della salita dell'Alter maggiore nel corno dell'Euangelo.

Hà questa città prodotto da tempo in tempo gran soggetti, grã Santi, e gran Heroi, & oltre Urbano 2. della nobilissima famiglia Prignano. e li Vescou, & Arciuescoui Santi norati da detto Illustrissimo Colonna nel suo Sinodo vi è stato Gioãne d'Anferio creato Cardinale da Calisto 2. con il titolo di S. Nicolò in carcere Tulliano. Il B. Gioanne Guarna dell'ordine di Domenicani, il cui Corpo si conserua nella Chiesa di S. Maria Nouella della città di Firenze risblendendo di molti miracoli.

Di questa famiglia tanto preconizata per tutto il Regno descēdēte da Rè Ruggiero, nõ vi è altro, che la Sig. Vittoria Guarna moglie del Sig. Fraucesco di Ruggiero Origlia. Vi fù anco il B. Anferio della famiglia Pappacarbone primo Abbate, e Fūdatore della Chiesa della Trinità della Caua. Giannotto Protoiodice Gran Contestabile del Regno, e Conte del'Acerra sotto il dominio di Carlo 3. Matteo de Notarijs Gran Cancelliero nel tempo del Mal' Guglielmo. Il Memorando Giouanne Procida autor del Vespero Siciliano contro Francesi. Matteo Seluagno, ò Seluatio. Boccuccio Grillo. Gioanne Grillo Viceprotonotario del Regno, come si vede dalli Capitoli dell'istesso sotto la data dell'anno 1300. cum sequentibus. Trotta, ò Trottoia di Ruggiero, che cōpose vn libro *de morbis mulierum*, & vn altro *de compositione medicamentorum*. Rebecca Guarna, che similmente scrisse di detta professione, della quale fù insigne Paulo Grisignano, è Francesco d'Alfano. fù anco in grandissima stima di gran letterato d'ogni sorte di scienza Antonello di Ruggiero, che non solo per l'età arriuò lui ad esser Priore di detto Almo Collegio gouernandolo gran tempo con grandissimo decoro: che habbe fortuna, che li succedesse immediatamente all'istesso grado, e dominio Gioancola suo figlio, che similmente fù stimato per persona di grand'ingegno, di gran valore, e di grand'auoritã, hauendo hauuto per suoi Collaterali Fra Marco Ottauio di Ruggiero Cavaliero Ierosolimitano di gran essere, e di gran portata: & Ottuiano di Ruggiero Cavaliero di S. Giacomo, che fù casato con vna Signora di casa Carrafa.

Da detto Gian Cola nacque Gio Lorenzo di Ruggiero, il quale per la sua eminenza fù chiamato dal Signor Vicerè di quel tempo ad esser primo Interprete Vespertino delle leggi nelli Regij Studi cõ mille scuti di prouisione, doue palesò li suoi tesori dottrinali per per molti anni rendendosi Principe di tal scienza in tutt' Europa

È fù il primo, che riceuè aumento del salario, come fù anco il primo che orò nell'apertura delli studij trasferiti per ordine dal già Sig. Conte de Lemos Vicerè celebratissimo nel luoco fuori la porta di santa Maria di Costantinopoli, eretto dal Signor Duca d'Ossua Vecchio per real Cauallerizza, & amplificato da detto Signor Conte di Lemos per Scuola vniuersale, e volse assistere così detto Sig. Vicerè con tutti li tribunali, & il Ceto così delli Lettori d'ogul facultà, come di tutte le persone d'studitione, che sono in tutta la Città, e Regno stesso: Quanto anco, che interuenisse la Signora Viceregina con seguito di tutte le Dame, e da ciascheduno fù acclamato per dolcissimo, elegantissimo, & grandissimo Oratore, e mai lodato à bastanza, soprabondando d'ogni altra dote naturale, con segnalarsi efficacemente con la bontà della vita, e con li suoi religiosissimi costumi. E essendoseli offerto dal nostro Gran Monarca Filippo III. dignità temporale, & Ecclesiastica come del Vescouato di Pozzuolo, & del Consoglio di santa Chiara si astenne resignatamente dall'vno, e l'altro honore. E pochi anni sono andò a riposarsi nell'eternità, lasciando à noi odore perpetuo delle sue rare, & singular qualità.

Detto Gio. Lorenzo hebbe molti figli: tre de' quali entrorno nella Compagnia di Giesù, & ogni vno da essi ha confirmato con l'opere il seguito del orme paterne, e viue hoggi solo il P. Loreto dignissimo Lettore di casi di coscienza nel Collegio di san Francesco Xauerio. Lasciò anco nella Religione di Clerici Regolari minori vn'altro figlio chiamato il P. Matteo, che al presente gouerna vna delle Case di Sicilia di detta Religione con ammirabil registro. Di più nel secolo lasciò il Dottor Gio. Tomase Auocato Primario di gran brigo, di gran facundia, e di sommo giudicio; re-dédosi meriteuole d'occupar qualsiuoglia carico, e qualsiuoglia puosto per grande, che fusse. E già sarebbe succeduto senza fallo se immaturamente non fusse stato chiamato ad Patres. Da esso sono stati lasciati molti figli; il primogenito de' quali è il Signor D. Gioanne, che tutta via si mostra secondo come il Padre; e sta indrizzato nelli tribunali, significandoci esser di molto ingegno, di nobilissimi costumi, e di ottima riuscita facilitandosi con le sue buone maniere ogni gloriosissimo fine.

Questa famiglia per hauer principij notabili, e per esser stati sempre li soggetti di essa occupati dalli serenissimi Re di questo Regno, e fra tanti fù assai stimato Carlo di Ruggiero del Consoglio di san-

in Città compagno del famosissimo Matteo d'Afflitto, che lo commemorò nella decisione 130. num. 7. & 195. num. 6. E prima di detto editto fù mandato nell'anno 1493. da Rè Ferrante I. per Ambasciatore alla Signoria di Venetia, come narra Marco Guazzo nella sua *historia della Veneta*, è partita d'Italia di Carlo V I I. nel capitolo della condennatione di Rè Alfonso d'Aragona fol. 2. ater. dandosi per titolo al suddetto Carlo di Eccellentissimo. Ha fatto sempre progressi grandi, e matrimonij illustri, e con le prime Case delli Seggi della Fedelissima Città di Napoli. E fra gli altri non lasceremo d'accennare, che Fabbio di Ruggiero Padre Giuseppe, da chi è nato il Signor Metello, che viue hoggi, fù Cavaliero di San Giacomo, e si casò con Beatrice Sansteterina de' Principi di Bisignano. Antonio di Ruggiero si casò con Vittoria Origlia sorella carnale di Fra Gennaro Cavaliero Ierosolimitano. Il Signor Francesco di Ruggiero si casò con la Signora Vittoria Guarna, dalla qual famiglia dependono le principali di questo Regno. Hettorre di Ruggiero si casò con D. Aurelia Birlingera, e maritò D. Giulia di Ruggiero sua figliuola con D. Alfonso Caetano Padre di D. Francesco Caetano Duca di Laurenzano, e Signor di Piedimonte. D. Girolamo di Ruggiero fù marito di D. Ricchetta Carrara sorella del Duca de Laurino.

Fiorisce anco in questa Città di Salerno, la famiglia Naccarelli, la quale hauendo sempre nobilmente vissuto, se degne parentele, come con la famiglia del Croc nobile Veronese, che si casò con Costanza Naccarelli, da cui nacquero due figliuole, che si sposarono vna cò la sopradetta famiglia di Ruggiero, & l'altra cò la Santo Mango, Domenico Naccarelli essendo egli vno de' più famosi Dottori di questa Città fu Auvocato de' Poueri, da cui nacque Gio. Gerolamo, il quale come originario di Salerno gode esso, & i suoi discendenti l'honor della Nobiltà nel Seggio detto del Campo, questi emolando le virtù di suo padre giunse in Napoli, oue s'auanzò tanto con le lettere, che arriuò ad essere vno de' primi Auocati della Città, & in particolare nel tribunale della Regia Camera, quiui con le nobili parentele, che egli fece col proprio valore, e con l'acquisto di molte ricchezze, spermentò in se stesso la fortuna per giuditiosa, e giusta, e col dominio di molti feudi nella Prouincia di Principato Ultra meritò d'essere honorato da Sua Maestà d'vn titolo di Marchese per Domenico Maria suo primogenito sopra la terra di Mirabella. Accrebbe egli a suoi chiari Natali nuoui splendori, imperche diede à marito sua sorella Maria a Pietro Paolo Pagano Nobile di Nocera, Acriana sua figliuola ad Andrea Capano nobile del Seggio di Nido, & Domenico Maria suo primogenito si sposò cò D. Lucretia Braccaccia d'Annibale del métouato Seggio. Viue oggi Matteo Naccarelli Canonico della Maggior Chiesa di Napoli fratello del mentouato Girolamo, il quale per suoi meriti, fu nõ solo Canonico, ma Vicario della sua Città.



Nell'istessa facoltà legale furono ancora celebratissimi **Gioancola Apio Marc' Antonio Massa**, che fu Camasiere secreto di Clemente VIII. & esaminatore de' Vescou, **Tomaso di Simeone, Pietro Alfano**, e **Gioancola de Vicarijs**, da cui discende il Signor **Gioancola**, che vive hoggi, che contrasse le prime nozze con **Anna di Ruggiero**, dalla quale nato il Signor **Ferrante** suo primogenito, à chi Sua Maestà per li meriti di sua casa, e seruitij dell'antenati, hà fatto gratia honorarlo dell'habito di S. Giacomo.

Et à tempi nostri sono stati grauissimi Dottori dell'vna, e l'altra legge, e particolarmente **Monsignor Vescou d'Acerno** della nobilissima famiglia **Solimena**; **Monsignor Vescou della Caua** della principalissima famiglia **Granita**, che ultimamente è morto **Arcivescouo d'Amalfe**. Il **Configliero Camillo del Pezzo** Ministro di somma integrità, che si prima Auuocato segnalato, e poi Auuocato Fiscale della Vicaria fratello carnale di **Tiberio del Pezzo** dell'antichi Baroni di **Santo Mangho del Cilento** persona di gran merito, di grand'essere, e di gran lettere polite. Il quale si casò con **D. Costanza Carrafa** nepote della **Duchessa d'Amalfe** lasciando tre figliuoli: L'vno **D. Giouan Battista** à chi si compiaciè Sua Maestà per li seruitij del Zio di concedergli il titolo di **Marchese sopra Ciuitaretenghi in Apruzzo** cedutali dal Signor **Ortenzio del Pezzo** suo cogino **Dottore Eminentissimo**, e stimatissimo d'ogni vno, che per li suoi grandissimi meriti, e per l'infiniti beneficij fatti alla fidelissima Città di **Napoli** si chiamato à goder anco le prerogatiue del **Seggio di Portanova** d'essa, con applauso vniuersale di tutta la nobiltà. E fu casato con **Vittoria** dell'illustrissima famiglia **Siripanda**; E benchè da tal matrimonio non fussero procreati figli: all'vso de' grandi **Heroi** hà sdegnato le seconde nozze tenendo molti nepoti qualificati in luoco di figli. E fra loro vi è il **P. D. Clemente** della **Religione Testina** **Predicatore famosissimo**, e di suauissimo aspetto, che è stato mandato la seconda volta per **Ambasciatore alla Maestà Cesarea da S. E.** per interessi del suo Stato de **Sabioneta**. L'altro figlio di detto **Tiberio** è **D. Andrea** della medesima **Religione Testina**, doue hà fatto se conoscere le sue rare virtù. Il terzo è **D. Antonio Vescouo di Polignano** capacissimo d'ogni gran **Prelatura**, e di ogni gran **megeggio**. Vi è anco fra l'altri molto eminente il **Dottor Signor Vincenzo Cauafelice** fratello carnale del Signor **Gio. Battista Cauafelice** **Sorgente Maggiore dell'Infanteria Italiana**, e che tempo si se li due carico più degno al suo talento, di famiglia non meno antichissima, che qualificatissima, **Abbate di vn beneficio assai pingue** **Inspatronato della sua casa**, che hà gouernato molto tempo la **giustizia** a così di molte **Diocese suffraganee**, che della **Metropolitana Chiesa della sua Patria**, esercitando l'ufficio di **Vicario generale** con **estradiuina ammirazione**; Et hora reside nella **Corte Romana**

ser-

DI PRINCIPATO CITRA: 111

Avendo la Sede Apostolica; dove reside ancora il Dottor Signor Pier Luisè Castellonata della medesima professione, di gran merito, di gran'espediti, e di nobilissimi costumi, non degenerando punto della sua principalissima prosapia.

Similmente è assai segnalato nell'istessa professione Monsignor Vescouo di Nicotera dell'antichissima famiglia Pinti figlio di Giulio Cesare Castellano della sua Patria, e di Marina Samudia Sorella di Fra Luise dell'Ordine Ierosolimitano pronepote di Sances de Samudio del Regno di Biscaglia, che descende dalli Rè di Nauarra, e Leone è dalli Conti di Biscala, il qual Sances con vna Galera sua venne à seruir in questo Regno: doue se li commendò tutta la squadra maritima per molti anni, e fece progressi notabilissimi corresponsui alla grandezza del suo valore, & allo splendore del suo nascimento, leuando l'assedio de' Francesi da Isca, & hebbe per figlio Alfonso, che fù del Consiglio di Stato, e Maestro di Campo di vn Terzo di Biscain, & interuenne nella guerra de' Baroni di questo Regno. Questo Prelato son vntiquattro anni, che è Vescouo di detta Chiesa, & hà mostrato sempre l'efficacia del suo talento, non meno con la molta dottrina, che con la vita esemplare di gran ministro della Chiesa Santa. Et hà tollerato con gran virtù l'inuasion di Turchi, che successe alli 20. di Giugno 1638. in detta città di Nicotera, con abbruggiare molte case, e depredare tutto il suo Palazzo, e Chiesa Catedrale con far molti schiaui con danno intollerabilissimo. Hebbe due zij l'vno dell'Ordine di San Francesco di Zoccolanti chiamato Fra Matteo, che per li suoi meriti fù fatto Commissario generale di Terra Santa, e fù molto caro alle gloriose memorie di Rè Filippo II. e III. e morse in Salamanca, lasciando odore di santità. L'altro si chiamò Aniballe, che fù Colonnello nella guerra d'Hostia sotto il gouerno del Conte di Popoli. E per li seruitij di detta casa, Sua Maestà si degnò trasferir il carico di Castellano nella persona del Signor Francesco Pinto suo fratello meriteuolissimo d'ogni altro favore.

Nelle belle lettere sono stati famosi Giulio, e Pomponio Lieto, Musuccio Guardato, Gioan'Andrea Luongo, Andrea Guarua, e Benedetto Ruggi.

Questa Città hà vissuto sempre con tre Seggi, seu Piazze conforme Nap. & in questa sono le seguenti famiglie, oltre l'altre infinite estinte.

Nel Seggio di Portanoua.

Auersana
Capogrossi
Comiti
Dello Iodice
Longhi
Mazza

Pagani
Pinti
Santo Mango
Salernitani
Scattaheretici
Serluchi
Vicarij

D d 2 Nel

Nel Seggio di Porta

Nel Seggio del Campo Calendà

Ratefe.

Calenda

Ayelli

Cioffi

Calce

Castellomati

Capani

Cauafelici

Coppoli

Dauid del Regente

Guarna

Graniti

Manganari

Grilli

Del Pezzo

Maricondi

Prignani

Naccarelli

Roggieri

Ruggi

Sciabbichi

Solimèni, & altri.

DI SANSEVERINO.

Arme di S. Scuerino.



Celebre veramente è questa Terra per li soporiti vini, che produce ne' suoi diletteuoli, e fruttiferi poderi, che di presente sono in grande stima, e pregio in Roma. Da questa Terra trasse il nome la famiglia Sanseuerina, e come racconta il Sommonte nell'anno 1080. in circa. Roberto Guiscardo donò la Contea di Sanseuerino ad vn Cavalier Normanno, chiamato Troillo, il quale trahendo il cognome dalla Signoria di questo stato, diede principio a questa famiglia, come da molti stromenti, che sono nel Monasterio della Santissima Trinità della Caua, da noi più volte letti, ciò chiaramente appare, ne' quali si fa mentione, che i primi di questa famiglia prima si chiamarono Signori del Castello di Sanseuerino, e poi di Sanseuerino assolutamente, & anche come eglino furono Normanni. Fu dunque questo Castello lungo tempo posseduto da detta famiglia. Oggi è sotto del dominio del Principe d'Auellino della nobilissima famiglia Caracciola. Et in questa Terra sono le seguenti famiglie nobili.

Dell'Abbadessa
Alamagna
Antinori
Capifino
Daniele

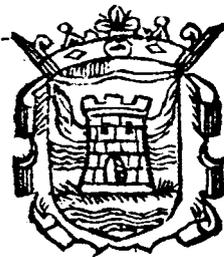
Folliero
Gaiano
Pescare
Prignano
De Sanctis

Sanbarbati
De Sarno
Villani,
& altri.

DEL-

DELLA SAPONARA.

Arme della Saponara.



HA la sua origine dall'altar di Sapon Idolo appresso gentili stimato, che perciò era detto Arasapon, doue era vn castello, fortezza dell'antica città di Agromento, sita iui poco discosto, quale fù rouinata da Anibale Capitan di Cartaginesi, e poi ridotta all'ultimo estermínio da Saraceni, la cui gente per scampar la vita fuggì in detta fortezza, & parendo iui il luogo sicuro cominciò ad habitarfi, edificando la presente città, che per corruttion di vocabolo vien chiamata Saponara; sita in eminente luogo, & posseduta con titolo di Contado dall'Illustrissima famiglia Sanseuerina, ne si ritroua, che in alcun tempo mai, altri l'habbiano signoreggiata, fuor che la detta famiglia.

Hà prodotto huomini chiari in armi, & per dottrina eccellenti, fra li quali non è da tacerfi il P. M. Gio. Daunio (la cui casa dall'antichi Duchi di Puglia discende) fù dell'Ordine de Minori Conuentuali, & più volte Prouinciale, & nella speculatiua molto eccellente. Il P. M. Geronimo Daunio del medesimo Ordine, molto eminente nelle Prediche, morì d'età d'anni vinticinque, la cui morte fù pianta non solo dalla sua patria, e casa, ma da tutta la sua Religione, per la riuscita, che se ne speraua. Questa famiglia hà fatto sempre nobilissimi parentadi, particolarmente con la casa di Mendozza discendente da Duchi de Infantado. Viuono al presente di questa illustre casa molti nobili spiriti, così nelle legi, come nelle belle lettere, fra quali il Reuerendissimo D. Gio. Francesco Daunio Ordinario di detta città; Don Pietr' Antonio, Don Giouanni, Don Roberto, Don Antonio, e Don Amato tutti Dottori, & huomini di gran riuscita. Similmente il P. Gio. Daunio dell'Ordine di Minori Conuentuali, quale per esser figliuolo mostra imitar molto li suoi antenati.

La famiglia Giandone, ch'hà origine dalla città di Bitonto, hà prodotto in questa città Giacomo Antonio, e Paulo Giandone molto dotti, & nelle leggi famosi, che sono stati occupati in molti honorati carichi del presente Regno, & di non poca consideratione.

L'antica casa Giliberto, che altri dicono Galiberto, la quale non si può sapere di certo si habbia origine da Barletta, ò pure quella habbia principio da coteffa, però che sia tutta vna casa con la Gahberta di detta città di Barletta, e molto chiaro per diuerse ragioni, quali per non esser troppo lunghe tralascio, haue hauute sempre huomini eminenti in tutte le scienze, & in ogni tempo, & fra l'altri i
P.D.

P. D. Vincenzo Giliberto Teatino, che hà dato in luce quell'opera, chiamata la città di Dio, tanto celebrata da dottori, & tuttauia s'affatica di cacciar dell'altre, per il che meritò esser Generale della sua Religione, il che è stato di non poco honore alla sua casa, e patria.

Vi sono in questa città, & molt'altre famiglie di molta considerazione, che per breuità si tralasciano.

DI SARNO.

Arme della Città di Sarno.



LA Città di Sarno fu fondata sulla Costa d'un Monte, e soggiaceli nel piano il Borgo, & nel più alto siede la fortezza, che il Borgo con la Città insieme riguarda, dalle cui radici scaturisce vn fiume, che dà il nome alla città predetta, di cui poetando Virgilio disse nel 7. dell' Eneide.

Sarrasfcis populos, & qua rigat aquora Sarnus.

Fanno mentione di questo fiume Strabone nel lib. 5. & Plinio nel 3. lib. cap. 5. il luogo doue scaturisce detta acqua vien chiamato dai paesani. La Foce di Sarno, Boeccaccio nel lib. de fluminibus, dice, che questo fiume haue vna certa qualità, che tutto ciò che vi casta dentro, con breuità di tempo viene ad indurirsi come pietra: laonde quei dalla Terra di questa materia fabricano le loro case. Hauendo Nerone Imperatore offeruato, che l'acque di Miseno, e di Baia erano misce di solfo, e quei luoghi patiuano per non hauer acque perfette, sè da questo fiume di Sarno per via d'aquedotti per lo spatio di quarantacinque mila passi condurre l'acque a Miseno, & da Miseno a Baia, & quiui sè fare alcune piscine, oue dett'acqua si conseruasse per beneficio di quella gente.

Visse questa città sotto il dominio di Gisulfo primo Principe di Salerno, il quale circa il 975. sè di essa donazione ad Indulfo suo nipote figliuolo del Principe di Capua, come riferisce Gregorpetto nella sua Cronica, benchè offeruiamo poi essere questa città sotto il gouerno del secondo Gisulfo Principe di Salerno nel 1060. quando fù eretta in sede Vescouale da Papa Nicolò Secondo, & ne creò Vescouo Rifone.

Si rese famoso Sarno appresso l'historic, perche in esso vi accader-

Orno alcuni fatti memorandi : imperoche nel 1025. dice N. Riccardo da San Germano nella sua Cronica, Diopoldo Capitan Generale di Ottono Imperatore. contro la Chiesa prese, & incarcerò Gualterio Brema fratello del Rè di Gierusalem, che quiui s'era accampato, mandato da Innocentio I I. a difendere il Regno per lo giouanetto Rè Federico, & essendo Gualtieri malamente ferito se ne morì in questa città, & nella Chiesa di S. Maria della Foce, al presente Monastero de Frati Conuentuali fù sepellito; la doue ancora s'ha sepolto Girolamo Tuttauilla Conte di Sarno soldato valoroso, & Generale della fanteria Napoletana sotto l'Imperator Carlo V. Successe anco in questa città la famosa rotta di Ferdinando Primo, doue rebbellatosi molti Baroni del Regno contra di detto Rè, & essendo egli andato all'incontro à quelli con grosso essercito per debellargli, que' coraggiosamente se l'opposero, & in guisa tale ruppero, & fraccassarono il suo essercito, che Ferdinando fù necessitato fuggirsene alla volta di Napoli con gran timore di non essere stato preso da Nemici, ciò segui nel luogo detto la Foce, come racconta Pontano nella Storia della guerra di Napoli.

Questa città fù anticamente sotto il dominio de gli Orfini Conti di Nola, e di Sarno, poscia passò à Francesco Coppola, che da Ferrante I. ne fù creato Conte, indi à Girolamo Tuttauilla figliuolo del Cardinale Guglielmo, & finalmente per via di donna passò à Colonnese de' Duchi di Zagara.

Nobilitarono la città di Sarno molti huomini Illustri tanto nell'arme, quanto nelle lettere tra' quali ne fù Mariano Abignente, il quale essendo egli valoroso soldato, fù vno de' tredici combattenti Italiani, eletto dall'essercito del Rè Cattolico per venire à singolar certame con altri tredici soldati Francesi per honor, & gloria dell'Italia, & ne reportarono quella sì nobil. Vittoria contra d'essi, che fù celebrata da diuersi Scrittori nelle loro opere, & tra' gli altri da Monsignor Cantilicio, il quale lodando il Mariano disse.

Ibat ante omnes, Maximus gloria Sarni.

Oltra di questo vi furono altri famosi guerrieri, come Alessandro Montino, Gio. Battista Polichetti, e Fra Paolo di Raimo Cavaliero Gierosolimitano, tante volte Capitan d'Infanteria, e Surgente Maggiore. Al presente Domenico Robustello essercita detto carico appresso il terzo del Mastro di Campo Tiberio Brancaccio, doue in Piccardia, in Germania, e Lombardia s'è portato da valoroso soldato.

Nelle lettere poi fiorirono Vincenzo Colli detto il Sarnese, che per molti anni tessè nelle pubbliche scuole di Napoli, di Roma, & di Sicilia con molta sua lode. Gio. Paolo Balzarano Dottore di legge, & Auuocato primario de' suoi tempi diede alle stampe vn non men doto, che erudito Commentario sopra la *l. Imperialem de prohibita pene*

di.

di alienatione per *Federicum*, & anco scriffe sopra le *Constitutioni* del Rè *gno*, & il Dottor *Cesare de Philippus*, fù egli Auuocato de' *Tribunali*, & si portò con molto decoro in questa sua professione.

Vi furono parimente *Vincenzo de Corbis* Canonico della Maggiore Chiesa di *Sarno*, che per la sua dottrina fù creato Vescouo della *Certa*, come anco *Antonio Altobella* fù assunto al Vescouado di *Lettere*.

Fioriscono nella città di *Sarno* l'infrastrate famiglie Nobili, le quali distinte dal popolo fanno corpo di cittadinanza separata, & sono le famiglie *Altenda*, *Normandia*, *Lupi*, *Amandi*, *Montori*, di *Giulio*, *Abignente*, del cui casato leggiamo, oltre al sopradetto *Mariano*, nel *Registro* di *Carlo II.* nel 1295. *Liguoro*, & il *Giudice Matteo Abignente* possedere molti beni feudali in *Sarno*.

I *Balzarani*, li quali godendo l'antica lor nobiltà in questa lor Patria furono da' passati Rè honorati col titolo di *Milite*, honoranza inuero, che si daua solo à persone di prouata nobiltà. Quindi veggiamo sotto il primo *Carlo Rinaldo Balzarano* essere Signor di *Maffra*, & honorato col titolo di *milite*, & ne' tempi di detto Rè ritrouiamo *Giacomo Balzarano* *milite* Signor di *Stigliano* in *Basilicata* nel 1278. padre di *Epifania* moglie di *Roberto d'Attricia* *milite*. *Adnolfo Balzarano* fratello di *Matteo* Barone di *Capurso* nel 1289. vien da *Carlo II.* creato *Balio* de' figli di suo fratello. Costui possedeua in terra de *Bari* alcuni feudi, & in *Sarno* possedeua il feudo detto *Acquamanco*, come da' *Registri Regij* si raccoglie. Sotto il Rè *Roberto* habbiamo *Pontio Balzarano* insieme con altri *Capitani* militare per seruigio di detto Rè. *Gentile Balzarano*, & *Perna* sua moglie nel 1357. fundarono di sotto le loro case vna *Cappella* in honor di *Santa Caterina* costituendola *Ius patrona* della loro famiglia, dotandola parimente di molti beni, che fino al presente vien posseduta da *Gio. Balzarano* Barone delle *Bellizze*, & da gli altri suoi fratelli. Habbiamo ne' tempi di Rè *Ladislaio* nel 1398. *Cubella Balzarano* possedere alcuni beni feudali in *Sarno*, per li quali hebbe litigio con il Conte di *Sarno*. Visse nel 1458. *Rodino Balzarano* caro amico di *Raimondo Orsino* principe di *Salerno*, di cui fù creato *Generale* *sopraintendéte* della sua casa.

Fiori à tempi nostri il sopradetto *Gio. Paolo Balzarano* celebratissimo *Giuriconsulto*, & lume della legale scienza, s'imparentò questa famiglia con le prime case di *Napoli*, & del *Regno* insieme, perche *Rinaldo Balzarano* nel 1484. si sposò con *Carmosina Gardina* nobile della *Piazza* di *Nido*: *Angelo Vincenzo* figliuolo di *Gio.* si maritò con *Bannella Minutolo* nobile del *Seggio* di *Capuana* nel 1526. *Vespesiano Balzarano* figliuolo di *Cesare* ritrouiamo essere stato marito di *Silvia Villani*, sorella di *Fradcesco Antonio* *Regente* di *Cancellaria* nobile della *Piazza* della *Môtagna* nel 1537.

Gio.

Gio. Giacomo hebbe per donna Delia Sanfelice nobile del mentouaro Seggio nel 1787. & à nostri tempi Francesco Marino Balzarano figliuolo di Baltassarre si maritò due volte, la prima con Delia di Russo nobile di Rauello, poseia con Portia Sassone fameglia anch' ella nobile. I discendenti di questa Casa viuono nobile, e virtuosamente emulando la gloria de' loro antenati.

Fameglie Nobili di questa città .

Abignente	Di Giulio	Famiglie nobile estinte.	
Altenda	Lupi	Aprile	Guirradi
Amandi	Montori	Combi	Pandoni
Balzarani	Normandia	Daldis	Specchio

DI SCALA.

Arme della Città di Scala.



LA Città di Scala insieme con Amalfi, e Rauello fù edificata à tempi dell' Imperador Costantino il Magno conforme si legge nella cronica Amalfitana riferita dal Freccia de' Officio Admirati nu. 4. lib. 1. fol. 37. oue narra, che essendosi partite molte nauì da Roma cariche d' infinita gente per andare à fondare la città di Costantinopoli, furono da procellosa tempesta assalite in guisa tale, che altre corsero jortuna, altre dall' orgogliose onde in questi lidi furono condotte, sì che da quella gente visto, e considerato il luogo essere ameno, e piaceuole, non vollero altrimenti partirsene, ma diedero principio à fondare, & edificare con sontuosi palaggi le sopraddette Città di Scala, Rauello, & Amalfi, & in questo modo si propagarono per quei luochi, doue ferno diuerse populationi manoteneudo sempre il decoro, e pregio della loro antica nobiltà Romana, con fatti, & attioni illustri, che per ciò il Freccia lo testifica con queste parole *Costia, qua Amalfia nuncupatur Colonia dieta ab Romanorum, & libenter de nobilitate contendit, quia descendit ex patribus Romanorum*. In proecesso poi di tempo la Città di Scala fù trauagliata da varie, e diuerse Guerre, e tra l'altre à tempo di Lottario Imperadore, onde San Bernardo esimio Dottor di santa Chiesa scriuendo allo Imperadore stesso (come dall' epistola 140. si legge) gli racconta, che li suoi soldati haueuano espugnate tre ricche, e ben munite città, *uno impetu suo expugnauerunt Amal-*

E c

pbiam

pbiam. Rebellum, & Scalam ciuitates utique opulentissimas, & munitissimas. Poi ne i successiui tempi hauendo i principali Baroni di questo Regno di Napoli congiurato contro Federico II. per la defensione di santa Chiesa, alcuni di essi si fecero forti nella detta città di Scala, oue dall' irato Imperadore furono assediati, e volles destruggere quella Città: però in processo di tempo repatrariarono li cittadini di essa, e perche erano abundanti di molte ricchezze, risecero, e riediforno la detta Città di Scala, la cui nobiltà si è sempre mantenuta nel suo decoro, essendo sempre stata, conforme al presente è vna delle più scelte, e stimate nobiltà, che siano in questo Regno di Napoli. e per vna delle sue prerogatiue singolari si pregia, che in essa sia nato Girardo primo Gran Maestro dell' Illustriissima Religione di Malta, la quale douendo eligere il suo primo Rettore, e Giã Maestro, con molta ragione, e riguardo se scelta, & elettione di vn Caualiere di detta città di Scala, mentre, che da questa sinistra Amalfitana riconosceua detta Religione il suo primo principio, e fundatione. Risplende in oltre questa città di Scala non solo per le ricchezze, ma anco per che vi allegnarono molte famiglie nobilissime, che dal sangue Romano trassero la loro origine conforme il Freccia sopracitato nella sua cronica, dalla cui nobiltà furono arriechiti li Seggi di Napoli. Quindi è che molte famiglie spiecandosi da dette città si traspiarono in Napoli, doue hāno perpetuate le loro case. tali furono gli Afflicti, i Braccia, i Capuani, i Coppola, i Dentici, dello Doce, Frezza, dello Giudice, Grifoni, della Marra, i Meli, di Maio, Muscettola, i Spini, & altre, le quali famiglie tengono prerogatiua di Nobiltà tanto ne i Segi di Napoli, quāto nelle sopradette città. Fioriscono trà l'altre famiglie nella città di Scala, la famigl. d'Afflitto, la quale per scrittore de Regij archiuij si ritroua hauer hauuto molti feudi, e signorie. Zenlo d'afflitto milite a tēpo di Carlo III. esser stato signore di Piesco, & habbe in dono dal Rè, predetto il casale di Preturo. Leonardo d'Afflitto nel tempo di Ladislao fu Luogotenente del Gran Camerario, & poi dal medesimo Rè fu creato Vicario Generale del Regno. Gloria, & honore della città di Scala fu Michele di Afflitto Giuriconsulto celebratissimo, come a pieno ne fanno testimonianza le sue dotte decisioni: Risplende hoggi in questa famiglia il Ducato di Barrea, il Contato di Triuento, & altre Baronie. Gode altresì in questa città di Scala gli honori della sua Nobiltà la famiglia Ristalda, la quale trahe la sua origine dal sangue Frauense, e precisamente da Giouanni Ristaldo Caualiere di molto co-

to, & amato dal Rè Carlo I., da cui fu eletto per suo consigliere, e n'ottenne ancora in dono la città di Santa Maria, detta Lucera di Puglia, come si legge nelli Regij Archiuij, ne registri di detto Rè sotto l'anni 1271. lit. B. fol. 51. & 1272. Mt. B. fol. 43., fiorirono poi successiuamente sotto Carlo II. Stefano Rissaldo milite, e ne' tempi di Rè Roberto Angelo Rissaldo, amendue cauallieri di pregio: sotto gli Aragonesi poi germogliaro Goffredo, e Sergio Rissaldi, quali vissero, conseruando le memorie di fatti generosi di loro maggiori. Illustrò ancora in questa famiglia Francesco Rissaldo Giuriconsulto, & Auocato celebre, primario in questa città di Napoli, e Senatore per anzianità dell'almo collegio napolitano di Dottori legisti, che da lui, e da Dianora S. Mago sua moglie nacq- ro Girolamo, e Gio. Battista, quali si sposarono ambidue con Do- ne della famiglia Carrara, cioè Girolamo Rissaldo con D. Gio- uanna Carrara del ceppo della Statara, e Propriamente De' Duchj di Ariano, Conti di Molise, di Troia, e di Montecaluo, e Gio: Battis- ta Rissaldo con D. Vittoria Carrara del ceppo della Spina de' i Duchj di Fuorli. Da questi due matrimonij sono nati Scipione, e Francesco rissaldi, cioè Scipione nacque da Girolamo, & da D. Giouanna Carrara, e Francesco da Gio. Battista, e dalla Carrara della Spina, quali garreggiando la gloria, e le virtù de' loro ante- nati, viuono hoggidi nella Città di Napoli con equal splendore della loro nobiltà, hauendo sempre fatto tutta casa loro così hu- mini, come donne parentele illustrissime con le prime famiglie di questa Città di Napoli.

Famiglie Nobili della Città di Scala.

Affitti
Boniti
Coppola
Rissaldi.

Saffi
Spina
Sebastiani
Staibani, & altri

Famiglie estinte
Alfani
Frifaro
Pando
Rufolo
Sannella

D I T R A M O N T I .

Arme di Tramonti.



Questa terra è antichissima, e tiene vn Castello detto di S^ata Maria della Noua, circondato da sedici torrioni, & vna torre nel monte detto Piūzo, oue vi è vn Conuento dell'Ordine de Padri Eremitani di S. Agostino, & vna caccia di Falconi, e d'altri vceelli. E distāte dal mare tre miglia, & in niun modo può esser offesa da' nemici per esser il paese petroso, & il camino stretto, tra valli, e monti, che con poca gente si può guardare, se bene hoggi nelle costiere della marina vi sono di parte in parte torrioni ben guardati. In questa Terra vi sono molte fontane di freschissime acque, e vini biāchi, che ne' tēpi d'estate son molto diletteuoli. L'aere è saluberrimo di modo, che pochissimi vi s'infermano, ma l'infermi v'egono da diuerse parti del Regno per quiui guarirsi. Tiene da 14. Parochie, e benche non sia della Vescoual dignità ornata, nondimeno ha la Madre Chiesa sotto il titolo di santa Maria della Nuoua, & altre Chiese con sessanta Preti, la maggior parte de' quali portano le mozzette à modo de' Canonici, e l'Arciprete preede à tutti gli altri Arcipreti della Diocesi d'Amalfi. Nella Parrocchial Chiesa di S. Maria di Casarano si riferba il Braccio con la mano del glorioso Martire S. Trifone, e nella Parocchia di S. Marco di Boluito è la Reliquia di s. Placido Martire. Questa Terra hà molti priuileggi concesseli dal Rè Ferrante, e da altri, come ne' Registri di detta Terra appare, e ne' tempi di guerra socorse lo Rè, e di gente, e di danari, e perciò da esso ottenne priuilegio di molte immunità, & gratie, come nel priuilegio registrato in Cancellaria nel reg. 21. & in executoriarum 24. del 1461. e ne gli stessi priuileggi sempre sono nominati i cittadini di Tramonti, *Nobiles viri sincera fide litteris, & ob constantiam sincera fidelitatis*. Hà prodotto, questa Terra molte famiglie nobili tra l'altre v'è la famiglia Santoelia, la quale per hauer seruito fedelmente i passati Rè di questo Regno s'è andata auanzando nella sua antica nobiltà: Imperoche ne' Registri del primo Carlo del 1269. A. fol. 8. ater. S'offerua Pietro di Santoelia Dottore nella scienza legale esser remunerato per i seruigi fatti al mentouato Carlo d'vn donatiuo, che gli fè del Castello della Torella sito nella Prouincia di Terra di Lauoro per se,

&

& suoi heredi, sopra del quale ne venne poi molestato Gio. di Santoelia milite Barone di esso; perloche lo detto Carlo à petitione di Paolo Santoelia Tesoriero Baricense suo fratello riceue sotto la sua Real protezione lo detto Gio. la Terra predetta della Torrella, e suoi beni, come dal Regist. 1269. B. f. 140. appare. Era in questi tempi vno stabilimento nel Regno, che niuno Barone possenza contrahere matrimonio senza licenza del Rè: perciò offeruiamo nel predetto Registro nel fol. 175. Rè Carlo concedere licenza à Filippo Filtamone di potersi sposare con Maria figliuola del sopra detto Cavalier Gio. sicome ancora concedè licenza al Cavalier Gentile di Santoelia, che Adolfo suo figliuolo potesse maritarsi con Giouanna figliuola di Gio. Spinello, & perche detto Gentile possedea alcuni beni feudali nel Castello Pieno, perloche era obligato al serugio feudale dimàda al Rè la reintegracione à detto feudo d'alcuni beni, & di ciò n'ottenne licenza come dal Registro 1274. B. fol. 188. Ritrouasi Pietro di Santoelia Dottore esser Archidiacono della Chiesa d'Aquino, Rettore di Santo Nicola di Pietra, e Gappellano di Goffredo d'Alatro Diacono Cardinale a tempo di Papa Clemente IV. nel 1369. Ne' tempi di Rè Roberto habbiamo Frà Arrigo di Santoelia Cavalier Caposolimitano come procuratore insieme con Frà Giacomo Terracina Cavalier dell'ordine stesso à riuersar alcuni beni della loro Religione nel 1312. & 13. A. fol. 170. ater. & dal medesimo Rè il Cavalier Tomaso di Santoelia, per la sua fede, & integrità di vita fù creato sopra intendente nella reparatione di molte Castelle del Regno nel 1327. & 28. B. fol. 29. ater. Giouanni di Santoelia essissimo della Reina Giouanna L. ne fù da quella creato suo Cambellano, & voglià dire Camerltero nel 1346. A. fol. 39. Vedesi nel 1404. à tempo del Rè Ladislao in vno istromento interuenire Filippo di Santoelia con altri nobili napolitani col titolo di Dominus, titolo, che non si daua à quei tempi se non à persone nobili, & per che in quei tempi vi furono varie, e diuerse guerre nel Regno, molte famiglie nobili napolitane per fugire i mali, che sogliono causare le guerre si traspiantarono in varie, e diuersi luoghi massime in quelli doue haueano beni, quindi si giudica, che la Casa Santoelia in questo tempo da Napoli se ne passasse in Tramonti con l'ocasión, ch' ella possedea molti stabili di consideratione in quei luoghi; onde poi in processo di tempo i discendenti di Filippo vi radicarono, & vi fecero compre di varie possessioni, & particolarmente Angelo, Prospero, & Sebastiano Santoelia compra.

prarono in feudo tutte le Mastrodattie del Ducato d'Amalfi come delle Cittadi d'Amalfi, di Scala, di Rauello, e di Minori, delle Terre di Tramonti, di Maiori, d'Atrano, di Scala, di Aierola, & di Praiano inclufoei anco tutti li Cafali con l'obligatione del feudale feruitio, quale hoggi si poffegono dal Dottor Gioſeppe, e dal Dottor Giulio Ceſare Santoelia fratelli heredi de' ſopradetti, che vivono in Napoli lor patria nobilmente emulando la gloria de loro maggiori hauendo contracte parentele non ſolo con la famiglia Spinella, ma con la Barrile, con la Latra nobile della piazza di Capuana, & altre.

Vi è anco in detta terra la famiglia Fontanella ch'hà prodotto per ſonaggi di grādiff.riguardo, frà li quali vi fù Gio: Alfonſo, Cauallero di S. Gio. Gieroſolimitano, Bertiraimo, che apparentò con Elionora Minutola nobile Napolitana, Antonio Dottor famoſiſſimo di legge, che fù poi Auuocato Piſcale nella Prouincia di Principato ultra, Proſpero, Auditore in diuerſe Prouincie del Regno, Giulio Ceſare, Giudice del grand' Ammirante, e Luogotenente di di D. Lopez Guſman, Viſitatore per la Maestà Cattolica in queſto Regno, Tiberio, & Veſpeſiano, che nell' vna, & l'altra legge furono ſempre famoſi, e D. Gaſparo, che fù Arciprete di detta Terra, huò di molta dottrina. Vi fù di più il P. M. F. Agoſtino di Viuo, dell' Ord. di S. Agoſtino, il quale diede gran' nome à queſta Terra, non ſolo colla ſua bontà di vita, ma ancora colla ſua dottrina, ſi come ſi vede da vn opera da eſſo mandate in luce, ch'è intitolata Studio di vera ſapienza, reſe lo ſpirito al Signore in queſta medefima ſua Patria, & fù ſopolto nella Chieſa di S. Felice delle Pietre. Furono anco di queſta terra Bertiraimo di Maio Creiueſ. d' Amalfi, Marino di Maio Veſe. di Biſceglia, Corrado Sparano Arciueſ. d' Amalfi, Roberto Maranta, che diede in luce la Praatica, di queſta caſa furono i Veſconi di Caluf, e di Monte Piloloſo, & al preſente vi è Carlo Veſcouo di Giouenazzo, vi fu anco Lucantonio Maranta famoſo capitano di gente d'arm da lui narque Octauiano auditor generale dello Stato del Principe di Salerno. Ambrogio Romano Veſcouo di Minori. Queſta Terra è Regia, e vi ſono le ſeguenti famigl. nobili.

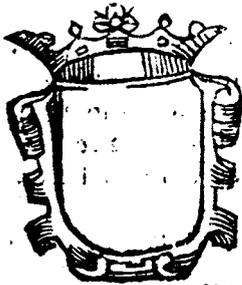
Fontanella, di Veſpeſiano.
Lanari
Luciani

Maranta
Palumbi
Romani
Santelia

Sparani
Vicagliani
Di Viuo.
& altri.

DI

Arme di Ravello.



RAVELLO:

BEnche la Città di Ravello non sia molto antica, nondimeno perche è molto bene edificata, si deue annouerare fra le prime, e nobili del Regno, essendo altre sì ornata di belli edifici, e superbi palagi. Gloriafi d'vna sola cosa, d'essere nido di nobiltà, e d'essere stata madre, e balia di molte famiglie nobili, che di presente godeno ne i Seggi di Napoli. Fra quali è la famiglia Frezza, che è annouerata nel Seggio di Nido, la qual risplende non men per l'antichità, e nobiltà sua, par hauer ella in diuersi tempi prodotto sempre degni soggetti, così nella pace, come nella guerra, e solamente per hora faremo mentione di Graemo, Andrea, e Nicolò Frezza, tutti tre per i lor meriti furono affonti in molti honori, e dignità. Vi furono anco Sabbatelli, e Stefano rarissimi à i Rè di Napoli, da i quali furono occupati in molti graui affari, e poscia n'ottennero molte remunerazioni vltimamente ne i tempi de i nostri antecessori fù Marino famoso Iuriconsulto, di cui si veggono infinite opere, così in stampa, come scritte à mano, e per la sua infinita virtù fù dall'Imperador Carlo V. fatto suo Configliero. Vi fù anche in questa Casa Cesare, che fu anch'esso da Filippo 3. creato configliero, & Fabio d'immortal memoria, huomo di molto senno, e d'esquisita eruditione, bontà, e virtù, il qual per suoi meriti fu da Filippo 4. ornato dell'habbito di calatrava, e del Ducato di castro. Questi ha composto 2. volumi, che già sono dati in stampa, di materia di stato, e di guerra. Nella Vescoual Chiesa si riserba il sangue di S. Panteleone Mart. il quale essendo durissimo, il giorno auanti, e nel seguete della sua solennità diuiene liquidissimo, e poscia s'assoda, cō gradiss. maraviglia de' riguardanti, come quello del glorioso S. Genaro Auocato, e Padrone di Napoli sua patria. In questa Città sono le seguenti famig. nobili.

Aceongiagioeo	Cortesi	Grifoni	Di Rago
Afflicci	Cicarella	Iusti	Rogadi
Boue	Curtis	De Insola	Rufelo
Campanile	Fenice	Longhi	Ruuito
Castaldo	Foggia	Della Mara	Scongialoco,
Consalone	Frezza	Muscettola	& altri.
Coppola	Fusco		

BRE-

Arme di Prignano.



P Prignano nella Lucania presso il nobile Lete Helete, & seno Pestano, poco lungi dal porto Velino, fu Villa di Caio Antistio Vecchi vicino i poderi di Valerio, e Villa de Trebatio, come Cicerone scrive nel 6. delle sue familiari.

„ Amabilior mihi Velia fuit Papirianam.
 „ Domum non desereres, neque Heletem no-
 „ bilem Annem salubri, amenoq. loco.

Benche Strabone nel quinto libro, e Livio nel secondo, Polibio Dacrogro vadan dicendo. „ Velia Elea nomen Græcum à Phocensibus condita Parmenidis, & Zenonis Pithagoriam Patria. & Stefano dice „ Velia Lucaniæ Oppidum in sinu Pestano conditum à Phocensibus antea Elea Græcum, nomen enim dicta „ Incola ipsi Aleati. Erat enim Vrbs, & Colonia Atheniensium. „ Nulla sit Potior sententia Phocorum. Quod si Hyems Velix, „ quod cælum Valla Salerni.

Per il che Cicerone stesso lo conferma nelle sue Orationi de Pronincijs cõsul. „ Quare aut nobis standũ est legem Heliam manere legem fustiam non esse abrogatam non omnibus fallis legem ferre licere, cum lex feratur de cælo.

Et pro Lucio Cornelio: Sacra Careris Iudices Summa maioris nostri religionem consesi, Caremoniasq. voluerunt, quæ cũ essent assumpta de Græcia, & per Græcas semper curata sunt Sacerdotes, & Græca omnia nominata, has sacerdotas video fere, aut Neapolitanas, aut Velientes. ac Caiũ Valerium Flacchũ Prætorem Vrbanum de populo Velientis. Plinio scrive.

„ Lucaui Græcorum omnis fere, oraq. quodam Magna Græcia dicebatur, nunc magna solitudo, & Cicerone lib. 3. officiorũ. ciò anche dice Strabone nel quinto lib. v. dicendo con queste parole „ E regione Sirenuessarum promontorium adiacet Posidoniacem sinum efficiens, alius item flatenti contiguus sinus offertur, Vrbs ab ædificatoribus phocensibus: Hyela nominata est, cum eam quædam Helam à fonte quedam nominarint, nostra vero ætas Eleam dicit, eaq. Parmenides, & Zeno ducunt Originem.

„ Pithagoriz scæz Viri, eam per illos prioribus etiam annis legibus, & institutis benè formatã extitisse. arbitror, quo circa

„ ad.

„ aduersum Lucanos obstitere contraque possidoniates valido-
 „ res euasere, licet & agro, & hominum multitudinem cederunt.
 „ Igitur ob sterili terræ tenuitatem magna rebus marinis ope-
 „ ram dare coguntur, & piscium condimenta conficere: & opera-
 „ tiones eiusmodi reliquis.

Antiochus scriptū edidit capta phocide, abductore Ciri, Her-
 „ pago qui naues cum familia ipsorum tota conscendere potere-
 „ re. primum eos ad Cyronem Eursum tenuisse atque Massiliam
 „ Creontiada Duce. Inde relictos Eleam condidisse quidam ab
 „ Helete Fluo nomen inditum esse traddant: Ciuitas autem à
 „ possidonia stadium adducenta distat. post aliamque promonto-
 „ rium extat palinurus, ante agrum verò Eleæ suæ cum statione
 „ iacet Insulæ. Oenotriz dictæ de hinc post palinurum pixuntis
 „ promontorium prominet, & portus, & Amnis: Tria enim vna
 „ contenta sunt nomine cohabitatores induxit Micitus Messanæ
 „ Siculæ princeps quo rursus inde paucis relictis commigrarunt,
 „ secundum pixuntum sinus est, Talaus, & Amnis Talaus, & Vrbs
 „ Lucaniæ postremæ paulum à mari remota, Sabaritarum Colo-
 „ niæ, adquam ad Helæ: cæc: inter sunt stadia:

Vniuersus Lucaniæ navigationis tractus stad. ele. & quinq-
 „ ginta est iusta sacellum Draconis est, qui Comitum Vlixis vnus
 „ extitit, de quo illud italis vulgarum est Oraculum, Olito Laro
 „ cadet hæc plebs multa Draconi? postea Laurinum, Iouis Tem-
 „ plum, ad Tirrenum Littus Lucanorum Loca verum omnia Græ-
 „ corum tenebantur Imperio.

„ Sinus pestanus rodensque Salernum testa Siler:

„ Leucosiamque patit tepidisque Rosaria pesti.

Così Virgilio, come Ouidio scriuono, & anco tutti gli Authori
 „ Greci, & Latini conchindeno, che gli habitatori del seno pestano,
 „ & porto Velino furono condotti da pichagora dal porto de phe-
 „ cia della Region di Athens, suggendo l'empito dè persi, & Mace-
 „ doni, è che il lor Capo fù Antiocho nel tempo d'Ozzia la quarta
 „ Età del mondo, l'anno innanzi la venuta del Signore 437. del mon-
 „ do 4762. & per gran tempo furono dette le Città Greche, dopo
 „ Colonie de' Romani pithacufis Genus, secondo Strabone. Indi
 „ Ouidio volendo nell'undecimo delle sue Methamorfesi, descriuere
 „ questa parte del Mar Thirreno disse. „ Cilentum verò dextera
 „ prærupta gelemnia parte: Cœlenis qui tollis quidem in quo
 „ „ Vrbs. Fuit eundem nominis: Hinc Antiochus societ transfulis
 „ „ homines à Celeno Neptuni, à phocide possidonia Neptuni.

Ma Tholomeo, chiama . „ calennium promontorium . pli-
 „ nio: calennia, idest cœnia legendum est, Menia loci , à calennia
 „ Ninfa in celo abscondita :

Lucio console edificator di Lucula ds chi prefero il nome di
 Lucani fu l'anno innanzi la venuta del Signore 332. del mondo
 4867. però il spietato coruilio sospettoso della fede de Valerio,
 che il nome de publicola hauea ottenuto , mandò nelle fiamme , e
 nelli vchi il vero sangue della antica Athenæ. come scrive Strabo-
 ne, & cicerone de officijs .

Marcus verò curius dentatus. primus de sanctibus , iterum de
 „ Sabinis . Tertio de Lucanis Ousns . Urbem introiuit Pirram
 „ Epirotam de Italia repulit, Liniò nell'vndecimo . Fu l'anno in-
 „ nanzi la venuta del Signore 189. del mondo 3673. Dux tribus ad
 „ iectæ sunt Velina, Esquilina Falisci rebellassent, vi. die perdomi-
 „ ti inde ditionem venerunt , propter inicam cum Anibale sociæ,
 „ tatem .

Che perciò quanto sia antiqua , e quanto nobile l'habitatione
 del Cilento, e quanto amena, e'l sangue nobile degli habitatori si
 per origine dell' Imperio Greco, comedè Romani lo lasciò, nella
 scrittura di Authori Greci, e Latini.

Vive in Prignano hoggi la nobil famiglia de Vecchi, dalla quale
 discese Girolamo valoroso guerriero seguendo la fortuna del
 Duca, & Conte Trinaffen nello agiuto de Michele Paleologa Im-
 perador di Costantinopoli che per le sue prodezze fatte in guerra li
 furono concesse molte gratie , e gradi di nobiltà come si legge in
 vn priuilegio sotto la data delli 3. di Aprile del 1293. in Con-
 stantinopoli, cominciando. Michael Dei gratia Imperator Cesar
 semper Augustus .

Marino poi di questa famiglia da Prignano passò in Laurino se-
 guendo le parti de Iacoue Sanseuerino Signor del Cilento, e di
 Laurino, Conte di Marfico, e Chiaromonte grandemente amato
 da Roberto d' Angiò Rè di Napoli nell'anno 1333.

Marco Vecchi fu per il suo valore nell'armi, dall'Imperator Car-
 lo Quinto, molto favorito come si legge in vno suo priuilegio,
 che si conserva presso la lor famiglia incominciando .

Carolus Quintus diuina fauente clementia Romanorum Imper-
 ator Augustus Rex .

Magnifico fidei nobis dilecto Marcho Vecchio de Prignano
 „ Baroniz Clienti familiari nostro, Militi , sue Equiti Aurato :
 „ quocirca attendentes propter familie , ac natalium honestatem
 tuam

tham approbatam fidei, & deuotionem erga nos, sacrum Impe-
rium, & Regiam Coronam nostram, nec non testimonio grata, &
fidelia seruitia, quæ nobis in omni pacis, & belli tempore singula-
ri studio, & fide præstitisti.

Et soggiungendo ancora si leggì in questa maniera. „ De ple-
nitudine nostra imperialis potestate te prænominatum Mar-
chum Vecchium Militem, & Equitem auratum, nec non filios
& liberos tuos legitimè natos, & nascituros: quomodocunq; he-
redes, & descendentes vtriusque sexus in infinitum nostros, &
imperij sacri nobiles facimus, & creamus, erigimus, & confi-
tuimus.

Done non solo in questo priuilegio approua la sua nobiltà, ma
nell'arme ancora vè dicendo, oltrel'altre gratie, immunità, e
prerogative.

Arma, & insignia vestra addentes in capite sicuti in Aurei, siue
Croci coloris campo, Aquilam nigram bicipitem, alis dimi-
diatis, & expansis, rostris apertis, & capitibus indiuersarum,
tendens, absque pedibus, & cauda, & super scutum Galeam
clausam tenijs aureis rubrei, & aurei croetis coloris redimi-
tam in cuius vertice, & fascia tertili eorundem azzuri, & crocci
coloris. Draco alatus aurei coloris capite in anteriori parte,
erecto lingua trifurca rubra exorta stans. Conspicitur hæc om-
nia in medio priuilegij sotto la data delli 20. di Marzo nel Ca-
stello nouo di Napoli del 1537.

Da questo priuilegio si scorge la nobiltà di questa famiglia es-
sere originaria dall'arme, approbata dalla felice memoria dell'Im-
perator Carlo Quinto.

Visse ancora in questa famiglia Lucio celebre Dottore di Leg-
ge il quale per le sue virtù, e regimento de Magistrati nella Cit-
tà di Napoli diede gran fama di se se nobile parentele con il Baro-
ne di Torchiara, e Copertino. di Giulio si legge questa Iscrizione,

D. O. M.

Iulius Vecchius Hieronymi filius I. C. Annum Agens LI.
beneualens sibi suisque posteris. A. D. M. B. LCI. Kl. Maij P.

Pirro similmente Dottor di Legge egregio, & virtuoso, lasciò à
posterì emulazione de virtù, e buona vita.

Paolo persona virtuosa da cui nacque Mutio, e da lui Iacouo, e
Bernardo Religioso, e Felice, da Felice Filippo Giouanne di a-
spettatione, nelle virtù preclaro.

Gioseppe di questa famiglia Dottore nelle Leggi Ciuili, & Ca-

noniche fù nel suo tempo molto caro al Cardinale **Fabritio Veralli**; si leggono molte composizioni date alle stampe tanto nelle leggi. Come nella lingua toscana, & in rima. leggefi nel Dome di Laurino questa iscrizione.

D. O. M.

Iosepho Vecchio Viro Consulari, Cantori Laurinensium Militi Equiti Aurato, Musarum Amico.

Qui modo Laurenti mulcebat pectora cantu,
Illius est Cineres, quam brevis vna tegit,
Spargite nunc flores, manibus date Lilia plenis,
Vecchius, hic Cantor, hic Veneresque iacent.

Fabritius Cardinalis Verallus PP.

A. D. M. D. C. XXI.

Vive di questa famiglia **Francesco Vecchi**, & l'Abbate **Nicolo**, **Gio. Antonio**, & **Carlo**, persone de integrità de vita, e singolare religione, con altri discendenti similmente da **Marco**, che mantengono il grado della loro nobiltà.

In diverse parti si leggono huomini Illustri della famiglia de' **Vecchi**, come

Gioseffo Vecchi Monaco de Monte **Gelasio** Patriarca di **Constantinopoli** 109. del 1261. nel tempo di **Alessandro IV.** & **Arrigo Imperatore.**

Guglielmo Vecchi Maestro **Agostiniano** Vescovo di **Genova.**

Michel Vecchi Maestro Generale della Congregazione del **Beato Giovanni di Dio.**

Henrico Vecchi Conte di **Rauuello** nell'anno 1253. fù molto caro al Rè **Cortado.**

Giulio Vecchi Auvocato consistoriale in **Roma.**

Scipione Vecchi Barone dell'**Oria.**

Fulvio Vecchi nella guerra de Rè **Francesco** di **Francia** Capitano di corazze.

Secondo **Stefano**, e **Zunone** vogliono, che **Alete I.** Rè de' **Corinti** pose il nome al fiume **Alete**, che entra nel presente **Velino** l'anno innanzi la venuta del Signore 779. del mondo 4420. è che perciò fù detto il Rè de' fiumi.

Il **Prontuario** scriue, che **Silo**, fù capitano Generale de **Teseo** Rè di **Atene**, che entrò nel seno **Pestano** l'anno innanzi la venuta di **Christo** 1232. del mondo 2730. è morto. Fù seppellito nel fiume **Silo**, hoggi **Silare** nominato nel seno **Pestano.**

Secondo l'**Historie Vniuersal** del mondo scriuono, che i popoli **Lau-**

Laurenti entrarono nel seno Pestano l'anno innanzi la venuta del Signore 1314. da dove fù edificato Laurino . Ma non è vero , perche fù Isola de Pitagora edificato dà Greci, e prese il nome da l'arbor del Lauro , presso il fiume Tirreno , tra il Rato, e'l Silo, l'anno innanzi la venuta del Signore 344. del mondo 3618.

Enea nel porto Velino innanzi la venuta del Signore 1163.

Pirro Rè d'Epiroti nel seno Pestano innanzi la venuta del Signore 286.

Anibale cartaginese nel seno Pestano innanzi la venuta del Signore 210.

Alcebiade nel seno Pestano capitano Ateniese gl'anni innanzi la venuta de Christo 414. del mondo 3548.

Cicerone, & Trebatio , Invelia anni innanzi la venuta del Signore 40. del mondo 5732.

Da questa descrizione si conosce come Pregnani fù prima habitato dalla gente Greca , e dopo da' Romani, e di quanto valore fùssero gli suoi habitatori, che trassero il sangue dall'antica Atene. Se Caio Antifio, & Caio Marullo Vecchi consuli Romani, furono dopò l'Imperio Greco .

**BRE-**

BREVE DESCRITTIONE DI PRINCIPATO VLTRA

TERZA PROVINCIA DEL REGNO DINAP.

Con li nomi delle città, Terre, e castelle, che vi sono, e con la nota de' fuochi che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione, E delle Città, Terre di demanio, & Camere riservate, che vi sono, con l'impositione, che pagano alla Regia corte.

Arme della Prouincia di Principato Vltra



LA Prouincia di Principato Vltra, è parte dell'antichi Arpini, la quale è situata dentro terra in forma di triangolo, e dalla parte di Tramontana, e Greco, e Levante confina col contado di Molisi, e capitana, & vn poco con la Terra di Bari, e di Sirocco S'accosta con Basilicata, e di Mezzo giorno confina con Principato citra, e da Ponente con Terra di Lanoro. Questa Prouincia fa per arme vna corona cou merli fiorita d'oro, posta in mezzo di due campi vglualmente partiti, la parte di sopra doue è

la

la corona è rossa, quel di sotto è d'argento; le quali arme si giudica, che dinotino il nouo titolo di Principe, che prese Arechi secondo, decimoquarto Duca di Beneuento, nel tempo, che pose sotto il suo dominio i popoli Picentini, onde per lo campo rosso, e d'argento si dimostra la virtù & ardire, che il detto Arechi hebbe: e per la corona d'oro, che poco, ò nulla della reale differisce, si dimostra la noua Signoria. Sono in questa Prouincia vndici Città, delle quali Beneuento, e Consa sono Arcivescouadi, e i Vescouadi sono Ariano, Auellino, Bisaccio Sant'Angelo de' Lombardi, Cedogna, Montemarano, Nusco, Voltorara, Vico, Truico, da moderni detto Vico della Baronìa, S. Agata delli Goti. Vi sono 140. tra Terre, e Castella, che sono in tutto 171. Nel territorio di Prata di questa Prouincia sono le miniere dell'oro, e dell'argento. In questa Prouincia reside la Regia Audientia nella Terra di montefusco con il Vicerè; con prouisione di ducati sei cento l'anno, con alcuni emolumenti; e Sua Eccellenza li dà due Auditori, con prouisione di ducati trescento e quaranta per ciascuno, con l'Annoco Fiscale Trombetta, e quindici Alabardiere tutti prouisionati con trentasei ducati per vno l'anno.

Deus trouarete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
207	A	32	Albanesi d'A-	366	† Bagnulo 413
	† Ariola		riano	18	Bellizza 22
	corpo 44	208	† Alcauilla 325	409	Biscaccia 598
	Ariola Lac-	161	† Andretta 208	131	† Bonito 264
	ciano 38	1890	Ariano 1899	724	Buon alber-
	Aierola Gue-		Arpaia cor-		go 288
	ciana 76		po 38		Borgo 51
	Aierola por-		Arpaia Pao-		C
	tifi 266		lise 71	100	Cairano 142
	Aierola mu-		Arpaia For-	514	† Galitre 613
	iano 160		chia 49	84	Campo lat-
	Aierola Bur		Aiello del-		taro 80
	go 51		l' Atripal-	125	Candida 88
80	Apellofa 115		da 175	125	Capriglia 163
450	Apite 146	194	† Auellino 318	140	Carbonara 229
658	† Atripaldi, e		B	196	† Carife 145
	casali 335	66	Bagnara 66	280	Casalibore 235
					Casal.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
Casalmonte		rosa	314	160 Melito	102
rochetto	63	573 Forino, eca		† Merco-	
Casal Cor		fali	693	gliano	382
uaro	126	75 Fossaceca, e		331 Mirabella	472
110 Casalduni	126	Terranoua	84	Molinara	108
285 † Cassano	226	52 † Fragnito		82 Montezaper-	
Castellofaro	74	dell'abbate	77	to	112
233 Castell della		125 Frangnito di		636 † Monte-	
Baronia	254	Montefor-		caluo	734
33 Castello muz-		te	152	Monte d'ur-	
zo	12	128 Fricento	238	fo	53
181 Castelluetero	188	Frustulari di		178 † Monte-	
Castelfran-		Montefusco-		falcono	193
co	309	lo.	22	171 Montefal-	
192 † Castell delli		G		conco	314
Franchi	192	19 Genestra di		244 † Monte-	
70 Castell pote	74	Montefusco-		forte	264
299 † Cedogna	327	lo	41	153 Montefre-	
38 † Ceruina-		Genestra delli		dano	228
ra; e casali	403	Schiauoni	81	161 Montefusco-	
299 † Ceppalu-		53 Gesualde	479	lo	300
ni, e casali	509	21 Grieci	75	150 Monteleo-	
272 Chianche-		Grotte Ca-		ne	172
rella	39	stagnara	53	492 † Montella	501
371 † Chiufa-		292 Grotta Mi-		44 † Monte-	
no	413	narda	255	malo	53
Corizza	74	352 Guardia Lom-		133 Montema-	
125 Corzano	85	barda	349	rpono	218
Cucciano For-		L		630 † Montefar-	
nillo	72	249 La Pia	369	chio	631
Cucciano		14 La Pellofa	20	155 † Monte-	
cantano	64	16 Lentase	13	milletto	213
25 Chianca	29	288 Lioni	352	291 Monteuver-	
Contrada di		68 Locufano	129	de	183
Fiorino	115	Le Bellizze		136 Morra	194
F		d'auellino	28	N	
773 Flumari	150	M		458 Nusco	483
246 Foglianisi	301	73 Malcazati	119	P	
193 Fontana-		35 Mancusi	38	450 † Padula	522

DI PRINCIPATO ULTRA

235

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua	Vecchia.	Noua.
30	Pagliara 38	13	S. Agnese 20		S. Michele di
	Paglio	49	S. Angelo à		Serino 47
55	Panderano 55		Câcello 124		S. Miele T 67
33	Pago 36	20	S. Angelo à		S. Marino 191
263	Paterno 30		Cupolo 20	60	S. Nazaro 67
127	† Pietra del li fusi 128	281	S. Angelo Lóbaro 346		S. Nicola del- la Baronia 114
242	Pietra pol- cina 247	18	S. Angelo all'Eica 46	56	S. Nicola Monfreda 69
116	Pietra stor- nina 153		S. Angelo à Scala 121	82	S. Paolino 129
19	Petruro de Forino 131		S. Barbaro 16		S. Pietro in Delicato 88
	Piesco della Mazza 86		S. Giacomo della Mót- agna di Mót- refusco 22	82	S. Potito, alias Radi- cazzo 97
13	Ponte 15		S. Gugliel- mo 6	15	S. Rosso 20
228	Ponte Lan- dulfo 267		S. Iorio del la Molina- ra 455	122	S. Soffo 170
	Porcarino 162			20	Sauignano 30
	Prata 139			165	† Sitigna- no 143
19	Petruro di Montefu- scolo 23	85	S. Iorio di Montefu- scolo 98		Sellito di S. Angelo à Copolo 13
70	Parolisi 69		S. Lupo 84	91	Salza 118
117	Polarino R 90	77	S. Mago 240	20	Serra 25
67	Reino 82	169	† S. Marco delli Cauo ti 285	81	Sorbo 136
271	Rocchetta S. Antonio 325	242		731	† Solofra 747
112	Rocca San Felice 144		S. Maria in Elice 19	82	Summonte 166
	Rocca Vasci- arana 179	15		503	† Sarno, & casali 503
80	† Rotonda, e Càpora 90		S. Maria in Grifone 64		T 111 Taurasi 227
	S S. Andrea 231	67	S. Maria Toro 57	291	Tegora 350
440	S. Agata del li Gori 623	297	S. Maria di Vitolano 374	59	Tortanisi 61
		161	† S. Marti- no 191	92	Tocco 133
				219	† Torella 366
				9	Torriione del Signor Ca- millo 13

G 8

17 Tor

Vecchia.	Noua.
17	Torrione del Tufo 51
48	Torrione del Monte 50
850	Torrecafo 314
201	Torre di Moteufcolo 234
150	Terranoua, e casali 257
66	Tufo 93
70	Tauernola dell'Atripal- da 71
305	Trinico hog- gi detto Vi- co della Ba- ronìa 345
	V.
285	Vallara 346
207	* Vitulano S. Croce 166
67	* Villama- gna 48
	Z.
	Zunculi 381

TERRE FRANCHE
 le quali si possedono
 dal Sacro Hospedale
 della Venerabil Chie-
 sa della Annunciata
 di Napoli in questa
 Prouincia.

Bagnara
 Casale di S. Marco à
 Monte.
 Monte d'Vrfo
 Pietra dell'ufi
 Terranoua
 S. Martino
 Cucciano
 Lentace
 Fruftulari
 S. Giacopo di Mon-
 tefufcolo
 Mercogliano
 Spitaletto
 S. Michele



NOMI DELLE
 Città, e Terre di do-
 manio, cioè Regie,
 che sono in questa
 Prouincia.

Vecchia Noua
 1890 Ariano 1090

Imposizioni, che pa-
 ga ciascuna fuoco di
 questa Prouincia al-
 la Regia Corte.

Paga l'istesso, che pa-
 ga la Prouincia di
 Terra di Lanoro. E
 paga di più il Bari-
 cello di campagna,
 cioè grana cinque
 per fuoco, e si paga à
 mese.

Non paga la guar-
 dia delle Torri, per
 che non vi sono.

DI BENEVENTO

Arme della Città di Beneu.



La Città di Beneuento stà ella fondata nell'anti-
 ca Hirpina altrimenti detta Sannio vollero, che
 dà Diomede fusse edificata Plinio, & Luio la
 chiamarono Maluento, & Procopio de Bello
 Gothad. la ragione di tal nome, perche dalli hor-
 ribili venti, che vi spirano viene chiamata anti-
 camente Maluento. Fu ella Colonia de Romani,
 benchè per prima fu tra le principali Città de
 Sanniti, che à guisa di Republica si governasse.

Mebbe molte guerre con i Romani, per spatio di molti anni, & ne ri-
 portò

portò gloriose vittorie, & in particolare quando vinsero i Coniotti Romani, ricevendo molte ingiurie facendogli passare per sotto il giogo nelle Forche Caudine, come raccontano Liurio, & Lutio Floro de bello Sannico. Fù di gran muraglie circondata, che da Totila Rè de Gotthi furono diroccate; da Principi Longobardi rifatte, i quali hauèdo inuasa l'Italia, Beneueto fecero loro regia, e nel 571. di Christo, Zotone fù eletto Duca di quella, qual titolo si conferuò infino al 753. come diffusamente s'è detto di sopra al fog. 52. patì ella varie turbulenze di guerre, come da Saraceni, da Normandi, & da Sueui, e da Ottone III. Impetadore, il quale per còprimere i pessimi andamenti del Princ. Sicardo, venne con grosso esercito all'improuiso, e diede à terra le muraglie saccheggiandola, e ne riportò il Corpo di S. Bartolomeo in Roma. Fù poi rifatta da Guglielmo I. Rè di Sicilia per obedire all'inestitura, che hauea riceuuta del Regno da Papa Adriano IV. benchè da Federico II. infenso nemico di S. Chiesa fosse trauagliata di guerre. Fù ella sotto il dominio de' Principi Lògobardi, & consequentemente dell'Imperadori, ricadde poi in poter di S. Arrigo I. Imp. il quale comutò con Papa Bened. VIII. nel 1019. dando Beneueto alla Chiesa, & egli si fè concedere la Città di Banberga, come dice il Baronio, ch'era della Sede Apost. Tiene questa Città vna Rocca picciola ad ogni modo forte, edificata nella più alta parte di essa, l'anno 1323. per ordine di Guillelmo Bilotta à chi il gouerno della propria Patria fù in quei tēpi così riuoltoso, che la Chiesa staua in Auignone da Papa Gio XXII. commesso; hauendosi per esperienza conosciuto quanto gli huomini di questa Casa fussero sempre fedeli della Sede Apostolica, facendo chiara la lor nobiltà, così ne' tempi di pace, come di guerra.

Questa Città è Sede Metrop. & l'Arciuesc. di essa ha per suffraganei 24. Vesc. suggillaua anticamente in piombo, & fù arricchita di molte prerogative da S. Pontef cò l'accassione, che quiri fecero per alcun tempo dimora, onde l'Arciuesc. anticamente celebrava col Camauro Pontif. Hà prodotti huomini segnalati, come S. Felice Papa IV. che fù figliuolo di Catorio Fimbrio Beneuentano, Vitt. II. L. della famiglia Epifania, Gregor. VIII. della famig. Morra, come dal Ciocco si raccoglie. Furono Cardinali natiu di questa Città Alberto Morra nel 1155. Dauferio, & Desidorio nel 1059. Bernardo nel 1178. Pietro Morra nel 1205. E. Dianiso Laurerio nel 1339. & vno gran stuolo d'Arciuesc. Vesc. hà dati al Mondo. Fioriscono nelle lettere huomini insigni, come Papiniano Iuriscònsulto, Roffredo che scrisse de libellis, Bartolomeo Camerario, & altri famosi Dottori. Fiorì ancora in essa Falcone Secretario di Innocentio II. il quale scrisse con molta accuratezza la Cronica de suoi tempi delle cose accadute in Beneueto, & nel Regno

Godeno nella Nobiltà di Beneueto l'infra scritte famiglie. a
 Aquini del Cardin, D'Auolos. Dell'Aquila. Bassa, at
 Gg Di

Di Blaffio	di Nocera	Manzelli	Sanileto
Bilotta	Conestabili	Morra	Tocchi delle
Bottini	Di Leo	Monteforti	bande.
Briti	D'Enca	Pesci	Tufco
Calenda	Filingieri	Sauariani	Venato
Candida	Geremia	Sellaroni	Di Vico
Capobasso	Gregorio	Del Sindico	Della Vipera
Capobianchi	Griffi	Tocco del Prin-	Vintimiglia, &
Caraccioli	Leone	pe di Monte-	altri.
Carafi del Duca	Mascambruni		

S O L O F R A.

Arme della Terra di Solofra.



Nella presente Prouincia di Principato Ultra vi è la Terra di Solofra (lo cui Principato gode la nobilissima famiglia Vrsino) ricca di bellissimi tempj meriteuoli d'esser stati eretti in qualsiuoglia primaria Città del Mondo, e piena d'huomini mercantili per cagione d'esser cinta di montagne, non mancando però di godere ogn'altra delitia, e famiglie nobili, come sono Fasani, Giliberti, Iacobacci, Maffei, Pandolfelli, Petroni, Ronchi, e Vigilanti, delle quali se n'ha fermissima cognitione, come quella de Fasani ha goduto priuileggi nel posseder feudi in emfiteusi con la ricognitione al solo Rè, d'esser seruita nelle compre di cose comestibili, immediatamente seruito al Barone, e d'andar armata senza licenza, le quali demonstrationi danno ben a conoscere quanto quella antica, & honorata famiglia sia prealutata, & habbia riceuuti honori da Rè medesmi, se ben oggi viue in humilissima fortuna.

Riluce la famiglia Maffei, della quale non s'ha dubbio esser vscita di Roma sì per le molte rileuanti scritture, che si conseruano in potere di questi Signori, come per l'essèmpio d'essersi seruita per centenara d'anni della medesima Impronta del Ceruo, che si seruono quei di Roma, essendoui nel Regno molti del medesimo cognome, ch'ergono differenti feudi. Vsci da questo luogo il Dottor Antonio Maffei nato da parenti Dottori per antica origine, & ottenuto dal Duca Caracciolo il gouerno di Melfi si trouò nell'assedio del Lautrech dentro quella Città, per ilche conuenne dare ricco scatto, succedendone la pouertà della casa, tanto più, che frà poco si morì, lasciando tre figli maschi sotto la cura di Laura Melone della terra di Montella donna di valore esemplare, e d'eterna memoria, li cui posterj godono oggi meriteuole nobiltà in Ariano, vennero ad età matura per opra di vna tanto prudente Madre li tre figli Fabricio Legista famoso, Gio. Ferrante Filosofo, e Medico peritissimo, e Gio. Camillo della medesima professione, ma carico di virtù infinite, e dotato d'ingegno nobilissimo, come si vede nella sua scala na-

tu-

mirate, e nelle lettere scorse alla loro, che scrisse nel maggior cor-
 so delle sue fatiche, nel mezzo della quali finì sua vita senza figli, e
 moglie. Fabrizio fu due volte degnissimo cesore del padre al gover-
 no di Meli sotto il comando de' Signori Principi Doria, oltre
 gl'altri di grandispirazione; & il Doctor Flaminio figlio n'ottenne
 la patente nel mese, che si morì, non hauendo potuto godere il
 frutto de' suoi meriti, e delle glorie de' gl'Ani, del qual Flaminio vi-
 ue oggi nella terra d'Illiceto il Doctor Antonio Maffei, in cui s'is-
 sco il suo spirito, non essendoli concesso dal Cielo il perpetuarsi ne
 figli, e nepoti. Da Gio. Ferrone n'uscì Troiano Maffei Doctor Me-
 dico; da chi nacque il Doctor Medico Giulio, e da costui il Doctor
 Medico Troiano, quale come anche in Illiceto è copioso di figli, oltre
 gl'altri, che il medesimo Giulio gode nella sua casa di Solofra parte
 nel Sacerdotio, e parte nella sua professione, viti anche Giouanni Me-
 dico famoso, ed orato d'ogni virtù morale, del quale viue vn figlio
 Anello Maffei, che risponde al padre nelle scienze, e nella moder-
 atione, e per questo ne nacque il Doctor Medico Orfino Maffei alle-
 uato nell'istesse professioni paterni, e fraterne, e copiaciutosi di la-
 sciare la patria per occasione di matrimonio si stauasse nella Città di
 Meli, dal quale matrimonio fra gl'altri viuono in detta Città Tro-
 iano Maffei prima Dottore di filosofia, e Medicina, e dopoi di legge,
 oltre l'esser dotato d'ingegno eleuato, e per le sue molte fatiche assai
 erudito, e Donato Maffei Sacerdote incaminato a gli studij delle
 leggi, tralascio d'epilogare gl'altri innumerabili Dottori di questa
 antica casa, mentre da questo breue racconto potrà ben conoscersi
 come l'aurea Fortuna a sì illustre famiglia priua di ricchezze, da
 che si rbuinò per la morte del sopradetto Antonio, non ha saputo
 abbassarla in essercitij vili, ma l'ha mantenuta se non nel splendore,
 che meritaua, almeno nel decoro di civili essercitij.

Famiglie nobili, che al presente viuono.

Fasani	Maffei	Ronchi
Giliberti	Pandolfelli	Vigilanti, &
Iacobacci	Petroni	altri.

BREVE DESCRITZIONE
 DI BASILICATA
 QVARTA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, che vi sono, e con la nota de' fuochi che ciascu-
 na di essa fa in questa noua numeratione.

*E delle Città, Terre di demanio, & Camere riservate, che vi sono con l'impositione,
 che pagano alla Regia Corte.*

Arme della Prouincia di Basilicata.

LA



LA Prouincia di Basilicata fu detta Lucania che dalla parte di Mestro tocca con Principato Vitra, & per Tramontana, e Greco confina con Terra di Bari, e con Terra d'Otranto, e dalla parte di Levante, e Ponente Lebatcio con Principato Citra, & il mar di Taranto, ouero Ionio. Fa per arme vna meza Aquila coronata, fulua, o chiara, con tre onde di sotto di color azzurro, tutto il resto del capo d'oro. La qual insegna altro non significa, che la vittoria, che i Lucani ebbero discacciando dal lor paese i Greci, onde il Luogotenente del Imp. di Costantinopoli fuggendo con gli altri Capitani, s'annegarono nel fiume Brandano. In questa Prouincia sono due fiumi famosi, cioè Valente, & Arsiuo, con tre laghi, Amantio, Vignola, e Perito, e vi sono 11. Città, delle quali l'Accerenza, ch'era Arciuisc. hora è vnito all' Arciuisc. di Matera nella Prou. di Terra d'Otranto. Vescouadi sono Lauello, Muro, Melfi, Montepeloso, Potéza, Rappolla, Tricarico, Turfi, e vi sono tra Terre, e Castella 97. che sono in tutte 108. oltre di 1. altre distrutte, come Mospa, e Pesti.

Done trouate questo segno ✠ l'ano 16. Camere riservate.

Vecchia	Noua	Vecchia	Noua.	Vecchia	Noua.
182	Acettura 301	no	880	112	Guardia 182.
382	Accerenza 309	334 ✠	Castelluzo 356	516	Lagonigro, seu Lebero 706
317 ✠	Anse 117	195	Castronouo 184	720	Latirana 272.
338	Albano 480	200	Calciano 179	399	Latronico 384.
71	Alianello 271	177 ✠	Carigliano 178	400 ✠	Laurenza- na 520.
324	Aliano 42	216	Claramonte 207	720 ✠	Lauria 1097.
448 ✠	Armento 316	470	Colébraro 583	574	Lauello 702
601	Atella 573	157 ✠	Cornice 225		Lombarda Mas- sa 195
318 ✠	Auigliano 438	188	Crace 465	116 ✠	Marisco ve- tere 302.
254 ✠	Baglio 328	20	Casthouo 45	77	Maratea supe- riore 89.
92	Baraggiano 207	12	Castrocucco 12	467	Maratea infe- riore 566
25	Barrile 98	205 ✠	Episcopia 247	320	Maschine d'Al- banisi 477
288	Bella 275	100	Faule 69	1772 ✠	Melfe 2180.
284 ✠	Bernauda, o Camerada 668	686	Ferrandina 1028	293	Miglionico 656
15	Caluario 25	600 ✠	Forenza 717	138 ✠	Mellantel- lo 270
60	Cauicello 84	116	Francauilla 186	640 ✠	Monte alba- no
216 ✠	Câcellara 386	40	Galluccio 98		
339	Carboni 294	34	Garaguso 50		
113	Castello di gran- dine 162	319	Genzano 360		
91	Castello mezza- no 126	163	Gorgoglio- ne 155		
437	Cast. Saraci-	124	Grassano 176		
		517 ✠	Grottola 645		

B A S I L I C A T A

239

Vecchia	Noua.						
no	479	146	Santo Chiri-	Armento	6		
254	Molitarne	315	eo	249	Albano	10	
75	Motemilone	135	10	Santo Chirico	Aluignano	26	
566	† Montepelu-		cafaie	29	Anzi	22	
	fo	911	228	Santo Fele	Acerenza	7	
439	Motemuro	388		Santo Costan-	Baraggiano	10	
527	Muro	848		tino	Baglio	13	
846	† Motescaglio-		343	† Santo Marti-	Barole	121	
	fo	854		no	Calciano	7	
	N		340	S. Mauro	Castronovo	113	
100	† Noia	79		S. Giorgio, alias	Camarda, ò Bernau-		
	O			Mendulo	da	28	
301	Oppido	307	198	Sarcuni	Cancellara	24	
59	Oliueto	39	194	Saffo	Cafalouo	20	
	P		177	Spinuso	Ferrandina	36	
1	Palazzo	82	477	Sinisi	Forenzo	7	
513	† Petrapetro-		390	† Spennazzo-	Genfaro	6	
	fa	333		la	Grottoia	4	
251	† Pappafide-		114	† Stigliano	Grassano	14	
	ro	243			Laiello	15	
783	Pistizzo	928			Mont' Albano	5	
150	Petragalla	273	508	Tro	Montescaggiolo	6	
468	† Picerno	548	327	Tolue	Miglionico	10	
265	Pescopagno	374	302	Tramutola	Melfe	51	
551	† Pomarico	673	232	Trecchina	Montemuro	4	
2802	† Potéza	1179	1071	† Tricari-	Maschiro	33	
	R			co	Montemilone	44	
179	Rapolla	186		Trinico	Montepeluso	19	
50	Rapone	75	1799	† Turfi	Oppido	6	
91	Ripacandida	166		V	Pomarico	28	
546	Riuello	649	382	Veggiano	Pasticci	5	
688	Rocca noua	171	264	Veggianello	Potenza	13	
165	Rotondo	244	1096	Venosa	Petragalla	5	
23	Rotondella	87	360	† Vietri	Palazzo	56	
91	Ruote	102	238	Vignola	316	Ripacandida	14
223	† Ruuo	367				Ruoti	12
	S					Santo Chirico nuo-	uo
266	† Sajandra	348					30
288	Sant' Arcange-					Senife	5
						Santo martino	1
							San-

Sant' Arcangelo	6
Spennazzola	20
Sigliano	6
Santo Costantino	26
Treuco	27
Tricarico	26
Terranoua	26
Tolue	13
Venosa	21



Nomi delle Città, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono nelle presente Prouincia.

916 Lagonigro	706
546 Riuiello	651
317 Tolue	385
402 Tramutola	603

Imposizioni, che paga ciascun fuoco di questa Prouincia.

Breue relatione dell' origine d' alcune Città della presente Prouincia di Basilicata, oue sono famiglie nobili.

D I L A V E L L O

Altro non hò che dire di questa Città, se non che siede appresso l' antica Città di Venosa, & hà i suoi territorij non men fertili de gli altri luoghi di questa Prouincia, & è ornata della Vesconal sedia, & vn tempo fù sotto il dominio della famiglia Caracciola del Conte di S. Angelo, e di presente si possiede da Tusi nobili della Città d' Auerfa, descèdenti da Gio: del Tufo Còfig. di Feder. Rè di Nap. dal quale per le sue virtù, & honorate qualità ne fù creato Marchese. Giacomo suo figlio, nacque in questa Città il Tartaglia di Lauello famosiss. Capit. sotto Ladislao Rè. E vi sono l' infrascritte fam. nob.

Baroni	Brancaci	Manna	Palmerij
Barrili	Lupi	Micæli	Ricciardi, & altri.

DI

cia alla Reg. Corte. Questa Prouincia paga l'istesso, che paga la Prouincia di Terra di Lauoro. E paga di più il Barrigello di Càpagna, per il qual pagamento si paga grana tre, & vn quarto, e tre quarti di cauallo à mese.



Torri, che tengono guardata la presente Prouincia di Basilicata.

La torre di Rocca

Imperiale stà nel suo territorio.

La torre di Trisaia in territorio di Turfi vicino al fiume Sinno.

La torre di S. Basile stà nel territorio di Pellicore vicino al fiume Sinno.

La torre di Acre stà in territorio di Scanzana.

La torre della Salandrella stà in territorio di Bernalda vicino alla Salandrella.

La torre di Bassente in territorio della macchia.

La torre di Bradano stà nel feudo di S. Basile, ch'è del monasterio di S. Lorenzo della Padula.

MELFI.

Arme della Città di Melfi.



MELFI Città posta nella Lucania fu ella antichissima, come narra Fra Leandro Alberti nella discretione d'Italia volendo, che dalla rouine dell' antica Molsa s'edificasse M. lfi, benche pare pù veresimile, che dalle fiume Melfi, quui vicino ella prendesse il nome, come ben nota Rafaele Volterrano ne' suoi Commentarij lib. 38. fol. 454. contra quello, che dissero Giouan Villano, & altri Scrittori, che dalla gente Normanda

fuſſe edificata, imperoche ſi legge in Eremperto Scrittore di molte centenai d'anni prima, che i Normandi veniſſero in Regno, far mentiona di Melfi, concioſia coſa che eſſendofi partiti da Roma molti nobili Romani in compagnia di Coſtantino Imperatore detto il Magno nell'anno 304. con groſſe nauì per trasferiſe in Coſtantinopoli furono da procelloſa tempeſta aſſalite alcune d'eſſe, capitarono male, e diedero in terra, onde leggeſi ſi ſaluare con loro beni, e figliuoli, nel luogo detto Melfi, & hauendo oſſeruato in progreſſo di tempo, che detto luogo ſteua pur troppo eſpoſto all'inuaſioni d'eſerciti ſe ne partirono, & andarono nelle montagne vicino Salerno, quui edificarono vna città, che l'impoſero nome Amalfi, cioè gête venuta da Melfi, hoggi diceſi Amalfi, „ Romani verò cum vxoribus, & natis ſuaque ſuppelleſi venere, „ runt in locum, qui dicitur Melfis, ibique multo tempore ſunt „ dimorati, poſt modum verò Amalfiam condiderunt, & dicti fuerunt „ Amalfitani, hoc eſt Amelfi.

Lo conferma parimente la Cronica antica d'Amalfi, di modo che ſi vede chiaro quanto prima de Normandi ſi ritroui la città di Melfi edificata, e quanto ſia antichiffima, onde Landolfo Colenduccio nel Compendio del Regno lib. 1. fol. 33. va dicendo, che da Greci fuſſe edificata, ſin come parimente l'afferma Pontano nel 4. lib. de bello Neapolitano.

Vi reſidette in eſſa quel grã capitano de Longobardi detto Melo, del quale il P. Antonio Caracciolo nella ſua Nomenclatura nella Cronologia in litera L. verb. Loffredus Materæ Comes, afferma hauer pigliato principio, e nome detta ſimeglia Mele, il quale Melo vien chiamato dalla Cronica Caſimeneſe Dux Apulus, e nel foglio 238. & iui ſi fa mentione di Stefano, e Pietro Mele Nipoti del detto, il quale fu poi ſconſitto nel fiume Ofanto preſſo detta città conforme dice Gugl. Apul. de geſtis Normandorum lib. 1. pag. 1.

— Cauaſi dalla Cronica Caſimeneſe lib. 2. cap. 67. che non altrimen-

te li Normandi la fabricassero, ma, ch' in altro tempo v'era, perche s'vnirono Rainolfo Conte d'Auerfa, Guglielmo figliuolo del Conte Tancredi, & altri Normandi nel 1041. & andarono nella città di Melfi, e quini fecero la diuisione de molte Terre della Puglia fra di loro, e stabelirono per loro sede la detta città, e non altrimenti la fundarono.

Pariter cum Rainulfo Auerfano Comite ad diuisionem Terrarū acquisite, vel acquirendæ venerē Melphim inuitati, e poco appresso Melphim primam illorum sedem possidere decernunt, anzi nel capitolo stesso si legge, ch' Arduino Duca Normando vedendo come Melfi era capo, e porta di tutta la Puglia procurò di prenderla, la quale senza contraditione venne in potere de Normandi. Arduino Duce Melphim primitus, quæ caput, & ianua totius videtur Apulæ adeunt, eaque interueniente, ac mediante sine aliqua illam controuersiam capiunt. La cagione di prendere questa città, fù per che stà ella situata sopra vna amena collina, e viè circondato il territorio da due famosi fiumi, vno detto Ofanto, & l'altro Oliuento, si che la cinsero di mura, e li fortificarono in guisa tale, che si rese in espugnabile, e serui à Normandi per città de Rifugio, e tutto ciò che nelle guerre predauano nella città di Melfi poneuano à conseruare, laonde Guglielmo Apulienſe nel 1. lib. 1. fol. 5.

Appule Normandi intransibus arua repetente Melphis capta fuit quicquid prædantur ad illam, Vrbeſm deducunt, e nel lib. 3. fol. 28. si vede che fuisse loro Regia, e capo di tutte le città.

Moenia Melphienſis caput hæc erat Vrbeſibus illis omnibus. Et il Tasso parlando di Melfi, dice che dall' Imperatore Carlo V. fù donata à quel gran Capitano Andrea Doria detto il Neptuno onde così.

Li dà la ricca Terra, ch' à Normandi
Fù loro principio à farli in Puglia grandi.

Il che viene ad accordarſe con quelli, che dicono eſſerſi in eſſa fortificati i Normandi, e con ragione è nata queſta diuerſità d'opinioni, concioſia coſa che ſe pure da altri fuſſe ſtata edificata, parue, che gli Normandi ne fuſſero gli fundatori per hauerla conſtituita loro Regia, cintola di mura, munita di Caſtello, e ripiena d'habitatori, Quantunque Goſſredo Malaterra ſcrittore delle coſe de Normandi dica, che da Puglieſi fuſſe edificata Melfi per reſiſtere all'inuaſioni de Normandi, & in eſſa ſeguì quel famoſo combattimento con i Greci per ſcacciarli da quel luogo. Crebbe poi in tanta grandezza queſta città vedendoſi capo di tutta la Puglia, & anco per le gran ricchezze, che ſi conſeruano in eſſa, che diuenne ſuperbi, e ſi inclinati all'armi, che erano i primi ad attaccare brighe, e rumori, così lo dice Vgone Falcano.

Mel-

Melphienses qui primi semper rumoribus excitati.

Fù questa città abbellita, e nobilitata da Roberto Guiscardo Duca di Puglia, perche vi fè vn nobile Castello, & vi eresse vn degno Vescouato, che nõ solo dal detto Roberto, ma etisadio dal Duca Rugiero suo figliuolo fù di molte rendite arrecchito, i frutti de quali ascendeno al valore de più de ducati 10. mil. a questa chiesa è vnito il Vescouato di Rapolla. Haue vn riguardcuole cãpanile fabricato da sopradetti Prencipi Normandi,oue furono riposte smisurate, e numerose campane, che formano nobile concerto.

Non poco splendore recò alla città di Melfi la presenza di due Sommi Pontefici, come di Nicolò II. il quale per grauissimi affari della christiana religione se ne passò in questa città nel 1059. oue riceuto cò grand'honore da Melfitani, vi celebrò vn Concilio con l'assistenza di ceto Vescoui, e quello senitriceuè il giuramento di fedeltà dal detto Roberto Guiscardo facendose ligio, & omaggio dell' Apostolica Sede riconoscèdo da quella la Puglia, e la Calauria, n' hebbe poscia il titolo di Ducato, e di Contato, come racconta Guglielmo Apul. nel 2. lib. fol. 18. & 19.

Interea Papæ Nicolai forte Secundi,
 Melphia suscipit hunc, & ibi susceptus honore,
 Magno Papa fuit: hic Ecclesiastica propter;
 Ad partes illas tractanda negotia venit,
 Concilium celebrans ibi Papa fauentibus illi,
 Præsulibus centum Ius ad Synodale vocatis,
 Robertum donat, Nicolaus honore Ducali
 Hic Comitum solus concessit Iure Ducatus
 Est Papæ factus iurando Iure fideli.

Vi si conferì nel 1090. Vrbano II. oue anco esso celebrò vn Concilio, e riceuè il giurameto di fedeltà dal Duca Rogiero figliuolo del sopradetto Roberto riconoscendo la Sede Apostolica per diretta padrona della Puglia, e della Calauria come raccontano Romoaldo Guarna nella sua Cronica, e Baronio nel 11. tomo de suoi annali.

Rapporta Lupo Potroskata nella sua Cronica, che nel 1089. nella città di Melfi si fè vn Sinodo Generale di tutti li Vescoui della Puglia. e della Calabria, oue interuene il Duca Rugiero con tutti i Baroni suoi suseudatarij,

Rendesi anco illustre la città di Melfi, per due generali parlamenti, il primo celebrato nel 1223. cò la presenza dell' Imperatore Federico II. dentro il Castello di Melfi, oue ancora si vede vna gran Sala detta dall' Imperatore, & in esso si stabilirono le Constitutioni del Regno, come appare in molte di quelle, che vanno in stampa nelle quali si dice Datù in Castro Melphiæ. L'altro nell'anno 1290.

oue interuennero Roberto Conre d'Artois figliuolo di Filippo Rè di Francia cugino di Carlo II. Rè di Napoli, e Carlo Martello primogenito di detto Carlo, di cui erano Vicarij generali, & anco tutti li Prelati, e Baroni del Regno à 8. di Settèbre, & in effo si tratta rono alcuni graui affari di quella corona, come da Regali regittri si caua, benche per prima vi fù Lottario Imperadore, oue anco egli vi fè vn generale parlamento.

Nel Concilio fattoui da Urbano II. si conchiuse la pace cò effi Normandi, e la lega per il conquisto di Terra Santa, di donde si partirono, e s'accompagnarono con effi molta gente di Melfi conforme canta il Taffo nella sua Gierusalem conquistata, quando descriuendo la mostra de soldati, che furono in quell'impresa.

Et altri abbandonar Melfi, e Lucera.

E lo conferma il Vescouo de Tiro nella sua Historia di Terra S.

Riconobbe questa città anticamente non altro dominio se non quello de Prencipi Normandi, e poi ne' tempi di Rè Rugiero nel 1133. venne sotto il suo dominio, hauendola per via di guerra tolta dalle mani del Conte Rainolfo suo cognato, e dall' hora in poi conseruossi sotto i Rè di questo Regno fin' all' anno 1348. quando che la Reina Giouana I. à petitione di Papa Clemète VI. la donò à Nicolò Acciaiuolo gran Senescallo del Regno cò titolo di Conte. Patì questa città vn lungo assedio di sette mesi in questi tempi dal Rè d'Vngaria, il quale venuto in Regno per discacciarne la sopradetta Reina, fù verilmente difesa da Lorenzo Acciaiuolo Conte di Melfi figliuolo del sopradetto Nicolò.

Hessì da Regali archiuij nel 1392. Goffredo Marzano gran Camerario essere Còte di Melfi, e sottò il regnare della Reina Giouanna Seconda questa città passò nella fameglia Caracciola con occasione, che Sergianni Caracciolo hauendo difeso il Regno dalle turbulenze di guerra, e seruito quella Reina molto fedelmente n' hebbe in dono la città di Melfi, à cui succede Troiano suo figliuolo, il quale hebbe titolo di Duca sopra detta città, dal quale nacque Giouanni Secondo di questo nome, secondo Duca di Melfi, e da Antonia Caldora figlia di quel gran guerriero Giacomo Caldora, la quale stà sepelita in detta città nel Tempio di Panteo comunemente chiamato de Tutti Santi seruito da numerosi Fratri Zoccolanti della fameglia di San Francesco soccedè à suo padre, e fù ambizioso di gloria, imperoche illustrò di nobili Edificij la predetta città hauendoui fundato vn nobile monastero a Frati di Sant' Augustino, & la cinse di forte mura, come dalla seguente inscriptione si raccoglie, che sopra la porta detta Venusina stà situata.

Non dum scepra tulit quiquam sub nomine Regni
 Siciliæ, tantum septem diuisa per oras;

At

At sub Principibus fuerat tunc Regia tellus,
 Normando veniens Tancredo cum fatus in ista
 Robertus posuit Guiscardus mœnia primus
 Diruta, quæ tandem ciuili Marte fuerunt.
 Surgit ab antiqua maiorum stirpe Ioannes
 Dux Caracciolus Illustris recidiua secundus ;
 Condidit, instiuitque replere hoc ciuibus omne ,
 Nunc opus egregium præcincit mœnibus Urbem .

Troiano Caracciolo Secondo di questo nome hebbe titolo di di Principe sopra la detta città di Melfi da Rè Federico, e da lui pigliò il nome vna delle porte di detta città chiamata Troiana.

Giuovanni Terzo di questo nome figliuolo di Troiano fù secondo Principe di Melfi, il quale ribellatosi dall'Imperatore Carlo V. se ne passò in Francia; la cagione di cotal ribellione fù, ch'hauendo i Francesi assediata la Città dopò gagliarde resistenze, che vi se detto Principe in difenderla vi sopra giunse Pietro Nauarro soldato di molto valore, che teneua fama d'espugnatore delle fortezze, e cò violenza d'artegliaria la prese, oue essendo il Principe malsmète ferito fù posto scia carcerato con sua moglie, e figli, & stàno per la sua carceratione molto afflitto, richiese più volte al Principe Dorances, che li desse commodità di riscatto, se poca, ò nulla stima colui di queste preghiere del Principe, il quale vedendosi abbandonato da tutti rinuntio l'homagio all'Imperatore, e si diede à seruire i Francesi, e così estinse il dominio di detta città in casa Caracciola, che l'hauua posseduta cento, e più anni, il cui Principato dopò ricuperato da mano di Francesi fù dall'Imperatore Carlo Quinto concesso ad Andrea Doria primo generalissimo del Mare di questa casa, e fin hoggi da suoi descendenti si possede col medesimo titolo di Principe.

Molti fatti memorabili accaderono in questa città, trà quali Federico figliuolo d' Enrico, e Nipote di Federico Secondo Imperatore in vn còuito fattoli da Rè Manfredi fù auuelenato. Et essendo venuto nell'anno 1229. il Rè di Tessalonica in Melfi, quiui infermatosi se ne morì.

San Guglielmo fundatore della Religione di Monte Vergine, ritrouandose in Melfi v'edificò vn monastero di monache sotto il titolo di san Bartolomeo.

Fiorirono in questa città huomini signalati, come Alamando monaco Cassinese, il quale se ne morì con opinione di santità, Saraceno Vescouo di Melfi essendo egli nell'anno 1298. Procuratore di Carlo Secondo riceuè da alcuni Cardinali molte gemme, & altre pretiose suppelletili per conto del censo, che doueuanò alla chiesa

fi

sa per il Regno. Visse ne tempi della Reina Giouanna I. Angelo di Melfi, che fù suo Tesoriero.

Nel 1590. vi fù D. Benedetto Mandina fameglia delle principali di questa città, il quale fù vno de famosi Auuocati de suoi temp in Napoli, sprezzando li fausti secolari si ridusse à vita religiosa fra Chierici Regolari comunemente detti Teatini dal grembo, della quale fù dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo, e contro sua voglia creato Vescouo di Caserta, & Inquisitore generale nel Regno di Napoli, e poi mandato dal medesimo per suo Nuntio straordinario all'Imperatore Mattia, & al Rè di Polonia per trattare grauissimi negotij di Santa Chiesa, che felicemente conchiuse in quella dietà, fù stimato huomo di gran lettere, bontà di vita, destrezza, & esperienza, il quale preuenuto dalla morte non potè ascendere al Cardinalato, al quale era stato destinato dal detto Sommo Pontefice, & hoggi suo Nipote emulando le virtù del Zio, hà voluto anco imitarlo nel nome professando nella medesima Religione, il quale parimente è per bontà di vita, e di lettere stimatissimo è stato da Sua Maestà Cattolica nominato per Vescouo di Tropea, si vedono di costui mandate alle stampe molte degne, & honorate fatiche in diuersi volumi.

Vi fù Gioseppe Piscullo Frate Conuentuale di San Francesco Eminentissimo Teologo, e Predicatore, che fù due volte Generale della sua Religione, e mandato in Germania da Sommi Pontefici per graui affari di Santa Chiesa, fù poi creato Vescouo di Catanzaro, oue se ne morì.

S'honora anco questa città di D. Mario Inuro, e di D. Seluaggio Primitallo l'vno Vescouo di Venosa, e l'altro di Lauello.

Vi sono fioriti molti huomini in lettere particolarmente il Padre D. Paolo Siluio di fameglia principale già estinta in questa città Canonico Lateranense il quale diede in luce degne opere in prosa, e versi Toscani.

Il padre Fra Gio. Battista Cauoto di fameglia similmente principale, anco estinta frate Zoccolante della fameglia di San Francesco diede alle stampe alcune sue opere nella Teologia.

Sebastiano Facciuti Canonico di quella Cattedrale huomo di varia eruditione compose, e stampò molte opere in versi latini.

D. Donato Facciuti suo Nipote morse assai giouane lasciò alle stampe degna memoria di se stesso in versi Toscani dando saggio, e cetezza di maggiori progressi se non fosse stato preuenuto da morte inuidiosa.

Giulio Mele in Napoli huomo di varia eruditione fra famosi Auocati, & poi in età matura ridotto quasi in porto sprezzando e dignità offertoli se gli sollèni voti nella Religione di Teatini, oue lesemplaremente visse, e morì hauendo lasciati dotti scritti nella sua

pro-

professione de Iuriscoſulto particolarmente in materia feudale, nella quale fù ſtimatiffimo.

Sempre mai queſta città fù fedele al ſuo Rè, e tale s'è moſtrata nell'occaſioni di guerre, perch'effendo venuto Moſù de Fois detto di Lautrecco ad inuadere il Regno di Napoli di ede nò piccioli aſſulti à queſta città di Melfi, la quale fieramète s'oppoſe all'armi nemiche, & alla fine ne fù ſaccheggiato, e diſtrutto cò morte di migliaia de cittadini, onde dall'Impèratore Carlo V. ne fù honorata con titolo di fedele.

Sono in queſta città molte ſameglie nobili, e frà l'altre la Mele, che per antichità, e nobiltà è frà le prime, quindi negli regiſtri Regij habbiamo offeruato à tèpo del I. Carlo molti di detta ſameglia in Melfi ne biſogni di detto Rè improntarli danari, come nell'anno 1269. Giouàni Mele, e Nicolò Mele. Haſſi parimente Aquilina Mele eſſere Badefſa del monaſtero di S. Bartolomeo in Melfi religioſa di molta bontà di vità, e di molta prudenza adornata, e per la di lei morte furono gli beni di queſto monaſtero da laici uſurpati, ſi che Carlo I. nel 1272. ordinò, che niuno ſecolare preſumeſſe di togliere i beni di queſto monaſtero, il quale dopò tãti anni dal publico di detta città con titolo di Iuſpattonato è ſtato riedificato ſotto la medefima inuocatione di S. Bartolomeo, e vi ſtãno circa 70. religioſe profeſſãdo la Regola di S. Chiara. Ritrouo, che nell'anno 1276 Riccardo Mele di Melfi eſſere Giodice inſieme con Nicolò di Coſtanzo appreſſo il Iuſtitiero di Calauria. ne i tempi di Carlo II. nel 1299. ſi fè l'inquiſitione de Baroni, e ſi legge frà gli feudatarij della città di Melfi Galerano Mele tenere vn feudo dalla Regia Corte nel 1421. Nicolò Mele viene nominato cò il titolo d'Egregius vir queſti eſſendo Cambellano, ò vogliã dire Cameriero della Reina Gio: II. e Luogotenète di Sergian Caracciolo nel ſuo Ducato di Melfi, ch'all'hora era ſtato di numeroſe Terre, conſegna d'ordine di detto Sergian molte pretioſe gemme della Reina ſteſſa à certi tali nominati nell'inſtrumento, che originalmente ſi ſerba da queſta Caſa.

Viſſe Saluatore Mele nel 1487. molto caro à Ferrante I. quale gli impoſe alcuni affari ſecreti, per ſeruigio della ſua Corona nell'inſtruttione, che li dà firmata di ſua mano lo chiama Magnifico Meſſere Saluatore Mele di Melfi, nella quale ſcrittura, che originalmète ſi conſerua in detta ſameglia, leggeſi ſimilmente eſſer chiamato Magnifico M. Pietro Piſcicello di Napoli dal medefimo Rè. E dopò la morte del detto Saluatore Alſonſo I. fè teſtimonianza dell'affetto, che portaua alla caſa Mele di queſta città, e della nobiltà di queſta ſameglia, imperoche hauendo Giouanni Mele fratello del mentionato Saluatore laſciate alcune quantità di danari ad Antonella, Ciancia, & Angelica figliuole di detto Saluatore, e ſuoe Nipoti ordina il Rè li ſiano pagati per tenerne di biſogno tanto maggior.

giormente, perche erano donne nobili. e li medesimi Giouanni, e Salvatore fratelli ne gli atti di Notar Marino di Floro di Napoli, dell'anno 1488. sono chiamati Nobiles viri, e nel 1523. sta chiamato Dominus Lionettus Mele de Melfia marito di Perna Siluij, nel processo in banca di Francesco Antonio Logo in Camera nell'esibitione del titolo del Demanio di detta città, & propriè fol. 64. Ha posseduta questa casa da 200. anni, e sin hora possede il feudo detto dell' Arbore in piano in territorio di Melfi, & oggi li descendentij d'essa possedeno la Terra di Caianello nella Prouincia di Terra di Lauore.

La fameglia Alessandro si troua similmente in Melfi venuta da Ascoli con occasione di matrimonij, discende ella dalli Alessandri di Seggio di Porto di Napoli in particolare da Giouanni d'Alessandro gentilhuomo di detto Seggio, che fù in tempo di Rè Ferrante Capitano della guardia, come appare dalle scritture originali, che detta fameglia conserua.

La fameglia Rodundo di natione Spagnola venuta in questa città con occasione. ch'il Principe d'Orances vi mandò Francesco Rodundo Capitano di Fanteria Spagnola, e Nipote di Luise Lois mandato a tener Melfi, e suo Stato in nome dell'Imperatore Carlo V. quando il detto Principe Caracciolo si ribellò.

La fameglia Bruschi hà hauuti molti, e segnalati antichi Dottori, e fin al presente si conserua nobilmente.

La fameglia Ferrilli è opinione, che venghi dalli Conti di Muro.

La fameglia Giordana portata in Melfi cò occasione, che il Principe d'Orances in riconoscimento de suoi seruitij li fè concessione di molti beni, che furno de ribelli in detta città, e particolarmente della Mastrodattia ne s'è possuta hauer altra cognitione per essere questa città pouera d'Archiuio antico, come brugiata, e saccheggiata moltissime volte da eserciti nemici, particolarmente in tempo del d. Monfu de Lautrecco, del chè fa mentione Francesco Guicciardino nel 18. lib. delle sue Historie nel foglio 133. e piamente si può credere, ch'in occasione di tanti Rè nominati, e Principi dimorateni vi siano state, e siano fameglie molto nobili senza che di loro s'habbia notitia per la sudetta ragione.

Vi fù in questa città la nobile fameglia Siluij estinta in persona di detto D. Paolo, che prima dell'inuasionè del Regno hebbe Guglielmo Siluij Barone delle Terre di Còtursò, e Castello nuouo, e similmente vi fù la fameglia Randone, della quale Augustino hebbe il dominio delle Terre della Bella, Baragiano, e Santa Sofia, le cui facoltà sono passate per via di donne ne gli Signori di casa di Sifus, & Afflitto di Nido, dalle quali per linee materne nascono gli detti Mele, e Mandina.

Si ritroua anche in questa Città di Melfi la nobilissima famiglia Signorelli principalissimi gentilhuomini della Città di Rauenna, li quali per le turbulenze di guerre, & inimicitie, ch'ui anticamente di giorno in giorno cresceuano, parte si trasferirno nella famosa Città di Perugia, oue viuono hoggidi con illustrissimo decoro, come anche fa piena mentione, e testimoniàza nelle sue Historie Geronimo de Rossi, & quiui come huomini illustrissimi, e potenti nell'armi hanno hauuto carico anche di generalato, & vltimamente vi fù Fabricio Signorelli famoso Capitano, quale caddè morto nelle guerre di Lombardia, per la qual morte la Sacra Congregatione de Signori Cardinali scrisse vna lettera di grandissima condoglienza à R. dolfo Signorelli suo padre, e per alleuamento di dolore, e per la morte d' vn tanto Caualliero surrogò vn'altro suo fratello Bino Signorelli in tutti quell'honori, carrichi, e dignità, ch'egli teneua, e riceuette detto Ridolfo Signorelli, e gli altri suoi figliuoli per loro sangue, e questo s'afferma, e si conferma con l'istessa lettera della Sacra Congregatione, quale si conserua fin'ad hoggi nella Città di Perugia in potere del Signor Abbate Signorelli Prelato di molta consideratione, e qualità, & anche se ne tiene copia in potere delli Signori lor Signorelli in questa Città di Melfi, li quali si ritrouano in questa Città per le molte inimicitie accadute nella Città di Perugia, & quiui hanno contratte parentele con le migliori famiglie Giouenchi, e Benedetti, che splèdendo per se stesse non occorre farne processo. Fra sciole Pre lature, i Dottori di legge, e gli habiti di Malta di questa famiglia Signorelli, perche farebbe fare vn Catalogo, hanno anche parentela strettissima con il Cardinal Cesi, e si ritrouano Signori di Castrouilli, come nelle sue Historie afferma Natal Conti. Si partí Leonardo Antonio Signorelli fratello di Mutio Signorelli Dottor di legge da questa Città di Melfi, e se accasamento con vna Signora di famiglia Monna gentilhuomini principali nella Città di Molfetta, doue hoggidi godono l'istessi priuilegi, e nobiltà, che gli altri gentilhuomini godono, come appare per scritture, che li Signori Signorelli conferuono in loro potere in questa Città di Melfi: Hanno anche contratto parentela con la nobil casa de Còri di Monte Vecchio principali Signori della Prouincia della Marca, & hoggi si conseruano nella parentela delli Signori Crispolti, & in altre nobili famiglie della Città di Perugia, che per non prolongarmi potrete leggere tante Historie, che di sì illustre famiglia à picno trattano.

V'è la famiglia Maffei dependente dal ceppo, delli Maffei di Solofra antichissima in quel luogo, e fra le prime, com'è si legge nell' fogli 238. e 239 sopra nella descriptione di Principato Ultra, si riuendosi di quella Terra, doue questa casa è vissuta per sèpre nobilmente, hauendo in se hauuti sufficientissimi Dottori, & anche acutissimi Filisofi, de quali se ne veggono fatiche nelle Stampe. In questa Città

hh

di

di Melfi molti di detta casa v'hanno hauuto gouerno, e sotto il cōmando del Duca Caracciolo, come delli Signori Principi Doria. Nel tempo del Lautrech vi si trouò Capitano il Dottor Antonio Maffei di Solofra, & assediato da quello, si ricattò con molti denari, d'onde successe la pouertà della casa. Il Dottor Febrizio Maffei di Solofra v'è stato al medesimo gouerno degno successore sotto il dominio de i Signori Doria, come s'è narrato nel foglio citato. Hā questa famiglia hauuto principio delli Maffei di Roma, d'onde vsci, & hanno di ciò questi Maffei molte rileuanti scritture; l'annouera il Dottor D. Flaminio Rossi fra le nobili famiglie Romane nel suo Testro della nobiltà d'Italia. Il Vescouo di Venosa Mario Muro, come sopra, à cui fù fratello il Dottor Medico Vincenzo Muro, ambidui huomini di virtù segnalati, quali non poterno mostrare altro di loro, sopraggiungendoli la morte nel mezzo del corso di lor vita, furono di questi Maffei stretti parèti per occasione del matrimonio di lor sorella Siluia Muro al Dottor Medico Orfino Maffei. Similmēte in Iliceto vi sono Dottori di questa casa Maffei di Solofra, stretti parenti di questi Maffei, iui accasati con le migliori famiglie di quel luogo, come con li Signori Alfieri dependenti dall' Alfieri di Sanseuerino, oue godono nobiltà, e con la famiglia casata anco prima, & antica in quella Terra, qual'è vissuta sempre virtuosa, & in degni esercitij. Viue oggi questa famiglia Maffei nella Città di Melfi non lontana da gl'andamenti de predecessori.

Vi si ritrouano molt'altre famiglia nobili, come sono gli Facciuti del Dottor Vincenzo, Orfi della Terra di Pescopagano, Tisbji da Rouino, che sono vissuti da molt'anni in Melfi con splendore, generando figli di molto ingegno, e valore, vi sono gli Russi delli Leoni, e gli Vecchi del Cogliano, e molt'altre cittadine, e forestiere, delle quali non se n'hà possuto hauere esatta informatione.

Famiglie nobili, che al presente viuono.

Alessandri	Ferrilli	Mele	Tisbji
Bastellis	✠ Geruasij	Minerui	Signorelli anco
Benedetti	Giouenchi	Orfi	nobili in Peru-
Bruschi	✠ Longhi della	De Rentsijs	gia, Rauenna, e
✠ Ciampi	Cava	Ricciardi	Molfetta
✠ Carelli	Maffei	Russi delli Leo-	✠ Siduij.
Facciuti	Mandina	ni	Vecchi
✠ Caoti	Giordani	Rotondi	
		✠ Randoni	

P O L I C A S T R O

Arme della Città di Policastro.



POlicastro vien così detto dalla voce Greca, **L** che due significati n'addita cioè grãde Castello, ouero Castello delle Città è situato nella Lucania presso al mare, saeuella di lui Leandro Alberto nella descrizione d'Italia, oue dice che Policastro fuisse edificato dalle rouine dell'antica Vetha Colonia famosissima de Sibariti: benchè Strabone nel principio del 6. lib. par n'accèna, che Policastro fuisse l'antica Pissunta. I Scrittori delle cose Geograffe còtrouertono, che nõ in Lucania, ma ne' Brutij

Policastro edificato fuisse, al che il mentouato Strabone termina la Lucania con sù mentione della Terra di Pissunto. & Burdonio nella sua Italia conferma lo stesso, dicendo che Policastro est iuxta Palinurem; bêche Volaterano vuole che Policastro sia edificato nel seno di Picchi Patì questa Città in diuersi tēpi varie sciagure, perche nel 1065 Roberto Guiscardo la distrusse, & forzò la gente ad andare ad habitare appresso Nicotro terra da esso in questo anno fundata, poscia redificata à tempo di Rè Rogiero, che la diede col titolo di Conte à Simone suo figliuolo naturale, & sotto questo titolo si è conservata fino al presente, se bene nel 1299. Gio. Ruffo fù Signor di Policastro si come ancora nel 1348. sotto Giouanna I. ne furono Signori Gabriello, e Luciano Grimaldi, Gio: Antonio Petrucci figliuolo d'Antonello Secretario di Ferrante I fù anch'esso Conte di Policastro, il quale essendo macchiato di rebellione, fù nella piazza del mercato di Napoli scannato Valorosamente portossi nella guerra Gio. Carrafa della Spina, trà Carlo VIII. & il secondo Ferdinando, & inguisa tale adoprossi, che se riemperare il Regno al montouato Ferdinando, si che per premio di sì buon seruigio nel 1496. il medesimo Rè gli donò Policastro con titolo di Conte, che fin'hora da suoi discendenti si possede essendo stati di questa casa otto Conti di Policastro. Questa città haue vno anco Vescouado, & vi fiori in esso S. Pietro monaco della Trinità della Caua, il quale dopò renunciato detto Vescouato se ne ritornò al suo Monastero, oue fatto Abbate santamente morì circa il 1091. Celebra la Chiesa di Policastro i suoi natali li 4. di Marzo, vi furono ancora degni Prelati, come Enrico Vescouo di Policastro, che nel 1470. fù Confessore di Ferdinando I. Vi furono anco Vescouo Lonardo Bentiuogli famiglia nobilissima Bolognese, che trahe la sua origine da Enrico Rè di Sardegna figliuolo di Federico II. Imperadore, Ferrante Spinelli, & Filippo Cardinale Spinell-

Spinelli nobili Napolitani, ultimamente vi fù Gio: Antonio Sancio da Taranto de' Baroni di Torrecella, il quale oltre le lettere fù di vita molto esemplare fù a cerrimo difensore della Giurisdittione ecclesiastica, & grande elemosiniero, che essendo ridotto à morte in Napoli, hauendo incominciato l'officio diuino, ilquale mai lasciò quantunque grauato fuffe dall'infermità, & in dire. *Inbe domne Benedicere*, nelle lettioni del primo Notturmo si pose in angonia, & morì con molta opinione di santità, e fù sepolto nella Padri dell'Oratorio nel 1628. Hoggi questa città è abbandonata da suoi habitatori, perche essendo stata inuasi da Turchi, e distrutta, e la gente così nobile, come popolana in varie ville, quivi vicino si trasferirono, tra le quale fù la casa Caiasa, ch'è tra le prime di questa città, nella terra di Sicilia fù la sua dimora, benchè possede molti beni in questa sua patria fioriscono hoggidì questa famiglia Terentino da cui sono usciti Filippo Dottor di legge, e Canonico di questa città, e Gio. Domenico anch'esso Dottore, e Cantore in detta chiesa. Viuono in Napoli nobile, e virtuosamente il Dottor Gio: Pietro Caiasa figliuolo del Dottor Sifuido, il quale ha per fratello il P. Maestro Fr. Eusebio dell'Ordine de Predicatori, che per le sue virtù haue hauute molte dignità nella sua Religione. Il Dottor Giulio Cesare Caiasa, emulando anch'esso di conseruare il decoro de suoi antenati insieme col Dottor Fràcesco, & altri suoi fratelli approfittano in Napoli nell' Auuocationi, doue sono amati, e stimati per le loro buone virtù. Mario anche fratello di Giulio Cesare sta seruendo S. Maestà in Fiandra per Alfieri appresso il Maestro di Campo Alfonso Filimarino. Marc'Antonio viue hoggi Secretario della Gran Corte della Vicaria.

La famiglia Cavalieri originaria di Policastro dopò la destruttione, che vi fecero i Turchi se ne passò ad habitare nella Terra di Torreorsara, la quale è stata produttrice d'huomini di gran essere nelle lettere sì legale, come nella professione della Medicina al presente vi è Filippo Archidiacono, & Vicario generale di Policastro, Lorenzo nella Medicina Medico famoso, & fa la sua residenza in Molfetta, & Giulio Antonio Dottor di legge tutti è tre fratelli.

Dipende anco da questa città la famiglia Riccia, da cui discende il Dottor Tomaso Riccio.

Vine hoggidì in questa città la famiglia dello Iodice produttrice d'huomini degni nelle lettere, ch'oltre l'antichi d'essa vi sono Gio: Vincenzo Dottore in legge, & Bartolomeo professò in legge.

DI BASILICATA.

347

DI TRICARICO.

FVne' tempi del Rè Ruggiero , con titolo di Contado posseduto da Ruggiero di Lauro figliuolo di Roberto Conte di Caserta, indi da Giacomo, da Ruggiero, e da Vgo Sanseuerini, e poi da Francesco Sforza, e per vltimo da Principi di Bisignano, & oggi è Città Regia, nel cui Vescouado sono i Corpi di S. Potito Martire, e di S. Antonio Abbate. In Tricarico sono le seguenti famiglie nobili.

Abbati	Cati	Ronchi
Ampli	Ferri	Roffi
Casarelli	Grilli	Ruscelli
Campolonghi	Hippoliti	Soria
Capocci	Imperatrici	Topatij
Carregni	Monaci	Veronichi,
Castani	Putignani	& altri.

DI VENOSA.

DA Plinio è chiamata Venusia, e da Appiano Venusia, & Venusium, così dal tempio, e coltura di Venere, ch'era quiudi, ma da chi fosse edificata, non è autor alcuno, che ciò scriui, e come si legge nel marmo, che stà alla porta appresso il Castello, fù vn tempo Republica. Patercolo, e Liuto dicono, che fosse stata Colonia de' Romani. Ella è non poco illustrata da molti corpi di Santi, che nella sua Catedrale si riserbano, e sono di Felice Vescouo Africano, Audatto, Gennaro, Preti, Fortunato, e Settimio Lettori tutti, e cinque Martiri sotto la crudel persecutione dell'Imperador Diocletiano, e di dodici fratelli Martiri, come dice il Galefino nel suo Martirologio, & altri, e di Austerio Vescouo di Venosa. In questa Città nacque Oratio elegantissimo Poeta. Fù ella con titolo di Ducato posseduta da' Sanseuerini, e poi da' Sergianni Caracciolo sommamente amato dalla Regina Giouanna I. da cui appresso peruenne a Gabriele Orsino, da costui a Pirro del Balzo Principe d'Altamura, di cui fù herede il Rè Federico suo genero. Fù vltimamente donata con altre Terra dal Rè Cattolico al Gran Capitano, da gli heredi di cui nel 1461. peruenne a Luigi Gesualdo Conte di Consa, da gli heredi del quale hoggi con titolo di Principato si possiede. In questa Città s'annoueraho le seguenti famiglie nobili.

Capusi	Costanzi	Speraindeo
Cappellani	Maranti	Solimeli
Ceroni	Plumbaroli	Tardi
Consolmagui	Porfidi	Vigleni, & altri.

Mh

BRE-

BREVE DESCRIZIONE
 DI CALABRIA CITRA
 QUINTA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle città, Terre, e castelle, che vi sono, e con la nota de' fuochi che ciascuna di esse fa in questa nouua numeratione,

E delle Città, Terre di demanio, & Camere riservate, che vi sono, con l'imposizione, che pagano alla Regia corte.

Armi della Prouincia di Calabria Citra.



LA Prouincia di Calabria Citra fù anticamente detta de i Brutij, perche i suoi popoli hebbero origine da Bretio figliuolo di Hercole. La quale per la parte di Tramontana confina con Basilicata, e per Levante, la bagna il mar Ionio, e da Mezzogiorno tocca con Calabria Ultra, e da Ponente è bagnata dal mar Tirreno. Questa Prouincia fa per arme vna Croce nera in campo d'argento, le quali armi, & insegne hebbero origine al tempo che Boemondo Normanno Duca di Calabria, passò con doddecimilia soldati eletti nel soccorso di Terrasanta, onde per le sue
 pro-

prodezze si poi fatto Principe d' Antiochia. E perche l'impresa fu gloriosa, e degna, per questo possiamo credere, che per detta ragione faccia tal insegna, rammentando il gran passaggio, che fe il detto suo Duca. In questa Prouincia nel territorio d' Altomonte sono miniere di oro, di argento, di ferro, e di alabastro, e vi nasce gesso, e christallo, e vi sono grandissimi monti di sale bianco. Nel territorio di Rossano sono le miniere del sale, dell'alabastro, e della Marchesita. Nel territorio di Longobuco sono le miniere dell'argento, e dell'argento viuo. Nel territorio della terra di Regina sono le miniere dell'alabastro, del solfo, e del vetro. Nel territorio di Petrasita vicino al fiume Ispica sono le miniere dell'acciaro, del piombo, e del sale. Nel territorio della Città di Marrorano è la miniera dell'acciaro. Nel territorio di Cosenza vicino al fiume Iouinio sono le miniere dell'oro, e del ferro, e nel luogo detto volgarmente Macchia germana è la miniera dell'oro, del piombo, e del solfo, e poco discosto in vn' altro luogo detto Milano è la miniera del sale, e dell'alume. Questa Prouincia abonda di seta, bombace, zuccari, miele, e zaffarano. Vi è la deliziosa selua, che i paesani, Sila nominano, che abonda di altissimi pini, doue si fa gran copia di pece, pece greca, e trementina. Questa selua è vna delle maggiori d'Italia, perche circonda da ducento miglia. In somma non vi è quasi cosa da desiderare, che non vi sia, perche vi pioe infino la manna dal Cielo. Sono in questa Prouincia dieci Città, delle quali Cosenza, e Rossano sono Arcieuescouadi, le Città sono l'Amantea, Bisignano, Cariati, Cassano, Martorano, Strigoli, Santo Marco, & Vbriatico, e tra Terre, e Castella 160. che in tutto sono 170 oltre la famosa, & antica Pandosia distrutta. In questa Prouincia risiede la Regia Audienza nella nobilissima Città di Cosenza, con il suo Vicerè, con prouisione di ducati 800. l'anno, con tre Auditori con prouisioni di ducati 400. l'anno per ciascuno, con l'Auuocato, e Procuratore Fiscale, il Mastro di Camera, credenziero, auuocato, e Procuratore de' poveri, Auuocato di detta Audienza, Archiuuario, il Trombetta, con dodici Alabardieri, il Capitano di Campagna, con molti soldati tutti prouisionati dalla Regia Corte.

Done trouarete questo segno ✦ sono le Camere riservate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
7	Abbate Mar- co suo. 5	300	Altomonte 368		B
731	Acri 930	1093	Amantea 606	159 ✦	Bollita 58
45	Acqua for- mosa 51	560 ✦	Amendo- lara 165	280	Bellomonte 325
180	Aieta 224	700	Aprigliano 765	437	Belvedere maritimo 408
700 ✦	Aiello 709	15	Argentino 18	24	Belvedere, c
220 ✦	Aluidona 152	292	Altitha 281		Melapezza 29
				148 ✦	Beruicaro 306
				Hh	Bi

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
1447 Bisignano	1238	1175 Curigliano	1438	590 † Morano	697
141 Bon fati	152	Cuzzopano	420	153 Montefello-	
14 Boccarizzo	133	D		ne	105
166 Bucchiglieri	274	369 Depignano	407	225 † Melissa	250
84 Buonucino	97	152 Dominico	186	331 Mendicino	304
C		232 Donnici	208	347 Mormando	401
155 Calapizzati	193	F		62 Morrassano	55
261 Calviti	142	70 Falconara	132	76 Montespini-	
346 Casalnuovo	342	683 Feghione	624	nello	105
298 † Castiglione		450 Fiumefred-		229 Motta Santa	
ne marittimo	194	do	987	Lucia	363
431 Carolci	418	38 Fermo	23	1137 † Motalto	1024
258 † Castelfran-		17 Forneta	26	N	
co	284	229 Fuscaldo	456	258 † Nucera	231
20 Castro Regio	15	45 Francauilla	71	321 Nucera	339
475 Castiglione		G		O	
di Cosenza	413	202 Grimaldo	248	426 Oriolo, o	
642 Cassano	789	92 Grisolina	35	Riolo	513
1559 Castrouilla-		122 Guardia	247	P	
re	1338	I		578 Paula	812
129 Canna	116	467 † Ipsico, alias		894 Paterno	836
274 Campana	308	lo Zirò	472	746 Pedace	858
109 † Carlati	139	L		218 Petrapaula	210
431 Carpensano	557	267 Lettarico	236	260 † Petramala	265
230 † Casobuono	200	563 Laino	474	782 Petrafitta	700
178 Cerisano	283	294 Laco, e La-		57 Policastello	75
974 Celico	749	chitiello	486	49 Porcile	46
92 Cercito	24	300 Lappano	271	100 Platici	71
32 Ceruicare	29	101 Lungro	160	R	
470 † Cerchiano	336	Lôgobucco	500	225 † Rosito	104
120 Cerenza	20	399 † Luzzi	316	278 † Regina	142
85 Cirella	81	M		332 Roggiano	229
640 Citraro	436	52 Macchio d'-		425 Rouito	502
12 Cinga	15	horto	52	120 Roccadiue-	
20 Ciuita	75	296 Maluito, e		ro	134
1751 Cosenza	2509	cafali	208	800 † Rende	663
22 Crisina	36	22 Manganoluita	16	286 Rose	202
231 † Crusia	152	19 Maria	89	2255 † Rossano	1844
297 † Cropolati	210	400 Mangone, e		895 Rogliano	1137
134 Crucoli	236	S. Stefano	459	9 Ruffi	9
325 † Cuccari	194	198 Melito, e Ure		S	
220 Cumpano,		precito	250	132 Sanginito	104
o Zumpano	462	450 † Martorano	490	205 Sant'Agata	161

Vecchia.	Noua.
434 Sracina	332
190 Sauatello	88
304 † Scalea	196
215 Scala	235
1429 Scigliano	1025
28 Scifo	28
35 Serra di Lio	38
10 Serano	45
2 Scolfadero	1
304 Sp zzone	
grande	415
655 Spezzano	
piccolo	979
108 Santo Bene-	
detto di Co-	
senza	96
78 Santo Bene-	
detto dell'-	
Abbadia	71
100 Santo Basile	87
Santo Per-	
copo	49
12 Santo Cosmo	8
14 Santo Lauro	14
50 Spezzano	
piccolo, ca-	
sale di Ter-	
ranoua	34
18 † Santa Cate-	
rina	29
138 Santo Do-	
mitri	166
139 † Santo Do-	
nato	179
361 Santo Fili	429
75 Santo Gior-	
gio in Cori-	
gliano	115
22 Santo Gior-	
gio, e Santo	
Marco	26
37 Santo Gio-	
uani di Fio-	

Vecchia.	Noua.
re	95
23 Santo Iacopo	21
89 Sâo Lorézo	148
170 Sâo Lucito	105
21 S. Maurello	38
534 S Marco	160
83 S. Martino	56
56 S. Maria del-	
la Rota	78
20 S. Nicola del	
l'Alto	26
115 S. Pietro Al-	
banese	60
111 S. Pietro de	
Guarino	104
140 S. Sofia casal	
di Bisignano	187
28 S. Soffo	38
464 Strongoli	178
T	
175 Tarfia	175
154 † Turano	179
618 Trebisaccie	136
203 Tefano	245
507 Terranoua	374
151 Turture	118
V	
393 Verzino	266
130 Vmbriatico	90
293 Vrsò Marso	325
Z	
467 Zirò, alias	
Isgro	472
C A S T E L L I,	
e Torri, che ten-	
gono guardata da	
mare la presente	
Prouincia.	
Il mare dell'Aman-	
tea.	

11 Castello di Co-	
senza.	
Nel mar Tirreno.	
1 Torre del capo	
di Dino.	
2 Torre di Fella.	
3 Torre di Trione.	
4 Torre di S. Seclà.	
5 Torre di S. Gio-	
uanni.	
6 Torre Lõbarda.	
7 Torre di S. Qua-	
ranta.	
8 Torre del Suffio.	
9 Torre de Aqua-	
nite.	
10 Torre di S. Guã-	
ni.	
11 Torre di Barba-	
rife.	
12 Torre di corace-	
na.	
13 Torre di Mesa.	
14 Torre di Rupe.	
15 Torre della boc-	
ca di Sanuto.	
16 Torre di Pietra.	
Nel mar Io-	
nio.	21
17 Torre del Plano	
de i Monaci	23
18 Torre di Supli-	
ca.	24
19 Torre di Fiome-	
nica.	25
20 Torre del capo	
di Saracino.	
21 Torre degli Ma-	
gazenì.	
22 Torre del capo	
d'Alice.	
23 Torri di Sant'An-	
gelo.	
Tor-	

24 Torre Limara.
25 Torre di coscile.



Nomi delle città, e
Terre di demanio,
cioè Regie, che so-
no in questa Pro-
vincia.

Amantea fuochi 609
Cosenza 2669
Longobuco 500

Rossano 1844
Scigliano 1025

Città franca in per-
petuo in questa
prouincia.

Amantea.

Terre, che pagano
per conuentione.

Paterno.
Nocera.

Imposizioni, che pa-
ga ciascun fuoco
di questa prouin-
cia alla Regia cor-
te.

Paga l'istesso, che pa-
ga la prouincia di
Terra di Lauoro.
E paga di più il
Barigello di cam-
pagna grana due .
e caualli 10. ÷ e si
paga à mese . *

*Breue relatione dell'origine dell' Amantea, Città della presente Prouincia di Cala-
bria Citra, oue sono famiglie nobili .*

D' A M A N T E A .

FV anticamente detta Nepetia, per cagione della quale Strabone (secondo dice Antioco) chiama tutto quel golfo di mare, che si stende da questa città fino al capo di Vaticano, mare Nepetino. Fu ella fabricata sour' al mare, & in eminente luogo, il suo castello è quasi inespugnabile. Questa città è ornata della Vescoual sedia, e fra gli altri suoi Vescouii fu il B. Giosuè, il cui corpo è nella chiesa di San Berardino dell'Ordine Francescano della medesima città, ma ne' tēpi delle rouine di Calabria fatte da' Saraceni, fu la Sede Vescouale aggregata alla Catedrale di Tropea. Nel già detto Monast'ro si riposa anco il corpo del B. Antonio Scocetto Monaco Francescano, come si legge nelle croniche di detta Religione. Quiui nascono i cappari, e si fa abundantissimo oglio. E questa città, ch'è Regia, ha le seguenti famiglie nobili:

Amaci	Carrettelli	Lauro	Sacchi,
Baldacchini	Faua	Mirabelli	& altri;
Cozza	Gracchi	Pittelia	
Cavallo	Giocli	Stanti	

D I C O S E N Z A :

COsenza capo de i Brutij, edificata in mezzo della sua prouincia da Bretio figliuolo di Hercole, come si legge in Dionisio Afro,
e da

ed a Stefano Bisantio è nominata Cosentia, come riferisce Plinio, Appiano Alessandrino, Pomponio Mela, Strabone, Linaio, Tolomeo, & altri. Rifiede questa città fra sette piccioli colli, che la circondano, eccetto, che per Tramontana tiene vna gran pianura, che per lunghezza si stende 20. miglia, oue si dice il Vallo di Grati, del fiume di Grati, che per la parte d'Oriente nasce da sei miglia discosto dalla città, e scorrendo per Tramontana per mezzo la città, si vnisce col fiume Busento, che dalla parte di ponente scorre per le sue mura, & è guisa d'vn triangolo si vnisce col fiume Grati doue è sepolto il corpo del famoso Alarico Rè de i Vicegoti, che vi lasciò la vita ne gli anni di N. S. 413. nel tempo d'Innocentio I. Pontefice, e di Teodosio Imperadore, cotanto lodato da Claudiano Poeta. Il quale Alarico hauendo saccheggiato Roma, e pigliato Cosenza, quiui morì, & acciò non fosse fatta vendetta del suo corpo, fù da' suoi sepelito nel fiume Busento in vna ricca cassa con infinito tesoro, e furono ammazzati tutti coloro, che vi furon presenti, acciò non fosse ritrouato il luogo della sua sepoltura. Poscia nel tempo di Papa Giovanni XIII. e dell'Imperadore Ottono nell'anno 975. passarono dall'Africa gran moltitudine di Saraceni, i quali la saccheggiarono, bruciarono, & vccifero tutte le persone, che vi trouarono. Dopo fù riedificata, credo delle reliquie, che si debbero all' hora saluare, poiche per negligenza de' Scrittori, non si legge chi la riedificasse. Il suo fiume Grati hà proprietà, che lauandosi le donne i capelli, diuentano biondi, e per contrario il fiume Busento fa diuentargli neri, e così ancora della seta, che lauandosi nell'vno diuenta bianca, e nell'altro fosca; Laonde Ouidio nella sua Trasformatione, così dice.

Grates, et hinc Sybaris nostris conterminus oris,

Electro similes faciunt, atroxque capillos,

Et prope piscolos lapidosi craboidis omnes;

Parnus ager.

Questa città non è mai stata soggetta à Barone, ò Titolato del Regno, eccetto à gli stessi Rè, i quali à loro primogeniti, c'hauerano da succeder nel Reame, dauano il nome di Duca di Calabria, doue questa città è metropoli, e capo, e nel tempo, che Luigi XII. & il Rè Cattolico si diuisero il Regno, toccando al Rè cattolico la Calabria, e la Puglia, la fece capo, e metropoli di tutte l'altre, siccome narra Monsignor Catalicio Vescouo d'Atri, e di Ciuita di penna nell'Historia del Gran capitano. E contende il primo luogo nella dignità temporale appresso Napoli. Il suo Arciuescouado è antichissimo, & al suo Arciuescouo si dà il titolo di Miseratione diuina. Tiene questa città vn fortissimo castello, ma senza presidio di soldati, per essere entro terra. Il suo territorio è fertilissimo delle cose necessarie al bisogno della vita humana, quanto qual si uoglia altra città d'Italia, & è circondata da ottantacinque casali ben popolati, che sono tutti come terre prof-

ic.

che danno vna bella vitta à i riguardanti, essendo il più lontano non più che dodici miglia, e sono li seguenti.

1 Altilia	31 Franetto	61 Ronelle
2 Aprigliano	32 Feruci	62 Rouito
3 Agosto sottano	33 Garno	63 Rogliano Rota-
4 Agosto soprano	34 Grupa	spani
5 Brunetta	35 Grimaldo	64 S. Nicola
6 Corte	36 Lappano	65 S. Stefano
7 Casignano	37 Lupici	66 S. Maria
8 Celico Sopranoise	38 Lutrignano	67 Seretani
9 Cerzito	39 Motta	68 S. Stefano de Man-
10 Caldarizzi	40 Minnito	goni
11 Carpanzano	41 Motta	69 Seria
12 Castiglione di	42 Moscani	70 S. polito
Cosenza	43 Malito	71 S. Nicolò
13 Caporese	44 Magnone	72 Spezzano grande
14 Chiane	45 Motta	73 San Benedetto di
15 Cellara	46 Marfi	cosenza
16 Cerno	47 Macchia	74 S. Pietro di Gua-
17 Crepeffito	48 Macchisi	rino
18 Caua	49 Maglie	75 Spezzano piccolo
19 Capitealo	50 Motta di S. Lucia	76 Scalzato
20 Cuti	51 Petrone	77 Scigliano Diano
21 Casola	52 Pedalia	78 Serra
22 Criuati	53 Pira	79 Turzano
23 Calusi	54 petroni	80 Tefano
24 Copani	55 porciacche	81 Trenta
25 Donnici soprano	56 pedace	82 Vicinanza
26 Donnici sottano	57 perito	83 Verticelle
27 Dipignano Vitiosi	58 petrafitta Malfi-	84 Yotta
28 Figlionè	tani	85 Zumpano
29 Francolise	59 petrìci	
30 Franconi	60 puzano	

Questi casali vengono ogni Sabbatho nella città à portare, e vendere le cose del vitto nel suo mercato, il quale è vno de' più celebri del Regno. Hà prodotto, & al presente produce molti huomini illustri in arme, e lettere, e tiene al presente vna Academia di huomini illustri in lettere, de' quali à' tempi nostri sono stati Bernardino, Telesio, Sertorio Quattromani, Gio. Paolo d' Aquino, Giulio Caualcanti, e Fabio Cicala gran Filosofi. Gio. Battista, Ardomo, Cosmo Morello poeti celebri, tutti nobilissimi gentilhuomini d' essa città, & altri, che taccio per breuità. Vi sono molti Dottori di Legge principalissimi, perche vi risiede la Regia Audienza col suo Vicerà di prouincia, con tre Auditori, l' Auocato, e procurator Fiscale, col capitano di Cam-

Campagna. Vi è ancora il Luogotenente, & vn Giudice. E siccome è ornata di dignità temporale, è ancora di Religione, come di ricchi Monasterij dell'Ordine di S. Agostino, di S. Domenico, di S. Francesco, così Conuentuali, come dell'Offeruanza, & anco Capuccini, e dell'Ordine di S. Francesco di Paola, e di S. Maria del Carmine. Vi sono anco Monasteri di Monache, e vi è l'hospedale della Santissima Annontziata, e quel de' Fratelli del B. Gio. di Dio, & il collegio de' padri del Gesù. Vi sono tre Fiere l'anno, nel mese di Marzo, quella dell'Annontziata, nel mese di Luglio, quella della Maddalena, e nel mese d'agosto quella di S. Agostino. Vi è ancora il Monte della pietà, doue s'impegna gratis. Questa città è ornata di vna esquisite nobiltà consistenti in 68. famiglie, oltre l'estinte, le quali viuono con ogni decoro di nobiltà, e sono queste.

Abnanti	Gaeta delle Stel	Scaglioni	Giacchini
Amici	le	Spiriti	Goffredí
Andriotti	Gaeta del Leone	Spata fora	Giuuanni
Aquini	Carofali	Stocchi	Longobuchi
Barracchi	Giannocchari	Tarfia	Martirani
Bernaudi	Longhi	Telefi	Massari
Bombini	Marani	Tofti	Montalti
Boni	Merendi	Tirello	Mirabelli
Britti	Migliarefi	Toscani	Neri
Boccuti passati	Matera		Orangi
in Nap.	Mangoni		pantusi
Caputi	Molli	Famiglie estinte	parisi di Tomaso
Caselli	Morelli		so
Causa	Monaci		poerij passati in
Caualcanti	Manuardi	Aloie	Nap.
Corati	Parisi di Rog-	Alimeni	pollisij
Cicafi	giero	Ardoini	pascali di Giaco-
Ciaccij prima-	Passalacqua	Arnoni	mo
detti Conte-	Pilusi	Baroni	pellegrini
sta.	Pascali di Bar-	Bonconti	Sersali della
Dattili	tolo	Bonaccursi	Motta
Fauari	Preti	Celfi	Schinosi
Ferrai	planted ijpassati	Carolei	Spina
Ferrari d'empa-	in Nap.	Cozza	Santangioli
minonda	Quattromani	Cluelli	Sanfelici
Ferrari d'Auto-	Rocchi	Donati	Sirisanti
nello	Rossi	Domanici	Tarfia dello Mos-
Fera	Sambiasi	Filleni	ta
Francia	Sersali di Guido	Gadi	Valle, & altri.

DI MONTALTO.

Arme della città di Montalto.



LA città di Montalto per esser noua non si troua appoggi antichi memoria d'essa bêche Gabriel Barrio nel 2. libro de situ Calabria, dica esser antico Vffugo, del quale si mētionē Liuiō. Stā ella edificata nell'ampia, & spatioſa Valle di Graticuna gi dodeci miglia dalla città di Cofenza sopra vno ameno, & releuato Monte circondata di mura, chela rendono forte, ornata di belle chiefe, & palaggi, con popolo nobile, & ciuile, nel spirituale obediſce all'Arcieſcouo di Cofenza, al quale ſi vnito il Veſcouato de Vffugo come dice Parrjo nel medefimo luogo di ſopra accennato. Fù ne' tempi antichi ſottopofa a' Signori Ruffi, che la dominarno con titolo di contado dal tempo del Rè Carlo I. inſino al tempo del Rè Ladislao, che eſſendo peruenuta in potere de' Signori de Arena col medefimo titolo cadde dopò nel dominio regale ſotto i Rè Aragonefi da' quali ottenne diuerſe immunità nell'anno 1507. dal Rè Ferdinando cattolico ſi donata a D. Ferrante d'Aragona figliuolo del Rè Ferrante I. con titolo di Duca- to in eſcambio della città di Catizza, ch'era conſtretto reſtituire. 3. Signori Sanſeuerini in virtù de' capitoli della pace fatta col Rè di Francia, quale Città peruēne a Dōna Maria vltima della Caſa d'Aragona, che maritata cō D. Franceſco di Mōcada Príncipe di Paternò la traſpiahò nella caſa di Mōcado cō tutte le prerogatiue della caſa d'Aragona, c'hoggi poſſede D. Luiggi 7. Duca di Mōralto, e Vicerè di Sicilia. Rè Alfonſo II. eſſendo Duca di Calabria nel 1473. diede la norma del viuere in detta città ſeparando la nobiltà dal popolo cō grāde honore di quella, doue fra gli altri hà reſplenduto la famiglia della Limena coſi per poſſeſſione di feudi, come per antica nobiltà traedo la ſua prima origine dal ſangue di pipino diſcendente dal Signor Conſtantino ſi vogliam dar ſede ad vna epiſtola ſcritta da S. Franceſco di Paola, che vā ſtāpata nel 4. lib. delle cronch. della ſua Relig. in lingua ſpāgnola. Queſta famiglia ſe la ſua antica ſtanza in Montecino, o ſia Mendecino reliquie dell'antica Pandofia ſede de' Rè d'Extrotia, e fortiffimo propugnacolo contro Aleſſandro Rè de' Molofſi, che vi laſciò la vita ingannato dall'Oracolo, che l'hauea predetto, che in Aceronte, o in Pandofia douea perire, & mentre ſi guarda da ſimili luoghi nell'Epiro, come dice Strabone mori in Calauria, dal cui luogo ſi tranſeri in Montalto circa gli anni 1400. del Signore. Ne' tempi

DE CALABRIA CITRA

377

pi del Rè Ladislao ritrouandosi vno instrumêto nel 1403. oue Guglielmo della limena di Mòtecino habitante in Montalto viennominato cò honorati titoli, bêche per prima sotto il Rè Roberto nel 1318. si legono nell'archiuio regale Federico, Goffredo, & Pietro della limena baroni in calauria figliuoli di Federico Simone della limena possere beni feudali in Montecino nella Valle di Grati, & nel 1458. sotto il Rè Alfonso I. si lege Guglielmo Roberto, & Simone della limena possedere la Chiesa di S. Angelo di Petra alta sopra Montalto antico iuspatronato de' loro antenati. Questi Simone fù carissimo à S. Francesco di Paula à cui predisse, che il Signore gli farebbe gratia di vn figliuolo da i cui discendenti vscirebbe vn fanciullo, che ne' primi suoi anni sarebbe grand'amico de Dio, & dopò gran peccatore, e nel la fine emendandosi sarebbe sàto Principe, & Capitano di gente santa, & distruttore d'infedeli. Fù Simone huomo di gran bontà di vita, à cui il detto santo scrisse più lettere, delle quali si scorge non meno la bontà della vita, che la sua gran carità, & religione. Fabio della Limena fù Signore delle terre di Pietra, Paula, e s. Maurello D. Antonio della Limena possede la terra della Limena in Sicilia con titolo di Marchese, Fra Marcello, & Fra Lutio della Limena furono Cauallieri assai benemeriti della Religione Gieròsolimitana, & di presente gli huomini di questa casa possedeno nella città di cotrone gli feudi di Poligrono, & di Marri, e Alfonso della medesima casa, e caualliero assai gentile, & d'honorati costumi.

In questa città vi sono le seguenti fa-miglie nobili.

Alimena	Molli	
Barbaler	Paula	
Bernaudi	Ricci	Estinte
Bellòmine	Rossi	
Cesare	Rossi del paro-	Califoni
De Marimis	ne	Francia
Ferrari di Gio:	Sprouieri	Lupinari
Iacobellis		Paladino
Iannocari		
Iodice		

DI ROSSANO:

FV edificata da' Romani la presente città, secondo dice Procopio nel 3. lib. della guerra de' Goti, e Biondo nel 6. lib. e Liuiò dice, che fù Colonia de' Romani. Altri tengono il contrario, che fù stata fabricata da' gli Etruschi. Et hoggi della Metropolitana dignità orna-

ta, e nel concilio Constantinopolitano il sesto sotto Agatone Papa, interuenne Valerio Vescouo di Rossano. Abonda il suo territorio di perfettissimo oglio; quiui anche nasce il terebinto, la vitice, il caparo, oleandro, il zafferano schuaggio, il dittamo, l'aonide, il centaurio maggiore, & altre herbe medicinali. Diede grandissimo ornamento à questa città Giouanni VII. Sommo Pontefice, che vi nacque, illustrolla molto S. Nilo Abate dell'ordine di S. Basilio, il quale fù molto chiaro per lo dono di Profetia, predisse particolarmente la rouina di Calauria, fù poi dal clero di Rossano eletto Arciuescouo di detta Città, ma egli con l'essempio del Signore fuggì in vn deserto; finche in suo luogo fù eletto in vn'altro. Edificò molti Monasterij, e particolarmente quel di S. Maria di Grottaferrata appresso Frascati, oue visse fin' al fine di sua vita, doue dopò a' hauer consumato il corso di nouante cinque anni volò vittorioso al cielo a' 26. di Settembre, & iui oggi da' popoli è venerato il suo corpo. Nella detta chiesa è anche il corpo di S. Bartolomeo della medesima città di Rossano, Abate, e discepolo di San Nilo. Quiui nacquero il Beato Stefano, & il Beato Giorgio discepoli del medesimo s. Nilo, e la B. Theodora madre spirituale di s. Nilo: il corpo del B. Stefano, è nel Monastero di Serpenti appresso Gaeta, e quel del B. Giorgio giace nel Monastero di San Andrea vicino la città di Bisignano, e quello della Beata Teodora nel Monastero all'incontro di Rossano. Non vò lasciar di dire, come fuor di Rossano è la diuotissima chiesa di S. Maria del Patire, doue fiorirono molti santi Padri dello stesso Ordine. In questa chiesa giamai entrano donne, e se per sorte inauuedutamente v'entrassero subito si conturba il cielo con grandissime piogge, folgori, e tuoni, ch' il tutto pare, che vadi in rouina; & uscendo le donne da quella chiesa, cessa la tempesta, e si rasserena l'aria, ilche accade, perche hauendo la Regina de' cieli dimostrato à s. Bartolomeo il disegno della chiesa, che si douea fabricare, ella accompagnaua il Santo nel luogo, e sempre n'andaua da fuor il disegno, e perche non caminò di dietro, e per tal cagione ordinò à San Bartolomeo, che giamai facesse entrar donne in quella chiesa, ma douessero ascoltar la Messa di fuori. Fù Rossano con titolo di Principato posseduto da Masino Marzano, cognato del Rè Ferdinando Primo. Si possiede hoggi col medesimo titolo da Olimpia Aldobrandina; benchè al presente sia in Casa Borghese. Fra le famiglie nobili di questa città è assai chiara la famiglia di Tagliaferro quiui venuta da Parma di Lombardia, della quale Francesco seguendo l'armi de' Rè Aragonesi passò in Regno, & fù impiegato dal Rè Ferdinando in diuersi carichi, & maneggi d'importanza sù anco creato regio secreto, & maestro Portulano delle prouintie di Calauria con la quale occasione andò à far la sua stanza in questa città essendosi prima ammogliato in Napoli con Catarina Ferrillo gentildonna Napolitana del Seggio di

di porto; sotto il medesimo Ferdinando. Giouani Tagliaferro si uo-
 ua f. a' Capitani nella guerra d'Otranto contro Turchi nel 1480 do-
 ue si portò valorosamente; son stati in questa casa altri gentiluomi-
 ni di conto, fra quali Girolamo passò nella città della Caua con
 Tesoro suo figliuolo padre di Federico, che se Marco Antonio pa-
 dre di Matteo, ch'hoggi uiue nobilmente in quella città. Si legge nel
 decimoquinto libro dell'Historie del Guicciardino Tito Tagliaferro
 da parma esser stato castellano del Castello di Rubiera per la chie-
 sa nel 1523, che dopò la morte del pontefice Adriano VI. consignò
 al Duca di Ferrara, & in questa città uiue hoggi vn' altro Girolamo
 de'gentiliss. costumi ornato. e quiui sono le seguenti famiglie nobili.

Adimari
 Alessandri
 Amarelli
 Armengari
 Britti
 Campagna
 Caponicchi
 Città

Curti
 Ferrari
 Foggia
 Interzati
 Maleni
 Manarini
 Mezzomohaco
 Muro

Negri del Murio
 Ponthij
 Rapani
 Rifi
 Tagliaferro
 Toscani
 Zanfani, & altri.

DI PAOLA.

Arme dell' Città di Paola.



PAOLA Città del Regno di Napoli nella Pro-
 uincia dell'inferior Calabria anticamente
 detta Patycos, come riferisce Gabriel Barrio
 Franciscano de antiquitate, essittà Calabria, do-
 ue venendo à detta Città dice così. *Vibi Paula
 est cum fonte nobili, quod eiusuenti nobilis fluminis præter-
 fluit, Dico Francisco Minorum Ordinis Fundatore in-
 clitum, Patycos olim dictum ab Oenoijs conditum, ut
 Stephanus fert incola Patycita.* E celebre non soloper
 la Prouincia per il Regno, e per l'Italia, ma per
 il Cristianesimo tutto, come patria del Glorioso Patriarca S. France-
 sco da Paola Fundatore della sacra Religione de' Minimi honore, e
 splendore della detta Città, e Regno, dal quale è stato riceuuto per
 vno de' Padroni, e protettore. La cui origine, vita, miracoli, e morte,
 con l'altre circostanze degne d'eterna memoria sono stati piena-
 mente scritte dal Padre Fra Luca di Montoia Predicatore, e Cronista
 dell'Ordine di Minimi nel Regno di Castiglia nella sua historia in
 lingua Spagnola chiamata Cronica generale dell'Ordine de' Mini-
 mi di S. Francesco da Paola suo Fondatore, onde, ch'è curioso d'ha-
 uerne piena informatione legga la detta historia.

E chiamata Città per concessione d'antichi priuilegi, e scritture de' Serenissimi Rè del Regno fin dal tempo, che la di lui corona fù nella Sereniff. casa d'Aragona; e particolarmente per la concessione dalla Maestà del Rè Filippo III. di questo nome Rè delle Spagne; E ben si leconuenia quest'honore per cento, e mille ragioni, e conuenienze, che nè la rendono meriteuole, e particolarmente com' à madre d'vn tanto Gran Patriarca.

Siede detta Città nella spiaggia del Mar Tireno, distante dalla Città di Cosenza Metropolitana della prouincia, com'anco di Paola in spiritualibus quindici miglia, e della riu del Mare à pena vn quarto di miglio; In luogo così ameno, che non vi si conosce il rigor dell'inuerno, e d'aria così sana, e temperata, che vi è continua frequenza de' conualescenti, che da diuerse parti vi concorreno per rihauerne delle loro infermità. E situata parte in piano, e parte in collina, ch'ha forma d'vno sontuoso teatro, e tal spettacolo fà à nauiganti per quella riuera per la quale la nauigatione, e frequentatissima per lo commercio, che corre fra il Regno di Napoli, e quello di Sicilia; Siccome frequentatissima è la medesima Città per le molte comodità, e delizie, che vi si trouano non essendoui luogo dall'vn Regno all'altro, oue si trouino simili nonche migliori; e che rappresenti col nome le conditioni, e circostanze di Città, come Paola.

Il territorio della detta Città è amenissimo, e venendo irrigato da per tutto da più, e diuersi fiumi si rende abundantissimo d'ortaglie d'ogni qualità, e de' frutti li più pregiati, e desiderati per le delizie dell'ibonno, e particolarmente di generosissimi vini fra li quali sono la grandissima estimatione le vernaccie, che sono assolutamente le migliori, che siano in Regno, quali da Plinio vengono celebrate, come anche da Fra Leandro Alberti nella sua discretione d'Italia.

Il mare è fertilissimo, e ve si pescano in gran copia pesci d'esquisitezza; e nella tonnara, che si mette in quella marina, ch'è vna delle principali di quelle riuere grandissimo numero di tonni, delli quali abonda tutta la comarca; & è sopra tutto abundantissima d'acci, che salati si trasportano in copia grande da per tutto.

Si troua in detto territorio varietà grandissima di caccie, delizie, e recreationi de' principi, e perche il Sig. della Città, ch'è anco padrone di buona parte di quel paese v'è inclinatissimo vengono custodite con esquisitezza diligentia. Quiui sono cinghiali, capri, lupi, e lepri in grandissima abbondanza, ne vi mancano dell'altre caccagioni così di piuma come di pelo. E ben spesso vengono à godere in campagna de' padroni altri Signori, e Cavalieri, ch'ò conuitati, o di passaggio, o per altra occasione capitano in detta Città, professando li sudetti Signori padroni di riceuere, albergare, e regalare con ogni liberalità, e cortesia ogni personaaggio, che vi capiti sia pure di qualità geando, o di mediana conditione.

Ma

Ma fra l'altre vi è la famosissima caccia delli Spinelli così detta della famiglia del medesimo Signor Padrone della Città, che l'ha ridotta ad vna singolar perfectione. E questa vna selua situata fra Paola, e Foscaldo non distante l'vno, e dall'altro luogo più, che vn miglio, e mezo, e poco meno della riuà del mare arborata per lo più d'arbori domestici, e quasi tutto il resto fruttiferi, li frutti de' quali con particolare diligenza si guardano per vso delle fere, che in essa si rinchiu- deano; Hà questa selua quattro miglia in circa di circuito all'incòtro vna fortissima siepe di spessi, e grossi traui, che le serue di muraglia, e di quando in quando si trouano alcuni spatij aperti ad arte per doue possano le fere hauer l'vscita quando lor si dà la caccia, ch' à fatica bisogna farle vscir in campagna tanto quiui viuono assicurate. Ma fra l'altre circostanze à marauiglia riguardeuole, che concorrono in questa caccia l'vna è, che trouandosi à canto della selua della parte di mezo di vna larga, e spatiosa campagna, doue escono le fere, nel cui mezo s'erge vn monte, che si sporge tanto in alto, che domina non solo la campagna tutta, ma gran parte, & il migliore della selua nella sommità del quale si ritroua fabricato vn vago, e sontuoso edificio in forma ottangolare, dalli balconi, e finestre, del quale le Dame, e li Cavalieri, che vengono à gustare questa delitiosissima caccia veggiono prima l'assalto, che li bracchi danno alle fiere per leuarle dal bosco, e cavarle fuori, e poi la battaglia, che non meno delitiosa, che crudele, ch' alla campagna aperta fanno alle medesime fiere li cani corsi, brettagni, e liureri, dalli quali vengono in copia grande sbranati, & occisi per quelle pianure, non vlando questi Signori Padroni di farli morire d'altro modo; E non passa senza particolar marauiglia, che quell'istesse fere, che soprauiueno à sì crudel confitto non sapendo trouar scampo, che nella medesima selua dopo hauer vagando qua è là per vn pezzo si vedono tornar più, che di pressa nel medesimo luogo da doue poco prima sono stati cacciati.

- Siriposa questa Città sotto il dominio di Tomaso Francesco Spinello Marchese di Foscaldo, Signor di Paola delle terre della Guardia, e di Lattarico Capitan à guerra per S. M. delle militie delli casali di Cosenza del suo Consil. Collaterale, e Gran Giustittiero del Regno di Napoli; Ne per li tempi à dietro la sudetta Città hà riconosciuto padronanza d'altro Barone, che delli Signori della famiglia Spinelli suoi predecessori, dopo che essendo Città Regia fù conceduta à Gio. Battista Spinello Conte di Cariati, e Duca di Castrouillare per li qualificati, e segnalati seruitij da lui fatti in pace, & in guerra alli Signori Rè della casa d'Aragona, de' quali in parte se ne fa testimonianza nell'istritione, che intagliata in vn gran marmo stà collocato sopra la porta del Fondaco, e Donna di Paola, nella marina di detta Città del tenor seguente.

DESCRIZIONE

Io. Baptista

Castromillanum Ducis Comitum Cariani

Spinello

Inter obsequium imperiumque

Per accipitiam in partem per summa honorum

Sine offensione transgresso

Hispanium exercitus promido, nec cupido quaestori
 Novo fisci, praterque exemplum potestate conservatori
 Legationibus ab R.C. Ferd. ad Venetos, ad Rom. Pontif.

Fundo difficillimis felicissime

Summa totius in Italia, seu bello, seu pace

Maximiliani Caesaris Generali Vicario

Litibus inter cines dirimendis

Finibus inter Reges dividendis

Aequo industrio fortunato sequestro

Caroli V. impetum Consiliario

Immortalibus meritis, immortalium Regis munificentia
 inelyto

Vt ipse posterique eius Portorij huiusce Vestigal
 perpetuum possideant

Portitoresque Regio ipsi iure imponant

Thomas Franciscus Spinellus Fuscaldi Marchio:

Tanta stirpis soboles, & heres,

Primogenitum filium de eius nomine nuncupatum,
 quasi vivum spiransque monumentum,

D.

Et marmor hoc custodem iuris, testem observantis

P.

An. Sal. Hum. CIO DI XVIII.

Tiene questa Città nella sua più alta parte un bellissimo, e fortissimo Castello, che serve d'habitatione al Marchese Padrone, si compiace far la sua residenza fuori Napoli, e per ricouerarui si li cittadini in tempo d'inuassione d'inimici; Copiosissimo di vaghe, e comodissime stanze, di bellissime loggie, cappelle, e d'altri edificij, non meno necessarii per vna vaga, e ben ordinata, che per vna grande habitatione, e però commodissimo, e capacissimo per ogni gran Principe.

E detto castello fortissimo, perche essendo per ogni parte inaccessibile fuori, che per un ponte leuatoio, che con li rastelli, porte ferrate, garette, & altre fortificationi, che li soprastanno l'assicurano d'ogni subitana, & improuisa violenza.

Quiui assistono notte, & discinquanta soldati stipendiati della medesima communità della Città, li quali seruono di guardia al Marchese, & ogni sera in forma, e con pompa militare entrano, & escono di guardia, cosa rara, singolare, e senz' esempio in Regno,

non

non essendoui Barone alcuno, che goda, ò che habbia mai goduto simil prerogativa, della quale non solo si troua in possesso di centinaia d'anni, ma gliè stata confermata per decreti del Sac. Consil. del Collaterale, e da S. M. stessa.

Nel medesimo castello si conserua vn'armaria copiosa di moschetti, archibuggi, picche, alabarde, e d'altre arme, e nelli luoghi oportuni si trouano disposti molti pezzi d'artiglierie, perche in occasione di bisogno possano seruire alla difesa del castello, e città.

La quale ne gl'anni adietro fù presa, saccheggiata, e finalmente abbruggiata dalla Real Armata del Turco comandata da quel grande Ariadeno Barbarossa Rè d'Alagni, che d'ordine a' gran Solimano passaua da leuante à ponente, à dar assistenza a Rè Francesco di Francia nel maggior ardore delle guerre fra quella corona, e l'inuicissimo Imperator Carlo V. onde essendo remasto quasi affatto costruzata hà conuenuto à suoi signori Spinelli da tempo in tempo con assidua diligenza, e grosse spese andar refacendo gli edificij, e le muraglie, e refarcire le sciangure patite, conforme se n'hanno più, e diuerse memorie in diuerse parti della città, e particolarmente vna intagliata in marmo sopra la porta maggior del conuento di S. Francesco di Paola del tenor che segue,

Isabella Toletò

Materatrixque Franciscæ.

Filia exasse baredis Io. Baptistæ Spinelli

Qui

Caroli V. Cesaris ductu

Equitum Neapolis bello alem. generali Profect.

Petro Toletò socero Prorege

Laureatis fastibus redux.

Cæli non aui maturus ann. xxx. elatus est

Templum hoc carnobinnq;

Turcarum incursionibus, & uersitate libefactum

Pretatem secuta uiri

Refecit, ampliq; ditas censu.

An. D. C. MDLXVII.

E sopra la porta maggiore della detta città, per la quale vi s'ha l'ingresso dalla parte di mare à piedi della statua grande, e marmorea del glorioso S. Francesco si leggono le seguenti parole,

Paulam Civitatem

Ab Ottomanicis exulsum

A Castellorum Ducibus, & Fuscaldis,

Marchionibus restitutam

Thomas Franciscus Spinellus amplificauit.

Et alli duo Torrioni, che stanno attaccati alla detta porta si legono, cioè à quel della destra. *Quam Xp'em S. Franciscus eius caelestis patrocini-*

no Vallau's. Et à quello della sinistra. *Hanc eodem Anspice Thomas Francisus Spinellus securitati civium intentus, manibus, turribus, apparato bellico militis ordinibus munivit an: postquam in Spinellorum distionem pervenerat CXXIII. Hum. sal. CIJDCXVIII.*

Sono bagnate le mura di questa città da due piccioli fiumi, che scorrono da tramontana l'vno, e l'altro da mezo di, li quali dopo haver seruito di molta comodità alli cittadini, serueno ancora per far macinare diuersi molini per comodo della medesima città, e finalmente irrigano molti giardini, che per delitie, e recreatione de gli habitanti si vedono frequenti per tutto l'intorno con molta diligenza disposti, e coltiuati.

Sorgono dentro la città più fonti, che con varij, e delitiosissimi artificij buttano abundantissima copia di freschissime acque, e nella maggiore d'esse vltimamente magnificata, & abellita dal presente suo Signore in vna gran pietra collocata sotto l'armi del detto Signore, che vi stan di sopra nel mezo di quelle della città si legono li seguenti versi,

*Post septim Urbem manibus
ad presidium,*

*Ornatam concinno lapide vijs
ad Venustatem,*

Auctam Societ. Iesu Collegio

& in marum culturam, nil vt deesset,

Hunc statuit fontem

*Perennis beneuolentia testem
ad delittas.*

Thomas Francisus Spinellus Generalis, & Magnus Regni Iustitarius, Status imperij Neapolit. Conseru. Consentinæ distionis stataria militis Dux Marchia Finescaldi.

Sono in detta città molti conuenti di Religiosi, fra li quali il primo luogo si deuè à quello del glorioso S. Francesco, origine, e capo della Religione de' minimi per quoni n'habbiam in tutto il Cristianesimo, il primo, che fustè stato edificato dal medesimo Santo, & in gran parte con l'opera delle proprie mani, e con le proprie fatiche, onde per la diuotione d'un tanto Santo viene frequentato non solo dalla città, e Prouincia, ma da tutte l'altre del Regno, e da molte ancora remote; & è insieme diuoto per le reliquie, che vi si conseruano del Santo Fundatore magnifico per le grandi, e fontuose fabbriche, per li varij fonti, e per li delitiosi giardini de' quali si vede copiosissimi, e sopra tutto per la vaga, e ricchissima cappella di marmi, porfidi, e d'altre pietre di stima erettai cō profusa liberalità, e magnificenza dalli Signori Spinelli ad honore del Santo; in quel medesimo luogo, e sito, ouè prima hauea detto Santo cominciato à fabbricare vna picciola Chiesa ad honore della gloriosa Regi-
na

na de gli Angeli, e del Serafico S. Francesco d'Assisi; che comparcendogli di notte lo persuase a far la Chiesa maggiore, come seguì; nel sito dunque, e luogo prima disegnato si troua detta cappella nel cui frontispizio nella volta d'vn grande arco di porfido si leggono intagliate le seguenti parole,

D. O. M.

Paruum olim Sacellum à S. Francisco Paulano Angelorum Regina, ac S. Franciscò Assisinas dicatum Io. Baptista Spinellus Fuscaldì Marchio, & Paula Dominus auxit, ornauit, & auit.

Nel di dentro è questa cappella ornata d'vn bellissimo altare di marmi, e porfidi finissimi con colonne d'ottima struttura, & vn quadro di pittura eccellentissima delli due gloriosi Santi di Paola, e d'Assisa, e quiui ardono di continuo molte lampade grandissime di purissimo argento.

Alla man destra dell'altare sudetto nel mezzo della cappella si troua vn' altro altare con la statua grande d'argento, doue si conserva la reliquia del Santo fatta dalli medesimi Signori Spinelli, e nel di sopra si leggono queste parole,

Hic afferuantur reliquie, que supersunt è corpore, & exuijs Dni Francisci Paulani.

Alla man manca poi si vede vn ricchissimo tumulo di marmi, e porfidi con bellissime colonne collocate sotto l'armi delli Signori Spinelli intagliate in marmo, oue si legge la seguente iscrizione:

Saluatori Spinello Fuscaldì, & Paula Regulo, Io. Baptista filius patri opt. & benemerito faciendum curauit.

M. D. LXXXV.

Vi sono in oltre conuenti de' Padri Agostiniani, Capuccini, e Domenicani, che sono delli migliori, che sono nella prouincia, e finalmente v'è il Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù fundato, e dotato dal presente padrone della città, che per magnificenza di fabbriche per qualità di sito, e per circostanza di rendite è vno delli migliori, che la compagnia habbia nella prouincia di Napoli, e sopra la porta maggiore della fontuola chiesa del sudetto collegio si legge,

*Collegium hoc hospes inspicit
Iesu Auspice
Suscipiens Aurbarem Franciscum
Institutorum designum,
Et amicus Spinellus
Abi.*

Le strade della città sono tutte lastricate di breccie di mare con gli intermezzi, e porfidi di pietre di taglio, che le rendono non meno vaghe alla vista, che comode al passeggio a piedi, & a cavallo, & all'vso delle carrozze, che con molta comodità si adoprano per tutto.

La città è popolata à paro di qualsiuoglia altra della prouincia da' suoi proprij cittadini oltre delli forestieri de' quali v'è continuo concorso per esser porta, e scala, per la quale s'introducono tutte, ò la maggior parte delle mercantie, che da dentro, e da fuori il Regno si traficano, e si distribuisono nelli luoghi mediteranei della Prouincia, & in essa similmente si portano, e s'imbarcano quelle, che dalla medesima prouincia si comunicano fuori, e particolarmente le sete delle quali il paese, e la città sono abundantissime.

Li cittadini della sudetta città sono generalmente ciulli, & amicissimi di forastieri, li quali vi vengono amoreuolmente accarezzati, e ben trattati; e sono insieme armiggeri, perche standouisi in continuo sospetto d'esser la città in vala da inimici per esser così vicina al mare, e però molto opportuna all'incursioni di corsari Africani da' quali è continuamente insidiata stando situata all'incontro, e dirimpetto di Tunigi conuiene che vi si viua con molta vigilanza; e però si troua la gente diuisa, e ripartita in diuerse compagnie ogn' vna delle quali tiene li suoi particolari Capitani, Alfieri, e gli altri Officiali, che tengono le compagnie di fantaria, & ad ogni cenno si trouano tutti armati sotto le loro insegne, e disposti nelli luoghi lor segnalati, e pronti alle difese.

In questa città vi sono molte famiglie nobili affatto separate, e diuise dall'altre honorate, e popolane. Et il gouerno della città si forma di tutti due gli ordini, cioè vn Sindico, e quattro eletti nobili, & vn altro Sindico, & altri tanti eletti de gli honorati, che si dicono popolani.

V'è fra l'altre la famiglia Carbonelli antichissimi Baroni nel Regno fin da' tempi de' Rè Normanni, imperoche habbiamo Guglielmo Carbonelli Sign. di Stimmari nel 1120. far' vn donatiuo d'alcuni territorij al Monistero di S. Stefano del Bosco de' Monaci Cartusiani. Visse nel 1269. ne' tempi del primo Carlo il Cavaliere Fra Pietro Carbonelli Cavalier Templario, sicome anche dallo detto Rè nel 1279. Rinaldo, e Guglielmo Carbonelli militi ottennero in dono lo casale di Comite in Calabria. Leggesi ne' Reali Archiui nel 1283. sotto lo mentouato primo Carlo Raimondo Carbonelli esser honorato da detto Rè al titolo di Dominus, & della Castellania del Castello di San Giorgio in Calauria. Staffi parimente lo detto Raimondo esser creato da Carlo II. nel 1291. Capitano della città di Gaeta, e sotto il regnar di Roberto nel 1318. tra Cavalieri, che hauean cura della persona del Rè tra gli altri ne furono Pietro, Raimondo, Guglielmo, e Bertrando Carbonelli insieme con Pietro, e Raimondo, Cantelemi, e Martuccio Caracciolo, Pietro Pignatello, & altri, & nel 1324. lo detto Roberto creò lo mentouato Raimondo, Giustitiere, ò vogliamo dire Vicerè della Prouincia di Capitanata, e ne' tempi poi della Reina Giouanna I. nel 1347. Guglielmo Carbonelli fù dalla Reina
 &c.

stessa onorato con titolo di conte, Viuono hoggi li discendenti di questa casa con molto decoro di nobiltà, e lettere anco in Napoli, e molti dell'attioni de' loro antenati.

Le famiglie nobili sono le seguenti.

Alessio	stiffa	Porcelli di lui Anto-
Baroni	Marchesi	nio
Bruni	Maffei di Giouanni	Romani
Bugli	Miceli	Rossetti di Gio. An-
Canonaci	Masi	tonio il Medico
Carbonelli	Pecorari	Rossi, & altri.
Corbella d'Ottavia-	Perimezzi d'Antone-	Estinte.
no	la il vecchio	Castelli
Cobelli	Picardi	Casulli
Della Valle d'Egidio	Piscioni	Fabiani
il Secretario	Pulipi di Girolamo	Mendobilli
Fiducci di Gio. Bat-	Politi di Gio. Battista	



BREVE DESCRIZIONE
DI CALABRIA VLTRA
 SESTA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle città, Terre, e castelle, che vi sono, e con la nota de' fuochi che ciascuna di esse fa in questa nouua numeratione,

E delle Città, Terre di demanio, & Camere riservate, che vi sono, con l'imposizione, che pagano alla Regia corte.

Armi della Prouincia di Calabria Vltra.



LA Prouincia di Calabr a Vltra fù detta anticamente Magna Grecia, che da parte di Tramontana confina con Calabria Citra, e da Leuante è bagnata d' il mare Ionio, e da Mezogiorno ha il Faro di Messina dell' Isola di Sicilia, e da Ponente è bagnata dal mar Tirreno, e vi è all' incontro l' Isola di Lipari habitata, & quella di Strongoli dishabitata. Fa per arme due croci nere poste in due angoli, cioè, l'vna nel lato destro, e l'altra nel sinistro, & amendue i campi sono d'argento, per mezzo de' quali angoli ne risultano due altri, l'vno di sopra, e l'altro di sotto, & in ambedue

bedie sono quattro pali vermigli per lungo in campo d'oro; la qual insegna per l'vna, e l'altra croce dimostra, l'vna, e l'altra Calabria; i quattro pali vermigli in campo d'oro sono l'arme d'Aragonia. Fu questa insegna inuentata da D. Ferdinando d'Aragona Duca di Calabria, figliuolo d'Alfonso I. Rè di Napoli, ilche altro non vuole dinotare, che quantunque la regione di Calabria fusse stata diuisa da suo padre in due Prouincie, nondimeno egli era d'ambedue Signore. In questa Prouincia sono 16 città, delle quali Reggio, e S. Seuerina sono Arcivescouadi, i Vescouadi sono Belcastro, Boua, Catanzaro, Cotrone, Gieraci, l'isola, Monteleone, Melito, Nicastro, Nicotera, Oppido, Squillace, Tauerna, e Tropea. Hà tra Terre, e Castella 136. che in tutto sono 155. oltre di quattro altre al presente distrutte, come Zurri, Sibari, Metapona, e Mezzano. In questa Prouincia nello Stato di Don Andrea Ardonio Marchese di Sorito si è nuouamente scuerta vna minera del Buonarmino Orientale perfettissimo. E sono il castello di Tropea con quel di Reggio con 47. Torri per guardia di questa prouincia. In questa prouincia risiede la Regia Audientia nella città di Catanzaro, con il suo Vicerè con prouisione di duc. 809. l'anno, non tre Auditori, con prouisione di duc. 400. per ciascuno con l'Auvocato, e Procuratore fiscale, e Trombettiere, con li Alabascieri, & il Capitano di campagna, tutti prouisionati dalla Regia Corte.

Donc trouate questo sccho ✦ sono la Camere riservate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
27	A Gnone, stù	36	Brugnatores 40	73	Claruualle 69
	A Andali suo		Biuons, di-	50	Cosolito 90
	chi 34		shabirata.	57	Cotronci 69
29	Amarone 33	973	✦ Burrello 895	153	Conte Ianc 198
50	Andia 400	150	Bombile 130	1398	Cotrone 922
518	✦ Arene 707		C	159	✦ Cinquefrò-
55	Arcuso 52	2396	Catàzaro 2406		di 306
98	Arguto 95	358	Calama 503	403	Cropani 457
	Ardore 87	152	Casimera 82	114	✦ Crapacore 50
	B	2	Casandra 2	638	Cutto 677
462	Bagnara 386	230	Cardinale 268		D
337	Badolato 498	211	Castellace 40	197	Danole 216
321	Belcastro 246	21	Castelle 19	150	Diofe 238
339	Belserforte 45	304	Castida 332		F
361	Bianco 291	108	Castellomo-	157	Ferolito del-
267	Boua 413		nardo 217		l'Eclesia 126
46	Bonugni 214	21	Cestica 34	385	Ferolito di
205	Brancaltona 90	370	✦ Castello		Nicastro 338
213	Brisico 976		vetate 707	88	Filogosa 128
					Fiu-

Vecchia	Nova	Vecchia	Nova	Vecchia	Nova
814	† Fiumara di Muro 790	272	† Motta Sideroni 356	138	† Reggio 1968
178	Francavilla 189	27	Motta di blozzano 17	36	† Rodio Vellamento 59
460	Francica 392	270	† Mottobello 159	215	† Roccella 263
425	Galateo 368	155	† Motta Gioiosa 253	183	† Rocca Bernauda 298
49	† Gagliato 31	548	† Motta Filicastro 382	230	† Rocca Angiola 220
127	† Garetio 165	65	† Monasterace 110	18	† Roccafallucca 110
19	† Garaffa 41	121	† Mottolento 168	580	† Rossano 1378
10	† Guardavalle 26	124	† Monterosso 81	218	† Saffiano 265
31	† Gualtoso 84	83	† Monteforo 69	221	† Sellia 1524
104	† Gasparine 84	142	† Montepaone 123	54	† Serrastretta 67
191	† Gioia 156	912	† Nicastro 1154	1497	† Seminara 1264
297	† Gimigliano 109	658	† Nicotera 745	41	† Settignano 92
210	† Girifalco 191	804	† Oppido 1023	441	† Scroggiano 122
1030	† Girone 1314	52	† Oliuando 60	570	† Scoglio 1522
582	† Grotteria 843	75	† Placanica 98	271	† Simari 360
79	† Ippolito 407	17	† Palermitta 19	440	† Sinopoli 573
64	† Iala, S. Ica 108	508	† Palma 617	132	† Spatula, S. Serra 218
121	† Isaria 124	46	† Palagorio 69	470	† Squillace 286
32	† Lacconia 92	137	† Palizi 122	955	† Stilo 1615
28	† Larzetta 38	193	† Panaja 213	315	† Stallati 110
979	† Maida 847	80	† Papa Nicoforo 231	38	† Staccone 78
135	† Marcellana 130	66	† Petrizzi 109	382	† Suriano 417
9	† Marchedusa 12	177	† Pontedattilo 92	115	† Suberato 47
19	† Massanona 26	309	† Pizzo 332	367	† Sorito 400
665	† Melicucca, e Drofi 1175	70	† Potomia 144	997	† S. Agata con Cardito 845
577	† Mesuraca 692	104	† Plaiano 74	19	† San Andrea della Vena 28
46	† Megliarina 70	585	† Policastro 753	82	† San Andrea di Badaloro 207
774	† Mesiano 1035	100	† Pòlia 107	81	† S. Agata di Crepacore 45
128	† Montabro 100	1056	† Polistena, e San Giorgio 1617	210	† s. Calisto 125
900	† Melito 917	60	† Preti 52	542	† s. Caterina 349
1640	† Monteleone 2147			350	† s. Cristina 804
399	† Monte San Giovanni 332				† s. Demetri 40
356	† Motta Bualina 168				† s. Eu-

Vecchia.	Noua.
100 s. Eufemia	68
126 s. Elia	130
106 s. Floro	105
94 s. Gio. Minagò	516
1056 s. Giorgio, e polistena	1617
858 s. Lorenzo	469
17 s. Pietro Melicocza	35
20 s. Pietro dell'Isola	20
60 s. Mauro	151
6 s. Maria de Altiglia	9
57 s. Suofio	68
111 s. Vito	133
414 s. Seuerina	308
2000 Tauerna	1407
2419 s. Terranuua	2418
112 Terriolo	144
95 Torre di Bruzzano	45
170 Torre dell'Isola	160
3104 Tropea	3537
8 Troiani	3
449 Vallelonga	658
20 Villa Carbonara	13

269 Zangarise	335
62 Zingarone	59



Nome delle Città, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia.

Vecchia.	Noua.
1398 Cotrone	803
2299 Catanzaro	1884
685 Policastro	713
2380 Reggio	1546
1108 s. Agata	835
955 Stilo	1615
1430 Seminara	1132
3104 Tropea	3524
2064 Tauerna	1398

Città, e Terre franche in perpetuo di questa prouincia.

Bagnara
silla
Catanzaro.
Terre, che pagano per conuentione.
Reggio

s. Eufemia
Melicucca
Isarria.

E ancora tra le Città demaniali còpresa in questa regione l'isola di Lipari, la quale nõ è numerata per esser essente da ogni pagamento.

Imposizioni, che paga ciascun fuoco di questa prouincia alla Regia Corte.

Paga ciascun fuoco di questa prouincia alla Regia Corte le medesime imposizioni, che paga la prouincia di Calabria Citra, però solamente differisce nel pagamento del baricello, per lo qual pagamèto paga grana due, e caualli diece.

Breue relatione dell'origine d'alcune Città della presente Prouincia di Calabria Ultra, one sono famiglie nobili.



DI CATANZARO.

Agitio procuratore nell'Italia di Niceforo Còeno Imperadore di Costantinopoli, dopò le rouine, che patiron le prouincie del Regno di Napoli, fabricò la presente Città sopra la cima di vn' alto monte, e quiui edificò anco la Chiesa di S. Michel' Arcangelo, la quale fù consecrata da Stefano Arciuescouo di Reggio. si dice Catanzaro

da catizo, parola Greca, che significa sedere, imperòche il Fondatore facendo la scelta del sito, doue hauea da fabricare la Città, piacendoli presente il luogo, vi si fermò, e riposò nell'anno 1119. essendosi partito dal Regno di Napoli Guglielmo Guiscardo Duca di puglia, e di Calabria, per andar prender per moglie la figliuola d' Alessio Comneno Imperadore di Costantinopoli, Ruggiero Conte di sicilia, suo cogino, smontato à terra ferma, hauea occupato gran parte del Regno. Ciò vdito da Guglielmo, per ricuperare il suo, ritornò con le seguenti, empiendo il tutto di tumulto; perloche Calisto II. sommo Pontefice si dispose di poner pace fra costoro, e partitosi di Roma, n'andò prima à Beneuento, indi nella Calabria, oue quei principi guerreggiavano, passò per Catanzaro; quiui all' hora dominaua il Conte Goffredo Loritello, da cui, e da cittadini fù honoreuolmente raccolto il s. Pastore, che à prieghi del Conte, il qual consacrò la chiesa Maggiore, e l'altare, & vnì à questo Vescouado quel di Tauerna, per esser quella città quasi consumata, siccome à pieno si legge nella bolla sottoscritta dal detto Pontefice, e da 28. Cardinali, e da altri Prelati nel 1122. à 28. di Decembre, con la data in Catanzaro per mano di Grisogono Diacono Cardinale l'anno 4. del suo Pôntificato, e fra l'altre gratie, e doni spirituali, li fè gratia di acricchirella di molte reliquie di santi, e principalmente le donò il corpo di san Vitale Vescouo di Capua, facendo trasferir quelle del Monte Virgineo à Catanzaro, quiui anche sono i corpi de' ss. Fortunato Vescouo di Todi, e d'Ireneo Vescouo di Leone, i quali poscia furono ritrouati nel 1583. come racconta Paolo Regio Vescouo di Vico nella sua Historia sacra. Fù Catanzaro posseduta con titolo di Contado da Goffredo Loritello della fameglia Ruffa, e Colonna, & oggi è Regia. Hà prodotto fra gli altri huomini illustri Giancommo Parisio dottissimo Filosofo, che scrisse i commentarij sopra l'anima, la metafisica d'Aristotile, & altri libri. In questa città sono l'infrastrate famiglie nobili.

Aiberini	Coco	Maniardo	Rocca di Lattantio
Arcieri	Cumis	Mangione	Rodio
Biblia	Caotelli	Michele	Sanseuerini
Bolotta	Di Franza	Morano	Serra
Della Cananea	Fabrica	Dello Nobile	Senatore
del Camerero	Ferraro	Di Paola	Spina
di Rè Alfonso	Grimaldi	Pistoia	Striucrij
I. prima detti	Inglefi	Pitera	Sufanna
Canani, nobili	Lauro	Ricca	Trombatore
d'origine Fer-	Malatacca	Riso	Zaccòne,
rarese	Marincola	Rocca del Vi-	& altri.
Catania	Mazza	cario	

DI COTRONE.

Arme della Città di Cotrone.



Sono varie l'opinioni de gli Scrittori circa la fondatione di Cotrone. Pittagora, ch'vn pezzo prima della rouina di Troia era morto, fenue, che fosse stata edificata da Hercole. Antiocho vuole (come dice Strabrone) ch'essendo quiui venuti gli Achiui per mare, e smontati à terra, vagando il paese, le loro Donne, che con essi loro da Ilio haueuano solcato l'onde del mare, bruciarono le nauì, acciò non si potessero quindi partire, & andar vagando altroue, ilche sentendo gli Achiui, & essendo dubbiosi, che cosa douessero fare, furono auuisati da gli Dei, che douessero quiui fabricare la città di Cotrone, e perciò mandarono Misello à considerare il luogo, il quale hauendo veduto con Sibari, giudicò quel luogo esser migliore di quello, e ritornato all'Oracolo, gli disse, se questa città era quella di che gli hauea fauellato, che si douesse fabricar per quell'altra, à cui fù risposto dall'Oracolo (essendo gobbo Misello)

Terga breuis Miselle, tuo de pectore mitte,

Cetera perqutrens frustra, venaris iniqua

At lectum quodcunque datur, tu laude probato.

Ritornato poi Misello; edificò Cotrone, aiutandolo Archita Tarantino. Nella cronica di Eusebio Cesariense si legge, che Cotrone fu edificata prima della Natiuità di Christo Signor nostro nell'anno 4480. Ella è da gli antichi Scrittori Cotrone addimādata, ma dal Biōdo Cotrona, e da Procopio Grotto, e secondo il Razzano, fù detta Cotrone da cotros, parola greca, che dinota saltatione, imperoche quiui si faceuano molti giuochi, salti, e balli. L'aria di quella città era così salutifera, e piaceuole, che mai in essa nò occorre peccilenza, ò terremoto: onde disse Plinio nel lib. 2. *Locris, et Cotrone pestilentia nunquam fuit, nec villo terramotu laboratum annotatum est*; anzi, che per la piaceuolezza dell'aria di questa città dir si soleua per prouerbio, siccome scriue Strabone; *Nis Cotrone saluberris*; e par, che già proprio di quest'aria Cotrone se fusse d'influire forze incomparabili di corpo à' suoi cittadini, onde dice Strabone, che ne' giuochi d'vna Olimpia si ritrouorono sette Cotronesi di tal fortezza, che vinsero in steccato gli altri combattitori, che però ne nacque vn'altro prouerbio, siccome scriue l'istesso Strabone; *Crotoniatarum postremus, is est aliorum Græcorum primus*. E di Milone Cotrone se discepolo di Pittagora si raccontano prodezze marauigliose di fortezza, & in particolare da Plinio nel lib. 7. si racconta, che ritrouandosi egli vna volta dentro lo steccato

de' giuochi Olimpici dando colla mano destra vn pugno à vn Toro di trè anni l'vccise, e poi se l'alzò su le spalle, e lo portò per ispatio d'vn stadio, & in vn giorno se lo mangiò tutto, onde dice Plinio nel citato luogo. *Milo Crotoniata Taurum quadrimum in Olympico certamine ism nuda dextra occidit, & humeris sustulens stadij spatio por tant, eumq; eodem die consumpsit, unde paramia orta est, Bonum in sancibus portat.* In questa città filosofo anche Pittagora celebre Filosofo, dalla cui scuola uscirono più Filosofi, & huomini intendenti, che Capitani dal cavallo Troiano, e fra gli altri (che in ramentargli tutti farebbe non finir mai) quei trè celebri Cotronefi Filosofi, Astone, Alcmeo, e Neocle, i quali scrissero opere dignissime. Quiui essendo giunto San Dionigio Arcopagita discepolo dell'Apostolo S. Paolo, che si partì dalla Grecia per andar in Roma; per quel poco di tempo, che iui fè dimora, insegnò à Cotronefi la vera fede di Cristo Signor nostro, che per tal ragione tengono fin' hoggi i Cotronefi nel suggello della loro città l'immagine del glorioso S. Dionigio Arcopagita, siccome dicono il Bario, & il Marafioti nelle croniche di Calabria. E questa città sede Vescouale antichissima, la cui nomina è Regia; e se ne gli andati tempi fù illustrata da Pietro, da Teotino, e da Giouanni Vescouo Cotronefi, i quali per la singolar dottrina meritano d'esser presentati à diuersi Concigli Generali celebrati sotto diuersi Romani Pontefici, anche ne' nostri tempi vien' illustrata da' suoi Vescouo, & in particolare da Fra Gio. Lopez Spagnuolo dell'Ordine de' Padri Domenicani, huomo singolarissimo in dottrina, conforme si vede da quella sua insigne opera, che vā per le Stampe intitolata *Epitome Sanctorum ad Conclones*, da D. Tomaso de' Conti Teatino de' Marchesi di Corigliano, il cui fratello D. Alessandro de' Conti fù Generale dell'Essercito Ecclesiastico, e poi Generale della Squadra delle Galere di S. Chiesa, e da D. Niceforo Meluseno Comneno prima Arciuecouo di Nafsia, e poi Vescouo Cotronefe de' Despoti di Enno, i quali descendono da i Cesari di Costantinopoli, il cui fratello D. Demetrio Meluseno Comneno fù guerriero valorosissimo, & in Fiandra fù Sergente maggiore, e del Consiglio di guerra della Cattolica Maestà, & in questo Regno di Napoli Tenente di Mastro di Campo generale, e poi Generale dell'Artiglieria dell'Armata, che si mandò in Francia, à i 35. Questa Città è ornata ancora da diuersi Religioni, vi è li Conuento de' Padri Domenicani, vi è quello de' Padri Franciscani Conuentuali dentro la città, oue riposa il corpo del B. Pirro Cotronefe della medesima Religione, vi è anche il Couento de' Padri Zoccolanti, e de' Padri Capuccini con quello de' Padri del Carmine, e de' Padri di S. Francesco di Paola. Vie di più vn monistero di Monache conuent. di S. Franc. detto di S. Chiara. Fù già questa città con titolo di Marchesato posseduta da Nicolò Ruffo, da Pietro Paolo da Viterbo, e da Antonio Colòna, però hoggi è Regia, & è munita nō meno

da

da superbissime mura, che auanzano gli edificij di essa città, che di vn fortissimo castello, nel quale è il suo Castellano col presidio de' soldati Spagnuoli; vi è ancora vn Seggio nobile all' vso della città di Napoli, detto di S. Dionigio, oue godono il pregio della nobiltà l'infra-scritte famiglie.

Aierbi d'Arage	Berlingieri	Lopez	Marchese di
na de' Marche	Bernali	Luciferi	Casobuono
fi della Grot-	Campitelli del	Mangioni	Pipini
teria	principe di	Marzani	Protospatarj
Antinori	Strongioli	Montalcini	Sufanna
Baglioni, che di-	Carrase del Du-	Pagani	Surlani;
scendono da	ca di Nocera	Pesciotta del	Vezzi, & altri]
Perugia	La picciola		

DI RIGGIO:

A Niun'altra città, non solamente dell'Italia, ma in tutta l'Europa non cede la città di Reggio d'antichità, essendo stata non molto dopò il primo diluuiò edificata da Asthenego pronipote di Noè, come scriue Gioseffo nel 1. lib. dell'antichità Giudaiche cap. 11. che dalla sacra Scrittura nel cap. 10. del Genesi. e nel 1. Paralipom. cap. 1. vien chiamato Ascenez, nipote di Isafet, il quale hebbe sette figli, cioè Gomer, Magog, Madai, Iauan, Tubal, Mosoch, & Tyras, questi occuparono diuersi luoghi dell'Asia, Gomer se n'andò nell'Europa, da cui poscia vennero le genti dette Gomerite, da' Greci detti Galati; da Gomer nacquero tre figli, il primo Ascenez, ò Absthenego, il secondo Riphath, ò Riphath, il terzo Tigris, ò Thogorma, da Ascenez vennero i popoli così da lui detti Astheneghi, da Greci detti Rbegini: le parole di Gioseffo son tali: *Gomer autem habente tres filios, Absthenegus infiniit, qui nunc Rbegini vocantur à Grecis.* Hor giunto Ascenez ne' luoghi dou' è Reggio, oltra modo inuaghissi dell'amenità del sito, e quiui con la sua famiglia si fermò, e poscia fabricò vna picciola città, che dal suo nome Aschena chiamò, e gli habitatori furono detti Aschenati. Il medesimo afferma S. Girolamo delle questioni de' gli Hebrei sopra il Genesi. Alcuni tengono il contrario, dicendo, che la Calabria per prima era congiunta con la Sicilia, sicche dalla parte del mare verso Oriente, doue fù fabricata questa città, era vna valle di mare, che daua alla città vn bellissimo, e larghissimo porto formato dal corno dell'Isola di Sicilia, oue per vn grandissimo terremoto si cagionò vna rottura sì grande tra Sicilia, e Calabria, che l'vn mare si congiunse con l'altro, e per tal cagione fù così da' Greci nominata, perche *Regaini*, verbo greco significa rompere; e *Rigma*, rottura; ilche secondo Trogo, non solamente auenne per li terremoti, e forza dell'acque, ma per la srettezza della terra, che fra Calabria, e Sicilia vi era; il me-

medesimo pure in molte, e molte parti del mondo si vidde, come scritte Plinio nel 2. lib. al c. 48. e nel 3. lib. cap. 2. dicendo. *Quondam Bruto agro coherens mox interfuso mari anulo duodecim millium in longitudinem, fuso, in latitudinem mille, & quingentorum passuum iuxta columnam Regiam ad hoc debiscendi argumento Regium Greci nomen dedere oppido in margine Italiae suo.* Tutto ciò viene affermato da Verg. nel 7. dell' Eneide con simili parole.

*Hac loca, vi quondam, & vassa conuulsa ruina,
 (Fatum cui longinqua valet mutare vetustas)
 Dissiluisse ferunt, cum protinus utraq; tellus
 Vna foret, venit medio vi pontus, & undis
 Hesperium Siculo latus abscondit aruaq; & urbes
 Littore deductos angusto interluit aestus.
 Dextrum Scylla latus, laeuum implicata Charibdis
 Obsidet, atq; imò barathriter gurgite vastus
 Sordet in abruptum fluctus, rursusq; sub auras
 Erigit alternos, & sytera ueberat onda.*

Solino, e Strabone dicono, che fù edificata questa città dai Calcedoni quali hauendo presentato i loro maggiori ad Apolline, per la grand' esterilità (per ordine dell' Oracolo) vennero quiui, conducendo seco gli habitatori di Delfo, con altri suoi amici, e fabricarono questa città. Dionisio Afro scrive, che Nettuno fu esse quest' Isola con vna percossa del suo Tridente; & Eustachio soggiunge, che ciò hauesse fatto Nettuno, acciò più sicuro dell' insidie viuesse Acasto, o Giocasto figliuolo di Eolo. Questi (come scrive Diodoro) hebbe in dominio Reggio, e perciò Callimaco chiama Reggio città d' Acasto. Alcuni dicono, che sia detta Reggio per la buona temperie dell' aria, e del luogo ou' ella è posta. Altri la chiamarono Febea, e gli fù imposto tal nome dal figlio di Dionisio Tiranno, per hauerla egli ristorta dop' ò la ruina fattale dal padre con l' occasione, che segue. Dionisio hauendo chiesto à' Reggini per moglie vna nobile, e bella fanciulla, beffeggiandolo gli mandarono vna figliuola del loro Bargello, perciò vi passò con sue genti, la prese, e rouinò da' fondamenti. La risece poi Giulio Cesare, hauendo da Sicilia scacciato Pompeo, e vi condusse ad habitare molte persone di quelle, c' haueua nell' armata di mare, e così da lui fù detta Reggio Giulio, per hauerla egli ristorta, come dicono Strabone, Tucideide nel 6. lib. Polib. Plinio, Pomponio. Mela; Tolomeo, Appiano, Alessand nel 4 e 5. lib. & altri. Gloriafi. questa città d' hauer riceuto il sacro battefimo dall' Apostolo San Paolo, il quale (come si legge ne gli atti de' gli Apostoli c. vlt.) quiui prigioniero legato con catene ne venne, e vi dimorò vn sol giorno, e subito cominciò à predicare, perche quei popoli erano idolatri, ne volendolo per niun conto ascoltare, egli con prieghi ottenne, che tanto tempo l' ascoltaessero, quanto durarebbe accesa tanto di candela,

quan-

quanto fuffe vn fol dero, ilche facilmente ottenne, imaginandofi al ficuro, che in sì breue spatio di tempo à pena dir poteffe venti parole; ma predicando l'Apoftolo, e consumandofi tofto la candela di già nella colonna affiffa (della quale di sotto faremo mentione) cominciò incontanente, con marauiglia de' riguardanti ad ardere à guifa di torchio la colonna, di che ftupiti per la nouità del gran miracolo, fi conuertirono affaiffimi à Chrifto. Questa colonna è di marmo non bianca, ne di molta finezza, alta di quindeci palmi, e groffa poco più, che può abbracciar vn'huomo, hoggi fi riferba nella chiefa dedicata all'Apoftolo San Paolo, preffo la città, e ftà in piè nell'Altar maggiore, vagamente ornata con la ftatua dell'Apoftolo dotata, in atto di predicare, catenato il piè, col Crocififfio in mano. E partendofi l'Apoftolo, lasciò in fuo luogo per Arcieuefcouo Stefano Niceno fuo difcepolo, che feco era venuto da Giudea, il quale hauendo per spatio di 17. anni gouernata la fua gregge, fù d'ordine di Ieraci Prefidente di Reggio; con Suera Vefcouo d'vn'altra città, e tre donne Regine, cioè Agnefa, Felicità, e Perpetua, dopò varij tormenti per la Fede di Chrifto uccifo, i corpi de' quali quiui pofta furono fepelliti, e come fcriue M. Antonio Politi Filofoso, e Medico nella cronica di Reggio. Quiui anche fono i corpi di S. Eufebio Arcieuefcouo di Reggio, e de' ss. Cipriano, e Tomaso Abbati, dell'Ordine di s. Basilio; in questa città nacqnero Sant'Agatone, S. Leone II. e Stefano III. Sommi Pontefici, poiche fecondo il Baronio, il Panujnio, & altri furono Siciliani, nondimeno di contrario tengono gli Autori delle croniche di Calabria. E questa città, ch'è Metropoli, e Regia, hà le fequenti famiglie nobili.

Alagona	Castelli	Fornari	Monfolini
Barone	Diano	Iodice	Parifi
Barilla	Genoefe	Logoteta	Paromia
Bozzetta	Geria	Malgeri	Pitali
Burza	Giouanni	Matorana	Ricca
Campolo	Francoperta	Mazza	Riccabono
Campagna	Ferrante	Meliffari	Spanò
Capua	Filocamo	Melito	Suppa, & altri.

DI SQUILLACI.

DA quel, che fcriue Caffiodoro Senatore nel 12. lib. delle fue epift. chiaramente appare, che Uliffe habbia edificata la prefente città dopò la rouina di Troia: ma Strabone parlando di Squillaci, dice, che fù Colonia de' gli Ateniefi, che in compagnia di Mefseo Rè d'Atene dopò Tefeo, quiui ne vennero, fù quefti vno de' Principi Greci, ch'andarono alla guerra di Troia, e dopò la diftruzione di quella, fpento da contrarij venti, giunfe in quefta lucgia, & hauendo fatta

fatto amittà con gli Squillacesi , ordinò la detta città per colonia de' suoi Atheniesi, e se bene Vlisse, e Mnesteo furono tutti in vn medesimo tempo, nondimeno Vlisse hauendo fatto più lunghi viaggi nel mare, che non fecero gli altri Greci, giunse molto dopo in questo luogo. Dunque bisogna credere, che Squillaci sia stata molto prima edificata, o da gli Ausonij, o pure da gli Enotrij, indi fù Colonia de' Romani. Questa città è ornata della Vescoual Sedie, & è molto antica, percioche Gaudentio suo Vescouo interuene nel Concilio Romano ne' tempi d' Hilario Sommo Pontefice, quai nella maggior chiesa si riserba il corpo di s. Acatio Centurione, il qual sotto la persecutione di Diocletiano, e Massimiano Imperadori nella città di Costantinopoli riceuè la corona del martirio, fù poi quai il suo corpo miracolosamente trasportato. Accrebbe gran fama à Squillaci S. Cassiodoro Senatore Monaco dell'Ordine di san Benedetto, il quale scrisse molti libri, come dicono le croniche di Calabria, benchè Pietro di Natale nel catalogo de' Santi dica, che fuisse di natione Pugliese. Vn tempo Squillaci fù con titolo di contado posseduto dalla famiglia Marzana, e di presente con titolo di Principato si possiede dalla famiglia Borgia, & ha le qui seguenti famiglie nobili.

Alemagna	Ferrato	Monitio	Struerij
Affanti	Di Franza	Pepi	Terioli,
Barlea	Gironda	Redio	& altri.

D I T A V E R N A.

E Da sapersi, che la Città di Tauerna trahe la sua origine da Trischene antichissima città di Calabria, la quale era situata tra' fiume Crotalo, e' il fiume Simari, & era ornata della Vescoual Sedie: si chiamaua Trischene, cioè tre Tabernacoli. perche in essa città erano tre chiese maggiori, e nelle principali solennità dell'anno soleua il Vescouo di questa città hor celebrar' in vna chiesa, & hora in vn' altra; dopo fù con molte altre città di Calabria distrutta da Mori. Iui l'Imperador Niceforo mandò nella Calabria Gorgolano suo procuratore, imponendogli, che rifacesse le città distrutte da Mori, e quelle, che non si poteuano rinouare, per l'extreme ruine, facesse edificare altrove; e giuto colui nella Calabria, molte città rinouò, e molte altre trasferì in altri luoghi, vna delle quali fù Trischene, che prima appresso il mare, fù poi edificata lontana dieci miglia distante da quella, e fù chiamata Taberna, la quale è stata città Vescouale, per quel che dicono il Simonetta nel terzo libro delle sue historie, e' il Barrio, & il Marafiotti nelle croniche di Calabria, da' quali hauemo raccolto quanto di Calabria s'è ragionato. Nella chiesa de' Frati Francescani è il corpo del B. Matteo di Misurica, Monaco dell'Ordine Franceseano, S. Gregorio raccomanda la chiesa di Trischene, dopò ch'el-

ch'ella fù disfatta, à Gioianni Arciuefcouo di Catanzaro, el'vni alla fua chiefa, come anche fece Califfo II. come altroue s'è detto. Nel territorio di quefta città nafce il terebinto. Ha dato gran fama à quefta città Gio. Lorenzo Anania eccellente Teologo, e Cosmografo, il quale fcritte la fabrica del mondo, & altre opere. E quiui fono le fequenti famiglie nobili.

Anania di Gio. Lorenzo	donia .	Piftoia
Balafchi	Mandeli	Pocrij
Filante, d'origine da Vngheria, o fecondo altri, da Mace-	Marincola del Vefc. di Tiano Mazze Monetij	Schipani del Vefcouo di Belcaftro, & altri.

DI TROPEA.

Ritornando Scipione Africano dopò le rouine di Cartagine in Italia, quiui primieramente prese terra, e volendo ringratiare i Dei della vittoria ottenuta, dopò fatti i sacrifici, quiui eresse vn trofeo, e da quello fù detta la città di Trofea, come dice Costantino Lasciari nel libro, che fcritte de' Filosofi di Calabria, ma per corrottione del vocabolo mutata la lettera f, in p, fù chiamata Tropea. Iano Parafico afferma, che dal Trofeo habbia ritenuto il nome di Tropea. Ma racconta l'hiftoria diuerfamente, imperoche, dice egli, che hauendo Seffo Pompeo vinto nel confitto nauale Ottauiano Cefare nel capo di Vaticano, e smontato vittorioso in terra, volle trionfare, e dal trionfo per la fua vittoria chiamò l'edificata città Trionfea, hoggi detta Tropea; la quale è ornata della Vefcoual dignità; il cui principio è antichiffimo, e Stefano fuo Vefcouo si ritrouò prefente al Concilio Niceno, il fecondo, come dice Marafioti nella cronica di Calabria. Illuftrarono molto quefta città, fra gli altri, Vincenzo Lauro Vefcouo di Mondoni, città nel Ducato di Sauoia, quefti dopò d'hauer fatte molte legationi per fanta chiefa, fù da Gregorio XIII. di felice memoria, creato cardinal del titolo di S. Maria in via Lata, Marco Lauro Vefc. di càpagna, e Teofilo Galuppo Vefcouo d'Oppido, i quali interuennero nel Concilio di Trento. Quiui anche fiorirono Francesco Gabriele famofo Dottor di Leggi, Luigi Vento gran Sinifcallo, Lodouico Vulcano, generale delle Galee, che il Rè Ferrando II. tenea nell'arsenale di Tropea, Gioianni Mezzatefta, il quale ritrouandofi nel prefidio di Cotrone, per honore del Rè Cattolico entrò in fteccato con Mofafa Turco, huomo valoroso l'ammazzò, e troncolli la tefta, onde per lo fuo valore il Rè gli donò vna Terra nell'Abruzzo, & altri. Nel caftale detto S. Domenica, giace il corpo di S. Domenica Vergine, e Martire. Vi fono fe fequenti famiglie nobili.

Afflitti	Angelini	Buongiouanni	Caputi
Aaroli	Baroni	Braccio	Campani
Aquini	Barrili	Coiuani	Caraccioli
		Mm	Con-

Consiglia
Coppula
Del Duce
Facili
Fazali
De Franza
Frezza

DESCRIZIONE

Gabrieli
Galuppi
Giffuni
Lumicifi
Lancellotti
Mortirani
Migliarefi

Pellicia
Pipini
Pignatelli
Portugalli
Puglisi
Scartaretica
Schiaueli

Toeco
Tomacelli
Toraldi
Trauso
Tropiani
Viento
Vulcani, & altri.

BREVE DESCRIZIONE DI TERRA D'OTRANTO SETTIMA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle città, Terre, e castelle, che vi sono, e con la nota de' fuochi che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione.

E delle Città, Terre di demanio, & Camere riservate, che vi sono, con l'impositione, che pagano alla Regia corte.

Armi della Prouincia di Terra d'Otranto.



LA Prouincia di Terra d'Otranto fù anticamente nominata **Hi-**
drunto, Iapigna, Meffapia, e Salentina, che dalla parte di Ponente

te confina con Basilicata, e per Tramontana con Terra di Bari nel restante, che è Tramontana, e Greco, la bagna il mare Adriatico, e da Levante, e Sirocco, e Mezzogiorno il mare Ionio. Fa per arme quattro pali vermigli per lungo il campo d'oro, sopra de' quali è posto vn Delfino stizzoso, che tiene in bocca vna mezza Luna. L'origine in questa insegna fù nell'anno 1481. al tempo, che Alfonso d'Aragona Duca di Calabria, figliuolo di Ferdinando I. Rè di Napoli discacciò i Turchi dalla città d'Otranto, e da gli altri luoghi conuicini; onde volendo gli huomini di questa Prouincia mostrare il gran beneficio, che il suo Rè fatto loro hauea in liberarli dall'empio Tiranno Maumetto secondo Rè de i Turchi, alzarono la già detta insegna, mostrâdo per li quattro pali vermigli in campo d'oro l'arme del Rè Ferdinando d'Aragona. Il Delfino non fù cosa nouamente inuentata, giacchè anticamente, per quanto si scorge nelle medaglie, il Delfino con Nettuno erano proprie insegne del paese de' Salentini, ma vi aggiunsero solamente la mezza Luna in bocca del Delfino, volendo dinotare, che la noua Signoria, che'l Tiranno Maumetto s'hauea ingegnato di occupar sì bella regione, gli fù per la sollecitudine del valoroso Alfonso, e virtù de i proprij habitanti tolta. Sono in questa Prouincia 8. Fortezze, ouero castella con buoni presidij di soldati per sua guardia. Ha due porti di mare famosi, come Taranto nel mar Ionio, e Brindisi nel mar Adriatico. E vi sono 14. città, delle quali Otranto, Brindisi, Taranto, e Matera sono Arciuescouadi; i Vescouadi sono Alessano, Castellaneta, Castro, Gallipoli, Lecce, Motola, Nardò, Oruni, Oria, & Vgento: e tra Terre, e Castelle 170. che in tutto sono 184. In questa Prouincia risiede la Regia Audintia nella città di Lecce, con il suo Vicerè, con prouisione di duc. 800. l'anno, con tre Auditori con salario di duc. 400 l'anno per ciascuno, l'Auuocato, e Procuratore de' poveri, il Trombetta, con dodici alabardieri, e capitano di campagna, tutti salariati dalla Regia Corte.

Done trouarete questo segno ✠ sono le Camere riservate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	15	Belvedere	15
58	A Cquarica	114	✠ Arnesano	120	C	
	di Lecce	12	Arigliano	19	284	Carouigna 291
	frochi		B		1560	✠ Castellane-
65	Acquarica	51	Barbarano	86	ta	1683
	del campo	157	Bagnola	239	560	ceglie 616
28	Andiano	183	6 Brindisi	1978	717	caslnouo 986
110	Alcaras, alias	116	✠ Burgagne,		443	campie 621
	cesine		e palese	129	126	cellino 171
161	✠ Alessano	115	✠ Bugiaro	206	98	carmano 168
127	Aradeo	43	Butrugno	97	500	✠ cnpertino 623
						cas-

Vecchia.	Nova.	Vecchia.	Nova.	Vecchia.	Nova.
28 Casamafella	21	266 † Gagliano	240	20 Monteme-	
215 † Carpignano	0704	1385 Galipoli	1371	fale	90
40 castroguari-		366 † Ginosa	409	182 Monterone	262
no	49	80 Giordigna-		19 Montefano	42
41 castrofran-		no	50	114 Mòtesarde	138
cone	58	1208 Grottaglie	1320	229 Morciano	231
116 cavallino	132	215 Guagnano	321	20 Moricino	40
370 † Curigliano	442	k		234 † Mottola	262
167 cursi om-		130 Iuliano	136	127 † Muro	282
nium	238	141 Iurdignano	167	N	
46 cannoie	75	L		1468 † Nardò	1617
205 castignano	289	141 Estaranta	180	38 Naurano	66
95 castignano		447 Latrano	505	25 Nociglia	26
del capo	126	6167 † Lecce	6023	43 Noma	44
102 custrufiano	111	115 Leporano	103	O	
145 † Casarano	281	325 Legnile	401	40 Ogiano	66
66 cugniano	67	115 Lenorano	103	654 Oira	597
33 castiglione	70	60 Lionte	25	39 Ortella	51
35 castro	11	79 Lisse	88	1624 Ostuni	1908
49 cucumula	59	70 Leccianello	116	218 Otranto	578
108 cerignano	87	93 Luciano	85	P	
10 casilicchio	6	M		70 Potestrello	58
104 calimera	135	47 Magliano	15	40 palemo	78
28 capranico del		106 † Maglio	160	94 palmarggio	99
campo	22	121 Maladugno	173	234 † parauita	299
119 crufano	147	27 Maritima	39	40 panti	30
21 craparica di		246 Martano	328	18 pigignano	40
Lecce	113	1837 † Martina	2195	163 † perfianno	180
152 cavellino	351	421 Marugio	431	30 prate	15
37 carafino	48	800 Maffatre	911	20 pregiano	40
16 ciuitella	26	2495 † Matera	3110	36 prefizzo	60
D		153 Matino	263	15 pulsano	45
12 Depressa	30	27 Mellezzano	33	R	
67 Dito	84	297 † Melpigna-		20 Reale	30
E		no	378	Rocca	210
3 Erchie	10	38 Metino	50	247 Rogliano	247
F		852 † Misagne	1116	35 Rogliano	17
270 Faggiano	110	66 Misciano	65	S	
100 Fragagnano	122	120 † Monaciz-		297 † Salice	414
138 Fallino	185	zo	120	848 Salignano	55
836 † Fracauilla	1020	154 Monorbino	247	215 Saluc	305
G		297 Mòtegianno	378	121 Sanarines	123
504 † Galatola	605	40 Monterosa	80	51 San Cassiano	78
				S.Cri-	

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
47 S. Crispero	60			270 Faggiano	108
54 S. Donaci	82	410 Taurano	300	1283 Gallipoli	1283
110 S. Donato	125	85 Taurifano	300	918 Otranto	551
		3861 Taranto	3617	117 Turturano	126
226 † S. Mariade		145 Tadiciano	270	3865 Taranto	3617
	Noua 235	115 Terza	743	6 S. Eufemia	6
206 † Secli	131	129 † Trepuzzi	251	127 Aradeo	105
195 Scorrano	165	201 Trecase	278	157 Bagnulo	213
52 Scogliano	75	65 Tiggiano	176	5 Puzzo dell'	
solito	593	146 Torre di pa-		Horto	5
Specchia di		dula	187	6167 Lecce	6167
preite	265	16 Torre di ma-			
87 Specchio di		re	58		
Minorui-		70 Torricella	90		
no	75	60 Tarchiaro-			
		lo	107		
537 Squinzano	563	94 Turino	137		
6 Stigliano	6	117 Turturano	126		
88 Strutta	96	182 † Torre di Sà-			
276 † Stormatia	314	ta Sufanna	236		
48 Supleffano	81				
41 Spagnano	50				
23 Suriano	36				
66 Succiauello	83				
342 † Santo Vito	454				
20 San pancra-					
tio	47				
173 † S. Pietro Ver-					
notico	193				
99 † S. Pietro Ga-					
latina	940				
327 S. Cesaro del					
Barone	227				
200 S. Cesario di					
S. Croce	320				
48 S. Cesario de					
Matteis	42				
6 S. Eufemia	6				
1 S. Pietro di					
Lama	12				
S. placanzo	45				
S. Marzano	54				
30 S. Martino	50				
S. Dona	39				



Nomi delle Città, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia.

Vecchia.	Noua.
1436 Brindisi fuo-	1870
chi	
1381 Gallipoli	1283
6167 Lecce	6167
2895 Matera	3118
1624 Ostuni	1908
918 Otranto	573
537 Squinzano	597
3865 Taranto	3617
186 Torre di S.	
Sufanna	236

Imposizioni, che paga ciascun fuoco di questa prouincia alla Regia Corte.

Paga grana due, e ca.

caualli diece per lo Barricello, e si paga i mese.



Castelli, e Torri, che guardano la presente prouincia.

- 1 Il Castello d'Otranto.
- 2 Il castello di Lecce.
- 3 Il castello grande di Brindisi.
- 4 Il castello dell'Isola di Brindisi.
- 5 Il forte di Brindisi.
- 6 Il castello di Gallipoli.
- 7 Il castello di s. Cataldo.
- 8 Il castello di Taranto.

Nel territorio della città d'Otranto.

- 1 Torre d'Orto.
- 2 Torre pelagia.
- 3 Torre di s. Stefano.
- 4 Torre s. Milano.
- 5 Torre dell'Arteglia in territorio di Gallata.
- 6 Torre di Buracco in territorio di Marugio.

Nel territorio di Nardò.

- 7 Torre del crustano.
- 8 Torre del crito.
- 9 Torre del castiglione.
- 10 Torre di s. Maria dell'Allo.
- 11 Torre di s. Sidero.
- 12 Torre della casa del Rio, nel territorio di Diso.

Nel territorio di Brindisi.

- 13 Torre capogallo.
- 14 Torre matrelle.
- 15 Torre penna.
- 16 Torre cauallaccio

Nel territorio di Lecce.

- 17 Torre chianca.
 - 18 Torre rinalda.
- Nel territorio di Punice.

- 19 Torre Fiumicelli.
- 20 Torre del pizzo in territorio di Tauiano.

Nel territorio di Castignano del Capo.

- 21 Torre imbraccio.
- 22 Torre vecchia del porto di s. Maria di Leuca.

Nel territorio di Gagliano.

- 23 Torre montelongo.
- 24 Torre nauaglie.

Nel territorio di Taranto.

- 25 Torre pezzi di

Tara.

- 26 Torre rendinella.
- 27 Torre s. Vito.
- 28 Torre della Luna di donne.
- 29 Torre del fiume di Tarò.
- 30 Torre Monte del Pouo in territorio di Marugio.

Nel territorio di trecale.

- 31 Torre del porto.
- 32 Torre piana.
- 33 Torre Guascio in territorio di s. Vito.
- 34 Torre di matcefate in territorio di Morciano.
- 35 Torre Naspere in territorio di Tignano.

Nel territorio d'Ostuni.

- 36 Torre di puzelle.
- 37 Torre s. Leonardo.
- 38 Torre porto minigrano in territorio di Brigiando.
- 39 Torre del porto di Leuerano.
- 40 Torre protorosso in territorio di Mombrino.
- 41 Torre di protoripa in territorio di adrano.
- 42 Torre porta Badiscio in territorio d'Vgiano.
- 43 Torre de i pali in territorio di Selue.
- 44 Torre Rocca vecchia in territorio di

- | | | |
|--|---|---|
| di Carpignano . | 52 Torre fuda in ter-
re di Racle. | ritorio d'Aquari-
ca di Lecce . |
| 45 Torre di s. Gen-
naro in territorio
di Salignano. | 53 Torre s. Andrea
in territorio di
Burgagne. | 60 Torre saturo in
territorio di Lepa-
no . |
| 46 Torre di s. Maria
in territorio di sa-
lignano . | 54 Torre del Saffo in
territorio dell'A-
badia di Cornito . | 61 Torre Specchio
grande in territo-
rio di corzano . |
| 47 Torre di s. Gio-
uanni in territorio
d'Vgento . | 55 Torre di Soca in
territorio di Me-
ladugno. | 62 Torre dell'Vrfo in
territorio di Mar-
tano . |
| 48 Torre di s. Lioro
in territorio di pa-
tù . | 56 Torre di s. Ce-
sarea in territorio
di Muro . | 63 Torre di Salline
di castellaneta. |
| 49 Torre Sansone in
territorio di falli-
ne . | 57 Torre di s. Pietro
Bauigno in terri-
torio di casalnouo | 64 Torre del Luzzo
nella marina di
pulzano . |
| 50 Torre di Sapea in
territorio di Gal-
lipoli. | 58 Torre pecchia del
la Guardia Cerfi-
gnano . | 65 Torre di porano
in territorio di cu-
sano . |
| 51 Torre Salsole in
territorio di Mo-
nacizzo. | 59 Torre Specchio
di roggiero in ter- | 66 Torre di Noua-
glie in territorio
di Gagliano . |

Breue relatione dell'origine d'alcune Città, e Terre della presente Prouincia di Terra d'Otranto, oue sono famiglie nobili .

DI GALLIPOLI.

Molto bella, e popolosa è la Città di Gallipoli, che da Plinio vien detta Anxa de'Sennoni, da Pomponio Mela Gallipoli. Livio, e Strabone dicono, che fusse Greca, e secondo dice il Razzano, ella fù primieramente habitata da' Greci, e poi da Galli, e Fr. Leandro Alberti tiene per fermo, che fussero stati i primi habitatori i Galli, e poi i Greci, e la ragione è chiara, per chiamarsi Gallipoli, cioè città de' Galli, e da' Greci impostole tal nome, perciò che se i Greci hauessero habitato quivi auanti i Galli, non l'haurebbono così mentouata, ma altrimenti, ilche parimente si conferma, perche la Chiesa di Gallipoli gli anni passati celebrava gli vfficij diuini, come i Greci, & anco secondo l'vfanza de' Greci eleggeua il Vescouo vna volta la nazione Greca, e l'altra la Latina, ilche non dinotaua altro, che quivi erano stati i Greci dopò Galli. Questa città è famosa non meno per la sua fortezza, che per la fertilità del suo territorio abondante d'oglio, vino, zafferano, e d'altro. È città Regia, & hà le si guenti famiglie nobili .

Bar-

Barba	chiuio di Napoli, come è suo luogo si dira.	Pepi
Calò, nobili d'origine di Costantinopoli.		Pirelli
Di questa famiglia più volte si fa menzione nel Real Ar-	Crislogiouanni	Scaglioni
	Magis	Sermaisti,
	Nanni	& altri.

DI LECCE.

LA famosa Città di Lecce è vna delle principali, e più antiche del Regno, percioche fù edificata da Malennio figliuolo di Dasumio Rè de' Salentini, discese da Noè, e nipote di Sale Rè prima dell'Isola di Creta (che di presente si chiama Candia) e poi di Salentini, come dicono Giulio Capitolino, & altri ne gli atti de' Prosperatori Romani M. Aurelio, Antonino Vero, e L. Vero, i quali (com'essi dicono) trassero la sua origine paterna di Nutna Pompilio, e la materna da Malennio Rè de' Salentini, ilche anche vien' affermato dal marmo, che gli anni adietro fù ritrouato in questa città nel cauare i fondamenti del monastero delle Monache di S. Maria della Noua, doue si legge.

*Vs marmor docuit hic olim forte reperiunt,
Victori Idomeneo fuerat iam Regia quondam
Hic vbi fundat at nostram Malennius urbem,
Victori, haud quid Marte suo superasset, 15 armis,
Hos Salentinos fortes, Iapigumque foediles,
Vixit nam illis ad Locros confugit amicos,
Sed quod coniugio sibi iuncta Euippa potentis
Filia Malenni, Dasumique in clypea neptis,
Pronepitq; Salis, Dauni soror unica, & haeres
Nominis dotis ei dedit hac fortissima Regna,
Quae nullo illi prius poterat contulere ferro.*

Ecco dunque come Malennio fondò Lecce, e non Littio Idomeneo, il quale (come dice Vergilio nel 3. dell'Eneide) venne a far guerra, dopo la rouina di Troia, ne' campi Salentini, doue Lecce è situato; le parole di sì graue Autore sono tali.

*Et Salentinos obsedit milete
Lycius Idomeneus.*

Et hauendo posto Littio à terra le genti per dar l'assalto d'Salentini, perche Dauno loro Rè per niun conto haueua permesso ad Idomeneo, ne à suoi seguaci di poter metter i piedi in terra, in questo sopranuenendo dal Regno di puglia Cleandro fratello di Diomede, tentò di far pace per via di matrimonio fra Idomeneo, & Euippa, la quale, come herede di Malennio il padre, e di Dauno il fratello, era rimasta Regina de' Salentini, e conchiuso fra pochi giorni il matrimonio,

nio, diede per sposa Euippa ad Idomeneo, per questo ritirandosi i
 nuouisposi ad albergar in Lecce, qual fù poi dallo stesso Littio am-
 pliata di sito, e di gente, onde sendone vn quasi nouello fondatore,
 diede à molti occasione d'attribuirgli la fondatione della città, come
 dottamente, & à pieno ne scriue il P. Antonio Beatillo della Compa-
 gnia del Giesù, vero ornamento di sua Religione, nella vita di S. Irene
 Verg. Mart. protettrice di Lecce, la quale fù poi rouinata da Normà-
 ni, e rifatta oggi si vede, e di sito molto grande, ornata di sontuosi edi-
 fici, e di ciuità tale, che dà tutti, che la veggono, vien chiamata pic-
 ciola Napoli. Vantasi d'hauer hauuto suoi cittadini S. Orontio, e San
 Fortunato suo fratello, che poi succedè nella Vescoual dignità à San
 Orontio; quali furono conuertiti alla Fede Euangelica da S. Giusto,
 vno de' 62. Discipoli di Christo, e dall'Apostolo S. Paolo fù Orontio
 creato Vescouo di Lecce, indi tuttitre per la Fede Cattolica furono
 d'ordine di Nerone nella stessa città di Lecce decapitati. Quiui an-
 che sono i corpi di S. Irena, e di S. Erenia Verg. e Mart. Vi morì an-
 che santamente il P. Berardino Regalino da Cardì, Sacerdote della
 Compagnia del Giesù, à 2. di Luglio del 1616 con commune opi-
 nione di santità, hauendo, & in vita, & in morte operato molti mira-
 coli. Produsse Lecce, fra gli altri suoi prodi guerrieri F. Leonardo Pra-
 to Cavaliere Gerosolimitano Bagliuo di Venosa, vno de' migliori
 Capitani de' suoi tempi: attese coitus à' seruigi della Republica Vene-
 tiana, e portossi con somma gloria, difendendo, con terror de' nemi-
 ci quella Republica, la quale in memoria dell'infinito obligo, che gli
 hauea ferizzati la statua di marmo con epitafio nella Chiesa de'
 Santi Giouanni e Paolo. Quiui nacquerò Fra Roberto Caracciolo
 dell'Ordine del Serafico P. S. Francesco, che fù prima Vescouo
 d'Aquino, e poi di sua patria, compose Speculum Fidei, & altre ope-
 re intitolate al Rè Ferdinando. Luigi Paladino Ambasciadore del Rè
 Ferrante I. nella Corte Romana. Antonio di Mosco Maestro di Cam-
 po dell'Imperatore Carlo V. Scipione Ammirato Oratore, Poeta, &
 Historico eccellentissimo. Visse anco in questa città Galieno della
 Monica huomo non men accorto, che valoroso nell'armi, che per
 inimicitie nella città della Caua sua patria quisi se ne pisse: fù egli fi-
 gliuolo di Leone, & nepote di Galieno figliuolo di Gio. Donato, il
 quale per il suo valore fù caro al gran Capitano, amogliossi Galieno
 nella città di Lecce con la nobil famiglia di Lobello, da cui nacquerò
 Gio. Donato, Gio. Camillo, & Fulgentio, di Gio. Donato Signore
 delle Terre di Salice, & Guagnano, lascio D. Giulia moglie di Carlo
 Albertino, e D. Laura con D. Carlo Beltrano Conte di Misagnie. Gio.
 Camillo fù Ottauio, & Vincenzo Maria padre di Carlo gentilhuo-
 mo hornato di belle lettere. Petrillo della medesima casa fù Giusti-
 tiero di Basilicata nel 1458. di cui nacque Raimondo, che si vede se-
 polcro nell'entrar della Chiesa di S. Francesco della Caua. Fù que-

sta città posseduta da' Normandi con titolo di Contado, siccome poi da altri Signori di san gue Regio, dalla famiglia d'Engenio, e da altre nationi, & hoggi, ch'è Regia, hà le qui incluse famiglie nobili.

Dell'Acacia	Cicala	Maramonti	Prati
Aielli	Condò	Mariscalchi	Priopi
Alami	Del Doce	Mattei	Rarnò
Ammirati	Delli Falconi	Memoli	Sambiasi
Balduini	Franconi	Montefuscoli	Santori
Baroni	Frisani	Delli Monti	Saracini
Belle	Georgi	Monica	Scaglioni
Buttera	Giudici	Musco	Scisco
Carboneri	Grossoglietti	Di Noia	Tafuri
Castromediani	Guarini	Paladini	Ventura
Castriotti	Lantoglia	Petraroli	Verardi, &c
Catanetti	Lobelli	Pirroni	altri.

DI BRINDISI.

LA città di Brindisi da Strabone vien nominata Brundisium, e così anche da Plinio, Liuiio, Tolomeo, e da altri, e come di cel. Floro, fù capo de' Salentini. Fù ella edificata, secondo vuole Trogo nell' 12 lib delle sue storie, da gli Etoi, i quali hauuano seguito Diomedor Rè, furono poi quindi scacciati gli Etoi da' pugliesi, e consultati con l'Oracolo, che partito prender douessero, fù lor risposto, che quel luogo, che ritrouato haueffero, posseder rebbono perpetuamente, per loche mandarono Ambasciadori d' Pugliesi, chiedendo loro la restitutione della città, e non volendolo fare, per forza la pigliarebbono, ma essendo nota la risposta dell'Oracolo d' Pugliesi, uccisero gli Oratori, e gli sepellirono nella città, acciò vi habitassero per sempre, e così verificossi l'Oracolo de' Dei. Strabone dice, che quiui habitassero i Cretesi, che s'erano partiti da Creta con Teseo, e Gnofo, e che essendo poi da Rè gouernate, vi togliessè gran parte del Regno Falante Capitano de' Partenij, ouero de' Tarenalini, ilqual' essendo scacciato da' suoi, quiui se ne passò, e fù honoreuolmente raccolto da' Brindisini. Finalmente fù vn tempo Colonia de' Romani, secondo dice Liuiio nel 19 lib. Nella maggior chiesa di questa città (la quale fù cōsagrata da Papa Urbano II. nel 1088: come dice Frezza de subseud. & è ornata dell' Arciuescoual dignità) si riserbano con grandissima veneratione i corpi di S. Leucio suo Vescouo, e di S. Teodoro martire, quiui anche si vede l'intera lingua del Dottor di santa Chiesa s. Girolamo. Accrebbero gran fama à Brindisi Marco Pacuio Poeta Tragico, nipote d'Ennio, e Nicolò Fornari Gran protonotario del

Reg

DI TERRA D'OTRANTO.

283

Regno ne' Tempi di Guglielmo III. Rè di Napoli. E Claudio Blanditio presidente della Regia Camera, da cui nacque Francesco nonmen nobile di nascita, che di costumi, che si maritò con vna Signora di casa Capana del Seggio di Nido, e Signore del feudo di Casalicio in principato Citra. In questa città, ch'è Regia, sono le quindici famiglie nobili.

Balzo	Caualieri	Ramundi	Scolmafora
Blanditij del	Cuggio	Ranieri	Tomasini
presidente	Fornari	Sacchi	Villanoua,
Claudio	Pacuuij	Saluatori	& altri.
Caraccioli	Paudi		



DI MATERA.

284

ALCUNI vogliono, che Matera (vn tempo detta Acheruntia) Plinio, e da antichi Scrittori fuisse detta Mateola, & i suoi habitatori Mateolani: fù distrutta da Romani, e poi rifatta da Ottauiano chiamandola Matera, che in greco significa cielo stellato, poiche essendo obligati nell'estate cacciare i lumi essendo ella dentro vna Valle mirandosi da basso da sembianza d' vn ciel stellato; & è certo notevole, per lo suo ampio, e fertile territorio, il quale frà l'altre cose, produce il bollarmelo, e la terra sigillata. Nel 866. fù dall' Imp. Lodouico presa, e posta à sangue, & à fuoco, per che era de' Saraceni. Quiui nell'anno 940. furono superati i Greci da' Longobardi, e l' suo Capitano nominato Stracone, fù buttato in mare. Nel 996. fù da Saraceni assediata, e di là à quattro mesi da quelli fù presa; nel tempo dell'assedio vna donna, che si moriua di fame, si mangiò il proprio figliuolo. Nel 1082. l' Arciuescouo Arnaldo fabricò il tempio sotto nome di S. Eustachio, oue nel 1093. Papa Urbano II. albergò, come dice il Frezza de subfeudis. Furono suoi cittadini Eustachio, detto di Matera, Medico eccellentissimo, ch' in versi scrisse le virtù de' bagni di Pozzuolo, M. Vito di Matera, Monaco dell'Ordine de' Predicatori, huomo notissimo. Questa città è ornata del' Arciuescoual Sedia, & è vnita all' Arciuescouado d' Acerenza. È stata lungo tempo con titolo di Contado sotto il dominio de' Duchi di Grauina, se bene la possederono i Sanseuerini, hor'è Regia, & in essa s'annouerano le seguenti famiglie nobili.

Agati	Elmo	Ricchieri	Trolani
Alemi	Ferrari	Senerchie.	Turco, &
D'Angeli	Maluindi	Santoro	altri,
Duci	Noia		

N n 2

D'O-

D'OSTUNI.

Siede la città d'Ostuni ne' confini della prouincia di Terra d'Otranto, e Bari, confinano i suoi fertilissimi campi con la città di Brindisi, e di Monopoli, abonda di frumento, vino, oglio, mandole, e d'altre cose necessarie al vitto humano, è anche molto famosa per le folte selue, ch'ella ha d'intorno molto commode per le cacciaggioni de gli animali seluaggi, che vi sono in grandissima quantità. Fu vn tempo posseduta dalla famiglia Sanseuerina, e poi da Gualtieri d'Engenio, & hoggi, ch'è Regia, hà le seguenti famiglie nobili.

Adami	Aioldi	Angiani	
Bisantiacci	Larcarij	Petraroli	Zaccaria,
Carducci	Palmieri	Scaloni	& altri.
Braneasi	Patrelli		
Cosalli			

D I T A R A N T O .

Taranto, secondo dice Antioco, fù fabricato da alcuni Cretesi, ch'eran prima passati nella Sicilia con Minosse, & essendo quello mancato ne' Camici appresso Locale in Sicilia, varcando in questo luogo, smontarono à terra, parte de' quali caminando verso il mare Adriatico, e quindi passando per terra, peruennero alla Macedonia, e furono detti Buggei, oue rimanendone molti, edificarono la presente città, che da vn Barone di quei fù menteuata Taranto. Lucio Floro vuole, che fuisse fabricata da Lacedemonij, e solino da gli Eracclidi; e Seruio esponendo quei versi della Georgica, e nel 7. dell' Eneide di Virgilio.

Qua niger humectat flauentia cura Galeus,

Hic fons Herculei, si vera est fama Tarenti.

Tiene, che fuisse edificata da Tara figliuolo di Nettuno, e che fuisse poi ampliata da Falante, e Partenij. Altri stimano, ch'è detta Taranto dal fiume Tara; altri da Hercole, & altri finalmente dalle noci, e pigne, che produce con le scorze molli, perche i Sabini chiamano le cose molli tarentum. A noi piace di seguir la prima opinione. Accrebbero gran fama à questa città Archita eccellentissimo Filosofo, e Matematico, e come scrive s. Girolamo à Paolino, Platone venne in questi luoghi per vederlo, Aristossene, e Lutita Filosofi, Ruggiero di Taranto Logoteta, Protonotario del Regno, & altri, che per breuità si lasciano. Ne' tempi de' Rè di Napoli, ella fù sempre con titolo di Principato, posseduta da alcuni de' loro primogeniti, come ne' tempi di Ruggiero I. Rè di Napoli, Guglielmo secondo genito, e suo successore nel Regno, e Tancredi il nipote. Nel 1195. fù dalla Imperatrice Costanza donata cò titolo di principe ad Odone Fràncipani à chi successe Arrigo suo fratello, che fù cacciato da Federico II. e

ne

ne inueſti Manfredi, che poi da Carlo II, fù donata à Filippo ſuo figliuolo, da i cui ſucceſſori per via di donna paſò à gli Balzi. Indi à gli Orſini, hogg; è Città Regia, ornata dell' Arcieſcoual dignità, & è molto celebre per lo corpo di S. Cataldo Veſcouo, il quale dopò d'hauer viſitato in Geruſalem il ſanto ſepolcro del Signore, fù ammonito, che quiui ne veniſſe; laonde ſubito vbedendo al diuin precetto andò à Taranto, e con le ſue prediche ritornò al vero culto di Dio quella città, della quale fù fatto paſtore, oue poi colmo di ſane opere, ripoſò nel Signore; il cui corpo fù poſcia da Dragone Arcieſcouo di Taranto ritrouato. In queſta città ſono le ſequenti famiglie nobili.

Aiello
Dell'Antoglietto
Buccarelli

Capitignani
Carignani
Delle Caſtella
Falconi

Calli del Mar-
cheſe di Mò-
teſalcone.
Manfredi

Marotta del
Dottor Col-
Antonio
Ponti, & altti

D I O T R A N T O .

Le Armi di queſta Città ſono liſteſſe della Prouincia.

OTranto Città famoſa, che dà il nome a tutta la Prouincia, fù fabricata da Minos Re di Creta, mentre paſſaua con poderoſa armata in Sicilia, e queſto fù 1270 prima dell' auuenimento di Chriſto & cento anni auanti la diſtruzione di Troia. che fino ad hoggi fan 2890. anni, conducendo ſeco Dedalo figliuolo di Pamaleone atenieſe per generale di quell' armata, che gionti in Sicilia Minos s'innamorò della figliuola del Re Cocalo, che in quel tempo regnaua in quell' Iſola, dalla quale nella città di Cammerino gli fu tolta la vita: mentre dormiua in vn bagno: rimanendo Dedalo padrone dell' armata: e perche diſconfidaua di ritornare alla patria per hauerla contraria, & inimica s'approdò in queſta Prouincia chiamata prima Chaonia, e dopò Iapigia da Iapige figliuolo di detto Dedalo, & anco Meſſapia da Meſſapo capitano, che dal Poloponeſſo paſſò con vna colonia, e fondò Otranto allettato dall' amenità del ſito che dopò fabricò Bari, e Meſciagne. Otranto da tutti Coſmografi vien chiamato Hidriſa dal fiume Hydrus, o dal monte Hidro, che lo ſignoreggia, e di là corrotto Otranto. Queſta città ſtà nel clima Romano, e da queſto luogo vogliono che incomincia il goiſo adriatico, ſeparandoſi dal mar Ionio. Città, che e caſi vicina alla Grecia, che a pena ſe ne diſcoſta 50. miglia, e per tal cauſa pensò Pirro, & dopò Marco Varrone di congiungere l'Italia colla Grecia per mez-

DESCRIZIONE

zo d'un ponte di nauì. *Hoggi si ammira fra gli conuenti quello fabricato da S. Francesco d'Assisi quando ritornò da Persia.* Città, ch'è scala di Leuante, e di Venetiani, e di Ragulok tiene vn lago chiamato Limini, che hà di circuito diece miglia abbondante di capironi, e di pesci. hà molte acque correnti, che bagnano il suo territorio e cinta di ameni colli, e dilettole pianure; ogni frutto vi nasce di squisita bontà, & in specie i limoni, & aranci, che vi si vegono in tanta copia, che se ne provvede Venetia, & altri luoghi penuriosi. Città, ch'è stata scuola di molti filosofi Pitagorici. È stata celebre per le guerre d'Epirotà contro Romani: ma celeberrima per quella di Mahomet secondo Bega Signor de Turchi nel 1480. per essere sdegnato contro Ferdinando I Re di Napoli per l'aiuto dato alla città di Rodi. Onde mandò a darsi del Regno Agomet Bassà con 140. vasselli ou'approdaron in Otranto. & assediaron la Città con 12. mila Turchi, & 1500. cauali, che resistendo à quella furia gran tempo: ma poi visto, che non erano soccorsi, preualendo i Turchi entrarono nella città, & andarono nella Chiesa Meggiore oue era ricouerto il popolo imbecille. Et in quell' hora l'Arciuefcouo Stefano Pendinello assisteu a comunicare il popolo, & se incontrò con Malelal Bassà, che l'uccise d'un colpo di cimitarra, come fece a Canonici.

Et il terzo giorno Talisman Moplesi, cioè sommo sacerdote della setta Mahomettana se condurre tutti i Christiani legati a due a due, & dopo vna lunga esortatione li costringeu a rinunziare la fede Christiana minacciadoli morte, al quale rispose Antonio Grimaldo confortando i suoi a non lasciarsi i beni eterni per li momentanei, & che ogni vno si facesse in segno della santa confessione, & dopo la terra in segno della santa Comunione, & tutti vniti incominciando a cantare lodi al Signore esguirono quanto fu da Grimaldo esortato. Onde stupito il Moplesi li se troncar la testa incominciando da Grimaldo, il quale rimase in piede mozzo il capo mentre durò il sacrificio non potè esser buttato à terra della forza de Turchi, e con allegrezza de Christiani volarono al Cielo 800. Cavalieri di Christo, e videro la rabbia di quello fiero mostro, conuertèdo quel luogo profano in celeste Paradiso, che perciò hoggi si nomina la Valle de Martiri. In questo assedio Agomet Bassà mostrò il suo nuovo modo di fortificar città, per il cui modello se ne sono fatte da nostri tante fortezze per tutta Europa, che pajono inespugnabili, è celebre questa città non solo per i Capitani illustri usciti da essa; ma per le lettere, e grido de Filosofi cittadini, e per lo studio oue i Romani inuiuano ad vdir Proclo, Milone, e Formione, & altri huomini illustri, e famosi nella disciplina militare, & altre scienze.

Vj sono l'infrafcritte famiglie Nobili.

Blanchi	De Marco	Londati	Pipini
Calò	Gritti	Mollo	Pageni
Caurizza	Galtieri	Maschi	Rondachi
Clava	Guranni	Mafore	Sciarova
Ceciani	Gerusfi	Mongiò	& altri.
Castaldi	Gallero	Morichi	
Coluccia	Liprauti	Prototichi	

**BRE.**

BREVE DESCRITZIONE
DI TERRA DI BARI
 OTTAVA PROVINCIA DEL REG. DI NAP.

Con li nomi delle città, Terre, e castelle, che vi sono, e con la nota de' fuochi che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione,

E delle Città, Terre di demanio, & Camere riservate, che vi sono, con l'impositione, che pagano alla Regia corte.

Armi della Prouincia di Terra di Bari.



LA Prouincia di Terra di Bari fù anticamente detta Puglia Peucetia, che dalla parte di maestro, e tramontana confina con Capitanata, e tocca Principato Ultra, e per mezzo giorno, e li beccio conina con Basilicata, e con Terra d'Otranto, e da greco, e tramontana la bagna il mare adriatico. Fà per arme vn campo angolare, in mezzo del quale è vn Baston Vescouale d'oro posto in campo azzurro, tutto l'auanzo del campo della banda è d'argento. Questa insegna si giudica, che per gli angoli dinoti i suoi confini, che la diuidono dall'altre Prouincie: e per lo Baston Vescouale si può

Vecchia.	Nous.	Castelli, e Torri, che guardano la presente prouincia.	In territorio di Monopoli.
1941	Bironto 2514	In bari, il castello di bari.	6 Torre d'Anazo.
1272	Bisceglia 1678	In barletta, il castello di barletta.	7 Torre di S. Giorgio
1786	Monopoli 2492	In trani, il castello di trani.	8 Torri di Cintolo.
		In Monopoli il castello di Monopoli.	9 Torre di Pezzulo.
		1 Torre di Carnosi in territorio di bari.	10 Torre d'Ancina.
		Nel territorio di barletta.	11 Torre di Lama in territorio di bisceglia.
		2 Torre di Lonsanto.	In territorio di Polignano.
		3 Torre di Salina.	12 Torre di Rampagnone.
		4 Torre di Pietra.	13 Torre di S. Vito.
		5 Torre del Goldorino in territorio di Molfetta.	14 Torre della Pecora in territorio di Noia.
			15 Torre di fiume di Canna in territorio di Fasciano.
			16 Torre di S. Spirito in territorio di bitonto.

Breue relatione dell'origine d'alcune Città, e Terre della presente Prouincia di Terra di Bari, oue sono famiglie nobili.

D' A N D R I A.

LA presente città (come si legge in vna cronica d'vn Religioso dell'Ordine de' Crociferi) fù edificata da Greci ne' tempi, che Diomede regnaua nella Puglia, e fù detta Andria da Andro Isola della Grecia nel mar Egeo, non guari da Samo. Il contrario scrive Goffredo Malaterra nella cronica de' Normanni al c. 68. dicédo, che Pietro Cauallier Normanno Conte di Trani, stretto parente di Dragone II. Conte di Puglia fra l'altre, che fabricò nella Puglia, fù Andria. L'illustrò non poco S. Riccardo suo Vescouo, il qual nacque nell'Isola d'Inghilterra, e depò d'hauer per molti anni gouernata la sua gregge pieno d'anni, e ricco di meriti riposossi nel Signore à 19. di giugno, e nel suo Vescouado fù poscia il suo corpo seppellito, che ne gli anni di Christo 1438. miracolosamente ritrouossi, essendo Somo Pontefice Eug. IV. di sel. mem. e Francesco del Balzo Duca d'Andria. E ornata la presente città del titolo Ducale, il qual' è molto anti-

to in lei. Hoggi la possiede col medesimo titolo Ducale la famiglia Carrafa.

Et quiui sono le seguenti famiglie nobili.

Alessi	Giannotti	Meroldi	Tesorieri
Conoscitori	Giugni	Meli	Vanulli
Curtopassi	Lupicini	Marulli	Vitani
Eccelsi	Maggi	Quarri	Volponi, & altri.

D I B A R I

B Ari vien da Strabone nominata Barri, & Barretum. Barrius è detta da Pomponio Mela, da Tolomeo, & da Cornelio Tacito nel 6. lib. della sua historia. Plinio la nomina Barionon, e soggiunge, che prima fustè addimandata Iapix dal figliuolo di Dedalo, fù poi ampliata da Bariono, vno di quei noue fratelli Pediculi, e nomossi Bari, secondo il Razzano. I Pediculi, secondo Strabone, e Plinio, furono noue giouani, che con altrettante donzelle, che dall' Illirico quiui ne vennero, e vi habitarono, da' quali germogliarono 13. popoli, e quiui fabricarono molte castella; furono detti Pedicoli, quasi putti, e fanciulli, perche quei, che noi chiamiamo putti, i Greci chiamano pedia; non per questo dobbiamo credere, che questi putti, e fanciulli haueſſero potuto soggiogar questo paese, e che da loro stessi poi fustè stato nominato, ma gli fù concesso tal' honore da' loro compagni per essere più principali di essi. Questa città non cede à niun' altra del Regno, nè di ciuità di popolo, nè di fertilità di territorio, il quale abòda di grano, vino, oglio, e mandole, onde à gran ragione è capo di tutta la prouincia, e da quella è nominata Terra di Bari, & è ornata della dignità Arcieuescouale. Quiui si soleano coronare i Rè di Napoli, e di Sicilia, oue fin' hoggi si veggono i vestimenti, & altre insegne reali, delle quali erano coronati, e consagrati. E molto illustre per lo miracoloso corpo di S. Nicolò Vescouo di Mira, che quiui in vn celebre, e ricco tempio rizzatogli da Ruggiero Duca di Puglia; questo sacro Corpo scaturisce vn liquore, che si chiama manna, tant'abondanza, che reca stupore, e marauiglia à tutti. Il corpo di questo glorioso Santo fù da Bareſani nel 1087. trasferito dalla città di Mira in questa di Bari, & essendo nata gran contesa fra loro, doue douea fabricarsi la Chiesa, volendo ciascuno hauerla nel suo podere, dopò molte differenze, fù concluso, che sopra vn carro si douesse portar' il sacro corpo, e doue due boui l'haueranno per lor stessi condotto, e si fermeranno, iui si debba fabricar la chiesa, & hauendo i cittadini.

tadini subito preparato il tutto, presero la cassa, doue quel sacro
 corpo si serbaua, su le loro braccia circondato da molti torci accesi,
 e seguiti da infinito popolo di Bari, il riposero sul carro; all' hora i bo-
 ui cominciarono da se medesimi con lento passo a caminar verso il
 mare, ne mosi da tanta moltitudine di popolo, che li premeua, se-
 guiuua pian piano il camino loro, poscia essendo giunto presso il ma-
 re in vn luogo del Duca Ruggiero, i boui da se stessi ritengono il pas-
 so, e fermaronsi, nè per molto, che fossero sollecitati vollero da quivi
 partirsi, nè più stendere auanti il piede, onde con ogni prestezza qui-
 ui fu dal Duca edificata la chiesa sotto il titolo del Santo, e tranto
 il sacro corpo fu riserbato nella chiesa di S. Benedetto de' Monaci Ca-
 sinensi, e ridotto a fine il Tempio, fu dal Duca con bella, e ricca pro-
 cessione il sacro corpo nel soccorpo di questa chiesa trasportato. A
 tal solennità interuenne Papa Urbano II. pontefice di santa mem. com
 sei Cardinali, & altri prelati, che ne medesimi tempi era in Bari, al
 quale con la sue mani collocò sotto l'altar maggiore del soccorpo il
 corpo del Santo, e l'istesso pontefice consacrò la stessa nouella chiesa,
 come si legge nel marmo, che sin' hoggi quivi si vede, & a 2. di Decē-
 bre 1023. l'istesso Pontefice consacrò il B. Elia Abate del detto mo-
 nastero di S. Benedetto Arcivescouo di Bari, il quale fu anche Priore
 di detta chiesa di S. Nicolò. Indi il Duca Ruggiero ottenne da Pasca-
 le II. che questa sua chiesa fusse esente da ogni giurisdictione dell' Or-
 dinario, e solamente fusse soggetta alla Sede Apostolica, come que-
 sto, & altro si legge nella bolla di detto Pontefice, spedita in Roma
 nel 1106. Nell'anno 1290. Carlo II. Rè di Napoli, diuotissimo di s. Ni-
 colò, donò alla sua Chiesa fra l'altre, due terre e furono Rotigliano,
 e s. Nicandro, e molte sue pretiose vesti, e drappi di valore, e volle tra
 l'altre cose, che fusse sua cappella Reale, & seruita da 42. Canonici, e
 da 58. preti beneficiati; ilche fu poi confermato da papa Clem. V. di
 s. mem. come appare dal suo breue spedito nel 3. anno del suo ponti-
 ficato. Nel soccorpo predetto è il corpo del B. Elia Arcivescouo di
 Bari, nell' Arcivescouado sono i corpi di s. Sabino, di s. Memore, e di
 s. Ruffino Vestouo di Canosa. Vedesi etiamdio in questo Tempio vn
 ricchissimo tesoro, oue a gran copia si veggono infiniti vasi d'oro, e
 d'argento, con molte Immagini di molto valore, e vesti sacre di gran
 pregio. Furono di questa città Roberto, e Sparano di Bari gran Pro-
 tonotario del Regno, Maione, che da Notaio della Corte per le sue
 virtù meritò d'esser gran Cancelliero del Rè Ruggiero, e poi grand
 Ammirante del Rè Guglielmo. Questa città con tito'o di Ducato fu
 posseduta da Giacomo Caldora Capitàn Generale del Rè Renato, e
 da Gio. Antonio Caldora Contestabile, e Vicerè di tutta quella
 parte del Regno, che vbi diua à Renato, indi da gli Sforzeschi Signo-
 ri di Milano, hora è città Regia, & ha le seguenti famiglie nobili.

Affatati

Arcamoni

Boccapianoli

Calducci

cap.

Carrettoni	Gerunda	Marfilia	Taurisano
Casamassimi	Gliri	Maffimi	Tresca
Doppola	Izzinoffi	Palombi	Ventura
Dortola	Lamberti	Pascalio	Visconti
D'Effrem	Lampugnani	De Rossi	& altri.
Filippuccio	Maffila		

DI BARLETTA:

Barletta città degna di tal nome per hauer' in essa la Sede Arcieuescouale di Nazarette, e per esser così chiamata da molti Rè, a quali con la sola nominatione è lecito far le Ville città, non che i famosi castelli, e per esser successa in luogo dell'antica Canne città Vescouale, rouinata iui poco discosto. Fù il principio di Barletta in questo modo. Era posta nel mezzo del camino trà Trani, e la detta città di Canne, in luogo doue si vedea vna torre fatta per alloggiamento de' passaggieri 7. miglia discosto dall'vna, e 7. dall'altra città, la quale tenendo per insegna vna barriletta per commodità del sito, cominciando ad habitarsi, fù detta Barletta, e crescendo sotto l'Imperio di Zenone, & il pontificato di Gelasio, giudicandola S. Sabino Vescouo di Canosa luogo opportuno, ch' iui si facesse vna chiesa, secondo la diuotione de gli habitatori, fù edificata la chiesa in honore di S. Andrea Apostolo, e procurò essend' egli amicissimo del Santo Pontefice Gelasio, che per lo miracolo dell' Apparitione di S. Michele, si ritrovaua nel Monte Gargano, che detto Pontefice si degnasse consecrare questa chiesa, che fù nell'anno (secondo vado calculando dall'istorie) 493. in circa, ilche il detto Pontefice fece molto volentieri, interuenendoui S. Lorenzo Vescouo di Siponto, Palladio di Salpi, Eutitio di Trani, Gio. di Ruuo, Eusterio di Venosi, e Ruggiero Vescouo di Canne. E fatta questa consecrazione, di tempo in tempo crescendo d'habitanti, diuenne vna buona città, passando dalla detta città di Canne, ad habitare in essa, per maggior comodità, molti cittadini, e se bene, come quella, che era di Canne, figliuola, hauesse con essa per molt'anni il territorio commune, pure per le differenze, che sogliono nascere tra vicini, si diuisero, come si legge ne' registri di Carlo I. 1292. e 1303. essendo cinta di mura, e per ordine di detto Rè inquadrate le strade, e fattoci le poste. E questa è la vera istoria dell'edificazione di Barletta per quanto con la luce non dato gli Scrittori, e le scritture, e la traditione di paesani, che per notitia del vero importa molto, essendo la fama ne' luoghi vna gran prova nelle cose d'antica memoria. Goffredo Malaterra nella storia de' Normandi al c. 68. scriue, che Pietro Normando Conte di Trani, fra l'altre città, e terre, che fabricò in questo Regno fù stata Barletta. Altri moderni hanno scritto, cioè il Giouio nella vita del gran Capitano, per verifi-

car questa sua opinione, che iui sia la statua d'Eracleo Imperadore dice, che detto Eracleo l'haueffe edificata, ilche è vn vero sogno, non vi essendo scrittore, nè memoria, che ciò affermino, nè è verisimile, che quei, c'hanno scritto l'attioni di questo principe, che furon molti autori Greci, hauessero tralasciato questo fatto, e la detta memoria della consecratione della sua chiesa in honore di s. Andrea Apostolo fatta da papa Gelasio, come si è detto, non ci persuadesse à creder altrimenti: la fondatione di quella chiesa si racconta della vita di s. Sauiino Canosino, nella vita di s. Lorenzo sipontino, nelle memorie della chiesa di Michel' Arcangelo, & in altre scritture antiche di quella prouincia, vadano pure altri sofisticando à lor modo. Et essendo la detta statua d'Erachio vna delle cose, che rendono famosa questa città, e conferendo il sapere come qui vi sia, à verificare quanto si dice à proposito della sua edificatione, ci par bene raccontarne l'istoria. L'Imperador Eracleo prese l'Imperio circa gli anni di Christo 609. essendo per molte cause diuotissimo di s. Michel' Arcangelo, & essendo famosi i miracoli di detto Arcangelo nel Monte Gargano per sua diuotione mandò, con altri doni, la sua statua, con vna naue Veneta, ma tentando i Venetiani, come furono à vista del Monte, passar più auanti, per portarla in Venetia, sù la naue da' venti sbattuta in quei lidi, con la statua, e proprio nel porto di Barletta, doue mezza fracassata giacque sin' all'anno 1491. nel qual tempo fù trasportata dentro la città nella piazza, oue hora si vede accomodatouile gambe, e le mani del modo che stà hoggi, e se bene Gio. Villani, dice essere statua d'Arechi Duca di Beneuento, l'habito greco di detta statua, e la somiglianza del viso, conforme scriuono d'Eracleo, lo certifica, si come certiffano il resto i versi fatti à detta statua, e se bene per detti versi non si v'è dicendo, che la detta statua fusse stata inuiata dal detto Eracleo alla chiesa di s. Michele, ma che i Venetiani la portauano in Venetia, si conferma pure, che quel, c'habbiamo detto sia vero, dalla vecchia memoria della chiesa di s. Michel' Arcangelo; e fù costume de gl'Imperadori Greci honorar questo sacro Tempio con pretiosi doni; e lasciandoli 150. libre d'oro mandate dall'Imperadore Zenone à tempo dell'Apparitione, per l'edificatione delle chiese di s. Stefano, e di s. Agata al s. Vescouo Lorenzo già detto; Pantaleone vi mandò le porte di bronzo, ch'ancor' hoggi si veggono, come appare dall'iscrittioni di esse; nè è verisimile, che la naue, che naufragò con la detta statua; (s'haueffe voluto portarla in Venetia) non hauessero hauuto modo i Venetiani di ricuperarla, e di condurla, essendo più facile quindi condurla, che da Costantinopoli, nè se li poteua cō ragione impedire, nè è verisimile, che l'Imperadori Greci hauessero comportato, ch'vna così bella statua, e per la grandezza, essendo alta palmi 20. in circa, con grossezza proportionata; se l'hauessero presa i Venetiani, e ch'essi Venetiani di nascosto l'hauessero potuta pren-

prendere; e se bene i Venetiani ebbero vn tempo il dominio di Costantinopoli, fu molto dopò, che detta statua era in Barletta, come si raccoglie da Gio. Villano. Da che si può conoscere quanto sia falso l'opinione dell'Ammirato, il quale nel lib. delle famiglie di Napoli dice, che questa statua fu da' Barlettani drizzata ad Eraclio Imperadore in segno di gratitudine, perche hauesse detto Eraclio per commodità de' mercadanti fatto il molo in detta Città, oltre che essendo la statua di grossissima spesa, e maggior di quella, che si è speso nel molo, il qual'è memoria, che sia stato fatto da' cittadini molto tempo dopò; e non comportaua la qualità de' cittadini di quei tempi, ch'era la città in principio, a far simili spese. Ma passando all'altre cose di questa città, ha di più in essa l'Arcivescouado di Nazarette qual trasportato, essendo la città di Nazarette venuta in mano dell'infedeli. E situata in paese molto fertile con bellissime strade, & habitationi, con muri, e fossi, e posta in fortezza tale, che fa vna bellissima vista. Vi è vna fortissima, e bellissima Rocca. Vi è ancora vna nobiltà esquisita, che viue molto alla grande. Quiui si veggono molte Chiese, e Monasteri, con molte Reliquie; & in particolare il corpo di San Ruggiero Vescouo di Canne, Padrone, e Protettore di detta città; nella Chiesa di S. Stefano, Monastero di Monache di s. Benedetto. Risiede in questa città il Tribunale del Portulano, che si chiama ancora Regio Secreto, che nelle cose marittime ha da fare di due Prouincie. Federico II. magnificò questa città; e da questo restò ingannato Gio. Rozzano Vescouo di Lucera, dicendo, che Barletta fu edificata da Federigo. Le famiglie de' nobili sono le seguenti.

Affaitati di Bari	D'Elefanto	Della Marra	Santacroce
Acconciaiochi	Delli Falconi	Marulli	Strazza
Bonelli	Gatiano	Nicastri	Stoppa
Cataldo, o	Galiberti	Orsini	Vischi, &
Queraldi	Gentili	Pappalettere	altri.
Comonte			

DI BITONTO:

Siede questa città in vno fertilissimo territorio, abondantissimo di tutto quel, ch'è necessario al vito humano. Bitonto così nominato da' cittadini (come dice il Rozzano) volendolo interpretare. Bonum totum, cioè buon tutto, ponendo auanti la lettera N. che si deue mutar nella seconda sillaba, per maggior consonanza: da Volterrano si chiama Bituntum. Possederonla con titolo di Marchesato i Signori della famiglia Acquaviva, & è hoggi Regia. Di gran decoro l'è stato Monsignor Cornelio Musso suo Prelato, Predicator di sì gran fama, e meriti, già noto a tutto il mondo. Illustrarono anche questa città Antonio de' Frati Minori, eloquentissimo Predicatore, e parimente Mariano Monaco Domenicano, facendosi conoscer' a tutta

l'Ita-

l'Italia quanto valesser con la loro dottrina, e dispute. Sono in Bitonto l'infrafcritte famiglie nobili.

Affatati	Girardi	Ildaris	Scaraggi
Alitti	Labini	Perrese	Silos
Baroni	Di Lucio	Regna	Tacola
Boue	Maggiore	Rogadei	Valeriani
Gentili	Paduli	Saluzzi	Veritate
Giannoni	Planella	Salsi	Volponi, & altri.

DI MOLA:

A Differenza di quella di Gaeta, che fù edificata dalle rouine dell'antica città di Formia, vien mentouata questa Mola di Bari, per essere nella presente prouincia. Fù già sotto il dominio della famiglia Toralda de' Marchesi di Polignano, che vi fabricarono dentro vn castello, & hora è di Michel Vaez principal gentilhuomo Portoghese, Signor di molto valore, e meriti, che sotto il Contado la possiede. Abonda questa terra d'ottimo oglio, e d'altri frutti. Quiui sono queste famiglie nobili.

Cesari	Lilli	Minerui	Suschi di Roc-
Candeli	Lupis	Quintanigli	co, & altri.
Girandi	Di Matteo	Rotondi	

DI MOLFETTA:

E Città molto cidite, e bene habitata; da alcuni vien chiamata Molfetta, e da altri Maletta. Siede ella in vn fertilissimo territorio (siccome l'altre città della medesima regione) dal quale si raccolgono tutte le cose necessarie al vitto humano, quiui anche sono mandole, oglio, aranci, limoni, & altri frutti. Questa città si possiede hoggi con titolo di Principato da' Signori Gonzaghi, che trassero l'origine da D. Ferrante, vno de' migliori famosi, & illustri Capitani dell'Imperador Carlo Quinto, essendo però prima stata della famiglia di Capua, dalla quale per via di donne peruenne nella casa Gonzaga, e vi sono le qui incluse famiglie nobili.

Agni	Falconi	Lupis	Passeri
Andreoli	Gadaleti	Maiorana	Porticella
De Angileis	Lanza	Maranta	Rufoli
Bottoni	Lepori	Micchelli	Tattoli
De Electis	Di Lucelli	Monni	Volpicelli, & altri.

DI MONOPOLI.

Non è molto antica, e niuno scrittore fa di lei mentione, e solamente il Volaterrano ne parla, e vuole, che fuisse fatta per la rouina d'Egna-

d'Egnatia, ch'era li appresso, & il medesimo afferma il Frezza de subfeudis. È molto ben ornata di sòtuosi edificij, e trà l'altre cose degne vi è la Cappella nella principal Chiesa ornata di principalissime statue di marmi molto artificiosamente fatte da Ludouico Fiorentino Eccellèntissimo statuario. Fù suo cittadino F. Girolamo dell'Ordine de' Predicatori, chiamato il Monopoli, huomo dottissimo, il quale lungo tempo lesse à Padoa, onde per le sue virtù fù fatto Arciuescouo di Taranto. Ilustrò anche questa città Bartolomeo Sibilla del medesimo Ordine, eccellente Filosofo, e principal Teologo, e Camillo Querno poeta, e Fr. Anselmo Marzato Capuccino, il quale fù creato Prete Cardinale del titolo di S. Pietro in Monte Aureo dalla fel. mem. di Clem. VIII. In questa città, ch'è Regia sono le seguenti famiglie nobili.

Acconciaioco	Indelli	Manfredi	Rendella
Arponi	Mazzalorfi	Palmieri	Rifi
Barba	Marzati	Patricij	Sandalari
Ferro	Mastroiodici	Passarelli	Tarsia, &
Galderifi	Morano	Ratra	altri.

D I T R A N I

FV questa città da Tirreno figliuolo di Diomede edificata, e poi dall'Imperador Traiano ristaurata, & ampliata, e dal suo nome si chiamò Traianopoli. Il suo territorio è della stessa bontà, e qualità de gli altri detti di sopra. La Rocca della città fù fatta dall'Imperador Federico I. con vn bellissimo porto, & hà molti belli, e sontuosi edifici, & è metropoli, il cui Arciuescouado s'intitola Tranense, e Salpésè, essendo queste due chiese vnite insieme. Quiui nel Duomo sono i corpi di S. Eutitio Vescouo di Trani, & S. Pallauio, ò Pellagio Vescouo di Salpi, di S. Nicolò peregrino. Nelle chiese di S. Maria Colonna, e di S. Francesco d'Assisi, sono i corpi di S. Stefano papa, e martire, e del B. Pietro Monaco del medesimo Ordine. Hor questa città, ch'è Regia, hà quattro Seggi, ne' quali, come si costuma nella città di Napoli, sono distinte le sottoscritte famiglie nobili.

Nel Seggio di portanoua.	Nel Seggio del- l'Arciuesco- uado.	Nel Seggio di S. Marco.	Nel Seggio del Campo.
Eliczarij	Buonifmiro	Berlingiero	Arcamone.
Mandrico	Campanile	Campitelli	D'Angelis
Palagano	Crispi	Sifoli	De Cunio
Pascha	Mondelli	Ventura	Stafia.
Sanione			
Stanga			

o o

DI

Arme della Città di Giovenazzo.



F Auoleggiarono gli antichi Acriffo Rè degli Argiui conoscendo, che Danae sua figliuola fosse stata da Giove ingravidata, la quale molto tempo ristetta la tenne in vn'alta Rocca, perche fù dall'Oracolo ammonito, che douea morire dalle mani di colui, che nascer douea da sua figliuola: ma non volendosi egli imbrattar le mani nel suo proprio sangue, la fé prendere, e portò dentro vna cassa, & in mare la fé buttare, accioche dall'onde sommersa, & insieme col parto fosse da qualche mostro marino

ingoiata; seguitò altrimenti, perche ella felicemente partorì Perseo, & la cassa dell'onde sospinta, e gettata ne lidi della Puglia, fù da pescatori presa, & col nato bambino presentata à Pilunno Rè della Puglia, onde in quel luogo poi s'edificò Giovenazzo, cioè nazione di Giove, come si legge in vn'antico marmo in quel luogo che dice,

*Natio clara Iouis dedit hæc sub virgine terram
Condere cum Danaes hinc ab origine curas.*

Altri poi con più senno dissero, che dalle rouine dell'antico Nezzo edificato fosse Giovenazzo, cioè nuouo Nezzo. Era la città di Nezza non molto lungi da questo luogo, & al presente se ne veggono le rouine, della quale fauellò Strabone nel 6. lib. Postea eam Celia, & Nétium, & Canusium, & Cerdonia. Siede hoggi Giovenazzo sopra d'vn piano sasso, che buona parte dal mare è circondato tra Bari, & Molfetta, cinta di grosse mura, il suo territorio benchè sassoso produce per suo vitto à bastanza tutto quello li si di bisogno. Haue vno antico Vescouato, & di lui n'ha memoria fin dal 494. di Christo, oue si conseruano molte pretiose Reliquie, tiene vn riguarduole Capitolo di 20. Canonici con quattro dignità, & detta Chiesa è sotto la protectione Regia. Sono anco in Giovenazzo Monasteri di vari Religiosi, & trà l'altri v'è il Monasterio di Monache dell'Ordine di S. Benedetto, che ascèdono al numero di 100 sotto titolo di S. Gio. Battista, e uui di più vn Conseruatorio sotto il nome di S. Giacomo, oue s'a leuano le figliuole de nobili di questa città. Gode questa città trà l'altri priuileggi la Doana còcessali da Ferrante I. nel 1481. à petitione di Angelo Riccio suo cittadino, e Regio Consighero, & Rè Federico la fé sua Camera Reale.

Non

Non poco splendore recano alla città di Giouenazzo i seguenti huomini insigni suoi cittadini, come il Beato Nicolò Paglia compagno di S. Domenico, il quale visse nel 1215. il cui corpo si serba con gran venerazione in Perugia. Molti cittadini, e nobili di Giouenazzo furono Vescouo della lor patria, & d'altre città tali furono Mòno Morola, Grimoaldo de Turculi, Giustino, & Marcello di Planca. Paolo Griffi Vescouo di Polignano, & poi di Tropes, che giunto all'ultima vecchiaia se ritirò nella patria, & quiui v'edificò la chiesa dello Spirito Santo, & ottenne da Innocèzo VIII. che fosse essente dall'Ordinario Paolo de Turcoli huomo di molta bôta di vita effrenitente à preghieri di Caterina Vrsina fù creato Vescouo di Conuersano. Giacomo Framarino Vescouo di Polignano nel 1529. Vincenzo Spinelli Vescouo d'Oppido nel 1572. Frà Gio. Valloni Maestro insigni in Teologia, che fù eletto Generale di Frati Minori. Fiorianco in Giouenazzo Matteo Spinelli famiglia nobilissima, il quale à tempo di Federico II. scrisse vn Diario delle cose accadute à suoi tempi, assai stimato da curiosi, & da questa casa uscirono huomini illustri, come Nicolò famosissimo Dottore, che fù gran Protonotario à tempo della Reina Giouanna I. fù Conte di Troja, di Rocca, Guglielma, & di Pontecoruo, vi fù primo Giouanni, che fù Consigliero di Rè Roberto. Filippo Saraceni anch'esso nobile di questa città, scrisse vn libro de Iurepatronatus. si come ancora Gio. Antonio Paglia fameglia pur nobile scrisse l'Historia della sua patria, & Francesco Zurlo soldato di molto valore fù eletto vno de Giudici nel combattimento, che fecero quei 13. Italiani con altritanti Francesi appresso la Cerignola Onorato di Roberto scrisse sopra la dialettica, e Gio Carlo Valloni scrisse sopra le formalità del scoto Lupo de Lupis, fù Consigliere di Federico II. Imperatore. Nicolò de Turculis fù Giustitiero, o vogliam dire Vicerè d'ambe due le provincie d'Abruzzo, & Henrico di Planca fù Auocato Fiscale. Gode questa città vna riguardeuole nobiltà di fameglie molto illustre, e separate dal popolo, che dal 1. Ferdinàdo furono arricchiti di molti fauori: nõ haue ammessò questa nobiltà nel suo Seggio si nõ familie originarie nobili d'altri luoghi del Regno, come Scripadi, Guindazzi, Aprani, Spinelli, & Zuruoli, che godono anco in Napoli, Saraceni, & trà l'altre v'è la casa Celentana, la quale haue hauuti huomini cospicui nell'arme, e nelle lettere, tali furono Pietro Celentano, che dal Rè Manfredi fù honorato di Capitano di cento Balestrieri in Sicilia. poscia dal Rè iteso fù cinto Cavaliero, & in premio delle sue fatiche gli dono lo casale di Margare in Sicilia nel tenimento d'Agriunto. Gio. Celentano fù vno de Giudici in Puglia, oue resideua l'Imperial Corte di Federico II. Roberto Celentano fù anch'esso Gentilhuomo di molto senno, & fù vno de Sindici de' nobili, che nel 1266. diede il giuramento d'Homagio Per la città di Giouenazzo à Carlo I. Vi furono

sono ancora Gio. Gerolamo, e Ferrante Celentano suo figlio, li quali conferuano sempre il decoro della lor nobiltà, & traspiantarono la loro casa in Napoli, oue al presente vi siedono il Dottor Oratio Celentano, e fratelli, figliuol di Marcello, li quali godono le prerogative di Nobiltà in detta città di Giouenazzo, quui detto Oratio al presente è vno degli Iletti Nobili, & deputato à guerra, il quale per suoi gentilissimi costumi, & per le sue lettere è stato honorato di carichi di molta consideratione della Corte Regia, come di Tesorier di Calabria Citra, Gouvernatore della Zecca delle monete del Regno, Regente l'officio di Preceptoae della prouincia di Bari, & fù anco Calsciero generale della prouincia di Bari, e Capitanata, & dell'Arredamento della Doane di Puglia.

Frà l'altre famiglie nobili, che sono in questa città vi è la famiglia Caccauo, la quale anco si troua in molte Città del Regno, & gouerna nobiltà. E anco nobile nell'Isola di Sicilia, nella quale vi è vna antica Terra detta Caccabo, alla quale detta famiglia diede il nome. In Napoli detta famiglia è antichissima, doue sono molti di essa Dottori di Legge, & altri decorati di honoratissimi titoli etiam di Croce di S. Gio. Gerolimitano continuandosi in essi detta professione legale da loro antenati. Et vno di questi (oltre la professione di Legge) dilettandosi di belle lettere, hà dato alle stampe vn poema sacro intitolato, Ianuarius, stampato in Napoli nell'anno 1635. con l'occasione dell' Incendio del Monte Vesuuio vltimamente occorso nell'anno 1631. La detta famiglia trae la sua origine dalla Bauiera; & che venisse con Caccamo valorosissimo Capitano, che passò con numeroso Esercito nell'Italia nell'anno 608. secondo il Platina nella vita de' Pontefici, il Tritemio, & altri autori. E posseduta hoggi con titolo di Conte dal Principe Nicolò Giudice, & hà le seguenti famiglie nobili.

Famiglia Nobili di questa Città.

Braida	Migronibus	Roberti
Boccapianola	Mena	Sagacia
Barnaba	Morola	Saraceni
Caccauo	Nicastri	Sassi
Castiglia	Paglia	Spinelli
Celentana	Planca	Sindolfi
Chiurlia	Pauoni	Zurli de Cavalieri
Framarini	Ricci	Napolitani, & altri.
Gacta		

BREVE DESCRIZIONE
D'ABRUZZO CITRA
 NONA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle città, Terre, e castelle, che vi sono, e con la nota de' fuochi che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione,

E delle Città, Terre di demanio, & Camere riservate, che vi sono, con l'impossessione, che pagano alla Regia corte.

Armi della Prouincia d'Abruzzo Citra.



I Popoli della Prouincia d'Abruzzo Citra, furono detti anticamente Sanniti. Dalla parte di Maestro confina questa Prouincia con Abruzzo Ultra, e per Lebeccio tocca vn poco di Terra di Lauoro, e per Sirocco confina col Côtado di Molisi, e da Greco la bagna il mar Adriatico. Ha soggetto l'Isola di Tremito nel detto mare. Fa per arme vna testa di Cignale, con vn giogo rosso in campo d'oro, dinotando con quella l'abondanza de' porci seluaggi, che vi è, e col giogo quel fatto memorabile, che successe fra le sue gèti, & i Romani alle Forche Gaudine, affai potrebbe dirsi, che l'vna,

Pp

c'al-

l'altra figura dinotasse il medesimo fatto, proponendosi la testa del Cignale animale ferocissimo, per la ferocità de i Romani posto sotto il giogo. Sono in questa prouincia 5. Città, delle quali Beneuento, Lanciano, Ciuita di Chieti sono Arcieuescouadi; i Vestouadi sono Ciuita Borrelle, Sulmona, & Ortona à mare, e tra terre, e castella 175. ch'in tutto sono 180. oltre di tre altre distrutte, di cui fin'al presente si scorgono le stupende rouine, e sono Antina, Comino, & Aquilonia. In questa prouincia risiede la Regia Audienza nella città di Ciuita di Chieti, con il suo Vicerè, che gouerna anco la prouincia d'Abruzzo Ultra, hà di prouisione ducati 800. Penno, con due Auditori, con prouisione di ducati 400 per ciascuno l' Auuocato Fiscale, il Secretario, il Mastro di Camera, Auuocato, e Procuratore de i pouerì, con dodici Abbardieri, con il Capitano, Trombetta, & Alguzzini, tutti pagati dalla Regia Corte.

Due tremarete questo segno ✠ sono le Camere riferate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
813†	A Gnone fuochi 791	137	campo di Gioue 158	114	colle di me- zo 60
101	altino 53	167	castiglione 332	114	crecchio 355
228†	tanueria 228	178	casalin'con- trada 192		D
271	arco 140	103	casa langui- da 91	70	Dogliola 77
56	ati 38				F
45	ariello 63	111	castello no- uo 140	40	Fallo 40
33†	ateffa 617	61	castro de valde 56	41	Falastoso 50
555	abbareggio 62	329	castello di sangro 447	310	Francauilla 236
	B	148	celenza 145	152	Fara Santi Martini 165
83	Bagnara 92	182	ciuità di chie- ti 1878	68	Fara Filio- rum 98
56	Baflice 46	96	ciuita lupar- rella 104	59	Filetto 67
133	bellomonte 167	82	ciuitella di raim. 52	129	Forli 87
90	bugliano 101	97	ciuita burel- la 96	163†	Fossaceca 147
452†	bucchanico 456	102	colle di ma- cine 131	99	Fraine 62
95†	bomba 88	48	ciuitella alfi- dena. 53	55	Frischia di Ian- niano 69
90	bugliola 70			138	Frifa Gran- dinara 135
	C			90	Frattura 98
62	Canosa 86			140	Furci 92
75	canfano 82				G
261	casoli 246			59†	Gambarale 70
173	casalbordino 87			204	gestapaleno 283
84	carpeneto 75				gcf.
720†	casamanico 871				
53	carretto 60				
253	caronchio 111				

D'ABRUZZO CITRA.

309

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
209	gesso monte de riso 172		dimonte 93		Giuovanni 113
88	giugliano 134	320†	pesco costa- zo 427	101	Rocca Spi- ualueti 124
124	guilme 94	147	petima 144	78	Rocca dica- sale 85
442	guardiagre- le 468	61	petransero 77	118†	Roio 103
	I	163	perrurano 322	118†	Rosello 172
133	Intracqua 172	117	petroro 171	169†	Raiano 186
	L	92	petrabundā- te 103		S
206	Lama 295	59	petraferraz- zana 28	159	Salte 181
135;	Lanciano 1878	54	penna d'huo- mo 46	281†	Scacco 368
64	Lifia 32	125	pizzoferra- to 130	150	Schiaui 153
96	Lentella 102	133	polutri 97	170	Serra mona- celca 127
109	Letto Me- nopello 128	262†	populi 318	995	Sulmona 1292
108	Lettopalena 170	125	pratula 159	77	S. Martino 105
	M	114	prezza 106	100	S. Vito 104
31	Malanotte 17		pescara 1	297	S. Valentino 324
256	Manupello 261		Q	45	S. Giovanni Lupino 50
116	Miglionico 60	102	Quarata 77	213†	S. Buono 209
74	Montefer- rante 86		R	95	Suerni 117
109	Motenegro 130	105	Rapino 127		T
54	Montelu- piano 57	212	Ripa Tiati- na 204	273†	Taranta 242
154	Monte de riso 157	206	Riuifondo li 229	83	Tollo 108
76	Monfegliaro 88	177	Rocca del Raso 156	326	Tocco 361
	O	55	Rocca cin- quemiglia 59	33	Torri 41
99	Opi 105	120	Rocca Mo- rice 238	85	Torre bruna 97
797†	Ortona a mare 718	82	Rocca Sca- legna 45	126	Torricella 159
136	Ortona de Marci 218	197	Rocca Valle scura 250	241	Turino 138
	P	35	Rocca cara- manico 46	132	Tusillo 192
167	Paglietta 61	131	Rocca M6- tepiano 181	164	Tornarec- cio 185
305	palena 310		104	Rocca San-	V
178†	palmoli 144			73	Vacro 76
83	palumbaro 118			197	Varrea 204
287†	pacentro 401			911†	Vasto Ai- mone 869
149	pesco affe- roli 281			28	Villa casa cā- didella 33
83	Penna di pe-			95	Villa Lago 173
				67	Villa Varrea 79
				10	Vittorito 129

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
111	Villa S. Maria	21	Villa cannapalo		Città Fràche di questa prouincia.
1254	Villa Magna	13	Villa Stan- nazo	23	
71	Villa Coppello	39	Villa Treglio	18	1816 Ciuita di Chieti
72	Villa s. Saluo	4	Villa Lazaro	54	fuochi 1985
70	Villa Rauca	16	Villa coroleffa	4	178 Casal Incò-
25	Villa poli- corno	10	Villas. Polli- nara	7	trato 194
71	Villa Alfon- fina	10	Villa vasto meroli	5	212 Ripa Teatina 205
5	Villa Viano	7	Villa S. San- gro	12	70 Villa Ranca 48
14	Villa Summi Vincoli	8	Villa arielli	18	Città, e Terre, che pagano per con- uentione.
6	Villa Torre Vecchia	30	Villa nouo in feudo Volignano	22	
23	Villa Torre gentilo	1	Villa s. Pietro mont'vrio	10	442 Guardiagre- li 467
10	Villa Forca popolina	5	Villa pòpeo petrucci	1	1357 Lanciano 1478
4	Villa Fonte chiara	5	Villa Torre- noua	5	125 Pratola 159
30	Villa Fonte del Trocco	146	Vrsana	3	Imposizioni, che pa- ga ciascun fuoco di questa prouin- cia alla Regia Cor- te.
10	Villa Silue- stro			204	
3	Villa S. Spi- rito				Paga l'istesso, che la prouincia di Terra di Bari, variando solamente del pa- gamento del Bari- cello, per lo quale paga à mese grana due, e caualli cin- que, & vn quarto di cauallo.
4	Villa S. Ru- stica				
4	Villa S. Ce- cilia				
30	Villa Pietra Costanti- na				
6	Villa di Gio- uan Tomaso Mazzo- grasso				
10	Villa Scor- tiosa				
20	Villa S. Ma- ria à mare				



Nomi delle città, e Terre di demanio, cioè Regie, che sono in questa prouincia.

1816 Ciuita di Chieti
fuochi 1985
442 Guardiagre-
li 468
1357 Lanciano 1878
326 Tocco 361

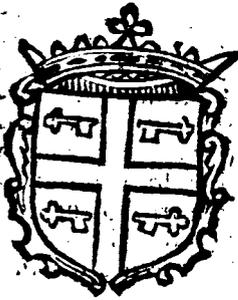


Tor-

Torri, che guardano questa prouincia di mare.	in territorio della Rocca.	5 Torre d'Asinella in territorio di polluno.
1 Torre Moro in territorio di Ortona.	3 Torre Fiumeforo in territor. di Fracauilla.	6 Torre di Sangro in territorio di Torano.
2 Torre Caualluccia	4 Torre di Mocchia in territorio d'Ortona a mare.	7 Torre di penna in territorio Vallo.

Breue relatione dell'origine d'alcune Città, e Terre della presente Prouincia d' Abruzzo Citra, oue sono famiglie nobili.

DI CIVITA DI CHIETI.



L' Antichissima Città di Chieti (ch'alcuni Latini Teate indeclinabilmente senza aspirazione la nominarono, & altri, il che è più comunemente approbato, Teate con l'aspirazione la scrissero) fù fondata da Theti madre d'Achille (onde così nominata ne venne) ne gli anni del mondo 2673. prima della venuta di Christo 1288. auanti la fondatione di Roma 536. prima della destruttion di Troia 104. dominata, e posseduta da' Greci per molti secoli, fù capo, e metropoli de' Popoli Marocini, parte principale de gli antichi Sanniti, fin tanto che i Romani la soggiogarono, e dedussero loro colonia, fù poscia soggiogata da' Goti, e posseduta da' Longobardi, de' quali essendo stata sempre mai parteggiata fù saccheggiata, e bruggiata da Pipino perpetuo persecutor di quegli nell'anno 801. dell' nostra salute con morte di 32. mila, e 200. suoi cittadini, & al presente si gloria d'esser capo, e metropoli di tutte le due prouincie dell' Abruzzo, secondo la nuoua diuisione del nostro Regno; Si scorge raguardeuole in luogo molto vago, e diletteuole 7. miglia lontana dal mare detto Adriatico; abondantissima d'ogni cosa necessaria al vitto humano; onde essendo stata sempre di numeroso popolo ripiena, e da chiari personaggi illustrata; fù da Sillio Italico cò titolo di chiara, grande, e nobile appellata.

..... Cui nobile nomen

Maruccina domus clarumq; Teate ferebat.

Et altroue.

Maruccina simul, Prestantis emula pubes

Cor simi populos, magnamque Teate ferebat.

La sua Chiesa è metropolitana, e molto antica, per hauer riceuuta la fede à' tempi de gli Apostoli; e stata visitata da molti Santi Pontefici,

fici, & arricchita di gran priuileggi. Ha prodotto molti Santi, e Beati, tra quali tiene il primo luogo S. Giustino Vescouo, e principal protettore della Città, S. Quirino, S. Eleuterio, S. Flauiano, S. peregrino, ouer Ceteo, e S. Alberto con molt'altri; Il B. Pace, il B. Serafino, il B. Antonio de gli Arabaldi, e molt'alri della Serafica Religione, il B. Giouanni della Fiera, il B. Giacomo de Cerri della Religione Domenicana; Potraffi anche pregiare d'hauer dato il nome, e l'origine alla Religione de' Chierici Regolari detti Teatini, per esser stata fra gli altri fondata dal Pontef. Paolo IV. all'hora Vesc. di questa Città, & anche della persona del P. Camillo de Lellis Patriarca, e Fondatore della Religione de' Padri Ministri de gl' Infermi morto con odor di Santità, come originario, e di famiglia antichissima, e nobile di questa Città, onde essendo questa Città sommamente pia, e deuota, ripiena si scorge di molti Monasterij de Religiosi Celestini, Domenicani, Francescanti Conuentuali, Agostiniani, Minori Offeruanti, Capuccini, Mimimi di s. Francesco di Paola, Gesuiti, Ministri de gl' Infermi, e Padri delle Scuole pie, vi sono molti Monasterij di Monache dell' Ordine di S. Chiara; con tant'altre Chiese de Preti, Refugij, Hospedali, e Confraternità, lasciandoli trascriuere tutti gli Scrittori, & huomini illustri, ch' in essa fiorirono con tant'altre cose, che rendono questa Città fra tutte l'altre celebre, & illustre, douendo quanto prima comparire alla luce del mondo l'opere delli Signori Dottori Nicolò Toppi, e Lucio Camara, i quali faranno con vniuersal supore, conoscer' al mondo il splendore della lor patria. Vi sono molte famiglie nobili; fra le quali sono le seguenti.

Arueti	Enrici	Ramignani	Tauolino
Camarra	De Lellis hog-	Sanguineti	Toppi
Caprafico hog-	gi in Napoli	Salaie	Turri
gi in Buc-	Merlini, & in	Sterlic detti an-	Valignani
chianico	Sulmona	co di Scorra.	Venere, &
Garrata	Orfini	no	altri.
Deletto	Petrucci		

DI SVLMONA.

Svlmona fù da Solino Frigio, vno de' compagni d'Enca edificata; come testifica Ouidio Poeta nel 4. de tristibus, nella 10. Eleg. Da Strabone è chiamata Sulmo, così anche da Tolomeo. Fù questa Città dopò lungo assedio presa da Giacomo Piccinino Capitano di molto valore, che militaua in fauor di Giouanni d'Angiò, figliuol di Renato contro il Rè Ferdinando, il qual Giacomo se ne fè padrone. Fù poi data da Carlo V. nel 1526. con titolo di Principato à D. Carlo di Lanoia Vicerè di Napoli, i cui descendenti l'hanno posseduta infino à' tempi nostri, ma spenta quella famiglia, e ricaduta al Fisco, dal quale

le fù poi venduta al Principe di Conca, e da' suoi heredi alienata, è hoggi trasferita col medesimo titolo nella famiglia Borghese in persona di Camillo nipote di Papa Paolo V. E chiamato il Vescouo di Sulmona Valuense, dal nome dell'antica città di Valua. Nel Vescouado è il corpo di S. Panfilo Vescouo di Valua. E nella chiesa di San Nicolò appresso le mura di Sulmona sono i corpi di F. Antonio dell' medesima città, e del B. Filippo dell' Aquila, tutti due dell' Ordine del Serafico P.S. Francesco. È molto illustre la città di Sulmona, per esserui nato Innocentio VII. Sommo Pontefice, prima detto Cosmato de' Megliorati, che da Vescouo di Bologna, fu da Bonifacio IX. creato Prete Cardinale del titolo di S. Croce in Gerusalem nel 1389. fù dottissimo nelle leggi Canoniche, e Ciuili, morì in Roma nel 2. anno, e 21 di del suo Pontificato à 6. di Nouembre del 1406. e fù sepellito in S. Pietro. Quiui nacquero Giouanni Megliorato suo nipote, Arcivescouo di Rauenna, a cui il Pontefice diede il suo Cappello, e titolo, e l'elegante Poeta Ouidio, com' egli dice nello 10. eleg. del 4. lib. de tristibus, Angelo Poltiano, & altri. Le famiglie nobili di questa città sono le seguenti.

Anone
Aristotele
De Canibus
De Capite
Capograssi

Colombini
Corbi
Mattheis
Meliorati
Merlini

Quatrari
Rinaldi
Ruffo
Di Sanità, &
altri.



BRE-

29

BREVE DESCRIZIONE D' ABRUZZO ULTRA

DECIMA PROVINCIA DEL REGNO DI NAP.

Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono, e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa in questa noua numeratione.

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riservate, che vi sono, con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Arme della Prouincia d' Abruzzo Ultra.



LA Prouincia d'Apruzzo Ultra per la fertilità del paese, per la fortezza del sito, & per il valore, & ferocità delle genti che v'abitorno, & per il splendore, nobiltà, e gràdezza delli huomini, che in essa nacquero, & comandorno, di che sono piene l'istorie, fù sempre stimata per la più illustre, & antica, & celebre del mondo ponen l'origine da Greci, & la loro fundatione, & habitatione nell'anni del mōdo 2673. prima della venuta di Christo nostro Signore 1288. auante la fondatione di Roma 536. li suoi popoli furono detti Velini. Confina con la parte di maestro, & tramontana con lo stato di Santa Chiesa, & da Mezzodì con Terra di Lauoro, & per Scirocho con Abruzzo Citra, & da Greco la bagna il Mare Adriatico; spoggiata poi da Romani, & dedutta in loro Colonia, & appressò dominata da Goti, & posseduta da Longobardi, fù vltima-
men

mente con qual che distruttione di quelli conquistata da Pipino figlio dell'Imperator Carlo Magno, & suoi discendenti, come appresso diremo. Fa per arme vn'Aquila bianca coronata. affisa sopra di tre monti d'oro, in campo azurro. La qual insegna alcuni credono, che per l'Aquila dinoti le bandiere, che nella battaglia tolsero a' Romani. E secondo altri, che ciò significa l'Imperator Adriano, che in Adria città della prouincia nacque, e che i tre monti d'oro vogliono dinotare la fertilità, e ricchezze del paese. Nè mancano di quelli, i quali vogliono, che l'Aquila signichi la stessa città dell'Aquila, capo, e principal città di tutto il paese, edificata da Federico II. Imperatore, come appare per vn suo priuilegio, che comincia, *Regnantibus nobis feliciter, & uictoriosè degenibus in hereditario nostro Regno Sicilia, &c.* Riferito da Salvatore Maufonio nel suo dialogo dell origine della città d'Aquila; tal che possiamo credere, che i suoi popoli prendessero l'Aquila per loro insegna, come sudditi dell'Imperatore Federigo. Si leggono ancora queste cose marauigliose, e degne di memoria, che nell'anno 1344. & 1345. combattendosi fra Saraceni, e Christiani, comparue la Beata Vergine visibilmente in vna picciola chiesa fuor delle mura della città dell'Aquila in sù l'altare di essa col Figliuolo in braccio, & haueua vna crocetta in mano, & essendosi saputo nella città, corsero tutti huomini, e donne dell'Aquila a vederla, e stettiui insin'à hora di Terza, onde tutti quelli, che vi andarono la videro molto bene. Ella era più risplendente, e più bella, ch'il Sole, ma vna cosa è di maggior marauiglia, che tutti i fanciulli, che nacquero in quel di nell'Aquila haueuano vna imagine di vna crocetta in sù la spalla dritta. Onde per questa marauiglia molti Aquilani presero la croce, & andarono a combattere contra gl'Infedeli. In questa prouincia sono tre famosi fiumi, cioè Tronto, Pescara, e Sangro, col lago Focino, detto di Celano, con cinque città, delle quali niuna è Arciuescouado; le città sono Aquila, Atri, Campi, Ciuità di Penna, e Teramo, e tra Terre, e Castella 322. che sono in tutte 328. oltre di tre altre distrutte, che à pena ne compariscono vestigi, e furono Amiterno, Buca, & Histonio.

Done trouarete questo segno * sono le Camere riservate.

Vecchia	Noua	216	asserge	124	190	Bellante	126
178	A Cciano suo	45	aragne	57	30	bisigna	26
	A chi	191	Arischie	238	165	Bisinto	93
27	acquaiua	40	Atti	961	57	bommaco	60
768	acumoli	457	Bacucco	73	151	borbona	200
250	alunno	242	Bagno	319	86	Brittoli	86
43	aspignano	35	Barisciano	390	79	buscio	89
2133	amatrice	1184	Basciano	101	44	burgo nouo	36
1799	aquila	2124	Bazzano	10	63	Camarda	99
63	aquilano	37	Baste	249	167	cagnano	241
			Barile		q q	2	269 can-

DESCRIZIONE

Vecchia.	Nova.	Vecchia.	Nova.	Vecchia.	Nova.
269 cantalice	162	158 ciuitella del-		110 Lavaretta	115
128 canzano	127	l'abbadia	142	108 La Elece	138
34 campana	16	856 ciuitella del		70 Leognano	54
1077† campli	900	Tronto	837	946† Leoneffa	1906
109 carpinetto	109	78 colle pietro	68	500 † Loreto	520
166 carropoli	147	28 colle donico	30	441 Luculo	510
79 capurciano.	69	37 coll'alto	29	30 Lucu	60
46 calentino	68	Colle mezo		58 Lupranica,	
51 castagna	40	208 colle coruino	197	alias S. Ni-	
108† castagnano	127	209 colle vecchio	29	candro	83
119 castilenti	121	200 colonello	171	77 Macchia del	
130 Castelle	140	96 contaguerra	128	conte	91
65 castello nuovo	80	80 copuara	45	118 Maiano	94
105 castello vec-		133 cugnolo	52	50 Montebello	195
chio ad alto	79	93 colle fecato	63	1565† Montere-	
109 castello vec-		299. Fagnano	133	le	1744
chio a basso	112	80 Fano adriano	58	35 Montegal-	
9 cafile S. Ni-		47 Farauono	86	tiero	105
cola	6	225 Farinola	124	69 Montefecca	98
113 castiglione		48 Filette	63	127 Motefikano	68
della valle	86	2 Feudodi ca-		136 Monte pa-	
134 castiglione		zano	112	gano	126
del conte	133	33 Fonte d'au-		51 Montone	45
111 castiglione		gnone	41	445 Monterio	407
d. Ramundo	100	222 Fontecchia	165	19 Monticchio	35
73 celani	57	80 Forcella del		140 Mofciano	147
40 cerchiara	38	contado	73	176 Mofuso	118
64 Carmignano	62	68 Forcella di		369 Motagna di	
219 cellino	228	penna	42	Rofcito	352
98 cerueto	59	66 Forca di valle	59	152 Morra	178
1243† ciuita Du-		48 Fornaroli	33	183 Nauelli	204
cale	946	86 Frunti	64	114 Nereto	164
230 ciuita reale	307	85 Foffa	121	118 Nocciano	114
81 ciuita To-		35 Giulianoua	292	115 Notaresco	135
massa	81	215 Giorano di		169 Ocre	195
113 ciuita rete-		valle	204	17 Onna	25
gna	129	82 Guardia hu-		100 Pagnanica	575
174† ciuita ac-		mana	80	424 pagliara	58
quara	148	200 Infola	171	58 pefco maiore-	
977† ciuita di		18 Intempersa	20	196 pefco fanfore	58
penna	951	112 Intermesuli	65	nefco	129
451† ciuita Sant'		185† Interdoco	231	56 penna di S.	
angelo	451	104 Lapoffa	110	Andrea	49

Pe.

Vecchia.	Nova.
torini	19
2 Villa Mazzani	2
2 Villa costantini	
6 Villa castell' à mare	6
7 Villa colli di Topi	7
Villa collis d'alfani	8
Villa S. Maria à Piciano	1

L'Amatrice tiene 95 Ville
dele quali ne porre-
mo le sequenti,
che son perus-
nute à nostra
notitia,

Vecchia.	Nova.
1492 Amatrice	1184
Ara franca	
Aleya	
Bagnolo	
Coruello nouo	
Castello di Trione	
Caprichia	
Cantone	
Cantone di Trione	
Campo setacciario	
Colle Pagliura	
Coruello Vecchio	
Colle creta	
Crognale	
Casale	
Coscito	
Colli alto	
Colli	
Colli Trogljo	
Campo totto	
Colli gentilico	
Coruella	
Colle Coruella	
Configno	
Colle morisco	
Conca	
Dorta	
Fiumara	
Francucciano	
Faiellone	
Filetta	
Forcella	

Moletano
Moschio
Nobifici
Patarico
Preta
Pitrana
Prato
Poggio Vitellino
Pinaco
Pasciano
Rio di S. Lorenzo
Rocchetta
Retrofi
Rocca pasca
S. Angelo
S. Cepriano
S. Benedetto
S. Iusta
S. Giorgio
S. Lorenzo assulano
S. Lorenzo di Pinaco
S. Martino di Trione
S. Martino di Pinaco
Sommana
Saletta
Scay
Torrita
Voceto

Ville di Schifano, &
Albanesi straordinarie.

3 Villa prepositi	3
11 Villa caprara	12
7 Villa Sibi	13
20 Villa capelli	19
13 Villa cipressi	22
Nomi delle città, &	
Terre di damario,	
cioè Regie, che sono in	
questa provincia.	
7681 Acumoli fuochi	463
250 Alano	242
1799 Aquila	2076
250 Chita regale	308
856 Civite del	
Tronto	837
37 Campana	16
199 Fagnano	309

Città, e Terre franche in
perpetuo di questa pro-
vincia.

Giulia noua
Nereto
Pisciano
Villa di S. Maria à
Pisano.

Terre franche a tempo
Chitello del Tronto.
Faragoso.
S. Giglio ecclesiale
Cantalice.

Imposizioni, che paga
ciascun fuoco di questa
provincia alla Regia
Corte

Paga conforme à gli altri;
altri, e paga di più

Baricello di campagna,
à ragione di dur-grana,
e cavalli cinque, & vn
quarto di cavallo e si pa-
ga à mese.

Castelli, e Torri, che guar-
dano la presente provin-
cia damare.

Il Castello della città dell'
Aquila.

Il Castello di ciuita del
Tronto.

1 Terre di Tronto in
territorio di colanella.

2 Torre di Cerrano
in territorio d'Acri.

3 Torre di Saline in
territorio di ciuita
S. Angelo.

4 Torre d'Pibrera in
territorio di Torroretto.

5 Torre di Tordino
in territor. d'Giulianona.

6 Torre di Salinello
in territor. d'Giulianona.

BREVE DISCRIZIONE

Florino in questa Prouincia li Conti di Marfi, quali furono antichi, & potenti Signori nell'Abbruzzo, che per retta linea discesero dall'Imperadore Carlo Magno.

Il primo, che propagò la Casa in queste parti fù Berardo detto Francesco pronipote di detto Imperadore, come da infinite scritture, che si caua nel monastero di Subiaco.

Costui fù Conte di Marfi Penna Value, & Rieti per ragione, che suo padre Liuduno si congiunse in matrimonio con Doda Contessa di Marfi.

Hebbe Berardo molti figliuoli, da quali uscirono l'Illustrissime Famiglie come Pietra Abbundante Value, Sangro, Collimento, Barile Palla d'oro, Occe. Celano, Fossa, & altre.

Produsse questa pianta nel giardino di Santa Chiesa sei Santi, tredici Cardinali, e molti Vescou, oltre le dignità secolari di Capitani Generali, Governadori di Prouincie, Marescialati, & diuersi titoli.

Noi la vastità di questa Istoria l'andaremo restringendo conforme all'istituto della breue Discretione del Regno, ben che molte di queste cose, doueansi collocare antecedentemente ne suoi luochi; ma per che hora à mia notizia sono peruenute qui si spiegano.

Il primo figliolo del Conte Berardo fù Reinaldo, il quale possedi il Contado di Marfi, edificò la Terra di Cellina, & nel fatto di guerra, che hebbe contra Napolitani insieme con Vgone Capitano Generale di Ottone Terzo Imperadore, dopò che ne discacciarono Sergio Duca nel 995. presero Napoli, e la possederono tre anni.

Hebbe costui trà l'altri dui figlioli Benedetto che fù padre di Santo Odoriso Trigesimo ottauo Abbate Cassinese, e poscia Cardinale di Santa Chiesa famoso non solo per la santa vita, ma per la dottrina, e suoi scritti, e da questo ramo uscirono i Conti di Palla d'oro, & oltre gli huomini Illustri, che vi fiorino diedero gran splendore à questa Casa San Berardo Conte di Palla d'oro Vescouo Aprutino, e Cardinale, & Odoriso, che dalle delitie del Secolo passò all'asprezze della vita monastica in Monte Casino, oue anch'esso diuene poi Cardinale.

Rainaldo, che si chiamò come suo padre, il quale si sposò con Susanna figliola del Principe di Capua, da cui nacquerò quattro figlioli.

Amanzio, che da Nicolò II. fù creato Cardinale nel 1040.

Reinaldo marito di Sicilgaida Duchessa di Gaeta, che li procreò tre figlioli Teodino, che da Urbano Secondo fù creato Cardinale.

Teodino padre di Giouanni Cardinale.

Berardo, che fù padre di San Berardo detto di Colle sua Terra Vescouo di Marfi, dal cui ramo uscì Santa Rosolea pronipote di detto Berardo.

Erbeo padre di Leone Cardinale Ostiense, e da questa linea uscirono i Conti d'Ocra, come più oltre si dirà.

Berardo primogenito di Reinaldo il Vecchio fù Conte di Marfi, Rieti,

Rieti, & Narni hebbe dalla sua donna Odorifio, e Reinaldo.

Reinaldo fù Conte di Marfi, e fù padre di Gerardo, che da Monaco Cassinese fù da Pascale II. assontò alla porpora Cardinalitia nel 1096.

Berardo Signore di Poggiobastone padre di San Baldouino, e di Baldouino, e di Teodino Abbate Cassinese, che da Alessandro Terzo fù creato Cardinale nel 1167.

Ma ritorniamo ad Odorifio primogenito di Reinaldo, costui edificò la Rocca Odorifia, e fù signore di Collimento, hebbe da sua moglie doi figli, & vna figliola femina, quali furono Berardo, Reinaldo detto Decolimento, che fù Zio di Rainaldo de Collimento Cardinale nel 1137. & di Teodino padre di Berardo di Collimento Monaco Cassinese, & poscia Cardinale.—

Odorifia terzagenita di Ororifio fù sposata con Giuseppe Conte Teranense di Gastaldi da Terni.

Berardo primogenito di Odorifio fù padre di Tomaso Signore di Barile, il quale viuendo secondo le leggi di Longobardi si cognominarono i suoi descendenti di Barili, prendendo il casato dal nome della Terra, come hoggi giorno si cognominano.

Vedesi chiaramente questo Tomaso essere stato huomo assai pio, & religioso, imperoche nel 1180. dona alla religione Gerosolimitana la Chiesa di S. Nicola vicino il Castello di Rocca di mezzo con tutte le rendite, territorij, Vassalli, e possessioni à detta Chiesa spettanti, che sino al presente la detta Chiesa, & Religione ne percepce grosse rendite.

Era la Terra, ò Fortezza di Barile non molto longi dall'Aquila, la quale per dissentione di Cittadini, fù rouinata molto prima della venuta in Regno del vecchio Carlo, e quella gente, che vi rimase, se ne passò ad habitare nell'Aquila.

Hebbe Tomaso vn figliolo vnico, che si chiamò Berardo, che fù Signore di Barile, Colle inirco, Sciffa, Rocca Celica, tutte Terre nelle Abbruzzi, e nel Contado di Rieti, fù Signore di Scaffilla, & Collara.

A tutte queste Terre li successe Reinaldo suo figliolo, il quale generò Errigo, & Bartolomeo.

Bartolomeo fù Capitano di Genti d'Armi, & Vicerè nell'Abbruzzo per Carlo I. nel 1269. hebbe per figlioli Matteo, & Errigo Signori di Cellina, il quale fece Tomaso padre di vn'altro Errigo, che si maritò con Rosa dell'Aquila, & le linee d'ambidue questi fratelli s'estinsero.

Errigo primogenito di Reinaldo hebbe più figlioli, il primo fù Tadeo, e Tomaso Signor di Cellina. Monte Pietro, Riccardo, & Rainaldo Vescouo Aprutino di doue fu S. Berardo Côte de Marfi, e Pallodoro.

Tadeo fù Sig. di Barile, Cellina. n. òte Pietro, da cui uscirono Errigo, e Tomaso, dal quale nacquerò Berardo, Nicola, e Tuccio, ò Tomaso.

Nicola fù padre de Giacomo, &

Giacomo fù padre de Nicola, & de Reale Barile maritata à Gualtieri Caracciolo detto Viola Gran Ciamberlano del Regno.

Nicola fù padre de Giacomo, &

q q

Gia-

DESCRIZIONE

Giacomo fù padre del famoso Predicaffo, che fù Conte di Monte Odorifio, qual fù primo d'Isabella di Celano fua zia de i Signori Conti di Marfi, fù Configliero famigliare del Rè Ladislao, & gran Marefchallo nel Regno nel 1415. & Signore di Caffro pignano Spicciano, Roccatopatia, e Monteforice, e Capracotta, come anco della Baronia di Fafanella confiftente in Fafanella, S. Arcangelo, Belloriguardo, Cafal Ottati, e Ciuita quefto fù fpofo di Antonella di Miro, figliola di Roberto, Camariero del Rè Ladislao, effendo vedoua di Cicco di Borgo Vicerè di Napoli, con la quale non generò figlioli.

Fratello di Predicaffo fù Giacomo, padre di Antonio, e di Lucretia, & Altobello.

Antonio hebbe molti figlioli, tra' quali vi fù Berardino, Maeftro della Cauallerizza del Rè.

Bifitto fuo fratel fù Sig. di Pomigliano, d'Atella, e poffederno quefta Terra i fuoi difcendenti. Da chi deriuano Anello, e Francefco Cavaliero di molta ftima, hauendo feruito nel Stato di Milano in diuerfi carichi di guerra.

Lucretia predetta fù mandata in compagnia d'Isabella d'Aragona, figlia del Rè in Milano, e fù fpofoata con Gionantonio Caldora Condottiero di Venetiani, quefto fù figliolo di Berlingieri, & nipote di Giacomo vno di maggiori Signori del Regno, il quale oltre le Terre, che poffedeua in Abruzzo, era Duca di Bari, Marchefe del Vasto, Conte di Monte Odorifio, di Pacento, Atri, Triuiento, & altre.

Lucretia con fuo marito generò vn' altro Berlingieri, che toffe per moglie Cornelia Cantelma figliola del Duca di Sora, e di Caterina del Balfo forella di Pirro Principe di Altemura, da cui nacquero Giacomo, e Gionantonio, il quale morì gioftrando.

Giacomo hebbe vn figliolo, che fi chiamò anch'egli Berlingieri, nel quale s'eftinfe quefta nobiliffima famiglia Caldora.

Beto Barile fù padre di Manno, che fotto la difciplina militare di Sforza diuenne il più celebre guerriero di fuoi tempi.

Enrico Barile primogenito di Tadeo fuffe a fuo padre nella Baronia di Barile, Cellina, Montepietro hebbe egli molti figlioli Giovanni, Riccardo, & Odolina moglie di Giacomo Tomacello, che fù madre della Papà Bonifacio IX. e Regale maritata a Pietro Siginolfo.

Giovanni fopradetto fù Configliero, e Prefidente della Camera di Roberto, e fuo Ambafciadore alla Republica di Fiorenza, & in Roma per la corona di lauro, che doueua pigliare il Petrarca in Campidoglio Giuftitiero di Terra di Lauoro, del Contado di Molife, e di Valle di Crate, e Generale Capitano di tutta la Calabria, hauendo col Caffello Pagano poffeduto bon tempo: paffato in dono, Pitigliano, Spicciano, Prificcia, e Puzzo magno, inuiato finalmente Vicerè nella Prouenza, come il medefimo Petrarca lo teftifica nelle fue epiftole, che li fcriue lib 3. fol. 463. Epiftola 18. *Ad Iouannem Barilem Neapolitanum militem Arca-*
tensis Prouincia Senefcallum,

Heb-

Hebbe egli vn figliolo vnico detto Nicolò, il quale fù anch'esso Capitano Generale nel Piemonte, e gran Senescallo del Regno di Napoli, generò vn figlio, che si chiamò Gio. uanne, che generò Ciccio la Barile moglie de Gio. Cossio Sig. di Procita, & matre di Papa Gio. Carlone, che generò Rita Barile moglie di Angelilao figlio di Guglielmo Signor di Tocco de li Dispoti de Larta, & Francesco, il quale con Ciccarella Piscicella generò Filippo, che fù Arcivescouo di Capua nel 1409. & Pietro detto Camisa, il quale nel 1400 fù Capitano di Napoli vfficio di grã autorita in quei tempi, ricaduto hoggi nell'officio di Regente della Vicaria primo Signore di Sant' Arcangelo, quale fù di Carlo Artus, figlio di Gio. Antonio, & Isabella di Celano suoi cugini Conti di Môteodoriso, e S. Agata discendenti da' Conti de Marfi, e poi de molti altri carichi; morì Vicerè nell'Abruzzo, costui con Maria Tortella famiglia speta nel Seggio Capuano, procreò Francesco Sig. di sant' Arcangelo marito di Oranella Barile, da cui nacque Gio. Angelo, che con Aurelia Volcano generò vn' altro Francesco, che fù anch'egli Signore di sant' Arcangelo sposo di Bianca Minutala, che fù padre di molti figlioli.

Gio. Angelo primogenito del sudetto Francesco fù Tesoriero Generale del Regno, hebbe dui figlioli vno detto Francesco, & Felice, e due femine, Cornelia, e Vittoria; le quali renunciando le pompe del secolo se diedero a i solazzi della vita monacale, rinferendosi eglino nel monasterio di S. Ligor, quiui professarono la Regola di S. Benedetto, ouè la Vittoria scorgendosi donna di molta prudenza fù più volte eletta Abbadesa à governare quel monastero.

Felice anch'esso lasciando il mondo si rinchiuse fra Padri Testini, il quale viuendo con vita molto esemplare, morì con grand' opinione d' huomo santo, per le sue attioni di pietà, e carità verso il prossimo. Si hà che egli s'adoprouò in far venire in Napoli i padri dell' Oratorio da Roma, il cui Fundatore fù il glorio S. Filippo Neri, & i Padri Camandoli, morì nell'anno 1585. essendo andato à fondare la casa di Lecce.

Francesco primogenito fù Signore di s. Arcangelo, che con Maria Coscia sua moglie generò trè figlioli Gio. Angelo, Donna Giulia sposa di Gio. Andrea Coppola nobile, della montagna, e Donna Costanza, che morì donzella.

Gio. Angelo Cavaliero di molta scienza, e virtù, il quale fù Giustiziero maggiore della grascia della Città di Napoli al presente Duca di Caiuano Signore di S. Arcangelo Vice Cancelliero del Consiglio Collaterale di Sua Maestà, e suo Secretario nel Regno, per le cui mani essendone passate li maggiori affari, & le cose più importanti alla Corona del Re Nostro Signore rinunciato detto officio di Secretario in Don Francesco suo primogenito hauendo fundato vn monasterio di Signore nobili di piazza con aggiungerci dui altri de famiglie principali fuora di esse piazze à guisa di Tomase lor progenitore, che donò alla Religion di Malta sì largamente, vò tirando innanzi vna tant' opera buona, che pareua mancasse à questa Città, si è ritirato dal mondo at-

DESCRIZIONE

tendendo solo à seruire Iddio esercitandosi in molte opere di carità viue hoggi padre di molti figlioli, li quali emulando la gloria de loro antenati seguono l'orme di quelli, mostrandosi valorosi così in pace, come in guerra.

Il primo di essi è D. Francesco Barile Duca di Caiuano, il quale per seruitio del suo Rè hà leuate, & armate à sua costa alcune Compagnie di Caualli, & fanti in varie occasioni, per lo che è Capitano di vna di esse nel Regno, esercitava in assenza del padre i medesimi carichi sì nel Consiglio Collaterale, come nell' officio di Secretario del Regno, è ammogliato con Donna Beatrice Vrsina della Casa di Bracciano degli antichi Signori della Mentana, e della Matrice.

Don Antonio Cavaliere dell'habito di Calatraue Duca di Marianella del Consiglio Collaterale Capitano di Caualli fù Conduttore d'un regimento della Cavalleria Napolitana in Milano, e Mastro di Campo d'un Terzo fisso nel Regno.

Donna Isabella Marchesa di Casalnuouo, e Signora della Tufara, che si maritò con D. Luigi Pignatelli della Duchia di Monteleone.

La Marchesa Donna Lucretia moglie di Placido di Sangro Cavalier dell'habito di San Giacomo.

Donna Giouanna Marchesa d'Altavilla che tolse per marito Don Iacomo Colonna Signor di Palizzi, e S. Giouanni Teuccio tutti figlioli del vecchio Duca di Caiuano, & da esso col suo valore sì nobilmente collocati.

Vn rampollo di Conti di Marfi fù la Casa d'Ocra, e discese da Rinaldo che hebbe per moglie Sichilgaida Duchessa di Gaeta, come habbiamo detto di sopra, hebbe tra l'altri figlioli oltre Teodino Cardinale Odorifio dalla cui linea discese Berardo Signor d'Ocra, & Alue, e Tomaso Signor d'Ocra.

Hebbe Berardo più figlioli trà quali ne fù Tomaso, che spinto dall'esempio della santa vita di San Pietro da Morone Fondatore de Celestini, che assunto al Pontificato chiamossi San Pietro Celestino. Versò egli à quella Religione, oue portandosi religiosamente meritò dall'istesso Papa Celestino essere assunto alla dignità Cardinalizia, il quale morendo in Napoli fù sepellito nel Domo.

Frà Pietro d'Ocra, che fù mastro della Religione di Templari in Puglia.

Reinaldo Signor d'Ocra, & Alue padre di Gualtieri d'Ocra, che fù Cancelliero nel Regno nel 1210.

Offredutio figlio del sopradetto Odorifio, hebbe dalla sua donna vn'altro Odorifio, il quale fù suo di Pietro Conte di Celano, e per non hauer lasciato figlioli passò la cōtea di Celano ad Andrea suo fratello, che se Ruggiero, il quale hauendo vna figliola vnica, la diede per sposa à Ruggerone, e portò il Contado di Celano, à quella Casa, indi peruenne alli Accrocchiamari; poscia alli Acuti tutte famiglie estinte.

Dal

Dal mentouato Berardo Conte di Marfi vscirno i Sangri, i quali dominano tutte quelle Terre, che sono nell'Aburzzo poste frà Peligni, e Lago Fucino, che irrigate vengono dal fiume Sangro, & così prefero questo cognome, & in progresso di tempo edificorno vna Terra detta Castello di Sangro.

Allone figliolo di Pontio Conte di Marfi figliolo del sopradetto Rainaldo insieme con Berardo suo figliolo fanno certa rinunza 1014. dalla quale si caua, che discendono dal Conte Berardo Francesco, e da detta linea vscirno tanti huomini illustri, come à pieno si legge nell'istoria di essa famiglia.

Habbiamo nel 1269. Odoriso possedere molte Terre, come Rocca dell'Abbate, Castiglione, Seliciani, Belmonte, Rudia, & altre, quale tutte fuorno possedute da figlioli di Berardo suo primogenito.

Hassi per primo memoria del Conte Riccardo padre di Rinaldo, à cui l'Imperadore Federico Secondo nel 1239. diede in guardia alcuni prigioni Lombardi.

I discendenti di Rinaldo possederono queste Terre Castello di Sangro, Bugnara, Frattura, Colle Angelo, Iuvara, Pescò, Asseroli, Opi, Rocca Secca, & Ciuitella, & altre Terre. Crebbe in grà numero questa progenia, che diuisa in vari rami hanno partorito in Regno Illustrissime Case, come quella di Principi di san severo, Duca di Torre maggiore, Marchese di Casal nuouo di Principi di Veggiano, di Marchesi di s. Lucito, di Duchi di Vietri, e di Duchi di Casa Calenda.

Da signori di Bugnara descendenti dalla casa del Principe di san severo, fù Pietro vltimo figliolo di Nicolò che fù padre di Bernardino signore di Bugnara, il quale trà gli altri figlioli fece Ottauio padre del sopradetto Placido, marito di Donna Lucretia Barile, questo nella sua giouentù se ne passò in Fiandra Capitano d'Infateria, oue in varie occasioni di guerra si portò da valoroso soldato nel soccorso di Balduce se segnalò notabilmente entrando con vn grosso di Fanti per mezzo dell'Esercito nemico, le cui attioni furno grandemente incomendate dall'Infante D. Isabella Daustris, la quale di proprio pugno scrisse alla Maestà di Filippo Terzo, si come ancora l'Arci Duca Alberto à fauore di Placido, per il che dalla Maestà di quel Rè ne fù nominato Mastro di Campo, hebbe sei cento scudi di pensione, & fù honorato dell'habito di san Giacomo, il quale hoggi nella nostra Città è Decano.

Breue relatione dell'origine dell'Aquila, Città della Prouincia d'Abruzzo Vltra, oue sono famiglie nobili.

D E L L A Q V I L A.

LA Città dell'Aquila è molto illustre, e famosa, non solo per li fatti egregi de' suoi cittadini, per la magnificenza de' gli edifici, ma anche

che per l'antichissima descendenza, ch'ella hà delle cinque Città de' Santi già disfatte; delle quali la principal'era Amiterno; e perche ne' tempi dell'Imperator Federico Secondo i popoli d'Amiterno, e di Forcona n'andauano dispersi per le montagne dell'Apruzzo, per la ribellione, ch'hauenuo fatta à loro padroni per questo l'Imperadore comandò à quelli, che tutti raccolti insieme, edificassero vna Terra in luogo oportuno per difesa del Regno da quella parte; chiasmata Aquila, come dicono il Sommonte, & il Carrara. Il Pontano nell'vlt. lib. della guerra di Napoli, dice. che non guari d'Amiterno giaceua vna villetta picciola, chiamata dal suo fonte Aquila; il qual nome serba oggidì la parte nuoua della Città. Saluator Massonio nel Dial. dell'origine dell'Aquila, scriue, che l'Aquila fù edificata nel luogo detto Aquila, trà Forcone, & Amiterno; e per tal causa l'Imperador predetto si per honor dell'Imperio, sì aoche (come sopra dicemmo) ella fù fabricata nel luogo detto Aquila, volle, che si nomasse l'Aquila, come tutto questo, & altro si legge nel priuilegio di detta fondatione, il cui originale si serba nell'Archiuio dell'Aquila in carta pergamena, che comincia, *Regnantibus nobis feliciter, & triumphantibus victoriosè*, e quel, che segue. Questo priuilegio fù registrato nell'Epist. di Pietro delle Vigne Capuano, Giudice della Corte, e Secretario dell'istesso Imperadore. Benche il Mazzella dice (ma con errore) che i popoli di Furcona s'vnirono con gli Amiternini, A biensi, e Duronij, che n'andauano dispersi per terra de' Longobardi, e sotto la protectione d'vno Amiterno lor Duce, detto Aquilo, edificarono la Città, che dal loro Capitano la nominarono Aquila, e da poi fù abellita, & ampliata da Federico Secondo, indi d'ordine di Manfredi fù spianata, e come scriue il Cirillo fù poi di licenza di Carlo I. rifatta da gli Aquilani. E Città veramente hoggi illustre per la grandezza in ch'ella si vede famosa, e ricca, e di questa Prouincia capo. Quiui Papa Nicolò Secondo essend' oppresso dalle discordie de' Romani, venne à parlamento con Roberto Guiscardo Normando, il qual hauendo restituito Beneuento con tutte l'altre Terre, che tenea della Chiesa, fù dal detto Pontefice creato Duca di Puglia, e di Calabria. Quiui anche nella Chiesa di santa Maria di Collemagio edificata d'Odoriffo Conte di Marfi con pompa molto solenne in giorno della Decollatione di san Gio. Battista dell'anno 1295. fù coronato Papa Celestino Quinto da Giacomo Colonna Cardinale, & Archidiacono di santa Chiesa, & à tal solennità concorsero 200. mila persone. L'Aquila fù d'Alessandro Quarto della Vescoual dignità ornata nel 1257. E molto questa Città illustre, e nobilitata da i corpi de' santi, che vi sono, nel Vescouado è s. Massimo Leuita, e Martire in detta Chiesa di Collemagio san Pietro Celestino Papa, i Beati Bonanno, e Gio. Bassandi Monachi dell'Ordine de' Celestini, nella Chiesa di san Biagio vi è parte del corpo di s. Rainieri Vescouo, & il corpo di san Vittorino Vesc. e Mart. nella chiesa di s. Marco, s. Tutio Confess. nella Chiesa di s. Bernardino è il corpo di s. Bernardino

dino di siena dentro d'vna cassa d'argento di valore di 30. mila scudi; nella Chiesa di s. Lorenzo, s. Equirio Abbate nella Chiesa di s. Agostino, il Beato Antonio Monaco della stessa Religione, nella Chiesa della ss. Eucharistia la Beata Antonia da Fiorenza, la Beata Paola da Foligno, la Beata Gio. dell'Aquila, e la Beata Gabriella da Piezzoli; tutte quattro Monache del serafico Ordine Francescano, come si legge nelle Croniche dell'istessa Religione. Diedero gran fama à questa Città Amico Agnifilo Vescouo dell'Aquila Prete Cardinale del titolo di s. Maria in Trasteuere creato da Paolo I. Ansaldo dell'Aquila Generale dell'armata di Guglielmo Rè di Napoli, Antonuccio Camponesco Generale del Rè Ladislao condottiero de i Venetiani, e dopo Eugenio IV. fù creato Generale di fantia Chiesa. Minicuccio Vgolino Capitano del Rè Alfonso d'Aragona, Guelfellione Fòticulano Generale de' Perosini contra Braccio. Geronimo Gaglioffo Colonello di Carlo Ottauo Rè di Francia, e Maestro di Campo del Rè Lodouico XII. nell'acquisto del Regno di Napoli, Francesco Rustici fù Capitano de' Balestrieri à cauallo del Rè Ferrante II. Terentio Gentili fù Capitano de' Colonesi à cauallo. Nelle scienze furono, e sono molti, che per non dar tedio al Lettore si lasciano di rapportarsi à più opportuna occasione. Trà li quali viue hoggi il Dottor Gioseppe Cappa, oltre l'esser vno di quelli gentilhuomini è intendente delle cose, & Istorie antiche d'esse Prouincie, frà breue darà fuori i suoi volumi, doue più distintamente s'intenderàno le glorie d'essa Città.

L'Aquila è Regia, e vi sono le seguenti famiglie nobili.

Agnifili de' Cardinale, Alfieri, Angelini, Antonelli, Baroncelli, Brancוניj, De' Benedetti, Cappa, Carli, Caprucci, Castiglioni, Casella, Ciampella, Colucci, Colantonij, Crispi, Duronij, Emiliani, Fibbionij, Franchi, Gentili, Lucentini, de' Piccolomini, Legistis, Lepidi, Lepori, Maneri, Maria, Mausonij, Matteucci, Micheletti, Nardi, Olua, Pascali, Porcinari, Pica, Perelli, Quintij, Rustici, Rosi, De Ritij, Riuera, De simeonibus, sabinij, seluiati, Trentacinque, Turcani, Verusti, Zecherij, & altre.



BRE-

BREVE DESCRIZIONE
DEL CONTADO DI MOLISI
 VNDECIMA PROVINCIA DEL REG. DI NAP.

Con li nomi delle città, Terre, e castelle, che vi sono, e con la nota de' fuochi che ciascuna di esse fa in questa nuova numeratione,

E delle Città, Terre di demanio, & Camere riservate, che vi sono, con l'impositione, che pagano alla Regia corte.

Armi della Prouincia del Contado di Molisi.



F Vrono i popoli della Prouincia del Contado di Molisi anticamente detti Irpini, e Sanniti, & è di entro terra, & il suo circuito è in forma di teatro, e dalla parte di Maestro, e Tramontana è circondata da spruzzo Citra, e da Greco, & Levante, e Capitanata, e da Mezzo giorno da Principato Ultra, e da buona parte di Terra di Lavoro, e massime verso ponente, e Lebecchio. Fa per arme vna ghirlanda di spiche di grano in campo vermiglio; in mezzo, dalla quale è vna stella d'argento tutta fulgente di raggi, la ghirlanda di spiche dinota la fertilita grande delle biade, che'l suo paese,

DEL CONTADO DI MOLISI.

323

se produce, e per la stella d'argento tutta fulgente di raggi, la pronta volontà di essi popoli in seruire il suo Rè. In questa prouincia sono quattro città, delle quali niuna è Arciuescouado, le città sono Boiano guardia Alferes, Isernia, e Triuento, con 164. Terre, e Castella, che in tutto sono 198.

Done tronarete questo segno & sono le Camere risernate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
30	A Cquaiua fuochi 60	55	castello ac- qua buca- na 40	106	F Fornello 117
	B	40	castello d'A- gnano 13	183†	Fossaceca 207
157†	Bagnulo 160		castel di Lau- rori 25	310	Fresoloue 349
	Baiano 139	61 †	castel delli Giudici 68		G
217†	Baranello 255	95	castel Gui- done 33	361†	Gambatefa 317
93	Buffo 155	81	castel di lino 88	103	Guardia al- feres 106
	C	39	castel petru- so 178	34	Guardia bru- na 22
60	Caccuone 97	74	castello piz- zuto 89	106	Guardia cà- po chiaro 104
697†	Càpobasso 826	254	castro pigna- no 189	149	Guasto Gi- rardo 258
241	Campo chia- ro 231		castiglione 13		I
146†	Campo leto 165	168	cerqua pic- ciola 147	610	Isernia 839
180	Campo di pietro 141		ciuitello 24		L
167	cantalupo 157	65	chiauici 66	261	Lespinete 235
164	capra cotta 146	30 †	ciuita capo marano 134	80	Li camilli 85
75	carcabottac- cio 73		ciuita noua 173	146	Limofano 183
235†	carpione 166	62	ciuita vecchia 55	191	Lucilo 197
	carauille, e ca- stignani, seu castello delli cara- uilli 252	87 †	colle d'anchi- se 121	73	Longano 94
123†	casal calenda, con S. Bar- bato 165	23	colle della croce 45	133	Lotarino 172
	casal cerrito 13	36	couatta 26	123	Lupara 123
123†	casal cipriano 82				M
28	casal Taber- na 34			195	Macchia go- dana 248
				90	Macchia d'I- sernia 103
				161	Matrice 173
				311†	Mirabella 313

R r

Mi-

Vecchia.	Noua.
1207	Miranda 136
32	Molise 36
114	Mot'accioli 123
136	Montagna- no 167
136	Montefal- cone 263
75	Montelate- gua 53
69	Montenegro 93
35	Mōrenegro, alias S. Lu- cia 34
104	Mon orio 103
	Monte Ra- done
725	†Morcone 669
219	Morrone 262
	P
73	Palata 80
41	†Pescò Lan- ciano 54
199	Pescò pigna- taro 183
69	Pescò d'If- ernia 83
69	Petra cupa 73
74	†Petrella 132
65	Pettorano 72
62	Prouidente 80
	R
60	Rio negro 75
359	†Riccia 280
72	R palata 107
168	†R. pa Limo- sa 218
103	Ripa libot- tuni 166
47	Rocca aspra- monte 58
	Rocca ciuità 40
5	Rocca Mi- nolfa 300

Vecchia.	Noua.
94	Rocca Viua- ra 105
	S
100	Salicito 94
62	S. Agapito 45
88	† S. Angelo in Grottola 118
80	S. Angelo Li- mosano 88
26	S. Biase 33
	S. Barbato 25
75	† S. Croce 145
58	S. Capita 71
80	S. Felice 82
256	† S. Giouanni in Gaudio 267
150	S. Giuliano 184
30	S. Giuffa 22
109	S. Massimo 101
92	S. Pietro in Vellana 125
17	Speron d'afi- no 17
122	S. Paolo 119
8	S. Stefano 10
15	Sanfinora 30
62	Scontrone 64
117	Sciano 144
418	Supino 416
	T
117	Torella 116
289	Toro 280
325	Triuento 469
	V
	† Vinchiatoro 227



Nomi delle città, e
Terre di demanio,

cioè Regie, che so-
no in questa pro-
uincia.

Ifernia fuochi 839
Questa città paga
per conuentione.

Terre fràche di que-
sta prouincia.

276 S. Giouanni in:
Gaudio 260
289 Toro 287

Fuochi estraordina-
rij.

Casal S. Barbato fuo-
chi 8

Casal Cerrito 8

Conatta 3

Colle di croce 5

Montela teglia 19

Palata 11

Ripalta 13

S. Felice 16

S. Lucia 13

S. Leuca 29

Imposizioni, che pa-
ga ciascun fuoco
di questa prouin-
cia alla Regia Cor-
te.

Paga per lo Baricello
grana sei, e caualli
vndeci, e due terzi
di cavallo, e si pa-
ga à mess. Non
contribuisce detta
prouincia à paga-
mento delle Tor-
ri, perche non tie-
ne. Per esser den-
tro terra.

Breve relatione dell'origine d'Isfernia, Città della presente Provincia di Contado di Molisi, oue sono famiglie nobili.

PER esser questa Città antichissima, non si può hauer certa relatione del suo vero fondatore, onde noi non diremo altro, sol che vn tempo fù Colonia di Romani, e così vien nominata da Strabone, da Sillio Italico nel 8. lib. e da Appiano Alessandrino nel 1. lib. da Plinio, gli Efernini son'annouerati nella 9. regione, e da Tolomeo questa città è riposta ne' Sanniti. Parla molto Liuiio di essa, e particolarmente nel 72. lib. oue scriue, che fù assediata con Alba (amendue Colonie) da gli Italici, & all' hora ella fù rouinata, come dice Strabone nel 4. lib. Liuiio nel lib. 3. della 2. dec. scriue, che gli Efernini furono fra le 18. Colonie, ch'erano apparecchiate à dar' aiuto al Senato Romano, e con danari, e con soldati (ne' tempi, ch' Annibale molto trouagliaua l'Italia, e guerreggiua col Senato Romano, secondo i patti, c'haueuano insieme, & anche molto più largamente bisognando: furono queste 18. Colonie. I Segnini, Nolani, Norbini, satriculani, e Brindisini, Fregellani, Nucetini, Adriani, Firmani, & Arimanati; dall' alto mar Tirreno, Pontiani, Pestani, e Consani, & infra terra, Beneuentani, Efernini, Spoletini, Piacentini, e Cremonesi; con l'aiuto dunque di queste Colonie si mantenne all' hora l' Imperio del Pontefice Romano, e costoro furono molto ringratiati in Senato, & appresso il popolo. Nel lib. delle Colonie vien scritto di questa città di questo modo. *Aesernia Colonia deducta lege Italia inter populos debetur pedes x. limitibus augusteis est designatus.* Illustrò molto questa città San Pietro Celestino, che vi nacque, e da gionanetto si dedicò alla vita heremitica, e fattosi Monaco, e Sacerdote dell' Ordine di S. Benedetto, fù autor dell' ordine de Celestini, ma essendo nata contesa fra' Cardinali, circa l' electione del nuouo Pontefice, fù egli eletto dopò due anni di sede vacante à tal dignità, e nomossi Celestino V. di questo nome à 17. di Luglio nel 1294. Sedè nella Pontifical Sedia mesi 5. e giorni 7. hauendo spontaneamente rinunciato il Papato, ritornò poscia alla sua Religione, e fù in suo luogo eletto Bonifacio VIII. il qual dubitando, che i popoli di nuouo lo richiamassero al Ponteficato, e con tal occasione rinascesse scisma nella Chiesa, subito ordinò, che questo Santo fusse preso, e portato carcerato al Castello di Fumone, & in vna fortissima Rocca rinchiuso con buone guardie, che di continuo lo custodiuano, e quiui finalmente ne' 19. Maggio del 1296. ricco de' santi meriti se ne volò al Cielo: il Pontefice Clemente V. annouerò poscia nel Catalogo de' Santi Confessori à 13. di Maggio del 1315. il cui corpo hoggi si serba nella chiesa di Collemaggio dell' Aquila; ou' Iddio per i meriti di questo suo seruo di continuo non cessa di far gratie, e miracoli.

Nel Vescouado d'Ifernìa è il corpo di S. Benedetto suo Vescouo tenuto in somma veneratione, di cui i cittadini raccòtano, c'hauendo vn lor Vescouo ordinato, che si fusse cauatod'Intorno al sepolcro di detto Santo. La chiesa stessa incontanente si scosse, come che cascar volesse, di che auertito il Vescouo subito ordinò, che si cessasse di cauare. Celebrasi la sua festa ne' 4. di Maggio. Quiui anco è il corpo di S. Cassiano Martire Protettore d'Ifernìa, la cui solennità si celebra ne' 5. d'Agosto. Fiorirono in questa città molti huomini illustri, e fra gli altri il celebre Dottor Andrea de Rampino detto d'Ifernìa. Le cui opere fano di molto pregio appo i Dottori, questo fù Consigliero della Regina Giouanna Prima, come scriue Liparulo, il qual fù poscia ucciso da Corrado de Gottis Barone Tedesco, per hauergli data vna sentenza contra.

Fù vn tempo Ifernìa sotto'l dominio de' Conti, come si legge nella cronica Cassinense al cap. 8. del 2. lib. & hoggi è Regia.



BRE:

BREVE DESCRIZIONE
 DI CAPITANATA
 DVODECIMA PROVINCIA DEL REG. DI NAP.

Con li nomi delle città, Terre, e castelle, che vi sono, e con la nota de' fuochi che ciascuna di esse fa in questa nuoua numeratione,

E delle Città, Terre di demanio, & Camere riservate, che vi sono, con l'impositione, che pagano alla Regia corte.

Armi della Prouincia di Capitanata.



LA Prouincia di Capitanata fù detta anticamente Daunia, Enotria, Esperia, Ionia, Taurinia, Camefena, Italia, e Iapigia, Apulia, Vetulia, e Magna Grecia, benchè i confini di questi due vltimi nomi complettono molti paesi, più larghi, e da' sacri, e tra le religioni dicefi la Prouincia di S. Angelo, e comprende la Puglia piana col Monte Gargano, detto anco di S. Angelo, e dalla parte di Macistro, Tramontana, e Greco Levante è circoudata dal mare Adriatico, e per la parte di Sirocco confina con Terra di Bari, e per Mezzogiorno, e Ponente Lebeccio con Principato,

capato Ultra, e Contado di Molise. Fa per arme vn monte d'oro con alquante spiche di grano d'intorno; sopra del qual monte stà vn San Michele Arcangelo in campo azzurro, la qual' insegna altro non dinota, l'Apparitione dell' Arcangelo S. Michele sù'l Monte Gargano, e le spiche l'abondanza della Prouincia. Vi sono due famosi fiumi, Fortore, e Candelaro, con due laghi famosi. Lesina, e Varano; e vi sono dodici città, delle quali la città del Monte di Sant' Angelo vnita con Manfredonia sola è Arciuescouado, le quali città sono successe in luogo dell'antica città di Siponto, i Vescouadi sono Ascoli, Bouino, Fiorenzola, Larino, Lucera, Lesina, Salpe, Vieste, Vulterara, Termoli, San Seuero, e Troia, e tra Terre, e Castella 89. che in tutto sono 101. benchè vi siano state altre città hora disfrutte, come Arpi, ouero Agrippa, Salapia, Siponto, Cliternia, Girone, Vibiano, Apaneste, & altre. In questa prouincia risiede la Regia audientia nelle città di Lucera, col suo Vicerè, che gouerna anco la prouincia di Contado di Molise; hà di prouisione ducati 600. l'anno con due Auditori, con prouisione di ducati 300. per ciascuno, Auuocato Fiscale, e Segretario, Maestro di Camera, il Trombetta, con 15. Alabardieri, Capitano di campagna, tutti pagati dalla Regia Corte.

Donde trouarete questo segno ✝ sono le Camere riservate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
58	Larico 224	119	castelpagano 169	20	colle di Roi, ouer Palabron 15
742	A Ascoli 870		castelluccio delli schiattui 368	215	colle torto 228
245	Alberona 221		157 ✝ castelutere 193	84	crapino 224
	B		186 castelluccio, alias caiuari 214	8	conzaga, alias chiance 13
267	Basilece 285		35 castelluccio di valle 40	20	curie maiore 15
338	Biccaro 341		375 ✝ celenza 494	castelluccio delli Sauri 73	casal carlentino 10
430	✝ Bouino 510		58 celle 36	ciuitella 51	casale, alias castelluccio 27
62	Barbarano 50		30 coppito 24	casal vico 43	
35	Bignano 28		228 cerqua maggiore 217	D	
	C		418 cercello 311	18	Derottri 60
105	Cagnano 264		466 cirignola 699	F	
135	Campo Marino 104		189 ciuitari 167	216	Fiorenzuola 81
236	Candela 232		219 colle 244	618	Foggia 1090
11	casalnuouo 44				
48	casal della porcina 72				
	casal franco 43				
24	casal maggiore 30				
27	casal vecchio 31				

Fat-

DI CAPITANATA.

329

Vecchia.	Noua.
70 Fatto	147
150 Faiano	158
G	
313†Guidone	314
490†Giuglianifi	490
I	
211 Ielfi	179
145 Iſchitello.	250
387 Illicito,ò Do-	
lucito	484
L	
258 Larina	224
44 Lefina	28
M	
Mont'alto	62
222 Marchia	241
31 Magliano	42
620 Máfredonia	648
50 Mont'aguto	64
360 Mōtenegro	391
Mōte S.An-	
gelo.	586
61 MottadiMō-	
tecoruino	99
38 Montelongo	41
Monte Roſa-	
rio.	30
150 Monacilioni	151
N	
1192 Nocera,ò Lu-	
cera	1496
P	
98 Panni	159
Pieſchice	260
3 Porte canno-	
ne.	38
350 petra catello	308
136 pietra di mō-	
tecoruino	172
R	
110†Regnano	142
108†Rodia	198
98 Rotello	136

Vecchia.	Noua.
173 Roſito	224
S	
470†S.Agata	492
487 S.Bartolo-	
meo del	
Gaudio	567
273†S.Elia	318
391†S.Gio.Ro-	
tondo.	474
245 S.Giuliano	236
1 S.Iacopo	15
50 S.Marcutio	139
227 S.Martino	211
190†S.Marco del-	
la Maſula	207
110†S.Nicandro	350
800†S.Seuero	1000
246 Serracaprio-	
la	386
T	
70 Troia	1202
342 Termole	239
206†Torre mag-	
giore	311
138 Tuſara	172
351†Vico	602
139 Vieſta	209
304 Venifro	391
115†Volturara	126
204 Viſara	336
204 Voltorino	170
Val di Vico	43

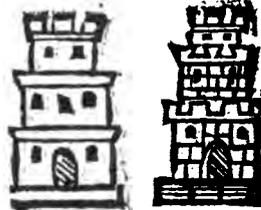


Nomi delle Cittá, e Terre di demanio, cioè Regie, che ſono in queſta prouincia..
618 Foggia fu. 1001

Vecchia.	Noua.
1192 Lucera	1496
620 Máfredonia	649
139 Vieſte	209
701 Troia	892

Impoſitioni, che paga ciaſcun fuoco di queſta prouincia alla Regia Corte..

Paga le grana ſei, e caualli vndici, e due terzi di cavallo per lo Barricello di campagna, e ſi paga à meſe.



Caſtella, e Torri, che guardano la preſente prouincia di mare..

Il Caſtello di Máfredonia.

Il Caſtello di Vieſte.

1 Torre del porto marino..

2 Torre di ciuita a mare..

3 Torre della ſoce di Lefina.

4 Torre di Giſerno..

5 Torre di Regoli.

6 Torre del Monte Saraceno..

7 Torre della pergoſa..

Tor-

8 Torre della Sesta.	nouo .	18 Torre delle Gattarelle .
9 Torre dell' Aglio .	14 Torre di petacciata .	19 Torre di Sfinale .
10 Torre della Molinella .	15 Torre di Matinara .	20 Torre di Staccione .
11 Torre della Sinacca .	16 Torre di Miletta .	21 Torre di Monte Barone .
12 Torre di S. Felice .	17 Torre di Galarofa .	
13 Torre di Porto-		

Breve relatione dell'origine Città, e Terre della prefente Prouincia di Capitanata, one sono famiglie nobili.

DEL MONTE DI S. ANGELO.

Essendo la città del Monte Gargano, detta volgarmente il Monte di S. Angelo metropoli di questa prouincia, & hauendo l'istessa Prouincia il nome tra sacri, e l'arme, seu insegne di questa città, è di ragione, che da questa cominciamo .

La sacra città del Monte di S. Angelo, detta in latino Mons Garganus, da Stefano de Vrribus, e da altri della Cancellaria Apostolica, & altrimenti Monte dell' Angelo, fù edificata con l'occasione della famosa apparitione di S. Michelarcangelo, il quale scendendo dal cielo in terra per render degni i mortali dell'angelica conuersatione, scacciato già da gli altri il culto de gl'I Joli, perche come trionfò in cielo, potesse ancora trionfare in terra, elesse il Monte Gargano per teatro da gli angelici trionfi, con sua mano celeste edificandouila sua reggia, ornandola di celesti fauori, e dandola al mondo per casa d'oratione, e di perdono, non di fabrica manofatta, ma nel viuo sasso nella più alta cima del detto Monte, & hauendola discouerta con marauigliosa euidenza dell'angelica virtù. Fù questa città edificata dal Santo Vescouo Lorenzo, e da gli habitatori di Siponto, e fù degna d'esser dallo stesso Arcangelo raccomandata allo stesso Vescouo, onde nel responsorio di detto Santo si legge: *Hanc arctauit, & Beatus Michael Archangelus, dans suorem, ut sub eo sit Garganus populus, qui pro loci sanctitate dicitur Angelicus, & hic habitauit Michael capis eius regiminis ciuitatis, atque Cleui, & celestis lapidis.* Fù detta città dallo stesso Vescouo ornata di molte Chiese, che giungono al numero di quaranta, che hoggi sono dentro, e fuori le mura di essa, le quali circondano circa vn miglio, e mezzo, e tiene vna fortissima Rocca, la quale è tale, che fù giudicata sempre inespugnabile, e perciò si tiene, ch'iuì fusse la prima habitatione del Monte, ch'è stata intesa col nome dello stesso Monte Gargano, sede di Noè, di Iafet, de' Pilunni, de gli altri antichi Rè d'Italia, e capo de' popoli d'essa regione, i quali diedero il nome alla prouincia d'Enotria, di Lapigia, d'Esperia, di Ionia, d'Apulia, di Daunia, si co-

come al presente si dice non solo di Puglia, ma ne i libri regij di Capitanata, e ne i sacri Prouincia di Sant'Angelo, onde ancor si vede iui vna gran Torre, che chiamano de' Giganti, e le reliquie d'altri edifici, & in particolare il tempio del Dio Pilumno, con la contrada dello stesso nome, nella parte più bassa della città. Iui fecero capo i popoli di essa regione nella guerra con Diomede Rè d'Etolia, dando in questa prouincia nel ritorno della guerra di Troia, e furono di tanto valore, c'hauendo il detto Diomede vinti, si gloriaua d'essere chiamato vincitore del Monte Gargano, che perciò Virgilio nell'vadesimo dell'Eneide disse.

Visitor Gargani condebit lapignis agris.

Et è stata sede non solo del Vescouo S. Lorenzo, ma de gli altri Vescou, e successori, in tanto ch'essendo rouinata l'antica città di Siponto dalli Sclau, i popoli della Sarmatia sotto l'Impero di Carlo Magno, restò sedia assoluta del Vescouo Sipontino, perloche fù l'istessa Chiesa del Monte Gargano, chiamata ancor Siponto. E dal Pontefice Pascale II. fù questa Chiesa del detto Monte Gargano fatta Metropoli di quella prouincia, e fù detto *Archiepiscopus Sipontinus, vel Montis Gargani*, infino da i tempi de' Normandi, e de' Sueui prouincia dell'honore del Monte di S. Angelo, e di Capitanata, come si legge ne i libri de' Normandi, e ne' registri di Federico II. si dice, *Archiepiscopus Montis Sancti Angeli*; & hebbe per suffraganei Troia, e Vesta; à cui era vinto il Vescouado della città di Merino già distrutta, Monopoli, Rapolla, e Melfi, ch'à quel tempo fù fatta Vescouado, come appare da' libri della Cancelleria Apostolica. E fù in tanto prego appresso gli antichi Rè della Puglia, che per honoreuolezza s'intitolarono Signori, e Duchi dell'honore del Monte di S. Angelo, non volendo dirsi Signori assoluti per rispetto del glorioso S. Michele padrone, e protettore di detta città, e così fecero poi i primogeniti del Rè, o altri del sangue Regio, anzi l'istesso Rè, come appare ne gli archiuij regij, & in altri autori. In questa città, e nell'antico Siponto, da chi la detta città del monte di S. Angelo dipende, fiorirono molti Santi, come sono S. Eufamio, S. Diodoro, S. Domitiano martiri, S. Gratula, S. Giusta, S. Fiorentio, s. Giustino, s. Felice, s. Ioele, e s. Giordano Abbatì, s. Giouanni pulsanense, e s. Giouanni Discepolo, che fù Abbatte di miletta in detta monte: Iui morirono: Pascasio Abbatte, il cui corpo nella chiesa dell'Annunziata di Napoli, nella quale fù trasportato da Lesina, ou'era stato trasferito dal monte Gargano, e dal suo monastero, si serba. Vi morì anco il B. Iodaco Plamatio monaco dell'Ordine di s. Guglielmo, e s. Errico, il cui corpo è nella Chiesa di s. Giacomo fuor le mura di quella città. Iui nacque il B. Illuminato discepolo del Serafico san Francesco, & altri Beati, ch'iui sono stati specchio di santità. Veggendosi al d'intorno molti luoghi diuoti, doue han menato vita molti serui del Signore, & in particolare è fuor la porta detta del La-

go non molto discosto dalla città, l'Oratorio di S. Anello Abbate, protettore di Napoli, il quale sett'anni fè penitenza, di doue si richiamato in Napoli al governo dell'Hospedale di S. Gaudioso della Madre di Dio con marauigliosa visione. Giace anche in detta città il corpo di Rotaro Longobardo Rè d'Italia sopra la porta della Real tomba di S. Giovanni, che stà vnita con la Chiesa di S. Pietro, & nella Chiesa di S. Francesco giace il corpo della Regina Giouanna Prima, come habbiamo prouato nella nostra Historia sacra di Napoli.

È stata questa città, e tempio frequentato da molti Imperadori, e Rè, e particolarmente con notabil' effempio dell'Imperador Ottone II il quale da Roma ne venne à piedi scalzi con tutta la Corte Imperiale. Il Rè Cattolico la visitò à piedi due volte; silendo il monte à piedi scalzi. Il glorioso S. Francesco vi fece alcuni miracoli, & in particolare illuminò il sopradetto B. Illuminato, e perciò così chiamòssi; e considerando il detto Santo la grandezza del detto Tempio Angelico, si prostrò suor di esso, e per segno vi fece il Tau, che si vede nell'entrar della porta nell'alcor di S. Lucia. Non vò lasciar di dire, che nata differenza tra Canonici dell'antico Siponto, e quei del Monte di S. Angelo, ricusando i Canonici di Siponto vnirsi nella Chiesa Gargana per l'electione del nuouo Vescouo; Papa Alessandro III. ch'era stato in detta città con altra occasione, ordinò à detti Canonici di Siponto, che si volessero vnir con quei di Monte Gargano, e procurar insieme, & dtener l'aiuto del Rè per l'electione, come appare per Bolla lata in Beneuento, la cui copia si riserba appresso di noi, e si vede scolpita in pietra sopra la porta maggiore di detta Chiesa. Di qua ha preso alcune occasione di dire, che detti due Arciuefcouadi furono vniti da Papa Alessandro, essendo veramente vn' Arciuefcouado, e due Sedie, differenti di numero, e non di dignità, per lo che si vede scritto nell'antichissima Sedia di marmo, che stà nell'Arciuefcouale Chiesa Garganica.

*Sedes hac numero differt à Sede Siponti.
Ins, et honor Sedys, qua tibi sibi, sibi quoq; M*

Mostrando con quest'artificio l'vnità di dette due Sedie, e che non vi sia altra differenza, che di sito, essendo due città in vna, ò vna città diuisa in due.

Ha questa città dato il nome à tutto il Monte, oue si dice, Mons Garganus, & Sancti Angeli, & da esso prende il nome tra i sacri la Prouincia, come si disse; sì questa città per armi due Santi Micheli, e due Croci in quartate con la corona di sopra, e prima, che detta città fusse col resto del dominio de' Normandi Signori della Puglia, e poi del Regno si gouernaua da se stessa à modo di Republica, senza riconoscer superiore. Onde si veggono alcune monete d'argento stampate in quei tempi, e battute nella stessa città, con l'immagine, e nome di S. Michele, e nell'altra parte l'impresa particolare dell'Arco (per

dinotar l'arco di quell'auenturato Cavaliero, che fu Ministro dell'Angelica apparitione) e col nome di Magistrato, conseruato dal Sig. Colantino Dentice. Ha questa sede Arcieuescouale hauuto molti Pontefici, e Cardinali, che sono stati suoi Arcieuescoui, e fra i quali à tempi de' nostri padri fu Giulio III. che da Arcieuescouo fu fatto Cardinale, e poi Papa, il Cardinal de' Monti suo nipote, il Cardinal Sebastiano Pighino, il Cardinal Rebiba, Cardinal Bartolomeo della Cueva, il Cardinal D. Pietro Pacecco, il Cardinal Tolomeo Gallo, detto di Como, & vltimamente il Cardinal Domenico Ginnaſio, dalla cui mano lo tiene hoggi Monsignor Annibale Ginnaſio suo nipote, Prelato di gran valore, e degno del gouerno del mondo tutto, e d'vn tanto Zio, l'vno, e l'altro benemeriti, e benemerenti di questa Chiesa, e città. Ma ricerca il douere, ch'essendo stata questa città edificata col miracolo dell'apparitione di S. Michele, & per rispetto di questo diuenuta nel mondo famosa, & illustre; che non si tralasci di scriuere l'Historia di detta Apparitione, e massime, che è stata scritta da molti tanto malamente, che più d'vna volta mi sono marauigliato del poco pensiero in vna cosa tanto celebre, della quale la Chiesa santa ne festeggia due volte l'anno. E per cominciare: Dico, como il gloriosissimo Principe S. Michel' Arcangelo nell'anno del Signore 492. ind. 14. sendo Pontefice Romano Gelasio, & Imperadore Zenone, in questo modo al mondo la manifestò. Tenendo grandissimo numero d'armamenti vn ricco cittadino, che dal Monte fu nomato Gargano, non pastore, come altri dissero, ma Duce di soldati della città di Siponto, posta alle pedici esso Monte, & in quei tempi illustre dal principio della Christiana Religione di pietà Christiana chiara auenne, che vn Toro del suo armento, che solingo andar soles, non era conforme al solito ritornato alla mandra, & in darno da' suoi seruidori ricercato, più zeloso di quel, che douea d'vn fatto tale, mosso dallo spirito di Dio, salito à cavallo con vna mano di seruidori, si pose nel monte à cercarlo, & hauendo fatto diligenza per diuerse parti quello indarno; finalmente peruenuto nell'alta cima del monte, vidde vn' antro come mostraua, & alla bocca di quello il Toro, e marauigliato, ch'iuì salito fusse, già che nel detto antro difficilmente formontarui poteua appena huomo, acceso d'ira, ò da empito di spirito mosso, risoluto d'ammazzarlo, perche così seluatico era diuenuto, auentogli con l'arco vna saetta attoſſicata; ma ecco cosa marauigliosa à raccontarsi, la tirata saetta senza toccar il Toro, à dietro torna, e lo stesso s'gittario ferisce; stupisce il buon' huomo ad vn successo tale; così ferito montato à cavallo co i suoi serui à Siponto sè ritorno. Inteso il fatto, si pose la città tutta sottosopra, e fatto intendere il miracolo al Vescouo Lorenzo, huomo santissimo, per miracoli chiaro, giudicò il santo Pastore l'auuenimento esser da Dio, e perciò da Dio douersì intendere, ordinò vn digiuno di tre giorni, ilche fatto con molti pre-

ghi con tutto il popolo, l'ultima notte del giorno, che fu gli otto di Maggio, gli apparue il glorioso S. Michele, e gli disse, che ben haueua fatto cercar da Dio quel, ch'era ascoso à gli huomini, e che il fatto, dell'huomo ferito con la propria fiette, era venuto per volontà di esso Arcangelo (il quale assiste sempre nel gran cospetto di Dio) che, quel luogo haueua eletto per sua Regia Sede, & habitatione in terra, fra gli huomini, e che esso Arcangelo era il protettore, inspectore, e custode di quello. Fù il Vescouo il tutto intendere al popolo, honorando, e se quantando quei cittadini il luogo con molti prieghi, e diuotione, non hauendo ardire d'entrarui, per la presenza dell'Angelo, e pes vn timor diuino, che sentiuano, vdenosi canti angelici, e voci, che gridauano. Qui s'adora Iddio, qui s'honora Iddio. E stando si in questo, Lucifero nimico dell'humana natura, mentre questo miracolo si predicaua per il mondo, entrò negli animi de' Magistrati, che in nome de' Barbari gouernauano la città di Napoli, e con molti Paganì, secondo la miseria di quei tempi apportaua, e si dispose d'andarli contro, e non solo annichilare quei popoli Fedeli, ma di struggerse, e Siponto, e' l Monte stesso, & ogni cosa porre à fuoco, & à ferro, e lasciato Beneuento città confederata co' Sipontini, cinta da asse dio, si presntarono vicino al Monte Gargano, minacciado rouina, e morte à Sipontini. Il santo Vescouo Lorenzo co' suoi vedendo il numeroso essercito de' nemici, e' humanamente non haurebbono di gran lunga possuto resistere, sperando nel suo Arcangelo conuocato i popoli appresso l'angelica sede, propose à tutti il digiuno di trè giorni, & ordinò, che si mandasse all' essercito nemico per tregua di trè giorni, acciò potessero implorar il celeste aiuto; & ottenuta quella da' nemici, e fatto il digiuno, l'ultima notte, che fu à 29. di Settembre del medesimo anno, di nuouo comparue il glorioso Arcangelo, promettendo al santo Vescouo la vittoria, dandogli ordine, che alla quarta hora del giorno si desse l'assalto à' nemici (credesti, perche fusse più euidente il miracolo) e così fatto Capitano il sopradetto Gargano, mossero il Christiano essercito contra i nemici, & auuicinati per azzuffarsi, restano il Vescouo con molti altri Christiani, e sacerdoti prostrati auanti la sacrata sede dell'Arcangelo, inuocando il diuino aiuto, ecco che si scuote il Monte d'vn gran terremoto, il mare, che lo cinge quasi con vn' horribil fremito mugge, e vedesi vna nuuola coprir quella sacrata cima, e quindi l'Arcangelo mandar fiette celesti contra i nemici, con tuoni, baleni, e lampi, e con la celeste manopose in rotta l'essercito contrario, uccidendo mille, e mille, che col nome di seicento, non ben' inteso da vulgarizanti nel latino vien dichiarato in modo, che con la mano ancora de' Sipontini restado vinti, i nemici moribondi furono seguitati fino alle mure della città di Napoli, & accorti del celeste aiuto i vinti popoli si conuertirono alla fede, ponendo il collo al dolce giogo di Christo con grandissimo gusto.

gusto de' Napolitani Christiani, che conseruano la Fede, e Religione predicategli, e dimostrategli dal glorioso Apostolo S. Pietro, togliendosi con questo miracolo il scandalo del Paganesimo, che insieme col Christianesimo era in detta Città per colpa de' i precinpi di quei tempi, e per dominio degli empj Barbari. I Sipontini vittoriosi ritornati offerfero all' Arcangelo l'opime spoglie de' nemici, in trionfo dell'istesso Arcangelo. E perche ricercaua la Religione, che l'istesso Vescouo prouedesse il popolo, & quei, che concorreuano al Monte Gargano à veder queste marauiglie, si risolse edificarui vn Tempio in honor di S. Pietro Apostolo, che conuertì la città di Siponto, & i popoli di Monte Gargano alla Religione Christiana, e fondarui vna città, per seruitio di dett' Arcangelo, come fondò con i suoi più principali, e pietosi Sipontini, e fatta vna raccolta di danari, edificò il detto Tempio in honor di San Pietro, ergendo iui altari in honor della Madre di Dio, e di S. Gio. Battista, e consacrandola cò aiuto de' Vescoui vicini; qui s'amministrauano i Sacramenti, & al popolo della nuoua città, & à forestieri, che da ogni parte còcorreuano, non possendono, ne hauendono ardir d'entrar dentro la celeste spelonca. Ma al fine non parendo al santo Vescouo di restar d'entrarui à goder di quella l'angelica conuersatione, si risolse con i suoi d'hauerne consiglio da S. Gelasio Papa, e perciò mandato à quello Ambasciadori, gli fù dal Pontefice risposto, che giudicaua, che quella Chiesa si douesse consacrare nel giorno della sopradetta vittoria, ma che prima, cioè trè giorni auanti douessero digiunare, e pregar l' Arcangelo (se così restaua seruito) si degnasse riuelare se doueuano entrarui, consacrarla, e s'era cosa da huomo consacrar quella celeste Basilica, pregando la santissima Trinità si degnasse ridur à fine i doni, che per mezo del gran Ministro della sua Sedia haueua cominciato à dar' à' mortali, e così ancor' egl' col Clero, & popolo Romano haurebbe digiunato, e pregato. Venuto il tempo ordinato da S. Gelasio, il santo Vescouo Lorenzo hauendo congregato alcuni Vescoui delle conuicine città, publicato il digiuno al popolo, digiunò con tutti trè giorni continoui, e fatto le preghiere conforme l'ordine del santo Pontefice Gelasio, l'ultima notte del digiuno, ecco che il glorioso Arcangelo apparendo al santo Vescouo, così gli disse: Non fà mestiero, ò Lorenzo, che voi questa Basilica, questa mia Regia, ch'io hò fatta con la mia mano; consacrata, poiche io, che l'hò con la celeste mano fatta, & edificata, io l'hò col mio diuino nome consacrata, à voi tocca solamente entrare, & assistendo lo padrone, e difensore, frequentatela con l'orationi, perche questa è Casa speciale, oue ogni atto colpeuole si scancelli, e dentro del cauo d'essa, che à modo d'antro si dimostra, iui d'ogni peccato s'ha la remissione; voi se bene domani celebrate iui il santo sacrificio della Messa, communicate il popolo, che mio sarà il pensiero di mostrate come io l'habbia consacrato. Inteso l'Angelico:

Sf 3

Ora.

Oracolo dal santo Vescouo, allegro riferitolo à gli altri, & al popolo, entrano pieni di timore, e d'allegrezza, andando innanzi il detto Vescouo, e riuerenti, e supplicheuoli eseguiscono l'ordine Angelico, ritrouando nel fondo di essa alla parte destra vn'altare, che dal sasso continuo surgea, viddero in quello due vestigia, quasi di fanciullo à piedi scalzi in tenera neue, con vn pallo rosso, opera celeste, con gran Croce (come altri raccontano, & i Sacerdoti del luogo testificano) di finissimo, e celeste cristallo, e conosciuto questi celesti doni per segno di consecratione, lodando tutti il Signore, ne diedero auiso al detto santo Pontefice Gelasio, dal quale questa historia fù riputata di tanta marauiglia, che non solo venne à visitar questo Tempio, ma ordinò, che nella Chiesa di Dio si celebrasse l'Apparitione, Inuentione, e Dedicazione di questa Chiesa, e sotto il nome di questa festiuità s'honorassero tutti gli Angeli. E con questa occasione furono in diuersi luoghi del mondo di mano in mano eretti Tempj in honore del detto Arcangelo, & in particolare pochi anni dopo Bonifacio II. n'eresse vno in Roma, confirmando quanto hauea stabilito Gelasio Santo. La sopradetta Croce ne' tempi dell'Imperador Federico II. essendo stata rubbata con banni Imperiali, ne fù trouato vn braccio nella città d'Ariano, del qual braccio il detto Imperadore ne fè fare vna Croce, che è di due palmi, nella quale nella parte di basso vi fè ponere il sacratissimo legno della Croce di N. S. la quale di presente si riferba in questa Chiesa, reliquia marauigliosa, e miracolosa, come nelle memorie antiche di questa Chiesa s'è notato. Vedati in questa Chiesa la deuotissima statua dell'Arcangelo, che con la base sarà quattro palmi alta, stimata vna delle più principali, che fosse nel Christianesimo, fatta fare dal gran Capitano per ordine del Cattolico, che visitò questa Chiesa, e fù fatta di marmo à richiesta del Clero, e Comunità di questa città, antepoendo al Rè, ch'essendo quiui la statua fatta della conca d'oro, doue era stato battezzato il Rè Carlo III. che nacque in detta città, e poi fatta d'argento, ne furono tolte, e per questo poi fù fatta di marmo, come dicemmo. Stà posta questa statua sopra del celeste altare di S. Michele. Stillano, come di presente stilla vn'acqua celeste da vna parte di detta casa dell'Arcangelo, della quale gustando gl'infermi, riceuono la salute, e con essa altri miracoli s'adoprano, come anco hoggidi adopera Iddio, per i meriti di S. Michele, sicome anco il sasso della spelonca, dandosi in acqua poluerizzata à gl'infermi, e comprendiamo quello, che è lecito all'angelica potenza di fare, verificandosi in questo, e ne gli altri miracoli, che opera il detto Arcangelo corporalmente, quello che specialmente dice l'Apostolo, *Quod Angeli sunt administratorij spiritus propter est, qui hereditatem capiunt salutis*. La deuotione, che tengo all'Arcangelo Michele, mio Protettore, m'hà spinto ad esser più lungo di quello, che la materia ricercaua. Questo è quanto (restringendomi al possibile,

bile) mi è parso scriuere di questa città, & Apparitione di S. Michele, chi hà curiosità d'intender più minutamente il tutto, potrà veder le storie, che Colantonio Dentice gentilhuomo Napolitano scriue i suoi libri, de historia angelorum, nell'altra de situ, & antiquitate, & vrbe Montis Gargani, & eius miraculis, opere inuero degne dell'ingegno d'un tant'huomo, il quale (con l'occasione del dominio, che i suoi maggiori han tenuto in detto Montè, & in particolare Antonio Dentice, e Giouanni Dentice, detto Carestia, come vien chiamato ne' capitoli di Napoli nel giuramento di fede omaggio al Rè Alfonso, & al Rè Fernando suo bisauolo) hà hauuto particolar pensiero di raccogliere le storie di questo monte, e città. Vedesi sopra la sacra Chiesa dell' Arcangelo vn boschetto d'illici antichi, e proceri, che cinto di mura, s'è curiosa vista, tenendo la radice nel viuo sasso, quasi senza terra, de' quali sogliono molti religiosi, e diuersi huomini far alcune crocette per diuotione dell' Arcangelo. Molti sogliono della poluere fatta delle frondi secche di detti alberi dare a gl'infermi, sicome della pietra dicemmo; & il glorioso S. Francesco ne fè vn bastone, del quale hauendosi più volte seruito, ultimamente lo piantò in sedia nel suo luogo; oue ancor si vede non bastone secco, ma arbore verde, e fronzuto, dal quale sogliono i Padri del luogo far similmente le crocette, che danno per deuotione.

Hanno ornato questo monte marauigliosamente i Cavalieri Napolitani, come sono i Signori della famiglia della Marra, che tenne quiui il dominio di Cagnano, e Caprile. I Signori Dentici dominarono Ichitella, Peschici, Varano, & altri feudi. I Signori Caraccioli Vico, e co l tempo poi ottennero il titolo di marchese. I Mormili di S. Giouanni Rotondo. I Sanfelici di Rodi. I Pulcherini, che furono vn tempo iui Governatori, e castellani, & altri, che per non far lunga tela, lascio, onde ancora quiui sono le reliquie, e le memorie.

Sarebbono molte cose da dire, ma per non parere, che facciamo cronica particolare, resta solo, che diciamo come questa città hà prodotto molti huomini illustri, e fra gli altri Gregorio de Galanis Cardinale di santa Chiesa, che fù Governatore dell'vna, e dell'altra Sicilia, Rainaldo de Garganis Arcivescouo Cosentino, & vn numero grande d'altri Prelati, di Dottori, e Cavalieri. In questa città sono le quisequenti famiglie nobili.

	Federigo.	Estinte.
Geliberti		Galgani
Giorgi della scala.	Perutij.	Corradi.
Del Raso.	Toni.	Fidi.
Sereni.	Tontoli.	Iacobuzzi.
Mutij.	Vischi, & altri.	Malatesta.
Morelli.		Henrichelli, & altri.
Palombi del Dottor.		

D I

DESCRIZIONE DI MANFREDONIA:

FV edificata dal Rè Manfredi 1256. come si vede alla falda del Monte S. Angelo alla parte meridionale sopra il viuo sasso nelle radici del monte, & propriè nel luogo doue era il porto della detta Città del monte, con la Torre, ch'ancor si vede in piede dentro la Rocca di questa Città, e lo chiamò dal suo nome Manfredonia, serendosi per la fabrica delle rouine dell'antica Siponto, ch'vn miglio discosto iui si vede, e perche si riempiesse d'habitatori, concede immunità, e franchitie per dieci anni à qualsiuoglia persona, che vi fusse ancora ad habitare, come appare per priuilegio dell'anno 1263. spedito in Ortona, nel Regio Archiuolo. Ma essendo stato vinto da Carlo, e priuato della vita, e del Regno, c'hauueua tirannicamente occupato nell'anno 1378. fù dallo stesso Carlo con publici, e penali bñni ordiuato, che questa città non si chiamasse Manfredonia, ma nouello Siponto, come ne i Registri dello stesso Carlo chiaramente appare, e tutto per l'odio del nome di detto Manfredi, con l'occasione della vicinità di Siponto. Il che fù causa, che i cittadini di essa col tēpo poi alzando il capo contra la città del Monte di S. Angelo in ogni modo pretendessero esser chiamati Sipontini, ma preualeffe in fine il nome del Conditor, e fù chiamata come di presente si chiama Manfredonia, la quale fù da Gregorio XI. Giouanni XXIII. e da Benedetto XIII. di Luna Pontefici (se pure essendo tutte tre in vn tempo, meritano nome di Pontefici Romani, in questa gran scisma della Chiesa d'Iddio, che raccontano l'istorie) honorata del priuilegio della Chiesa Sipontina, aiutata in questo dal Rè Ladislao, che diede l'essecutione alle Bolle di detti Pontefici; onde poi l'Arciuescouo Sipontino, e del Monte Gargano, col nome si bene di Sipontino, è stato solito, come suole tener iui la Sede, similmente come la tenea in Siponto, e tiene nel monte di S. Angelo, e con questa occasione fù trasportata da' Canonici dell'antica Siponto la Sedia, edificando in questa città vn nouo Tempio per la lor residenza sotto il titolo di S. Lorenzo Vescouo protettor già de' Sipontini, e fondator della Città del monte di S. Angelo, e benchè i Canonici, e Capitolo non lasciasse il nome de' Sipontini, chiamandosi perciò Capitulum, & Canonici Sipontini, e quiui trasferirono le reliquie della lor Chiesa, & in particolare del detto Santo Vescouo, in honor di chi fù consecrata la Chiesa, ch'ancor hoggidi ne fanno la festa della translatione. Fù fabricata questa città molto nobilmente, e ben' intesa, posta in quadro oblongo, con le sue strade dritte, e belle, che di bellezza di sito hà poche città pari, gira vn miglio, e mezzo in circa, è stata à sedeci d'Agosto nel 1620. presa da Turchi, che vennero con l'armata d'Alf Bascia Generale di 52. Galere, all'improviso, e tenuta tre giorni posta

à sac.

à sacco, & à fuoco, con morte d'alcuni, e presa di molti cittadini, e sette salue le genti, ch'erano in Castello, con le Monache, essendoui quel reso à patti. Hà molte Chiese, e Monasteri, & è molto ciuile, & in essa ci sono le seguenti famiglie nobili.

Aprile
Annottaggio
Beccario
Celli

Florio
Gemile
Metole
Minadoi

Nicastri
Schaggio
Tomoli
Vesthi, & altri.

D I N O C E R A .

da altri detta Lucera.

I Superbi edifi, e sontuosi Palaggi) le cui rouine sin' hoggi si veggono, fatti dal Rè Diomede, che edificò questa città, dinotano di quanta grandezza, e potenza ella fusse, e meritamente Ruzio suo Vescouo di essa dice, Dicta est Luceria, quia locus in Apulia, come riferisce Frezza de subseudis. Fù questa città dell'empio Costanzo Imperadore di Costantinopoli da' fondamenti disfatta, che la prese à forza. Indi l'Imperador Federico Secondo hauendo scacciato dal Vno, e l'altro Regno di Sicilia i Saraceni, diede loro per habitatione la presente città, comandando loro, che la rifacessero. Carlo I. dopo lungo assedio non potendole haue per forza, s'accordò con Saraceni, con imponerli maggior tributo, di quello soleuano per prima pagare, e co' haues' i ribelli, ch'erano dentro. Carlo Secondo il filghiuolo, non volendo sopportar più tal natione nel suo Regno, mandò à Lucera Giovanni Pipino Maestro Rationale della Zecca, il quale andatoui, publicò vn' editto, che qualunque Saraceno non volesse farsi Christiano, ciascuno lo poteua ammazzare senza pena alcuna, e che se si facesse Christiano, poteua ritenerli la robba, e quini rimanersi. Ciò vditto da quelli, tosto se n'andarono, rimanendone vna parte, che prese il Battesimo, come si legge nel Regio Archiuo di Napoli, & anche nel sepolcro del detto Pipino, che stà in Napoli nella Chiesa di San Pietro à Maiella, come da noi in vn libro particolare si dirà. Quiui Carlo Secondo edificò il celebre Tempio del Vesouo, sotto il titolo di S. Maria della Vittoria, assignandoui molte rendite. E nella Chiesa di San Domenico è il corpo di Sant' Agostino di natione Vnghero, Frate del Patriarca s. Domenico, il quale da Benedetto Vndecimo Sommo Pontefice fù prima creato Vescouo Tarabrisent, e dopo di questa città, doue è grandemente riuerito, e risplende d'infiniti miracoli. Nella Chiesa de' Padri Francescani sono i corpi di Frate Angelo da Specchio Ortolano, compagno di S. Bernardino da Siena, di santissima vita, il quale fù sommamente amato, e riuerito da Ferrante I. Rè di Napoli. E d'vn' altro Frate, il cui nome

nome è incognito d' Frati per trascuragine di quei del luogo, la cui lingua hoggi si vede ancor viua, & intiera, da che si giudica, ch'ei fusse stato qualche gran Predicatore, nel cui sepolcro souente si veggono infiniti miracoli, come si legge nelle Croniche di sua Religione. Diede gran riputatione à questa città Pietro Razzano Monaco Domenicano, e poi suo Vescouo, huomo dottissimo, chiaro per molte opere, che scrisse. Il territorio di questa città produce tutte le sorti di vittouaghe. Quiui due volte l'anno vengono quasi tutti i Mercanti d'Italia, di Grecia, di Schiauonia, di Sicilia, e d'altri luoghi à far i loro traffichi. Questa città, ch'è Regia, hà le seguenti famiglie nobili.

Auria	Gellucci	Prignani
Campana	Mangrelli	Recchi
Corrado	Mazzagrugni	Scerini
Falcone	Mobilia	Spasofora
Gagliardi	Pagani	Scaffo, & altri.

D I T R O I A.

STÀ posta la Città di Troia in vna ricca, e bella collina, e d'ambi d'lati è circondata da mura piatate sopra il medesimo colle, eguali in altezza, e coperte di terra, dalla parte, che volge in Oriente, si veggono abbassare di passo in passo i campi, in modo, che si allargano poi in assai ampia, e spatiosa campagna. Hà sotto il colle il fiume Chilone, il quale scorre dall'Appennino. Fù questa città edificata da Bubagno Catapano Greco, e non Capitano de' Greci, come dice Fra Leandro Alberto. Il Biondo nel terzo libro delle sue historie scriue, che fù Capitano di Michele Imperadore di Costantinopoli, ne i tempi di Stefano VIII. Sommo Pontefice. Il Volaterrano dice lo stesso, ma vuole, che sia stata edificata ne i tempi di Henrico Secondo Imperadore. Nel secondo libro della Cronica Casinense al capitolo 50 si legge, che Bolano Catapano de i Greci nel 1022. non solo fabricò Troia, ma anche Dragonara, Frecentino, e Ciuitate, con molti altri luoghi in quella stessa Prouincia, la quale da detto Bollano Catapano, fù la Prouincia detta Catapanata, benchè Capitanata, corrottamente al presente si dica. Quiui nella Vescoual Chiesa sono i corpi de i Santi Potiano Papa, e Martire, Eleuterio Vescouo, e Martire, e Secondino Vescouo, e di Sant'Anastagio Confessore.

Possede cotesta Città Perretto d'Andrea con titolo di Conte, à cui fù donata dal Rè Ladislao, e dopo lui il Conte Pietro Paolo suo figliuolo; à cui fù tolta dalla Regina Giouanna II. & insieme con Montecorfino, & altre Terre d'Ettore d'Andrea, donata à Sforza de gl'Attendoli Gran Contestabile del Regno. Ma dal Rè Renato fù data à Giouanni Coscia, con titolo parimente di Conte, marito di Gio-

Giuannina d'Andrea, sorella del Conte Pietro Paolo, che morì senza lasciar figliuoli. Si conferuò però la famiglia da Antonio d'Andrea Signor della Città di Bouino figliuolo d'Ettore fratello del Conte Perretto, dal quale discendono i Signori di Polcarino, Castello poche miglia lontano da Bouino, i cui figliuoli, e nepoti, che sono Francesco, Diego, & Honofrio al presente solo viuono di coteſta famiglia.

Vſcita Troia da gl'Andrei, come ſi diſſe peruenne ne gl'Attendoli, & indi ne' Coſcia, per poco tempo, poiche dal vincitore Rè Alfonſo fù donata à D. Gaſia Cauaniglia, la qual famiglia per lunga ſerie di Conti hà poſſeduta Montella con titolo di Conte, & hoggi v'è il Ducato di S. Giouanni, e Marchefato di S. Marco. Da Cauaniglia fù cōprata Troia, da Luigi Martino di Capua Gran Conte di Altauilla; e poco dopo (benche per pochiffimi giorni) fù poſſeduta da Ferrante Lombardo gentiluomo di queſta città, & vltimamente dopo eſſer ſtata longo tempo Regia; ſi ripoſa hoggi ſotto il dominio di D. Andreiana di Sangro, Prencipeſſa di Montefarchio,

Le famiglie nobili ſono le ſeguenti.

Affitti	De Rubeis
Baldi	Saliceti
De Claritijs	Salicei
Kuſtachi, che ſono anco nobili Romani.	Sanſoni
Gioioſi	Tancredi
Girardi	De Tutij
Lombardi	Del Vaſto, & altri.

IL FINE.

Imprimatur.

Alexander Lucianus Vic. Gener. Neapol.

Franciſcus de Claro Canon. dep. vid.



NO. 100
lib. 100

